LIRE 3.000 N

E. BOTTRIGARI • CRONACA DI BOLOGNA - III

BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO
CONSULTAZIONE
SCIENZE STORICHE
52-5/35

FONTI E RICERCHE PER LA STORIA DI BOLOGNA
COLLANA DIRETTA DA LUIGI DAL PANE

ENRICO BOTTRIGARI

CRONACA DI BOLOGNA

VOLUME III (1860-1867)

A CURA DI ALDO BERSELLI

ZANICHELLI editore BOLOGNA

B 745141

FONTI E RICERCHE PER LA STORIA DI BOLOGNA
COLLANA DIRETTA DA LUIGI DAL PANE

UBO125627

ENRICO BOTTRIGARI

CRONACA DI BOLOGNA

VOLUME TERZO
(1860-1867)

TU Re
2/7/12
STATO F
Copie 16
Enrico B
Secchi

A CURA DI ALDO BERSELLI

D.L





PR 148755

ZANICHELLI editore BOLOGNA

L'EDITORE ADEMPIUTI I DOVERI
ESERCITERÀ I DIRITTI SANCITI DALLE LEGGI

№ 809

Bologna - "Monograf" - IV-1961

BIBLIOTECA COMUNALE
75836
DELL'ARCHIGINNASIO

VOLUME TERZO

(1860-1867)

Capitolo I.

ANNO 1860

(GENNAIO-MAGGIO)

Gennaro.

Rivolgendo il pensiero al passato, e riflettendo alla triste condizione in cui trovavansi queste Provincie della Romagna, per non dire del resto d'Italia, non v'ha alcuno che non benedica la Provvidenza di Dio, che in così breve spazio di tempo ha voluto rialzare dal fango la maggior parte delle popolazioni della Penisola e dirigerle sul cammino della propria indipendenza, che è il primo e sommo bene de' popoli. Mercè la lealtà d'un Re magnanimo [1] e d'un illustre e sapientissimo Ministro,[2] che in nostro ajuto provocava l'intervento delle armi Francesi, e mercè l'efficace protezione del terzo Napoleone,[3] l'Austria, la nemica implacabile d'ogni libertà politica e sociale, l'Austria, dico, non potrà più cospirare alla servitù d'Italia.

Per poco che si guardi al passato, ci sarà facile lo scorgere i grandi inaspettati progressi ottenuti, non solo mediante il soccorso altrui, ma sibbene col senno e le virtù civili delle popolazioni italiane. Sarà sempre ammirabile l'ordine perfetto che regnò durante il nostro rivolgimento, ammirabili gli unanimi voti delle Assemblee, ed ammirabile infine la sollecitudine con cui noi, prima inermi, creammo un Esercito dell'Italia Centrale, il quale oramai ha raggiunto la migliore organizzazione.

---

[1] Vittorio Emanuele II (n. Racconigi [Torino] 1805; m. Roma 1878). Ultimo re di Sardegna e primo re d'Italia.

[2] Benso di Cavour Camillo (n. Torino 1810; m. ivi 1861). Il grande ministro preparatore dell'Indipendenza italiana.

[3] Bonaparte Carlo Luigi Napoleone (n. Parigi 1808; m. Chiselhurst [Inghilterra] 1873). Figlio di Luigi Bonaparte e di Ortensia de Beauharnais. Con il colpo di stato del 2 dicembre 1851 divenne imperatore di Francia con il nome di Napoleone III. Dopo la disfatta di Sedan (1870), liberato dalla prigionia, morì in esilio.

Salutiamo pertanto con gioia e pieni di speranza il nuovo Anno che sorge, cui sarà dato di sciogliere la grande questione, se i Popoli cioè debbano essere di proprio dominio, o debbano appartenere esclusivamente al diritto di conquista. Ai potentati che si raccoglieranno a Parigi spetta l'ardua sentenza, che noi auguriamo propizia non solo all'Italia, ma a tutti i popoli che gemono nella schiavitù.

Se non che nuove nubi s'addensano sull'orizzonte politico, ed è a temersi che quest'anno, che per noi presentavasi sotto le migliori apparenze di pace, non sia per essere iniziatore di nuove e più generali conflagrazioni.

Regie Provincie dell'Emilia e loro Governatore.

Con recente decreto, le Provincie della Romagna, di Modena e di Parma si chiameranno *Regie Provincie dell'Emilia* ed il Farini[1] assumerà il titolo di Governatore delle Regie Provincie dell'Emilia.

Nuova Circoscrizione delle Provincie e de' Comuni.

È decretata una nuova circoscrizione territoriale delle nostre Provincie e de' nostri Comuni, la quale cancelli le traccie e gli ordinamenti del cessato Governo.

Opposizioni diplomatiche contro il Congresso.

Dopo le spiegazioni chieste dal governo Pontificio, dall'Austria e da Napoli al gabinetto francese sull'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, che non avrebbero avuto una conveniente risposta, dicesi che i tre Governi sopra ricordati siansi ricusati di accedere al Congresso.

Dispaccio telegrafico al Minghetti.

Avvalora questo si dice un dispaccio telegrafico da Torino al Minghetti,[2] ricevuto nella notte del 2 Gennaio, col quale è indicata una sospensione del congresso stesso.

Parigi, a quanto narrano i giornali, si troverebbe sotto l'impressione cagionata dall'opuscolo del La Guerronière,[3] che ha avuto un potente effetto per tutto il mondo.

---

[1] Farini Luigi Carlo (n. Russi [Ravenna] 1812; m. ivi 1866). Medico; all'avvento di Pio IX fu segretario generale del ministero dell'Interno, poi direttore generale della Sanità con Pellegrino Rossi. Nel Gabinetto D'Azeglio fu ministro della Pubblica Istruzione; dopo la spedizione dei Mille luogotenente regio a Napoli. Nel 1862 fu primo ministro.

[2] Minghetti Marco (n. Bologna 1818; m. Roma 1886). Il più autorevole rappresentante dei moderati bolognesi. Ministro con Pio IX, poi collaboratore prezioso di Cavour, infine più volte presidente del Consiglio dei ministri fino alla caduta della Destra (1876). Uomo di vasta cultura, non solo letteraria e filosofica, ma anche economica.

[3] Dubreuil Hélion de la Guerronière Louis-Etienne-Arthur (n. Dorat [Francia] 1816; m. Parigi 1875). Pubblicista e uomo politico francese. Apertamente bonapartista, fu consigliere di stato, senatore ed ambasciatore. Sulla questione italiana scrisse nel 1851 *La France, Rome et l'Italie*. L'opuscolo *Le Pape et le Congrès*, a lui attribuito, è invece opera di Filippo De Boni. Il De Boni (n. Campo di Alano [Belluno] 1816; m. Firenze 1870) fu giornalista, membro del governo provvisorio della Lombardia dopo le Cinque Giornate: alla morte di Pellegrino Rossi si recò a Roma per propagandare le idee repubblicane: fu infine deputato di Tricarico al Parlamento Nazionale.

Bologna avrà sotto di sè due nuove Intendenze.

Per la nuova circoscrizione delle Provincie dell'Emilia, Bologna avrà due Intendenze di Circondario, l'una ad Imola, l'altra a Vergato, conservata l'Intendenza Generale in Bologna, alla quale carica è confermato il Conte Annibale Ranuzzi.[1]

Arresto del Padre Inquisitore Felletti.

Nella notte del 2 al 3 corrente il Cav. Curletti,[2] Direttore generale di Polizia Piemontese, ha operato un importantissimo arresto nella persona del Padre Felletti, Domenicano, Inquisitore del S. Ufficio. Il più grande mistero è regnato in questa cattura. Si sa unicamente che alla domanda mossagli dal Curletti di farsi condurre all'Archivio del S. Uffizio, rispose d'averlo dato alle fiamme per ordine superiore. Dopo una accurata perquisizione la polizia s'impadronì d'un pacco di carte che si reputano di qualche importanza. Prima di salire nella Carrozza, che dovea condurlo alle Carceri del *Torrone*, si pose a pregare ringraziando Iddio d'averlo prescelto come vittima di così santa causa.

Benefica disposizione a pro' degli studenti poveri dell'emigrazione.

Con decreto, etc., è fatta facoltà ai giovani emigrati del Veneto e del Tirolo italiano, che intendessero di continuare gli studi nelle Regie Università dell'Emilia e non fossero in grado di sostenerne le spese, di essere ammessi gratuitamente alle inscrizioni, ed agli esami.

Dono fatto al Museo Universitario dall'Avv. Galletti.

Il noto nostro concittadino Avv. Giuseppe Galletti,[3] che fin dal 1849 emigrò in Sardegna, ha mandato in dono al Museo

---

[1] Ranuzzi Annibale di Carlo (n. Bologna 1810; m. ivi 1866). Di nobile famiglia. Noto geografo e pubblicista; maggiore della guardia civica nel 1847, membro del Comitato di guerra nel 1848, nell'ultima seduta del Consiglio comunale (1849) presentò la mozione con la quale si chiedeva al pontefice di mantenere le libertà costituzionali. Nel 1859, all'Assemblea delle Romagne, rappresentò Bologna. Dopo il 1860, fu prefetto del Regno.

[2] Curletti Francesco Isidoro (n. Piacenza 1818; m. Filadelfia [U.S.A.] 1876). Funzionario dell'amministrazione sarda, incaricato da Cavour di delicate missioni, fu più tardi implicato in uno scandalo politico-amministrativo ed emigrò in America ove morì.

[3] Galletti Giuseppe (n. Bologna 1798; m. ivi 1873). Avvocato. Liberale fin dal 1821, prese parte attiva alla rivoluzione del 1831, combattendo a Rimini. Condannato all'ergastolo per avere preparato dopo il 1840 un grande moto nel centro d'Italia, fu amnistiato da Pio IX. Ministro di polizia nel gabinetto Recchi-Antonelli, fu eletto poi alla suprema Giunta di Stato e rappresentò Bologna alla Costituente Romana. Durante la Repubblica, fu ministro dell'Interno e generale dei carabinieri e dopo l'unità deputato e senatore.

di Storia Naturale della nostra Università un *Fenicoptero*, singolare uccello di cui un solo individuo trovasi nella nostra collezione; a questo ha unito vari saggi delle miniere plumbee della Sardegna. Il volatile è poi assai pregevole per la freschezza de' colori e per la felice sua preparazione.

Altro dono dei Signori Caldesi all'Accademia delle Belle Arti.

E poichè sono a parlare di doni, trascrivo qui, nella parte più interessante, un mio articolo che ho pubblicato nel *Monitore di Bologna*, intorno ad un prezioso regalo fatto dai Signori Fratelli Caldesi [1] alla nostra Accademia di Belle-Arti.

Dal *Monitore*:

Fotografie del Sig. Leonida Caldesi di Faenza,

offerte in dono all'Accademia delle Belle-Arti in Bologna, esposte nella pubblica Pinacoteca.

Ad ornare le sale del Vaticano, piacque a Leone X,[2] nella sua regale munificenza, incontrando un dispendio di ben 70 mila scudi d'oro, di giovarsi dell'opera di Raffaello [3] per gli Arazzi ch'egli veniva ordinando in Fiandra, affinchè il sommo dipintore vi aggiungesse il pregio inestimabile delle sue invenzioni. A quel Pontefice si deve la serie stupenda di quelle grandi composizioni, che il mondo artistico conosce sotto il nome di *Cartoni di Raffaello*. Li eseguiva il Sanzio con colori a tempera fra il 1515 e 1516, in tutto il vigore dell'età e dell'ingegno, negli ultimi anni della troppo breve sua vita. Tacendo degli altri molti, parlerò soltanto dei *sette* che serbansi nella Galleria reale d'Hampton-Court a Londra, che furono fedelmente riportati mediante la fotografia del Sig. Caldesi. Rappresentano i seguenti soggetti e cioè: *La pesca miracolosa; Cristo che riconferma la podestà a Simon Pietro; S. Paolo che accieca Elima Mago; S. Pietro e Giovanni che guariscono nel Tempio uno storpio nato; Anania colpito di morte per volere di S. Paolo*; *Paolo e Barnaba che rimproverano i sacrifizii offerti loro in Listra; S. Paolo che predica in Atene.*

Per incuria del successore di Leone X, Adriano VI,[4] che di nessuna cosa buona o bella che si riferisce alle Arti, prendea diletto, non un solo di quei Cartoni tornò dalle Fiandre a Roma. Terminata che fu l'opera degli arazzieri,

[1] Caldesi Leonida (n. Faenza [Ravenna] 1822; m. ivi 1891); Vincenzo (n. Faenza [Ravenna] 1817; m. ivi 1889).

[2] Leone X. Giovanni de' Medici (n. Firenze 1475; m. Roma 1521). Figlio di Lorenzo il Magnifico, fu creato cardinale a tredici anni. Eletto pontefice nel 1513, si circondò dei più grandi artisti e letterati del suo tempo e fece di Roma il più splendido centro del Rinascimento. Fondò la Biblioteca Laurenziana di Firenze.

[3] Sanzio Raffaello (n. Urbino 1483; m. Roma 1520). Celeberrimo pittore, lavorò soprattutto in Vaticano.

[4] Adriano VI. Hadrian Florent (n. Utrecht [Olanda] 1459; m. Roma 1523). Precettore dell'imperatore Carlo V ed inquisitore generale di Spagna, successe nel 1522 a Leone X. Assai caritatevole, cercò invano di arginare il movimento luterano.

i quali, per comodità del loro lavoro, avevano tagliato quei Cartoni in parecchi pezzi perpendicolari, rimasero i medesimi dimenticati nelle Fabbriche, fino a che Carlo I [1] d'Inghilterra li comperò. Conservati in una cattiva Cassa nel Palazzo di Withe-Hall, di dove si traevano quando a quando per farli vedere, riunendone insieme i pezzi, ivi rimasero fino alla tragica morte di quel Monarca. Posti all'asta pubblica fra le collezioni di quadri che spettavano al Re stesso, Cromwell [2] diede ordine di acquistarli. Sotto il Re Guglielmo [3] furono finalmente raccolti, e rimessi ciascuno nel primiero stato, distesi sopra carta preparata sul canevazzo, ritoccando le alterazioni che il loro colore aveva potuto soffrire.

Sull'importanza artistica de' medesimi il *Quatermere*,[4] descrivendo la vita dell'Urbinate, dice che il caso pare che abbia, per conservarle, trascelto quelle opere che accoppiano ad una maggiore ricchezza di composizione, la maggiore elevatezza di pensieri, di stile e d'espressione. Il Sig. *Reynolds*,[5] sul proposito stesso, asserisce che Raffaello vi fece gli Apostoli con tanta grandezza e nobiltà, quanta si può dare a figure umane.

Ho premesso questo breve cenno per rendere maggiormente palese l'importanza del dono che i Signori Caldesi hanno offerto a Bologna, che nella gentilezza dell'animo d'entrambi, chiamano la loro seconda Patria. Le indicate fotografie, nel rappresentare e ritrarre gli originali concetti del divino Pittore, accresceranno per ciò stesso ornamento e decoro alla nostra Accademia, e saranno nuovo argomento di studio per la gioventù, affinchè ritraendo il piede dal falso cammino in cui si è posta, per lo spirito di novità che informa la moderna scuola, si inspiri in quei sublimi concetti, e perfezionandosi nella difficile arte del disegno, temperi le proprie idee alla dignità ed alla maestà del vero e del bello.

Il giornale Corriere dell'Emilia *si trasmuta nell'*Età presente.

Il piccolo giornale *Corriere dell'Emilia* si è trasmutato in un foglio di maggiore dimensione, sotto il titolo *Età presente*; oltre

[1] Carlo I Stuart (n. Dumferline [Inghilterra] 1600; m. Londra 1649). Figlio di Giacomo I, divenne re d'Inghilterra nel 1625. Discontinuo e dispotico, provocò in tutto il paese un'aperta ribellione capeggiata da Cromwell. Fu decapitato davanti al palazzo di Withe Hall.

[2] Cromwell Oliver (n. Huntingdon [Inghilterra] 1599; m. Londra 1658). Celebre statista inglese. Deputato ai Comuni e capo dei protestanti, fece decapitare Carlo I e per nove anni governò l'Inghilterra con la carica di lord protettore. Nel 1651 promulgò l'Atto di Navigazione che sanciva il primato economico e navale della Gran Bretagna.

[3] Guglielmo III di Nassau-Orange (n. L'Aja [Olanda] 1650; m. Windsor [Inghilterra] 1702). Statolder d'Olanda ed implacabile avversario del Re Sole, fu re d'Inghilterra a partire dal 1689.

[4] *recte* Quatremère de Quincy Antoine-Chrysostome (n. Parigi 1755; m. ivi 1849). Archeologo e critico d'arte francese, famoso per il suo studio su Giove Olimpico.

[5] Reynolds Joshua (n. Plympton Earls [Inghilterra] 1723; m. Londra 1792). Celebre critico d'arte inglese e letterato, studiò soprattutto i grandi maestri italiani del '500 e del '600. Fu il primo presidente della Royal Academy (1768).

al Cuzzo Crea,[1] avrà altri collaboratori di qualche merito. La *Gazzetta del Popolo* gli rimbrotta un po' di superbia, e prega l'*Età presente* ad essere più mite co' suoi confratelli.

4 Gennaio. *Fenomeno atmosferico.*

Raro e curioso fenomeno, che non ricordo per lo passato, è accaduto oggi all'un'ora e mezzo pomeridiane. Regnando un vento di scirocco abbiamo veduto dei lampi, poi s'è udito il tuono ed è caduta un po' di grandine mista ad acqua.

Drammatica Compagnia Domeniconi.

Al Teatro del Corso la Comica Compagnia Domeniconi [2] fa un incontro grandissimo. La Cazzola,[3] il Morelli,[4] il Calloud [5] ed il Bellotti [6] sono festeggiati dal pubblico.

L'Imperatore Napoleone parla al Corpo Diplomatico nel 1° dell'Anno.

Ecco il discorso di Napoleone III al Corpo Diplomatico nel 1° dell'anno, cui assisteva il Nunzio Pontificio:

Ringrazio il corpo diplomatico dei voti pel nuovo anno. Sono particolarmente lieto questa volta di avere occasione di rammentarvi che dalla mia entrata al potere, ho sempre professato il più profondo rispetto pei diritti riconosciuti. Siatene adunque persuasi: scopo costante de' miei sforzi sarà ristabilire, per quanto dipenderà da me, la fiducia e la pace.

Come ognun vede è il solito linguaggio sibillino, dal quale poco o nulla s'impara. I diritti riconosciuti sono quelli de' popoli, ovvero quelli de' Principi?...

---

[1] Cuzzo-Crea Pasquale (n. Reggio Calabria 1823). Giornalista, comproprietario della *Gazzetta dell'Emilia* e del *Monitore di Bologna*. Rientrò a Reggio Calabria nel 1879. Nel 1848 diresse a Roma *L'Italia Libera*, giornale repubblicano-radicale.

[2] Domeniconi Luigi (n. Rimini [Forlì] 1786; m. Roma 1867). Attore e capocomico assai versatile, noto soprattutto per le sue interpretazioni di personaggi romantici.

[3] Cazzola Clementina (n. Sermide [Mantova] 1832; m. Firenze 1868). Figlia d'arte e prima attrice delle più famose compagnie drammatiche del tempo, fu costretta ad abbandonare il teatro nel 1864, perchè colpita da tubercolosi.

[4] Morelli Alamanno (n. Brescia 1812; m. ivi 1893). Allievo di Gustavo Modena, fu anche buon scrittore di cose teatrali.

[5] Calloud Gian Paolo (n. Parma 1811; m. ivi 1878). Notissimo caratterista, poi direttore della Compagnia Modena, fu infine impresario.

[6] Bellotti-Bon Luigi (n. Udine 1820; m. Milano 1883). Figlio d'arte, allievo prediletto di Gustavo Modena, divenne capocomico di una importante compagnia. Nel '48 fu capitano volontario con gli studenti padovani. Morì suicida.

Parole del Re Vittorio Emanuele a' grandi Corpi dello Stato.

Ecco d'altra parte ciò che disse nel giorno stesso il Re Vittorio Emanuele. Il Re ringraziando il Marchese Alfieri [1] presidente del Senato per gli auguri, etc., disse che l'orizzonte politico si presentava nell'anno novello, non meno incerto ed annuvolato di quello che il fosse al principio dell'anno testè spirato. Rammentando i sacrificii delle popolazioni, sostenuti nell'ultima guerra, le prove di valore date dall'Esercito e dai volontari accorsi da ogni parte d'Italia ad ingrossare le file e dividerne i pericoli e le glorie; il senno civile di cui diedero prove in difficilissime contingenze, e la mirabile costanza dell'Italia Centrale nel voto di annessione al Piemonte, espresse la speranza che aveva di superare, coll'aiuto della Provvidenza e col concorso dei popoli, qualsiasi prova.

La *Gazzetta di Torino*, va più avanti nel riferire il discorso del Re e racconta che Egli dicesse che nuove ed inaspettate difficoltà si accampavano nella politica, che la riunione del Congresso pare sia differita, e che le probabilità del ritorno alla guerra sono aumentate.

Ricupero della Madonna di Guido Reni involata da S. Bartolomeo.

La Madonna di Guido Reni,[2] conosciuta sotto il nome di *Mater amabilis*, col Bambino dormiente, che misteriosamente venne involata dalla Chiesa di S. Bartolomeo nell'anno 1855 e portata oltremare, ricuperavasi impensatamente e veniva riportata a Bologna nel primo giorno di quest'anno.

Eccone in breve la storia, come viene narrata dal Sig. Salvatore Muzzi,[3] minutante segretario del nostro Municipio:

... Da alcuni anni veniva presentato ad un Cesare Merighi in Londra un sedicente negoziante di canapa, italiano, il quale aggiunse ... avere seco un quadro di gran Maestro, antico giojello di Famiglia, già carissimo al fu suo padre, del quale si priverebbe quando ne ricevesse conveniente ricompensa... Fra gli altri invitati dal Merighi lo videro il pittore Sig. Ceccoli, bolognese, e lo scultore Angelo Bezzi.[4] Questi lo giudicò senz'altro del pennello di Guido e al suo giudizio avrebbe aderito il Ceccoli, se non fosse

---

[1] Alfieri di Sostegno Cesare (n. Torino 1799; m. ivi 1869). Ministro sardo della Pubblica Istruzione nel 1847, fu tra i firmatari dello Statuto Albertino e presidente del Consiglio nel terzo ministero costituzionale sardo.

[2] Reni Guido (n. Calvenzano di Vergato [Bologna] 1575; m. Bologna 1642). Uno dei capi della scuola bolognese. Molte le sue opere rimaste famose, tra le quali *Ecce Homo*, il *Ratto di Elena* e l'*Aurora*.

[3] Muzzi Salvatore (n. Bologna 1807; m. ivi 1884). Letterato e storico, compilò, tra l'altro, gli *Annali della città di Bologna dalle sue origini al 1796*.

[4] Bezzi Angelo (n. Milano 1824; m. Londra 1871). Notissimo scultore, lavorò soprattutto a Londra.

stato certo che quel quadro doveva esistere nella Chiesa di S. Bartolomeo in Bologna, dov'egli l'aveva non solo veduto, ma fattovi sopra alcuni studi. Meravigliando però della bellezza di quel lavoro, e tornando a più minuto esame, ebbe a convincersi non essere nè una replica, nè una copia, ma l'identico originale di Guido in Bologna: dal che fu chiaro provenire il quadro stesso da impurissima fonte. Il Merighi, seguendo il consiglio del Bezzi, disse francamente al proprietario che quel quadro era il prodotto di un furto, e ch'egli non ne avrebbe mai proposta la vendita. Dopo ciò quell'individuo scomparve ... ed il Merighi pensò di rendere la preziosa pittura alla Città che per diritto le spettava. Il Merighi ed il Bezzi inviarono il quadro al Senatore di Bologna, per mezzo del Marchese Roberto D'Azeglio,[1] ministro Sardo a Londra.

Nel 2 del prossimo Febbraio il Municipio farà processionalmente trasportare la ricuperata immagine alla Chiesa di S. Bartolomeo.

Ho lasciato, dal momento in cui la sede del Governo è stata trasportata a Modena, di trascrivere tutti i decreti governativi, accontentandomi di notare i più importanti, fra i quali merita singolar menzione il seguente.

Onoranza a' caduti per l'indipendenza negli Anni 1848, 1849 e 1859.

A perpetuare la memoria e il nobile esempio dei forti caduti combattendo per la Patria, sulla proposta etc... il Governatore Farini, in data 8 Gennaio 1859, decreta:

ART. 1. All'esterno d'ogni Albo pretorio, o Palazzo Comunale, sarà posta una Lapide di bronzo o marmo, sulla quale saranno scolpiti i nomi dei nati nel Comune, i quali perirono nelle guerre dell'Indipendenza Italiana negli anni 1848, 1849 e 1859.

ART. 2. L'opera sarà compiuta nel termine di tre mesi a cura ed a spesa di ciascun Comune.

ART. 3. Il Ministro dell'Interno è incaricato, etc.

Importanti notizie sulla questione Italiana.

Corrono importanti notizie intorno alla questione italiana. Si ricusano di partecipare al Congresso l'Austria, il Governo di Roma e quello di Napoli. L'accordo della Francia coll'Inghilterra è proclamato da tutti i giornali di Europa. È poi un fatto

[1] *recte* Taparelli d'Azeglio Vittorio Emanuele (n. Torino 1816; m. Roma 1890). Figlio del marchese Roberto e di Costanza Alfieri, diplomatico di carriera, si adoperò per guadagnare le simpatie inglesi alla causa italiana. Assai caritatevole, fu senatore e storico della propria famiglia (*Une famille piémontaise au moment de s'éteindre*).

di molta rilevanza la dimissione del Ministro di Francia Walewski,[1] e la nomina in sua vece del Sig. Thouvenel.[2]

Lettera di Napoleone al Papa.

Una lettera di Napoleone al Papa,[3] che il *Monitore* francese dice essere in data del 31 decembre ora scorso, il cui contesto riporta oggi solamente, vale a rispondere alle ingiuriose osservazioni fatte da Sua Santità al Generale francese Goyon [4] in Roma. Vi si dice, che se il Pontefice avesse acconsentito, conforme alla domanda, alla separazione amministrativa delle Romagne, ed alla nomina di un governatore laico, esse sarebbero rientrate sotto la sua autorità. Sciaguratamente ciò non fu fatto, e l'Imperatore fu impotente ad arrestare lo stabilimento di un nuovo regime. Nel Congresso che sta per riunirsi, le Potenze non disconosceranno i diritti incontestabili di Sua Santità sulle Legazioni; nondimeno saranno probabilmente di avviso di non ricorrere alla forza per sottometterle, perchè bisognerebbe occuparle militarmente ancora per molto tempo. Questa occupazione manterrebbe odii e rancori, perpetuerebbe l'irritazione, i malumori ed i timori. Prova che la soluzione più conforme agli interessi della S. Sede sarebbe di fare il sacrificio delle Provincie sollevate.

15 Gennaio. *Ballo dato dal Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli.*

Il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli,[5] Ministro delle Finanze, ha dato in sua casa una splendida festa, alla quale intervennero il Governatore Farini e [la] sua famiglia, l'Intendente di Bologna ed i Ministri tutti, insieme ad una eletta di

[1] De Walewski Alexandre (n. Walewsica [Polonia] 1810; m. Parigi 1868). Conte polacco, figlio di Napoleone I e della contessa Maria Walewska, fu noto giornalista e ministro di Napoleone III.

[2] De Thouvenel Edouard-Antoine (n. Verdun [Francia] 1818; m. Parigi 1866). Diplomatico francese, direttore generale del Ministero degli Esteri e senatore, avversò la campagna del 1859, e nel 1862 si dimise per divergenze con l'imperatore circa la soluzione della questione romana.

[3] Pio IX. Giovanni Maria Mastai-Ferretti (n. Senigallia [Ancona] 1792; m. Roma 1878). Vescovo di Imola dal 1832; creato cardinale da Gregorio XVI nel 1840 del titolo dei SS. Gregorio e Marcellino. Fu eletto pontefice nel 1846.

[4] De Goyon Charles-Marie-Auguste (n. Parigi 1802; m. ivi 1870). Ufficiale di carriera francese, acceso bonapartista, nel '59 fu nominato comandante del corpo d'occupazione francese di Roma. Dimessosi nel 1862 per divergenze con il De Mérode, rientrò in Francia e fu creato senatore.

[5] Pepoli Gioachino Napoleone (n. Bologna 1825; m. ivi 1881). Figlio di Letizia Murat e notissimo patriota. Nel '48 combattè alla Montagnola; nel '59 molto operò per la liberazione di Bologna, che rappresentò all'Assemblea delle Romagne nello stesso anno. Ministro dell'Agricoltura nel gabinetto Rattazzi (1862), poi ambasciatore a Pietroburgo, ebbe parte rilevante nella Convenzione di Settembre (1864). Fu poi ambasciatore a Vienna e senatore.

ragguardevoli persone, e di molte signore della nobiltà e cittadinanza. Il divertimento riuscì allegro e gradito.

Grande veglia e ballo offerto dal Farini nell'ex Palazzo Ducale in Modena.

Egualmente, nella scorsa notte del 17 al 18 corrente, il Governatore Farini ha dato nell'ex Palazzo Ducale, ora Nazionale, in Modena, una grande veglia con ballo, che riuscì suntuosa e brillante. V'intervennero più di 200 signore, i Ministri, il vecchio generale Zucchi,[1] i Comandanti di tutti i Corpi dell'armata dell'Italia Centrale, insieme ad un gran numero di Uffiziali anche della Guardia Nazionale delle Provincie dell'Emilia. Al grande *buffet* (adopero il vocabolo usato, quantunque non italiano), l'ingordigia del maggior numero degli invitati fu grande e scandalosa; il quale peccato, sia detto per la verità, è comune ancora fuori d'Italia! V'intervennero due sole signore di Bologna, non appartenenti all'alta società. Codesta mancanza vuolsi attribuire alla circostanza che nella sera appresso deve avere luogo altro grandioso ballo a vantaggio degli emigrati poveri, che non sono pochi.

19 Gennaio. *Ballo a vantaggio degli Emigrati poveri.*

Per questo Ballo il Marchese Mazzacurati[2] ha offerto il proprio appartamento, corredato a festa e sfarzosamente illuminato. Furono venduti mille biglietti al prezzo di 10 lire per ciascuno.

Nel mentre che si danza e si sta allegri facendo del bene al prossimo, le notizie politiche sorridono ai nostri voti. Il Congresso vuolsi ancora protratto al 5 di febbraio prossimo; e dopo la dimissione data ed accetta dal Ministero Sardo, il Conte di Cavour ritorna al potere.

Cavour ritorna al Ministero.

Nuovo Ministero Sardo.

Nel 19 corrente riceviamo in Bologna la notizia del nuovo Ministero Sardo, così composto: *Cavour*, Presidente de' Ministri e ministro degli Affari Esteri; *Cassinis*,[3] Grazia e giustizia;

[1] Zucchi Carlo (n. Reggio Emilia 1777; m. ivi 1863). Generale napoleonico, fu il capo militare della rivoluzione del 1831. Al ritorno della reazione, subì quindici anni di carcere duro nella fortezza di Palmanova, della quale divenne comandante alla proclamazione della Repubblica di Venezia. Ministro della Guerra nel gabinetto di Pellegrino Rossi, si recò poi a Gaeta da Pio IX e qui scrisse un discusso ordine del giorno. Più tardi fu prigioniero in Ausrtia e generale dell'esercito italiano.

[2] Mazzacurati Giuseppe (n. Bologna 1803; m. ivi 1887). Legale, senatore del Regno, possidente.

[3] Cassinis Giovanni Battista (n. Torino 1806; m. ivi 1866). Illustre giureconsulto e collaboratore di Cavour; più volte ministro.

Fanti,[1] alla Guerra; *Jacini*[2] alle Finanze; *Elena*,[3] Lavori pubblici; *Mamiani*[4] all'Istruzione. Il Ministro dell'Interno non è ancora nominato, ma vuolsi che sia il Farini, conservando il portafoglio nell'interim il Conte di Cavour, fino alla fusione delle Provincie dell'Emilia. Il Fanti conserverebbe il comando in capo delle truppe della Lega, ed il Gen. Cialdini[5] è incaricato del comando delle truppe dell'Emilia.

20 Gennaio. *Proclama dell'Intendente Ranuzzi.*

Per questa lieta notizia il nostro Intendente ha pubblicato un Proclama ai Bolognesi. Contemporaneamente il Senatore della Città avverte i Cittadini che per simile annunzio i pubblici stabilimenti saranno nella sera del 20 illuminati.

Illuminazione della Città.

I Cittadini tutti compartecipando alla gioja universale illuminarono le proprie case.

Provvida misura per gl'incendi.

Il nostro Senatore, al fine di togliere il grave dispendio che incontrano i cittadini in ogni sventurato caso d'incendio pel pagamento di coloro che prestansi a dare opera, oltre ai pompieri, per estinguere l'incendio, invita i Bolognesi ad accorrere volonterosi e disinteressati sul luogo della disgrazia, tanto più che il generale in capo ha già dati gli ordini opportuni affinchè, in casi d'incendi, abbiano le milizie a prestarsi gratuitamente al loro spegnimento.

[1] Fanti Manfredo (n. Carpi [Modena] 1806; m. Firenze 1865). Laureato in matematica ed in ingegneria, emigrato a Parigi dopo il 1831, rientrò in Italia nel '48; fu poi in Crimea e a S. Martino (1859). Fondò la Scuola Militare di Modena, fu ministro della guerra con Cavour e nel 1860 ottenne la medaglia d'oro per la campagna del Mezzogiorno.

[2] Jacini Stefano (n. Casalbuttano [Cremona] 1822; m. ivi 1891). Ministro con Cavour e con Ricasoli, fu tra i fautori dell'alleanza con la Prussia nel 1866. Diresse i lavori della famosa Inchiesta agraria e fu tra i promotori del traforo del Gottardo.

[3] *recte* Ellena Vittorio (n. Montichiaro d'Asti [Asti] 1844; m. Torino 1892). Ministro delle Finanze, fu più volte delegato alla stipulazione di trattati commerciali e di convenzioni monetarie.

[4] Mamiani Della Rovere Terenzio (n. Pesaro 1799; m. Roma 1885). Uomo politico, filosofo e scrittore. Ministro dell'Interno durante la rivoluzione del 1831, fu poi tra gli iniziatori del movimento moderato. Ministro col Muzzarelli e deputato alla Costituente Romana, si dimise alla proclamazione della Repubblica. Divenne poi docente di filosofia della storia nell'Università di Torino.

[5] Cialdini Enrico (n. Castelvetro [Modena] 1811; m. Livorno 1892). Esule dopo il 1831; volontario nel 1848 e generale dell'esercito sardo nella spedizione di Crimea, si segnalò nel 1860 a Castelfidardo ed ebbe, più tardi, l'onore di espugnare la fortezza di Gaeta, ultimo baluardo borbonico. Nella III guerra di Indipendenza fu comandante d'armata. Divenne infine senatore ed ambasciatore italiano a Parigi.

Da Bologna a Torino. Col giorno 20 la corsa delle strade ferrate percorrerà da Bologna fino a Torino circa in dieci ore di tempo.

Ritenuta sulle vincite del Lotto. A datare dal 20 e 21 corrente Gennaio, il governo ha ordinata una ritenzione di due decimi sulle vincite del giuoco del Lotto nelle provincie dell'Emilia. Vorrei che questa disposizione trattenesse i poveri dal vizio del Lotto!

22 Gennaio. *La nostra Università è dichiarata di primo Ordine.* Ad uniformare il nostro regime a quello del Regno Sardo, il Governatore Farini ha decretato che la nostra Università sia dichiarata di primo ordine e quelle di Modena e Parma di secondo.

24 Gennaio. *Udienza pubblica del Governatore Farini.* Il Sig. Governatore Farini è giunto fra noi nel pomeriggio del giorno 23, ed oggi 24 ha dato udienza nel Palazzo governativo.

25 Gennaio. *Ordine del giorno del Gen. Fanti.* Il Generale Fanti, con ordine del giorno all'armata, annunzia la sua promozione al Ministero della guerra a Torino, conservando il comando in Capo della Armata nostra.

Materiali da guerra. Seguitano in grande copia le spedizioni di materiali da guerra; parte de' quali viene collocata interinalmente nel Quartiere dell'Annunziata fuori Porta S. Mamolo.

È permesso l'uso della Maschera. Il nostro Intendente ha permesso in quest'anno l'uso della maschera nel corrente Carnevale, sotto le debite riserve e discipline.

Visita all'università, agli spedali, carceri, etc. Il Farini coll'Intendente Ranuzzi visitano gli Asili infantili e la nostra Università, dopo avere ne' giorni scorsi visitati gli spedali e le carceri.

Nuove elezioni Comunali e Provinciali. In esecuzione de' decreti 27 Decembre scorso, e 15 del corrente mese, avranno luogo le elezioni comunali e provinciali in tutte le provincie dell'Emilia, secondo la legge sarda, e cioè fra il 12 ed il 15 del prossimo febbrajo.

Il governo inglese è favorevole alla nostra causa. Il discorso della Regina d'Inghilterra [1] all'apertura del Parlamento è stato favorevole all'annessione dell'Italia Centrale al

[1] Vittoria Alessandrina di Hannover-Brunswick (n. Londra 1819; m. Windsor 1902). Regina d'Inghilterra dal 1837, imperatrice delle Indie dal 1876. Diede il suo nome all'epoca detta appunto *vittoriana*.

Piemonte. Lord Palmerston,[1] rispondendo al Disraeli,[2] ha aggiunto ch'egli non garantisce gli altri possedimenti che rimangono alla Corte di Roma.

Emissione per 2 milioni di lire. Per decreto del Governatore, viene autorizzato il Ministro delle Finanze delle Provincie dell'Emilia, ad emettere Boni sul Tesoro per una somma non maggiore di due milioni di lire, fruttiferi in ragione del 6 per cento all'anno.

Allargamento di strade in Bologna. A scopo di pubblica utilità e a decoro di Bologna, in seguito di deliberazione del Consiglio Comunale, il Governatore Farini decreta l'allargamento della Via Borgo Salamo, l'altro di Canton de' Fiori e quello di Via Saragozza dalla Porta della Città fino alla Parrocchia di S. Catterina. Troppo in una volta, osservano alcuni, e troppo gravi dispendi in momenti difficili, con una guerra in prospettiva!... Moltissimo è il da farsi per abbellire la vecchia città di Bologna, ma la prudenza doveva insegnare ad operare gradatamente e senza tanta fretta, specialmente quando il denaro pubblico deve erogarsi in molte necessità della situazione attuale.

Osservazioni in proposito.

25 Gennaio. *Scuole Normali.* Il Farini, instancabile al bene di queste provincie, vuole che siano istituite due Scuole Normali per le allieve maestre, l'una in Bologna, l'altra a Parma, stanziando nel preventivo dell'anno corrente la somma di lire 8 mila per ciascuna scuola.

Comitato elettorale. Si è costituito fra noi un Comitato elettorale al fine di discutere e proporre i candidati per le prossime elezioni Comunali e Provinciali. Il pubblicato programma attesta la buona volontà del Comitato, ma in questa circostanza, come sempre, emerge l'errore di vedere proposti a candidati que' soli Cittadini che hanno posto per tutto, in ogni azienda, in ogni amministrazione, in tutti gl'incarichi possibili, come se l'intelligenza della città fosse privilegio di quel numero determinato di individui, fuori del quale non si trovi che ignoranza e cretinismo!

Il Farini è creato Cittadino Nobile di Bologna. La nostra Magistratura Municipale ha conferito il titolo di Cittadino nobile Bolognese al benemerito Cav. Carlo Luigi

[1] Palmerston Temple Henry (n. Broadlands [Inghilterra] 1784; m. Londra 1865). Statista, capo del partito *whig* e per lungo tempo ministro degli Esteri.

[2] Disraeli Beaconsfield Benjamin (n. Londra 1804; m. ivi 1881). Scrittore e statista inglese, capo del partito conservatore e più volte primo ministro, ottenne Cipro e proclamò l'impero britannico delle Indie.



Farini. Nell'accettare l'onorevole distinzione, il Farini disse che tenevasi onorato ed andava altero del titolo di Cittadino di una nobile Città, tanto gloriosa per antiche memorie e per fatti recenti, pel culto delle scienze, per l'amore della patria e della indipendenza... «Qui, egli soggiunse, ho compiuti i miei studi, e qui ho ricevuta quella educazione che è una seconda vita».

Febbrajo. *Trasporto della ricuperata Immagine di Maria, dipinta da Guido Reni, al tempio di S. Bartolomeo.*

Nel giorno primo di Febbrajo, la testè ricuperata Madonna di Guido Reni, recata dalle sale del Municipio, nelle ore del mattino, alla Basilica di S. Petronio, venne poi sul tardi processionalmente e con grande pompa trasferita alla Parrocchia di S. Bartolomeo, ove era in prima e di dove fu involata. V'intervennero le Fraterie tutte, il Clero regolare e secolare, i Canonici della Cattedrale e di S. Petronio. Molti devoti s'unirono all'accompagnamento con torcie, al seguito di molte devote donne, sia dell'aristocrazia, che del popolo. L'Arcivescovo,[1] dicendosi ancora infermo, non fece parte della processione, ma stette ad aspettarla sulla porta maggiore del Tempio. La banda del Municipio, a cui spese s'è fatta questa sacra cerimonia, rallegrava la devota pompa. Nel giorno appresso, con solenne Messa in musica, venne inaugurato nel tempio di S. Bartolomeo un settenario ad onore della ricuperata Immagine. Il Senatore Pizzardi,[2] volendo così dar prova alla città delle idee religiose che professa il Municipio, ha in egual tempo offerto a quel Reverendo parroco una propizia occasione di procurare soldi alla Santa bottega!

Veglia e ballo offerto dal nostro Intendente alla Città.

Nella sera del 2 corrente l'Intendente generale, Sig. Conte Ranuzzi, ha offerto alla città, nelle sale superiori della sua residenza nel Palazzo governativo, una grande veglia con ballo, cui intervennero centodieci signore, insieme a vari ordini di cittadini ed ufficiali d'ogni arma. Fra i distinti personaggi notavansi, oltre l'egregio nostro Senatore, il Colonnello inglese *Cadogan*,[3]

[1] Viale-Prelà Michele (n. Bastia [Corsica] 1798; m. Bologna 1860). Uditore di nunziatura in Isvizzera e nunzio in Baviera e a Vienna, fu autore del concordato con l'Austria del 1855, che aboliva la legislazione giuseppina. Creato cardinale nel 1853, fu un intransigente antiliberale.

[2] Pizzardi Luigi (n. Castelmaggiore [Bologna] 1815; m. Bologna 1871). Studioso di economia e grande benefattore (fondò tra l'altro il Ricovero di Mendicità di Bologna) fu, nel 1848, volontario nel battaglione Zambeccari. Nel 1859 rappresentò Castelmaggiore all'Assemblea delle Romagne.

[3] Cadogan de Chelsea Henry Charles (n. Londra 1816; m. ivi 1891). Figlio di un illustre ammiraglio, incaricato di speciali missioni diplomatiche e più volte membro della Camera dei Comuni.

il generale Piemontese *Menabrea*,[1] il Generale Roselli [2] ed altri. La festa si protrasse fino alle prime ore del mattino. Non poche delle nobili famiglie, attaccate al vecchio regime, s'astennero dall'intervenirvi.

Enciclica del Papa relativa a' suoi temporali dominii.

Ha messo il campo a rumore una Enciclica del Papa! Riporto in proposito ciò che ne riferisce un giornale serio:

In data del 19 Gennaio ora scorso, il Papa manda a' Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi una Enciclica riguardante i suoi dominii temporali. In essa, dopo essersi rallegrato delle testimonianze di affetto ricevute e delle pastorali pubblicate in sua difesa, deplora la lettera dell'Imperatore dei Francesi inserita nel *Moniteur*, nella quale lo invitava, pel bene della S. Sede, e per la quiete d'Italia, a rinunziare al possesso delle Romagne. Annunzia finalmente di aver risposto rifiutando siffatto consiglio e protesta di nuovo pei pretesi suoi diritti, *e per quelli degli altri Principi, ingiustamente spogliati dei loro troni*. Codesta Enciclica, interprete delle solite frasi della Curia Romana e delle solite contumelie, si volge, come ognun vede, sopra un terreno interamente estraneo alla religione. Il che è reso più evidente da ciò che il Papa accomuna la causa del suo dominio temporale con quella dei principi satelliti dell'Austria, che il voto universale dei Popoli ha ripudiato. Non è solo il diritto divino della S. Sede, è il diritto divino delle Case di Absburgo, di Lorena e di Borbone ch'egli propugna in egual modo. Il Clero di queste provincie ha troppo buon senso per non intendere che questi manifesti di un Principe temporale, il quale non può regnare che contro il voto nazionale e colle bajonette straniere, non ha alcuna relazione colle materie religiose.

Il Farini restituisce al Comune la proprietà del già Palazzo Apostolico Governativo.

Trascrivo letteralmente l'importante decreto del Governatore Farini, col quale dona al Comune di Bologna il Palazzo di Governo. Il decreto porta la data del 1° di febbraio.

Considerando che la Città di Bologna per la resistenza opposta negli anni 1848 e 1849 agli invasori stranieri, benemeritò della patria comune.

Considerando che i Rappresentanti del Municipio furono condannati in danaro per avere in cospetto degli invasori affermato il bisogno di guarentigie civili.

[1] Menabrea di Valdora Luigi Federico (n. Chambéry [Francia] 1809; m. Torino 1896). Matematico ed ufficiale di carriera dell'esercito sardo, si segnalò agli assedi di Ancona, Capua e Gaeta. Nel 1866 firmò il trattato di Praga con il quale il Veneto passava al Regno d'Italia. Senatore.

[2] Roselli Pietro (n. Ancona 1808; m. ivi 1865). Ufficiale di carriera dell'esercito pontificio e volontario nel 1848, accettò durante la Repubblica Romana il comando del II reggimento di fanteria leggiera. Nel '59 organizzò i volontari romagnoli onde prevenire eventuali mosse dei pontifici e fu comandante la 13ª divisione.

Considerando che il Governo, per forza straniera, usurpatore del municipale e del nazionale diritto, per tirar vendetta delle forti prove della popolazione di Bologna e del coraggio civile de' suoi Magistrati Municipali, impose al Comune il rimborso di carta moneta creata e spesa in servigio dello Stato.

A memoria di nobili fatti, ed a riparazione delle ingiurie della mala signoria,

Decreta

1. È riconosciuta nel Comune di Bologna la proprietà del palazzo, dove, anche durante l'usurpazione clericale, i Magistrati Municipali ebbero sede.
2. Rimane a carico del Comune nel Palazzo stesso la residenza del Rappresentante del Governo e degli Ufficii che ne dipendono.
3. I Ministri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati etc., etc.

Ballo di beneficenza. Nella sera del 5 corrente, il Marchese Gioachino Napoleone Pepoli ha offerto le sale del proprio appartamento, splendidamente illuminate a sue spese, per un ballo a vantaggio degli Asili infantili. L'introito ha corrisposto alle premure della Direzione della pia istituzione.

Libertà della stampa. Viene attuata in tutte le provincie dell'Emilia la Legge Sarda sulla libertà della stampa, come la migliore guarentigia del vivere ordinato a libere istituzioni.

Ricovero di Mendicità. A togliere l'incomodo accattonaggio, il Farini ordina d'urgenza l'apertura di un Ricovero di Mendicità nel locale detto di S. Bernardino entro Bologna in Via Borgo Polese.

Abbondante neve. Abbiamo dell'altra neve ed in molta abbondanza, caduta ne' giorni 11, 12 e 15 del corrente. Le strade ne sono piene, locchè rende poco allegro il Carnevale.

Elezioni comunali e provinciali. Oggi, 12 febbrajo, hanno avuto luogo le Elezioni Comunali e Provinciali. Per quella specie di generale e poco lodevole apatia che si ravvisa nella generalità del Paese, pochi sono stati gli Elettori che sonosi recati alle urne. Si è impegnata una lotta fra la maggioranza della Città ed il Comitato elettorale costituitosi solo in Bologna. Codesto dualismo mi fece pubblicare nel *Corriere dell'Emilia* il seguente articolo:

In leggendo la nota de' Candidati proposta dal solo Comitato costituitosi in Bologna per le nuove Elezioni Amministrative, corre all'animo il sospetto che l'intelligenza di una illustre città di ben 80 mila abitanti sia divenuta il retaggio di quei pochissimi cui sono affidati tutti i pubblici incarichi, e che

la più cospicua parte della popolazione sia inetta ad ogni negozio politico od amministrativo.

Da questo esclusivismo, mi si permetta il vocabolo, discendono inconvenienti gravissimi; perchè se per una parte l'affastellamento di molti e svariati affari in una sola persona od in poche, conduce al detrimento della cosa pubblica, dall'altra nasce lo scoramento di tutti quei buoni e saggi cittadini, che ora e sempre vedonsi condannati all'inerzia, quando pure farebbe d'uopo che tutte le forze vive del paese cospirassero allo svolgimento delle civili istituzioni a cui ci chiama l'indipendenza e la libertà.

Diciamolo francamente: il campo dell'azione deve essere aperto a tutti coloro che amano ed onorano col senno la Patria. Sonovi fra noi non pochi uomini dotti, abili ed onesti che per la loro modestia trovansi negletti e posti in non cale, solo perchè vivono lungi da quei centri di ritrovo, ne' quali di frequente l'umana vanità si arroga il diritto di supremazìa e d'inappellabilità. A coloro dunque cui spetta il dirigere la pubblica opinione in questi momenti in cui si agitano gl'interessi del paese, dirò apertamente: «*non siate esclusivi, non vi dimenticate di loro*. La Divina sapienza sparse la favilla dell'intelligenza egualmente sul ricco e sul modesto Cittadino, sul nobile e sul plebeo».

A quei molti infine che gridano e si lagnano, restando continuamente inoperosi, dirò: « Mostratevi una volta voi pure ed agite. Guai se all'opinione pubblica di un popolo non avvezzo alle civili libertà, manca una direzione, una guida! La provvida legge permette ad ognuno una libertà di azione per raccogliersi in comitato elettorale, ed esercitare entro i debiti confini i propri diritti civili ».

Queste mie osservazioni, qualunque esse siano, ho voluto svolgere nell'importanza delle prossime elezioni, affinchè vi presieda l'idea che congiunge ed edifica, a preferenza d'ogni altra che divida o distrugga.

Nuove Cattedre nella nostra Università. Con decreto del 10 corrente sono istituite nella Università di Bologna le seguenti nuove Cattedre, e cioè di *Filosofia Indo-Germanica*, di *Lingue italiche antiche* e di *Dialettologia*, di *Filologia Semitica*. Queste cattedre faranno parte della facoltà Filosofico-letteraria. Sono pure state create altre due Cattedre, con decreto del Ministro per l'Istruzione Pubblica; la prima di *Chimica organica applicata alla Fisiologia ed alla Patologia*, l'altra di *Chimica mineralogica ed analitica*.

Scuole d'Incisione. E poichè sono a parlare di pubblico insegnamento, aggiungerò che la Scuola d'Incisione di Bologna è stata dichiarata *scuola preparatoria*, mentre quella di Parma, cui è stato nominato a Direttore il Prof. Raimondi,[1] è dichiarata scuola di *perfezionamento*.

[1] Raimondi Carlo (n. Parma 1837; m. ivi 1899). Buon incisore, direttore della Scuola d'Arte di Parma.

Insegnamento tecnico. È poi stato pubblicato il programma per l'insegnamento tecnico del corso inferiore.

Proposta Inglese per l'Italia Centrale. Secondo quanto narrasi, l'Inghilterra porrebbe innanzi per l'assestamento delle cose italiane la seguente proposta: il Re di Sardegna sarebbe invitato dai governi della Francia e dell'Inghilterra, agenti di concerto, a non mandare truppe nell'Italia Centrale, sino a che i diversi Stati e provincie di esse non abbiano, mediante un nuovo voto delle loro Assemblee, solennemente dichiarato i propri voti; e se quelle Assemblee si pronunciassero in favore dell'annessione, la Francia e la Gran Bretagna più non si opporrebbero all'ingresso delle truppe Sarde. Vuolsi che Napoleone sia per accettare codesta proposta, ma che intenda d'informarne preventivamente l'Austria, insieme alle Corti di Berlino e di Pietroburgo.

Si parla della cessione di Nizza e Savoja alla Francia. L'opinione generale è grandemente preoccupata per la voce corsa di probabile annessione della Savoja e di Nizza all'Impero francese. Alcuni, che forse non vanno errati, vi scorgono uno stabilito accordo fra Cavour e Napoleone; interrotto dagli avvenimenti dell'Italia Centrale, i quali avrebbero sconcertati i concetti del Sire di Francia, che voleva serbare questa parte d'Italia al Cugino Principe Napoleone Girolamo.[1] Se ciò dovesse verificarsi (parlo della cessione di cui sopra) certo che la liberazione della Venezia non sarebbe lontana; poichè se Napoleone ha permesso che alla cessione della Savoja sia data la maggiore pubblicità, vuol dire ch'Egli pensa, secondo le fatte promesse, a far sì che l'Italia sia libera dalle Alpi all'Adriatico.

Istituzione di Licei. A norma delle Leggi Sarde, l'insegnamento filosofico-letterario nelle provincie dell'Emilia sarà dato ne' Licei che verranno eretti uno almeno per ogni Provincia.

Deputazioni di Storia Patria. Con decreto del Governatore Farini delli 10 Febbraio, sono istituite tre Deputazioni col titolo di *Deputazioni di Storia Patria*, una delle quali avrà sede in Bologna, un'altra a Modena e la terza a Parma. È serbato a queste il prendere contezza de' luoghi ove esistono le raccolte di antichi documenti, di disporre queste raccolte in appositi locali; dovranno scegliere tra essi quelli che

[1] Napoleone Gerolamo Giuseppe Carlo Bonaparte (n. Trieste 1822; m. Roma 1891), fratello della principessa Matilde, una delle donne più in vista del Secondo Impero.

possono concorrere ad illustrare le Storia Patria; dovranno raccogliere le tradizioni, le leggende e le superstizioni ancor vive nelle classi meno colte; dovranno in fine raccogliere ed ordinare a forma di Dizionari i dialetti principali dell'Emilia, i vocaboli usuali della Città, i vieti e disusati del volgo e del contadino, etc. Per Bologna sono nominati il Conte Commendator Giovanni Gozzadini [1] Presidente, il Prof. Francesco Rocchi,[2] il Dott. Luigi Frati [3] bibliotecario della Biblioteca Comunale, il Prof. Cav. Achille Gennarelli,[4] il Prof. Giacomo Lignana [5] ed il Prof. Ariodante Fabretti.[6] Più avanti, chi scrive queste pagine, ebbe l'onore di essere eletto a far parte della Deputazione Bolognese.

Giunge in Bologna il Comm. Boncompagni. Nella sera del 16 corrente giunse in Bologna il Comm. Carlo Boncompagni,[7] governatore delle Regie Provincie collegate dell'Italia Centrale. Ha preso alloggio nel Palazzo del Governo. Dicesi che possa trattenersi non pochi giorni fra noi. Nel giorno appresso furono ad ossequiarlo il Presidente dell'Assemblea delle Romagne, Marco Minghetti, il Senatore della Città, il Consiglio Comunale e le autorità tutte civili e militari.

[1] Gozzadini Giovanni (n. Bologna 1810; m. Ronzano [Bologna] 1887). Fu nel 1859 rappresentante di Argelato all'Assemblea delle Romagne, poi consigliere comunale di Bologna. Famoso archeologo al quale si devono gli scavi di Villanova.

[2] Rocchi Francesco (n. Savignano sul Rubicone [Forlì] 1805; m. Bologna 1875). Docente di archeologia nell'Università di Bologna; dal 1847 successore del prof. Girolamo Bianconi. Fu allievo del celebre Bartolomeo Borghesi.

[3] Frati Luigi (n. Bologna 1815; m. ivi 1902). Bibliografo e matematico. Raccolse e pubblicò gli Statuti del Comune di Bologna.

[4] Gennarelli Achille (n. Fermo [Ascoli Piceno] 1819; m. Firenze 1902). Giornalista. Deputato di Ascoli Piceno alla Costituente Romana, nel 1859 fu nominato dal Cipriani e dal Farini governatore delle provincie unite dell'Emilia. Deputato al Parlamento Nazionale e docente di archeologia nell'Università di Firenze.

[5] Lignana Giacomo (n. Vercelli 1830; m. Roma 1898). Celebre orientalista ed archeologo, docente di archeologia nell'Università di Roma.

[6] Fabretti Ariodante (n. Perugia 1816; m. ivi 1891). Laureato in veterinaria, ma appassionato di studi storici, collaborò all'*Archivio Storico Italiano* ed iniziò il *Corpus Inscriptionum Italicarum*. Deputato di Perugia alla Costituente Romana della quale fu segretario, fu poi docente di archeologia nell'Università di Torino e deputato di Perugia al Parlamento Nazionale.

[7] Boncompagni Carlo (n. Torino 1804; m. ivi 1880). Ministro della Pubblica Istruzione, poi presidente della Camera subalpina: dopo la guerra del '59 divenne capo dell'amministrazione dell'Italia Centrale. Fu poi docente di economia politica nell'Università di Roma e di Torino.

Perdura con la neve e col gelo la pessima stagione.

Quantunque la stagione sia avanzata, perdura però il cattivo tempo come ci trovassimo ancora nel cuore dell'inverno; ad ogni istante cade della neve, a modo che ha raggiunto un'altezza grandissima, e non diminuisce punto, causa il gelo sopravvenuto.

Languido carnevale.

Di qui un raffreddamento ne' sollazzi carnevaleschi; non vi fu che un meschino corso mascherato nel lunedì penultimo del Carnevale ed un grande convegno di maschere, abbastanza allegre, sotto le loggie dell'Archiginnasio e sotto il grande portico della dogana vecchia, le quali località furono appositamente illuminate a cura de' negozianti e di alcuni cittadini.

Si pubblicano i nomi de' nuovi Consiglieri Comunali.

Il Senatore di Bologna ha fatto di ragione pubblica le nomine de' nuovi sessanta Consiglieri Municipali. Sopra 2527 elettori votarono solamente 1398. Quello fra gli eletti ch'ebbe il maggior numero di voti si fu l'Avv. Antonio Zanolini.[1]

Comitato per le elezioni politiche.

Nel 26 corrente alcuni elettori si sono raccolti per costituire un Comitato per le Elezioni politiche de' rappresentanti da inviarsi al Parlamento Sardo. Parlò a lungo il Minghetti ed altri molti, fra i quali alcuni repubblicani, che vorrebbero imporre candidature troppo spinte e non possibili. Il partito moderato fu in grande maggioranza e così venne costituito il Comitato, composto di quei soliti nomi che ormai siamo abituati a vedere collocati da per tutto.

26 Febbraio. *Grande festa data in Bologna dal Boncompagni.*

Nella sua veste officiale il Boncompagni ha dato nelle grandi sale di residenza governativa una grande festa da ballo cui intervennero le più elette signore della città insieme a grande concorso di cittadini di ogni ordine, sia di Bologna che delle provincie dell'Italia Centrale. Tutte poi le autorità primarie sia civili che politiche e militari corrisposero al gentile invito. L'appartamento, riccamente illuminato, era disposto con molta eleganza; lauti i rinfreschi ed animatissime le danze che si protrassero fino a giorno. Se si ha riguardo al Personaggio che offriva il divertimento ed al grande numero delle distinte persone che ne ha approfittato, si può dire che per noi è stato un avvenimento politico ed una dimostrazione di affetto all'ordine presente delle cose.

[1] Zanolini Antonio (n. Bologna 1791; m. ivi 1877). Membro del governo provvisorio delle Provincie Unite nel 1831 e presidente dell'Assemblea delle Provincie stesse, indi esule in Francia; rientrato in Patria ebbe parte notevole negli avvenimenti bolognesi del 1848-49. Nel 1859 rappresentò Marzabotto nell'Assemblea delle Romagne. Liberale moderato, fu presidente del primo Parlamento Nazionale e senatore.

Marzo. *Fortificazioni di Bologna.*

Oggi 1° di Marzo, si è pubblicato il decreto, dato già nel 20 Febbraio dal Farini, col quale si approvano: la pianta delle fortificazioni di Bologna presentata dal genio militare, il capitolato e l'elenco annesso coll'aumento del 5 per cento sui prezzi, etc. È stanziata sull'esercizio dell'anno in corso la somma di L. 3.954.250, sia per l'esecuzione delle opere, che per il prezzo delle espropriazioni e compensi dovuti per le temporanee occupazioni de' terreni. I lavori sono incominciati coi primi giorni di questo Mese. Varie sono le opinioni intorno a codeste fortificazioni: alcuni improvvisati strategici le dicono utili e necessarie, altri per lo contrario le credono inutili e gravosissime al pubblico erario. Io, che non sono competente a giudicarne, mi taccio.

Passando ora ad altro ben vario argomento, piacemi di ricordare che certo Sig. Pietro Molini assevera il quadro rappresentante S. Giovanni Battista predicante, esistente nella nostra Pinacoteca, essere opera del sommo Raffaello, e ciò contro le asserzioni del Vasari [1] e di Mons. Bottari [2] che tenevano l'originale di questa pittura essere quella consimile che serbasi nella Galleria Pitti a Firenze. Il Molini appoggia la sua opinione su quanto è stato detto in molte antiche guide di Bologna, fra le quali quella del 1792, redatta dal pittore Alessandro Calvi detto il Sordino.[3]

Nota della Francia al Governo Sardo.

Trascrivo, come memoria storica ed a corredo de' fatti politici del giorno, i punti principali di una Nota che il governo francese invia al governo sardo, a modo di semplice esposizione di idee e nulla più:

Le restaurazioni de' Principi decaduti sono del tutto abbandonate. La Francia approva l'annessione alla Sardegna dei Ducati di Parma e Modena, e quella ancora delle Romagne. Solo rispetto a queste ultime vorrebbe che il Re, occupandole e governandole, riconoscesse una specie di alto dominio nella S. Sede. Quanto alla Toscana vorrebbe vederla costituita in regno sepa-

[1] Vasari Giorgio (n. Arezzo 1512; m. Firenze 1574). Celebre pittore e letterato. Scrisse le *Vite dei più celebri pittori, scultori ed architettori.*

[2] Bottari Giovanni Gaetano (n. Firenze 1689; m. Roma 1775). Scrittore, critico d'arte e matematico. Bibliotecario dei principi Corsini, poi rettore della Biblioteca Vaticana e membro influente dei circoli riformatori romani.

[3] *recte* Calvi Jacopo Alessandro (n. Bologna 1740; m. ivi 1815). Noto pittore. Allievo di Giuseppe Varotti e di Giampietro Zanotti, lavorò soprattutto a Siena ed a Bologna ove si conserva il suo autoritratto.

rato, sotto un Principe liberamente eletto dalla popolazione, e si può presumere che la elezione di un Principe di Casa Savoia, non incontrerebbe da parte di essa veruna opposizione. Qualora codeste idee fossero accettate, la Francia, (così dicesi) non solo s'impegnerebbe a sostenere in un Congresso tale combinazione, ma a difenderla colle armi contro chiunque volesse attaccarla. Al gabinetto di Torino lascia libera la via che stimerà più giusta. Ma gli fa riflettere, che l'ingrandimento della Monarchia Sarda porterebbe di conseguenza l'annessione alla Francia della Savoja e della Contea di Nizza, salvo sempre il consultare quei popoli sulla loro volontà, e l'intendersi colle altre potenze d'Europa.

Tale sarebbe il sunto della nota Francese, la quale spargerebbe un po' di luce sopra l'equivoca nostra situazione, e farebbe tacere le tante dicerie sparse ne' giorni scorsi pel ritardo della sospirata annessione.

Parole di Napoleone pronunciate al Corpo legislativo.

Il sunto del discorso pronunciato da Napoleone all'apertura del Corpo Legislativo, corrisponde quasi perfettamente colla Nota di cui sopra ho parlato; e sebbene non sia riguardo a noi del tutto chiaro, v'ha però ragione di credere ch'Egli sia benevolmente disposto a far trionfare la causa dell'annessione dell'Italia Centrale, compresa la Toscana, al Piemonte.

Plebiscito decretato dal Governatore Farini.

Quale conseguenza, dirò così, delle su esposte cose, il governatore Farini ha pubblicato un decreto pel quale sottopone al suffragio universale diretto e segreto le due seguenti proposte: *Annessione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II*, ovvero *Regno separato*.

Chiude quindi il suo proclama colle seguenti parole:

Popoli dell'Emilia!

A voi piena ed intera la libertà del voto. Ogni cittadino si raccolga in se stesso, ed in nome di quel Dio che signoreggia i Re ed i popoli, nella rettitudine della sua coscienza e nella pienezza della sua libertà scelga quello dei due partiti, che stima più utile alla Patria.

Pronunziato il voto vostro, il mio mandato sarà compiuto, e lieto deporrò il potere, che la vostra fiducia mi ebbe confidato. Mi deste un mandato chiaro e schietto: lo accettai con fede nella giustizia di Dio, nel nostro diritto, nella virtù vostra: lo esercitai con fermezza: governai colla pubblica opinione, non coi partiti: governai col solo proponimento di raggiungere il fine dei vostri voti: l'onestà e la franchezza furono le sole guide della mia politica.

Bologna, 1° Marzo 1860. FARINI.

Conviene aggiungere che fra i considerando del decreto di cui sopra, ve ne ha uno che suona così:

Considerando che giova ora il consultare direttamente il Popolo con ogni ampiezza di forme legali, ed anche in confronto di un'altra proposta discussa in Europa, mentre si ha sigurtà che, qualunque sia il voto popolare, esso sarà rispettato e fatto rispettare.

Comizii del Popolo.

Per l'anzidetto decreto, il popolo delle Provincie dell'Emilia è solennemente convocato nei comizii i giorni 11 e 12 marzo 1860 per dichiarare la sua volontà sulle due proposte or ora menzionate.

Gioja de' Bolognesi.

L'incertezza che regnava nell'animo di tutti ha fatto luogo alle più lusinghiere speranze! L'aspetto di Bologna è interamente cambiato. In meno che non dicesi ognuno ha posto sul proprio cappello un nastro tricolore su cui sta scritto *Annessione*. Altri vi hanno apposto un cartellino a stampa portante il voto della annessione stessa. Il partito contrario si arrovella dalla rabbia, e dice pubblicamente di astenersi dal votare, perchè il voto non è libero, come essi l'avrebbero voluto per ritornare sotto il cessato Governo. Certo che il modo proposto per la votazione e sulle due proposizioni da scegliersi è ingegnoso, perchè per tale guisa rimane escluso, a' nemici d'Italia e d'ogni libertà, di pronunciarsi secondo i loro desiderii.

Dimostrazioni di gioja particolarmente ne' Teatri.

Le dimostrazioni di gioja si manifestano per le vie, e particolarmente ne' Teatri; la quale cosa ha offerto argomento ad una rappresentazione del Sig. Gualtieri[1] che ha per titolo *Silvio Pellico ed i Carbonari del 1821*, la quale non ha altro merito che quello della opportunità.

Il Comm. Boncompagni si congeda dal Farini.

Il Boncompagni ha annunziato con lettera al Governatore Farini, ch'egli riguardava come cessate le proprie funzioni di governatore generale della Lega, e ciò in seguito al novello voto che i popoli dell'Italia centrale saranno per emettere per suffragio universale.

Dimostrazione degli studenti universitari.

Nella sera dell'8 corrente gli scolari dell'Università hanno fatto una pubblica dimostrazione, percorrendo la città con bandiere nazionali e di Savoja, con faci accese e con grida di gioja pel suffragio universale.

---

[1] Gualtieri Luigi (n. Saludecio [Forlì] 1825; m. S. Remo [Imperia] 1901). Scrisse drammi e numerosi romanzi, tra i quali una specie di continuazione dei *Promessi Sposi* (*L'Innominato*). Il titolo esatto del dramma di cui parla il cronista è *Silvio Pellico ed i carbonari*.

Pessima stagione e neve.

La pessima stagione, accompagnata da abbondante neve, impedisce i preparativi per le feste di domenica prossima, il primo giorno in cui avrà luogo il voto popolare.

Il Cialdini verrà a Bologna appena proclamata l'Annessione.

Appena sarà proclamata l'annessione, vuolsi che il generale Cialdini sia per recarsi colla sua Divisione a Bologna, mentre a Modena andrebbe il Generale Molza.[1] Il governo sardo dà opera assidua ad armarsi. Si parla pure della mobilizzazione di 50 mila uomini della Guardia Nazionale.

Nota di Cavour in risposta al Governo francese.

Leggiamo con ammirazione ne' giornali la Nota che il Cavour ha inviata a riscontro di quella ricevuta il 24 Febbraio scorso dal Sig. Thouvenel. Il Cavour propugna l'annessione di tutte le Provincie dell'Italia Centrale compresa la Toscana, e con forti argomenti si oppone a' progetti della Francia; dichiarando essere pel Piemonte una necessità politica l'accettare l'annessione col seguito della immensa responsabilità che ne deriva!

Sciopero dei panettieri.

Obbedendo alle insinuazioni de' malvagi che vorrebbero il disordine, i lavoranti panettieri hanno abbandonato il lavoro chiedendo ai loro padroni due soldi di più di quelli che percepivano sopra ogni cento soldi di pane. La polizia ha posto le mani sopra buona parte de' maggiori perturbatori, prima che il rumore aumenti, cercando di mantenere l'ordine pubblico in questi solenni momenti della votazione. Alla mancanza de' lavoranti, il Governo ha supplito mediante i soldati de' reggimenti toscani qui stanziati.

11 e 12 Marzo. *Dimostrazioni colle quali ha avuto luogo il voto pel suffragio universale.*

Fin dal mattino del giorno 11, le campane del Comune, i tappeti alle finestre, gli arazzi delle colonne, le innumerevoli bandiere che sventolavano per tutto, facevano manifesto essere questo un giorno consacrato ad una straordinaria solennità. In meno che non dicesi le sale de' comizii furono piene di cittadini; figurandovi in particolar guisa varie classi di artieri, fra le quali quella de' tipografi, con a capo i redattori de' giornali della città; i lavoranti canepini, condotti dal negoziante proprietario Sig. Rodolfo Audinot,[1] e dall'altro negoziante Sig. Facchini.[2] Codeste corporazioni erano accompagnate da musicali concerti, con bandiere nazionali ornate della croce sabauda, ai gridi di viva l'annessione. Anche i civici pompieri, e gli studenti universitari, votarono in corpo. Un tale movimento e tanta frequenza di votanti dava alla Città un singolare aspetto. Nel primo giorno i votanti oltrepassarono in Bologna il numero di 16 mila. Nella sera vi fu una generale illuminazione fra l'affluenza del popolo che sino a tarda ora percorse le vie della Città. Acclamazioni patriottiche ne' Teatri ponevano termine alle Feste di questo primo giorno, che nel seguente si ripeterono non meno solenni. Le sale delle votazioni anche nel giorno 12 furono popolate di votanti. A questa solennità senza riscontro fra noi ha partecipato la milizia; quelle delle Provincie dell'Emilia qui stanziate hanno votato presso il generale territoriale Roselli, e le truppe Toscane presso il loro Maggiore Generale Stefanelli, la cui dimora venne ornata all'esterno di fiori, di addobbi, di bandiere nazionali, di militari trofei, insieme al ritratto del Re; misti a molte armi stavano cartelli su cui leggevansi i nomi per noi gloriosi di Curtatone, Palestro, Montebello e San Martino. Quivi fra il suono delle bande militari, e condotti dai loro ufficiali, recavansi i soldati dei vari corpi, che di proprio moto e come cittadini mostravano, o sul petto leggevasi *Unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II.*

Per tal guisa noi vedemmo in questi due giorni compiute e superate le nostre speranze.

14 Marzo. *Natalizio di Vittorio Emanuele II.*

Il Senatore di Bologna annunziava ai Cittadini colle seguenti parole la ricorrenza natalizia del Re:

Oggi è il giorno natalizio del Re Vittorio Emanuele. Colle nostre benedizioni, Egli s'abbia pubblica testimonianza del nostro affetto e della nostra riconoscenza. Gli stabilimenti pubblici saranno a questo fine illuminati.

---

[1] *recte* Mollard Filiberto (n. Altens [Savoia] 1821; m. ivi 1907). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, combattè con valore a Goito (1848), a Novara (1849), alla Cernaia (1855). Nel 1859 divenne comandante la III Divisione (brigata Cuneo e Pinerolo) in sostituzione di Giovanni Durando. Nel 1860 optò per la Francia.

[1] Audinot Rodolfo (n. Bologna 1814; m. ivi 1874). Ricco negoziante. Nel 1831 combattè a Cesena contro i pontifici. Nel 1847 fu tra i fondatori del *Felsineo*. Deputato di Bologna alla Costituente Romana e, nel 1859, all'Assemblea delle Romagne, rappresentò poi Vergato e Castelmaggiore al Parlamento Nazionale. Appartenne alla destra e dal 1870 divenne senatore.

[2] Facchini Pietro (n. S. Antonio di Savena [Bologna] 1814; m. Bologna 1882). Fu come i fratelli Cesare (n. Borgo Panigale [Bologna] 1818; m. Bologna 1892) e Antonio (n. S. Antonio di Savena [Bologna] 1824; m. Bologna 1896), possidente e negoziante.

Sue disposizioni testamentarie. Ha lasciato erede di tutte le sue sostanze per due terzi i nipoti suoi e per l'altro terzo la città di Bologna, a condizione, quanto a questa, che paghi ai coeredi, a prezzo di giusta stima, il prezioso Museo artistico-archeologico, compreso nell'asse ereditario. Quando Bologna non fosse per accettare, la città di Milano è instituita erede in vece sua, però solo per un quarto; ricusando Milano, chiama la città di Torino alla eredità sotto le mentovate condizioni.

Dono della Città di Milano al Re. Il Municipio di Milano ha offerto al Re in dono 3 milioni di lire, nel caso occorressero a sostenere l'annessione dell'Italia Centrale contro il comune nemico. Gli altri municipii della Lombardia imitano mano mano il generoso esempio dato dai Milanesi.

Processi verbali delle Votazioni. I processi verbali delle votazioni con l'annesso elenco nominale dei votanti, rimarranno per 5 giorni affissi nelle Cancellerie del Tribunale della Cassazione in Bologna, in quello di Revisione a Modena ed in quello della Suprema Corte di Revisione in Parma.

Tributo di onore alla memoria di Pellegrino Rossi. A rendere un solenne tributo di onore al compianto Pellegrino Rossi,[1] il Governatore Farini ha decretato che a spese dello Stato vengano pubblicate in accurata edizione, tutte le opere edite ed inedite del grande statista. Nell'Università di Bologna sarà poi collocato un busto marmoreo che ne rappresenti l'effigie e una iscrizione che ne perpetui la memoria.

Pubblicazione de' Consiglieri Provinciali e Comunali. L'Intendente di Bologna ha proclamato per le stampe i nomi de' candidati del Consiglio Provinciale, eletti ne' vari mandamenti. Così vennero resi di ragione pubblica i nomi de' nuovi consiglieri municipali. Degli uni e degli altri non dò nota per amore di brevità.

I pubblici orologi della Città regolati a tempo medio. Il Senatore di Bologna avvisa che col giorno 20 corrente marzo gli orologi pubblici saranno regolati sul *tempo medio*, coll'uso delle ordinarie meridiane a *tempo vero*. Ciò serve ad uni-

[1] Rossi Pellegrino (n. Carrara 1787; m. Roma 1848). Professore di diritto penale nell'Università di Bologna, appoggiò nel 1815 il tentativo di Gioachino Murat. Emigrato a Ginevra, insegnò in quell'Università, poi passò a Parigi docente di economia politica al Collegio di Francia. Ambasciatore francese presso la S. Sede, nel '48, alla caduta della monarchia di luglio, restò come privato cittadino a Roma e divenne ministro degli Interni e delle Finanze di Pio IX. Fu assassinato il 15 novembre dello stesso anno, mentre saliva lo scalone del palazzo della Cancelleria.

formare e dividere la misura del tempo colle altre Città, pel servizio delle Poste, del Telegrafo e delle Ferrovie. A tal'uopo il nostro Osservatorio è incaricato di indicare in ciascun giorno, con apposito segnale, l'istante del mezzo giorno a tempo medio.

Importanti notizie da Torino. Notizie di Torino recano che la 4ª Divisione ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire per Bologna. Un forte nerbo di truppe sarà concentrato tra il Mincio ed il Po. L'Annessione è fatta!

17 Marzo. *I Soldati Piemontesi in Bologna.* Alle ore $5\frac{3}{4}$ circa pomeridiane sono, in questo giorno 17, arrivati in Bologna i primi soldati Piemontesi, cioè il *Nono Reggimento* che appartiene a quella prode Brigata *Regina* che si coperse di gloria a Palestro. Il suo stendardo è presso che tutto logoro e porta due decorazioni d'oro. La via di Galliera per cui sono entrate queste truppe era tutta a festa: le finestre ornate di tappeti erano piene di spettatori. Il popolo colle bandiere nazionali apriva la marcia, poi veniva la banda nazionale, gli stati maggiori, etc., etc. L'accoglienza è stata entusiastica.

Donne che hanno voluto votare per l'Annessione. A Fusignano, nelle Romagne, anche le donne vollero ad ogni costo dare il loro voto, in numero di 549, in favore dell'Annessione.

Indirizzo de' Militi della Nazionale che non hanno compito il 21° anno. Anche i militi della nostra Guardia Nazionale che non hanno compito il 21° anno, consegnarono al Municipio un Indirizzo da presentarsi al Re, perchè, in mancanza della loro votazione, accolga i desiderii che essi intendono manifestare per l'Annessione.

Nota del Card. Antonelli. Leggiamo ne' giornali la lunga Nota del Cardinale Antonelli [1] colla quale risponde al dispaccio di Thouvenel a Grammont.[2] Anche questo documento è del solito tenore degli altri della Corte romana, e termina per dire che non è possibile l'abbandono delle Romagne, sotto qualunque forma di transazione.

[1] Antonelli Giacomo (n. Sonnino [Roma] 1806; m. Roma 1876). Creato cardinale da Pio IX che molto si servì dell'opera sua per la compilazione dello Statuto nel 1848, fu il membro più influente della corte vaticana negli ultimi anni del potere temporale e, come segretario di Stato, il braccio destro di Pio IX.

[2] *recte* De Gramont de Bidache de Guiche Agénor (n. Parigi 1819; m. ivi 1880). Principe e diplomatico, discendente da una delle più illustri famiglie francesi, era ministro degli Esteri di Francia allo scoppio della guerra del 1870.

Grazie ad alcuni condannati.

A festeggiare quest'anniversario il governatore Farini ha decretato che siano posti in libertà nel giorno 14 tutti i condannati al carcere pel tempo non maggiore di sei mesi. Sono esclusi i rei di furto. Tutte le multe che non eccedono la somma di L. 100 sono condonate. Sono parimenti fatte altre grazie.

Proclama del nostro Intendente.

In questa festevole circostanza il nostro Intendente, Conte Ranuzzi, ha pubblicato un bel proclama. Il Ranuzzi in questo genere di letteratura politica e patriottica riesce sempre eccellente.

Risultato della votazione nelle Provincie di Romagna.

Lo spoglio fatto in questo giorno 14 Marzo dal Tribunale di Cassazione qui residente, delle schede raccolte nelle provincie di Romagna nel Plebescito de' giorni 11 e 12, comprese le rispettive milizie, è il seguente.

Provincia di Bologna: sopra una popolazione di 370.762 abitanti, *voti* raccolti n. 76.500. *Per l'Annessione* 76.276, *pel Regno separato* 63. Nulli 161.

Provincia di Ferrara: sopra una popolazione di 219.698 abitanti, *voti* raccolti 49.220. *Per l'Annessione* n. 48.999, *pel Regno separato* 83. Nulli 138.

Provincia di Forlì: sopra 218.433 abitanti, *voti* raccolti 39.419. *Per l'Annessione* n. 39.269, *pel Regno separato* 54. Nulli 96.

Provincia di Ravenna: sopra 206.018 abitanti, *voti* raccolti 38.245. *Per l'Annessione* n. 38.115, *pel Regno separato* 54. Nulli 76.

Nel totale i Voti raccolti sopra 1.014.911 anime furono 203.384, e cioè per l'*Annessione* 202.659, pel *Regno separato* 254. Nulli 471.

Risultato definitivo del Plebiscito nell'Emilia.

Dopo tre giorni ci è stato dato di conoscere il definitivo risultato della votazione plebiscitaria delle provincie dell'Emilia, che è il seguente:

Totale della popolazione delle Provincie dell'Emilia	2.127.105
Totale degli inscritti	526.218
Totale dei votanti	427.512
Votarono per l'Annessione alla Monarchia Costituzionale del Re V. Emanuele	426.006
Pel Regno separato	756
Voti nulli	750
	427.512

Come si festeggi in Bologna l'anniversario del Re.

Festeggiatissimo è stato in Bologna il giorno 14 per l'anniversario di cui sopra ho parlato. Nel mattino tutte le truppe qui stanziate, e cioè quelle delle varie provincie dell'Emilia, quelle di Toscana con a capo il loro generale Stefanelli, due battaglioni di Guardia Nazionale con un drappello pure di Guardia Nazionale a cavallo, sono state passate in rivista nella Piazza d'Armi alla Montagnola dal Generale territoriale Roselli, seguito da un brillante stato maggiore, fra cui trovavasi in abito borghese un Generale Prussiano, qui spedito, dicesi, per esplorare lo spirito di queste popolazioni. Terminata la rassegna tutte le milizie hanno defilato sulla Piazza Maggiore fra il suono delle fanfare eseguite da più bande militari, in mezzo alla ammirazione di grande folla di popolo e fra gli evviva al Re, all'unione d'Italia, ed ai Generali presenti. Durante questa festa militare tutte le botteghe furono chiuse: molte finestre erano ornate di tappeti, e moltissime bandiere nazionali sventolavano dai balconi e dalle botteghe.

Giunta la sera tutta la Città venne sfarzosamente illuminata, e le luminarie brillarono particolarmente sotto le loggie dell'Archiginnasio, della Dogana vecchia, e di altre centrali località. Al Teatro Comunale l'ufficialità d'ogni arma, compreso la Nazionale, imbandì un sontuoso banchetto, cui assisterono dai palchetti, come ammiratori ed ammiratrici, non pochi cittadini e molte distinte signore. La tavola, di 350 coperti, portava nel centro la Croce di Savoja; tutto il Teatro era illuminato a giorno, come suol praticarsi pe' Veglioni. Nella sera stessa l'intendente Conte Ranuzzi, insieme alla sua Signora, ricevevano le principali famiglie della città, con una brillante conversazione con ballo, che fu data nell'appartamento detto dei Principi, e vi regnò una generale letizia.

Le donne bolognesi offriranno al Re una bardatura pel suo cavallo.

Nelle sale terrene dell'Archiginnasio si è aperta una sottoscrizione, alla quale prenderanno parte tutte indistintamente le donne bolognesi, con minime offerte, per offrire a Re Vittorio Emanuele, nell'occasione del prossimo suo arrivo fra noi, una ricca bardatura completa pel suo cavallo.

Morte del Pittore Architetto Palagi.

È di recente mancato di vita a Torino il nostro concittadino egregio Cav. Pelagio Palagi,[1] pittore ed architetto.

[1] Palagi Pelagio (n. Bologna 1775; m. Torino 1860). Illustre scultore ed architetto, seguace del neoclassicismo, lavorò soprattutto a Roma, finchè non fu chiamato a Torino ove attese alla decorazione del Palazzo Reale.

Risultato della votazione Toscana.

La votazione della Toscana annunziata officialmente dal governo nella notte del 15, è la seguente:

Numero de' votanti	386.445
Per l'unione alla Monarchia Costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele	366.571
Per un Regno separato	14.925
Voti nulli	4.949

Il totale della popolazione toscana è di 1.806.940 individui.

La pubblicazione di questo risultato avvenne dopo la mezzanotte del 15 corrente in presenza di un grande concorso di popolo, fra luminarie ed acclamazioni al Re, nel mentre che tuonavano le artiglierie e s'accendevano fuochi del Bengala.

18 corrente. *Il Governatore Farini parte per Torino a rassegnare al Re i voti etc.*

Alle ore 6 antimeridiane del 18 corrente il Governatore Farini è partito da Modena per Torino, a rassegnare al Re i voti delle Provincie dell'Emilia, salutato con indicibile entusiasmo dal numeroso popolo. Prima di partire ha pubblicato il seguente decreto:

In virtù de' pieni poteri conferitigli dalle Assemblee decreta:

In attesa delle disposizioni del Governo di S. M. il Re, l'amministrazione ordinaria delle Regie Provincie dell'Emilia è affidata al Consiglio dei Ministri.

L'Annessione accettata dal Re.

L'intendente di Bologna annuncia con gioia a questa popolazione il dispaccio telegrafico speditogli dal Governatore Farini da Torino, del seguente tenore: « *Torino, 18 Marzo 1860.* Il Decreto d'annessione è stato firmato da S. M. il Re alle ore $4\frac{1}{4}$ pomeridiane ».

Poco dopo lo stesso nostro Intendente, con bel Proclama, riporta il discorso fatto dall'illustre Farini nel presentare al Re il voto di quelle Provincie, insieme alla risposta di Sua Maestà che suona in questo tenore:

Accetto il solenne loro voto e quindinnanzi mi glorierò di chiamarli miei popoli. Aggregando alla Monarchia Costituzionale di Sardegna, e pareggiando alle altre sue Provincie non solo gli Stati Modenesi e Parmensi, ma eziandio le Romagne, che già si erano da se medesime separate dalla Signoria Pontificia, Io non intendo di venir meno a quella devozione verso il Capo Venerabile della Chiesa, che fu e sarà sempre viva nell'animo mio. Come Principe Cattolico, e come Principe Italiano, Io sono pronto a difendere

quella indipendenza necessaria al supremo di Lui Ministero, a contribuire allo splendore della Sua Corte, ed a prestare omaggio alla sua alta Sovranità. Il Parlamento sta per adunarsi. Questo, accogliendo nel suo seno i Rappresentanti dell'Italia Centrale insieme con quelli del Piemonte e della Lombardia, assoderà il nuovo Regno, e ne assicurerà viemaggiormente la prosperità, la libertà e l'indipendenza.

In seguito a ciò Sua Maestà firmò il decreto con cui le Provincie dell'Emilia sono definitivamente aggregate allo Stato.

101 Colpi di Cannone annunziano la seguìta Annessione. Il 10° di Linea Piemontese in Bologna.

Centun colpi di Cannone annunziavano ai Bolognesi sull'imbrunire di questo giorno 18, che i nostri voti erano esauditi. Quasi contemporaneamente entrava in Città il decimo Reggimento di linea, che col *nono*, giunto il giorno avanti, formano la Brigata Regina. Il popolo l'accolse con segni d'affetto e con entusiasmo.

Decreto del Re per l'Annessione.

Trascrivo, a perenne memoria, il decreto col quale il Re Vittorio Emanuele segnò il grande Atto dell'Annessione:

Visto il risultamento della votazione universale tenutasi nelle Provincie dell'Emilia, dalla quale risulta essere generale il voto di quelle popolazioni di unirsi al nostro Stato.

Udito il Nostro Consiglio dei Ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. Le Provincie dell'Emilia faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente Decreto.

ART. 2. Il presente Decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

I nostri Ministri sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, il quale, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo e pubblicato nelle Provincie dell'Emilia.

Dat. Torino addì 18 Marzo 1860. VITTORIO EMANUELE

Il Presidente del Consiglio per gli affari Esteri, e Reggente il Ministero dell'Interno C. CAVOUR. Il Ministro di Grazia e giustizia G. B. CASSINIS. Il Ministro della Guerra e Marina M. FANTI. Il Ministro delle Finanze F. S. VEGEZZI.[1] Il Ministro della Pubblica Istruzione T. MAMIANI. Il Ministro de' Lavori pubblici JACINI.

[1] Vegezzi Francesco Saverio (n. Torino 1805; m. ivi 1888). Avvocato, fu tra coloro che spinsero Carlo Alberto sulla via delle riforme. Deputato, ministro delle Finanze con Cavour, nel 1865 fu incaricato da Alfonso Lamarmora di concordare con Roma la questione delle sedi episcopali vacanti. Senatore.

Elezioni in queste Provincie de' Deputati al Parlamento.

Con altro regio decreto del giorno 18 sono convocati i Collegi elettorali delle Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Massa e Carrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio, per il giorno 25 del corrente Marzo, per eleggere i Deputati al Parlamento del Regno.

Nuovi Senatori.

Con altro decreto della stessa data, il Re ha nominati all'alta dignità di Senatori del Regno, i Signori: Conte Pietro Salvatico,[1] Conte Luigi Sanvitale,[2] Conte Luigi Linati,[3] Cav. Luigi Chiesi,[4] Avv. Francesco Carbonieri,[5] Marchese Ercole Coccapani Imperiali,[6] Marchese Rodolfo Varano,[7] Conte Giuseppe Pasolini,[8] Conte Ippolito Gamba,[9] Prof. Maurizio Bufalini,[10] Prof. Antonio Montanari,[11] Marchese Luigi Pizzardi, Marchese Carlo

[1] *recte* Selvatico Estense Pietro (n. Padova 1803; m. ivi 1880). Conte. Scrittore ed eccellente critico d'arte, fu anche consultatissimo esperto di opere pubbliche.

[2] Sanvitale Luigi (n. Parma 1799; m. Fontanellato [Parma] 1876). Membro del governo provvisorio parmense del 1848, poi esule in Piemonte, dopo l'Unità fu sindaco di Parma e senatore. Aveva sposato Albertina di Montenuovo, figlia di Maria Luigia d'Austria e del Neipperg.

[3] *recte* Linati Filippo (n. Barcellona [Spagna] 1816; m. Parma 1895). Conte. Prese parte attiva ai moti del '48 e fu sindaco di Parma nel 1859. Senatore, membro del Consiglio di Stato e buono scrittore.

[4] Chiesi Luigi (n. Reggio Emilia 1811; m. Roma 1884). Laureato in legge, nel 1848 aveva fatto parte del governo provvisorio dopo la cacciata del duca di Modena. Senatore e consigliere di Stato.

[5] Carbonieri Francesco (n. Reggio Emilia 1826; m. ivi 1891). Laureato in legge, deputato di Reggio Emilia all'Assemblea modenese del 1859 e di Brescello al Parlamento Nazionale.

[6] Coccapani Imperiali Ercole (n. Fiorano [Modena] 1803; m. Modena 1861).

[7] Varano Rodolfo (n. Ferrara 1810; m. ivi 1882). Di nobilissima famiglia, rappresentò Codigoro all'Assemblea delle Romagne. Fu poi creato senatore.

[8] Pasolini Giuseppe (n. Ravenna 1815; m. ivi 1876). Figlio del conte Pier Desiderio, capo del governo provvisorio del 1831, fu amico di Pio IX che nel 1847 lo nominò membro della Consulta e nel '48 ministro del Commercio. Dopo l'allocuzione del 29 aprile 1848 si dimise e si tenne in disparte dalla vita politica. Nel 1859 fu eletto senatore.

[9] Gamba Ghiselli Ippolito (n. Ravenna 1806; m. Bagni di Lucca 1890). Conte, assai ricco, partecipò alla rivoluzione del 1831 e fu deputato di Ravenna alla Costituente Romana. Nel 1859 con Gioachino Rasponi e Domenico Boccaccini fu membro della Giunta provvisoria di Ravenna.

[10] Bufalini Maurizio (n. Cesena 1787; m. Firenze 1875). Celebre medico, capo della scuola filosofica della medicina italiana; poi senatore.

[11] Montanari Antonio (n. Meldola [Forlì] 1814; m. Bologna 1898). Docente universitario, ministro del Commercio nel 1848 con Pellegrino Rossi; deputato di Loiano e del Sasso all'Assemblea delle Romagne nel '59, poi senatore.

Bevilacqua,[1] Conte Giovanni Gozzadini, Conte Giovanni Malvezzi.[2]

21 Marzo. *Solenne* Te Deum *in S. Petronio per l'ottenuta Annessione.*

Oggi nella Petroniana Basilica, per ringraziamento della conseguita Annessione, e per invocare dal cielo le benedizioni sopra il buon Re, si è cantato un solenne *Te Deum*, con accompagnamento della grande Orchestra della Cappella. Alla cerimonia sacra intervennero, oltre l'Intendente, i Consigli Provinciale e Comunale e le autorità tutte giudiziarie, civili e militari, insieme a' loro stati maggiori. Vi presero parte ancora gli studenti dell'Università. Due battaglioni della Guardia Nazionale ed un drappello di Cavalleria pure della Nazionale stavano, durante la funzione, schierati sulla piazza, intanto che la banda comunale faceva echeggiare allegri concerti.

Ostilità Arcivescovili.

Anche in questa circostanza l'Arcivescovo ha proibito al Clero ed al Capitolo della Basilica di prendere parte alla Cerimonia che venne fatta dai cappellani delle truppe.

Nomina del Sindaco di Bologna.

Con decreto il Farini, oltre la nomina di tutti i sindaci (già gonfalonieri) delle Comuni appartenenti alla nostra Provincia, ha prescelto a Sindaco di Bologna il Marchese Luigi Pizzardi, già Senatore nel cessato Consiglio Comunale, che assume ora il nuovo nome della carica, essendo tolto quello di Senatore che non ricordava se non che la larva dell'antico Senato e Reggimento della Città.

Oggi 21 corrente ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Provinciale, inaugurata dall'Intendente Ranuzzi con acconce parole. A presidente annuo fu eletto il Commendatore Sig. Marco Minghetti.

22 Marzo. *Annessione della Toscana.*

Giunto appena nella sera il dispaccio telegrafico che annunciava l'annessione della Toscana, accettata dal Re, se ne diede lettura al pubblico nel Teatro del Corso dall'attore Amilcare

[1] Bevilacqua Carlo (n. Padova 1803; m. Ginevra [Svizzera] 1875). Cultore di economia politica, amico di Napoleone III. Nel 1855 con Marco Minghetti, i fratelli Cataldi e Carlo Marsili promosse la costituzione della Banca Pontificia delle Quattro Legazioni; fu poi tra i fondatori della Cassa di Risparmio di Bologna. A lui si deve l'istituzione di parecchi asili infantili.

[2] Malvezzi de' Medici Giovanni (n. Bologna 1819; m. ivi 1892). Ufficiale della Guardia Civica bolognese e tra i più noti difensori della città nel '48, al ritorno del pontefice, nel 1849, preferì esulare a Firenze con tutta la famiglia. Fece parte del Comitato segreto bolognese della Società Nazionale e nel '59 ebbe parte di primo piano nella liberazione di Bologna che rappresentò all'Assemblea delle Romagne. Nel 1860 fu creato senatore. Fu anche sindaco di Bologna e ricoprì molte cariche pubbliche.

Bellotti. La gioia a tale annuncio fu universale e scoppiò in fragorosi applausi ed evviva al Re, alla Toscana, al Ricasoli,[1] etc., etc.

L'Armata francese incomincia a sgomberare la Lombardia.

In seguito, così dicesi, di accordo seguìto fra la Francia e l'Austria, pel quale la prima garantirebbe alla seconda il possesso della Venezia, e l'Austria prometterebbe di non muovere guerra al Piemonte, la Francia ha incominciato a ritirare le sue truppe dalla Lombardia.

Nuova Costituzione della nostra Accademia di Belle Arti.

Con decreto Farini viene di nuovo costituita la nostra Accademia delle Belle Arti, che fa parte di quelle dell'Emilia, a cui Presidente generale è nominato il Professore di pittura Adeodato Malatesta [2] di Modena.

A direttore di quella di Bologna è stato prescelto l'egregio Pittore Cav. Carlo Arienti; [3] segretario l'Accademico Cesare Masini; [4] Professore di pittura, Cherubino Comienti; [5] di scoltura Odoardo Fontacchietti; [6] di Architettura Fortunato Lodi,[7] artista (dirò fra parentesi) di poco conto; di prospettiva e scenografia Francesco Cocchi; [8] di ornato e decorazione Contardo Tomaselli; [9] di disegno delle statue Francesco Floridi; [10] d'incisione

[1] Ricasoli Bettino (n. Brolio in Chianti [Arezzo] 1809; m. ivi 1880). Barone. Statista e studioso di agronomia, presidente del governo provvisorio toscano dopo la rivoluzione del 27 aprile 1859 e nemico acerrimo del Guerrazzi; dal 1861 al 1862 e dal 1866 al 1867 fu presidente del Consiglio dei Ministri.

[2] Malatesta Adeodato (n. Modena 1806; m. ivi 1891). Studiò pittura a Firenze, Roma e Venezia. Rinomato per le tele religiose e storiche.

[3] Arienti Carlo (n. Arcore [Milano] 1801; m. Bologna 1873). Pittore piuttosto convenzionale, professore all'Accademia di Belle Arti di Torino, poi direttore dell'Accademia di Bologna.

[4] Masini Cesare (n. Bologna 1812; m. ivi 1891). Letterato e artista. Fu direttore della Pinacoteca di Bologna.

[5] *recte* Cornienti Cherubino (n. Pavia 1817; m. ivi 1860). Noto pittore, precursore del verismo; nel 1860 fu nominato insegnante nell'Accademia di Belle Arti di Bologna, ma la morte gli impedì di occupare la cattedra.

[6] *recte* Fontacchiotti Odoardo (n. Roma 1809; m. Firenze 1877). Notissimo scultore, di cui si ricordano soprattutto il monumento all'incisore Morghen a Firenze e l'*Angelo della Preghiera* che si conserva a Cincinnati (U.S.A.).

[7] Lodi Fortunato (n. Bologna 1806; m. Firenze 1888). Architetto. Costruì il Teatro Nazionale di Lisbona ed il Teatro di Cento. Fu poi insegnante all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

[8] Cocchi Francesco (n. Budrio [Bologna] 1788; m. Bologna 1865). Allievo del Basoli e professore di ornato nell'Accademia di Belle Arti di Bologna, decorò soprattutto sipari e scene di teatro.

[9] Tomaselli Contardo (n. Bomporto [Modena] 1827; m. ivi 1877). Studiò all'Accademia Veneta ove, nel 1855, espose *La Porta della Carta*, tela che gli assicurò la fama. Insegnò ornato nell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

[10] Floridi Francesco (n. Viterbo 1807; m. Roma 1874). Incisore di riproduzioni di quadri celebri, soprattutto del Reni e del Domenichino.

nel rame Gaetano Guadagnini; d'Anatomia pittorica Francesco Pedrazzi; [1] di storia, incaricato provvisoriamente, il segretario Masini; ispettore della Galleria Gaetano Giordani; [2] dimostratore della Pinacoteca Ernesto Nini.

Non poche di queste nomine hanno incontrato la disapprovazione della città, mancando ad alcuni il vero merito, essendo prevalso la protezione e l'intrigo, che emergono dalla eredità del cessato regime.

26 Marzo. *Elezioni conosciute de' Deputati al Parlamento.*

Trascrivo qui il risultato, conosciuto a tutt'oggi, delle elezioni de' Deputati al Parlamento, sia in Bologna che in altre provincie dell'Emilia:

Bologna:	Collegio	261,	Votanti 348,	*Cavour*	voti 320
»	»	262,	» 332,	*Pepoli Marchese Gioachino Napoleone*	» 293
»	»	263,	» 326,	*Berti Pichat Carlo* [3]	» 305
»	»	264,	» 321,	*Minghetti Marco*	» 291
»	»	265,	» 265,	*Audinot Rodolfo*	» 258
Castel Maggiore		267,	» —	*Marsili Conte Carlo* [4]	
S. Giorgio di Piano:		269,	» 106,	*Zanolini Avv. Antonio*	» 106
Imola:	»	270,	Ballottaggio fra il	*Conte Gamberini* [5]	» 135
			e	*Dott. Giuseppe Fagnoli* [6] con	» 85

Ferrara: 1°) Eletto *Avv. Carlo Mayr*.[7]

[1] Pedrazzi Francesco (n. Bologna 1810; m. ivi 1899). Medico e possidente.

[2] Giordani Gaetano (n. Budrio [Bologna] 1800; m. Bologna 1873). Ispettore della Pinacoteca di Bologna; scrisse, tra l'altro, *Restauro del Manfredini nel Palazzo del Legato*.

[3] Berti Pichat Carlo (n. Bologna 1799; m. ivi 1878). Pubblicista. Si segnalò nella rivoluzione del 1831, fondando il *Felsineo*. All'avvento di Pio IX pubblicò un altro periodico, l'*Italiano*. Capo battaglione a Venezia nel 1848, corse poi alla difesa della Repubblica Romana. Dopo il 1860, deputato di sinistra al Parlamento Nazionale e senatore.

[4] Marsili Carlo (n. Bologna 1805; m. ivi 1875). Amico in gioventù di Pio IX, deputato di Bologna nel 1848, fu membro, nel giugno del '49, della deputazione bolognese inviata a Gaeta. Nel 1859 rappresentò Bologna all'Assemblea delle Romagne. Ricoprì molte cariche pubbliche e dopo il 1860 fu senatore. Valente economista, fu tra i fondatori della Cassa di Risparmio di Bologna.

[5] Gamberini Antonio Domenico (n. Imola [Bologna] 1831; m. ivi 1914). Deputato di Imola all'Assemblea delle Romagne, membro del Comitato di provvedimento per Garibaldi, consigliere comunale e provinciale.

[6] Fagnoli Giuseppe (n. Forlì 1812; m. Bologna 1889). Laureato in matematica. Deputato di Meldola al Parlamento Nazionale.

[7] Mayr Carlo (n. Ferrara 1810; m. ivi 1882). Maggiore della guardia civica ferrarese nel 1849, deputato alla Costituente e ministro dell'Interno della Repubblica Romana. Nel '59 fu ministro dell'Interno durante la dittatura Farini, poi intendente di Bologna, prefetto e senatore.

Ferrara: 2°) Ballottaggio fra *Terenzio Mamiani* ed *Avv. Mazucchi.*[1]
Cento: Eletto *Borgatti Avv. Francesco.*[2]
Finale: Eletto *Pepoli Conte Carlo.*[3]
Ravenna: Collegio 1°) Ballottaggio fra il *Conte Gioacchino Rasponi*[4] e *Dott. Fusconi.*[5]
» » 2°) *Conte Gioacchino Rasponi.*
» » 3°) *Luigi Carlo Farini.*

Le mancanze del numero de' votanti, e de' voti dati agli eletti devesi attribuire alle incomplete notizie ricevute.

27 Marzo. *Proclama del Re a' popoli dell'Italia centrale.*

In questo giorno viene pubblicato in Bologna il Proclama di Sua Maestà ai popoli dell'Italia Centrale, il quale è del seguente tenore:

I vostri voti sono soddisfatti, e siete uniti agli altri miei popoli in una sola Monarchia, premio ben meritato alla vostra concordia, alla vostra perseveranza, e grande beneficio per la nostra patria e per la civiltà. Per cogliere miglior frutto, è necessario perdurare nelle virtù di cui deste mirabile esempio: è necessario una ferma volontà al sacrificio, senza cui male compionsi e male assicuransi le forti imprese. Ho posto in voi la fede che poneste in me: ci lega un patto indissolubile d'onore verso la patria comune e la civiltà universale. Ebbi l'ambizione di porre a cimento la vita per l'indipendenza d'Italia, e di dare ai popoli esempio di lealtà. Ora ambisco dai popoli, nuovamente uniti, quella devota affezione per cui vanno celebrati i subalpini: ambisco di fortificare gl'italiani in quella unanimità di nobili sentimenti per cui si forma il forte temperamento dei popoli a provare l'avversa ed a preparare la buona fortuna.

---

[1] *recte* Marrucchi Carlo (n. Milano 1803; m. Ferrara 1875). Avvocato, deputato liberale di Ferrara in tre legislature, alla Camera militò nell'Opposizione di sinistra.

[2] Borgatti Francesco (n. Cento [Ferrara] 1818; m. ivi 1885). Per suggerimento di Pellegrino Rossi fu nominato nel 1848 segretario generale del ministero degli Esteri dello Stato Pontificio, mantenendo tale incarico anche durante la Repubblica Romana. Nel '59 collaborò con il Farini; nello stesso anno fu deputato di Cento all'Assemblea delle Romagne e rappresentò più tardi la sua città al Parlamento Nazionale. Fu anche ministro della Pubblica Istruzione.

[3] Pepoli Carlo (n. Bologna 1821; m. ivi 1899). Filologo e poeta; deputato di Bologna all'Assemblea delle Romagne e di Finale Emilia e Mirandola al Parlamento Nazionale; poi ministro e senatore.

[4] Rasponi Gioachino (n. Trieste 1829; m. Salvagnone [Forlì] 1877). Nipote di Murat, ed uno dei più rappresentativi moderati delle Romagne. Nel 1859 rappresentò Ravenna all'Assemblea romagnola. Deputato al Parlamento Nazionale, resse, dal 1873 al 1875, la prefettura di Palermo.

[5] Fusconi Sebastiano (n. Ravenna 1805; m. ivi 1886). Medico. Esule per i fatti del '31, condannato dalla Commissione Rivarola, si rifugiò in Grecia. Deputato nel '48 e ministro, poi più volte deputato al Parlamento Nazionale, lasciò tutti i suoi beni all'Ospedale di Ravenna.

Sciolto il Governo dell'Emilia, ed incorporazione dell'Esercito Toscano.

Il Governo del Re ha sciolti i Ministeri delle provincie dell'Emilia ed ha incorporato nell'esercito sardo, l'esercito toscano attivo e sedentario.

Decorazioni di Ordini Cavallereschi.

Sua Maestà ha conferito non poche decorazioni dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro a vari militari e civili particolarmente delle provincie emiliane, fra le quali non ultima è Bologna. I ben pensati disapprovano questo sciupio di ordini cavallereschi, dal quale si dovrebbe tener lontano un Governo liberale e civile; ma gli uomini, in ogni tempo ed in ogni evento, amano codesti gingilli e ne sono adescati.

Sopraintendenze di Finanza nelle Provincie dell'Emilia.

A provvedere all'amministrazione finanziaria delle provincie dell'Emilia, il Governo del Re ha provvisoriamente stabilita una Sopraintendenza di Finanza in Bologna, Modena e Parma.

Nuove Cattedre nella nostra Università.

Nella nostra Università, sul finire del Governo del Farini, (8 marzo) furono istituite le seguenti nuove Cattedre, e cioè: nella *Facoltà filosofico-letteraria*: 1) di Storia della Filosofia; 2) di Letteratura moderna comparata; 3) di Letteratura latina; 4) di Pedagogia. Nella *Facoltà legale*: 1) di Storia del Diritto; 2) di Diritto Amministrativo. Nella *Facoltà Matematica e Scienze Naturali*: 1) di Geodesia teorica e pratica; 2) di Meccanica applicata; 3) di Geometria superiore. La Cattedra di Storia Naturale sarà divisa in tre, e cioè di Mineralogia, Geologia e Zoologia. Nella *Facoltà Medico-Chirurgica*: 1) di Storia della Medicina; 2) di Istruzioni Veterinarie e le Cliniche; 3) delle Alienazioni mentali; 4) di Malattie veneree; 5) Malattie della pelle; 6) Malattie degli occhi; 7) Ostetricia.

Intorno a' Governi reazionari di Roma e Napoli.

Gli sguardi politici si volgono a Roma e a Napoli. A Roma i carabinieri battono le mani addosso agli inermi cittadini, con ferimenti, carcerazioni ed esilii; a Napoli il re diventa ognor più dispotico, ed usa eguali mezzi di carcerazioni e di bandi dal Regno, in onta alle rimostranze dell'Inghilterra e della Francia.

Annessione di Nizza e Savoja.

Quanto alla Annessione della Savoja e di Nizza alla Francia, può dirsi ormai un fatto compiuto, a fronte delle rimostranze della Svizzera che agisce per istigazione inglese e dell'opposizione vivissima della pubblica opinione.

Prima seduta del Consiglio Comunale.

Oggi 28 Marzo si è radunato per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale, ed ha nominato i componenti la Giunta municipale, chiamata prima col nome di Magistratura, ne' se-

guenti Signori Assessori: *Buggio Giuseppe*,[1] *Fagnoli Dott. Giuseppe*, *Salina Conte Agostino*,[2] *Bignami Carlo*,[3] *Succi Dott. Francesco Egidio*,[4] *Bertolazzi Dott. Enrico*,[5] *Mazzei Avv. Pompeo*,[6] *Cassarini Avv. Ulisse*.[7] Supplenti: *Lagorio Antonio*,[8] *Brighenti Raimondo*,[9] *Zoboli Giovanni* [10] e *Brunelli Ing. Carlo*.[11]

Il Principe di Carignano, luogotenente del Re in Toscana.

Il Re con suo decreto ha nominato il Principe Eugenio di Savoja Carignano [12] suo Luogotenente in Toscana, attribuendogli il comando delle forze di terra e di mare, esercitando in suo nome il potere di far grazia, di commutare le pene, di nominare e rivocare gl'impiegati dell'ordine amministrativo.

Divisione dell'Esercito in 5 Corpi di Armata.

Con decreto del 25, l'esercito dell'Emilia e della Toscana così attivo, come sedentario, sono incorporati nell'esercito sardo, per formare d'ora innanzi un solo e medesimo esercito, che verrà diviso in Cinque Corpi d'armata in questa guisa:

---

[1] Buggio Giuseppe (n. S. Margherita Ligure [Genova] 1817; m. Cento [Ferrara] 1887). Banchiere; deputato di Minerbio all'Assemblea delle Romagne, poi consigliere provinciale di Bologna.

[2] Salina Agostino (n. Bologna 1830; m. ivi 1906). Fece parte della commissione incaricata dalla Giunta provvisoria di governo nel 1859 di raccogliere offerte per la II guerra d'Indipendenza. Fu, nello stesso anno, rappresentante di Minerbio all'Assemblea delle Romagne, poi sindaco di Malalbergo.

[3] Bignami Carlo (n. Milano 1808; m. Lucca 1885). Laureato in filosofia e matematica, nel 1831 marciò fino a Otricoli [Terni]. Nel 1848, nel Veneto, fu nominato dal gen. Ferrari comandante il I Battaglione della Legione Bolognese (ossia IV Legione Romana) della quale divenne colonnello comandante durante la difesa di Venezia, segnalandosi per valore a Mestre.

[4] Succi Francesco Egidio (n. Ravenna 1804; m. Bologna 1870). Legale e pensionato.

[5] Bertolazzi Enrico (n. Bologna 1815; m. ivi 1886). Medico.

[6] Mazzei Pompeo (n. Bologna 1816; m. ivi 1889). Legale.

[7] Cassarini Ulisse (n. Castiglione de' Pepoli [Bologna] 1817; m. Casalecchio di Reno [Bologna] 1899). Deputato di Castiglione de' Pepoli anche nel 1859 all'Assemblea delle Romagne e più volte consigliere comunale di Bologna.

[8] Lagorio Antonio (n. S. Martino di Montemaggio [Pesaro] 1809; m. Bologna 1893). Negoziante e possidente.

[9] Brighenti Raimondo (n. Bologna 1805; m. ivi 1886). Capo contabile del Comune.

[10] Zoboli Giovanni (n. Bologna 1816; m. ivi 1883). Tenente della Guardia Civica, si distinse nel 1848 a Cavanella sull'Adige. Esponente del partito liberale, nel '59 fu tra i cittadini più attivi per la liberazione di Bologna e colonnello della Guardia Nazionale. Più volte consigliere comunale, ed amministratore di opere pie.

[11] Brunelli Carlo (n. Bologna 1806; m. ivi 1883). Ingegnere.

[12] Eugenio di Savoia-Carignano (n. Parigi 1816; m. ivi 1888). Ufficiale della Marina sarda, luogotenente generale del Regno di Sardegna durante la I e la II guerra dell'Indipendenza, dopo la morte di Vittorio Emanuele II si ritirò a vita privata.

A capo dello Stato Maggiore il Gen. *Fanti*.

1° Corpo d'Armata, in Alessandria, sotto il comando del Gen. *Ettore di Sonnaz*; [1]

2° Corpo, in Brescia, sotto il Gen. *Lamarmora*; [2]

3° Corpo, in Parma, sotto il Comando del Gen. *Giovanni Durando*; [3]

4° Corpo, in Bologna, sotto il Comando del Gen. *Cialdini*;

5° Corpo, in Torino, sotto il Comando del Gen. *Morozzo della Rocca*.[4]

Il 4° Corpo, Bologna, comprende le Divisioni Villamarina,[5] Decavero [6] e Roselli, con i Cavalleggeri Novara, Milano e Vittorio Emanuele.

Fortificazioni intorno a Bologna.

Segue, con molta alacrità, l'erezione delle fortificazioni intorno a Bologna che costituiranno un vero campo trincerato come a Verona, con sommo danno di molte belle villeggiature, ma con sommo vantaggio (dicesi) della posizione eminentemente strategica in cui è posta la Città nostra, riguardo alle possibili future evenienze.

Riforma degli Ospitali.

Per disposizione già emanata dal Farini sui primi del corrente [mese] relativa all'ordinamento degli Spedali di Bologna, il Manicomio di S. Orsola sarà collocato in altro locale e rimarrà destinato pe' venerei in qualunque stagione dell'anno, per le malattie sordide cutanee e infine per tutte le altre malattie cro-

---

[1] De Sonnaz de Gerbaix Ettore (n. Thonon [Savoia] 1787; m. Torino 1867). Generale dell'esercito sardo, distintosi nelle ultime campagne napoleoniche, fu poi comandante del II corpo d'armata piemontese nel '48, segnalandosi a Rivoli e Pastrengo.

[2] Ferrero della Marmora Alfonso (n. Biella [Vercelli] 1804; m. Torino 1878). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, creatore con il fratello Alessandro del corpo dei Bersaglieri, presidente del Consiglio nel 1864.

[3] Durando Giovanni (n. Mondovì [Cuneo] 1804; m. Firenze 1869). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, si dimise nel 1831 per le sue idee liberali. Nel '48 divenne comandante supremo delle truppe pontificie, fece la campagna del Veneto e a Vicenza concluse un'onorevole capitolazione. Fu poi aiutante di campo di Carlo Alberto.

[4] Morozzo della Rocca Enrico (n. Torino 1807; m. Luserna S. Giovanni [Torino] 1897). Generale ed uomo politico.

[5] Pes di Villamarina Bernardino (n. Cagliari 1810; m. ivi 1896). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, fece tutte le campagne dal 1848 al 1866. Fu anche governatore dei principi Umberto ed Amedeo.

[6] *recte* De Cavero Paolo Antonio (n. Pontedecimo [Genova] 1798; m. Torino 1883). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, fece le campagne del '48-49 e di Crimea. Nel '59 fu ministro della Guerra del governo provvisorio toscano, poi ispettore dell'esercito nazionale.

niche. Ivi pure, sempre in S. Orsola, sarà attivato un Sifilocomio per le prostitute, mettendo 600 letti a disposizione di queste malate.

Commissione per i testi di lingua italica.

Con altra disposizione, sempre del Farini, è instituita nelle Provincie dell'Emilia una Commissione per i testi di lingua, con ufficio di indagare nelle biblioteche pubbliche e di cercare dalle private i codici e le edizioni rare dei testi di lingua, spettanti ai secoli decimoquarto e decimoquinto, procurando la collazione con manoscritti e stampe di altre biblioteche fuori delle nostre provincie, e promuoverne la stampa cui il governo sovverrà a norma del bisogno.

Il giornalismo inglese si scaglia contro la Francia e il suo governo per l'Annessione della Savoja e di Nizza. « La Francia (così il *Times*) ha perduto per noi il carattere di un alleato fedele e generoso! ». Il *Daily News*: « Brigantaggio deliberato, quantunque decentemente mascherato, pirateria sistematica etc., etc. ». Intanto la Francia fa le orecchie da mercante e tira dritto per la sua via. Certo è cosa poco generosa il rapire al Piemonte una delle sue più belle Provincie, quasi a pagamento di quanto la Francia ha fatto per noi, particolarmente dopo ciò che Napoleone III aveva detto, e cioè che la Nazione francese accorreva sempre ove erano popoli sfortunati; senza poi dire della promessa di liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico.

Aprile.

Discorso del Re all'apertura del Parlamento.

Signori Senatori, Signori Deputati!

L'ultima volta che io apriva il Parlamento in mezzo ai dolori dell'Italia ed ai pericoli dello Stato, la fede nella Divina giustizia confortavami a bene augurare delle nostre sorti.

In tempo brevissimo una invasione respinta, libera la Lombardia per gloriose gesta di eserciti, libera l'Italia centrale per meravigliose virtù di popoli, ed oggi qui raccolti intorno a me i rappresentanti del dritto e delle speranze della Nazione.

Di tanto bene andiamo debitori ad un Alleato magnanimo, alla prodezza de' suoi e de' nostri soldati, all'abnegazione dei volontari, alla perseverante concordia dei popoli, e ne rendiamo merito a Dio; chè senza aiuto sovrumano non si compiono imprese memorabili alle presenti ed alle future generazioni.

Per riconoscenza alla Francia, pel bene d'Italia, per assodare la unione delle due nazioni che hanno comunanza di origini, di principii e di destini, abbisognando alcun sacrificio, ho fatto quello che costava di più al mio cuore. Salvi il voto dei popoli e l'approvazione del Parlamento, salvo in risguardo della Svizzera le guarentigie del diritto internazionale, ho stipulato un trattato sulla Riunione della Savoja e del circondario di Nizza alla Francia.

Molte difficoltà avremo ancora a superare, ma sorretto dalla opinione pubblica e dall'amore dei popoli, io non lascierò offendere, nè menomare verun diritto, veruna libertà.

Fermo come i miei maggiori nei dommi cattolici, e nell'ossequio al Capo Supremo della Religione, se l'autorità ecclesiastica adopera armi spirituali per interessi temporali, io nella sicura coscienza, e nelle tradizioni degli Avi stessi troverò la forza per mantenere intera la libertà civile e la mia autorità (*l'entusiasmo a queste parole fu indescrivibile*), della quale debbo ragione a Dio solo ed a' miei popoli.

Le provincie dell'Emilia hanno avuto ordinamento uniforme a quello delle antiche, ma nelle toscane, che hanno leggi ed ordini proprii, era necessaria una temporanea provvisione particolare.

Il tempo breve e gli eventi rapidi hanno impedito di preparare le leggi che dovranno dare assettamento e forza al nuovo Stato. Nel primo periodo di questa legislatura non avrete a discutere che le più urgenti proposte. I miei Ministri prepareranno poi, colle debite consulte, i disegni sui quali nel secondo periodo dovrete deliberare.

Fondata sullo Statuto l'unità politica, militare e finanziaria, e la uniformità delle leggi Civili e penali, la progressiva libertà amministrativa della Provincia e del Comune riunirà nei popoli italiani quella splendida e vigorosa vita che in altre forme di civiltà e di assetto Europeo era il portato delle autonomie dei municipii, alle quali oggi ripugna la costituzione degli Stati forti ed il genio della nazione.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Nel dar mano agli ordinamenti nuovi, non cercando ne' vecchi partiti che la memoria dei servizi resi alla causa comune, noi invitiamo a nobile gara tutte le sincere opinioni per conseguire il sommo fine del benessere del popolo e della grandezza della Patria. La quale non è più l'Italia dei Romani, nè quella del medio evo: non deve essere più il campo aperto alle ambizioni straniere, ma dev'essere bensì l'Italia degli Italiani.

Notizie del giorno e voci che corrono.

Grandi commenti si fanno sulle importanti parole del Re intorno al Clero e sulla scomunica maggiore fulminata dal Papa contro il Re e contro tutti che presero parte all'annessione delle Legazioni. L'Austria ha protestato contro l'annessione dell'Italia centrale, ma non snuderà per questo la spada, atteso la speranza di prossimi avvenimenti nell'Oriente, pe' quali potrebbe trovare larghi compensi. L'Inghilterra si preoccupa de' vincoli politici che sembrano esistere fra la Francia e la Russia. Sono questi i discorsi del giorno.

Il viaggio del Re.

Tutta Bologna si occupa in particolar modo del viaggio che Vittorio Emanuele intraprenderà per queste Provincie.

Preparativi di feste in Bologna.

A tal'uopo è stato fra noi il celebre pittore Ferri per ordinare gli appartamenti reali e della corte alla suburbana Villa di S. Michele in Bosco. Il Municipio ha poi nominato due Commissioni incaricate di preparare le feste che avranno luogo in Bologna pel faustissimo evento.

Il Generale Lamoricière a Roma.

Corre fra noi altra importante notizia, voglio dire l'arrivo in Roma del generale repubblicano francese *Lamoricière*,[1] in compagnia di Monsignor *De-Mérode*.[2] Vuolsi che il generale sia per assumere il comando in capo delle truppe pontificie. È una specie di mistificazione che solo l'avvenire saprà spiegarci.

Contegno de' Preti nella circostanza della Pasqua.

Nelle feste Pasquali il sacerdozio di Bologna si è diviso in due partiti, l'uno de' quali si è astenuto dall'assolvere i penitenti che hanno preso parte al movimento politico ed alla votazione per il Plebiscito dell'annessione, giusta gli ordini ricevuti dall'Arcivescovo, mentre l'altro assolve e non ascrive a peccato le politiche azioni, cui si riferisce il fatto compiuto della annessione.

Il Predicatore di S. Petronio benedice l'Italia e Vittorio Emanuele.

In mezzo a questa specie di scisma, il padre cappuccino *Salvatore da Vagli* della Garfagnana, che ha predicato nella Quaresima in San Petronio, tenendosi lontano da qualunque allusione politica, ponendo fine nel 9 Aprile al suo quaresimale, seguendo l'usato costume, alla presenza degli esterrefatti canonici capitolari, che stavano inginocchiati, benedì alla Fede, alla cattolica religione, al suo Capo, il Pontefice, scongiurando Iddio perchè lo illumini e lo sostenga a sorpassare gli scogli del temporale dominio: rivolgendosi quindi di nuovo a Dio sommo, proruppe:

Benedite l'Italia, benedite all'augusto e magnanimo Re Vittorio Emanuele II, che nell'eterna Vostra sapienza riserbaste alla gloria e al decoro della Chiesa, alla difesa e alla felicità di questa terra italiana, e fate che il vostro Angelo guerriero lo copra del suo scudo nella guerra contro all'eterodossia ed alla prepotenza, e sempre incateni a' suoi piedi la vittoria!

---

[1] De Lamoricière Inchault Louis (n. Nantes [Francia] 1806; m. Pronzel [Francia] 1865). Generale e uomo politico, distintosi in Algeria, fu poi esiliato dopo il colpo di stato del 2 dicembre 1851 e divenne, in seguito, generale in capo dell'esercito pontificio. Si battè ad Ancona e Castelfidardo.

[2] De Mérode Frédéric-François-Xavier (n. Bruxelles 1820; m. Roma 1874). Già ufficiale in Algeria, abbracciò poi l'ordine ecclesiastico, divenendo nel '60 ministro delle Armi di Pio IX. Elemosiniere pontificio nel '65 e arcivescovo di Melitene, prese poi parte ai lavori del Concilio Vaticano.

Dimostrazione de' Bolognesi verso il sacro oratore.

Appena terminata la sacra orazione, innumerevoli cittadini d'ogni ordine e d'ogni classe accorsero a scrivere il loro nome sopra liste all'uopo presentate, a testimonianza del sommo aggradimento con cui furono accolte le sue parole. Sceso dalla propria abitazione, che è sopra l'ufficio della Fabbriceria, per ricevere codeste manifestazioni di affetto, parlò in pochi religiosi detti agli astanti. Il popolo non ristette in tutta la giornata dal recarsi presso il buon frate, applaudendo al di lui coraggio civile. Nella sera il sindaco, con alcuni della Giunta, si recarono a congratularsi e a fare omaggio al sacro oratore, nel mentre che la banda comunale suonava nella piazza del Pavaglione sotto alla finestra di lui. Acclamato replicatamente dovè presentarsi all'accorsa moltitudine, alla quale rivolse parole di pace e di consolanti idee di amore di Patria. Nel giorno appresso celebrò la messa nel maggiore altare della Basilica, assistendovi ben 4 mila persone raccolte in religioso silenzio. Accompagnato quindi da alcuni cittadini ad una fotografia, venne pregato di permettere loro il piacere di serbare una memoria di lui, prestandosi a lasciare il suo ritratto. Ciò fatto il popolo lo accompagnò alla vettura che stava aspettandolo per trasportarlo ad altra destinazione.

Agitazione in Sicilia e a Napoli.

L'Opinione, giornale officioso di Torino, ha un dispaccio del 10 corrente da Napoli, così concepito: « Continua l'invio delle truppe in Sicilia, ove l'insurrezione sembra estendersi; grande è l'agitazione in Napoli ».

Beneficenza del Municipio.

Nella fausta circostanza della venuta in Bologna del Re, il sindaco della città ha deliberato di assegnare alle Società di Mutuo-Soccorso, formate fra operai ed artieri in Bologna, la somma di lire 3 mila.

Il Ranuzzi è traslocato a Modena ed è sostituito dal Mayr nella Intendenza di Bologna.

Il Conte Annibale Ranuzzi, nostro Intendente generale, è stato destinato alla Intendenza di Modena. È destinato a succedergli il Sig. Carlo Mayr di Ferrara, che in prima fu Ministro dell'Interno per le Provincie dell'Emilia.

16 Aprile. *Il Mayr è giunto.*

Oggi, alle ore 11, il Mayr giungeva in Bologna, annunziando il suo arrivo con un manifesto a' Bolognesi, che ometto per brevità.

Garibaldi interpella il Ministero sulla cessione di Nizza.

A questi giorni ha fatto penosa sensazione l'interpellanza che il Garibaldi [1] ha mossa al Ministero davanti la Camera de' Deputati, per l'atto ch'egli chiama incostituzionale della cessione cioè di Nizza alla Francia. Lodasi da' liberali d'Italia il patriottismo del generale Garibaldi, ma il sacrificio fu una necessità, e doveva pur compiersi pel bene del rimanente d'Italia, e si è compiuto.

Il Garibaldi ha il cuore caldo, ma la testa è leggiera assai. È entrato alla Camera con certa vesta che pareva Arduino! [2] e non ha tralasciato alcun argomento per muovere lagni e recriminazioni contro il Conte Cavour, che è uscito vittorioso ma afflitto dall'inopportuno assalto.

Le notizie che abbiamo intorno alla votazione de' Nizzardi fa poi palese come la Francia si fosse procurato un partito imponente, e tale da far fronte a' pochi che desideravano di rimanere uniti al Piemonte.

Feste della Toscana offerte al Re.

I fogli di Toscana narrano la festosa ed entusiastica accoglienza fatta da quella ridente contrada al Magnanimo Re. Firenze ha fatto delle feste sontuose e straordinarie, tali da lasciare una perenne memoria del grande avvenimento.

Corrispondenza fra il Re ed il Papa.

Il giornale la *Perseveranza* ha pubblicato una corrispondenza che dicesi scambiata fra il Re Vittorio Emanuele e Sua Santità da una parte, e fra Cavour ed il Card. Antonelli dall'altra. Il Re è pieno di riguardi e si mostra conciliante, mentre il Papa usa un linguaggio pieno d'ira e sconveniente. Tale corrispondenza ha avuto luogo nel Febbrajo e nel Marzo passato scorso. Il nostro *Monitore* l'ha riportata per intero nel suo numero 91 del 18 Aprile.

Decreti di annessione dell'Emilia e della Toscana al Regno Sardo.

Sono fatti di ragione pubblica, colla approvazione del Parlamento e la sanzione del Re, i due decreti coi quali le Provincie dell'Emilia e della Toscana faranno parte integrante dello Stato di Sardegna dal giorno della data degli stessi decreti, cioè il 15 corrente Aprile.

22 Aprile. *Bardatura offerta al Re dalle donne dell'Emilia.*

È esposta alla pubblica vista nell'aula del Liceo Comunale di Musica la bardatura da cavallo che le donne dell'Emilia offrono al Re. Il lavoro, ricco ed elegante ad un tempo, ha

[1] Garibaldi Giuseppe (n. Nizza 1807; m. Caprera 1882). Il più popolare eroe italiano del Risorgimento.

[2] Arduino d'Ivrea. Signore della Marca Eporediense, fu re d'Italia dal 1002 al 1013.

incontrato l'approvazione de' molti che si sono recati ad osservarlo. Sia lode alle gentili signore ch'ebbero codesto pensiero, e lode agli artefici che vi lavorarono sui disegni dell'ornatista Prof. Cocchi. La ricamatrice è stata la Signora Colombani,[1] il cisellatore il Sig. Negroni,[2] ed il Noè [3] è stato il giojelliere. Sul frontale scorgesi un giojello d'oro massiccio nel cui mezzo è una testa che rappresenta l'Italia; all'intorno sono incassate tre pietre preziose formanti i tre colori nazionali. Il resto della briglia insieme col morso e le staffe sono d'argento cisellato. La gualdrappa è di panno cremisi tutta ricamata in argento sopra un disegno di fogliami eleganti. Agli angoli della medesima la Corona regale tutta di rilievo, e pure di rilievo negli altri due angoli lo stemma di Savoja. La sella è in velluto rosso tutta ornata d'argento, ed è leggiadra quanto mai dire si possa. Un pajo di pistole di fabbrica francese, tutte fregiate in oro, compiscono il presente della completa bardatura.

Il dono verrà offerto al Re dall'ex governatore Farini, insieme ad una pergamena portante un Indirizzo delle donne dell'Emilia, firmato da dieci signore componenti il Comitato (*).

Pessima stagione.

Durante il mese di Aprile abbiamo avuto una pessima stagione, con pioggie continuate e neve ai monti. La temperatura è assai rigida e per l'umidità de' terreni non si possono compire i lavori delle campagne, con danno dell'agricoltura. Questa prolungata intemperie nuoce pure alla salute umana. Dopo il passato rigorosissimo inverno, ognuno s'aspettava una buona primavera; ma le speranze sono rimaste deluse.

Sorte libero dal carcere il Padre Inquisitore Felletti.

Per fedeltà di racconto storico, avendo io altrove fatto cenno dell'arresto del Padre Inquisitore Felletti, aggiungo che a seguito del processo instruitosi contro dal Tribunale di prima istanza

[1] Colombani Francesca (n. Venezia 1825; m. ivi 1893).

[2] Negroni Gaetano (n. Bologna 1840; m. Forlì 1884). Indoratore.

[3] Noè Enrico (n. Bologna 1824; m. ivi 1883). Orafo e stimatore del Monte di Pietà.

(*) Il primo pensiero di offrire a S. M. un dono in nome delle Donne dell'Emilia venne alla Carolina Bottrigari Audinot (a). Il di lei marito, per sue particolari ragioni, non volle che la moglie figurasse fra le Promotrici.

(a) Bottrigari Audinot Carolina (n. Bologna 1817; m. ivi 1883).

pel rapimento del fanciullo Mortara,[1] ora degente ne' Catecumeni di Roma, per le risultanze processuali il Padre Felletti fu mediante sentenza dichiarato non risultare colpevole del rapimento stesso e quindi posto in libertà. Avuto riguardo alle leggi che vigevano antecedentemente, sarebbe stato migliore avviso di non inquirere contro questo Signor Inquisitore, che, al dire di molti, se non fu autore, fu almeno complice efficacissimo di quel misfatto!

È procrastinato l'arrivo del Re in queste Provincie.

Il ritardo frapposto all'arrivo del Re in Bologna, dà luogo a molte congetture e fa credere ad alcuni che il viaggio sia contramandato causa i pessimi rapporti che regnano fra il Governo Sardo, e la Corte di Roma. Il seguente avviso del nostro Sindaco, dissipa ogni dubbio, facendoci conoscere il giorno preciso in cui sarà a Bologna:

Il nostro Sindaco annunzia il giorno in cui S. M. sarà fra noi.

Sua Maestà, il nostro Re Vittorio Emanuele, sarà fra noi il giorno di martedì primo di Maggio, alle ore 4 pomeridiane circa. Il Cannone tuonerà al suo ingresso in Città.

Bolognesi! Il Municipio vi annunzia l'arrivo del vostro Re. Voi sapete come accoglierlo degnamente.

Il Sindaco L. Pizzardi.

Peccato che le continue pioggie disturbino i preparativi delle feste!

Elargizione di denaro fatta dal nostro Sindaco.

Il Sig. Marchese Pizzardi, sindaco della Città e Senatore del Regno, ha elargito, sul suo onorario di sindaco, alla Società di mutuo soccorso degli artieri di Bologna, nella lieta circostanza della venuta del Re, la somma di Lire tremila.

Maggio. *Il tempo è rotto dalla pioggia e guasta i preparativi delle feste.*

Anche questo giorno primo di Maggio, che dee ricolmare di gioja queste popolazioni pel faustissimo arrivo del Re, è incominciato colla pioggia a somiglianza de' giorni trascorsi. Così si sciupano gli apparati e i preparativi sontuosissimi delle principali contrade ove avrà luogo il passaggio del Monarca italiano. Dopo le ore 2 pomeridiane la pioggia diminuisce e poi cessa.

[1] Mortara Edgardo (n. Bologna 1851; m. Liegi [Belgio] 1940). Sesto figlio di Gerolamo, facoltoso e liberale israelita, fu rapito, portato in convento e fatto battezzare ad opera di Anna Morisi sua domestica. Non fu più consegnato ai genitori. Ne nacque un caso mondiale che provocò proteste e petizioni al Pontefice da ogni parte. Edgardo divenne poi monaco agostiniano col nome di Pio. Il caso Mortara fu causa della fondazione dell'*Alliance Israélite Universelle*.

Cavour e Fanti in Bologna.

Alle $2\frac{1}{2}$ pomeridiane sono giunti da Torino in Bologna i Ministri Cavour e Fanti per ricevere Sua Maestà al suo arrivo fra noi. Cavour venne accolto da vive ovazioni ed accompagnato lungo le vie che percorse dal popolo plaudente.

L'illuminazione, per l'imperversare della stagione, particolarmente nelle ore del mattino, è stata protratta ad altra sera.

1° Maggio.

Ore due e $\frac{3}{4}$ del primo Maggio.

ARRIVO DEL RE VITTORIO EMANUELE II IN BOLOGNA.

Il Cannone annunzia l'arrivo del Re.

Come per portento la pioggia si ristette al suo arrivo, ed il bel sole d'Italia, risplendendo di nuovo, sorrise alla gioia cordiale di questo popolo, che per la prima volta poteva mirare le maschie sembianze del Primo soldato dell'Indipendenza Italiana!

Perchè non venga pretermessa cosa alcuna al racconto del sospirato arrivo del Magnanimo Re fra le mura della nostra Bologna, e per essere più che puossi fedele narratore di così grande avvenimento, trascrivo in queste pagine quanto in questi giorni è venuto mano mano pubblicando un giornale molto popolare, il *Corriere dell'Emilia*, il quale a preferenza d'ogni altro si è proposto di notare le più minute cose che riguardano e la festosa accoglienza fatta dai Bolognesi a Sua Maestà, e quant'altro può riferirsi al di Lui soggiorno fra noi.(*)

Non v'ha per un Re accoglienza più bella che l'affetto sincero di un popolo! E tutto quello di Bologna e d'Italia può essere sicuro di aversi l'augusto nostro Monarca *Vittorio Emanuele*.

N'ebbe la Maestà Sua ieri una prova solenne al suo ingresso fra noi. Non solo d'entusiasmo e di gioia, ma di commozione profonda noi vedemmo compreso il popolo intero. Meglio che gli evviva, che furono fragorosi, ciò si leggeva nella concitazione universale. Commossi anche noi ameremmo piuttosto tacerci, che col pallido colorito delle nostre parole scemare l'imponenza della manifestazione popolare. Scioglieremo non pertanto il nostro compito facendola da meri cronisti, e lasciando alla Storia di registrare nel suo volume a lettere d'oro questo solenne avvenimento.

Erano le due pomeridiane quando incominciò a sapersi dal popolo che Sua Maestà giungeva prima dell'ora che s'era detto, e non ostante la pioggia ed il pessimo tempo tutti affollavansi per le vie che sapevasi avrebbe il Re percorse. La milizia Cittadina e tutte le truppe della guarnigione erano già

(*) Il cronista aggiunge: « Appongo in margine le virgole per non farmi bello delle cose altrui ». Noi riproduciamo in corpo piccolo i passi che il cronista ha riportato dal *Corriere dell'Emilia*.

schierate per le vie. I Consigli Provinciale e Municipale con qualche Deputato e Senatore si dirigevano all'Emiciclo fuori porta S. Stefano che era disposto a mo' di padiglione dai tre colori nazionali.

Alle 2½ tuonava il Cannone e lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, il Generale Cialdini, ed il Gen. Villamarina muovevano fuor di Città all'incontro del Re. Giunto Sua Maestà all'Emiciclo, e scambiata qualche parola col Sindaco, entrava in Città in carrozza insieme a S. E. il ministro Farini. Cavalcava allo sportello della Carrozza il generale Cialdini, ed eravi un seguito di un brillante Stato maggiore.

La via S. Stefano era ornata di vasi d'agrumi e di bandiere nazionali, in mezzo alle quali pendevano su tappeti dipinte le armi di tutte le Città delle vecchie e nuove provincie dello Stato, meglio che duecento. Non v'era casa che non fosse ornata di drappi colle armi del Re e con bandiere, e da tutti i balconi le Signore sventolavano i loro bianchi fazzoletti, facevano piovere sul legno reale un nembo di fiori ed una polvere d'oro.

Seguiva lo stesso addobbo in Via Cartoleria nuova, ed il portico dei Servi, ov'è il quartiere della Guardia Nazionale, era addobbato con bandiere, e nella piazzetta sorgeva un trofeo con armi e cannoni in mezzo ad un giardino di fiori. Seguiva il Re il suo cammino per Via Maggiore ove facevano bellissima mostra tante ghirlande a festoni di fiori sospese in aria ed alternate con piccole banderuole ai tre colori nazionali, miste ad alcuni stemmi delle principali Città dello Stato.

Il Mercato di Mezzo presentava un pergolato a festoni di rose bianche e rosse che col verde delle foglie formavano i tre colori.

Giungeva finalmente nella Piazza del Nettuno ove sorgevano delle antenne con ricchi oriflamme, e poscia nella piazza Vittorio Emanuele, nel cui mezzo sorgeva una fontana tutta adorna di verdura e di fiori.

La piazza era mantenuta sgombra dai Bersaglieri e da tre batterie d'artiglieria coi soli cannoni montati alla prussiana. A pie' della scalinata di S. Petronio stavano schierati i nostri pompieri, e alle due ali le compagnie de' speranzini (così detti) l'una di Ferrara, l'altra di Bologna.

Lungo la scalinata e nell'interno della grande basilica di S. Petronio facevano il servizio d'onore le Guardie Nazionali in completa tenuta ed i Reali Carabinieri. Aprivano e chiudevano l'accompagnamento del Re due squadroni di Cavalleggieri.

Appena giunta Sua Maestà entro il tempio, venne cantato l'Inno Ambrosiano; dopo di che recavasi nel Palazzo Municipale, ove accettò gentilmente di cambiare di legno, usando l'equipaggio che il Municipio gli aveva preparato, nella speranza che Sua Maestà facesse a cavallo il suo ingresso in Città, come l'avrebbe fatto, se non fosse stato da qualche giorno affaticato dal viaggio.

Per via S. Mamolo si recò poscia alla Villa Reale di S. Michele in Bosco, sempre acclamato e festeggiato dalla popolazione. Ivi ha preso stanza.

Nel corteo, seguite da lungo drappello, vedevansi le bandiere di Venezia, di Roma e di Napoli che, fregiate d'un velo nero, esprimevano il lutto in cui sono quelle nostre sorelle. I molti forestieri accorsi a godere delle nostre



TORINO, 18 MARZO 1860. LUIGI CARLO FARINI PRESENTA A VITTORIO EMANUELE II L'ATTO DI ANNESSIONE DELL'EMILIA.
(Tempera di Carlo Bossoli conservata nel Museo del Risorgimento Nazionale di Torino).

feste ammirarono la bella tenuta della numerosa nostra Guardia Nazionale, la quale fa ora anche il servizio di onore al Palazzo Comunale ed alla reale residenza di S. Michele.

Il popolo, non pago di avere salutato e festeggiato per le vie il Re, recavasi in folla alla Reale Villa per acclamarlo di nuovo, tanto che Sua Maestà si fece al balcone per salutare e ringraziare la folla.

Giungeva poi la sera, e, comunque la grande illuminazione fosse per ordine del Municipio contromandata, causa la pioggia, pure tutte le case private e gli edifizii pubblici erano illuminati, e molta era la folla che passeggiava, specialmente sotto i portici della Gabella Vecchia assai bene adornati con bandiere e luminarie, non che sotto quelli della Piazza del Pavaglione anch'essi splendidamente adorni di addobbi.

In mezzo alla lieta moltitudine s'udivano frequenti evviva al Re, mentre con musica in testa, la folla recavasi al palazzo del Comune, e per le vie più frequentate della città.

Pensando che fa un anno, questa infelice provincia gemeva sotto la doppia tirannia dei preti e degli stranieri, la gioia, l'affetto, la gratitudine che sentiva Bologna nel salutare il suo Re convertivasi in quel sentimento che non ha parola.

Qui cade in acconcio riportare il seguente dispaccio telegrafico ricevuto da Pistoja:

La Spada di Castruccio Castracane donata al Re.

Salutato con grande entusiasmo dalla popolazione di Prato e di tutte le Ville lungo la Ferrovia, S. M. il Re è giunto il 30 in Pistoja dove l'accoglimento è stato splendido e cordiale quanto altri mai. Quivi si compiè un atto degno della storia. Il Puccini[1] che possedeva la spada di Castruccio Castracane,[2] morendo dispose per testamento che i suoi esecutori testamentari l'avrebbero donata al soldato italiano che liberasse la Patria: oggi in Pistoia i Magistrati consegnavano al vincitore di Palestro e S. Martino la spada di Castruccio.

2 Maggio. *Ricevimento nel Palazzo Comunale.*

Sono le 10 antimeridiane ed il sole è splendido. Sua Maestà, scortato da un drappello di Guardia Nazionale a cavallo, entra nel Palazzo del Comune per ricevere tutte le autorità civili e militari, i Senatori e i Deputati con tutti i Sindaci del Comune. È veramente imponente lo spettacolo che presenta la gran piazza gremita di popolo che si è raccolto in un baleno, e tutto festante applaude al Re, che chiamato dalla folla si fa al balcone per

[1] Puccini Nicolò (n. Pistoia 1799; m. ivi 1859). Patriota e filantropo, pioniere dell'agricoltura moderna.

[2] Castracane degli Antelminelli Castruccio (n. Lucca 1281; m. ivi 1328). Signore di Lucca, capo dei ghibellini e vicario imperiale in Italia, sconfisse i fiorentini ad Altopascio nel 1325.

ringraziarla. Appena terminato il ricevimento, il Re ha fatto ritorno alla sua Villa, per recarsi alle 3 pomeridiane all'Archiginnasio, dove saranno a prestargli omaggio le primarie Signore della nobiltà e Cittadinanza di Bologna, insieme a molti de' principali Cittadini, invitati dal Municipio.

Pranzo a Corte. Oggi stesso v'è stato gran pranzo a Corte, al quale sono intervenuti tutti i Deputati e Senatori delle Romagne, il Sindaco, il generale della Guardia Nazionale ed il colonnello capo dello Stato Maggiore; il gen. Cialdini, il gen. Villamarina; i presidenti della Cassazione e della Corte d'Appello e l'Avvocato Generale; gl'Intendenti delle quattro Provincie, e tutta la casa del Re.

Nella sera tutte le case de' privati, i pubblici stabilimenti e molte vie, come il Mercato di Mezzo sono state pomposamente illuminate; così il Re recandosi al massimo Teatro ha potuto scorgere un più lieto aspetto nelle nostre vie, per le quali la folla plaudente è stato il più bell'ornamento.

In questa stessa sera l'ingresso a tutti i teatri, meno il Comunale, sarà gratuito, sopportandone le spese il Municipio. Al Contavalli si è rappresentato l'*Ernani* nelle ore diurne.

Festa al Comunale Teatro. Sarebbe temerità il tentare di descrivere l'incantevole spettacolo. I mille e mille spettatori sentirebbero impallidite dalle nostre parole le immagini che dominarono la loro fantasia, e chi non ebbe la fortuna di assistervi non può per forza di parola concepirne anche una debolissima idea.

La magnifica sala era ornata di ghirlande di fiori e di splendida illuminazione. S'immagini poi questa sala accalcata da circa 5 mila persone; il parterre e tutte le loggie piene di belle signore riccamente abbigliate, una eletta società di borghesi e di militari in alta divisa: un oceano di luce che uguagliava il giorno. Ma ciò che è davvero indescrivibile si fu l'entusiasmo onde Sua Maestà fu accolta nell'entrare in teatro. Evviva fragorosissimi, generali e pieni di commozione durarono per molti minuti: il Re corrispose replicate volte salutando il pubblico.

Poichè il Re fu seduto nel reale palco, venne cantato un Inno allusivo alle circostanze, da ben sessanta Signore vestite in bianco con fiori rossi dalle verdi foglie, collocate tutte sul palco scenico. La musica, benchè conosciuta, risultò di molto effetto, mercè la diligente premura del maestro Liverani che la diresse, e l'abilità delle esecutrici. Terminato l'Inno incominciarono le

danze: allora il Re con squisita gentilezza scese nella sala o platea e vi si trattenne quasi un'ora, dirigendo amabilmente la parola ad alcune delle più distinte signore della aristocrazia ed a qualche bella e gentile Cittadina. Questo tratto di cordiale espansione, toccò l'animo dei Bolognesi, poichè il vedere un Re che si confonde col suo popolo, che si diverte con esso, che si sente felice in mezzo a' suoi sudditi, è lo spettacolo più commovente, è qualche cosa di straordinario che tutte commuove le fibre del cuore.

Il Municipio fece distribuire intanto dei rinfreschi al primo ed al secondo ordine de' palchi. È poi inutile il dire che venendo Sua Maestà, e ritornando dal teatro, fu acclamatissimo dalla folla accalcata per le vie tutte splendidamente illuminate. Tanta era la gioia e la letizia che regnava negli animi, che la danza si protrasse fino al mattino veniente.

Avendo poc'anzi accennato alla visita fatta da Vittorio Emanuele al nostro Archiginnasio, trascriverò qui la dettagliata narrazione che ne dà in proposito il *Corriere dell'Emilia*:

2 Maggio. *Visita del Re all'Archiginnasio.* Il monumento che meglio ricorda le nostre glorie, ove le migliaja di stemmi rammentano come un tempo venivano da ogni parte studenti a far tesoro di quella sapienza, per la quale Bologna fu chiamata la dotta, l'Archiginnasio, fu assai bene prescelto per raccogliere il fiore della nostra nobiltà e cittadinanza, onde festeggiare l'augusto Monarca, e tributargli i devotissimi omaggi de' Bolognesi.

La piazza ed il portico del Pavaglione erano gremiti di popolo che con fragorosi evviva annunziava l'arrivo del Re, che giunse poco dopo le tre pomeridiane. Il lungo ordine di sale per le quali l'occhio si estende attraverso le porte per ben 300 piedi, era guernito di doppia fila di Signore, dietro alle quali stava uno stuolo d'uomini. Le attigue loggie erano pure esse piene di persone.

Giunto il Re nell'ultima gran sala a sinistra, trovava in essa alcuni Sacerdoti che gli presentarono un Indirizzo letto dal Reverendo Canonico di S. Petronio Don Giovanni Battista Bontà.[1] Il Re, dopo averne ascoltata attentamente la lettura, accoglieva con benigne parole l'indirizzo stesso che volle ritenere presso di sè.

Codesta singolare manifestazione di patriottismo per parte di Sacerdoti che sfidano, con vero coraggio civile, gli sdegni de' loro superiori, mi stimola a trascrivere per intero il citato Indirizzo.

---

[1] Bontà Giovanni Battista (n. Savigno [Bologna] 1798; m. Bologna 1868). Rettore del Collegio Universitario.

Sire!

Indirizzo di alcuni Sacerdoti.

Dappoichè la Provvidenza dispose che queste provincie delle Romagne avessero a passare sotto il dominio della Maestà Vostra ed a formare parte integrante della Monarchia, noi umili Sacerdoti della Chiesa bolognese, chinando la fronte ai manifesti voleri di Dio ne adorammo i sapienti, imperscrutabili consigli.

Cittadini noi pure, e compresi da sentimenti di Famiglia, di patria e di nazionalità, non possiamo più oltre serbare un silenzio, che potrebbe, a scapito del ministero, onde siamo investiti, essere sinistramente interpretato.

E noi pure nella universale esultanza degli animi leviamo innanzi alla M. V. la voce, facendo eco alle espressioni sincere de' popoli e alle benedizioni che fervidamente invocano sul sacro capo della M. V. e della sua augusta Famiglia.

Che se noi ci restammo dal prendere parte ai popolari comizi, e se tardammo fin qui a proferire una parola che rispondesse al pubblico voto, come era forse nella aspettazione del popolo, non è a dissimulare che alti e doverosi riguardi che la M. V. avrà saputo apprezzare, ci ponevano in una posizione assai delicata e difficile.

Inoltre il Clero bolognese educato alla scuola ed all'esempio di tanti ed insigni personaggi che illustrarono il Pastorale, la Porpora e la Tiara, ebbe ognora per norma e fece suo vanto di tenersi alieno da popolari commovimenti, giudicando ben altra e più augusta e più santa essere la sua missione, che il mescolarsi nelle vicende e nei dibattimenti del secolo.

Fedeli, o Sire, a tradizione sì augusta, noi attendevamo nel silenzio e nell'orazione che la Provvidenza governando il felice accordo della Religione e della Civiltà, svolgesse i suoi chiusi disegni. E poichè quest'oggi apertamente dimostrano essere in Voi trasmesso il governo di questi popoli, noi c'inchiniamo alla M. V. per tributarle omaggio di sommessione, pronti a concorrere, per quanto è da noi, al pubblico bene, e allo sviluppo migliore del civile progresso.

[*Sire!*]

Se le cose di Dio avessero bisogno di essere raccomandate al patrocinio dell'uomo, noi oseremmo invocare la protezione vostra per la Religione, di cui siamo ministri; ma oltrecchè ciò sarebbe segno di diffidenza in Dio, che si serbò il governo e la protezione della sua Chiesa, sarebbe altresì un'onta innanzi a Voi, o Sire, a Voi discendente di una Casa eminentemente cattolica, e successore di regnanti venerati già sugli altari.

Piaccia alla M. V. di benignamente accogliere il nostro umile tributo e di rassicurarci nella sua grazia. Avvalorati dal Divino aiuto, noi confidiamo di compiere la missione di carità e di pace che ricevemmo da Dio nella imposizione delle mani, e, benchè chiusi ne' recinti del Santuario, speriamo di non essere nè gli ultimi, nè i meno utili de' sudditi Vostri.

Iddio esaudisca, o Sire, i voti del Vostro Clero, e ricolmi di benedizioni la sua Chiesa, Voi, la Costituzione ed il Regno.

Dopo ciò il Ministro Farini ed il nostro Sindaco presentavano al Re la bardatura, di cui ho poc'anzi parlato, con questo commoventissimo indirizzo delle donne dell'Emilia:

Indirizzo delle donne dell'Emilia col quale offrono la bardatura al Re.

Accogliete, o Sire, con animo benevolo l'umile offerta onde le Donne dell'Emilia vi fanno omaggio.

Con ciò, benchè in guisa modesta, intendiamo porgervi una memoria della riconoscenza devota che a Voi ne stringe, un segno dell'intera fede che in Voi poniamo, e della suprema esultanza onde siamo comprese perchè ci avete allietate di Vostra Augusta Presenza, sicchè potremo noi pure (se impedite per legge dal politico suffragio) dirvi almeno da presso: — Sire, Voi avete combattuto per la Patria comune; Voi solo siete il nostro legittimo Re!

Per Voi, o Sire, e pe' nobili Principi vostri figli sarà la prima preghiera che insegneremo a' nostri fanciulli, cui dal Vostro valore fu data una patria, e cui, fatti giovani, i sensi dell'onore, i doni del genio più non saranno vani o fatali.

Con essi, benedicendovi, noi pregheremo onde, se ardui cimenti pur vi restano a superare, se dure prove sono ancora serbate all'Italia, pria che taccia ogni dolore ed ogni voto sia pago, possa l'Angelo del Consiglio e delle Vittorie essere sempre con Voi.

Il Re visita i Musei e la Pinacoteca.

Passò quindi il Re a vedere l'antico teatro Anatomico, e la Cappella dove sono i bellissimi affreschi del Cesi,[1] e dopo essergli state presentate le Signore del Comitato costituitosi a promovere le sottoscrizioni per la bardatura e qualche altra delle primarie nostre Dame, usciva Sua Maestà dall'Archiginnasio, salutato dalla folla, per recarsi a vedere gl'interessanti Musei della nostra Università, non che la Pinacoteca ove ammirò i tanti capi lavori della scuola Bolognese.

Cavour.

Ieri a sera il popolo si recò al palazzo Comunale per festeggiare il grand'uomo di Stato, Cavour; comunque l'illustre uomo procuri di nascondersi sempre alla folla, pure, appena veduto, è vivamente acclamato.

3 Maggio. *Bologna in festa.*

Il tempo s'è fatto buono. Tutta Bologna è parata a festa: non una sola casa, anche nelle più remote vie, che non sia ornata di tappeti, ghirlande, stemmi reali e bandiere.

---

[1] Cesi Bartolomeo (n. Bologna 1556; m. ivi 1629). Pittore, subì l'influsso del Tibaldi e dei manieristi romani. Affrescò la Cappella dei Bulgari nell'Archiginnasio di Bologna.

La rivista alla montagnola.

3 Maggio. *Rassegna passata dal Re.*

Non v'è spettacolo più imponente per la fantasia d'un Popolo che una rivista militare! Quella d'oggi (3 corrente) è stata per noi una festa domestica, per noi, abituati a vedere soldati del Papa, o l'abborrita divisa dello straniero, il potere ammirare gli eroi di Palestro e S. Martino, il vederli sfilare innanzi al nostro Re, è stato un commoventissimo spettacolo.

La nostra Piazza d'Armi alla Montagnola parea impossibile potesse contenere tanta gente, eppure lo Stato maggiore del nostro corpo d'armata e di questa Divisione disposero per modo le cose che riuscirono di grandissimo effetto.

Erano le ore 2 e i quattro reggimenti di linea coi due battaglioni di Bersaglieri si schieravano tutti intorno alla piazza occupando la rotonda nella parte superiore. Nella fronte della Rotonda, ossia del giardino, v'era schierato il reggimento dei Cavalleggeri di Novara, e rimpetto nella fronte opposta tre batterie di artiglieria. Immensa la folla che ha occupato ogni spazio lasciato libero dalle truppe. Prima delle 3 è giunto il Gen. Cialdini che ha passato in rivista ogni corpo fra gli applausi degli astanti.

Verso le 4 pomeridiane S. M. il Re, a cavallo, seguito da un brillantissimo stato maggiore, è entrato nella Piazza d'Armi salutato con caldissimi evviva e fra l'agitarsi dei cappelli e dei fazzoletti in ogni angolo della piazza e da tutte le finestre piene di Signore, che fecero scendere sul Re, nell'atto del suo arrivo, una pioggia di fiori.

Vittorio Emanuele montava un bellissimo cavallo bardato, con isquisita delicatezza, col dono delle donne dell'Emilia, mentre un palafreniere conduceva un cavallo di riserva col panno ricamato dalle nostre Signore. Dopo avere il Re, accompagnato dal Gen. Cialdini, seguito dal suo Stato Maggiore nel quale v'era pure il Gen. Fanti, passato in rivista ogni schiera, fermavasi in mezzo alla piazza ed incominciava il *defilé*. Lo scendere delle truppe per un piano inclinato dava alla marcia un aspetto teatrale che fu molto ammirato. La marcia venne eseguita con tale precisione da meravigliare in mezzo ad una folla che, accalcandosi, restringeva sempre più lo spazio, d'altronde molto limitato. Sua Maestà partiva fra gli evviva che furono incessanti durante la rivista.

La luminaria.

Grande Luminaria della Città.

Giunta la sera, una delle più belle e ridenti di primavera, alle ore 8 le splendide nostre colline apparirono illuminate da innumerevoli fuochi, mentre alcune delle ville sui colli circostanti vennero ad un tratto ad accrescere l'effetto generale con lumi del Bengala a variati colori. Intanto una folla di popolo con fiaccole accese, e con bande musicali stendevasi sul pendio di S. Michele accrescendo il pittoresco spettacolo. Imponentissimi gli evviva che, confondendosi insieme, formavano un ammasso imponente di voci che l'eco ripeteva per tutto il vasto e ridente panorama. Alle ore 9, Sua Maestà, accompagnata da questa folla, veniva in città che era sfarzosamente illuminata. Ogni via, ogni palazzo, ogni casa anche nei vicoli più remoti era addobbata ed illuminata.

La Piazza Vittorio Emanuele era un incanto; la facciata della basilica di S. Petronio, rappresentata mercè la luminaria come fosse compìta, quella del Palazzo del Podestà dagli archi severi de' suoi portici, e tutti gli edifizii intorno illuminati a disegno e rischiarati da vessilli tricolori formati da fiammelle a colori, facevano della piazza stessa un delizioso incanto, reso ancora più gradevole dalla vasta fontana che sorgeva nel mezzo e da' suoi innumerevoli zampilli rifletteva la luce ond'era ricca.

Sarebbe ardua impresa quella di volere numerare tutte le parti della grandiosa luminaria; diremo solo che il Mercato di Mezzo pareva un giardino; la torre Asinelli splendeva tutta intera di luce; il Foro dei Mercanti presentava un disegno cosperso di smeraldi, rubini e diamanti; la via degli Orefici, le Spaderìe, le loggie del Pavaglione, quelle che guidano a S. Pietro, e quelle della Dogana Vecchia sembravano altrettante gallerìe. Finalmente il portico e la piazzetta dei Servi in Via Maggiore, nel cui mezzo sorgeva un trofeo bellissimo d'armi, tutta adorna di verdi piante e di lumi, allegrata dalla musica militare tratteneva una folla immensa di spettatori.

Sua Maestà, al cui fianco è sempre stato l'ex dittatore Farini, passò in cocchio per tutte le principali vie, festeggiato da continui cordialissimi applausi. Intanto la folla continuava a percorrere la città sino a mezza notte, mentre i concerti musicali suonavano in tutte le Piazze. Si direbbe che il Cielo ha voluto sorridere a tanta festa; ma, appena terminata, ha imperversato una grande burrasca.

4 Maggio. *Partenza del Re.*

Oggi il nostro Re è partito da Bologna, lasciando immenso desiderio di sè, e portandosi seco l'affetto più sincero e le benedizioni più giuste di tutta la popolazione, che se era entusiasta per Lui, ora l'entusiasmo è aumentato d'assai, dacchè s'ebbe la fortuna di ammirare il suo volto franco e leale, trovando Sua Maestà affabile e benigno con tutti.

Sono pochi i Monarchi della terra che possano avere gustato le delizie che prova il cuore di Vittorio Emanuele quando si vede tanto amato e festeggiato dal suo popolo. Il popolo di Bologna oggi, dividendosi da Lui, sentiva forte il dolore di non poterlo più ammirare di presenza, e pensa sin d'oggi a quel dì che potrà rivederlo.

Erano entusiastici gli applausi della folla riunita per tutte le vie, da S. Michele fino alla stazione della Ferrovia, ove giungeva alle ore 9. Erano lì riunite a fargli onore tutte le autorità, e ricevuto dal Marchese Carlo Bevilacqua rappresentante la Società delle Strade Ferrate, partiva fra gli applausi e le benedizioni di tutti.

Sì, le benedizioni del popolo ti accompagnano, o Re, ed esse saranno assai meglio accolte dal buon Dio, che i fulmini delle scomuniche onde lo spirito di parte arma quella destra che protestava un giorno non potere fare altro che pregare e benedire.

Bologna serberà eterna memoria delle feste e delle gioje che provò in questi giorni. La molta gente del contado e delle città vicine tornando alle

case loro le racconteranno con meraviglia, e le madri narreranno un giorno ai loro figliuoli i conforti e la letizia che provarono vedendo la prima volta il Re, e loro insegneranno a benedirlo. Quei mille e cinquecento bambini che jeri vestiti a nuovo dal Municipio e dagli Asili infantili, videro il Re ed ascoltarono le sue benevole parole, le porteranno con grata riconoscenza impresse nel cuore per tutta la vita.

Onorificenze concesse dal Re.

A questo punto lascio l'altrui campo per rientrare nel mio. Prima di partirsi da Bologna Sua Maestà ha voluto insignire dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro i seguenti nostri concittadini: Pizzardi Marchese Luigi nostro Sindaco, Malvezzi Conte Giovanni, Tattini Conte Angelo,[1] Simonetti Principe Rinaldo,[2] Buratti Francesco[3] (i tre ultimi sono colonnelli della Guardia Nazionale), Salina Conte Agostino, Assessore municipale, Casarini Avv. Camillo,[4] già membro della Giunta delle Romagne, Berti Avv. Lodovico,[5] già primo Consigliere della Intendenza, Martinelli Avv. Filippo,[6] già Ministro di Grazia e Giustizia del Governo delle Romagne.

Altre Onorificenze decretate dalla Giunta Municipale.

La Giunta municipale di Bologna nella sua tornata del 4 corrente decretò una medaglia di benemerenza in oro: 1) al Rev. Don Giovanni Battista Bontà, Professore, come segno di gratitudine verso di lui e di quella eletta parte del Clero Bolognese

[1] Tattini Angelo (n. Bologna 1823; m. ivi 1878). Conte. Con la moglie Carolina Pepoli combattè l'8 agosto 1848 sulle barricate. Fu poi presidente di molte società operaie.

[2] Simonetti Rinaldo (n. Ancona 1821; m. Bologna 1870). Volontario nel '48; presidente dal 1849 al 1859 del Comitato centrale delle Romagne, emanazione della Società Nazionale, si adoperò per il plebiscito delle Marche e dell'Umbria; deputato di Imola al Parlamento Nazionale, poi senatore.

[3] Buratti Francesco (n. Bologna 1821; m. ivi 1874). Possidente e cavaliere. Era stato, nel 1848, capitano della I compagnia del battaglione Bignami.

[4] Casarini Camillo (n. Bologna 1830; m. ivi 1874). Avvocato, combattente del '48 e del '49, tra gli animatori del Comitato Bolognese della Società Nazionale, fu membro del governo provvisorio del 12 giugno 1859. All'Assemblea delle Romagne rappresentò Bazzano. Fu poi deputato al Parlamento Nazionale e sindaco di Bologna.

[5] Berti Lodovico (n. Bologna 1818; m. ivi 1897). Aiutò l'espatrio dei compromessi politici organizzando la cosiddetta *trafila*; membro del Comitato di salute pubblica nell'estate del '48, deputato alla Costituente Romana, poi esule fino al 1855, rappresentò, nel 1859, Molinella all'Assemblea delle Romagne. Deputato di Castelmaggiore al Parlamento Nazionale, senatore, più volte consigliere comunale e assessore di Bologna.

[6] Martinelli Filippo (n. Bologna 1803; m. ivi 1881). Avvocato, segretario di polizia nella rivoluzione del 1831, docente di diritto civile nell'Università di Bologna. Deputato alla Costituente Romana, rappresentò Molinella nell'Assemblea delle Romagne del 1859.

che seppe conoscere e rendere a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio; 2) al Maggiore Generale Comandante la Guardia Nazionale di Bologna, Conte Giovanni Malvezzi Senatore del Regno, tanto per i meriti suoi personali, quanto per onorare in lui la stessa Guardia Nazionale, la quale ha prestato alla Patria così grandi servigi; 3) al Conte Agostino Salina che si adoperò con mirabile zelo siccome Capo della Commissione che dispose e diresse le pubbliche feste in onore del Re.

Decretò inoltre la medaglia di benemerenza in argento al Marchese Augusto Mazzacurati,[1] Capitano comandante la Guardia Nazionale a Cavallo, la quale s'ebbe l'approvazione del Re con lodi speciali.

Finalmente decretò la medaglia stessa in bronzo ai Signori Marchese Giuseppe Mazzacurati ed Antonio Cloetta,[2] militi della detta Guardia a Cavallo, che, chiamati da Sua Maestà ad un servizio d'onore, lo prestarono in guisa da meritarsi tutta la sua soddisfazione.

I Vecchi decorati di S. Elena offrono un Indirizzo al Re.

Circa quattrocento de' Veterani decorati della medaglia di S. Elena (non tralascierò di farne menzione fra le cose interessanti che ebbero luogo fra noi, per l'arrivo ed il soggiorno che fece Sua Maestà in Bologna) avanzi onorati dell'Armata Napoleonica, stabilirono in una loro adunanza generale di festeggiare il fausto avvenimento, come fecero, aspettando il Re tutti insieme schierati sopra apposito palco ornato di Aquile Napoleoniche e d'iscrizioni allusive alle combattute battaglie, collocato il tutto a spese del Comune a piedi della torre Asinelli. Vittorio Emanuele, passando, onorò tre volte di un saluto cortese quegli avanzi di un'epoca così gloriosa. Poscia benevolo accolse, nella Regia Villa di S. Michele, un Indirizzo che gli fu presentato da quattro eletti nel seno de' Veterani stessi.

5 Maggio. *Funerale per l'anniversario della morte di Napoleone il Grande.*

Ricorrendo poi, in questo giorno 5, il fatal giorno della morte di Napoleone I,[3] questi vecchi soldati fecero a proprie spese celebrare un funerale nella Chiesa della B. V. della Vita.

[1] Mazzacurati Giovanni Augusto (n. Bologna 1823; m. ivi 1911). Possidente.

[2] Cloetta Antonio (n. Scauf [Svizzera] 1834; m. Bologna 1883). Possidente.

[3] Napoleone I (n. Ajaccio [Corsica] 1769; m. S. Elena 1821). Il grande condottiero, imperatore dei francesi, a tutti noto.

Beneficenza del Sindaco verso i più poveri fra que' Veterani.

Nel susseguente giorno 6, in militare ordinanza, per quanto lo permetteva l'età cadente di molti, vedemmo un drappello di ben 70 fra i più miseri di quei decorati recarsi a rendere grazia al nostro Sindaco che a particolare sua cura aveva fatto ricoprirli di nuove vestimenta.

Nazionale festività dello Statuto.

Nella prossima Domenica, 13 corrente, si festeggierà anche in Bologna la Nazionale solennità per la ricorrenza del dodicesimo anniversario dello Statuto. In questa circostanza viene ricordato ai sacerdoti l'obbligo che incombe loro, per la legge Sarda, di concorrere a questa solennità, sotto comminatoria di pene afflittive e pecuniarie; alle quali codeste brave persone, sapranno sfuggire con qualche gherminella degna delle loro astuzie.

Ove fosse ito il nostro Arcivescovo.

Sua grave infermità.

A proposito di sacerdoti, corre voce per la Città, che il nostro Arcivescovo sia in fin di vita; nè sia più trasportabile nel suo Palazzo di residenza, avendo egli voluto recarsi nella Parrocchia della Corvara, fuori Porta S. Stefano, non molto lungi da Bologna, per non trovarsi in città all'arrivo del Re.

La rivoluzione siciliana. Garibaldi parte a quella volta con Mille volontari.

La rivoluzione siciliana vinta con moltissima strage nelle città, comincia, secondo che narrasi, a propagarsi nelle campagne. Il generale Garibaldi, salpando da Quarto genovese, si è diretto a quella volta con Mille generosi volontari, munito di denaro, di armi e di munizioni.

Comitato per offerte alla Sicilia.

In Bologna, come altrove, è costituito un Comitato per raccogliere offerte in pro' de' fratelli siciliani. Il movimento insurrezionale è colà inaugurato sopra l'indipendenza e l'unificazione d'Italia sotto la monarchia di Vittorio Emanuele.

Non si parla che della spedizione di Garibaldi.

Ciò che a questi giorni occupa tutte le menti si è l'accennato imbarco del Garibaldi; non si sa ancora se per approdare direttamente in Sicilia, o negli Abruzzi, per aiutare nel primo caso la rivoluzione, nel secondo per procurare un diversivo ed un attacco al Regno di Napoli. L'ansia universale lo accompagna, nè passerà molto che udremo qualche positiva notizia di lui e de' suoi commilitoni.

Onori al Sindaco nostro.

Molti cittadini bolognesi hanno voluto offrire un attestato di gratitudine al benemerito nostro Sindaco, recandosi personalmente alla sua residenza, onde per mezzo loro conosca come la Città tutta abbia approvato il modo con cui furono eseguite

le feste date dal Municipio a Sua Maestà. Il Sindaco, non potendo ringraziare tutti personalmente, ha desiderato che, per mezzo del *Monitore di Bologna*, sia fatta palese la sua riconoscenza a quei benevoli che in tal guisa diedero a lui ed a' suoi colleghi il più caro e gradito premio che potessero aspettarsi dalle cure prestate.

Intorno alla presente situazione.

Forse la guerra è inevitabile! (così dice uno de' più accreditati giornali italiani). Roma si è fatta il centro della reazione e di una nuova *Santa alleanza in diminutivo* contro il Piemonte. Essa vorrà tentare un poderoso colpo, e noi dobbiamo metterci in grado non solo di difenderci se aggrediti, ma di trarre da questo sproposito de' nostri avversari, i vantaggi che la situazione nostra e de' popoli d'Italia consentono. E saranno molti, avendo noi una forza irresistibile nelle simpatie delle popolazioni, purchè sappiamo opportunamente adoperarle.

13 Maggio. *Festa dello Statuto.*

Siccome poc'anzi dicemmo, nella scorsa domenica si solennizzò la festa nazionale dello Statuto. Fu cantato un solenne *Te Deum* in S. Petronio, al quale intervennero tutte le autorità Civili e militari, nonchè i Corpi insegnanti, l'Accademia Benedettina, etc., etc. Fece la funzione il Canonico Mons. Bontà, quello stesso che lesse e presentò al Re l'Indirizzo d'alcuni sacerdoti bolognesi.

All'atto della sacra cerimonia tuonava il cannone. Terminato il rito, fuori del tempio, sulla Piazza Maggiore, ebbe luogo un *defilé* della Guardia Nazionale e delle truppe qui stanziate, al cospetto delle autorità tutte, fra cui emergeva ed avevasi applausi caldissimi dal popolo, il generale divisionario Cialdini.

Nella sera i pubblici e privati edifizii furono illuminati.

Arresto del Pro-Vicario Mons. Ratta.

Contemporaneamente, per ordine del Ministero, veniva posto agli arresti Mons. Ratta,[1] pro-vicario Arcivescovile, perchè officiato cortesissimamente dal nostro Intendente onde non frapponesse ostacoli, nè vietasse al Clero ed ai parrochi di prendere parte alla Festa Nazionale, lasciando d'altronde a lui ed a qualunque altro sacerdote piena libertà di agire secondo la propria coscienza, egli promise; poi secretamente inviò circolari inibitorie, il che è contro le leggi vigenti. È da notare che se ciò che ho narrato non è del tutto esatto, poco sarà per variare dalla verità.

[1] Ratta Gaetano (n. Bologna 1815; m. ivi 1885). Aveva diramato una circolare ai parroci della città e diocesi per ricordare loro che non dovevano assistere al *Te Deum* cantato in occasione della Festa dello Statuto.

Viene somministrato il Viatico all'Arcivescovo.

Nel mattino stesso in cui aveva luogo la Festa dello Statuto venne somministrato il Viatico all'Arcivescovo Viale-Prelà, a mala pena restituito dalla campagna al suo Palazzo Arcivescovile in città. Assisterono con torcia alla sacra cerimonia molte di quelle persone che l'opinione pubblica giudica appartenere al partito retrogrado e reazionario.

Garibaldi a Talamone.

Si conosce lo sbarco di Garibaldi a Talamone (Maremma toscana) ove si sarebbe fermato per formare in corpi la sua piccola truppa, che vuolsi composta di più di mille arditi giovani. Questi sarebbero comandati da Bixio,[1] La Masa,[2] Anfossi,[3] Cairoli,[4] Scotti, Carini[5] ed Orsini.[6] Dopo ciò avrebbe ripigliato il mare.

14 Maggio. *Garibaldi co' suoi approda a Marsala.*

Nel giorno appresso giungono in Bologna altre più liete notizie intorno all'audace spedizione di Garibaldi, e suonano in questi termini:

Nella notte del 12 al 13, i battelli a vapore della spedizione Garibaldi furono scorti dalle navi napoletane in crociera all'altezza di Marsala, quando un cammino di non più di 4 ore divideva gli uni dalle altre. Inseguiti immediatamente, eseguirono una corsa a tutto fuoco e giunsero sull'albeggiare alla spiaggia con un vantaggio di poco più d'un'ora. Sbarcarono le poche artiglierie e le armi, e, scontrato un piccolo corpo d'infanteria che tentò di fare opposizione, lo misero in fuga. Sopravvenne la flotta che incominciò un furibondo cannoneggiamento, a palla e a mitraglia, che disturbava assai lo sbarco degli uomini che stava per compiersi. Una nave Inglese che quivi era ancorata, protestò allora coi segnali contro l'attacco inavvisato, affermando avere i suoi uomini a terra, e reclamando la cessazione del fuoco pel tempo necessario al loro ritorno a bordo. I legni napoletani dovettero cedere, e gli uomini di Garibaldi, colto il destro, con rapido movimento, giunsero tutti a terra e tosto s'internarono. Dal precedente fuoco Garibaldi ebbe 4 uomini uccisi. Il cannone napolitano continuò a tirar colpi contro i legni abbandonati, dei quali uno, il *Lombardo*, fu mandato a picco, mentre poteva essere preso incolume, e l'altro, il *Piemonte*, fu catturato dopo aver sofferto gravissimo danno.

[1] Bixio Nino (n. Genova 1821; m. Aschin [Isola di Sumatra] 1873). Capitano della marina mercantile sarda, a partire dal 1848 seguì sempre Garibaldi. Fu uno dei capi della spedizione dei Mille, poi volontario nel '66 e nel '70. Deputato e senatore, fu incaricato, nel 1873, di importanti missioni commerciali in Estremo Oriente e là morì di colera.

[2] La Masa Giuseppe (n. Trabia [Palermo] 1825; m. Palermo 1881). Patriota e scrittore, tra i promotori dell'insurrezione di Palermo del 1848 e volontario, con una sua legione, nel 1859.

[3] Anfossi Francesco (n. Nizza 1819; m. Genova 1890). Fratello di Augusto, caduto durante le Cinque Giornate di Milano, fu tra gli sbarcati di Marsala.

[4] Cairoli Benedetto (n. Pavia 1825; m. Capodimonte [Napoli] 1889). Fratello di quattro caduti per la patria, volontario nel '48 e nel '59, comandò la VII compagnia dei Mille e combattè anche nel Trentino ed a Mentana. Deputato, più volte ministro e presidente del Consiglio.

[5] Carini Giacinto (n. Palermo 1820; m. Roma 1880). Tra gli esponenti della rivoluzione palermitana del '48, poi esule a Londra ed a Parigi; nel 1860, rientrato in Italia, comandò la VI compagnia dei Mille, distinguendosi a Calatafimi. Fu poi deputato al Parlamento Nazionale.

[6] Orsini Giordano Vincenzo (n. Palermo 1817; m. Napoli 1889). Ufficiale di carriera dell'esercito borbonico, esule in Turchia dopo i fatti del '48, fu con Garibaldi, nel '60, ministro di Guerra e Marina. Divenuto generale dell'esercito nazionale, comandò nel 1866 un corpo di volontari.

Entusiasmo degli Italiani.

La Diplomazia si querela contro il nostro Ministero.

Mancano le parole a degnamente descrivere l'interesse e l'entusiasmo che desta negli Italiani la generosa ed ardita impresa di Garibaldi; se non che la Diplomazia ne è rimasta sconcertata, ed il Ministero Sardo è stato posto per qualche giorno in dure strette per rimostranze e proteste! Corre anzi la voce che il Ministero stesso fosse costretto a dare la dimissione, che però non venne accettata dal Re.

Le spiegazioni offerte quindi dal Governo Italiano intorno alla impossibilità in cui s'è trovato di prevenire l'impresa del Garibaldi, e le prove date sembrano avere in qualche guisa allontanato, se non distolto, il nembo che minacciava il governo del Re.

Proclami di Garibaldi.

Non trascrivo, sempre per la brevità, i proclami di Garibaldi ai popoli del Regno di Sardegna, e gli altri diretti ai Siciliani ed ai Napoletani. Ne' primi inculca alla gioventù che ha preso posto nelle file dell'esercito glorioso della Sardegna di non discostarvisi e di non abbandonare la loro bandiera.

16 corrente. *Diserzione di parte della Brigata Ferrara.*

Ha quindi destata la generale indignazione la diserzione di ben 350 militi della Brigata Ferrara, che, fuggendo da questa città, volgevansi a Bologna, ove s'era fatto loro credere avrebbero trovato l'opportunità di recarsi in Sicilia. Il maggior numero è stato fermato e preso, verso la Stazione della Ferrovia, da' bersaglieri piemontesi ivi disposti all'uopo. Il generale Cialdini è più che sdegnato ed è partito nel giorno 17 alla testa del 16° di linea alla volta di Ferrara per porre un argine al grave fatto che potrebbe, non frenato nè punito, cagionare conseguenze deplorabili in faccia all'Esercito.

Da chi fosse provocata la diserzione.

Ulteriori notizie in proposito fanno credere che codesta diserzione della Brigata Ferrara sotto il comando del Roselli, abbia il suo fondamento nelle delittuose mene dei Reverendi Padri di

San Camillo insieme ad un parroco di Ferrara, collo scopo di servire il Governo Pontificio. Il Cialdini è ancora in Ferrara, e coll'energia del suo carattere ha potuto operare il disarmo di quella Brigata e di altre ancora. Sarebbero stati arrestati, come ne corre voce, alcuni di que' monaci insieme al parroco di cui ho discorso.

Il Marchese Luigi Tanari eletto a Deputato al Parlamento.

Il 1° collegio elettorale politico di Bologna, radunatosi nel 10 corrente per procedere al ballottaggio, eleggeva a suo deputato al Parlamento il concittadino Marchese Cav. Luigi Tanari.[1] La prima nomina del collegio stesso era caduta sul conte di Cavour.

16 Maggio. *Morte dell'Arcivescovo Viale-Prelà.*

Nelle prime ore del mattino del 16 è cessato di vivere in Bologna l'Eminentissimo nostro Arcivescovo Cardinale Viale-Prelà, fra l'indifferenza, per non dire la consolazione, della Città. Un giornaletto nostro gli desidera in Cielo quella pace ch'egli ricusava agli uomini in terra!

Esposto alla pubblica vista nella Cappella ardente, secondo il costume de' Grandi, raccontano alcuni che lo videro, che non può descriversi quanto fosse deformato e quanto sollecita fosse la corruzione del cadavere. Destavano ribrezzo gli occhi aperti e la bocca egualmente aperta, da cui scaturiva del sangue. Quindi, prima che fossero passati i tre giorni d'uso, la salma è stata rinchiusa nella cassa mortuaria.

19 Maggio. *Funerali.*

Oggi poi hanno avuto luogo le di lui esequie nella Metropolitana con modesta pompa, atteso che il patrimonio del defunto porporato è gravato di non poche passività. Vi hanno assistito con torcia alcuni di quelli che presero parte alla somministrazione del Viatico. Due Signore pure v'intervennero, e cioè la Contessa Sofia Potenziani in Grabinski [2] e la Principessa Spada; [3] ambedue nemiche al presente ordine, e di quella timorata coscienza che si avvicina al bigottismo, proprio delle povere menti.

[1] Tanari Luigi (n. Bologna 1820; m. ivi 1904). Agronomo ed economista. Volontario nell'esercito piemontese nel '48 tra i granatieri di Sardegna, fu, nel '49, chiamato a presiedere la commissione civica per la riforma degli studi. Nel maggio dello stesso anno, andò al quartier generale austriaco a perorare la causa di Bologna, assediata. Più tardi animatore della Società Nazionale in Bologna, fu tra i capi dell'insurrezione vittoriosa del 12 giugno 1859. Rappresentò Castel San Pietro all'Assemblea delle Romagne; fu poi prefetto e senatore.

[2] Grabinski Potenziani Sofia (n. Roma 1824; m. Bologna 1898).

[3] Fieschi Ravaschieri Lucrezia (n. Napoli 1822; m. ivi 1899), moglie del principe Vincenzo Spada (n. Bologna 1821; m. Napoli 1855).

Notizie di Garibaldi, e della Sicilia.

Nella notte del 13 Garibaldi trovavasi a Salerno,[1] in quella del 14 a Calatafimi, e nel 15 ad Alcamo; lungo la via si sono a lui riuniti molti insorti. Nello scontro avvenuto a Pioppo i regi sono stati respinti. Palermo è rimessa in istato d'assedio e nuove truppe arrivarono in Sicilia. Un nuovo sbarco di emigrati e di armi ha avuto luogo alle tre Fontane. Il vascello *Piemonte*, catturato, è stato condotto a Trapani, e l'altro, il *Lombardo*, è arenato a Marsala.

Offerte per Garibaldi e per la Sicilia.

A Bologna seguono intanto le raccolte che si fanno numerose dal benemerito Comitato pe' soccorsi a Garibaldi ed alla Sicilia. Cittadini e popolo offrono volonterosi il loro obolo. Così le nostre Signore non se ne stanno inoperose e cercano da tutti i negozianti della città oggetti in dono, per venderli ad una Fiera che quanto prima si terrà nel vasto Cortile dell'Archiginnasio.

Un dispaccio telegrafico del 21, al mezzo giorno, notifica:

Palermo 18.

Insurrezione di parte della Sicilia.

I regi hanno sgombrato le provincie di Trapani e di Palermo, e si sono ritirati in completo disordine in quest'ultima città. Quella parte della Sicilia è completamente insorta. Entusiasmo indescrivibile. Circa 3 mila sollevati hanno raggiunto Garibaldi.

Altri dispacci telegrafici.

Altro dispaccio della sera:

Torino 21 - Palermo 20.

Il giorno 16, grande vittoria de' sollevati. Oggi Garibaldi sarà a Partinico, dove si congiungeranno con lui le bande del Barone S. Anna,[2] e quelle di Fermatura e di Capace. Sfiducia nelle truppe; grande entusiasmo nella popolazione.

Altro di Parigi nella suddetta data:

Napoli 20 sera.

Le truppe Napolitane sono state battute ne' combattimenti del 15 e 16. La posizione di Monreale è bloccata dalle truppe di Garibaldi. Bande d'insorti marciano sopra Palermo. Credesi che i Regi la sgombreranno.

[1] *recte* non a Salerno ma a Salemi.

[2] Triolo di Sant'Anna Stefano (n. Alcamo [Trapani] 1817; m. ivi 1895). Esponente, con il fratello Giuseppe (n. Alcamo 1816; m. ivi 1887), del liberalismo alcamese, incarcerato dai borbonici, nel 1860 promosse la formazione di bande insurrezionali che capeggiò. Organizzò poi i Cacciatori dell'Etna e divenne colonnello di cavalleria.

Altro da Torino 23 sera, Parigi 23 sera, Napoli 22 sera. La Vittoria di Garibaldi è confermata.

Altro del 25.

Da Torino 25 - Palermo 24, ore 3 antimeridiane.

Il giorno 21, scontro a S. Martino fra squadre e Bavaresi al servizio Napolitano, in cui fu ucciso Pilo Capace.[1] Garibaldi si è avvicinato a Palermo. Le alture che dominano la Città in parte sono coronate dalle squadre. Si aspetta giornalmente l'attacco di Palermo. Il 20 è arrivato il contrammiraglio inglese Mundy [2] sul vascello *Hannibal*. Il 21 è arrivata la Divisione Austriaca, commodoro Wulledorf,[3] con una fregata, una corvetta ed un vapore. Il Generale Napolitano Lanza cerca di promuovere una sottoscrizione fra i cittadini per l'accettazione delle concessioni promesse, e per chiedere un armistizio a Garibaldi.

Tanto e tale è l'interesse che codeste notizie destano nella patriottica Bologna, ammirata d'altronde degli impensati avvenimenti, che non posso dispensarmi dal trascriverle dettagliatamente in queste pagine.

Fiera in Bologna in pro' de' Combattenti in Sicilia.

Aggiungerò, poichè siamo nell'argomento, che oggi, 26 corrente, s'apre fra noi il Bazar o la Fiera, attuata per le cure del Comitato delle Signore della Città, in vantaggio de' combattenti nella Sicilia. Tutti gli oggetti da vendersi sono collocati in bellissimo ordine sopra tanti banchi disposti sotto il portico interno del Cortile dell'Archiginnasio.

L'Arcivescovo di Pisa chiamato a Torino per dar conto del suo contegno ostile al Re ed alla Patria.

I giornali recano la notizia che il Cardinale Arcivescovo di Pisa,[4] che non volle prestarsi nè a ricevere il Re, nè a solennizzare la festa dello Statuto, influendo ancora sull'animo di quello di Firenze e sul clero toscano, è stato chiamato a Torino, in seguito a rapporti del governatore generale della

[1] Pilo di Capace Rosolino (n. Palermo 1820; m. S. Martino [Palermo] 1860). Conte. Esule a Genova ed in Francia per la parte avuta nella rivoluzione siciliana del '48, si arruolò con i Mille e fu ferito a morte sulle alture di S. Martino, mentre con i suoi uomini tentava di bloccare le truppe borboniche, onde permettere a Garibaldi, già vincitore a Calatafimi, di entrare in Palermo.

[2] Mundy George Rodney (n. Londra 1805; m. ivi 1884).

[3] *recte* Wüllerstorf Urban Bernhard (n. Trieste 1816; m. Gries [Bolzano] 1883).

[4] De' Corsi Cosimo (n. Firenze 1798; m. Agnano [Napoli] 1870). Fu creato cardinale nel 1842; dal 1853 vescovo di Pisa; dopo il 1859 divenne uno dei più noti resistenti al nuovo ordine di cose. Nel 1860 in occasione della visita a Pisa di Vittorio Emanuele II fece chiudere le porte del Duomo.

Toscana e del ministro di Grazia e Giustizia, per rendere conto del suo contegno. Partì da Firenze fin dalla sera del 19, accompagnato dal Cav. Ceva,[1] capitano de' Carabinieri.

29 Maggio. *Tre Professori della nostra Università revocati dalle loro Cattedre.*

Sulla proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il Re, nel giorno 24 corrente ha rivocati dalla loro carica il Canonico Mons. Gaetano Golfieri,[2] professore di Eloquenza Profana nella nostra Università; il sacerdote Don Vincenzo Todeschi,[3] professore di Testo Canonico ed il barnabita Domenico Chelini,[4] professore di Matematica, per essersi rifiutati, malgrado l'invito ricevuto, d'intervenire alla funzione religiosa per la festa dello Statuto, prescritta dalla legge 5 Maggio 1851.

30 Maggio. *Notizie dalla Sicilia.*

Officiali notizie di Torino recano:

Napoli 28, ore 5 1/2 di sera.

Garibaldi ha gagliardamente attaccato Palermo. Dopo un vivo combattimento gl'insorti penetrarono nella Città, la cui popolazione si era in parte sollevata contro le truppe. Ieri mattina per tempissimo i forti ed i bastimenti da guerra aprirono il fuoco contro la città che veniva bombardata.

Trattato della cessione di Nizza e Savoia.

La Camera de' Deputati a Torino, nel giorno 29 corrente, ha votato a grandissima maggioranza il trattato che cede alla Francia il possesso di Nizza e Savoja. Le discussioni hanno continuato cinque lunghi giorni. Meritano singolare menzione i discorsi pronunciati in contrario dal Rattazzi [5] e da Guerrazzi,[6]

[1] Ceva di Nucetto Carlo (n. Cavallerleone [Cuneo] 1827; m. ivi 1899). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, fece tutte le campagne dal '48 al '66, distinguendosi a Valeggio (1848). Divenne poi generale dei carabinieri.

[2] Golfieri Gaetano (n. Bologna 1808; m. ivi 1889). Precettore di casa Marchetti, bibliotecario e professore di eloquenza nell'Università di Bologna. Lasciò la cattedra nel 1859 per non prestare giuramento al Re. Gli successe il Carducci.

[3] Todeschi o Tedeschi Vincenzo (n. Bologna 1802; m. ivi 1860). Avvocato e uditore della Curia Arcivescovile. Era fratello di mons. Serafino, mansionario della Metropolitana di S. Pietro.

[4] Chelini Domenico (n. Gragnano [Napoli] 1802; m. Roma 1878). Illustre matematico. Dell'ordine degli Scolopi, insegnò nell'Università di Bologna fino al 1864, poi a Roma fino al 1870. Non volle mai prestare giuramento di lealtà al Regno d'Italia. Perfezionò i metodi della geometria analitica e semplificò i teoremi di Gauss sulle superfici.

[5] Rattazzi Urbano (n. Alessandria 1808; m. Frosinone 1873). Avvocato e notissimo uomo politico. Deputato al Parlamento Subalpino e capo dell'Opposizione, effettuò con il Cavour il famoso *connubio* (1852) che favorì la formazione del primo ministero Cavour. Fu più volte presidente del Consiglio.

[6] Guerrazzi Francesco Domenico (n. Livorno 1804; m. Cecina [Livorno] 1873). Noto patriota e letterato, autore di romanzi storici, tra i quali *L'Assedio di Firenze* e *La Battaglia di Benevento*.

e la risposta che loro ha fatto il Conte di Cavour. La votazione complessiva per iscrutinio segreto fu la seguente: votanti 279; favorevoli 223; contrari 36; si astennero 23.

Così il grande sagrificio è consumato! La Francia ha posto a prezzo il datoci ajuto, e noi l'abbiamo pagata per dare alla Nazione l'unità e l'indipendenza!

31 Maggio. *Funebre cerimonia per l'anniversario della battaglia di Palestro.*

Nel giorno ultimo di maggio si è celebrato in S. Petronio la funebre cerimonia del primo anniversario della battaglia data a Palestro. Vi assistevano i generali Cialdini e Villamarina coi loro stati maggiori, insieme ai reggimenti 10° e 16° di linea i quali coi soldati d'artiglieria si trovarono a quel glorioso fatto d'armi. Numeroso popolo prese parte a quelle preci. Terminata la funzione, Cialdini fu clamorosamente acclamato dal popolo: meritato guiderdone del valore che il generale mostrò in quella battaglia.

Un dispaccio da Napoli, 30 Maggio, ore $9\frac{1}{2}$ del mattino, reca:

Giugno. *Garibaldi in Palermo.*

Il bombardamento durò parecchie ore. Garibaldi alla testa della sua terribile Legione entrò in Palermo il 27, in mezzo ad una grande carneficina. Le forze assedianti erano poco numerose, ma condotte dal valente Capo ebbero la vittoria. Il quartier generale degli insorti è nel centro della città. Molti i morti; il Palazzo Reale è in fiamme. I Napolitani cedettero il terreno palmo a palmo, benchè altre notizie raccontino la defezione di alcuni reggimenti.

Insorgono altre Città.

Cefalù e Patti sono insorte al grido di *Italia e Vittorio Emanuele!* Così le provincie di Noto e di Caltanisetta.

Capitolo II.

ANNO 1860

(GIUGNO-DICEMBRE)

Giugno.

La sollevazione della Sicilia procede vittoriosa, e nell'animo di tutti è la speranza di vedere riunita questa bella ed interessante parte d'Italia al regno di Vittorio Emanuele. Vuolsi che appena libera dalle truppe regie si avrà ricorso al suffragio universale pel voto dell'unione al Piemonte. Il governo francese sembra determinato ad opporsi ad ogni intervento straniero che mirasse a porgere aiuto alla dinastia Borbonica.

Dettagli sulla insurrezione e su Garibaldi.

Da Torino 2 corrente (mezzo giorno): si ha da Napoli, 30 Maggio:

Un vapore Austriaco reca che Garibaldi entrò in Palermo il 27 alle ore 3 di sera da Porta Termini. La Città insorse all'alba del Lunedì e il popolo assaltò le truppe in tutte le direzioni. Le Caserme ed il Molo furono evacuati: le prigioni aperte: le truppe respinte nel palazzo delle Finanze e nei Conventi. La Caserma di S. Giacomo presa. Garibaldi col Comitato ha preso stanza nel Palazzo del Casino Vecchio. Varie Case in Via Toledo andarono in fiamme e il fuoco fu spaventevole sino alla sera, in cui diminuì. Il popolo aperse una breccia nel muro che circonda il Palazzo delle Finanze: i carcerati politici sono tutti liberi, il parco della artiglieria alla *Flora* fu preso; Salzano[1] è prigioniero.

La Legion d'Onore al popolano Bolognese Luigi Mezzetti.

Un uomo del popolo, Luigi Mezzetti bolognese, operajo verniciatore, che come volontario si distinse a Palestro pel suo straordinario coraggio, ha ottenuto, certamente non aspettato, il

[1] Salzano Giovanni (n. Galatina [Lecce] 1791; m. ivi 1861). Già appartenente alle bande di Michele Pezza (Fra Diavolo), entrò poi come ufficiale di carriera nell'esercito borbonico, divenendo generale. Si ritirò a vita privata nel novembre 1860.

Brevetto di Cavaliere della Legione d'Onore. Il plico contenente il detto Brevetto è stato in questi giorni spedito dal governo Francese al nostro Sindaco. Il Mezzetti è un modesto operajo, bene amato da tutti; egli ha spiegato assai bene al Sindaco, come fosse veduto dai Francesi, rimasto solo a difendersi, contro gli Austriaci che l'avevano accerchiato da ogni parte.

Armistizio chiesto da' Regii e concesso da Garibaldi.

La *Gazzetta Officiale* di Torino (2 sera), reca che:

Un armistizio è stato conchiuso per 24 ore fra Garibaldi e i generali Napolitani per provvedere ai morti e ai feriti. Girgenti è insorta.

Altro dispaccio da Torino 3; Parigi, 2 sera:

Assicurasi che Carafa ha chiesto, o che sia guarentito il territorio del Re di Napoli,[1] o che venga permesso un intervento per mare alle Potenze. Il Piemonte protesterebbe contro ogni intervento.

Corse alla Montagnola.

Alcune corse di sedioli e baroccini si sono date ne' giardini della Montagnola, per cura di una Società promotrice la quale ha disposto che la metà dell'introito sia erogata a vantaggio della insurrezione siciliana. Altra corsa verrà data dalla Società Nazionale che destina l'intero incasso per la causa suddetta; sostenendo le spese relative alcuni giovani Signori di Bologna.

Altre notizie della Sicilia.

Torino 4 (mezzo giorno); da Napoli 3 sera:

Il Re di Napoli avrebbe rifiutate le condizioni della Capitolazione. Le ostilità dovranno ricominciare al mezzo dì del 3. È a notarsi che l'armistizio fu prolungato a tre giorni. Palermo (seguita il telegramma) è piena di barricate. Parte dell'esercito Napoletano è accerchiato dagli insorti. Un generale Napolitano sarebbe passato agl'insorti.

L'Austria minaccia d'intervenire, ma vi si presta poca fede.

Vuolsi che l'Austria protesti contro il non intervento; con tuttociò nessuno presta fede che questa potenza voglia da sè sola snudare di nuovo la spada, quando la Francia fosse per sostenere il proclamato principio del non intervento.

---

[1] Francesco II di Borbone-Due Sicilie (n. Caserta 1836; m. Vienna 1894). Figlio di Ferdinando II e di Maria Teresa d'Absburgo, salì al trono nel 1859 e fu l'ultimo re di Napoli.

Un dissotterratore di cadaveri.

Nella notte del 4 corrente venne sorpreso ed arrestato un caporale dell'arma nel Genio, qui stanziata, che da tre notti prendevasi lo spasso di dissotterrare e denudare i cadaveri nel Camposanto della Certosa. Interrogato disse sulle prime che lo faceva per servirsi dei cenci onde fasciarsi i piedi; poi soggiunse essere questa una sua particolare missione: non potere aggiungere altro per essere astretto da un giuramento. Dicono che è un italiano disertore austriaco e poi soldato nell'armata nostra. Il custode del Cimitero gli esplose contro un colpo d'arma da fuoco che ferì il soldato in una mano.

La sicurezza dei cittadini minacciata ogni giorno da' malandrini.

A quando a quando accadono aggressioni per le vie di Bologna ed invasioni armate nelle Case. Il paese se ne lagna grandemente e non a torto, mentre il Governo non provvede colla dovuta energia all'estirpazione de' malandrini. Si accusa la polizia e si dicono in proposito tante altre cose. Certo egli è che il personale della Pubblica Sicurezza non è nè adatto nè sufficiente per numero all'oneroso e difficile incarico.

Notizie della Sicilia e di Napoli.

Seguito a notare le importanti notizie della Sicilia. Vuolsi sapere che il Re di Napoli siasi ricusato alla Capitolazione combinata fra Garibaldi ed il generale Lanza. Il giorno 3 fu indefinitivamente prolungata la tregua. È bene a sapersi che l'Armistizio fu convenuto a bordo del vascello Inglese *Hannibal*. Il comandante napolitano aveva fatto richiedere l'ammiraglio inglese d'interporsi presso Garibaldi per ottenere un armistizio; l'Inglese rifiutò di pigliarsi direttamente tale parte, ma offerse il proprio vascello come luogo ove avrebbero potuto abboccarsi i due generali; egli fece di ciò prevenire il Garibaldi, il quale recavasi a bordo del vascello, vi trovò il generale Lanza, ed ivi, in presenza dell'ammiraglio inglese, fu concluso l'armistizio. Pare quindi che il Re ricusasse di accettarlo, onde ottenere colla minaccia di un bombardamento [e] l'intromissione de' comandanti le squadre francesi ed inglesi migliori condizioni alla Capitolazione. Pare indubitato che i Regi siano divisi e sgominati a tale che ogni azione od offesa sia resa loro impossibile.

Camera dei Deputati. Legge per la Leva, e Dotazione della Corona.

La Camera de' Deputati ha approvato lo schema di legge per la leva degli anni 1839 e '40. Il contingente di prima categoria pel 1839 è di 10 mila uomini, pel 1840 di 17 mila. Fu poi presentata la relazione sulla nuova legge per la dotazione della Corona. La somma annua proposta è di 10 milioni e mezzo di lire ed è stata adottata nel giorno 7 senza discussione.

I Regii indotti a capitolare coi loro fratelli siciliani.

La *Gazzetta Torinese* afferma che il Gen. Lanza e la maggior parte de' Regii in Palermo hanno protestato di non volere più continuare la lotta fratricida. Di qui la disobbedienza a ricominciare il bombardamento, e la nuova Capitolazione che il Brigadiere fu incaricato di recare a Napoli.

Partono da Bologna Volontari per la Sicilia.

Nella notte dell'8 al 9 corrente sono partiti da Bologna per la Sicilia ben 150 volontari; tutti giovani generosi che corrono alla liberazione de' loro fratelli. Altri pure sono partiti da altre città.

Altre corse di cavalli in pro' della Sicilia.

Oggi 10 corrente giugno, hanno avuto luogo alla Montagnola altre corse di sedioli, baroccini e fantini, a totale benefizio della Sicilia. Ne sono promotori alcuni benemeriti cittadini, ajutati da alcune Signore che raccoglievano le spontanee offerte all'ingresso dell'Ippodromo. Il ricavato è stato di L. 3065,86.

Sgombro de' Regii da Palermo.

Da Torino 7 si assicura che i Regii abbiano accettata la capitolazione imposta da Garibaldi, e cioè:

> Alle truppe tuttavia chiuse in fortezza sarà concesso di ritirarsi per mare in Messina con armi, bagagli ed onori militari, abbandonando però il materiale di riserva. Tutte le altre truppe dei diversi punti, se il vogliono, potranno uscire, ma senz'armi. Catania insorta fu bombardata e saccheggiata, poi libera ed evacuata dai Regii.

Altri dettagli su quanto accade in Sicilia.

Il *Moniteur* francese del 10 reca da Napoli che lo sgombro di Palermo terminerà lunedì 11 corrente. Le truppe che cominciano a tornare sono dirette a Castellamare e a Gaeta; le truppe della Sicilia si concentreranno a Messina ed a Siracusa.

Da Torino sappiamo poscia che le truppe regie erano scorate all'eccesso e defezionavano; che 18 uffiziali di vari gradi erano passati a Garibaldi, offrendogli i propri servizi. Il Paese organizzarsi ed armarsi formidabilmente.

12 Giugno. *Commemorazione in Bologna dell'8 Agosto.*

In questo giorno per cura di particolari intreprenditori e speculatori ha avuto luogo ne' giardini della Montagnola una Festa così detta Nazionale, popolare e campestre, in commemorazione della cacciata degli Austriaci dalla Città.

Come riuscisse meschina.

Ma lo spettacolo è riuscito meschino, come supponevasi, avuto riguardo al bisogno che avevano quei signori promotori di far denaro. La promessa fatta dagli stessi di offrire la metà dell'introito a vantaggio della causa che si combatte in Sicilia

è stata un'illusione ed una promessa fatta in mala fede. Il Comune, cui sarebbe spettata l'iniziativa, non ha preso parte alcuna a questa commemorazione, limitandosi solo a far conoscere che le pubbliche fabbriche sarebbero state nella sera illuminate. A difesa del Municipio si vuol far credere che ordini da Torino vietassero qualunque dimostrazione popolare, per non dar luogo a rappresaglie dei partiti avversi al governo.

Il nostro Municipio offre 20 mila lire in soccorso dell'eroica impresa di Sicilia.

Poichè sono a parlare della nostra municipale rappresentanza, noterò che nella sua tornata dell'11 corrente votava per ora un soccorso di L. 20 mila da essere tosto versato ad aiuto della eroica impresa del generale Garibaldi in Sicilia.

Il Re di Napoli si dispone a delle concessioni!

Il Borbone di Napoli accenna a concessioni, e corrono già voci di prossima pubblicazione di una Costituzione sullo stampo di quella di Francia. Così parlasi di costituire la Sicilia in regno separato, con a capo uno zio del Re; ma a tutto questo può rispondersi: « troppo tardi! ».

Notizie di Palermo.

Col mezzo de' giornali sappiamo che a Palermo, in data dell'11, le truppe Napolitane seguitavano a sgomberare dalla città tutta irta di barricate. Che Garibaldi vi stava organizzando il servizio interno. Le autorità civili sono entrate in funzione.

La Farina[1] (capo della Società Nazionale) era giunto a Palermo, e venne cordialmente accolto da Garibaldi che gli ha offerto la direzione degli Affari Interni.

12 Giugno. *Spedizione da Cagliari.*

Nel giorno 12 era in vista di Cagliari la spedizione capitanata da Medici,[2] Cosenz[3] e Malenchini.[4]

---

[1] La Farina Giuseppe (n. Messina 1815; m. ivi 1865). Pubblicista e letterato. Fondò con Manin e Pallavicino la Società Nazionale. Lasciò un importante Epistolario.

[2] Medici Giacomo (n. Milano 1817; m. Roma 1882). Volontario contro i carlisti in Ispagna, ritornò in Italia nel '48. Corse poi a difendere la Repubblica Romana, divenendo colonnello e combattendo con tanto valore che pochi anni dopo Vittorio Emanuele II lo creò marchese del Vascello.

[3] Cosenz Enrico (n. Reggio Calabria 1811; m. Roma 1898). Ufficiale di carriera dell'esercito borbonico, volontario nel '48 nel Veneto, seguì Garibaldi nel '59 e nel '60, segnalandosi a Milazzo. Fu poi deputato, senatore e capo di stato maggiore.

[4] Malenchini Vincenzo (n. Livorno 1815; m. Roma 1881). Già ufficiale nei Cacciatori delle Alpi, raccolse nel 1860 ben ottocento volontari toscani per la spedizione in Sicilia. Deputato, senatore ed aiutante di campo di Vittorio Emanuele II.

17 Giugno. *Il Municipio vuole ripristinare il pubblico passeggio alla Montagnola.*

Distogliendo la penna da' gravi casi della Sicilia per occuparmi delle cose Bolognesi, noterò che il Municipio ha invitato i cittadini al passeggio serale ne' giardini della Montagnola, luogo più adatto e più conveniente della abituale passeggiata della via di circumvallazione fuori le mura, che d'ora in avanti cesserà d'essere inaffiata. Era infatti un contrassenso il vedere da tanti anni abbandonato l'antico passeggio della Montagnola, un po' lontano, è vero, dal centro della Città, ma infinitamente più bello e più confacente al pubblico ritrovo.

Carta da bollo.

Si è fatta una nuova emissione di carta da bollo col proporzionale a diritto fisso.

Vietata l'oziosità ed il vagabondaggio.

In conseguenza alla legge di pubblica sicurezza del 13 Novembre scorso, il Questore di Bologna pubblica una Notificazione sulla oziosità ed il vagabondaggio. Auguriamo a questa disposizione un migliore successo di quello che s'ebbe altra volta.

Congresso a Baden.

Oltre i casi di Sicilia, gli animi sono compresi del Congresso di Baden fra Napoleone ed il principe Reggente di Prussia;[1] cui interverranno ancora il gran duca di Baden,[2] il re di Wurtemberg[3] e quello di Baviera.[4] Napoleone vi è giunto il 15 corrente. Ciò prova la preponderanza della politica francese sopra gli eventi futuri della Germania.

Il Moniteur *di Parigi.*

Il *Moniteur* di Parigi sopra tale argomento conchiude:

> Tutti coloro i quali desiderano il ristabilimento della fiducia e la continuazione dei buoni rapporti internazionali, debbono rallegrarsi di questa conferenza, la quale ha consolidata la pace d'Europa.

---

[1] Guglielmo I di Hohenzollern (n. Berlino 1797; m. ivi 1888). Secondogenito di Federico Guglielmo III, successe al fratello Federico Guglielmo IV. Fece guerra alla Danimarca (1864), all'Austria (1866) ed alla Francia (1870). Nel 1871, nel castello di Versailles, fu incoronato imperatore di Germania.

[2] Federico Guglielmo Luigi di Baden (n. Karlsruhe [Germania] 1826; m. Mainau [Svizzera] 1907). Terzogenito del granduca Leopoldo e di Sofia Guglielmina di Svezia, divenne granduca nel 1856. Nel 1866 si schierò contro la Prussia e nel 1890 fu tra coloro che spinsero l'imperatore Gugliemo II ad allontanare Bismarck.

[3] Guglielmo I Federico Carlo di Würtenberg (n. Lüben [Germania] 1781; m. Stoccarda [Germania] 1864). Figlio di Federico I, fece la campagna di Russia con Napoleone e divenne re nel 1816. A partire dal 1819 promulgò la costituzione e fece una politica liberale.

[4] Massimiliano II di Wittelsbach (n. Monaco di Baviera [Germania] 1814; m. Schwetzingen [Germania] 1864). Figlio di Luigi I, regnò sulla Baviera a partire dal 1848.

Parole di Palmerston contro il governo Napolitano.

Altra grande sensazione hanno prodotto le parole che Lord Palmerston rispose a M. Sheridan, colle quali manifestò quale sarebbe stata la poco lieta accoglienza che il Martini,[1] Ministro di Napoli, avrebbe ricevuta dal governo inglese...:

> Il governo di Sua Maestà considererà come un dovere l'esprimergli l'orrore che ispira la condotta dei Napoletani a Palermo... Il governo Napolitano si è rivolto alle potenze europee per ottenere il loro intervento. L'Austria ha risposto con un rifiuto formale, ed ho tutte le ragioni di credere che la Francia farà altrettanto. Io non ho d'uopo di dire quale sarà la nostra risposta.
>
> Assolutamente non vi avrà nessun intervento. Quando un Governo come quello di Napoli sollecita un intervento, esso non dovrebbe dimenticare che si potrebbe anche intervenire ben diversamente che non a favore di lui.

Il Martini ha lasciato Parigi, ove la sua missione ha egualmente abortito, ed è tornato sui suoi passi senza recarsi a Londra.

Congregazione di Carità in Bologna.

Il Ministro dell'Interno ha approvata la nomina, fatta dalla Giunta municipale, delle persone che costituiscono la Congregazione di Carità. Oltre l'Intendente generale ed il Sindaco ne fanno parte altri signori della città.

Dalla Sicilia.

Il Dittatore Garibaldi ha nominato il Ministero del nuovo Governo in Sicilia. In data 6 Giugno pubblicò un proclama con cui decreta che i figli dei morti in difesa della causa nazionale sono adottati dalla Patria. Ha poi ordinato che si formi in Sicilia un esercito di 40 mila soldati. Fra le nomine fatte trovasi quella di Nino Bixio a generale di brigata.

La spedizione capitanata dal Medici, Malenchini, etc., avvertito che la crociera è stretta ed attiva, è tornata, a quanto narrasi, a Cagliari.

L'emigrato Prof. Pescina dà un corso di lezioni di Diritto Costituzionale.

L'emigrato napolitano Professore Pescina,[2] già nominato dal governo dell'Emilia alla cattedra di Diritto Criminale nella nostra Università (essendo di troppo avanzato l'anno scolastico), ha voluto dare un corso di Diritto Costituzionale. Il suo non comune sapere che discende dalla più sana filosofia, la sua elo-

---

[1] Martini Anton Stephan (n. Rezdi-Bàsàrhely [Ungheria] 1792; m. ivi 1861). Ufficiale di carriera dell'esercito absburgico, già combattente in Italia ed incaricato di molte missioni diplomatiche.

[2] *recte* Pessina Enrico (n. Napoli 1828; m. ivi 1916). Insigne giurista e penalista, più volte deputato, ministro, senatore e ministro di Stato.

quenza spontanea, non mai interrotta, gli hanno procurato l'ammirazione delle persone più colte di Bologna. La sua scuola è sempre piena di uditori, fra' quali notansi non poche Signore.

Rapine, furti, aggressioni ed omicidii in Bologna e contado.

Seguitano a turbare la città ed il contado i furti, le aggressioni e gli assassinii. Il governo costituzionale non permette di avere ricorso a misure eccezionali, quindi per liberarci da tante calamità sono state dirette, dalla autorità locale, vive istanze al Ministero, perchè provveda, coll'aumentare i fondi per lo spionaggio, accrescendo il numero delle guardie di Pubblica Sicurezza e de' Reali Carabinieri.

Sbarco di 3 mila volontari con Medici a Palermo.

I vapori *Washington*, *Franklin* ed *Oregon* giunsero il 18 a Palermo, e nel dì stesso sbarcarono 3 mila uomini comandati da Medici. Gli stessi vapori, appena effettuato lo sbarco, tornarono a Cagliari ove giunsero nel giorno 20.

Rinforzi di Regi a Messina.

Nel tempo stesso grandi rinforzi sono stati mandati da Napoli a Messina.

Teatro diurno fuori Porta S. Mamolo.

Intanto a Bologna si pensa a divertirsi. Fuori Porta S. Mamolo, a mano destra a pochi passi dalla città, di prospetto alla grande strada che conduce alla Reale Villa di S. Michele, si è da alcuni intraprenditori aperto un teatro diurno costruito in legno, col titolo di Arena Nazionale. Vi agisce la Compagnia Comica *Moro-Lin*.[1]

Spettacolo pirotecnico per festeggiare l'anniversario di Solferino.

Altro pubblico divertimento ha avuto luogo la sera del 24 corrente, anniversario della vittoria di Solferino, nella Montagnola, a cura dei pirotecnici bolognesi Sarti e Fava, e del macchinista Luigi Guizzardi.[2] Un terzo dell'incasso gl'imprenditori lo vollero devoluto alla causa della Sicilia.

Lo spettacolo, graziosissimo, incontrò il favore del pubblico. I fuochi d'artifizio a vari colori erano disposti all'intorno del circolo di mezzo e pareva bombardassero un piccolo forte costruito nel mezzo, scoprendo al pubblico sguardo una piramide composta di episodi della guerra ed avente in cima due figure rappresentanti l'Italia e la Francia coronate e strette in amichevole amplesso. Era una composizione di pose plastiche figurate da persone viventi, disposte artisticamente ed aggirantesi sopra un asse, onde l'effetto fosse goduto da tutti. Fuochi del Bengala a tre colori illuminavano variatamente lo spettacolo, mentre che la Banda Comunale faceva udire le proprie armonie.

[1] *recte* Morolin Angelo (n. Mogliano Veneto [Treviso] 1836; m. Venezia 1899). Celebre attore di prosa, fondatore della Compagnia teatrale veneziana.
[2] Guizzardi Luigi (n. Borgo Panigale [Bologna] 1811; m. Bologna 1881). Fabbro.

Vedesi a ponente una bella cometa.

Nella scorsa sera del 23 si è osservata in cielo, nella costellazione *Cocchiere*, presso la *Lince*, una bella cometa, la cui apparizione è stata improvvisa, giacchè la sua presenza non è stata da osservazioni antecedenti constatata. Nella prima sera avea l'aspetto di una nebulosità quasi circolare e più splendente al centro, inviluppata in un'altra più sparsa e debole, sviluppandosi dalla parte opposta al sole in uno strascico o coda luminosa per una lunghezza di circa 15°. Nella sera del 24 fu trovata alle $8^h\ 30^m$ poco lontana dalla posizione della sera antecedente a circa 103° di ascensione retta e 42° di declinazione boreale. Il suo aspetto però era totalmente diverso da quello della sera antecedente, poichè essa presentavasi con un piccolo nucleo ben diverso e assai luminoso, colla coda divisa in due rami di diverso splendore, separati da larga banda oscura nella direzione del nucleo stesso. Nelle sere successive non si è potuta bene osservare in causa dello splendore della luna.

26 Giugno. *Condanna contro il Vicario Arcivescovile di Bologna.*

Oggi il Tribunale di prima istanza in Bologna, in base degli articoli 268 e 269 del Codice Penale Sardo, ha condannato Monsignor Gaetano Ratta, Vicario Arcivescovile della città a tre anni di carcere, decorrenti dal giorno dell'arresto, ed alla multa di Lire duemila, come reo di istruzioni comunicate al clero, mediante scritti contenenti provocazioni alla disubbidienza alle leggi dello Stato ed a provvedimenti della pubblica autorità.

Grazia ottenuta.

Per non tornare più sull'argomento, noterò qui che, dopo circa due mesi, sulla proposta del ministro di Grazia e Giustizia, il Re accordò in via di grazia la remissione della pena ai vescovi ed altri ecclesiastici testè condannati dai regi tribunali. Di conseguenza, sortì pure dal carcere anche Mons. Ratta. Vuolsi che queste grazie siano dovute alla intercessione dell'Arcivescovo di Vercelli, Mons. d'Angennes.[1]

Parlasi di concessioni del Re di Napoli.

Parlasi di nuovo che in seguito di una lettera di Napoleone il Re di Napoli sia per concedere una Costituzione, amnistia

[1] D'Angennes Alessandro (n. Torino 1781; m. Vercelli 1869). Illustre prelato, vescovo di Alessandria, poi arcivescovo di Vercelli. Nel 1848 molto contribuì a dissipare i dubbi di Carlo Alberto per la concessione dello Statuto.

e mutamento di ministero, con alleanza al Piemonte, e finalmente bandiera italiana collo stemma del monarca napolitano.

29 e 30 Giugno. *Disordini popolari nel Mercato.*

Nel mercato di commestibili e delle erbe nella Piazza Maggiore in Bologna è accaduto stamane, 29, un tafferuglio fra i compratori e i venditori, causa l'incarimento degli erbaggi e di altri generi di prima necessità, per cui andarono per aria le ricotte, il latte, le erbe e quanto cadde sotto le mani del popolino. La causa palese fu per certo l'incarimento subitaneo de' prezzi; la occulta poi non è nota a noi e meno forse alla Polizia. Certo che qualcuno vi avrà soffiato per entro, tanto più che simili scene sono accadute in Modena ed in altre città dell'Emilia. Nel dì seguente si è ripetuto il bordello, quantunque la Guardia Nazionale siasi prestata a farlo terminare, particolarmente quando il brutto giuoco stava per passare dalla Piazza alle botteghe de' pastai e de' fornai. Sonosi operati alcuni arresti dalle guardie di Pubblica Sicurezza, specialmente de' capi popolo sospettati di fomentare il disordine.

Il nostro Signor Intendente generale non se ne è dato molto pensiero: solo nel secondo giorno del tumulto ha pubblicato un avviso col quale intende a mettere in accordo la libertà di commercio colla moderazione de' prezzi di quei generi che sono di prima necessità, ricordando al popolo bolognese il bisogno di mantenere l'ordine col rispetto alle leggi annonarie. Infine, commina pene agli incettatori che fanno monopolio ed ai perturbatori dell'ordine pubblico.

Anche il Sindaco ha ricordato con un manifesto alla memoria de' cittadini le leggi che riguardano l'annona e regolano i pubblici mercati.

Osservazioni sul libero Commercio.

Sarebbe per verità desiderabile che nel presente momento di transizione e fino a che non si è ottenuto un giusto equilibrio fra i produttori ed i consumatori, fra i possidenti ed i commercianti da una parte, ed i proletari dall'altra, il Municipio o qualche benemerita società aprisse delle botteghe normali che non offenderebbero così il principio del libero commercio, ma porrebbero invece un freno agli ingordi speculatori, dando un colpo mortale ad ogni monopolio.

La Diplomazia e Garibaldi.

A quanto narrasi la Diplomazia susciterebbe ostacoli all'impresa di Garibaldi, alla annessione della Sicilia al Regno di Vittorio Emanuele e, conseguentemente, alla unificazione d'Italia. Nelle idee napoleoniche sarebbe l'alleanza di Napoli col Piemonte. Russia, Prussia ed Inghilterra non discorderebbero nel proposito.

Proclamata la Costituzione in Napoli.

Il Borbone di Napoli ha definitivamente concessa una Costituzione, la quale, appena data, fu susseguita da dimostrazioni contrarie al Governo, con grida di evviva a Garibaldi, mentre che veniva appiccato il fuoco al Palazzo della Polizia con distruzione di tutti gli uffici e delle carte che contenevano.

Il popolo è in tumulto.

Nella sera del 27 una dimostrazione fu fatta da numeroso popolo al grido di *W Garibaldi!* Il Ministro di Francia,[1] trovatosi casualmente in mezzo a quella, venne gravemente ferito al capo da un colpo di bastone vibrato da un lazzaro!

Queste cose accadevano ne' giorni 27 e 28 corrente. Nella sera poi di quest'ultimo giorno, i commissariati de' 12 quartieri sono stati simultaneamente devastati, depredati e gli archivi abbruciati, venendo assassinati gli agenti politici. Di conseguenza a tali fatti è stato proclamato lo stato d'assedio.

Proclamato in Napoli lo stato d'assedio.

Induzioni sulla condotta politica di Napoli ed il Piemonte.

Per quanto consta a noi profani, il Borbone per servire a' consigli di Napoleone vorrebbe stringere alleanza col Piemonte, o addivenire per lo meno ad un accordo durevole ed efficace. Ma Cavour non è l'uomo da piegarsi a simili trattative. Il Piemonte rifiuterà formalmente ogni proposta d'alleanza e si limiterà ad assicurare il Sire di Francia e quello di Napoli delle sue intenzioni benevole pel trono e per la dinastia delle Due Sicilie. Tutti i ministri colleghi del grande uomo di stato riconoscono con lui che un'alleanza con Napoli equivarrebbe al discredito ed alla impopolarità del Piemonte.

D'altronde la concessa Costituzione non recherà rimedio alcuno al travagliato trono de' Borboni, e forse il primo atto di quella assemblea nazionale, uscita liberamente dal voto del popolo, sarebbe la decadenza della dinastia di Francesco II.

Prestito votato dalla Camera de' Deputati a Torino.

La Camera de' Deputati a Torino, nella tornata del 29 Giugno, ha votato, dopo una splendida discussione, cui presero parte principalmente Mancini,[2] Guerrazzi e Minghetti, un prestito di

[1] Brenier de La Renoudière Alexandre-Anatole-François (n. Lucassière [Francia] 1810; m. ivi 1885). Diplomatico francese, ministro degli Esteri nel 1851, poi ambasciatore a Napoli e senatore.

[2] Mancini Pasquale Stanislao (n. Castel Baronia [Avellino] 1817; m. Roma 1889). Avvocato e giureconsulto, docente di diritto costituzionale e ministro degli Esteri nel 1881. Nel 1860 aveva proclamato la parità di trattamento degli acattolici.

150 milioni di lire da erogarsi per le finanze dello Stato e per gli apprestamenti della guerra, col seguente risultato: votanti 218, favorevoli 215, contrari 3.

Luglio. *Aggressione subita dal Conte Giovanni Malvezzi.*

Fuori porta S. Stefano, alle ore 9¼ pomeridiane del 5 Luglio, presso i cancelli della Villa Hercolani, passando sul proprio cocchio il Conte Giovanni Malvezzi Generale Comandante la Guardia Nazionale, venne aggredito da non pochi malandrini, i quali, fattolo discendere dalla carrozza, lo derubarono di un orologio rarissimo con ricca catena d'oro e di quel denaro che portava nelle saccoccie. L'aggressione fu accompagnata dalle solite minaccie ed improperi. Poco dopo, la polizia, il comando della Guardia Nazionale e quello di Piazza mandarono molti armati sul luogo ov'era accaduta l'aggressione, ma senza alcun risultato, perchè que' malfattori se n'erano andati pe' viottoli che trovansi nella vicinanza del luogo stesso.

Rinnovansi, anche in questa spiacevole circostanza, le solite lagnanze contro la Questura, la quale dovrebbe una volta dimettersi per soddisfare all'opinione dell'intera città, che la reputa incapace all'importante officio.

Roma concede la libertà a' detenuti politici!!!

Il governo francese si è adoperato presso la Corte romana per ottenere la liberazione de' detenuti politici appartenenti alla provincia di Bologna ed alle Romagne. Così il Papa, usando di una clemenza postuma, farà credere che le Romagne sono ancora, in diritto, a lui soggette!

S. Michele in Bosco, in Bologna, assegnata alla dotazione della Corona.

Nell'elenco de' beni stabili assegnati alla dotazione della Corona, in aggiunta a quelli già assegnati colla Legge 16 Marzo 1850, vediamo annoverata la Villa di S. Michele in Bosco di Bologna.

Disertori dell'esercito Pontificio.

Giungono in questi giorni a Bologna molti soldati indigeni disertori dell'esercito papale, comandato dal Lamoricière, i quali desiderano di recarsi in Sicilia, con altri molti giovani dell'Emilia, che partono volontari a quella volta.

Telegrafia elettrica.

Nel prossimo venturo Agosto, verrà aperta fra noi una Scuola Teorico-pratica di Telegrafia Elettrica, per l'istruzione degli aspiranti alla carriera telegrafica.

14 Luglio. *Lotteria in pro' della Sicilia.*

Oggi nel locale del già Caffè degli Spagnoli, in fondo alle Loggie dell'Archiginnasio, è stata aperta una lotteria di piccoli oggetti gratuitamente raccolti per soccorso alla Sicilia; molti di tali oggetti rimasero invenduti alla Fiera che fu tenuta allo scopo

stesso nel Cortile dell'Archiginnasio, come altrove per me si disse.

Il popolo vi è accorso in grande numero, a modo che nel mezzo giorno la vendita era già esaurita. Un comitato di Signore ha tenuto la direzione della lotteria e dell'incasso che è giunto alla somma di circa L. 800.

Un sedicente Professore di magnetismo.

È giunto in Bologna, preannunciato da analoghi avvisi, certo Sig. F. Guidi, che si dice professore di magnetismo. È accompagnato da certa Signora Luisa, credo di lui moglie, ch'egli chiama celebre veggente, estatica, sonnambula, etc., etc. Mercè la di lei opera offre al pubblico *particolari sonnamboliche consultazioni*. I gonzi ed i creduli vi accorrono, e buon pro' loro faccia. Poco dopo il suo arrivo ha dato un pubblico esperimento zoomagnetico (*sic*) al Teatro del Corso; nel quale, bisogna confessarlo, emersero tutti quei misteriosi fenomeni magnetici di cui niuno sa dare spiegazione; il tutto mediante la magnetizzata Signora Luisa che impressionò gran parte degli spettatori.

16 Luglio. *Proclamata fra noi la leva militare.*

Il nostro Signor Sindaco, a norma della Legge 30 giugno passato scorso n. 4140, colla quale si rende esecutoria nelle nuove Provincie, la legge organica sul reclutamento 20 Marzo 1854,

NOTIFICA

Che tutti i cittadini appartenenti al Comune, a termini della legge dello Stato, nati fra il 1° Gennaro ed il 31 Decembre 1839 devono essere inscritti sulle liste di leva.

Seguono le norme.

Il paese avrebbe desiderato che il Magistrato della città, per fare accettare con migliore rassegnazione a queste popolazioni tale misura, nuovissima per queste Provincie, avesse di qualche guisa inorpellata la pillola, aggiungendo trattarsi di un numero di coscritti assai limitato.

Avvenimenti della Sicilia.

Gli avvenimenti della Sicilia pare che procedano felicemente. Una cosa sola ha prodotto una grave sensazione: voglio dire la cacciata da Palermo di La Farina per ordine del Dittatore!

Garibaldi volge il suo pensiero alla organizzazione dell'armata, che aumenta ogni giorno per l'arrivo di volontari.

A Napoli per lo contrario regna una incertezza che lascia luogo a credere allo scoppio improvviso di qualche grande avvenimento. Il ministero liberale dicesi dimesso; il Re ondeggia

fra i liberali ed i reazionari; la truppa malcontenta si divide in più partiti. Nessuno crede alla lealtà del Re.

Plenipotenziari Napoletani a Torino.

Intanto i plenipotenziari napolitani Manna [1] e Winspeare sono giunti nel giorno 16 corrente a Torino per le trattative di una alleanza. Ma la Diplomazia è discorde. Russia e Prussia intenderebbero a sostenere la dinastia Borbonica sul trono di Napoli: Napoleone in palese ritorna alla vagheggiata Confederazione italiana, ma in segreto nessuno sa ciò che pensi e ciò che voglia.

Il Duca di Grammont inviato al Pontefice.

Il Duca di Grammont è tornato in Roma, vuolsi apportatore di un *ultimatum* francese al Papa: tratterebbesi, secondo le voci che corrono, di riforme in senso laicale e di una Costituzione che Sua Santità dovrebbe concedere a' suoi popoli!!!

Si rimette al suo posto la lapide commemorativa dell'8 Agosto.

Il nostro Sindaco, per aderire ai voti della stampa bolognese, ha fatto ricollocare nella Piazza della Montagnola la Lapide commemorativa della gloriosa difesa fatta dalla città l'8 Agosto 1848 contro gli Austriaci, cacciandoli fuori delle mura.

Notizie di Sicilia e di Napoli.

Medici ha attaccato la guarnigione di Milazzo, e Garibaldi sopra legno inglese è partito il giorno 18, con 8 mila combattenti. A Napoli la guardia reale, negli scorsi giorni 15 e 16, ha fatto una dimostrazione reazionaria per la quale accaddero gravi disordini.

28 Luglio.

Primo treno di piacere da Bologna a Torino e viceversa.

Alle ore 8,50 della sera del 28 Luglio è partito un treno detto di piacere sulla Via-Ferrata da Bologna a Torino, per ritornare alle 8,50 da Torino nel giorno 30 corrente. La diminuzione del biglietto non è tale da invogliare molti a questo viaggio di piacere, quindi il concorso è stato meschino.

Presa di Milazzo.

La fortezza di Milazzo, dopo fiero combattimento, è caduta in potere di Garibaldi, con grave perdita d'uomini da ambe le parti.

È strano che nel mentre il governo di Napoli aveva mandato dispacci per lo sgombro di Messina e di tutta la Sicilia, abbia poi permesso che il suo generale Bosco,[2] venga a così

[1] Manna Giovanni (n. Napoli 1813; m. ivi 1865). Senatore, nel 1862 fu ministro dell'Economia, Commercio ed Agricoltura.

[2] *recte* Beneventano del Bosco Ferdinando (n. Palermo 1812; m. Napoli 1881). Ufficiale di carriera dell'esercito borbonico e fedelissimo alla dinastia, fu il comandante in capo contro i Garibaldini. Dopo la resa di Gaeta si ritirò a vita privata.

fiera tenzone coi liberali sotto le mura di Milazzo. È questa forse una ulteriore prova della mala fede del Re e del partito reazionario che lo predomina, quantunque i di lui ministri costituzionali intendano di battere un'altra via.

Il sangue Cristiano si sparge a torrenti in Siria.

Preoccupazioni dell'Europa.

Vale forse per noi la grave preoccupazione in cui versa la Diplomazia europea per la guerra suscitatasi fra i Drusi e i Maroniti nella Siria, ove infieriscono stragi e ruine d'ogni guisa ed il sangue Cristiano è stato sparso a torrenti.

La Francia sta preparando una spedizione armata, ma l'Inghilterra ingelosita cerca di temporeggiare, annunziando che fra i belligeranti è già stata conclusa la pace.

La Russia accede alla politica francese, e se una spedizione sarà per effettuarsi, si farà in comune fra le Potenze e coll'annuenza della Porta.

Abboccamento di Töplitz.

Altro importante avvenimento ha pur luogo in questi giorni, l'abboccamento cioè fra l'Imperatore d'Austria [1] ed il Principe Reggente di Prussia, a Töplitz. Si tratterebbe, a quanto dicesi, dell'assetto interno della Confederazione, e della politica estera.

Garibaldi entra in Messina.

Garibaldi dopo la presa di Milazzo è entrato nella città di Messina sgombrata da' Regi che trattengono la cittadella co' suoi tre forti, a condizione di non far fuoco sopra la città, salvo che le dette fortificazioni venissero aggredite. Medici e Clary [2] hanno dettato la Convenzione della resa della città.

Agosto.

Lettera di Napoleone a Persigny.

Una lettera di Napoleone a Persigny,[3] ambasciatore a Londra, mostra come la Francia intenda a consolidare l'alleanza coll'Inghilterra. È questa la risposta, o la rivincita che prende l'Imperatore francese di fronte al convegno di Töplitz, minacciante una coalizione delle potenze del Nord. L'indicata lettera parla in particolar guisa di mantenere l'integrità della Turchia e di rafforzare il principio del non intervento in Italia, sempre d'accordo coll'Inghilterra, protestando di rimanere a Roma fino a tanto che sia necessario a difendere la persona del Pontefice.

[1] Francesco Giuseppe I di Absburgo (n. Schoenbrunn [Austria] 1830; m. ivi 1916). Imperatore d'Austria, salì al trono appena diciottenne in seguito alla rivoluzione liberale viennese del 1848.

[2] Clary Tommaso (n. Napoli 1798; m. Roma 1878). Ufficiale di carriera dell'esercito borbonico, nel '48 aveva contribuito a reprimere l'insurrezione di Messina, di cui nel 1860 comandò la piazza.

[3] *recte* De Persigny Fialin Victor (n. St. Germain-Lespinasse [Francia] 1808; m. ivi 1872). Duca. Diplomatico francese e ministro degli Interni con Napoleone III.

Prossima caduta del Governo Napolitano.

Difficoltà della questione Romana.

Non si dubita punto della caduta più o meno prossima del Governo Borbonico a Napoli; ma non così facile sarà lo scioglimento della questione Romana, per la quale durerà, sa Iddio quanto, l'occupazione francese, mostrandosi il Papa irremovibile nelle sue idee temporali, mentre che Napoleone III non può liberarsi da quella responsabilità che ha assunto in faccia al partito cattolico.

Gli ultra-radicali ed il Ministro Farini.

Tentata spedizione di volontari nelle Marche.

Intanto il nostro Governo si trova di fronte ad un grosso partito ultra-radicale le cui esigenze vanno aumentando dopo i successi di Garibaldi e de' volontari in Sicilia. Farini, ministro dell'Interno, recatosi improvvisamente a Genova, 3 corrente, ha potuto mandare a vuoto una intempestiva insurrezione e spedizione di volontari nelle Marche, preparata a Genova e composta di 5 mila uomini sotto il comando del francese colonnello Charràs.[1] Sappiamo in seguito che codesti volontari si sono diretti in Sicilia.

5 corrente.

Rotte le trattative con Napoli.

Le trattative con Napoli non hanno avuto seguito, quindi i plenipotenziari del Borbone, dopo avere gustato molti e lauti pranzi a Torino, rimpatriano colle trombe nel sacco.

Importante Opuscolo del Deputato Rodolfo Audinot.

È pubblicato un Opuscolo anonimo, intitolato *Due mesi di vita parlamentare ed il programma della maggioranza*. È un bel lavoro del nostro concittadino e deputato Rodolfo Audinot. Egli intende a far conoscere ciò che il Parlamento ha operato fin qui e ciò che intende di fare nella seconda parte dell'attuale sessione. Lo scritto appalesa il patriotismo della Camera dei Deputati e l'interesse ch'essa prende, d'accordo col Ministero, non solo alle gravi questioni politiche, ma sibbene agli interessi amministrativi e finanziari dell'ampliato Regno.

Partenza d'altri volontari per la Sicilia.

Nella notte del 7 all'8 Agosto partono da Bologna per la Sicilia ben 600 volontari. Animosi giovani, pressochè tutti in militari assise, la maggior parte bolognesi e romagnoli.

8 Agosto.

Commemorazione in Bologna della cacciata dello Straniero.

Oggi in sulle ore 8 del mattino ha avuto luogo per cura del Municipio, nella Montagnola, una commovente cerimonia in ricordo dell'8 Agosto 1848; glorioso giorno in cui Bologna, con pochissime armi e senza artiglieria, cacciò le numerose schiere

[1] Charras Adolphe (n. Clermont-Ferrand [Francia] 1810; m. Basilea [Svizzera] 1865). Ingegnere, giornalista ed ufficiale francese dell'armata di Africa.

Austriache, condotte dal generale Welden,[1] fuori della città.

Sull'altipiano a ferro di cavallo fu eretta una rotonda ornata di drappi a tre colori, nel cui mezzo ergevasi un altare per la religiosa cerimonia, celebrata dal concittadino canonico Don Cassani,[2] il quale non mancò anche in questo incontro a quei liberali principii che l'informano; terminata la quale furono fatte le esequie intorno ad un tumulo innalzato non lungi dall'altare, che rappresentava l'onorata tomba di quei valorosi cittadini che caddero per la patria in quel memorabile giorno. V'intervennero le principali Autorità, fra le quali il generale Cialdini, l'Intendente ed il Sindaco accompagnato dalla Giunta municipale. Due battaglioni di Guardia Nazionale, insieme al drappello di cavalleria della Guardia stessa ed al Corpo dei Pompieri, stavano in bella ordinanza disposti in quadrato sulla piazza d'armi.

Terminata la religiosa cerimonia, la milizia cittadina eseguì diverse scariche di moschetteria. I feriti di quella memoranda giornata stavano insieme raccolti in apposito recinto, attirando l'ammirazione degli accorsi.

Lapide che ricorda i nomi de' valorosi che morirono in quel giorno.

In questo giorno fu scoperta una lapide marmorea, sulla quale sono incisi i nomi di quei generosi che perderono la vita in quel fatto d'armi. Codesta lapide venne collocata sotto l'immagine della B. V. di S. Luca nella casa che prospetta la Montagnola in Piazza d'Armi, ove pure fu ricollocata, come per me si disse, l'altra marmorea lapide che ricorda ai posteri il giorno 8 Agosto, che è di questo tenore:

Memoria marmorea ricordante il dì 8 Agosto.

Memorando glorioso per Bologna
sarà mai sempre
l'Ottavo giorno di Agosto MDCCCXLVIII
In esso migliaja di Austriaci
pieni di ogni arma e d'ogni strumento di morte
padroni orgogliosi di tre varchi della Città
da tutti luoghi respinti

[1] Welden Franz Ludwig (n. Laupheim im Württenberg [Germania] 1782; m. Gratz [Austria] 1853). Feld-maresciallo dell'esercito absburgico; combattente antinapoleonico e governatore di Zara, ebbe il comando di un corpo d'armata nel '48 e stipulò la capitolazione di Treviso e Palmanova.

[2] Cassani Giacomo (n. Renazzo di Cento [Ferrara] 1818; m. Bologna 1899). Sacerdote liberale e conciliatorista, si buttò a capofitto, come il Passaglia, nella polemica con il clero intransigente. Amico e consigliere, in questioni di politica religiosa, del Borgatti e del Ricasoli, diresse, dopo il '70, *Il Rinnovamento Cattolico*, giornale di studi religiosi e sociali. Fu docente di diritto canonico e di storia del diritto nell'Università di Bologna.

venner per ultimo in questi Giardini
furiosamente sbaragliati
Pochi militi Carabinieri pochissimi delle Finanze
insieme ai Civici
ed alla Plebe unanime italiana
senza fulmini d'artiglieria
e quasi senz'armi
tanto eroismo tanto prodigio operarono
A memoria perpetua del fatto
qui dove piú grandi furono
Vittoria e Sconfitta
sotto l'immagine di Nostra Signora salvatrice
questa Iscrizione Votiva
gli esultanti Cittadini posero.

Ho voluto riprodurla in queste pagine per memoria storica, non per offrire un saggio di epigrafia italiana.

I nomi de' prodi caduti in quel giorno.

I nomi de' prodi che vedonsi incisi nella lapide che oggi stesso fu collocata, sono i seguenti: 1. Baldanzi Camillo;[1] 2. Biagi Luigi; 3. Ferri Giovanni; 4. Pezzoli Giovanni; 5. Trippa Antonio; 6. Belluzzi Luigi; 7. Cuppini Lodovico; 8. Forlai Pietro; 9. Gentili Domenico; 10. Ginelli Luigi; 11. Suppini Angelo; 12. Bertocchi Giulio; 13. Turzi Antonio; 14. Buffagni Costanzo;[2] 15. Gabbi Ermenegildo; 16. Caporaletti Vincenzo; 17. Cicognani Attilio; 18. Romagnoli Guido; 19. Rosetti Savino; 20. Matteucci Giuseppe; 21. Merotti Marcellino; 22. Minghetti Leonardo.

Due Iscrizioni pubblicate nel giorno della Commemorazione.

Di miglior fattura sono le due seguenti iscrizioni, dettate in questa circostanza dal Sig. S. Giacchieri, che vidersi affisse in vari luoghi della Città:

I.

8 Agosto 1848
Nella storia di lotte terribili
di un popolo diviso torturato schernito
co' suoi oppressori
Bologna vide
i suoi trecento valorosi pronti

[1] Baldanzi Camillo (n. Bologna 1821; m. ivi 1848). Impiegato.
[2] Buffagna o Buffagni Costanzo (n. Sassuolo [Modena] 1807; m. Bologna 1848). Ricco mercante, implicato nel '31 nella congiura di Ciro Menotti, poi esule in Francia. Cadde colpito da una palla al ventre.

come dardo ardenti come folgore
santi di patrio entusiasmo
piombare sulle migliaja dello straniero
romperle dissiparle.

II.

O Eroi
che a prezzo del sangue
lasciaste i vostri nomi in aureola di gloria
mirate il popolo che inghirlanda le vostre tombe
forte nella sua fede nel suo valore
grande nel vostro esempio
consecrato ad affrettare il riscatto
de' fratelli ancor schiavi
per far libera grande una l'Italia
O trionfo della carità di patria.

Garibaldi risponde a Vittorio Emanuele che lo esortava a non intervenire nel Napolitano.

Per essere fedele narratore di ciò che accade e di ciò che dicesi a questi giorni, aggiungerò alle cose fin qui mentovate la seguente notizia. Vuolsi che Vittorio Emanuele abbia scritto a Garibaldi per esortarlo a non intervenire co' suoi volontari nel Regno di Napoli, cui Garibaldi avrebbe risposto all'incirca in questi termini:

Malgrado il suo rispetto e la sua devozione, la situazione dell'Italia non gli permette di obbedire; le popolazioni lo chiamano; egli mancherebbe al suo dovere, comprometterebbe la causa d'Italia se esitasse. « Permettetemi di disobbedirvi questa volta. Quando il compito sarà finito, io deporrò la spada a' vostri piedi, e vi obbedirò il resto della mia vita ».

Anniversario della morte del Padre Ugo Bassi.

Nel ricordato giorno 8 corrente è ricorso l'anniversario della morte di Ugo Bassi,[1] vittima, non mai dimenticata dal popolo Bolognese, della barbarie Austriaca e Romana, per la quale fu passato per le armi nel dì otto Agosto 1849, senza regolare giudizio.

[1] Bassi Ugo (n. Cento [Ferrara] 1801; m. Bologna 1849). Barnabita, predicò con gran successo in varie parti d'Italia. Per le idee innovatrici e liberali manifestate ebbe rimproveri dai superiori, gli fu tolta la predicazione nello Stato Pontificio ed ingiunto l'esilio a S. Severino. Dichiarata la guerra contro l'Austria, combattè nel Veneto segnalandosi nel fatto d'arme di Mestre. Nel '49 fu tra i difensori di Roma. Uscito dalla città con Garibaldi e Cicero ruacchio, cadde in mano agli Austriaci al Bosco Eliseo presso Magnavacca e, com'è noto, fu fucilato a Bologna l'8 agosto 1849. Fu anche poeta.

Varie composizioni in memoria e ad onore del martire illustre sono state pubblicate in Bologna in questo stesso giorno. In una di esse leggiamo queste toccanti parole:

> Ugo Bassi! vittima illustre e veneranda della straniera ferocia, tu ritorni quest'oggi alla nostra mente, bello delle tue glorie, delle tue sventure, del tuo martirio. Lampo splendidissimo dell'eterna esistenza era la grand'anima che ti agitava per le vie perigliose del patrio riscatto. Sulla tua patria spargesti il seme fecondo della verità, dell'onore, della concordia; sulla tua patria imbelle e tradita rialzasti le memorie e l'amore delle prische virtù, della potenza antica.

9 Agosto. *Ammutinamento in Monghidoro contro la leva.*

Un ammutinamento di contadini si è raccolto nel Comune di Monghidoro presso Scaricalasino e Lojano nella Provincia Bolognese, provocando disordini e maledicendo alla pubblicata legge sulla leva militare.

Disarmata la Guardia Nazionale che in piccolissimo numero stava raccolta presso il Municipio, levarono lo stemma reale e vi sostituirono il pontificio fra grida sediziose. Il nostro Intendente ha inviato colà in tutta fretta alcune compagnie di Bersaglieri, con un po' di cavalleria per domare il movimento prima che si estenda ed impossessarsi di coloro che eccitarono e presero parte alla criminosa dimostrazione.

Conseguenti arresti.

Oggi 10 corrente sono stati condotti sei dei principali fautori di quel fatto; altri cadranno in seguito nelle mani della giustizia, quantunque molti siansi dati alla fuga.

Conferenze Pedagogiche.

A termini del Decreto 5 Luglio scorso avranno luogo anche fra noi alcune conferenze pedagogiche fra i maestri elementari.

Il prestito Nazionale di 150 milioni.

Il prestito nazionale di 150 milioni, aperto nell'8 corrente al saggio dell'80,50 è già stato coperto per tre volte tanto. È questa la miglior prova del patriottismo degli Italiani e della securtà che i banchieri esteri, che vi hanno concorso, ravvisano nel nostro governo.

Fuochi di gioia.

Dirò ora, poichè sono a parlare di cose bolognesi, che nella sera del 12 Agosto s'incendiarono sulla Montagnola fuochi d'artifizio offerti alla città dalla Società Pirotecnica a festeggiare la loro protettrice Santa Barbara. Riuscirono belli e svariati per la novità de' giuochi e per la vivacità de' colori. La banda della Guardia Nazionale rallegrava negli intervalli il numeroso popolo che retribuì di applausi la benemerita Società Pirotecnica.

Scarsi raccolti di frumento e Canapa nella nostra Provincia.

Entrando ora in altro poco lieto argomento, dirò che in quest'anno il raccolto del frumento, nella nostra provincia, è stato assai scarso, particolarmente al confronto dello scorso anno. Se ne attribuisce la causa alla grande copia delle nevi ed ai lunghi ghiacci dell'inverno. Egualmente il raccolto delle canape è scarsissimo.

Ubertoso quello delle uve.

Non così per buona ventura quello dell'uva, che per la maggior parte è anche illeso dalla crittogama. I frumentoni pure sono belli e promettenti.

14 corrente. *Soccorsi inviati da Bologna ai feriti della Spedizione Garibaldi.*

La Signora Vittoria Berti-Pichat[1] di Bologna ha spedito a Genova, per essere dirette in Sicilia, otto casse contenenti alcune migliaja di fascie, di compresse, e n. 306 di filaccie, con tele di lino, camicie, fazzoletti e pezze in grande quantità. I detti oggetti sono stati raccolti da donne bolognesi e ferraresi.

Chiamata sotto le armi della 2ª Categoria del 1838.

Corrono voci intorno ad una Nota diplomatica in senso di minaccia per parte dell'Austria; di qui prenderebbe argomento la chiamata sotto le armi della seconda categoria dell'anno 1838, fatta dal nostro governo pel giorno 20 del corrente agosto.

L'Austria aumenta le sue forze in Italia.

Vera o non vera la Nota austriaca, è però confermato che l'Austria aumenta il numero dell'armata nel Veneto e nel Tirolo, allestendo con sollecitudine i materiali da guerra.

Ordinamento delle colonne mobili della Guardia Nazionale.

Si dà opera nelle provincie dell'Emilia all'ordinamento delle colonne mobili della Guardia Nazionale che, al momento opportuno, potranno rendere utili servigi alla patria.

È cambiato in Bologna l'intero personale della Questura.

È stato cambiato tutto il personale della Pubblica Sicurezza, incominciando dal Questore Sig. Dott. Bandera nostro concittadino, e così discendendo fino all'ultimo impiegato, eccettuate le guardie.

Al Questore Bandera, veramente incapace dell'ufficio che ha coperto fin qui, è stato dato l'impiego di Ispettore generale delle Carceri tutte dell'Emilia.

Si teme con ragione che il nuovo personale, che non conosce punto questo nostro paese, possa incontrare difficoltà molte e trovarsi in non piccolo imbarazzo, con sommo danno della pubblica tranquillità.

---

[1] Berti Pichat Massari Vittoria (n. Ferrara 1808; m. Bologna 1881). Contessa. Aveva sposato il patriota Carlo Berti Pichat.

Sul convegno di Töplitz. Varie e tutte discordi sono le interpretazioni che la stampa estera porta sul convegno di Töplitz, di cui tenni discorso. Noi profani aspetteremo gli eventi, lasciando ora la verità a suo luogo.

Stato d'assedio in Napoli. Sappiamo per certe notizie che a Napoli è stato proclamato lo stato d'assedio, che quel ministero giustifica per la minaccia di estera invasione. Quindi [sono] vietate tutte le riunioni; i comitati elettorali disciolti.

Garibaldi. Garibaldi è ancora in Sicilia e spia il momento opportuno per effettuare lo sbarco di un grosso corpo nelle Calabrie, operazione difficile, atteso la crociera numerosa de' Regi che solca le acque del Faro.

Volontari in Calabria. I volontari della prima Calabria sono sotto il comando di capi energici tra i quali annoveransi un Antonio de Lieto, un Agostino Plutino,[1] ed un Domenico Cuzzocrea.

Bandiera donata dalle Bresciane alla 4ª Divisione. In questo giorno 19 e successivi è esposta nel Liceo Musicale una bella Bandiera ricamata in oro, offerta dalle donne Bresciane alla valorosa 4ª Divisione, ora stanziata fra noi.

Allargamento della via Canton de' fiori. In questi giorni è incominciata in Bologna la demolizione delle Case sulla stretta via Canton de' Fiori per l'allargamento della via stessa, già da tempo progettato, incominciando dalla Piazza del Nettuno fino alla Metropolitana; opera indispensabile, avvegnachè codesta strada, in prima angustissima, mette alla via di Galliera che è la via che guida alla Stazione ferroviaria.

Operazioni di leva. All'infuori del fatto di Monghidoro, altrove accennato, le operazioni di leva nella nostra Provincia procedono regolarmente. In alcuni paesi, ove trovansi partiti avversi all'ordine presente, sono stati inviati distaccamenti di truppe Piemontesi.

Regolamento sulla Guardia Nazionale. Il Consiglio di ricognizione della Guardia Nazionale bolognese, ha pubblicato nel 19 corrente il decreto col quale, a norma delle preesistenti leggi del Regno Sardo, sono chiamati a far parte di essa guardia tutti gli abitanti di questa città e comune dai 21 ai 55 anni; ed ai giovani, in età d'anni 18, fu conservato il diritto di appartenere alla Milizia sotto condizioni speciali.

[1] Plutino Agostino (n. Reggio Calabria 1810; m. ivi 1885). Banchiere, membro del governo provvisorio calabrese del 1847, poi esule a Malta, seguì Garibaldi nel '60, poi fu deputato di sinistra al Parlamento Nazionale.

Sbarco di Garibaldi nelle Calabrie. Circolano notizie, che diconsi certissime, sullo sbarco effettuato nel giorno 19 da Garibaldi, con 4 mila uomini, sull'estrema punta di Calabria. Nel mattino del 20 sarebbero sbarcati colà altri 2 mila, che riuniti ad un numero considerevole di insorti, avrebbero attaccato Reggio, ancora in mano de' Regi a tutto il 21. Centotrenta barche Siciliane sbarcarono altre truppe in Bagnara. Un governo provvisorio è stabilito in Potenza. La insurrezione si estende nella Basilicata.

Portate al settembre le Elezioni politiche in Napoli. Un decreto del Re di Napoli trasporta alla fine del prossimo settembre le Elezioni politiche, e la convocazione del Parlamento al 20 di Ottobre.

Invio d'Armi in Sicilia. Un legno inglese ha recato in Messina 30 mila fucili, e quindici cannoni rigati.

Voci di pace e politica Austriaca in Italia. Le voci di guerra fra l'Austria e il Piemonte che correvano in seguito al ritrovo di Töplitz, vanno mano mano dileguandosi, atteso la energia colla quale Francia ed Inghilterra sostengono il principio del non intervento. Quindi la certezza che l'Austria non assumerà la parte offensiva in Italia, finchè non si tratti di Roma e di Napoli: non così se fosse attaccata nel Veneto. Vuolsi pertanto che la nota minacciosa mandata da Vienna a Torino di cui hanno parlato a lungo i giornali italiani e stranieri, non sia punto vera, ma siasi limitata a calorose rimostranze e nulla più.

24 Settembre. *Cialdini parte per Torino.* Chiamato per telegrafo è partito da Bologna per Torino il Generale Cialdini, essendo stato designato per recarsi insieme al Ministro Farini a Chambéry a complimentare l'Imperatore Napoleone.

Perchè il Governo si opponesse alla spedizione di volontari contro lo Stato Romano. Male non si apponeva il nostro Governo quando ad ogni costo volle impedire la partenza de' volontari per la spedizione negli Stati Romani.

Il ministro Farini inviato, come per me si disse, a Genova diede prove di patriottismo sincero e l'Italia deve essergli particolarmente grata, ripetendo da lui l'avere mandato a vuoto un progetto svolto e deliberato dall'agitatore Mazzini,[1] all'intendimento di proclamare la Repubblica nello Stato Romano.

[1] Mazzini Giuseppe (n. Genova 1805; m. Pisa 1872). L'apostolo dell'Unità italiana.

Mazzini nel periodico L'Unità Italiana *svela il suo divisamento.*

Questa mia affermazione non è più un mistero, avvegnachè Mazzini stesso ha pubblicato nell'*Unità Italiana* un manifesto contro la circolare del Ministro dell'interno del 13 corrente vietante la spedizione di volontari; assicurando il mondo che quella circolare è diretta contro di lui, e contro *il partito d'azione.* Aggiunge che voleva dichiarare la guerra al Papa, ed aveva raccolto tre volte il materiale in uomini ed armi della spedizione, ma che poi lo cesse tutto o in parte per la Sicilia. Racconta che il suo partito aveva arruolati 8 mila volontari per fare una potente importante mossa verso la frontiera terrestre del Regno attraverso le provincie Romane, ed aveva a tal'uopo preparata la spedizione, a cui il Governo si è opposto.

Mazzini, questo incomodo agitatore che vorrebbe guastare ogni cosa per fare prevalere la propria ambizione, non sa darsi pace che il Governo abbia tollerate le spedizioni antecedenti e poi siasi opposto alla sua.

Ma il Governo (come ben dice il giornale l'*Opinione* nel suo numero 236 del 26 Agosto) se ha permesso le prime si è perchè ha fede nella lealtà di Garibaldi; perchè la bandiera da questo inalberata non è quella di Dio e popolo, che il Mazzini vorrebbe piantare di nuovo a Roma.

Queste osservazioni ho voluto qui riportare in parte a schiarimento de' fatti che si riferiscono alla odierna storia del movimento italiano.

Come l'Inghilterra ci sia propizia.

Così non sarà inutile l'aggiungere che a Londra si fanno dimostrazioni in favore dell'Italia e di Garibaldi, raccogliendo offerte in pro della causa nostra, le quali ascendono a quest'ora all'imponente somma di italiane L. 225.230.

28 e 29 Settembre. *Notizie delle Calabrie.*

I Regi in Calabria furono disfatti. Gl'insorti della Basilicata marciano sopra Salerno. Credesi che avanzeranno con Garibaldi sopra a Napoli che quanto prima insorgerà.

Il Municipio apre una sottoscrizione per 4 milioni per lavori edilizii ed unificazione de' debiti antichi.

Il nostro Municipio, per dare esecuzione ad alcuni grandiosi lavori edilizi che devono migliorare la condizione della nostra vecchia Bologna, ha creduto conveniente il ricorrere al credito pubblico, formando un debito unico che servirà ad estinguere tutte le altre comunali passività ed a far fronte ai detti lavori. A tal fine il Municipio stesso è stato autorizzato a contrarre un prestito di 4 milioni di lire. A garanzia de' soscrittori, stanzierà nel suo bilancio (cominciando dal 1861) non solo i

frutti delle somme percette, ma ancora un uno e mezzo per cento di ammortamento sul debito totale de' 4 milioni, e cioè L. 60 mila annue. Intanto apre la soscrizione per la concorrenza di un Milione di Lire, ammontare della prima emissione. Questa sarà alla pari, con cartelle cioè di L. 1000, 500 e 250. All'atto della sottoscrizione che avrà luogo dal 1° al 15 Settembre 1860, sarà versato un quinto del valore della Cartella, e sarà rilasciato un Certificato provvisorio a prova del pagamento. Il frutto è del sei per cento. Lascio le altre norme per brevità.

Intanto i lavori proposti sono i seguenti: 1) Allargamento della via Canton de' Fiori, già incominciato; 2) allargamento da S. Mamolo sino alla Piazza di S. Tecla presso S. Giovanni in Monte per via Libri, Borgo Salamo, Ponte di Ferro e Miola; 3) una larga strada che conduca alla Stazione della Ferrovia; 4) ampliamento dell'Archiginnasio per sede dell'Archivio patrio, delle Scuole Tecniche e di altri Istituti; 5) allargamento e sistemazione della strada Saragozza, alla Porta.

Sorteggio degli inscritti per la leva.

Poichè sono a parlare di cose della città, noterò che oggi 31 il popolo assiste festoso alle operazioni della leva. Durante la sortizione la banda musicale del 9° Reggimento e quella de' Dragoni sono riunite nel Palazzo Municipale a rallegrare coi loro concerti la non consueta operazione. La grande Sala d'Ercole, leggiadramente parata con bandiere nazionali e col busto del Re, è affollata di gente, avendo qui luogo il sorteggio stesso. I giovani inscritti si recano all'urna con animo lieto e quando qualcuno estrae un numero basso, s'odono evviva all'Italia ed al Re. Il Commissario ha esposto in breve gli obblighi degli inscritti.

Altrettanto festeggiata riuscì la sortizione de' dieci comuni di campagna in questo Mandamento, i cui inscritti entrarono allegramente in Città con bande e bandiere, innalzando entusiastici evviva all'Italia, ed al Re.

Come in Bologna, così nella provincia nostra e nelle Romagne le operazioni di leva seguirono pacificamente e coll'entusiasmo d'un popolo che apprezza la libertà e l'indipendenza della Patria.

Certo che sarebbesi dubitato intorno a quest'esito felice, pensando che fino ad ora le nostre campagne erano state in totale balìa de' preti e si erano sempre mostrate insensibili a qualunque movimento politico.

Lettera del Conte di Siracusa al Re di Napoli.

Lascio le cose nostre per riferire le notizie, dirò così, d'alta politica, mentovando una lettera del Conte di Siracusa [1] nipote al Re di Napoli, che ha a lui indirizzata, per scongiurarlo a salvare la dinastia Borbonica dalle maledizioni di tutta Italia, abbandonando spontaneo la città di Napoli per non immergerla nella guerra civile!

Codesto scritto è stato inserito in tutti i giornali sia italiani, che stranieri. È, nel suo complesso, di una non comune rilevanza, perchè parte da un Borbone. Il Conte di Siracusa ha chiesto ed ha fatto atto di sudditanza al Re Vittorio Emanuele. Quanto prima sarà in Torino per chiedergli udienza. Alcuni intanto attribuiscono al principe Borbone la lusinga d'essere nominato Vicerè del Regno delle Due Sicilie, o luogotenente di Vittorio Emanuele. Ma nè questa lettera, nè l'approssimarsi delle truppe vittoriose di Garibaldi valgono a muovere il re di Napoli ad abbandonare la città, nè a farla insorgere, come ognuno s'aspettava.

A quanto raccontasi, il Ministero Napolitano avrebbe pregato il Conte di Siracusa, perchè supplicasse il Re Vittorio Emanuele ad assumere il governo di Napoli, affinchè il mutamento della dinastia non trascinasse il paese in disordini e nell'anarchia. Ma queste sono voci che corrono e che forse non hanno fondamento di verità, registrandole io in queste pagine per essere fedele narratore degli impensati avvenimenti che si compiono e dei voli delle riscaldate fantasie.

Franco procedere del Governo Sardo di fronte al Mezzogiorno d'Italia.

Dalle discorse cose ne verrebbe un cambiamento di politica condotta nel Ministero Sardo: cambiamento che sarebbe forse originato dal colloquio seguito a Chambéry fra il ministro Farini ed il Gen. Cialdini da una parte, e l'Imperatore Napoleone dall'altra.

Risultato del colloquio fra Farini e Napoleone.

Farini avrebbe dimostrato la necessità, per parte del nostro governo, d'intervenire militarmente a Napoli, non appena fosse cessato il governo Borbonico; e ciò allo scopo di tutelare l'ordine in quel Regno e d'impedire che i repubblicani, insinuandosi nell'animo di Garibaldi, giungano ad afferrare il potere e governare arbitrariamente il paese. La risposta sarebbe stata questa:

Risposta di Napoleone.

« Andate avanti, ma non toccate Roma! ».

[1] Leopoldo Beniamino Giuseppe di Borbone-Due Sicilie (n. Palermo 1813; m. Roma 1860). Conte di Siracusa, aveva sposato Maria Vittoria Luisa di Savoia-Carignano.

E Roma pel momento non sarà toccata. Vuolsi che Napoleone sia stato indotto ad accondiscendere, per l'arroganza di cui fa pompa il Gen. Lamoricière, insieme a' legittimisti assoldati nell'armata papale, non che per la temuta e minacciata levata d'insegne dei repubblicani d'Italia che stanno in rapporti intimi con quelli di Francia.

Settembre. *Versatilità diplomatica.*

È curioso l'osservare come in questi giorni l'Inghilterra, che mostravasi così propizia alla nostra indipendenza, ora che Napoleone sta per assecondare le aspirazioni del Piemonte nel Mezzogiorno d'Italia, vada declinando il suo affetto a nostro riguardo.

1, 2, e 3 settembre. *La divisione Cialdini parte da Bologna per Rimini e Cattolica.*

Intanto il nostro Governo procede con insolita energia, come poc'anzi ho accennato. Tutto l'esercito si pone in moto. Il corpo d'armata sotto il comando di Cialdini, parte del quale ha stanza fra noi, si avanza intero verso la Cattolica. Le truppe partite da Bologna verso quella direzione furono applaudite dal numeroso popolo, nel transito che fecero per via Maggiore, in mezzo agli evviva all'Italia, al Re, alla Indipendenza ed unità della Nazione. Nella notte partirono i treni d'artiglieria, la cavalleria e le munizioni.

Altra spedizione pel Golfo di Napoli.

Altra spedizione (circa 30 mila uomini) è diretta da Genova pel golfo di Napoli; a questa si congiungeranno i tre battaglioni di bersaglieri che la precedettero. Garibaldi avrebbe accelerato questo invio di armati, che giunge improvviso e festeggiato.

Parlasi di Murat al trono di Napoli.

Intanto corrono voci d'influenza francese mista al nome del Principe Murat,[1] che non ricuserebbe di accettare il suffragio universale che lo chiamasse al trono di Napoli. Se ciò fosse vero, noi italiani auguriamo al Murat la sorte stessa che toccò al Principe Napoleone in Toscana.

Grande siccità e caldo soffocante.

Dopo essermi trattenuto fra il mondo politico e militare, ritorno fra le mura della caldissima Bologna: dico caldissima perchè dai primi di Agosto ai primi di Settembre regna una soffocante temperatura, mantenuta da una costante siccità.

[1] Murat Napoléon Lucien Charles (n. Milano 1803; m. Parigi 1878). Figlio di Gioacchino e principe di Pontecorvo (1813); seguì la madre in esilio e nel 1825 raggiunse il fratello in America. Tornato in Francia nel 1848, fu deputato alla Costituente e alla Legislativa. Fu per breve tempo ministro plenipotenziario a Torino (1849-50). Attorno a lui sorse l'effimero fenomeno del murattismo che sognava una sua ascesa al trono dei Borboni di Napoli.

Caserma e Magazzini. Per disposizione governativa, il convento delle Salisiane e la Chiesa di S. Salvatore saranno occupati per uso militare di Caserme e Magazzini.

Sir James inviato dall'Inghilterra a Garibaldi. Il gabinetto inglese, così almeno corre voce, ha spedito Sir James in Italia particolarmente per scongiurare Garibaldi a restringere la lotta al solo territorio napolitano, organizzando il Regno delle Due Sicilie, senza abbandonare l'idea di un'Italia con Vittorio Emanuele. L'Inghilterra consiglia di più gl'italiani a non attaccare il Veneto.

Patti imposti dall'Inghilterra e Francia. Per tal guisa la Diplomazia ci impone due condizioni: l'inviolabilità, cioè, della Città di Roma, protetta dalla bandiera francese, e l'astensione da qualunque attacco contro la Venezia. D'altronde, se l'Europa, che vuole la pace, vorrà impedire che dalla questione Italiana nasca una guerra generale, sarà essa stessa interessata a sciogliere a nostro profitto la questione del Veneto. Allora è a sperarsi che Francia ed Inghilterra che ci consigliano ora a non attaccare il Veneto, consiglieranno forse l'Austria a cederlo.

4 Settembre. *Notizie di Napoli.* Le truppe concentransi presso la Capitale. Furono affissi in Napoli cartelli colle parole *Viva Vittorio Emanuele!*; alcuni soldati li lacerarono, ma i popolani indignati azzuffaronsi coi soldati stessi.

Il gen. De Noue a Roma. Il generale De Noue, in nome dell'Imperatore Napoleone, ha dichiarato agli ufficiali del corpo di occupazione, che in seguito di ordine ricevuto non dovranno difendere che le provincie di Roma, Comarca, Civitavecchia e Viterbo. Il De Noue occupa ora il posto del Goyon, già partito da Roma.

Alcune poco lodevoli norme sui questuanti in Bologna. Vietato in Bologna per la pubblicata legge di Pubblica Sicurezza l'accattonaggio e, non essendo ancora stato provveduto un Ricovero per i mendichi, il questore concede a tutti coloro che possono comprovare la loro miserabilità e impotenza a lavoro, di poter questuare per le vie della Città, purchè portino sul petto una lastra indicante il comune ed il numero della ottenuta licenza.

Codesta, a dir vero, è una barbara disposizione che, alla infelice condizione del povero, aggiunge una specie di marchio degradante. Fra i mendichi possono esservi alcuni caduti nella miseria od impotenti a lavorare, indipendentemente da colpa loro; infine, sono fratelli che nacquero fra le nostre mura e sono

riscaldati dallo stesso sole che riscalda gli opulenti e gli agiati. Valeva meglio ricorrere ad altri spedienti ed aspettare che fosse aperto quel Ricovero che da tanto tempo si aspetta ed è nel desiderio di tutti.

Movimenti militari di milizie italiane, materiali etc. Seguitano i movimenti delle truppe italiane. Un grande campo di 30, o 40 mila uomini sta per formarsi sul confine marchigiano. La divisione del Cadorna [1] ch'era in Toscana s'avvia alla volta di Rimini. Colla ferrovia giungono in Bologna senza interruzione materiali da guerra, che sono spediti al seguito dell'Esercito.

Alcuni bolognesi partono pel confine marchigiano a scopo politico. In questo giorno 6 di settembre partono da Bologna l'Avv. Casarini, il Marchese Luigi Tanari ed il Simonetti diretti verso il confine marchigiano, allo scopo di ajutare in quelle Provincie un movimento insurrezionale, pel quale sarebbe offerta occasione alla nostra armata di occupare le Marche.

Lamoricière a Macerata. Corrispondenze da Macerata raccontano che il gen. Lamoricière è entrato in quella città con un Corpo di ben 4 mila uomini, 10 cannoni ed un centinajo di gendarmi a cavallo. Gli ufficiali commettono colà violenze e soprusi, come si trattasse di paese conquistato. Il generale De Curten [2] (svizzero), che fa parte di quel corpo d'armata, minaccia di rinnovare in Macerata gli assassinii di Perugia.

Il Papa vorrebbe porre la sua causa nelle mani d'un Congresso Cattolico. La Corte Romana si dà grande pensiero per unire un Congresso delle potenze cattoliche per levarsi dalla misera ed incerta condizione in cui versa. Speriamo che il pio desiderio non abbia seguito.

Notizie di Napoli. Il re di Napoli non sa a quale partito appigliarsi: vorrebbe resistere ma non confida nelle sue armi. Il popolo aspetta la caduta del Borbone, ma non trova l'energia per ajutarne il fine desiderato. Garibaldi si avvicina alla capitale: s'aspetta la catastrofe! Ecco tutto.

6 Settembre. *Ulteriori notizie.* Telegrammi da Torino annunziano che Garibaldi fino dal giorno 6 era a Salerno e che diversi corpi dovevano raggiungerlo.

---

[1] Cadorna Raffaele (n. Pallanza [Novara] 1815; m. ivi 1897). Illustre generale, nel 1870 comandò le truppe regie che occuparono Roma.

[2] De Courten Raffaele Giuseppe (n. Sierre [Svizzera] 1808; m. Firenze 1904). Generale pontificio, partecipò alla difesa di Ancona e nel '67 combattè a Mentana contro Garibaldi. Nel 1870 presiedette il comitato di difesa di Roma.

La battaglia è attesa il giorno 7, tra Nocera e Salerno. I Napolitani occupano forti posizioni. Il Re coi fratelli è in mezzo alle truppe con intenzione di ritirarsi, in caso di disfatta, a Gaeta.

Altri dispacci. La brigata Caldarelli si è unita a Garibaldi. Il gen. Bosco ha chiesto di lasciare il campo per motivi di salute. Il ministero ha presentato al Re un *memorandum* protestando contro l'invio della flotta a Trieste, come aveva divisato, ritirandosi da Napoli, per serbarla intatta per tempi migliori.

Il Borbone si ritira a Gaeta. Alle ore 8 antimeridiane del giorno 7, il Re si è imbarcato per Gaeta. L'esercito si riunisce sotto Capua. Garibaldi è a Cava, e domani 8 entrerà in Napoli. La città è tranquilla.

Concentrazione di 60 mila uomini in Arezzo e Rimini. Narrasi qui in Bologna, sulla fede d'un giornale francese, *L'Italie Nouvelle*, che 60 mila uomini saranno concentrati ad Arezzo e Rimini e posti sotto gli ordini diretti del Re Vittorio Emanuele e, nella sua assenza, del Comandante generale Della Rocca.

Battaglione mobile organizzato in Bologna. In Bologna, come per tutto il Regno, si organizza con sollecitudine un battaglione di Guardia Nazionale mobile, che si recherebbe, a quanto dicesi, a Torino.

Deputati delle Marche diretti a Torino. Oggi 9 corrente sono giunti in Bologna alcuni deputati delle provincie insorte delle Marche e dell'Umbria, i quali partiranno domani per Torino.

Notizie che recano. Sappiamo da loro che quattrocento insorti hanno assalito nella provincia di Pesaro e poste in fuga le truppe pontificie. In Urbino e in altre città marchigiane sventola il vessillo d'Italia e di Vittorio Emanuele. Pergola e suo distretto sono in rivolta. Da Sinigallia e da altri punti giungono volontari armati ad aiutare il movimento.

10 Settembre. *Notizie importanti di Napoli.* Giunge oggi fra noi il seguente dispaccio del 10 mattina da Torino: si ha con dispaccio diretto:

Napoli 9.

Garibaldi entra in Napoli. Garibaldi è entrato solo in Napoli fra il generale entusiasmo. Egli ha disdetto il Comitato costituitosi illegittimamente incaricando il prefetto di Polizia a punirne i membri.

Consegnò la flotta nell'Arsenale all'ammiraglio sardo Persano.[1]

[1] Pellion di Persano Carlo (n. Vercelli 1803; m. ivi 1883). Ufficiale di carriera della marina sarda, più volte deputato e ministro, poi senatore. Comandante supremo della marina italiana nel 1866, fu ritenuto responsabile della sconfitta di Lissa e degradato. In sua difesa pubblicò un Diario.



1° MAGGIO 1860. S. M. IL RE ASSISTE AL « TE DEUM » IN S. PETRONIO.
(*Tempera di Carlo Bossoli conservata nel Museo del Risorgimento Nazionale di Torino*).

Proclamò VITTORIO EMANUELE ed i suoi discendenti RE D'ITALIA.

Confermò Romano[1] all'Interno; Giacchi[2] direttore all'Interno; De Cesare[3] direttore alle Finanze. Nominò Arditi direttore della Polizia; Cosenz ministro della Guerra; De Sauget direttore alla Guerra; Pianelli[4] ministro della Giustizia.

Sperasi per domani la capitolazione dei forti.

Universale gioia in Bologna.

Per tanta novella la gioia è universale in Bologna. Le bandiere sventolano dalle botteghe e dalle finestre delle Case. Nella sera si è veduta una generale illuminazione per la Città.

Proclama del Re Vittorio Emanuele ai soldati al loro ingresso nelle Marche ed Umbria.

Nell'11 corrente leggiamo per le stampe il seguente Proclama di Vittorio Emanuele ai soldati:

Soldati!

Voi entrate nelle Marche e nell'Umbria per ristaurare l'ordine civile nelle desolate città e per dare ai Popoli la libertà di esprimere i propri voti. Non avete a combattere potenti eserciti, ma a liberare infelici Provincie Italiane dalle straniere compagnie di ventura. Non andate a vendicare le ingiurie fatte a Me ed all'Italia, ma ad impedire che gli odii popolari rompano a vendetta della mala signoria. Voi insegnerete coll'esempio il perdono delle offese e la tolleranza Cristiana a chi stoltamente paragonò all'Islamismo l'amore alla Patria Italiana.

In pace con tutte le Grandi Potenze, ed alieno da ogni provocazione, Io intendo a togliere dal centro d'Italia una cagione perenne di turbamento e discordia.

Io voglio rispettare la Sede del Capo della Chiesa, al quale sono sempre pronto a dare, in accordo colle potenze alleate ed amiche, tutte quelle guarentigie di indipendenza e di sicurezza che i suoi ciechi consiglieri si sono indarno ripromessi dal fanatismo della setta malvagia cospirante contro la mia autorità e la libertà della Nazione.

---

[1] Romano Liborio (n. Patù [Lecce] 1795; m. ivi 1867). Docente di diritto civile nell'Università di Napoli, imprigionato per i moti del 1820-21, rivoluzionario nel '48 e perciò esule in Francia, fu nel '60 ministro di Garibaldi e consigliere della Luogotenenza, poi deputato al Parlamento Nazionale.

[2] Giacchi Michele (n. Sepino [Campobasso] 1805; m. ivi 1892). Di nobile famiglia, laureato in legge, ministro costituzionale di Francesco II delle Due Sicilie, fu poi consigliere alla Corte dei Conti e senatore.

[3] De Cesare Carlo (n. Spinazzola [Bari] 1824; m. Roma 1882). Letterato ed economista, prese parte alla rivoluzione napoletana del '48 ed alla fallita insurrezione del 1853. Fu poi deputato al Parlamento Nazionale, consigliere alla Corte dei Conti e senatore.

[4] *recte* Pianell Giuseppe Salvatore (n. Palermo 1818; m. ivi 1902). Conte. Valoroso soldato, generale nella III guerra d'Indipendenza durante la quale comandò l'unica divisione vittoriosa della campagna.

Soldati!

Mi accusano di ambizione. Sì, ho una ambizione: ed è quella di ristaurare i principii dell'ordine morale in Italia e di preservare l'Europa dai continui pericoli della rivoluzione e della guerra.

11 Settembre 1860.

VITTORIO EMANUELE
C. CAVOUR, L. C. FARINI.

Letizia de' Bolognesi.

Non ho parole per descrivere, come questo inaspettato Proclama fosse accolto dai bolognesi: la gioia era dipinta sul volto di tutti. È la parola che porta la libertà a' fratelli delle Marche e dell'Umbria, la parola che viene attuando ed ampliando il pensiero dell'Unità Nazionale!

Ben presto la valorosa armata d'Italia, vinti e dispersi gli sgherri mercenari della Corte Romana, s'incontrerà in fraterno amplesso coi generosi che redensero una delle più belle parti della Penisola dalla schiavitù del Borbone, per ingemmarne la corona del Regno d'Italia.

La Stamperìa Regia non giunge in tempo a soddisfare la smania con cui le migliaja di persone chiedono il Proclama del Re, quantunque nel giorno della pubblicazione ne fossero tirate innumerevoli copie.

L'ingresso della nostra armata sul territorio Pontificio vale per sè a far credere che la missione del Conte della Minerva,[1] di cui parlai poc'anzi, non ebbe favorevole risultato.

Necessità che ha indotto il Governo del Re al passo che sta compiendo.

Non bisogna dissimularsi la gravità del fatto che sta per compiersi, nel mentre che bisogna convenire che questa era la sola via per antivenire nuovi impacci, dare un assetto all'Italia e, quello che più importa, impedire pericolose perturbazioni e mene di partiti nello Stato Romano, nelle provincie napolitane e nel resto d'Italia.

A questo proposito si parla di una Nota che Cavour ha indirizzata ai governi d'Europa, nella quale espone le ragioni che hanno spinto il governo del Re all'intervento nelle Umbrie e nelle Marche.

---

[1] Pes di S. Vittorio della Minerva Domenico (n. Alghero [Sassari] 1815; m. ivi 1871). Conte. Addetto alla Legazione sarda presso la S. Sede, poi ambasciatore in Turchia, a Roma e ad Atene. Nel '60 fu incaricato dal Cavour di una missione presso il segretario di Stato, card. Antonelli, per ottenere dal governo pontificio lo scioglimento dei corpi mercenari, avendo l'esercito regio l'ordine di impedire alle truppe mercenarie di ostacolare il libero svolgimento delle manifestazioni popolari nelle Marche e nell'Umbria.

Recenti notizie di Napoli.

Nel *Nazionale*, periodico napolitano, leggiamo ciò che segue:

Garibaldi entra in Città. Tutta la popolazione accorre. La gioja di Napoli non si descrive. Garibaldi ha preso stanza alla Foresteria. In un momento il Largo di S. Francesco di Paola è pieno di popolo e il Dittatore dalla loggia ha parlato così: « Bene a ragione avete diritto di esultare in questo giorno in cui cessa la tirannide che v'ha gravati e comincia un'era di libertà (*Applausi frenetici*).

E voi ne siete degni, voi figli della più splendida gemma d'Italia (*altri applausi fragorosi*).

Io vi ringrazio di questa accoglienza non solo per me, ma in nome dell'Italia che voi costituite nella unità sua mediante il vostro concorso; di che non solo l'Italia ma tutta Europa vi dev'essere grata (*applausi prolungati*).

11 Settembre. *Ordine del giorno del Gen. Cialdini da Rimini.*

Il Gen. Cialdini dal quartier generale di Rimini ha rivolto a' soldati il seguente ordine del giorno.

Soldati del quarto Corpo d'Armata!

Vi conduco contro una masnada di briachi stranieri, che sete d'oro e vaghezza di saccheggio trasse ne' nostri paesi.

Combattete, disperdete inesoratamente quei compri sicari, e per mano vostra sentano l'ira di un popolo, che vuole la sua nazionalità, la sua indipendenza.

Soldati! L'inulta Perugia domanda vendetta, e, benchè tarda, l'avrà.

12 Settembre. *Pesaro espugnata.*

Un dispaccio del Gen. Cialdini da Pesaro, 12, ore 9 antimeridiane reca:

Milleduecento uomini tedeschi e indigeni, con Mons. Bellà alla testa, si chiusero in Pesaro, città murata, e mi obbligarono ad attaccarla. Espugnate le mura, dopo poche ore di fuoco, si ridussero tutti nel Forte.

Questa mattina le artiglierie ben piazzate obbligarono il Forte alla resa a discrezione, restando tutti prigionieri di guerra ed uscendo disarmati. Le nostre perdite non sono gravi. Manderò Monsignor Bellà a Torino.

Mons. Bellà alla Stazione della Samoggia presso Bologna.

Trovandomi infatti, io che scrivo, presso la Stazione della Ferrovia alla Samoggia, 10 miglia da Bologna, sulla via Emilia che guida a Modena, ho potuto vedere da presso il prigioniero Mons. Bellà, condotto costì con proprio legno e cavalli di posta, onde allontanarlo dalla città e da ogni luogo popolato. Era in custodia del Sig. Buscaglioni, sotto-questore di Bologna, e di un ufficiale della Pubblica Sicurezza. Alle ore $11\frac{1}{2}$ antimeridiane, appena giunto il treno da Bologna, vi è salito colla detta scorta,

per proseguire il viaggio fino a Torino. Il Bellà è uomo di mezzana statura, con viso rotondo da gaudente e da prete, ben nutrito ed abbastanza tranquillo, quantunque al suo giungere alla stazione fosse pallido. Desiderava d'essere veduto da poche persone. Quando è uscito dalla camera del telegrafista aveva ripigliato un colore rubicondo; appena giunto all'esterno, dato il segnale della partenza, ha mostrato una certa fretta di salire nel vagone. Tiene con sè un cameriere che ha l'accento marchigiano, e mostrava ancora nel volto l'impressione del bombardamento cui era stato testimonio. Nel breve tempo della fermata alla Stazione, Monsignore ha fumato uno zigaro ed ha parlato poco.

Oltre al Bellà, rimasero in potere del nostro esercito, il suo seguito ancora composto del segretario, del sostituto, di molti preti, etc., più tutta la guarnigione, comandata da quel pessimo italiano che è il Marchese Giovanni Battista Zappi d'Imola, composta di 1200 uomini fra carabinieri, Barbacani (così detti) svizzeri e tedeschi.

Importanza politica di Mons. Bellà.

Mons. Bellà era il centro della controrivoluzione che si ordiva d'accordo con Roma, Verona e Vienna. Vuolsi pure appartenesse al complotto ordito ad attentare ai giorni di Garibaldi; al quale fine avrebbe introdotte pratiche con un famigerato birbante che aveva resi altri servigi alla Corte Romana, all'Austria ed al nostro stesso Governo, impinguando le tasche e tradendo tutti. Si tentò di subornare il cuoco di Garibaldi, per avvelenarlo colle vivande. Esistono presso il Governo lettere e documenti che comprovano quanto io ho qui narrato.

Fanti e Cialdini.

Il comando supremo dell'armata operante nelle Marche e nell'Umbria è stato affidato al Gen. Fanti, ministro della guerra, che nel giorno 11 entrava in Città di Castello, mentre il Cialdini entrava in Fano, facendo 300 prigionieri.

Il Gen. Goyon ritorna a Roma. Richiamo da Torino dell'ambasciatore francese.

Il generale francese Goyon parte da Parigi per Roma, onde riprendervi il comando dell'armata francese. L'imperatore Napoleone, in presenza de' fatti compiutisi in Italia, ha deciso di ritirare da Torino, immediatamente, il suo ambasciatore.

Fossombrone insorta e ripresa dai Pontificii.

Fossombrone, insorta dopo l'occupazione di Pesaro e Fano, è stata ripresa da' Pontificii e da' Tedeschi, condotti dal Zambelli. La Città venne da costoro barbaramente saccheggiata.

Parte per Alessandria il Battaglione Bolognese Mobile.

Il primo battaglione mobile della Guardia Nazionale di Bologna che dee portarsi a presidiare Alessandria, dopo avere prestato il giuramento di fedeltà allo Statuto ed al Re, ha ricevuto la propria bandiera, ed è partito oggi 15 corrente a quella volta, per la ferrovia, accompagnato fino alla Stazione dalla Banda Comunale. A comandante del battaglione stesso è stato nominato il Maggiore Luigi Busi [1] nostro concittadino.

15 Settembre. *Battaglioni mobili di Torino e di Milano in Bologna.*

Alle $9\frac{1}{2}$ della sera giungeva quindi fra noi il battaglione mobile della Guardia Nazionale di Torino, accompagnato dalla propria banda musicale. Erano a riceverlo alla Stazione il nostro Sindaco cogli assessori municipali, l'Intendente generale, il Generale Cucchiari [2] ed il Malvezzi, Generale della Nazionale Bolognese. Alcune musiche militari rendevano più festoso l'ingresso. Fu ricevuto da grande entusiasmo del nostro popolo, che in quel battaglione salutava il Piemonte propugnatore dell'Italiana Indipendenza e libertà. La splendida accoglienza si riproduceva nella mezzanotte, quando colla Ferrovia giungeva egualmente in Bologna il battaglione mobile della Nazionale di Milano. Tutta la via che dalla Porta di Galliera conduce alla Piazza Maggiore era illuminata.

Memorandum del nostro Governo a' suoi rappresentanti all'Estero.

Nella *Gazzetta Officiale* di Torino leggesi un *Memorandum* in testo francese che il nostro Governo ha diretto a' suoi rappresentanti all'Estero, ove si parla in particolar guisa delle orde mercenarie del Papa, del pericolo che ne deriva alla quiete d'Italia ed alla pace Europea.

Sarebbesi dunque (vi si dice) autorizzati a pensare che l'Italia rientrar può finalmente in una fase pacifica, e tale da dissipare le preoccupazioni europee, se le due grandi Regioni del nord e del mezzodì della Penisola non fossero separate da provincie, che trovansi in un deplorabile stato.

Si è per adempiere a questo duplice scopo (di dirigere cioè il nazionale movimento, e di non lasciare che degeneri o si perda nell'anarchia e nel disordine) che il governo del Re non appena insorte le provincie dell'Umbria e delle Marche, accordò la protezione sua a' deputati di quelle provincie e spedì a Roma un diplomatico, per chiedere al governo pontificio l'allontana-

[1] Busi Luigi. Nel '48 fu tenente nella IV compagnia del battaglione Bignami e nel 1849 si segnalò alla difesa di Roma.

[2] Cucchiari Domenico (n. Carrara 1806; m. Livorno 1900). Nipote di Pellegrino Rossi, studiò legge a Modena; esule dopo i fatti del 1831, combattè in Ispagna ed in Portogallo. Volontario nel 1848 e nel 1849; generale nel '59 e nel '66, poi deputato e senatore.

mento delle straniere legioni, di cui egli non potrebbe servirsi affin di comprimere le manifestazioni delle provincie che toccano alle nostre frontiere senza forzarci ad intervenire in favor loro.

Sul rifiuto della Corte di Roma di ottemperare a questa domanda, il re ha dato l'ordine alle proprie truppe di entrare nell'Umbria e nelle Marche colla missione di ristabilirvi l'ordine e di lasciare libero il campo alle popolazioni di manifestare i propri sentimenti.

Le regie truppe debbono scrupolosamente rispettare Roma ed il territorio che la circonda, etc. etc.

Nota di Cavour al Card. Antonelli.

Importa, a corredo di queste diplomatiche pratiche, il ricordare in questo luogo la Nota che il Conte di Cavour ha spedita di recente al Card. Antonelli, cui venne fatta risposta dal Segretario di Stato di Sua Santità. Al quale proposito piacemi di osservare che se parlasi di diritto internazionale, quale si riconobbe fin qui, la ragione è per l'Antonelli, e tutto ciò che in quella Nota dice il Cavour ha l'aspetto di una pura e vera aggressione. Ma se vuolsi giudicare il fatto dal punto di vista della politica Italiana, della indipendenza e della unità della Nazione, i fatti almeno, se non le parole del governo Sardo, trovano una potente ed irrecusabile ragione, ed una particolare difesa, particolarmente avuto riguardo al mascherato intervento che l'Austria operava ormai scopertamente negli Stati della Chiesa.

Osservazioni.

Vittorie di Cialdini a Sinigallia.

Dispacci officiali, 14 corrente, recano:

Cialdini giunse a Sinigallia, dove fece prigioniero un piccolo corpo di mercenari tedeschi: poi accampossi sulla strada di Ancona. Benchè le truppe fossero stanchissime, informato della esistenza di un corpo nemico nelle vicinanze, partì con qualche battaglione e coi lancieri Milano; lo raggiunse, lo disperse e rientrò a Sinigallia con 200 prigionieri tutti tedeschi, fra cui vari ufficiali.

Del Fanti a Perugia.

Altro da Torino, 15 mattina:

Il Gen. Fanti è entrato jeri in Perugia. La città fu presa dopo un vivo combattimento di contrada in contrada. Le truppe nemiche si ridussero nel forte che si rese verso sera. Le nostre truppe fecero 1600 prigionieri col generale Schmit. Le nostre perdite sono poche.

Del Re di Napoli.

Il Re di Napoli è sempre a Gaeta, ove ha nominato un Ministero. Le truppe che ha seco ascendono a circa 40 mila uomini de' migliori, che sono fortemente trincerati a Capua e Gaeta.

I nostri Bersaglieri, appena giunti a Napoli presero possesso di tutti i forti e dell'arsenale.

Improvvide parole di Garibaldi a Palermo.

Garibaldi incomincia a dirne delle grosse!... con sommo dispiacere del Governo. Egli nel suo Proclama al popolo di Palermo, parlando dell'annessione al Regno di Vittorio Emanuele, così si espresse:

... Dunque, popolo generoso, ai codardi che eran nascosti quando tu pugnavi sulle barricate di Palermo per la libertà d'Italia!... tu dirai da parte del tuo Garibaldi — che l'annessione al Regno del Re galantuomo in Italia — noi proclameremo presto, ma là! sulla vetta del Quirinale, quando l'Italia potrà contare i suoi figli allo stesso consorzio, e liberi tutti accoglierli nell'illustre suo grembo e benedirli!

Questo proclama fu pubblicato il 10 corrente settembre.

Belle e generose parole, ma fuori di proposito, e da testa sventata, perchè vengono direttamente ad urtare la politica di Napoleone e sono contro le massime di prudenza che il governo del Re ha bisogno di osservare.

Si pone in libertà Mons. Bellà.

Mons. Bellà, per generosità del Governo, è lasciato libero fin dal giorno 15 corrente. Voleva recarsi a Monaco in Baviera, poi ha deciso d'andarsene a Venezia.

Regi Commissari nelle Marche e nell'Umbria.

Il nostro Concittadino Marchese Gioachino Napoleone Pepoli è stato nominato Regio Commissario Straordinario nell'Umbria.

Il Marchese Luigi Tanari di Bologna è stato pure nominato nella stessa qualifica a Pesaro e Urbino.

Il Marchese Filippo Gualterio[1] con egual nomina è giunto a Perugia quale R. Commissario di quella Provincia.

Il Sig. Lorenzo Valerio,[2] deputato di Como, [è] nominato Regio Commissario straordinario nelle Marche; finalmente il Duca Sforza[3] è stato prescelto nella identica qualifica per Vi-

[1] Gualterio Filippo Antonio (n. Orvieto [Perugia] 1818; m. Roma 1872). Scrittore e patriota, più tardi deputato al Parlamento Nazionale.

[2] Valerio Lorenzo (n. Torino 1810; m. Messina 1865). Giornalista. Deputato di sinistra al Parlamento Subalpino, inviato straordinario sardo presso il governo provvisorio toscano e presso la Repubblica Romana. Fondò *Il Diritto*.

[3] Sforza Cesarini Lorenzo (n. Roma 1807; m. Pinerolo [Torino] 1866). Duca. Liberale convinto, amico di Massimo D'Azeglio, restaurato il potere temporale (1849), andò volontariamente in esilio. Deputato al Parlamento Nazionale e senatore.

terbo, e l'Avv. Tegas,[1] deputato al Parlamento, come Regio Commissario di Macerata.

Cialdini e l'Ammiraglio Persano.

Cialdini dirige le sue truppe verso Ancona, procurando di porre una barriera fra Lamoricière e la Fortezza, mentre l'ammiraglio Persano, con le due squadre unite, Sarda e Napolitana, da Messina naviga per Ancona, onde operare col Corpo d'Armata del primo e del De Sonnaz. Per tal guisa si distrugge il timore degli Anconetani i quali dubitavano di una occupazione Austriaca.

Allarme in Bologna d'una invasione Austriaca sul Po.

Questo timore di una invasione nemica nell'Italia centrale ha prodotto in Bologna, nella sera del 17 un forte allarme, avvalorato da alcune voci che circolavano di una occupazione di Ferrara, e via dicendo. Ma le false voci ebbero poco appresso una smentita, e la Città ritornò tranquilla.

19 Settembre. *I coscritti della nostra Provincia.*

I coscritti della nostra provincia giungono giorno per giorno in Città pieni d'entusiasmo per la causa Nazionale. Sono a drappelli colle bande musicali de' loro Comuni, e colle bandiere nazionali in testa, sempre festeggiati dalla popolazione.

Sul fatto d'armi a Castel Fidardo.

Cialdini da Osimo invia (sera del 18) al generale Cucchiari, il seguente dispaccio relativo agli ultimi fatti di guerra:

Lamoricière assalì le nostre posizioni con 11 mila uomini e 14 pezzi di artiglieria, facendo concorrere all'attacco una colonna di 4 mila uomini uscita da Ancona. Queste truppe attaccarono con vero furore. Il combattimento fu breve, ma sanguinoso e violento. Le cascine furono dai nostri prese d'assalto ad una ad una, e i difensori, dopo simulata resa assassinavano con pugnali i nostri soldati che entravano di buona fede. Molti feriti hanno dato colpi di stile ai nostri che si avvicinavano per soccorrerli. I risultati della giornata sono i seguenti: si è impedita la riunione del corpo di Lamoricière colla piazza; si sono fatti 600 prigionieri fra i quali più di 30 uffiziali, di cui alcuni superiori; si sono presi 6 pezzi d'artiglieria, due dei quali regalati dal Re Carlo Alberto a Pio IX nel 1848; molti cassoni, carri da bagaglio, una bandiera, un'infinità d'armi e zaini dei fuggenti. Tutti i feriti dell'inimico, fra i quali il Generale Pimodan,[2] che dirigeva le colonne d'attacco, sono rimasti in mia mano.

[1] Tegas Luigi (n. Cagliari 1819; m. Torino 1897). Scrittore e giornalista, diresse per qualche tempo *Il Risorgimento*. Amicissimo di Cavour e deputato, ebbe parecchi incarichi importanti.

[2] Pimodan de Rarécourt de la Vallée Georges (n. Nancy [Francia] 1822; m. Castelfidardo [Ancona] 1860). Marchese. Ufficiale di carriera dell'esercito francese, era passato al servizio dell'Austria, poi del pontefice nel cui esercito divenne capo di stato maggiore.

La colonna uscita da Ancona ha dovuto retrocedere; ma ho molte speranze di prenderne gran parte stanotte. Ogni momento arrivano prigionieri e disertori.

La flotta è giunta, ed ha aperto il fuoco contro la piazza d'Ancona.

Altro dispaccio con risultati strategici.

Con altro dispaccio del Cialdini da Iesi, sappiamo che, come conseguenza del fatto sopra narrato:

Un Corpo di oltre 4 mila uomini la maggior parte stranieri con 50 e più uffiziali, le guide di Lamoricière, 6 pezzi di artiglieria, carri, munizioni, bagagli ha dovuto capitolare (oggi 20) e venire da Loreto a mettere giù le armi in Recanati...

Il gen. Pimodan è morto questa notte.

Fuga di Lamoricière.

Lamoricière, con pochi cavalli, fuggì jeri dal campo di battaglia, e, lungo la marina, riuscì, per le gole del monte Conero, a guadagnare Ancona.

I prigionieri, e le truppe capitolate sono indignate della sua condotta.

Non vi sono più nemici che in Ancona.

Mons. Pericoli prigioniero.

Dispaccio da Perugia (officiale), in data 19, annunzia:

Il quartiere generale è a Tolentino. La colonna Masi[1] prosegue le operazioni verso Viterbo. Fra i 600 prigionieri della Rocca di Spoleto trovasi Monsignor Pericoli Delegato.

Imbarazzi frapposti da Garibaldi al buon andamento dell'unione Italica.

Nel mentre che la guerra nelle Marche e nell'Umbria procede vittoriosa, aumentando la conquista della indipendenza e dell'unità della patria comune, nel Regno delle Due Sicilie le cose procedono male assai per l'antagonismo che esiste fra Garibaldi e gli uomini che lo contornano da una parte, ed il governo del nostro Re dall'altra. Queste divisioni che derivano da private ambizioni e da personalità, potrebbero recare grave danno alla causa italiana che necessita di unione e non di attriti e di divisioni. Che cosa vogliono coloro che circondano e dominano l'animo troppo debole del Garibaldi?... Allontanare la fusione e l'annessione al Piemonte, per dominare da soli, occupare luminosi incarichi nella amministrazione civile e militare del Regno.

[1] Masi Luigi (n. Petrignano di Assisi [Perugia] 1814; m. Palermo 1872). Laureato in medicina, capitano della guardia civica di Roma nel 1847, combattè nel '48 nel Veneto come aiutante del gen. Ferrari, e prese parte alla difesa di Venezia come colonnello comandante il I reggimento leggiero. Nel '60 comandò i Cacciatori del Tevere. Fu poi generale e deputato di Subiaco al Parlamento Nazionale.

Lettera di Garibaldi a Vittorio Emanuele.

Vuolsi che Garibaldi stesso abbia scritto a Vittorio Emanuele ne' termini seguenti: « Sire, licenziate Cavour e Farini, datemi il comando di una Brigata delle vostre truppe, datemi Pallavicino-Trivulzio [1] per Prodittatore ed io rispondo di tutto ».

Inconcepibile linguaggio che mostra al mondo come sia vero il detto *sunt bona mixta malis*. Non si direbbe che la Provvidenza, pel bene d'Italia, vuol togliere dal capo dell'eroe l'aureola di gloria che si era acquistata fra le battaglie, proprio nel punto che, abusando della sua popolarità, intende a dividere gli spiriti, e non ad unirli?

Depretis e Liborio Romano lasciano la Sicilia e Napoli.

De-Pretis [2] intanto lascia la Prodittatura della Sicilia, e fa ritorno a Torino; Liborio Romano, se le cose non cambiano, abbandonerà Napoli.

Intanto Garibaldi ha nominato il romanziere francese Dumas [3] antiquario, anteponendolo a molti illustri e dottissimi scienziati del Regno: il buon senso di Dumas lo fa dimettere dalla carica di Presidente onorario del Museo.

A pro-dittatore della Sicilia ha nominato il Mordini,[4] uomo di sua confidenza ed a lui dedito, che si opporrà al plebiscito in Sicilia che voleva promuovere il Depretis.

Come Vittorio Emanuele risponda a Garibaldi.

Vuolsi che il Re, per mezzo del Capitano Trecchi,[5] abbia risposto a Garibaldi facendogli intendere il linguaggio del Sovrano ferito nel suo amor proprio d'uomo e di Re; richiama com'egli ha saputo resistere sempre alle suggestioni e alle influenze de' potentati stranieri, anche quando minacciarono; e conchiude dichiarando a più giusta ragione di non voler cedere alle strane pretese d'un uomo che sembra sviato dai propri successi.

---

[1] Pallavicino Trivulzio Giorgio (n. Milano 1796; m. ivi 1878). Marchese. Carbonaro nel '21 e condannato allo Spielberg, nel '57 fu tra i fondatori della Società Nazionale. Senatore.

[2] Depretis Agostino (n. Mezzana Corti [Pavia] 1813; m. Stradella [Pavia] 1887). Avvocato ed uomo politico, esponente della Sinistra, prodittatore cavouriano in Sicilia, più volte presidente del consiglio dopo il 1876. Promosse il suffragio allargato e concluse la Triplice Alleanza.

[3] Dumas Alexandre (n. Villers-Cotteret [Francia] 1802; m. ivi 1870). Celebre romanziere francese, autore di popolarissimi romanzi tra i quali *I Tre Moschettieri* e *Il Conte di Montecristo*.

[4] Mordini Antonio (n. Barga [Lucca] 1819; m. ivi 1902). Volontario con i Mille, prodittatore garibaldino in Sicilia, esponente della Sinistra, ministro e senatore, fece parte del Comitato dei Sette che nel 1894 indagò sulle responsabilità politiche nella questione della Banca Romana.

[5] Trecchi Gaspare (n. Cremona 1813; m. Parma 1882). Volontario nel '48-49, poi ufficiale di carriera dell'esercito sardo, ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II ed aiutante di campo di Garibaldi.

Garibaldi incontra una generale riprovazione.

Tutti i giornali nazionali ed esteri scongiurano Garibaldi perchè ceda alle esigenze delle circostanze, chiudendo gli orecchi alle suggestioni di chi lo circonda. Dicesi che Kossuth [1] pure l'abbia esortato con lettera a tenersi intimamente legato a Vittorio Emanuele ed al suo governo, dai quali dipende la liberazione e la grandezza d'Italia, abbandonando ancora qualsivoglia disegno su Roma per non inimicarsi la Francia.

Elezioni amministrative in Bologna.

Oggi 23 Settembre, sono stati eletti i consiglieri comunali e provinciali in sostituzione dei sortiti per legge. I Comitati elettorali hanno pubblicato i nomi de' propri candidati scelti col solito criterio partigiano; ond'è che, in seguito allo spoglio delle liste eseguitosi nel giorno 25, abbiamo veduto rieletti presso che tutti i sortiti.

Transitano vicino a Bologna i prigionieri pontificii.

Nelle ore pomeridiane del giorno 24 passarono presso Bologna da ben 1500 prigionieri pontificii di guerra, per la maggior parte gendarmi e Barbacani. Il popolo si portò ad incontrarli fino a Castenaso (5 miglia dalla Città), nè seppe contenersi da una severa indignazione particolarmente contro i gendarmi, cui furono gettati degli sputi sul viso e dette contumelie, in onta alle raccomandazioni della truppa che tenevali in custodia: la quale dimostrazione appalesa la niuna civiltà di questo nostro popolo rozzo ed ineducato. Fatti entrare in un campo aperto presso la Città, vi rimasero fino alla mezza notte, nella qual'ora furono fatti partire colla ferrovia.

Sul dualismo fra il Garibaldi e il Governo di Vittorio Emanuele.

Per dare un'idea più esatta delle difficili condizioni in cui versa in questi giorni l'Italia, piacemi di aggiungere, a norma di chi fosse per leggere questa mia Cronaca, e dirò pure a documento storico, ciò che in proposito si pensi dalle persone oneste e lontane dal parteggiare.

Al punto in cui sono oggi le cose non si tratta che di salvare l'Italia! Il recriminare se la cessione di Nizza e Savoja era una necessità, il contrastare a Torino l'elezione di Garibaldi, l'inviare il La Farina a Palermo, le son questioni nelle quali il Governo potrebbe in parte non essere immune di peccato, ma

---

[1] Kossuth Luigi (n. Tapio Bieske [Ungheria] 1802; m. Torino 1894). Giornalista e deputato, fu uno degli esponenti della rivoluzione ungherese del 1848 e dittatore dell'Ungheria libera. Soffocata la rivolta magiara, Kossuth dovette esulare. Fu con il Mazzini e Ledru-Rollin triumviro della democrazia europea in esilio.

mettere in campo codeste querele è cosa inopportuna, e direi quasi colpevole in faccia alla Nazione.

Savie parole di un giornale.

Se Garibaldi (così dice un serio giornale italiano) non ha fiducia nel Governo di Vittorio Emanuele, che pure tante cose operò per l'Italia, dovremmo noi averla cieca ed intera in quegli uomini che governano a Napoli? Dovremmo averla a Mazzini che tutta la Nazione rinnega? a Cattaneo [1] che propugna una federazione repubblicana? a Nicotera [2] che sacramenta di non volere giammai applaudire a Re Vittorio Emanuele? a Mordini che reca seco le triste memorie dell'anarchia Guerrazziana? Nè questa è gretta questione di persone, ma bensì delle più gravi e importanti che possano in oggi discutersi. Il Conte di Cavour rappresenta un principio, una tradizione, una politica: che cosa rappresentano gli uomini che circondano Garibaldi? e Garibaldi assume egli la responsabilità delle opere passate e dei presenti intenti di tutti costoro? Lo dica chiaro ed il Parlamento giudicherà allora, e la Nazione sceglierà fra i due.

A dissipare questi ostacoli, ognuno spera nella prossima convocazione del Parlamento che avrà luogo nel secondo giorno del prossimo Ottobre.

Il ministero napolitano si è dimesso.

Intanto il Ministero di Napoli ha date le sue dimissioni. Dicesi che l'Avv. Conforti [3] sia incaricato di comporre il nuovo gabinetto.

Operazioni contro il Forte di Ancona.

Nella mezzanotte del 22 al 23, cominciò il cannoneggiamento tra il Forte di Ancona e gli approcci. Più tardi anche la nostra flotta prese parte al fuoco.

---

[1] Cattaneo Carlo (n. Milano 1801; m. Lugano [Svizzera] 1869). Illustre patriota, letterato ed economista. Tra i massimi esponenti delle Cinque Giornate di Milano e capo del federalismo repubblicano democratico, scrisse molte opere di argomento storico e scientifico tra le quali *L'Archivio triennale delle cose d'Italia*.

[2] Nicotera Giovanni (n. S. Biase di Fiumefreddo Bruzio [Cosenza] 1817; m. Salerno 1894). Barone. Già volontario con la Legione Manara durante la Repubblica Romana, nel '57 prese parte alla spedizione del Pisacane. Condannato perciò all'ergastolo, fu liberato da Garibaldi nel '60. Fu per molte legislature deputato di Salerno, più volte ministro ed uno dei più autorevoli capi della Sinistra.

[3] Conforti Raffaele (n. Calvanico [Salerno] 1808; m. Napoli 1880). Filosofo e giureconsulto, già ministro di Ferdinando II di Borbone, poi rivoluzionario e condannato a morte; nel '60 presiedette la proclamazione del plebiscito per l'annessione delle Due Sicilie. Più tardi fu creato senatore.

Banchetto fraternevole all'Albergo Brun in Bologna.

Tornando alla nostra Bologna, noterò che il Conte Chiavarina [1] ed il Cav. Albasio [2] assessori del Municipio Torinese, recatisi fra noi a visitare il battaglione mobile della Città loro, riunirono all'Albergo Brun nel 24 corrente il nostro Intendente generale, il Sindaco, il luogotenente generale comandante la Divisione, lo stato maggiore della Guardia Nazionale di Bologna e gli ufficiali de' battaglioni mobili di Milano, Ferrara e Torino. La musica della nostra Guardia Nazionale rallegrava il convito; finito il banchetto il Conte Chiavarina disse parole cordiali e generose verso i bolognesi, cui rispondeva l'Intendente generale enumerando i beneficii che le città d'Italia ripetevano da Torino. La solennità chiudevasi fra i brindisi e gli evviva al Re ed all'Unità italiana.

26 Settembre. *Notizie di Ancona.*

Un telegramma spedito da Montagnola, presso Ancona, al generale Cucchiari reca che:

La Brigata Bologna comandata dal Colonnello Brigadiere Pinelli [3] ha preso questa mattina d'assalto, in meno di due ore di combattimento, il Monte Pelago che è la chiave di Ancona.

Fin dal giorno 24 Masi e i Cacciatori del Tevere sono entrati in Città. Il Capitano Duci [4] si è spinto fino a Toscanella ed ha saputo che i Francesi hanno abbandonato Corneto, spingendosi su Civitavecchia. Duci occuperà stasera Corneto.

Grande entusiasmo in tutte le popolazioni della Campagna. I Laghi Trasimeno, Bolsena, Bracciano e Vico sono liberi. Tutti i Castelli circondanti il Lago Vico sono insorti al grido di *Viva Vittorio Emanuele*.

Il Delegato pontificio di Macerata è prigioniero a Genova ed oggi, 26, sarà mandato a Torino.

Prossima partenza del nostro Re per la Toscana.

Sono stati spediti in Bologna e collocati alla Reale Villa di S. Michele in Bosco non pochi cavalli delle scuderie del Re, il

---

[1] Chiavarina di Rubiana Amedeo (n. Torino 1817; m. ivi 1887). Conte, più volte consigliere di Torino poi deputato e senatore. Votò contro l'abolizione della pena di morte e fu sopraintendente dell'ordine mauriziano.

[2] Albasio Maurizio Stefano (n. Torino 1833; m. ivi 1896). Più volte assessore del municipio di Torino, combattente nel '59 e nel '66 e decorato di medaglia d'argento per il valoroso comportamento alla battaglia di San Martino.

[3] Pinelli Augusto Ferdinando (n. Torino 1812; m. Bologna 1865). Fratello del ministro Pier Dionigi, ufficiale di carriera dell'esercito sardo, si distinse nella repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale. Generale e deputato di Cuorgnè.

[4] *recte* Duc Giacomo (n. Imperia-Porto Maurizio 1820; m. ivi 1877). Volontario, poi ufficiale di carriera della marina sarda, fece le campagne del '48-49 e del '60-61, ottenendo la medaglia d'argento all'assedio di Gaeta.

che fa credere che Sua Maestà sia per partire da Torino (come corre voce) insieme al Ministro dell'Interno, per recarsi in Toscana: ivi sarebbe più vicino all'armata, alla cui testa intenderebbe di collocarsi quando gli eventi lo richiedessero. La partenza avrebbe luogo subito dopo l'apertura del Parlamento. Dalla Toscana pubblicherà un manifesto ai popoli dell'Umbria e delle Marche.

Malcontento de' Siciliani e Napoletani.

Da Napoli e dalla Sicilia giungono notizie di malcontento gravissimo prodotto dalla instabilità del Dittatore Garibaldi, e dal mal governo che vi fanno gli uomini di sua fiducia. Una corrispondenza di colà dice: « noi siamo in mezzo a due nemici, i Borbonici e i Mazziniani ».

Sono già in Napoli, oltre a Mazzini e molti altri de' suoi seguaci repubblicani d'Italia, il Ledru-Rollin,[1] e Victor Hugo.[2]

Lettera d'un patriota a Garibaldi.

Corre per le mani di molti una lettera pubblicata a Torino di un patriota a Garibaldi, colla quale lo invita a portarsi al Parlamento. È in data del 27 corrente.

Deputato al Parlamento (vi si dice) voi avete diritto non solo, ma dovere di venire a discutere in faccia al Governo le questioni vitali del Paese. In seduta pubblica o secreta venite a parlare, e i vostri colleghi sentenzieranno, o se fia possibile, concilieranno tra il programma del Ministero e il vostro.

... Generale, io non sono nè Ministro nè Deputato, nè Impiegato, nè Banchiere, vi rivolgo un appello leale. In nome dell'Italia non respingetelo.

Prigionieri Pontificii.

Questa sera, 27, è giunto e passato presso Bologna, dirigendosi alla Stazione ferroviaria, un altro convoglio di circa 150 prigionieri papali.

29 Settembre. *Capitolazione di Ancona.*

Oggi è giorno di pubblica gioja per Bologna e per tutta Italia! Contemporaneamente all'annunzio della seguita capitolazione di Ancona, si sparge la notizia che nella sera il Re giungerà fra noi.

---

[1] Ledru-Rollin Alexandre-Auguste (n. Parigi 1807; m. Fontenay-aux-Roses 1874). Avvocato, capo dell'estrema sinistra sotto Luigi Filippo, membro del governo provvisorio francese nel 1848 ed avversario acerrimo della spedizione contro la Repubblica Romana. Più tardi fondò con Mazzini e Kossuth il Comitato rivoluzionario europeo.

[2] Hugo Victor (n. Besançon [Francia] 1802; m. Parigi 1882). Grande poeta e romanziere, accademico di Francia. Ardente repubblicano, deputato nel 1848, lasciò Parigi dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851 e fu nemico implacabile di Napoleone III. È l'autore del romanzo *I miserabili*, del dramma *Hernani* e di molte altre opere.

Trascrivo il breve dispaccio sulla resa di Ancona:

Al Generale Cucchiari.

Ancona ha capitolato. Lamoricière e la guarnigione prigionieri.

FANTI.

Risultato officiale della Campagna nelle Marche ed Umbria.

Più avanti, dal rapporto officiale del generale in capo, Fanti, al Re, ci fu dato conoscere l'esito brillante della Campagna delle Marche e dell'Umbria che terminò colla resa di Ancona:

In 18 soli giorni (così il Rapporto suddetto) ci rendemmo padroni delle piazze di Pesaro, Urbino, Perugia, Spoleto, S. Leo ed Ancona. Caddero in nostre mani 28 pezzi di campagna, 160 pezzi da piazza, 20 mila fucili, munizioni e carri d'ogni genere, e magazzini di vestiario, oltre a 500 cavalli; ed abbiamo fatto da' 17, ai 18 mila prigionieri di guerra, con tutti i Generali nemici.

Arrivo del Re ed entusiastica accoglienza de' bolognesi.

Il Sindaco nostro avvisa i bolognesi dell'arrivo del Re circa in questi termini:

S. M. Vittorio Emanuele giunge questa sera nelle 9. Ogni ricevimento officiale è per suo ordine impedito. I Bolognesi però sapranno accogliere non officialmente, ma ossequiosamente e cordialmente, l'amatissimo Monarca che lascia la Capitale per compiere forse nuove magnanime imprese, che coronino quelle tante che lo resero il Primo Soldato dell'Indipendenza, il Palladio dell'unità e libertà d'Italia.

Dall'alto de' nostri colli tuonano nella sera le artiglierie pel fausto annunzio di Ancona. Alle ore 10 pomeridiane il popolo è già all'incontro del Re: tutta la strada di Galliera fino alla Stazione ferroviaria è piena zeppa di gente. Non so descrivere degnamente colle parole l'entusiasmo col quale fu accolto il Re, appena ch'egli salì entro una carrozza scoperta tirata da quattro cavalli. Vestiva il basso uniforme di Generale, con berretto in capo; aveva al suo fianco il Ministro Farini e, di prospetto, due ajutanti di campo. Tutte le finestre delle case per le vie che transitava erano illuminate. Il popolo festante portavasi avanti il cocchio reale con torcie a vento e con numerose bandiere nazionali. Quattro bande rallegravano la marcia che sarebbesi detta trionfale. Tanto era il numero degli accorsi che i cavalli del Re dovettero procedere al passo, dalla Stazione fino a S. Michele in Bosco.

Questo ritorno del Re non poteva essere più solenne, sia per la resa di Ancona, sia per la speranza ch'Egli possa recarsi a Napoli per infrenare, a capo della sua armata, i partiti, soggiogare gli avanzi dell'armata Borbonica ed ordinare colla sua presenza le sorti di quella importantissima parte d'Italia.

Un numero grandissimo di signorili equipaggi seguiva in lunga fila Sua Maestà fino alla Real Villa. Quivi il popolo ripeteva con maggior lena gli applausi all'amatissimo Monarca, primeggiando fra gli evviva l'augurato titolo di Re d'Italia!

Replicatamente evocato, Egli dovette mostrarsi più volte all'affollato popolo che salutò col sorriso nel cuore e sulle labbra. Bello e commovente spettacolo d'un popolo intero che festeggia ed acclama nel suo Re il difensore de' conculcati suoi diritti e la speranza di impreveduti destini!

30 Settembre. *Rassegna militare ai Prati di Caprara.*

Oggi Sua Maestà, sempre seguito e festeggiato da' bolognesi, ha passato in rassegna ai Prati Caprara una parte della Divisione Cucchiari qui stanziata ed i battaglioni mobilizzati di Ferrara e di Torino, mancando quello di Milano perchè trovavasi alle fortificazioni delle colline.

Si festeggia la presenza del Re e la liberazione di Ancona.

Nella sera, Bologna, con una splendida e generale illuminazione e con brillanti fuochi d'artificio alla Montagnola, festeggiò la presenza del Re e la liberazione di Ancona. I prossimi desiderati eventi resero ancora più grande la generale letizia.

La Ristori al Teatro del Corso.

La celebre attrice Adelaide Ristori,[1] di passaggio fra noi, ha dato due rappresentazioni al Teatro del Corso colla *Giuditta* e la *Mirra*. Sempre grande nella difficil'arte, ebbe molti e meritati applausi, ma le pubbliche feste sopra accennate resero scarso il numero degli spettatori.

Ottobre. *Partenza del Re alla volta di Forlì.*

Alle ore 2 pomeridiane del primo di Ottobre, il Re parte da Bologna alla volta di Forlì. Le artiglierie tuonavano all'atto di sua partenza ed il popolo si accalcava per vederlo e per porgergli auguri di prospero viaggio e di felici eventi.

Induzioni su ciò che farà il Re.

Assicurasi, forse con qualche fondamento, che Sua Maestà da Bologna sia per recarsi alla frontiera napolitana, ove riceverà una deputazione di Napoli: nel caso che fosse necessaria la sua

[1] Ristori Adelaide (n. Cividale del Friuli [Udine] 1822; m. Roma 1906). Celeberrima attrice di prosa, portò in tutta Europa ed in America il teatro italiano.

presenza colà, andrebbe a Napoli alla testa di tre Divisioni della sua armata. A Bologna si attende un proclama del Re Vittorio Emanuele ai popoli dell'Umbria e delle Marche, e dicesi già preparato altro alle popolazioni delle due Sicilie.

Alcuni dettagli sulla resa d'Ancona.

Non si conoscono ancora i particolari della Capitolazione di Ancona. Sappiamo solo che, dopo due ore di fuoco, popolo, Municipio e presidio costrinsero Lamoricière ad arrendersi a discrezione. Lamoricière, prigioniero di guerra, sarà condotto a Torino; il di lui portafogli, caduto nelle mani del generale Fanti, conteneva lettere compromettenti che provano perentoriamente numerosi intrighi orditi contro il governo dell'Imperatore de' Francesi col partito legittimista non che col demagogo.

Altre officiali notizie.

Sappiamo in seguito, per officiali notizie, che la guarnigione Pontificia, costituitasi prigioniera, ammonta a 3 generali, 17 uffiziali superiori, 531 uffiziali subalterni, 6792 soldati. Totale 7343.

Transitano presso Bologna altri prigionieri Austriaci, fra i quali il Marchese Zappi.

In questo giorno 2 Ottobre transitarono fuori delle nostre mura della Città, altri uffiziali, ben 50, dell'esercito pontificio, fra' quali il Marchese Giovanni Battista Zappi d'Imola, altrove mentovato, e non mai abbastanza vituperato pel suo attaccamento al dispotismo clericale ed Austriaco. Furono trattenuti molto tempo fuori porta S. Vitale, a quattro miglia dalla Città, perchè il popolo, vedendoli, non trascendesse ad atti di sdegno e di contumelie. Ripartirono colla via ferrata alla volta di Torino. Altri prigionieri pontificii giunsero nel giorno appresso nel numero di 700 e ripartirono come i primi per Torino.

Il Re acclamato nelle Romagne.

Il viaggio del Re per le Romagne è un continuo trionfo. Le popolazioni si accalcano sul suo passaggio, e l'acclamano Re d'Italia.

Garibaldi ha fatto senno.

Da Napoli buone novelle. Ogni discrepanza con Garibaldi sarebbe eliminata. Egli finalmente avrebbe riconosciuti i gravi torti pe' quali si allontanava dai desiderii della Nazione. La segreteria generale, ove dominava dispoticamente il Dott. Bertani[1] di Genova, non funzionerà più; così Garibaldi ha pro-

[1] Bertani Agostino (n. Milano 1812; m. ivi 1886). Medico chirurgo. Già segnalatosi durante le Cinque Giornate di Milano, prese parte alla difesa della Repubblica Romana nel '49 e fece le campagne del '59 e del '60 con Garibaldi. Deputato repubblicano di Milano, ritornò a combattere anche nelle campagne garibaldine del 1866 e del 1867.

messo al Municipio di Napoli, che l'interpellava e lo pressava con caldissimi indirizzi, onde salvare il paese dall'anarchia.

I Piemontesi sono aspettati a braccia aperte. Lo spirito pubblico per queste speranze si è rialzato. Garibaldi, al loro arrivo, rimetterà i propri poteri al Gen. Cialdini, quale Commissario di Vittorio Emanuele.

Parte da Napoli il Bertani ed altri Deputati, per assistere all'apertura del Parlamento a Torino.

In data del 30 dello scorso mese, partivano da Napoli per Genova Bertani, Asproni,[1] Ferrari [2] e vari altri deputati che si recano a Torino per l'apertura del Parlamento. In seguito partono ancora Cordova,[3] Scialoja,[4] etc.

Dimissione di Bertani. Saffi ricusa la Prodittatura in Sicilia.

Colla partenza del Bertani e di altri suoi seguaci rimane sciolta di fatto la dispotica Segreteria Napoletana, di cui poco prima ho tenuto discorso. Bertani avrebbe data la sua dimissione e Saffi,[5] repubblicano, ha ricusata la Prodittatura di Sicilia. Indizio che le cose volgono al bene della Nazione.

La Camera autorizza il Governo ad accettare le annessioni delle Marche e del Regno di Napoli.

Da Torino, 2 ottobre. Fu presentato alla Camera de' Deputati il seguente progetto di Legge:

ARTICOLO UNICO. Il Governo del Re è autorizzato di accettare e stabilire per decreto l'annessione allo Stato di quelle Provincie dell'Italia Centrale e Meridionale nelle quali si manifesti liberamente per suffragio diretto ed universale la volontà popolare di far parte integrante della nostra Monarchia Costituzionale.

Il Re a Ravenna s'imbarca per Ancona.

Ravenna ha offerto grandi feste al Re che vi giunse il 2 corrente: sulla notte dello stesso giorno imbarcò a Porto Corsini sulla *Maria Adelaide* e nel 3 arrivò felicemente in Ancona.

[1] Asproni Giorgio (n. Bitti [Nuoro] 1809; m. Roma 1876). Avvocato e sacerdote, lasciò il sacerdozio per la politica. Deputato di sinistra al Parlamento Nazionale.

[2] Ferrari Giuseppe (n. Milano 1811; m. Roma 1876). Scrittore e filosofo. Docente di filosofia della storia nelle Università di Strasburgo, Torino e Roma, deputato e senatore. Fu uno dei campioni del federalismo democratico e scrisse tra l'altro la *Storia delle Rivoluzioni italiane*.

[3] Cordova Filippo (n. Aidone [Enna] 1811; m. Firenze 1868). Deputato al Parlamento siciliano nel '48, poi esule in Piemonte, dopo il 1861 fu deputato al Parlamento Nazionale e più volte ministro.

[4] Scialoja Antonio (n. S. Giovanni a Teduccio [Napoli] 1817; m. ivi 1877). Illustre economista, più volte ministro e tra i massimi rappresentanti della Destra storica. Nel 1866 introdusse il corso forzoso dei biglietti di banca.

[5] Saffi Aurelio (n. Forlì 1819; m. Varano [Forlì] 1890). Conte. Laureato in legge; dopo la fuga di Pio IX a Gaeta, firmò l'indirizzo dei Circoli popolari delle Romagne per propugnare la Costituente. Fu membro col Mazzini e l'Armellini del secondo Triumvirato della Repubblica Romana. Intimo amico del Mazzini, ne fu il più fedele ed ortodosso interprete.

I Piemontesi ad Aquila.

Le truppe Piemontesi entrarono in Aquila fin dal 29 scorso, ove furono accolte dalle popolazioni colle più entusiastiche e fraterne ovazioni. Tutta la Città [fu] illuminata, fra migliaja di bandiere e le grida di *Viva l'Unità Italiana!*, *W Vittorio Emanuele e Garibaldi!*

3 Ottobre. *Carignano luogotenente del Re.*

Il Principe Eugenio di Savoja-Carignano ha presieduto il Consiglio dei Ministri quale Luogotenente generale di Sua Maestà.

Onoranze all'Armata delle Marche ed Umbria.

Il Senato dichiarò nello stesso giorno benemerita dell'Italia e della Civiltà Europea l'Armata di terra e di mare che combattè nelle Marche e nell'Umbria.

La Città d'Ancona esulta per l'arrivo di Sua Maestà. La Guardia Nazionale [è] numerosissima sotto le armi. Tutta la popolazione acclama al Re.

Il progetto di legge e le annessioni delle nuove Provincie annunciato alla Camera.

La relazione del progetto di Legge, di cui poc'anzi feci menzione, letto alla Camera dal Conte di Cavour, produsse una viva sensazione. Era somma l'aspettativa, immensa la folla, le gallerie gremite di popolo, le scale, l'atrio, la piazza piene di curiosi. Il progetto del grand'uomo di Stato ha destato l'ammirazione universale. Non lo trascrivo per la propostami brevità.

4 Ottobre. *Il Capitolo di S. Petronio ricusa di ricevere le Autorità colle dovute onoranze.*

Ricorrendo oggi la solennità del Protettore di Bologna (S. Petronio) nella Basilica a lui dedicata non intervennero, come di costume, le Autorità Governative, Provinciali e Comunali, perchè seppero in prima che il Capitolo ed il clero di quella Chiesa, per ordini di Roma, si negavano d'accoglierle colle dovute onoranze.

Così il nostro clero corrisponde ai riguardi ed al perdono ottenuto dalla generosità del Re! Veri sconoscenti e faziosi che meriterebbero ben altro guiderdone, quando non ostasse la civiltà e la libertà del Costituzionale governo. E notisi che il Capitolo è soggetto alla Rappresentanza Provinciale e Comunale che ne è la patrona, per essere il grandioso tempio stato innalzato dalla pietà del popolo bolognese.

Spettacolo d'Autunno al Comunale.

Passando dalle cose poco sacre alle profane, ricorderò l'andata in iscena dello spettacolo di quest'anno al nostro Teatro Comunale.

Dopo una grande prevenzione si riapriva nella sera del 4 ottobre coll'opera del Verdi [1] *Un ballo in maschera* e con nuovo

[1] Verdi Giuseppe (n. Roncole di Busseto [Parma] 1813; m. Milano 1901). Il più celebre operista italiano del Risorgimento.

Ballo del Rota [1] *Una silfide al Celeste Impero.* Il lavoro musicale del Verdi manca di lena e di immaginazione. Il primo atto è meschino; negli altri vi sono alcuni pezzi di effetto, tutti però poco nuovi e presi come un musaico da altri spartiti. Il Ballo, se eccettuasi un grande ballabile del 1° atto, variato per la danza e ricchezza del vestiario, tutto il rimanente non ha nè principio nè fine. La prima ballerina Plunkett [2] fece un solenne fiasco. L'opera si sostiene pel merito degli esecutori Graziani [3] tenore, Buti [4] baritono, che cantano bene, ma sono molto al disotto di quelli celebri che udimmo al nostro massimo teatro a' buoni tempi dell'arte.

L'Impresa, per fare migliori affari, intende di porre in iscena il *Profeta* di Meyerber [5] nuovissimo per Bologna, nel quale canterà la nostra concittadina Borghi Mamo,[6] che è una celebrità cantante.

Ordine del giorno del Re all'armata in Ancona.

Tornando alle politiche vicende del momento, riporterò un ordine del giorno del Re all'armata dato in Ancona il giorno 4. Eccone il tenore:

Soldati!

Sono contento di voi, perchè siete degni dell'Italia. Colle armi avete vinti i nemici, col contegno i calunniatori del nome italiano. I vinti, che rimando liberi, parleranno dell'Italia e di voi alle genti straniere. Essi avranno imparato che Dio premia chi lo serve colla giustizia e colla carità, non chi opprime i popoli e conculca i diritti della Nazione. Dobbiamo fondare nella libertà la forte Monarchia Italiana. Ci aiuteranno i popoli coll'ordine e colla concordia. L'esercito nazionale accrescerà sempre più la gloria che da otto secoli splende sulla Croce di Savoja.

---

[1] Rota Giuseppe (n. Venezia 1822; m. Nizza 1865). Fu anche ballerino e mimo, notissimo per la sua interpretazione di *Velléda* e del *Fornaretto*.

[2] Plunkett Mary Adeline (n. Cardiff [Inghilterra] 1825; m. Parigi 1902). Celebre prima ballerina dell'*Italian Ballet* di Londra.

[3] Graziani Ludovico (n. Fermo [Ascoli Piceno] 1820; m. Grottazzolina [Ascoli Piceno] 1885). Noto tenore, fratello del baritono Francesco, fu rinomato interprete delle musiche di Verdi che per lui scrisse la parte di Alfredo nella *Traviata*.

[4] Buti Lodovico (n. Pistoia 1827; m. ivi 1899). Noto baritono, specialista soprattutto delle opere del Meyerbeer.

[5] *recte* Liehmann Beer Jacob detto Meyerbeer (n. Berlino 1791; m. Parigi 1864). Celebre compositore, autore, tra l'altro, de *L'Africana* e *Gli Ugonotti*.

[6] Borghi Mamo Adelaide (n. Bologna 1826; m. ivi 1901). Celebre cantante, nota soprattutto per le sue interpretazioni di Bellini e Donizetti.

Soldati!

Piglio il comando. Mi costava troppo non trovarmi primo là dove può essere pericolo.

Allocuzione del Papa.

Contemporaneamente, quasi a contrasto, leggemmo l'Allocuzione del Santo Padre in Concistoro. È uno scritto villano, indegno per le invettive e per la formola del linguaggio d'un Pontefice. Abbia pure, dal suo punto di vista mondano, mille volte ragione sui diritti storici, politici e delle genti, come vogliansi chiamare, ma le parole che ha adoperato sono un vero vitupero, e fanno emergere sempre più il torto che il suo Governo ha avuto in faccia alla santità dei diritti dei popoli, quando ha assoldato vili mercenari pronti al saccheggio ed al sangue, per conculcare quei diritti, ed uccidere l'indipendenza della Nazione. Muove poi le risa allorquando parla del governo francese e dei soccorsi che sta sempre attendendo e che non giungono mai.

Ordine del giorno del Re alla squadra che operò in Ancona.

Altro ordine del giorno del Re alla squadra dice fra l'altre cose che le gesta operate sotto le mura di Ancona sono degne degli eredi delle glorie di Pisa, di Venezia e di Genova.

Il deputato Bertani male accolto a Torino.

Agostino Bertani, di cui poc'anzi ho avuto occasione di occuparmi, deputato al Parlamento Sardo, partito, come già dissi, da Napoli per assistere alla tornata della Camera a Torino, ha, dietro la rinunzia alla carica di Segretario generale in Napoli, e per la manifesta sua ostilità al Ministero Cavour, ha, ripeto, pubblicato nella *Gazzetta di Torino* la seguente dichiarazione:

Sua pubblica dichiarazione.

Venuto ieri in Torino come Deputato, trovai la pubblica opinione violentemente eccitata contro di me, principalmente per due accuse: 1) che io abbia mandato dispaccio da Napoli al Sig. Tripoti in Teramo ingiungendogli di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe regie subalpine negli Stati Napoletani; 2) ch'io abbia consigliato e propugnato la immediata occupazione di Roma, anche a costo di un conflitto coi Francesi.

Oppongo alle due accuse una franca smentita e dichiaro che nè al gen. Garibaldi, nè a me venne mai in pensiero di provocare stoltamente ostilità contro la Francia. Che il proposito di oppormi all'ingresso dell'armata regia subalpina è una delle tante calunnie con cui si volle colpirmi ed è la più infame.

AGOSTINO BERTANI

Giudizio del pubblico.

La pubblica opinione però non si appaga di queste smentite che alla fine non sono che una semplice negazione e non pro-

vano nulla, mentre, stando ai fatti, la condotta politica del Bertani a Napoli è sempre stata in opposizione aperta col governo del Re.

Indirizzo dei Siciliani al Re Vittorio Emanuele.

La mattina del 4 corrente alle ore 11, il Principe di Carignano, luogotenente del Regno, accoglieva la Deputazione Siciliana la quale deponeva nelle sue mani un indirizzo a Vittorio Emanuele, in cui si fanno voti perchè, la mercè sua, cessino presto il provvisorio e le incertezze che sono cagione di tristissime conseguenze e di grave danno all'Italia.

Pallavicino Trivulzio, pro-dittatore a Napoli.

Il Marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio è giunto al quartiere generale di Garibaldi. Egli ha recato proposizioni conciliatori ed accetta la prodittatura del Regno al di qua dal Faro. Dopo il colloquio che il Pallavicino ebbe con Cavour e col Re, egli sa bene, nella sua onoratezza, quale sia la politica conciliativa che dee seguire a Napoli.

Lettera del Pallavicino a Mazzini.

Appena nominato prodittatore, il Pallavicino ha scritto una laconica ma bella lettera a Giuseppe Mazzini, nella quale, facendo appello al suo onore ed invitandolo all'abnegazione de' suoi principii politici, lo scongiura a partire dal Regno di Napoli; facendogli manifesto che, anche suo malgrado, la stessa sua presenza divide gli animi in questi supremi momenti de' destini d'Italia.

Vuolsi che obbedendo alle insinuazioni del prodittatore, Mazzini abbia lasciato la terra napolitana.

Il Papa rimarrà a Roma.

Vuolsi sapere a Bologna che Sua Santità, interpellato il Sacro Collegio, abbia deciso di non dipartirsi da Roma, rassegnandosi a rimanere sotto la tutela del governo francese.

Grande vittoria di Garibaldi insieme a' Piemontesi al Volturno.

Si combatte valorosamente presso il Volturno dai Garibaldini e dalle truppe Piemontesi contro i Napolitani. Nella lotta vi presero parte due Compagnie di Bersaglieri piemontesi e due della brigata Re. Vi fu emulazione straordinaria fra i volontari garibaldini e le milizie di Piemonte. Un corpo di Borbonici, disperso presso la via di Caserta, venne disarmato dagli stessi Piemontesi, i quali, al detto dello stesso Garibaldi, si coprirono di gloria. L'attacco formidabile fu lungo tutta la linea del Volturno. Fiera la battaglia ed a lungo incerta. La vittoria de' nostri brillantissima. Maddaloni decise le sorti de' Regi ricacciati oltre il Volturno. Le perdite gravissime da ambe le parti, ed il numero de' feriti straordinario. Una colonna di 2 mila borbonici, avendo

tentato di risalire Caserta, fu fatta prigioniera. Il corso di Toledo venne illuminato.

Cessano gli attriti de' partiti.

Questa grande vittoria di Garibaldi ha contribuito efficacemente sugli animi dei partiti che si dividono in questo momento la condotta delle vicende italiane. I seguaci di Cavour hanno dovuto riconoscere i beneficii che loro procurano que' generosi che volonterosi spargono il loro sangue sotto la guida di Garibaldi; mentre quei di Garibaldi hanno ammirato il valore de' Piemontesi che ebbero compagni nella lotta e nella vittoria. La Nazione pronuncierà senza prevenzioni il proprio giudizio, nè tarderà molto che l'abnegazione de' più saggi del partito repubblicano e la lealtà di Garibaldi ricondurranno la concordia fra gli Italiani e faranno trionfare quell'unità di idee per le quali, prima che non credasi, sarà ricostituita la Nazionalità e l'Unità d'Italia.

Sono in Bologna altri prigionieri Pontificii.

Nei giorni 9 e 10 corrente sono giunti in Bologna molti prigionieri pontificii, la maggior parte Austriaci e Svizzeri, scortati dal 25mo battaglione Bersaglieri, quello stesso che ebbe tanta parte nell'assalto e nella presa dei Forti Pelago e Pulito. I Bolognesi hanno accolto con fragorosi applausi quei nostri valorosi soldati, serbando verso i prigionieri un lodevole e decoroso contegno.

Lamoricière libero d'andarsene a Roma.

Dicesi che al Lamoricière sia data facoltà di recarsi a Roma, insieme al di lui ajutante. Gli uffiziali austriaci prigionieri partirono da Bologna per essere diretti in patria.

Pare ad alcuni che il nostro Governo usi troppa clemenza verso tutti i prigionieri di guerra, e si biasima particolarmente la concessione di lasciare liberi di recarsi alle case loro gli Statisti ed i Gendarmi Pontificii, i quali potrebbero causare non poche pubbliche o private vendette.

9 Ottobre. *La Deputazione Napolitana al Re Vittorio Emanuele.*

È transitata per Bologna la Deputazione Napoletana che recasi a fare omaggio al Re Vittorio Emanuele, invocando la sua presenza nel Regno.

Corse di cavalli a' prati Caprara.

Anche in quest'anno, ne' giorni 6 e 8 corrente, hanno avuto luogo ai nostri Prati di Caprara le solite corse di cavalli, offerte alla città dalla Società delle Corse. Nella seconda corsa del primo giorno vinse il premio un cavallo delle scuderie reali. Molti equipaggi signorili e molto concorso di cittadini.

Cialdini festeggiato al Teatro Comunale.

Fra le notabili persone eravi il Gen. Cialdini, il quale intervenne pure alla seconda rappresentazione dello Spettacolo del Teatro Comunale: accortosene il pubblico, venne salutato con salve di evviva, quale liberatore delle Marche e vincitore di Lamoricière.

12 Ottobre. *Manifesto del Re ai popoli dell'Italia Meridionale.*

La Regia Tipografia in Bologna ha pubblicato il Manifesto del Re ai popoli dell'Italia Meridionale. Risplende per una franca e leale dichiarazione della politica tutta italiana seguita dalla Casa di Savoja al grande scopo di unificare e rendere indipendente l'Italia.

Egli si parte dalla grande sventura nazionale che fece cadere il di lui padre coll'armi in pugno e morire nell'esilio per salvare la propria dignità e la libertà de' suoi popoli. Educato (egli prosegue) a quell'esempio, la memoria del padre fu la sua stella tutelare. Fra la Corona e la parola data non poteva per lui essere mai dubbia la scelta. Parla della libertà inaugurata nel Piemonte in tempi così poco propizii, delle franchigie rappresentative, della popolare istruzione, della libertà dell'industria e dei traffici; rispettata la religione de' suoi avi, ma fatto egualmente libero ognuno nel santuario della propria coscienza; resistendo a quella fazione (gesuitica) che si vanta amica e tutrice de' troni, ma che intende a comandare in nome dei re, frapponendo una barriera fra principe e popolo.

Così potè Egli mantenere nella parte d'Italia da lui governata il concetto di una egemonia nazionale. L'Italia comprese il suo pensiero. Mandando i suoi soldati in Crimea volle egli fare entrare il diritto d'Italia nella realtà de' fatti e degli interessi europei.

Al Congresso di Parigi i suoi legati parlarono per la prima volta dei dolori d'Italia in onta alla preponderanza Austriaca così infesta all'equilibrio europeo. Il suo grande alleato sentì che la causa italiana era degna della grande nazione francese. I nuovi nostri destini inaugurati da giusta guerra, i volontari accorsi da tutte le Provincie e da tutte le famiglie italiane, addimostrarono come l'Italia l'avesse investito del diritto di parlare e di combattere in nome suo. La ragione di stato pose fine alla guerra, ma non a' suoi effetti. S'Egli avesse avuto quell'ambizione che è imputata alla sua famiglia, avrebbe potuto essere soddisfatto dell'acquisto della Lombardia. Ma aveva speso il sangue prezioso de' suoi soldati non per Lui, ma per l'Italia.

Parla quindi come per la logica degli eventi le Provincie italiane del Centro scuotessero il giogo de' loro Principi avversi alla indipendenza d'Italia. Dice che chiesero il suo ajuto, la di Lui protezione.

Perchè liberamente potessero manifestare i loro voti, ritirò da quelle il proprio Governo. Esse ne fecero uno proprio; ritirò le sue truppe, esse ordinarono forze regolari.

Grazie al senno dell'Italia Centrale, l'idea monarchica fu affermata. Così l'Italia crebbe nella estimazione delle genti civili e dell'Europa. Accettando l'annessione, sapeva a quali difficoltà diplomatiche andava incontro. Ma Egli non poteva mancare alla parola data agli Italiani ne' suoi proclami di guerra. Chi lo taccia d'imprudenza, pensi che cosa sarebbe diventata l'Italia il giorno nel quale la Monarchia apparisse impotente a soddisfare il bisogno della ricostituzione Nazionale.

Come conseguenza delle annessioni, Egli fu costretto di rinunciare a due nobili Provincie del Regno avito. A' Principi italiani, che hanno voluto essergli nemici, ha sempre dato schietti consigli. Al Gran Duca Egli aveva indarno offerta la alleanza prima della guerra. Al Sommo Pontefice, nel quale venera il Capo della religione de' suoi Avi e de' suoi popoli, fatta la pace, indarno scrisse offerendo di assumere il Vicariato per l'Umbria e per le Marche.

Era manifesto che quelle Provincie, contenute solo per le armi di mercenari stranieri, se non ottenessero le guarentigie di un governo civile, come Egli proponeva, sarebbero tosto o tardi venute in termine di rivoluzione.

Non ricorda i consigli dati dalle Potenze al Re Ferdinando di Napoli. I giudizii che nel Congresso di Parigi furono proferiti sul suo governo, preparavano i popoli a mutarlo, se vane tornassero le querele della pubblica opinione e le pratiche della Diplomazia. Al suo successore, mandò offerendo alleanza per la guerra dell'Indipendenza, ma invano.

Era naturale che i fatti dell'Italia Settentrionale e Centrale sollevassero più e più gli animi nella Meridionale...

... La Sicilia si rivoluzionava.

Un prode guerriero devoto all'Italia ed a me, il Gen. Garibaldi, salpava in suo aiuto. Erano Italiani: io non poteva, non doveva rattenerli.

La caduta del governo di Napoli provò quanto sia necessario ai Re l'amore, ai Governi la stima de' popoli!

Nelle due Sicilie il nuovo reggimento si inaugurò col suo nome. Ma alcuni altri diedero a temere che non bene interpretasse per ogni rispetto quella politica che è dal suo nome rappresentata. Tutta Italia ha temuto che all'ombra di una gloriosa popolarità e di una probità antica tentasse di riannodarsi una fazione pronta a sacrificare il vicino trionfo nazionale alle chimere del suo ambizioso fanatismo. Tutti gli Italiani si sono a Lui rivolti perchè scongiurasse questo pericolo. Era suo obbligo il farlo, perchè nell'attuale condizione di cose non sarebbe moderazione, non senno, ma fiacchezza ed imprudenza il non assumere con mano ferma la direzione del moto nazionale del quale Egli è responsabile dinanzi all'Europa.

Ha fatto entrare i suoi soldati nelle Marche e nell'Umbria, disperdendo quell'accozzaglia di gente d'ogni paese e di ogni lingua che qui si era raccolta, nuova e strana forma d'intervento straniero e la peggiore di tutte.

Egli ha proclamato l'Italia degli Italiani, e non permetterà mai che l'Italia diventi il nido di sette cosmopolite che vi si raccolgono a tramare i disegni o della reazione o della demagogia universale.

Termina quindi con queste parole:

Popoli dell'Italia meridionale!

Le mie truppe si avanzavano fra voi per raffermare l'ordine. Io non vengo ad imporvi la mia volontà, ma a fare rispettare la vostra.

Voi potrete liberamente manifestarla: la Provvidenza che protegge le cause giuste, ispirerà il voto che deporrete nell'urna.

Qualunque sia la gravità degli eventi, io attendo tranquillo il giudizio dell'Europa civile e quello della Storia, perchè ho la coscienza di compiere i miei doveri di Re e di Italiano!

In Europa la mia politica non sarà forse inutile a riconciliare il progresso dei popoli colla stabilità delle Monarchie.

In Italia so che io chiudo l'èra delle rivoluzioni.

Dato da Ancona a dì 9 Ottobre 1860. V. Emanuele, Farini.

Tornata del 10 alla Camera de' deputati a Torino.

La tornata del giorno 10 alla Camera de' Deputati a Torino, nella quale si discuteva sul progetto di legge intorno alle annessioni, si è chiusa dal Deputato Turati[1] con questo suo ordine del giorno:

[1] Turati Paolo Carlo (n. Milano 1803; m. ivi 1861). Esponente liberale e più volte deputato di Monza e Busto Arsizio.

Il Ministro Cavour e i generali Fanti e Cialdini hanno ben meritato della Patria. Il Gen. Garibaldi ed i suoi volontari hanno ben meritato della Patria.

La legge per le nuove annessioni ebbe 290 voti favorevoli contro 6.

Seguita il viaggio del Re.

Il Re il 9 era a Macerata fra le acclamazioni delle popolazioni; il 10 giungeva a Loreto. Appena arrivato visitò la Santa Casa, al cui ingresso fu ricevuto da tutto il Clero con rito solenne. La Chiesa era illuminata e parata con grandissima pompa. Sua Maestà ha assegnata la somma di L. 50 mila pe' restauri del Tempio. Visitato poscia l'Ospitale dei feriti, partì alle 3 pomeridiane a cavallo per Civita Nuova fra gli applausi del popolo.

Parole di Cavour su Roma Capitale d'Italia.

Come cosa interessante alla Storia del nostro Risorgimento trascrivo le parole precise del Cavour, che fanno parte del discorso da lui pronunciato alla Camera nella tornata del 10, già per me mentovata:

Tutti conoscono che un uomo di Stato deve avere grandi concetti sull'avvenire; certi punti fissi, come stella polare, che dirigano il suo naviglio, salvo però di cangiarli a seconda degli avvenimenti.

Per dodici anni consecutivi la politica del governo fu il principio dell'indipendenza nazionale. Quale risposta daremo noi su Roma, sul nostro ideale? Io lo dichiaro apertamente: vogliamo fare della Città eterna, in cui venticinque secoli deposero i loro monumenti di gloria, la splendida capitale del nuovo Regno Italiano.

È decretato il Plebiscito Napoletano.

A Napoli, in un Consiglio di Ministri presieduto dal pro-dittatore, fu stabilito di addivenire al Plebiscito, che sarebbero diminuite le facoltà dei Governatori, e proibiti i Circoli. Il Crispi[1] dissenziente voleva sostituire al Plebiscito una Assemblea, ma Garibaldi sostenne il pensiero del pro-dittatore. Quanto a Mazzini ed a' suoi seguaci, si considerano in Napoli come non esistessero. Tale savio contegno de' governanti e de' governati devesi alle seguenti pratiche.

Accordo fra il Pallavicino e il Garibaldi.

Il Pro-Dittatore Pallavicino si portava in questi giorni a salutare il Dittatore a Caserta. Dopo breve discussione, Garibaldi

[1] Crispi Francesco (n. Ribera [Agrigento] 1819; m. Napoli 1901). Avvocato, scrittore e noto uomo politico. Deputato al Parlamento siciliano nel '48, poi esule in Francia ed in Inghilterra, rientrò nel '59 e fu uno dei fautori della spedizione dei Mille. Deputato, più volte ministro e presidente del consiglio, si ritirò dalla vita politica dopo la sconfitta di Adua (1896).

abbracciò il suo amico, e disse: « Mio caro Giorgio, io attendo alla guerra, tu abbi cura dell'amministrazione; opera come vuoi, purchè si faccia l'Italia ».

Assemblea Siciliana voluta dal Mordini.

Il Plebiscito avrà luogo il 21 corrente nelle sole provincie del continente napoletano, mentre nella Sicilia il Mordini ha annunziato di avere convocata l'Assemblea Siciliana, proponendosi di fare giudicare da questa la questione del suffragio universale o del voto ristretto.

Le truppe Piemontesi a Napoli.

Intanto a Napoli si accolgono con entusiasmo le truppe Piemontesi, cioè il 2° reggimento Brigata Re ed il 2° Battaglione del 1° reggimento, comandato dal Maggiore Conte Riccardo Langusio.

Allarme della vecchia Diplomazia.

Il mondo politico e la vecchia Diplomazia è allarmata della condotta del Governo Piemontese. Però per conoscere quale direzione sia [per] adottare, bisognerà aspettare ciò che decideranno le Potenze del Nord nel prossimo ritrovo di Varsavia, che dee aver luogo prima che termini il mese di Ottobre; a meno che non prevalga l'idea della Francia che vagheggia un congresso Europeo, cui interverrebbero tutte le grandi Potenze.

La Deputazione Napolitana si presenta a Vittorio Emanuele a Grottamare.

La deputazione Napoletana, di cui poc'anzi parlai, è stata ricevuta nel 12 corrente da Vittorio Emanuele a Grottamare. Il Professore Bonghi [1] presentò l'Indirizzo a nome del Municipio; il Vacca [2] quello della Magistratura. Il Re dichiarò essere suo desiderio che i Napoletani manifestino la loro volontà con una votazione perfettamente libera e spontanea.

Banchetto dato da' nostri Uffiziali della Guardia Nazionale a quelli di Torino e Milano.

In questo giorno 15 Ottobre gli uffiziali della Guardia Nazionale di Bologna hanno offerto un banchetto agli uffiziali de' battaglioni mobili di Torino e di Milano. Ha avuto luogo all'Albergo dell'Italia. Nel grande cortile la Banda nostra rallegrò i Convitati nel tempo della mensa. Furono fatti scambievoli e fraternevoli evviva.

---

[1] Bonghi Ruggero (n. Napoli 1828; m. ivi 1895). Letterato, noto esponente della Destra storica e giornalista. Docente nell'Università di Torino, fondò la *Stampa*, la *Perseveranza*, la Biblioteca Nazionale centrale di Roma, il convitto di Assisi per gli orfani dei maestri e fu ministro della Pubblica Istruzione.

[2] Vacca Giuseppe (n. Napoli 1810; m. ivi 1876). Procuratore generale della Corte di Cassazione, senatore, presidente del senato e ministro di Grazia e Giustizia nel gabinetto Lamarmora (1864-65).

Nota di Cavour a' nostri rappresentanti all'estero.

Cavour ha diretto a' rappresentanti Sardi presso le Corti straniere una Nota sull'ingresso della nostra Armata negli Abruzzi ed in Sicilia. L'uomo di Stato fa la storia veridica delle condizioni di quei Paesi, e soggiunge che il nostro governo non potè rifiutarsi alle reiterate istanze di quei popoli che devono avere libero il voto sulle sorti loro. Il governo del Re (soggiunge) non ha idee di conquista, e non vuole che ridonare la tranquillità e la sicurezza a quei paesi ed assicurar loro la libertà del suffragio universale, cui saranno chiamati.

13 Ottobre. *Vittorio Emanuele sul suolo Napolitano.*

Il Re Vittorio Emanuele, appena giunto sul suolo Napoletano, a Giulianuova, il popolo, ogni ordine di cittadini, il clero, tutti indistintamente hanno gareggiato per festeggiarlo. Nel maggior tempio fu cantato un *Te Deum* per ringraziare l'Eterno del benefizio che Vittorio Emanuele reca a quelle popolazioni.

Passa presso Bologna la 13ª divisione reduce dalle Marche ed Umbria.

Oggi 16 sono transitati presso Bologna alcuni Reggimenti della 13ª Divisione che ha combattuto nelle Marche e nell'Umbria. Passarono presso la città nella via di circumvallazione; così il popolo non potè festeggiarli, quantunque avesse ogni cosa disposto per farlo entro la città.

Viterbo ricaduta sotto il governo Pontificio.

La restaurazione del governo pontificio accaduta in Viterbo che si era pronunciata per Vittorio Emanuele e l'occupazione di quella città per parte dei Francesi ha destato il più vivo dolore fra gl'italiani! Le armi straniere, qualunque esse siano, quando servono ad un cattivo principio e ad un pessimo governo, riescono sempre malaugurate. Da un migliajo circa di Cittadini ha preso l'esilio ed ha trovata la migliore ospitalità nelle circostanti Città che sono libere dall'or ora scosso giogo clericale.

Come Napoleone siasi condotto alla dura necessità.

Credesi che Napoleone siasi rammaricato di questa dura necessità alla quale è stato costretto per fuggire maggiori imbarazzi, intendendosi indispensabile di lasciare intorno a Roma una zona di terreno libera da' Piemontesi. Napoleone terrebbe come funesta all'Italia la partenza del Papa da Roma, e si adopera per scongiurarla.

Proclama di Garibaldi a' Napoletani.

Nel 12 Ottobre, Garibaldi pubblicava in Napoli il seguente Proclama:

Domani Vittorio Emanuele, il Re d'Italia, l'Eletto della Nazione, infrangerà quella frontiera che ci divise per tanti secoli dal resto del nostro paese, ed ascoltando il voto unanime di queste brave popolazioni, comparirà qui tra noi.

Accogliamo degnamente il mandato della Provvidenza e spargiamo sul suo passaggio, come pegno del nostro riscatto e del nostro affetto, il fiore della concordia a Lui così grato ed all'Italia così necessario.

Non più colori politici! non più partiti! non più discordie!

L'Italia una, come saviamente la designano i popolani di questa metropoli ed il Re Galantuomo siano i simboli perenni della nostra rigenerazione e della grandezza e della prosperità della Patria.

Leva de' nati nel 1840 in Bologna.

Con notificazione del Sindaco di Bologna sono chiamati coloro che nacquero nel 1840 nella città ad iscriversi ne' registri della leva.

Il Governo romano assolda nuove milizie in Frosinone.

Monsignore De Mérode accozza nuovi soldati pel governo Romano, che invia nella provincia di Frosinone, sotto il comando di un nuovo rinnegato, già capitano francese a Roma, Colonnello Blumensthil.

Così il governo Pontificio, non ben persuaso de' tempi che corrono, forma in Frosinone una nuova masnada di birbanti. Sino ad ora sono in 2500, circa, uomini di armi e di lingue diverse.

Gustavo Modena in Bologna.

Allorquando i tempi volgono propizii alla libertà, Gustavo Modena,[1] il grande attore drammatico italiano, non manca di portarsi fra noi. Sa ognuno come abbia sofferto persecuzioni ed esilio, ed ognuno lo festeggia come il ben venuto e lo applaude pel suo merito singolare. Trovandosi in Bologna darà alcune rappresentazioni al Teatro del Corso, unendosi alla Comica Compagnia Perrin che ora agisce in questo teatro. Nella sera del 19 corrente ha declamato alcuni brani dell'Inferno di Dante, e particolarmente i Canti 19, 24 e 25 del Paradiso.

Al suo apparire sulla scena venne salutato da lunghi e cordiali applausi. Mercè la sua declamazione così bene accentuata e divisa ne' suoi periodi, ha fatto intendere, anche a' più ignari, gli ardui concetti e le sublimi idee del divino Poeta. Nella sera successiva ha recitato il dramma francese *Luigi XI*,[2] ridotto per le scene italiane.

[1] Modena Gustavo (n. Venezia 1803; m. Torino 1861). Il più illustre attore drammatico italiano del secolo XIX. Ardente patriota e coadiutore del Mazzini, fu più volte arrestato e perseguitato. Fondò un'eccellente scuola drammatica.

[2] Luigi XI di Valois (n. Bourges [Francia] 1423; m. Plessis-les-Tours [Francia] 1483). Re di Francia, figlio di Carlo VI di Valois e di Maria d'Angiò ed uno dei fondatori della potenza francese. Il dramma è di Casimir Delavigne (n. Le Havre [Francia] 1793; m. Parigi 1843), poeta e drammaturgo, autore di opere famose tra le quali *I Vespri Siciliani* e *I figli di Edoardo*.

Nuove complicazioni a Napoli.

Per le mene del partito repubblicano, che è il vero nemico dell'Italia, sono sorte a Napoli nuove complicazioni. Mettevasi anche una volta in forse il Plebiscito e parlavasi di una Assemblea come è stato praticato in Sicilia. Il Pallavicino sarebbesi per conseguenza dimesso. Ma una imponente dimostrazione del popolo Napoletano bastò a mettere senno in coloro che ne hanno poco.

Garibaldi fu costretto a tranquillizzare l'eccitamento degli animi con un nuovo Proclama, col quale raccomanda la concordia e proclama di nuovo l'Italia una col Re galantuomo.

Minaccie diplomatiche.

I giornali parlano di notizie allarmanti: l'Austria, forte dell'appoggio della Russia e della Prussia, avrebbe mandato il suo ambasciatore Hubner[1] a Parigi per sapere quale parte assumerebbe la Francia, quando essa muovesse guerra al Piemonte! Non si è ancora bene assicurati sopra l'importanza politica del viaggio dell'Hubner; tuttavia l'orizzonte non è chiaro. Per ciò forse il nostro Governo si fortifica sulla linea del Po.

L'ambasciatore di Russia[2] si ritira da Torino e quello di Torino[3] lascia Pietroburgo; e tutto il rumore per l'entrata de' Piemontesi nel territorio Napoletano!

Vittoria di Cialdini ad Isernia.

Il Gen. Cialdini ha avuta una vittoria ad Isernia contro i Borbonici. Rimasero in di lui potere il generale Douglas-Scotti, 50 ufficiali, 800 militi e la bandiera del 1^mo^ di linea; così si è impadronito di una sezione d'artiglieria nemica. Così da Napoli 20 corrente.

Vittorio Emanuele a Chieti.

Vittorio Emanuele prosegue il suo viaggio e nel 18 giunse a Chieti ove l'Arcivescovo della Diocesi con tutto il Clero secolare e regolare l'aspettavano in gran pompa alla porta della Cattedrale, dove fu data la benedizione. Tutte le popolazioni delle campagne percorse lo acclamarono con entusiasmo.

Invetriata in S. Petronio eseguita dal Bertini di Milano.

Lascio per un poco la narrazione delle vicende italiane per dare un cenno artistico sopra un lavoro testè eseguito in Bologna. Voglio dire della grande invetriata ordinata dalla nostra

[1] Hubner Joseph Alexander (n. Vienna 1811; m. ivi 1892). Conte e diplomatico, ambasciatore austriaco a Parigi e presso la S. Sede. Pubblicò vari scritti, tra i quali uno studio su Sisto V.

[2] De Stackelberg Ernst (n. Odessa [Russia] 1812; m. Mosca 1870). Diplomatico.

[3] Sauli Francesco Maria (n. Genova 1807; m. ivi 1893). Diplomatico, deputato, senatore e vice presidente del Senato.

Provincia per la prima Cappella a sinistra del grandioso tempio di S. Petronio, dedicata a S. Abbondio, di proprietà provinciale. È una bell'opera eseguita dall'egregio artista Sig. Bertini [1] di Milano, già conosciuto per questo genere d'arte e pe' suoi lavori lodatissimi nel Duomo di Milano. L'impressione prodotta negli intelligenti è stata favorevole, ma vi si ravvisano alcune pecche. Trovasi, ad esempio, che i Santi protettori di Bologna, trattati in forte stile, riescono pesanti, avuto riguardo al loro collocamento nella parte superiore dello scompartimento della grande finestra; nel mentre che la parte inferiore, composta della Beata Vergine con quattro angioli a lato, toccati in istile leggiadro e leggiero con bianchi panneggiamenti, sarebbero stati più convenientemente collocati nella parte superiore. Gli angioli sono assai belli, sia per l'espressione loro che per le belle pieghe del vestiario. Trovasi poi triviale il volto della Vergine, nel mentre che quello del Bambino è lodatissimo anche per la figura. Fra i protettori della Città il S. Petronio è men bene trattato degli altri. Nell'insieme però è un'opera pregevole sia pel disegno che pel concetto, non che per la vivacità e la freschezza del colorito.

21 Ottobre. *Il Plebiscito è incominciato a Napoli.*

Da Napoli giunge la notizia che la votazione pel Plebiscito è incominciata con concorso immenso de' Cittadini e del Clero, tra le accamazioni entusiastiche della popolazione.

Mordini finalmente ordina il Plebiscito in Sicilia.

Il Mordini Pro-dittatore della Sicilia si è pentito, ed ha annunziato egualmente per la Sicilia il Plebiscito nel giorno stesso di quello di Napoli, cioè il 21 come sopra. Nel Proclama v'ha un notevole paragrafo in cui dice:

> Ad affrettare il compimento de' vostri destini, io scelsi, or sono pochi dì, una via che altri popoli d'Italia avevano percorsa col plauso d'Europa. E la scelsi perchè avevo l'approvazione del Dittatore, perchè non escludeva la successiva applicazione di un altro principio che m'ebbe sempre appassionato cultore. Oggi nuovi casi han cangiato le condizioni dei giorni passati. Bando dunque alle esitanze. Qui si tratta di fare sulla concordia la pace.

L'Austria concede la Costituzione all'Ungheria.

Avendo molte volte avuta occasione, per ragione storica, di occuparmi in questi scritti di avvenimenti estranei all'Italia, mi sia permesso anche oggi, per quei rapporti che disgraziatamente

[1] Bertini Pompeo (n. Biumo Superiore [Varese] 1817; m. Milano 1899). Figlio e fratello di rinomati pittori su vetro, fu anche umorista di buona fama.

avemmo coll'Impero Austriaco, di registrare un clamoroso fatto che in questi giorni ha riempito il Mondo di meraviglia. Voglio dire della Costituzione che l'Austria ha concessa, sulla forma dell'antica, all'Ungheria, ed alla Transilvania.

Il mondo meravigliato non sa cosa pensare in proposito.

Tutti si chiedono con istupore che voglia dir ciò! Se queste concessioni sono sincere, noi le terremo come un omaggio offerto all'opinione pubblica d'Europa, ed una prova che l'Austria in mezzo all'opera gravissima dell'interna sua ricostituzione, non pensa di farsi assalitrice in Italia. Se per lo contrario non fossero spontanee e sincere, potrebbero aversi per un tranello, onde trascinare i propri sudditi a nuovi sagrificii con una guerra in Italia.

Nota di Lord Russel alla Russia e non intervento in Italia.

Circola pure in questi giorni altra grave notizia, e cioè che Lord Russel [1] abbia spedita a Pietroburgo una nota colla quale riconosce il diritto assoluto dell'Austria sopra la Venezia; soggiungendo però che il non intervento deve essere praticato assolutamente in Europa per tutte le altre parti d'Italia.

Sospesa la libertà de' prigionieri di guerra.

È sospeso fino a cose finite ogni invio alle case loro de' prigionieri di guerra. Tale misura è provocata dal sapersi che a Roma ed a Gaeta se ne sono accolti fra l'esercito pontificio e Borbonico, alcuni de' partiti. Assicurasi che da circa 400 de' rilasciati abbiano raggiunto i resti dell'armata pontificia; e si sa che a Roma non tengono alcun conto degli obblighi giurati da' prigionieri nelle Capitolazioni.

Guardia Nazionale di Vercelli e Novara destinata ad Ancona.

Nella sera del 23 sono arrivati a Bologna i due battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzata di Vercelli e Novara destinati a presidio della Città di Ancona, per dare agio alla Guardia Nazionale di quella Città di organizzarsi ed istruirsi. Nella sera stessa sono giunte fra noi due compagnie della Guardia mobile Ferrarese che scortano da Rimini un convoglio di 850 prigionieri pontifici.

Altri prigionieri pontificii.

È licenziato dal Governo Imperiale il Nunzio Apostolico a Parigi.

Il governo Imperiale di Francia ha licenziato il Nunzio apostolico Mons. Sacconi, per avere pubblicato senza il placet del governo il testo dell'ultima Enciclica di S. Santità, poi per avere mandato ai Vescovi un supposto testo telegrafico, che l'Ambasciatore Gramont da Roma avrebbe inviato al Lamoricière, per

[1] *recte* Russell John (lord) (n. Londra 1792; m. Richmond [Inghilterra] 1878). Uomo politico, capo del partito *whig*.

annunziargli il soccorso immediato di truppe francesi. Finalmente perchè la Nunziatura di Parigi era divenuta il focolare de' rivoluzionari ultramontani, cospiranti ancora contro il governo Imperiale.

Liceo filosofico in Bologna.

Nel prossimo Novembre verrà aperto in Bologna nel locale detto della Morte, che dovrà essere riunito all'Archiginnasio per farne una cosa sola, un Liceo Filosofico, di cui sarà Direttore e Preside il Prof. A. Cima.[1]

La Borghi Mamo al Teatro Comunale.

In questa sera, 25 corrente, si è presentata per la prima volta sulle nostre scene del Comunale, nella *Favorita* di Donizetti,[2] l'egregia artista di canto Borghi Mamo, nostra concittadina, che da qualche tempo si è acquistata una bella riputazione nel canto in Italia e fuori.

Il pubblico l'accolse festosamente, ma non ebbe un clamoroso incontro. Io che ero fra gli ascoltatori, attribuisco il poco successo alla scelta dello spartito che non è di grande effetto. La Borghi ha una bella e simpatica voce, intonata, ed il suo canto è perfetto e di buona scuola; dignitosa nello sceneggiare, nè manca a noi che di udirla in altra Opera.

Plebiscito nelle Marche ed Umbria.

Anche nelle Umbrie e nelle Marche è stato da que' Regi Commissari indetto il Plebiscito dell'annessione per il 4 e 5 Novembre prossimo.

Parole del Constitutionnel *sull'organizzazione d'Italia.*

Fa molto rumore un Articolo del giornale francese *Constitutionnel* del 24, il quale termina con queste importanti parole:

> Un'Italia organizzata e potente è ormai un interesse Europeo, e l'Europa consacrandola con un atto della sua alta giurisdizione, si mostrerebbe previdente, quanto giusta.

Il Codice civile Sardo nelle Provincie dell'Emilia.

La Camera de' deputati a Torino, prima di aggiornarsi, ha votato e stabilito che nelle Provincie dell'Emilia sia promulgato ed abbia vigore il Codice Albertino, e la legislazione civile del Regno Sardo, fino alla promulgazione del nuovo Codice italiano.

---

[1] Cima Antonio (n. Cagliari 1812). Professore, poi preside, dal 1873 si trasferì al Liceo classico di Venezia.

[2] Donizetti Gaetano (n. Bergamo 1797; m. ivi 1848). Celebre compositore, autore tra l'altro de *La Favorita*, *Lucia di Lamermoor*, *Elisir d'amore* e *Don Pasquale*. Morì pazzo.

L'Astria assume un contegno non ostile.

Corrono notizie di pace. L'Austria rimarrà nella difensiva, rinunciando a qualunque idea di attacco, come potevasi dubitare ne' giorni scorsi. Probabilmente nel colloquio di Varsavia non avrà trovato il terreno troppo favorevole a suo riguardo. Gli apparecchi pertanto di guerra e di difesa, cui aveva posto mano il nostro Governo, rallentano per conseguenza, ed ogni pensiero ora è rivolto a Capua e a Gaeta.

Bozzetto di una statua di Vittorio Emanuele di un Sig. Tomba.

Certo Sig. Tomba[1] scultore ha esposto al pubblico nell'Aula del Liceo musicale un suo bozzetto per una statua equestre di V. Emanuele, da collocarsi, a quanto egli dice, nella nostra Piazza Maggiore. È uno de' tanti pii desiderii che non hanno seguito, ed è un parto poco felice di un meschino ingegno. La testa è triviale: il cavallo è la cosa migliore del bozzetto.

Minghetti Ministro dell'Interno.

L'illustre nostro Concittadino Marco Minghetti è stato nominato a Ministro dell'Interno. Egli parte in questa notte del 31 Ottobre per Torino. È comune speranza che possa col suo senno giovare alla pubblica Amministrazione, meglio del suo antecessore Farini.

Movimento de' Battaglioni delle Guardie Nazionali mobilizzate.

Il Battaglione mobile della nostra Guardia Nazionale ritornerà in Bologna nel giorno 4 del prossimo Novembre. Intanto sono transitati di qui, dopo la partenza de' battaglioni di Torino e Milano, quelli di Alessandria, Casale ed Ivrea. Sappiamo poi che questi battaglioni, non transitarono per Bologna, ma terranno stanza fra noi.

Altri battaglioni delle Guardie Nazionali di Faenza ed Imola composti di bella gioventù in militare divisa sono passati per Bologna, diretti ad altre provincie.

Cavour si congratula col Pallavicino.

Piacemi di trascrivere il dispaccio telegrafico che Cavour mandò il 24, al Pro-Dittatore in Sicilia Marchese Pallavicino:

> L'Italia esulta per lo splendido risultato del Plebiscito, che al suo senno, alla sua fermezza, ed al suo patriottismo è in gran parte dovuto. Ella si è acquistato così nuovi e gloriosi titoli alla riconoscenza della Nazione.

Voti del plebiscito a Napoli.

E poichè sono a parlare del plebiscito Siciliano, aggiungerò qui il risultato dello spoglio de' voti nella Città e Provincia di Napoli: inscritti 229.780; pel *sì* s'ebbero voti 185.468; pel *no*,

---

[1] Tomba Alessandro (n. Faenza [Ravenna] 1825; m. Firenze 1864). Noto scultore, allievo di Giovanni Duprè.

voti 1.609. Forse più splendido risultato attendesi nelle altre provincie.

La cieca L. Borra in Bologna.

Nella sera del 29, al privato Teatro Hercolani ha avuto luogo un variato trattenimento, offerto dalla Signora Luisa Borra da Brescia. Questa giovane artista, colpita nel fiore degli anni e della bellezza da crudele cecità, ha dato prova del suo talento drammatico, ed è stata ammirata e compianta. La declamazione è stata intramezzata con musica vocale ed istrumentale.

Riapertura delle scuole delle Belle Arti.

Nel prossimo mese si riapriranno le scuole della nostra Accademia delle Belle-Arti, così un manifesto del nuovo direttore Carlo Arienti. L'insegnamento verrà diviso in Elementare e Superiore, e ad eccitare l'emulazione si pubblicano i temi de' concorsi per l'anno 1860-61.

Novembre. *Tre nuove cliniche nella Università di Bologna.*

Per decreto governativo si apriranno nella Università di Bologna in quest'anno scolastico le Cliniche Oculistica, Ostetrica, e delle malattie sifilitiche e cutanee.

Leva de' nati nel 1840.

È pubblicata in Bologna la Leva de' nati in tutte le provincie dello Stato nell'anno 1840, nelle quali Provincie non avesse avuto luogo la Leva stessa, e ciò per la legge 30 dello scorso giugno, ove all'art. 3° determina il contingente di 1ª Categoria a 17 mila uomini.

Onorificenza.

Il governo ha nominato Uffiziale dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro il Principe Rinaldo Simonetti domiciliato in Bologna, per rimunerarlo de' servigi da lui resi nel movimento delle Marche.

Legni stranieri si oppongono al blocco di Gaeta.

Pare che l'attacco di Gaeta sia per essere differito, poichè nel porto sonovi non pochi legni di potenze straniere che si oppongono al blocco del forte, e rendono difficili le operazioni per un assalto immediato per parte delle armi italiane. Ciò proverebbe il niun accordo fra la Diplomazia.

Arrivo de' Battaglioni mobili di Alessandria e Vercelli.

Oggi 3 sono giunti in Bologna i due Battaglioni mobili di Alessandria e Vercelli che terranno stanza fra noi, in sostituzione di quelli di Torino e di Milano che sono partiti in questa notte.

Ritorna in Patria il nostro Battaglione mobilizzato.

Nel successivo giorno 4 nelle ore del mattino è ritornato in patria il nostro battaglione mobile, reduce da Alessandria, comandato dal Maggiore Luigi Busi, il quale s'è fatto straordinariamente amare da' suoi militi, mantenendo l'ordine e la più perfetta disciplina. Al loro arrivo furono incontrati dai parenti e dagli amici, insieme allo stato maggiore della Guardia Nazionale.

4 Novembre. *Esito finale del Plebiscito a Napoli.*

Fra la gioia universale, oggi abbiamo veduto pubblicato il seguente supplimento straordinario del *Monitore* di Bologna:

Da Torino 3 (sera) - Napoli 3. Il Presidente della Corte suprema di giustizia ha proclamato oggi il risultato del plebiscito:

Voti affermativi 1.310.366
» negativi. . . . . 10.012.

Città in festa. Esultanza generale.

Grande vittoria al di là del Garigliano.

Da Torino 4 (mattina) - Napoli 3. Una splendida vittoria fu oggi ottenuta dalle nostre truppe comandate da Vittorio Emanuele in persona, al di là del Garigliano. L'esercito Borbonico, attaccato con grande impeto di fronte dai nostri soldati e di fianco dalla flotta, fu pienamente disperso, lasciando in nostro potere tende, carri, materiali e moltissimi prigionieri. De Sonnaz l'insegue, ed ha già occupato Mola di Gaeta e le posizioni sopra la Città.

Nella guarnigione capitolata a Capua i prigionieri sommano oltre gli undicimila.

Illuminazione in Bologna, ma meschina.

A festeggiare così fausto avvenimento il Municipio ordina che i pubblici edifizi in Bologna siano nella sera illuminati. Le troppo frequenti illuminazioni, la notizia conosciuta in ritardo dal pubblico, e l'intenso freddo che da qualche giorno regna costì, hanno fatto sì che la maggior parte de' Cittadini non ha corrisposto alla luminaria.

Dono del Battaglione di Milano agli Asili Infantili di Bologna.

Il Maggiore del battaglione mobile di Milano, prima di partire da Bologna ha depositato al Municipio L. 619,35, destinandole agli Asili infantili, a nome dell'intero battaglione.

5 Novembre. *Rivista al nostro Battaglione.*

Il reduce nostro Battaglione è stato passato in rivista nella Piazza d'Armi dal Generale Comandante. Dopo di che furono riconsegnate le Bandiere al Sindaco. La rassegna fu applaudita dal numeroso popolo accorso. L'Intendente generale diresse ai militi parole di ringraziamento e di encomio per parte del Governo.

Dimostrazione di affetto al Maggiore Busi.

Nella sera i militi tutti del Battaglione si sono portati alla abitazione del loro Maggiore L. Busi, evocandolo, insieme al numeroso stuolo di cittadini accorsi, al balcone, per testimoniargli l'ammirazione e gratitudine loro, con caldissini evviva. Altrettanto fu fatto al Sindaco.

I Marchigiani ed Umbri residenti in Bologna votano per l'Annessione etc.

In questi giorni i Marchigiani e quei dell'Umbria che dimorano in Bologna si sono recati al nostro Sindaco, per deporre il loro voto alla unione delle natie provincie al Regno Italico sotto la monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele.

Votazione entusiastica nelle Marche ed Umbria.

Abbiamo da Perugia, 4 corrente: Drappelli a centinaja, con bandiere nazionali ed il *sì* sul cappello, vanno a deporre il voto nell'urna, alle grida di *Viva il Re*. La Città è in festa. Così accade in Ancona, ove votasi con entusiasmo al suono delle Bande musicali. Pur da Perugia, non pur quelli della Città, ma quei del Contado si recano festosi a dare il loro voto, molti coi loro Curati alla testa. Le donne accompagnano i votanti. Altrettanto succede nelle altre Città delle Marche e dell'Umbria. Nel palazzo Monciforte in Ancona, si raccolgono in un'Urna che raccoglie i voti delle Donne: Patrizie, Cittadine e Campagnole accorrono a quell'urna in grandissimo numero.

A Viterbo si vota, benchè la Città sia governata dal Pontefice.

A Viterbo, è strano il dirsi, si fa la votazione per l'annessione alla presenza delle truppe Francesi, e quantunque vi esista il Governo della S. Sede. Le poche truppe papali, composte di soli Gendarmi, non fiatano e lasciano fare.

Il nostro Concittadino Giovanni Battista Ercolani

È pubblicato il Regolamento Universitario annesso al Decreto n. 4373, per la pubblica istruzione. Dirò di alcune nomine e promozioni de' più distinti Insegnanti della nostra Università. Teza Emilio [1] nominato professore di letteratura moderna; Carducci Giosuè [2] professore di letteratura italiana; Fabbri Cav. Giovanni Battista [3] di Bologna prof. di Ostetricia, nominato direttore della Clinica Ostetrica; Bianconi Cav. Giuseppe [4] di Bologna prof. di zoologia e mineralogia; Cassani Don Giacomo nominato prof. di Diritto Canonico; il nostro concittadino Prof. Dott. Giovanni

[1] Teza Emilio (n. Venezia 1831; m. Padova 1912). Celebre orientalista, docente di glottologia nell'Università di Bologna, poi di sanscrito a Pisa e a Padova. Donò la sua ricchissima biblioteca alla Marciana di Venezia.

[2] Carducci Giosuè (n. Valdicastello di Pietrasanta [Lucca] 1835; m. Bologna 1907). Celebre poeta e critico letterario, docente di letteratura italiana nell'Università di Bologna e premio Nobel per la letteratura nel 1906.

[3] Fabbri Gio. Batta. Deputato di Comacchio nel 1848. Docente di ostetricia e chirurgia teorica nell'Università di Bologna, poi dal 1859 al 1875 di ostetricia.

[4] Bianconi Giovanni Giuseppe (n. Bologna 1809; m. ivi 1878). Botanico, professore di storia naturale e di zoologia nell'Università di Bologna; compì importanti ricerche di anatomia fisiologica.

Direttore di medicina Veterinaria a Torino.

Battista Ercolani [1] è stato nominato Direttore effettivo della scuola di Medicina Veterinaria a Torino, mentre in prima ne era incaricato provvisoriamente.

Il nostro Consiglio chiude lodevolmente la Sessione d'Autunno.

Il nostro Consiglio provinciale nel compiere la sessione di autunno, votato il bilancio del 1861, ordinava la stampa degli atti, e de' sunti de' processi verbali nel foglio officiale. È da lodarsi che in mezzo alle dispendiose vicende del giorno, neppure un obolo è stato aggiunto ai tanti carichi e sopracarichi già in corso; anzi si fece voto per questi ultimi perchè si ponga ogni studio per migliorare i rapporti della Provincia collo Stato, coi Comuni, e coi contribuenti.

Nota diplomatica di Lord Russel.

Fin dal 27 dello scorso mese Lord Russel ha indirizzata all'Hudson,[2] inviato straordinario dell'Inghilterra a Torino, una Nota sugli affari d'Italia, nella quale con franco e singolare linguaggio approva quanto ha fatto in Italia, e particolarmente nella parte meridionale, il governo di V. Emanuele. Questo importantissimo documento è destinato ad avere una grande efficacia nella diplomazia d'Europa, e vince d'assai il risultato del Congresso di Varsavia. Giammai parole più leali e più vere sonosi udite da un Diplomatico.

Partenza di Coscritti da Bologna.

In questi giorni partono da Bologna pe' vari Depositi i giovani coscritti della nostra provincia, della prima categoria della leva militare per l'anno 1839. Se ne vanno lieti e plaudenti al Re in mezzo all'accompagnamento di numeroso popolo.

Il Battaglione [di Ivrea].

Oggi 7 corrente è giunto fra noi il battaglione mobilizzato della Guardia Nazionale d'Ivrea che terrà stanza in Bologna.

Vittorio Emanuele a Napoli.

Un Dispaccio officiale giunto in questo giorno 8 annunzia l'arrivo di Vittorio Emanuele in Napoli alle 9.30 del dì 7, fra le acclamazioni del popolo, quantunque piovesse a dirotto. La folla era immensa, e le dimostrazioni di gioia universali. I giornali pubblicano il Proclama del Re ai popoli di Napoli e Sicilia,

[1] Ercolani Giambattista (n. Bologna 1817; m. ivi 1883). Illustre zooiatra e docente di veterinaria nell'Università di Bologna. Membro del Comitato di Salute pubblica nell'estate del '48, membro del Consiglio superiore di sanità della Repubblica Romana e combattente all'assedio di Roma, nel 1859 rappresentò Bologna all'Assemblea delle Romagne. Dal 1868 al 1871 fu rettore dell'Università.

[2] Hudson James (n. Bristol [Inghilterra] 1810; m. Strasburgo [Francia] 1885). Diplomatico inglese. Ambasciatore a Torino appoggiò la politica cavouriana soprattutto durante la guerra di Crimea.

col quale accetta la sovrana podestà conferitagli dal suffragio universale. Eccone il tenore:

Proclama del Re.

Ai popoli Napolitani e Siciliani.

Il suffragio universale mi dà la sovrana podestà di queste nobili provincie. Accetto quest'altro decreto della volontà nazionale, non per ambizione di regno, ma per coscienza d'Italiano. Crescono i miei, crescono i doveri di tutti gli Italiani. Sono più che mai necessarie la sincera concordia e la costante abnegazione. Tutti i partiti debbono inchinarsi devoti dinanzi alla maestà dell'Italia che Dio solleva. Qua dobbiamo instaurare un governo che dia guarantigia di viver libero ai popoli, di severa probità alla pubblica opinione.

Io faccio assegnamento sul concorso efficace di tutta la gente onesta. Dove nella legge ha freno il potere e presidio la libertà, ivi il governo tanto può pel pubblico bene, quanto il popolo vale per la virtù.

All'Europa dobbiamo addimostrare che se la irresistibile forza degli eventi superò le convenzioni fondate nelle secolari sventure d'Italia, noi sappiamo ristorare nella Nazione unita l'impero di quegli immutabili dommi, senza dei quali ogni società è inferma, ogni autorità combattuta ed incerta.

Osservazioni di persone oneste.

A molti è rincresciuto che in questo Proclama Vittorio Emanuele non abbia fatta parola di Garibaldi. Tale ommissione si attribuisce al Farini, e le persone senza spirito di parte non possono che disapprovarla. Trovasi egualmente che il linguaggio o meglio lo stile del proclama è un po' freddo, nè corrisponde al grande avvenimento che si compie colla annessione di altri nove milioni al Regno d'Italia.

Corpo d'armata borbonica rifugiata nel Pontificio.

Nello scorso giorno 7 un Corpo di 15 mila uomini con 4 mila cavalli e 32 cannoni, inseguito da' nostri, entrò negli Stati Romani, rifugiandosi in Terracina, ove sarebbero stati disarmati dalle autorità pontificie e Francesi. Più tardi ci è dato sapere che per una Convenzione stipulata fra Roma e il Piemonte, coll'assenso della Francia, codesto corpo Borbonico verrà rilasciato perchè ognuno ritorni nella propria patria.

Vittorio Emanuele entra con Garibaldi in Napoli.

Presentazione dell'Atto solenne del Plebiscito.

Notizie telegrafiche recano che il Re entrò in Carrozza in Napoli, avendo al fianco il Generale Garibaldi. Nello stesso giorno, 7 corrente, Garibaldi, seguito dal Ministero, presentò in forma solenne al Re il Plebiscito. Dopo un breve discorso del ministro Conforti, ed una nobile risposta del Re, è stato rogato l'Atto di unione. La Dittatura è cessata, ed il ministero ha date le dimissioni.

Leva della 2ª categoria de' nati nel 1839.

Oggi 9 in Bologna è pubblicato il Manifesto per la chiamata sotto le armi della seconda Categoria della Leva pe' nati nel 1839.

Garibaldi si ritirerà a Caprera.

Si ritiene per cosa certa che il Generale Garibaldi sia per ritirarsi quanto prima alla sua tranquilla residenza di Caprera.

Pubblicità degli Esami Universitari.

Faccio de' salti per servire allo scopo della mia Cronaca. Fra le nuove disposizioni relative agli Studi Universitari, citerò una delle più importanti, voglio dire degli Esami che saranno dati in pubblico.

Buche succursali per la impostazione delle lettere.

Seguitando ora a parlare di Bologna, noterò che, a maggior comodo della impostazione, sono state collocate in diversi punti della Città otto buche succursali, non che altre alla Stazione della Ferrovia. Sono esteriormente di buona forma; tutte in ferro fuso coll'arma di Casa Savoja e le bandiere nazionali. Il meccanismo semplice ma molto lodevole, non permette ai raccoglitori di vedere o toccare le lettere depositate, nè offre campo ad alcuno di levarle dalle buche. Altre saranno in seguito collocate per maggior comodo del pubblico.

9 Novembre. *Plebiscito di Ancona e delle Marche.*

Il presidente del Tribunale di Appello in Ancona, ed i sette presidenti dei tribunali delle Marche, in modo solenne hanno accertato i risultati della votazione pel Plebiscito, ed hanno recato il verbale relativo a quel Regio Commissario, che lo ha proclamato al Popolo dal palazzo governativo. I votanti furono 135.255. Votarono pel *sì* 133.783; pel *no* 1.212; nulli 260.

I Cannoni delle navi e del Forte salutano la grande festività. La Città di Ancona è nell'entusiasmo, e ovunque si grida *Viva il Re!*

Proclama di Garibaldi a' suoi compagni d'armi, prima di partire per Caprera.

Sempre in data del 9 si ha da Napoli che Garibaldi ha preso commiato dal Re, ed è partito per Caprera, accompagnato dalle più vive dimostrazioni di generale simpatia. Prima di partire ha diretto a' suoi compagni d'arme un Proclama che dice gli avvenimenti che stanno per finire nell'Italia meridionale sono come la penultima tappa. Dice a' paurosi dottrinari di andarsene a trascinare altrove il loro servilismo. La Provvidenza, soggiunge, fece dono all'Italia di Vittorio Emanuele. Ogni italiano deve rannodarsi a Lui. Anche una volta lo ripete, il suo grido sarà: all'armi, all'armi!

Italiani di Calatafimi, di Palermo, del Volturno, d'Ancona, di Castel Fidardo, d'Isernia, e con noi ogni uomo di questa terra non codardo, non servile; serrati intorno al glorioso soldato di Palestro, daremo l'ultima scossa, l'ultimo colpo alla crollante tirannide!

Poi segue:

Accogliete, giovani volontari, resto onorato di dieci battaglie, una parola d'addio! Io ve la mando, commosso d'affetto, dal profondo della mia anima. Oggi io devo ritirarmi, ma [per] pochi giorni. L'ora della pugna mi ritroverà con voi ancora, accanto ai soldati della libertà Italiana.

Prega perchè i volontari, meno i feriti e mutilati, e meno coloro che imperiosi bisogni di famiglia richiamano alle loro case, prega, ripeto, che restino a custodia delle gloriose bandiere.

Noi (così termina) ci troveremo fra poco per marciare insieme al riscatto dei nostri fratelli, schiavi ancora dello straniero.

13 Novembre. *Il Consiglio Comunale tratta di ordinare i propri Uffici.*

Il nostro Consiglio Comunale, sta ora trattando del riordinamento dei propri uffizii interni, e di migliorare le condizioni de' propri impiegati; alcuni de' quali, per dire il vero, dovrebbero essere posti in disparte. Ma l'argomento è arduo, mancando ne' superiori quel coraggio civile, di cui dovrebbero armarsi pel bene del paese.

Plebiscito di Viterbo e provincia.

La *Gazzetta di Perugia* reca il risultato finale della votazione della Città e provincia di Viterbo pel Plebiscito, che si riassume in 7987 votanti per il *sì*.

Circolare sull'Insegnamento privato.

Il ministro della istruzione, Terenzio Mamiani, invia a Rettori de' Collegi non governativi ed ai convitti privati una Circolare, colla quale nel volere rispettato ne' privati e ne' corpi morali il diritto di educare secondo le proprie opinioni, trova però opportuno che il Governo trasfonda in altri le sue profonde convinzioni, ricordando all'uopo l'art. 1° del Regolamento che è di questo tenore:

I Convitti Nazionali hanno in proposito l'educazione religiosa, intellettuale e civile degli alunni, insieme coi buoni abiti corporali, affinchè riescano Cittadini costumati, assennati e vigorosi. Vogliono altresì infondere un amore immenso alla Patria italiana, coordinato con tutti i doveri dell'uomo, e fortificato dalla pietà verso Dio, e da un puro ed alto senso morale. A ciò debbe intendere lo spirito delle discipline, dei precetti, degli esempi.

Solenne apertura dell'Anno Scolastico Universitario.

E poichè siamo a parlare di studi, dirò che oggi 15 corrente con solenne pompa, nella grande aula della Biblioteca Universitaria, è stata inaugurata l'apertura dell'anno scolastico. Il Reggente Prof. Montanari ha letto un bel discorso sull'importanza degli studi scientifici, ed ha avuto molti applausi dell'intelligente uditorio.

Garibaldi a Caprera.

Garibaldi è già arrivato a Caprera. Dicesi che mostrasi di ottimo umore ed allegro per avere rimessa la somma delle cose in Napoli nelle mani del Re. Il giornale officiale di Napoli, pubblica la nomina di Garibaldi a Generale d'Armata.

Farini luogotenente del Re nel Continente Napoletano.

Il benemerito Cav. Carlo Luigi Farini è stato nominato Luogotenente generale del Re nelle provincie continentali di Napoli. Egli, prima di assumere l'arduo incarico, ha indirizzato a Sua Maestà una relazione sopra quanto egli intende di fare per la prosperità materiale e morale di quelle nobili provincie, non dissimulandosi la difficoltà dell'impresa, e facendo assegnamento sul concorso dei prestanti e chiari uomini dei quali abbondano quelle Provincie. Nel giorno 9 Novembre il Re diede la sua approvazione alla relazione del suo Luogotenente, il quale ha fatto alcuni Decreti di nomine, sia per un Consiglio di luogotenenza, sia per i Dicasteri di agricoltura e commercio, sia per gli altri Ministeri, Segretariati, etc.

Il Farini non gode le simpatie de' Napoletani.

Particolari notizie da Napoli ci fanno credere che il Farini non goda il favore della popolazione. Quali siano le cause, per ora noi ignoriamo.

Come e con qual nome sia conservata l'Armata di Garibaldi.

Dopo la partenza di Garibaldi verrà conservata la sua armata, come corpo a parte e da formarsi e costituirsi dell'elemento volontario di tutta Italia, col nome di Cacciatori delle Alpi, continuando così la gloriosa sua tradizione dell'anno scorso e del principio della Campagna di quest'anno. Sopra questo argomento vennero interpellati i luogotenenti generali Bixio, Medici, Cosenz, Turri [1] e Sirtori.[2]

---

[1] *recte* Türr Stephan (n. Baje [Ungheria] 1825; m. Salonicco [Grecia] 1908). Ingegnere. Esule dall'Ungheria per motivi politici, fu colonnello dei Cacciatori garibaldini nel '59, aiutante generale di Garibaldi nella spedizione dei Mille, poi aiutante di campo di Vittorio Emanuele II. Iniziò e diresse i lavori del taglio dell'istmo di Corinto.

[2] Sirtori Giuseppe (n. Casatenovo [Como] 1813; m. Roma 1874). Già sacerdote, abbandonò l'ordine nel 1840 ed emigrò a Parigi ove si distinse durante la rivoluzione del '48. Volontario nella I e nella II guerra d'Indipendenza, nel 1860 fu capo di stato maggiore della spedizione dei Mille. Fece anche la campagna del 1866 e divenne generale dell'esercito italiano.

Ricompense a' più strenui della detta Armata.

Ricompense vennero decretate dal Re per distribuirsi all'armata Garibaldina, che consistono in medaglie al valor militare, e in decorazioni di vari ordini.

Reazioni del Borbone e della Corte Romana.

La resistenza di Francesco II di Napoli muove forse dalla speranza di suscitare una reazione, e di muovere al nuovo Governo una guerra di partigiani. I moti che scoppiano qua e là sono fomentati dall'oro e da agenti borbonici, che in alcuni luoghi sanno abilmente sfruttare il malcontento ispirato dall'amministrazione Prodittatoriale. Fu quindi necessario mandare in alcune parti del Napoletano colonne mobili con artiglieria per domare la suscitata reazione Borbonica e Romana, proclamando in qualche città lo stato d'assedio.

Disordini in Napoli.

Napoli pure non è tranquilla, e sotto il pretesto del ritiro di Garibaldi a Caprera sono seguite dimostrazioni sotto il Palazzo Reale, che a molta fatica furono sciolte dalla Guardia Nazionale. A Porta Capuana alcuni del popolo scambiarono fucilate coi soldati accorsi a ristabilire l'ordine turbato. Vi furono morti e feriti. Si fecero numerosi arresti.

Rimandati alle case loro i Battaglioni mobilizzati.

Allontanato per ora ogni pericolo di guerra coll'Austria, le truppe portandosi ai quartieri d'inverno, si è dato ordine per parte del governo di far tornare alle case loro tutti i Battaglioni mobilizzati della Guardia Nazionale. Nella sera infatti del 19 corrente cominciarono a giungere in Bologna i Battaglioni delle Romagne che trovavansi ad Alessandria, Casale e Genova.

18 Novembre. *Il* Profeta *di Meyerber al nostro Teatro Comunale.*

Dopo lunga aspettativa è andato in iscena al nostro maggiore Teatro il *Profeta* di Meyerber, grandioso spartito che fu scritto e rappresentato, già sono non pochi anni a Parigi. Il libretto è dello Scribe,[1] tradotto abbastanza bene per le scene italiane. Vi sono qua e là alcune situazioni drammatiche ed interessanti. Quanto alla musica è uno di quei lavori seri e gravi, e diremo ancora filosofici, con grande sfarzo d'armonie, perlocchè vi si scorge la sapienza e la pazienza proprie della scuola Alemanna. Grandiose combinazioni armoniche, unite a grandi masse di voci e di suoni, riescono imponenti e giungono ad entusiasmare il nostro pubblico, quantunque non abituato a tale stile.

L'orchestra ha fatto prodigi di valore sotto la direzione del-

[1] Scribe Eugène (n. Parigi 1791; m. ivi 1861). Autore drammatico francese, noto soprattutto per i suoi libretti d'opera. Accademico di Francia.

l'egregio Sig. Mariani[1] di Ravenna, ora direttore dell'Orchestra di Genova. Gli ultimi due atti incontrarono assai, ed il teatro ogni sera è pieno di spettatori. La Borghi Mamo interpreta assai bene la parte di Fede, ed ha eseguito la difficile musica, insieme all'azione, con una bravura non comune. La parte del Profeta è affidata al Sig. Barbot[2] francese, che canta con buono stile: ma la sua piccola voce non corrisponde all'importanza della parte che rappresenta. I tre Anabattisti sono proprio meschini e guastano l'effetto dell'insieme. Poco belle le scene, ma molto lodevoli i meccanismi. Graziosi i ballabili, e ricco il vestiario.

Prolusione del Prof. Mercantini alla nostra Università.

Nel giorno 22 corrente il Sig. Mercantini,[3] Professore della nuova Cattedra di Storia delle Belle Arti e di Estetica, ha letta ad un uditorio intelligente la prolusione alle sue lezioni, nella Sala Curlandese. Il Sig. Luigi Mercantini è persona dotta e piena di cuore; ed è veramente un prezioso acquisto per la gioventù studiosa e per la nostra Accademia. Erano ad ascoltarlo molte distinte Signore.

Muore in Bologna il Prof. Matteo Venturoli Clinico Chirurgico.

Il Professore Cav. Matteo Venturoli[4] è morto in Bologna nella grave età d'anni 85. Fin dall'anno 1824 coperse la Cattedra di Clinica Chirurgica nella nostra Università, ove con sommo onore continuò le lezioni del celebre Prof. Atti,[5] che fu suo Maestro, e vi acquistò rinomanza non comune. Fu poi per 16 anni della Magistratura Comunale, e dobbiamo a lui in particolare l'idea del restauro dell'antico Archiginnasio, che fu compìto mercè delle sue cure indefesse.

Sua donazione.

A testimonianza del suo affetto per la sua città natale, lasciò al Municipio una ricca e preziosa raccolta di oltre 20 mila volumi, da conservarsi nella Biblioteca Comunale.

[1] Mariani Angelo (n. Ravenna 1822; m. Genova 1873). Celebre direttore d'orchestra, diresse, nel 1869, a Bologna la prima esecuzione assoluta in Italia del *Lohengrin* di Wagner, divenendo il più illustre propagandista wagneriano tra noi.

[2] Barbot Joseph-Théodore-Désiré (n. Tolosa [Francia] 1824; m. Parigi 1896). Celebre tenore, poi professore al Conservatorio di Parigi, fu il primo interprete del *Faust* di Gounod.

[3] Mercantini Luigi (n. Ripatransone [Ascoli Piceno] 1821; m. Ancona 1872). Poeta e letterato, noto autore della poesia *La spigolatrice di Sapri* e delle parole dell'*Inno di Garibaldi* musicato dall'Olivieri.

[4] Venturoli Matteo. Famoso chirurgo, maestro del Rizzoli. Era nato a Bologna nel 1774.

[5] Atti Giuseppe (n. Bologna 1753; m. ivi 1826). Docente di medicina operatoria nell'Università di Bologna, è ricordato per i suoi studi sulla chirurgia delle ossa, sulle fistole salivari e sul trattamento degli aneurismi.

Il celebre scenografo Ferri, è in Bologna con missione artistica a Loreto.

Nella sera del 22 corrente, proveniente da Torino, giungeva in Bologna il concittadino Cav. Prof. Domenico Ferri,[1] celebre scenografo, ora Architetto decoratore de' Reali palazzi, il quale portasi per ordine del Re a Loreto, onde redigervi il progetto di decorazione di quella celebre Basilica.

Vittorio Emanuele partirà per Palermo.

Vittorio Emanuele partirà per Palermo il 27 corrente non appena avrà ricevute in Napoli le Deputazioni del Senato e della Camera elettiva.

Intorno al Borbone di Napoli.

La Regina Vedova [2] di Ferdinando il Borbone è partita da Gaeta per Roma. Anche il corpo Diplomatico, già accreditato presso il Borbone, se n'è ito alla stessa volta. V'ha chi crede che l'ex Re, abbandonato a se stesso, sia per lasciare Gaeta, appena sarà cominciato il bombardamento.

Esposizione alla Accademia delle Belle Arti per la Società d'incoraggiamento.

Sin dal giorno 25 s'apersero le sale terrene dell'Accademia delle Belle Arti coll'esposizione delle opere offerte alla Società d'incoraggiamento. Il pregio de' lavori esposti è così meschino che non vale la pena di enumerarli e di tenerne parola. Speriamo che sotto i felici auspicii de' nuovi tempi, le Arti belle siano per rinfrancarsi, e possano innalzarsi a miglior meta.

Chiamati della 2ª Categoria della Leva nati nel 1839.

Oggi 26, preceduto da banda musicale e dal vessillo Nazionale, entrava in Bologna un drappello di giovani del contado (Comune di S. Lazzaro di Savena) chiamati a partire, come 2ª Categoria dei nati nel 1839, per la Leva militare: lieti e contenti pel servizio che presteranno alla Patria. I Bolognesi, accorsi sul loro passaggio, applaudivano di cuore a questa abnegazione spontanea, che niuno sarebbesi aspettata dalle nostre campagne.

Progetto d'un Panteon a Dante Alighieri.

È aperta anche in Bologna una sottoscrizione per erigere un Panteon in onore di Dante, e de' grandi italiani che contribuirono a svolgere l'idea della Nazionalità Italiana. Il concetto è grandioso: tratterebbesi di prolungare la Loggia de' Lanzi o dell'Orcagna [3] circondando con simile edifizio la Piazza della

[1] Ferri Domenico (n. Budrio [Bologna] 1801; m. Bologna 1870).

[2] Maria Teresa d'Absburgo-Lorena (n. Firenze 1816; m. Roma 1867). Figlia dell'arciduca Carlo, seconda moglie di Ferdinando II delle Due Sicilie al quale diede ben dieci figli. Dopo la morte del re si raggruppò intorno a lei il nucleo più assolutista della corte di Napoli.

[3] Di Cione d'Arcagnolo Andrea detto l'Orcagna (n. Firenze 1308; m. ivi 1368). Celebre pittore, scultore ed architetto. Suo capolavoro è la Loggia de' Lanzi in Piazza Signoria a Firenze.

Signoria in Firenze, ove per 300 e più anni il più ingegnoso de' popoli moderni, governandosi a libero reggimento, si rese, al pari dell'antica cittadinanza di Atene, esempio di civiltà e gentilezza all'Europa risorgente dalla barbarie. Nel centro della piazza si erigerebbe la immagine colossale del Poeta, come patrono del luogo; il piedistallo con bassi rilievi rappresenterebbe le tre cantiche della Divina Commedia, e in fronte l'epigrafe:

A . Dante . Alighieri . l'Italia . unita . MDCCCLX.

I soscrittori sarebbero obbligati di acquistare una novella grandiosa Edizione di tutte le opere di Dante, in sei volumi in ottavo grande per la somma di L. 200, a rate mensili di L. 40.

Decembre. *Scuola in Bologna pel sistema metrico decimale.*

Per le cure del Municipio si apre in Bologna una pubblica scuola del sistema delle misure metriche, in sostituzione di quelle già in corso, dovendo col primo del prossimo nuov'anno attivarsi il nuovo sistema anche in Bologna.

Filopanti Prof. di Meccanica applicata.

Il Prof. Quirico Filopanti,[1] che fece parte della Costiuetnte Romana sotto la Repubblica nel 1848, ha vissuto fin qui nell'emigrazione, parte nell'America, e parte in Inghilterra. Interpellato, dopo l'annessione di queste provincie al Regno Sardo, se volesse fare ritorno in patria, e ripigliarsi la Cattedra di scienze matematiche che copriva nella nostra Università, egli vi si ricusò come Repubblicano, non volendo dare il giuramento voluto dalla Legge, come condizione indispensabile a tutti gl'insegnanti. Ora che il governo ha voluto prescindere dal giuramento stesso, il Filopanti ha accettato la nomina di Professore straordinario di Meccanica applicata nella Università di Bologna, e ciò con ordinanza dell'8 Novembre scorso.

Aperta al pubblico la Biblioteca Universitaria.

E poichè sono a parlare della Università, noterò che per provvida disposizione la Biblioteca della medesima cominciando col giorno 1° corrente rimarrà aperta al pubblico, oltre le ore consuete del mattino, anche nella sera dalle 7, alle ore 10.

[1] Filopanti Quirico, al secolo Barilli Giuseppe (n. Budrio [Bologna] 1812; m. Bologna 1894). Di modesta famiglia, laureato in matematica e filosofia, docente di meccanica e idraulica nell'Università di Bologna, cominciò nel 1849 la vita politica, divenendo segretario del Triumvirato della Repubblica Romana. Nel 1866-67 fu con Garibaldi nel Trentino e a Mentana. Deputato di sinistra al Parlamento Nazionale e scrittore.

Corriere del Popolo, nuovo giornaletto.

Sul principio del mese corrente ha veduto la luce in Bologna, un nuovo giornaletto che s'intitola il *Corriere del Popolo*. L'unico pregio, se pregio può dirsi, si è quello di raccogliere le più interessanti polemiche degli altri giornali. Nella parte critica, che pone a guisa di appendice, va sferzando ma con poco spirito il Comune e la Provincia.

Manca un giornale degno di Bologna.

Manca a Bologna un giornale grave ed opportuno, che senza spirito di parte imprenda ad educare il popolo ad una vita non solo politica, ma morale e politica.

Il Re a Palermo.

Vittorio Emanuele è giunto in Palermo alle ore 9¼ antimeridiane e fu ricevuto con entusiasmo indescrivibile. Il popolo volle staccare i cavalli e tirare la carrozza, invano fu l'impedirlo. Circa 400 mila persone accorsero da ogni parte dell'isola al di Lui incontro. Prima di scendere al Palazzo Sua Maestà si recò al Duomo dove fu solennemente ricevuto dal Cardinale Arcivescovo di Palermo.[1]

Beneficiata della Borghi Mamo al Teatro Comunale.

Nella sera del 3 ebbe luogo al Comunale la beneficiata della Signora Adelaide Borghi-Mamo, la quale oltre il *Profeta*, cantò il terzo Atto dell'*Otello*, e la Cavatina nel *Barbiere di Siviglia*. Avemmo così l'opportunità di udire la sua bella, estesa e simpatica voce modulata con sicurezza, colorito, agilità e vaghezza di gorgheggi, secondo il bel metodo di canto italiano. Fu accompagnata dal nostro buon popolo, sempre entusiasta, alla di lei abitazione colla banda musicale del Comune, fra splendide faci, e fra gli evviva de' suoi Concittadini.

Nota del Minghetti alla Commissione legislativa del Consiglio di Stato.

Il nostro Minghetti, Ministro dell'interno, ha redatta una Nota alla Commissione legislativa del Consiglio di Stato sull'ordinamento amministrativo e finanziario del Regno, che sarà base ai lavori della Commissione stessa.

Discentramento.

Il Minghetti propugna il discentramento, delegando ai rappresentanti del governo nelle varie parti del Regno molte facoltà. Parla di dividere lo Stato in tante Regioni, che costituirebbero un altro ente morale maggiore della Provincia: sarebbe questa una transizione per facilitare il trapasso dallo stato di divisione in che l'Italia fu per secoli soggetta, ad uno stato normale. Tiene

[1] Naselli Giambattista (n. Napoli 1809; m. Palermo 1868). Monaco filippino, già vescovo di Noto (Siracusa) ed arcivescovo di Palermo dal 1853.



UMORISMO A BOLOGNA CENT'ANNI FA.
(« *Il Diavoletto* », *Bologna, 27 aprile 1860*).

pure discorso di emendamenti alla Legge sui Comuni: è una nota infine ispirata ad uno spirito di progresso e di libertà.

Trascrivo il bel proclama di Vittorio Emanuele a' popoli della Sicilia: *Il Re a' Popoli della Sicilia.*

Coll'animo profondamente commosso io metto il piede in quest'Isola illustre, che già, quasi augurio dei presenti destini d'Italia, ebbe per Principe uno degli avi miei; che a' giorni nostri elesse a suo Re il mio rimpianto Fratello, e che oggi mi chiama con unanime suffragio a stendere su di essa i benefici del vivere libero e della unità Nazionale.

Grandi cose in breve volger di tempo si sono operate; grandi cose rimangono ad operarsi; ma ho fede che, con l'aiuto di Dio e della virtù dei popoli Italiani, noi condurremo a compimento la magnanima impresa.

Il governo che io qui vengo ad instaurare sarà governo di riparazione e di concordia. Esso, rispettando sinceramente la Religione, manterrà salve le antichissime prerogative, che sono decoro della Chiesa Siciliana, e presidio della Podestà civile; fonderà un'amministrazione la quale ristauri i principii morali di una società bene ordinata, e con incessante progresso economico, facendo rifiorire la fertilità del suo suolo, i suoi commerci e l'attività della sua marina, renda a tutti proficui i doni che la Provvidenza ha largamente profusi sopra questa terra privilegiata.

Siciliani!

La vostra storia, è storia di grandi gesta e di generosi ardimenti; ora è tempo per Voi, come per tutti gl'Italiani, di mostrare all'Europa che, se sapemmo conquistare col valore l'Indipendenza e la libertà, le sappiamo altresì conservare colla unione degli animi e colle civili virtù.

Palermo, 1° Dicembre [*1860*]. VITTORIO EMANUELE.

5 Dicembre. Il maggiore generale della nostra Guardia Nazionale con ordine del giorno, annunzia la mobilizzazione d'un battaglione Bolognese per Napoli. Molti volontari accorrono ad inscriversi. Per la stessa destinazione partiranno altri battaglioni di Milano, Torino, etc. *Battaglione della Nazionale di Bologna mobilizzato per Napoli.*

Il nostro Consiglio Municipale ha con zelo patriottico stanziato fondi per venire in soccorso delle famiglie de' contingenti militari, e de' morti e feriti nelle Sicilie, conferendo in pari tempo la cittadinanza Bolognese al prode Garibaldi. *Patriottici soccorsi del Municipio di Bologna.*

Il Municipio stesso ha istituito un corpo di Guardie Municipali cui verrà affidata l'osservanza della nettezza delle strade, l'ordine e la decenza pubblica. Speriamo che in mezzo alla poca *Guardie Municipali.*

civiltà del nostro basso popolo, la buona disposizione non rimanga lettera morta!

Disposizioni transitorie in materia civile.

Si pubblicano in Bologna vari Decreti per disposizioni transitorie in materia civile sulle Leggi in corso, fino all'attuazione del Codice di procedura Civile nelle provincie dell'Emilia.

Il poeta estemporaneo Bindocci.

È in Bologna il poeta estemporaneo Avv. Bindocci, già conosciuto fra noi, il quale dopo avere dato alcuni saggi di poesia in varie case di Signori della Città, si esporrà ad un pubblico trattenimento al Teatro del Corso.

12 Dicembre. *Continuato scirocco.*

Da ben 15 giorni domina fra noi lo scirocco, e l'atmosfera è piena di umidità, causata dalle continue pioggie che cadono, quasi in ogni giorno, o minute o dirotte.

Potenza della Civiltà contro i barbari.

Fa molto rumore in Bologna un dispaccio officiale da Londra in data del 9 corrente col quale viene constato come la civiltà Europea predomini nel mondo ed irremissibilmente l'elemento barbaro!

Due Porte di *Pekino* sono in potere degli alleati (Francesi ed Inglesi). Il palazzo d'estate dell'Imperatore venne preso e saccheggiato (questo fatto sarebbe veramente poco civile!). L'Imperatore è fuggito per la Tartaria. Gli alleati passeranno l'inverno a Pekino ed a Nankino.

Ritorno di Garibaldi.

Da qualche giorno ritornano in Bologna molti volontari di Garibaldi con le loro camicie rosse; sono tutti forniti di denaro, e si restituiscono in seno alle famiglie, alle quali ed agli amici raccontano le fatiche, i pericoli subìti, gli onori e le soddisfazioni ricevute.

Parte da Bologna il Battaglione Mobile di Alessandria.

Fra le acclamazioni del popolo è partito nella scorsa [notte] dell'11 al 12 il Battaglione della Guardia Nazionale mobile di Alessandria, accompagnato fino alla Stazione dalla Banda della nostra Guardia Nazionale.

Presa de' cani vaganti senza museruola.

Il Sindaco di Bologna emana un ordine relativo alla presa de' cani vaganti per la Città senza la prescritta museruola. Trovati senza questa, sono trasportati in luogo apposito, ove i rispettivi proprietari possono ricuperarli entro 24 ore, mediante la tassa di L. 5. Scorso questo termine verranno uccisi. È una provvida misura contro l'orribile morbo dell'Idrofobia, che incomincierà ad avere effetto col 1° del prossimo anno.

Il nostro Battaglione Mobile è completato.

Il nostro Battaglione mobilizzato, e destinato per Napoli, è già al suo completo. Vi si sono inscritti molti giovani anche della Provincia, ed ascende al numero di 500 militi. A maggiore del medesimo è stato nominato il nostro concittadino Sig. Giovanni Zoboli, nome caro alla gioventù per la bontà e fermezza del di lui animo, e per le prove di militare disciplina e di coraggio addimostrate nel 1848 a Venezia ed a Roma. Il Governo ha provveduto agli uniformi. Il cappotto ed i calzoni sono del colore grigio simile a quello della milizia regolare.

Nel giorno 16 fu passato in rivista dal Generale Comandante la Guardia Nazionale nella piazza d'Armi, presente numeroso popolo che seguì il Battaglione stesso fino al Palazzo Comunale, ove il Sindaco lo arringò, consegnando la bandiera, mentre il Battaglione per acclamazione prestò il prescritto giuramento.

L'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Europa. Opuscolo politico di grande importanza.

Produce grande rumore nel mondo politico, una di quelle pubblicazioni che Napoleone fa spargere a quando a quando al fine di preparare e porgere innanzi alla opinione pubblica ed alla Diplomazia i suoi progetti politici. Oggi è un Opuscolo del Pereire,[1] intitolato *L'Imperatore F. Giuseppe e l'Europa*; nel quale trattasi particolarmente della pacifica cessione del Veneto. Codesta pubblicazione fa riscontro alle altre due, e cioè *Napoleone III e l'Italia*, *Il Papa ed il Congresso*.

19, 20 e 21. *Nevica in abbondanza.*

Fiocca per la prima volta la neve. Il freddo è forte assai.

Sottoscrizione per un Dono Nazionale a Garibaldi.

Circola un programma di sottoscrizione per un dono Nazionale al Generale Garibaldi. L'iniziativa parte da Genova, patria di Lui. L'offerta non sarà minore di una Lira. Altri Comitati si formeranno all'uopo in tutte le Città d'Italia.

Partenza del nostro Battaglione per Napoli.

Nella notte del 21 al 22, in mezzo al fioccar della neve è partito da Bologna il nostro Battaglione mobile che portasi a Napoli. Banda, popolo ed evviva l'hanno accompagnato alla Stazione ferroviaria.

Misfatto di sangue in Bologna.

Nella sera del 24 (Vigilia del Natale) mentre la famiglia Guidi stava attendendo uno de' propri figli, per godere delle domestiche gioje fra parenti ed amici, invitati com'è costume

[1] Pereire Isaac (n. Bordeaux [Francia] 1806; m. Armainvilliers [Francia] 1880). Grande finanziere francese e scrittore di cose politiche e sociali, più volte deputato. L'opuscolo qui erroneamente attribuito al Pereire è dovuto invece a Duveyrier Charles (n. Parigi 1803; m. ivi 1866) autore drammatico francese, giornalista e seguace del Saint-Simon.

alla Cena della Vigilia, otto assassini trafiggevano d'un colpo di pugnale il giovane... Guidi, e ferivano gravemente altri due suoi compagni. Pare che costoro avessero poste le loro vedette lungo tutta la strada S. Giorgio ove accadde il delitto, allo scopo di derubare il denaro che il facchino della Drogheria, di cui è proprietaria la famiglia Guidi, portava a casa da' suoi padroni, accompagnato dai due primi commessi del Negozio. Erano le ore 7¼ pomeridiane circa, quando i detti Commessi furono assaliti in vicinanza della Casa Guidi; nel mentre che essi si difendevano, il facchino si dava a fuggire salvando il denaro. Il figlio Guidi che erasi nel frattanto recato ad impostare una lettera, giungeva fatalmente quando ferveva la lotta fra i suoi commessi e gli otto ribaldi. Cercando di rientrare in casa, e gridando all'aiuto, venne barbaramente trucidato, esalando la vita sulle scale della propria abitazione. Uno de' commessi morì egualmente dopo 24 ore, l'altro sperasi di salvarlo.

Dimostrazione de' Cittadini alla desolata famiglia Guidi.

Un Avviso a stampa invitava i Bolognesi ad assistere al funebre rito, onde offrire alla desolata Famiglia una dimostrazione di condoglianza. La povera vittima contava appena 21 anni; era ottimo giovane, amato da quanti lo conobbero per le sue virtù. È indescrivibile la folla de' Cittadini accorsa al funerale. Molti stavano intorno alla bara con torcie accese fino alla fine della cerimonia, terminata la quale, videsi pubblicata a stampa una petizione, ed esposta nella via circostante alla Chiesa, onde fosse firmata da ognuno. Tale istanza è stata fatta al Sindaco, per interessarlo affinchè si faccia interprete presso il Governo dell'orrore che simili misfatti, ormai troppo frequenti, destano in Bologna, onde provveda con energiche misure per ridonare la calma a questa afflitta Città.

Istanza de' Cittadini perchè il Governo provveda alla salvezza della Città.

L'istanza non venne fatta all'Intendente generale Sig. Mayr, perchè ritiensi incapace de quella energia che occorrerebbe in simili gravi evenienze.

Migliaja di firme hanno ricoperta l'Istanza, perchè, a dire il vero, la vita che si conduce in Bologna è proprio lagrimevole: quasi ogni sera non passa senza aggressioni, invasioni e ferimenti. La Città ne è costernata, e si lagna della niuna operosità del Governo, che non vuole andar contro alle formole Costituzionali, anche contro l'infinita schiera de' scellerati che rattristano il paese!

Discolpe del nostro Intendente.

L'Intendente Mayr vuol coonestare la poca premura che si dà in proposito, asseverando ch'egli da tempo non ha mancato

di chiedere al Governo un aumento di personale di Pubblica Sicurezza, ed i fondi necessari ad esercitare, come occorrerebbe, la propria autorità in così grave bisogna. Ma il Governo fin qui lo pasce di speranze, ma nulla ha ancora ottenuto. Ho voluto dir ciò per descrivere, senza spirito di parte, l'attuale condizione delle cose.

Il nostro Battaglione mobile è giunto a Napoli.

Sappiamo da un dispaccio ricevuto dal Ministro dell'Interno, che [il nostro Battaglione mobile è giunto a Napoli].

29 Dicembre. *Il Minghetti è in Bologna.*

Il Minghetti, ministro dell'Interno è giunto in patria. Il nostro Sindaco si è affrettato di visitarlo, tenendo seco lui una grave conferenza alla quale è intervenuto l'Intendente generale Sig. Mayr, al fine di porre un riparo, mediante misure straordinarie, alle nostre calamità.

Conferenza avuta fra Lui, il Sindaco e l'Intendente.

Noi non sappiamo ciò che siasi deciso in proposito, ma è in tutti la speranza che il governo non esiterà a spiegare quell'energia che è imperiosamente richiesta dalle condizioni orribili in cui versa la Città di Bologna.

Intanto la Questura ha fatti numerosi arresti, ma non si sa bene se abbia colpito nel segno. Si raddoppiano le Pattuglie per le vie della Città, e sono posti qua e là, ne' posti più importanti, dei soldati di linea accompagnati da un Carabiniere. Sono palliativi che provvedono solo momentaneamente al male profondo e da lungo tempo radicato.

29 Dicembre. *Passa per Bologna il Re.*

Un annunzio a grandi caratteri avvisa i Bolognesi che Re Vittorio Emanuele transita oggi stesso per Bologna, recandosi senza fermata a Torino. Nelle maggiori contrade, e particolarmente in quelle ove credevasi dovesse passare, tutte le case esposero le bandiere nazionali, ed i cittadini si raccolsero qua e là per aspettarlo. Essendo ignota l'ora del passaggio, ed il giorno essendo dedicato, per Bologna particolarmente agli affari, dubitandosi di più da molti che non fosse entrato in Città, ma si fosse invece recato alla Stazione della Ferrovia lungo la via di circumvallazione, fuori della mura, pochi furono che poterono vederlo e festeggiarlo.

Alle ore 2 pomeridiane circa giunse alla Porta maggiore scortato da piccolo drappello di Reali Carabinieri, e dalla Cavalleria della nostra Guardia Nazionale. La Carrozza, entrando, correva a tutta possa di cavalli lungo la via Maggiore, il Mercato di mezzo, e voltando per canton de' Fiori si dirigeva in Via Galliera fino alla Stazione della strada ferrata.

Il Re riparte per Torino.

Ivi lo complimentarono, nella brevissima sosta, il Sindaco, l'Intendente, il generale della G. Nazionale, il generale Cucchiari, ed il Ministro Minghetti. Alle ore $2\frac{1}{2}$ partiva alla volta di Torino. L'esterno della Stazione era pieno di cittadini accorsi a salutare il loro Re che fu acclamato per tutto nel suo passaggio. Il Minghetti salì nel vagone reale ed accompagnò Sua Maestà fino a Modena, di dove fece tosto ritorno in Bologna.

Congetture sulla improvvisa partenza del Re da Napoli.

Si fanno, non so sopra qual fondamento, mille congetture sulla improvvisa partenza del Re da Napoli, e sul repentino suo viaggio per Torino. Si è saputo infatti che Sua Maestà partì da Napoli il giorno 26 alle 12 della sera, giungendo in Ancona il 28, di dove partì alle ore 6 per Bologna.

Sulla Flotta francese a Gaeta, e sulle concessioni dell'Austria all'Ungheria.

Quantunque si vada ripetendo che la Flotta francese lascia le acque di Gaeta, pure il desiderato evento non si verifica. L'Austria ha concesso definitivamente la Costituzione del 1848 all'Ungheria, sanzionando la risoluzione della conferenza di Graz. La Dieta Ungherese si riunirà in Febbrajo.

Le notizie volgono alla guerra.

Con tutto ciò il mondo politico volge oggi alla guerra in onta agli sforzi fatti dalla Francia e dall'Inghilterra per scongiurarla.

Farini si ritira da Napoli.

L'ex Dittatore, il benemerito Farini, resosi molto impopolare a Napoli, si ritira probabilmente dalla luogotenenza di quella importante Città e Provincia. Vuolsi che vi si rechi in vece sua il Principe Eugenio di Savoja, insieme al Conte di S. Martino,[1] come suo *ad latus*; altri parla del Commendatore Rattazzi. Ma le sono voci che meritano conferma.

Concerti del Bottesini Professore di Contrabbasso.

L'esimio concertista rinomatissimo Bottesini,[2] professore di Contrabbasso, ha dato alcuni Concerti in Bologna, ove era nuovo affatto. Il primo ebbe luogo nella sera di domenica 30 Decembre nel privato Teatro della Signora Principessa Maria

[1] Ponza di San Martino Gustavo (n. Cuneo 1810; m. Torino 1876). Conte e diplomatico sardo. Il 7 settembre 1870 portò a Pio IX la famosa lettera con la quale Vittorio Emanuele II annunciava al pontefice l'invio di un corpo italiano per l'occupazione di Roma.

[2] Bottesini Giovanni (n. Parma 1823; m. ivi 1889). Celebre concertista, detto il Paganini dei contrabbassisti. Fu anche compositore e direttore del Conservatorio di Parma.

Hercolani;[1] gli altri due da lui dati furono eseguiti fra gli atti dell'Opera al Teatro Comunale.

Il Bottesini fu grandemente ammirato da tutti per la sua singolare bravura, per la facilità con cui tocca quell'ingrato strumento, per l'intonazione perfetta, e per le belle e toccanti note o suoni che trae con meraviglia e sorpresa d'ogni intelligente e d'ogni buongustajo di musica. L'esito ottenuto ha sorpassato l'aspettativa che i Bolognesi si erano formata sul talento del Signor Bottesini.

Così fra il freddo, i geniali conviti di parenti e di amici, le prospettive di guerra e le simpatiche note del bravo concertista, termina l'anno 1860, memorabile pe' tanti avvenimenti, che vedemmo compiersi e che porteranno gravi ed immancabili conseguenze nell'anno che sta per cominciare.

[1] Hercolani Malvezzi Lupari Maria (n. Bologna 1799; m. ivi 1861). Protesse molti artisti e si adoperò per la liberazione dei mazziniani arrestati nel '53.

Capitolo III.

ANNO 1861

Gennajo.

Sperava ognuno che il nuovo anno che oggi ha principio incominciasse colla tanto desiderata resa del forte di Gaeta; ma la speranza vien meno, imperocchè la Francia, che non ha forse potuto ancora vincere le pretese de' diplomatici del Nord, trattiene tuttavia in quelle acque la sua flotta e suo malgrado (intendo parlare di Napoleone III) contribuisce a tenere in vita la reazione nell'ex Regno delle Due Sicilie, mercè la presenza di Francesco II, in quell'ultimo baluardo della sua caduta autorità.

Duole pertanto ad ognuno che la valorosa divisione del generale Cialdini sia condannata ad una vita di sagrifizi, accampata a cielo aperto ed in prima linea sotto le mura di quella Fortezza. Ma ciò sarà per breve tempo, avvegnachè sèguiti la guerra, o vi sia la pace, in mezzo a tanta solidarietà di popoli e di governi, in tanto commovimento di spiriti, l'Italia saprà, non è dubbio, raggiungere presto la completa sua liberazione e la propria indipendenza.

È sciolto l'attuale Parlamento. Convocazione de' Collegi elettorali.

È stato pubblicato a Torino il decreto che scioglie l'attuale Parlamento, insieme all'altro che convoca gli elettori a radunarsi onde procedere alle elezioni de' nuovi Deputati nel giorno 26 del corrente Gennajo. Speriamo che il nuovo Parlamento s'informi a più rigogliosa e più energica vita, ed a lui spetti la gloria di proclamare il nuovo Regno d'Italia, cooperando col senno politico e civile alla organizzazione interna ed alla liberazione completa delle parti d'Italia che gemono ancora nella schiavitù.

Disposizione per la presa de' cani.

Non ho parole sufficienti per lodare la provvida disposizione presa dall'autorità municipale, sulla presa de' cani vaganti per la città senza musoliera, ora imposta per obbligo a tutti i pro-

prietari di cani. Mancando di musoliera, la bestia è presa e portata entro una specie di gabbia coperta, su d'un carretto fuori Porta Mascarella, ove i cani sono posti in apposita località ed ivi custoditi per 24 ore, affinchè ogni proprietario possa ricuperarli pagando una tassa di cinque lire. Scorso il detto termine, cui si aggiungono per tolleranza altre 24 ore, il cane è ucciso.

È, ripeto, una saggia misura ed un efficace riparo contro l'orribile morbo dell'Idrofobia, senza proseguire nella barbara usanza di toglierli di vita, mercè dei veleni, sulle pubbliche vie.

Generosità del nostro Sindaco.

Il nostro benemerito Sindaco, Marchese Luigi Pizzardi, ha con somma lode della città, rinunciato all'onorario che gli spettava relativamente alla sua carica per spese di rappresentanza ed altro, etc., erogandone l'importo in pubbliche e private beneficenze, fino alla somma totale di L. 15 mila.

3 Gennajo. *Onoranza al Minghetti Ministro dell'Interno.*

Alcuni bolognesi hanno aperta una sottoscrizione volontaria allo scopo di offrire al ministro dell'Interno, nostro concittadino Marco Minghetti, una medaglia d'oro, quale attestato di pubblica riconoscenza per ciò che ha fatto in pro della Patria e per le provincie delle Romagne, durante la lunga nostra schiavitù sotto il cessato governo. Oggi 3 corrente la Medaglia gli è stata presentata. Non posso descriverla, perchè non mi è stato dato di vederla.

Un nuovo Negozio di Orificeria.

Il Sig. Luigi Camillo Coltelli,[1] conosciuto negoziante di gioie e di Orificerie, ha aperto sotto le loggie del Pavaglione (Archiginnasio) un nuovo elegantissimo negozio che vince in lusso ed eleganza molti altri della città sia pe' ricchi ed eleganti oggetti che rinchiude, quanto per la sontuosità degli specchi, de' cristalli e della illuminazione.

Movimento nell'Ordine Giudiziario ed Amministrativo.

Il movimento operatosi nel principio dell'anno, negli impieghi giudiziari ed amministrativi, ha prodotto del malcontento in molti che stimansi male ricompensati o preteriti senza giuste cause. Gridasi all'intrigo e più gridasi contro il sistema burocratico Piemontese. Quest'ultima taccia ha qualche cosa di vero; ma è d'altronde impossibile ad un Governo nuovo, che ha bisogno di organizzare l'amministrazione interna e stabilire ordinamenti nuovi nel Giudiziario, il contentare tutti, e porre ciascuno al suo posto.

[1] Coltelli Luigi Camillo (n. Bologna 1808; m. ivi 1882). Possidente.

Il Principe di Carignano parte per Napoli.

Al dire de' giornali di Torino, il Principe di Carignano parte col Commendatore Nigra[1] suo *ad latus*, per Napoli, qual Segretario di Stato.

Dubitasi della politica di Napoleone.

La persistenza dell'Imperatore Napoleone a lasciare la flotta francese nelle acque di Gaeta, fa credere generalmente all'avversione della Francia stessa alla annessione di Napoli e della Sicilia. Si può credere benissimo che Napoleone nè a Plombières nè a Villafranca non pensasse alla unificazione d'Italia, che allora poteva credersi impossibile; ma è pur certo che quand'anche fosse vero ch'ei l'avversasse, il suo diniego verrebbe a frangersi contro un urto ben possente, quello del volere di un popolo, e contro gl'interessi della sua dinastia.

Trattasi però d'un armistizio.

Però le ultime notizie recano che si sta trattando di un armistizio fra l'armata nostra e quella del Borbone. Che se non si venisse ad un accordo decisivo, la flotta francese abbandonerebbe (sempre a quanto dicesi) quelle acque e lascierebbe che gl'Italiani facessero libero uso delle proprie forze. Per tal guisa Napoleone si porrebbe rimpetto all'Italia in una posizione più chiara e sincera.

L'armistizio è stabilito. Contegno favorevole di Napoleone.

Infatti, l'armistizio stabilito mercè le premure della Francia incominciò fra i belligeranti nel dì 9 corrente e durerà fino al 19. In questo intervallo il Borbone si deciderà o per la resa o per una ostinata difesa. Se si deciderà pel secondo caso, la Francia ritirerà la flotta da quelle acque, lasciandovi un legno solo. Vuolsi che l'Inghilterra, favorevolissima all'Italia, sia per occupare colla sua flotta il posto della Francia, permettendo tutte le operazioni di guerra.

Movimento elettorale per la nomina de' Deputati.

Incomincia anche in Bologna il movimento elettorale per le prossime elezioni de' deputati al Parlamento italiano. Il partito ultra liberale si agita per far sortire dall'urna i nomi de' suoi candidati. Però la generalità del paese è disposta a dichiararsi pe' vecchi candidati come sta praticandosi nell'alta Italia. A Napoli s'è costituito un Comitato di onesti liberali, per dominare la reazione che s'è mostrata forte e compatta più di quanto temevasi.

[1] Nigra Costantino (n. Castelnuovo Nigra [Aosta] 1828; m. Rapallo [Genova] 1907). Laureato in legge. Figlio di un ricco banchiere, volontario e ferito nel '48, fu uomo di fiducia di Cavour che accompagnò anche a Plombières (1858). Fu poi ambasciatore a Parigi, Londra, Pietroburgo e Vienna. Fu anche poeta e filologo.

Scontro ferroviario a Rubiera.

Nella sera dell'8 corrente ha avuto luogo uno scontro presso Rubiera fra il treno diretto di Alessandria ed il convoglio n. 8 partito da Bologna a ore 4,20 pomeridiane. Tale disgrazia non ebbe le conseguenze che potevansi temere. Alcuni viaggiatori del treno diretto rimasero contusi, avvegnachè quelli del convoglio di Bologna, fermatosi il treno, ebbero facoltà di discendere dai vagoni. Fu poi causata dal Capo Stazione di Modena che, in seguito del ritardo del convoglio diretto, credè di ordinare che il treno partisse da Modena, facendolo avanzare fino a Rubiera, ove sarebbe accaduto l'incrociamento, avvisando contemporaneamente alla partenza da Modena, il Capo Stazione di Reggio di questa disposizione; ma il dispaccio malauguratamente giunse troppo tardi. Nel convoglio di Alessandria trovavasi il generale Cucchiari.

Morte del Re di Prussia.

Avendo altrove avuto occasione di parlare in questa Cronaca del passaggio che fece per Bologna il re Federico Guglielmo IV [1] di Prussia, il quale, colpito da grave infermità di cervello, viaggiava il mondo per ricuperare la perduta salute; dirò qui come in sui primi del corrente anno cessasse di vivere. Gli è succeduto nel trono il di lui fratello, già Reggente, Guglielmo.

Stella di brillanti offerta dai Mille a Garibaldi.

Nel giorno 9 del corrente sono partiti per Caprera i generali Türr, Bixio e vari colonnelli ed ufficiali, incaricati di presentare a Garibaldi una stella di brillanti, di cui i Mille della prima spedizione fanno omaggio all'illustre loro Capo. Nel mezzo della stella, assai ricca e di bella fattura, del Milanese Manini, figura la simbolica Trinacria in campo azzurro col motto *Arturo*. All'ingiro una fascia tricolore a smalto, e sopra in lettere d'oro *I Mille al loro Duce*. Per intendere il motto *Arturo* convien sapere che Garibaldi considera e segue quell'astro come sua stella: onde la notte del 24 Maggio, dopo la famosa ritirata del Parco, allorchè nel bosco dei Banditi discutevasi fra i Generali del piccolo esercito, se si dovesse ritirare nell'interno dell'Isola o marciare su Palermo, Garibaldi, vistosi scintillare di fronte quell'astro in tutta la sua luce, « la mia stella mi chiama » osservò seriamente, « andiamo a Palermo ». E così avvenne.

---

[1] Federico Guglielmo IV di Hohenzollern (n. Berlino 1795; m. ivi 1861). Re di Prussia dal 1840, non volle mai accettare riforme e preferì abbandonare la Prussia alla reggenza del fratello, il futuro imperatore di Germania Guglielmo I.

16 Gennajo. *Nuova neve ed orribile fango.*

È questo il terzo giorno che abbiamo la neve che cade e si scioglie, perchè l'aria è mite. Il fango delle strade è tale che non è possibile immaginarlo se non che a' Bolognesi! È una lagnanza generale contro il Municipio che medita e torna a meditare sullo sconcio ed il pessimo selciato delle nostre strade.

16 Gennaio. *Ballo per gli Asili infantili.*

In questa sera ha avuto luogo nell'appartamento terreno del Sig. Marchese Pizzardi un Ballo, il cui introito è dedicato a soccorrere gli Asili dell'infanzia di Bologna. Sei Signore si sono incaricate della vendita de' biglietti d'ingresso del valore di cinque lire.

L'Audinot ha pubblicato uno scritto diretto agli elettori politici.

Il nostro concittadino Rodolfo Audinot, già deputato dello sciolto Parlamento, ha pubblicato una specie di professione di fede politica agli Elettori della nostra Provincia: in questo suo lavoro porge una prova novella del suo senno politico ed amministrativo: parla un linguaggio di conciliazione per tutti i partiti affinchè si stendano la mano per progredire oltre nell'avvenire, cui ci chiamano i destini della Patria.

Quale sia lo spirito elettorale in Bologna e nella provincia.

È veramente a desiderarsi che questa pubblicazione valga ad eccitare lo spirito degli Elettori, che fra noi va sonnecchiando mentre altrove hanno già cominciato ad intendersi, formandosi in Comitati. Quel po' di movimento elettorale che scorgesi in Bologna e nella Provincia, può classificarsi in due guise: quelli cioè che vorrebbero fissata dal Governo l'ora del definitivo riscatto della Venezia e della liberazione di Roma; mentre altri, seguendo la via fino ad ora battuta dal Governo, intendono che di pari passo proceda coll'ardimento la prudenza, la fermezza ne' principii non disgiunta da una certa condiscendenza ne' mezzi, ma irremovibile nel fine, subordinando il tempo e il modo dell'azione a quelle esigenze diplomatiche che gl'Italiani non possono nè escludere nè scongiurare. Coloro che appartengono a questa classe, portano per candidati il Minghetti e l'Audinot; gli altri il Berti Pichat, il Filopanti ed altri. Vuole però giustizia che si dica che il Pichat, quantunque d'antica fede Repubblicana, non è però di coloro che avversano ad ogni passo la politica del Ministero.

V'ha ancora un terzo partito che porterebbe alla candidatura il Marchese Gioacchino N. Pepoli, il quale vorrebbe costituire quello ch'egli chiama terzo partito, per cui mezzo aspirerebbe al Ministero. Il Comitato non ha ancora designati i quattro Candidati, cioè i tre, perchè per Bologna non devono essere nominati che tre.

Programma dell'unico Comitato in Bologna.

L'unico Comitato elettorale della Città nel giorno 17 corrente ha pubblicato il suo programma politico, in questo tenore:

1. Unità dell'Italia colla Monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele e della sua Dinastia. 2. Inalterate le prerogative del Re e del Parlamento. 3. Liberazione al più presto della Venezia, affrettando nel tempo stesso la fine della occupazione militare di Roma, naturale Capitale d'Italia. 4. Aggrandimento dell'Esercito e della Marina, e armamento generale della Nazione. 5. Appoggio all'autorità del Governo del Re, perchè le alleanze siano senza protezioni, senza dipendenza. 6. Mantenuti i principii, conciliazione ne' mezzi e fra gli uomini che meritano la riconoscenza della Patria, perchè contribuirono grandemente alla sua liberazione. 7. Migliore e pronto ordinamento della pubblica amministrazione.

È suprema necessità che il buon cittadino faccia uso del proprio diritto di Elettore, onde il suffragio del Paese imponga a tutti rispetto, calmi e concilii i partiti. Ora s'aspetta che il Comitato pubblichi i nomi de' candidati che propone agli Elettori.

Altro Comitato sostiene la candidatura del Pichat.

Nel frattanto un altro Comitato, o qualche cosa di simile sbuccia fuori e tesse per le stampe un elogio al Sig. Carlo Berti Pichat, per tutto ciò che operò in pro' della Patria e del suo paese; asseverando esser egli fra que' pochi patrioti che votò contro l'annessione di Nizza e Savoja alla Francia. Dichiarato per tal guisa benemerito della Patria, s'inculca agli elettori di Bologna di rieleggerlo quale Deputato al Parlamento italiano.

Giorno delle elezioni.

Le Elezioni avranno luogo nella prossima domenica 27 Gennaio. Le sale saranno aperte alle ore 9 antimeridiane.

20 Gennaio. *La flotta francese ha lasciato Gaeta.*

Oggi in Bologna si riceve la consolante e tanto desiderata notizia sulla partenza della Flotta francese dalle acque di Gaeta accaduta definitivamente nel giorno 19. Ora tutti gli italiani rivolgono colà i loro pensieri, e s'aspetta da un giorno all'altro il bombardamento per terra e per mare del nostro esercito e della flotta contro quel baluardo della tirannia Borbonica.

Banchetto fraterno offerto al Battaglione Umbro.

Lo stato maggiore della nostra Guardia Nazionale Mobile ha offerto un banchetto al Battaglione mobilizzato dell'Umbria che, reduce da Torino, transita per Bologna per restituirsi in Patria. A questo banchetto, che fu tenuto nella Sala del Palazzo Pepoli, nella sera del 20, furono invitati i soli uffiziali.

È permessa la maschera.

Col giorno d'oggi, 20, il Questore di Bologna pubblica il permesso anche in quest'anno di usare la Maschera da questo giorno a tutto il 12 del prossimo Febbrajo. La limitazione dei Corsi delle Carrozze e le ore prescritte per l'uso della maschera fanno un po' ricordare al nostro popolo il rigore de' Preti e degli Austriaci.

Bella stagione. Parlasi del nostro Carnevale.

Dopo tre o quattro giorni di rigoroso freddo abbiamo ora un sole risplendente e vivificante che ripromette una maggiore allegria nel corrente Carnevale per se stesso fino ad oggi languidissimo. Nessun divertimento nelle case private, nè abbiamo che i pubblici teatri che sono molto frequentati, particolarmente quello del Corso, ove agisce la drammatica compagnia Domeniconi, colla egregia Cazzola, il Morelli ed il Bellotti.

22 Gennaio. *Ballo offerto dal nostro Intendente Mayr.*

Il nostro Intendente Cav. Mayr ha convitato ad una veglia con ballo la migliore Società di Bologna. V'intervennero ben 60 Signore, ed un numero ragguardevole d'uomini e di militari. Le danze si protrassero fino a giorno, interpolate da lauti rinfreschi.

Persano dichiara il blocco di Gaeta.

Sappiamo da dispaccio telegrafico da Gaeta: la flotta italiana ha preso il posto della Francese; il Conte Persano, comandante la flotta, ha dichiarato il blocco di Gaeta, pubblicando un proclama nel quale annunzia che lascierebbe alcune ore di tempo agli abitanti che volessero partire. In seguito alla dichiarazione del blocco le navi estere che erano nel porto si sono allontanate. Credesi che nel giorno 21 incomincierà il bombardamento.

Trascrivo i nomi de' candidati designati dal Comitato elettorale della Provincia di Bologna e proposti per ciascun collegio della Provincia nell'ordine seguente:

Bologna,	Coll. n. 65:	Minghetti Marco
»	» 66:	Pepoli Gioacchino Napoleone
»	» 67:	Berti Pichat Carlo
Budrio,	» 68:	Marliani Emanuele [1]
Castel Maggiore,	» 69:	Zanolini Avv. Antonio

[1] Marliani Emanuele (n. Cadice [Spagna] 1799; m. Bologna 1873). Di famiglia milanese, dopo aver vissuto lungamente in Ispagna, si stabilì a Bologna ove, nel 1859, rappresentò Budrio all'Assemblea delle Romagne. Fecondo scrittore di cose politiche e militari.

Imola, se ne lascia la proposta al Comitato del Paese
S. Gio. in Persiceto, » 71: Martinelli Dott. Massimiliano [1]
Vergato, » 72: Audinot Rodolfo.

L'Audinot ha rinunciato alla candidatura della Città, per lasciare il posto al Berti Pichat.

In via di conciliazione verso il partito radicale che porta la candidatura del Pichat, come altrove dissi, e non volendo d'altronde preterire la candidatura per Bologna del Pepoli, il Comitato elettorale ha officiato, con cortesissimo scritto, il Sig. Audinot perchè voglia fare atto di abnegazione, rinunciando all'onore d'essere portato a Candidato della Città, avvegnachè la nuova circoscrizione elettorale, restringendo il numero de' deputati, rese impossibile proporre ed assegnare ai Collegi di questa città e provincia tutti quei cittadini che sarebbero stati meritevoli della candidatura.

Questa manovra elettorale ha suscitato qualche personale dispiacenza che, speriamo, verrà dissipandosi in faccia al bene della Patria italiana.

Tentasi una Conciliazione fra Garibaldi ed il Ministero Cavour.

A questi giorni si è tentata altra più importante conciliazione, affidata al generale Bixio ed al Türr verso Garibaldi, perchè politicamente faccia adesione al Ministero Cavour. Dicesi che a questa conciliazione Garibaldi ponga per patto un vasto armamento della Nazione, ponendosi così in misura di afferrare tutte le opportunità valevoli a liberare Venezia e Roma, respingendo le esterne minaccie.

Onorificenze ad alcuni Bolognesi.

I nostri Concittadini Marchese Luigi Tanari ed il Principe Rinaldo Simonetti sono stati creati Senatori del Regno. Il Sig. Avv. Giovanni Battista Cocchi,[2] già presidente del Tribunale di Cassazione di Bologna, è stato nominato Commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. Così il Sig. Avv. Ulisse Cassarini è creato Cavaliere dello stesso ordine.

Sciupo di onorificenze.

Tornerebbe lungo l'annoverare i nomi di tutti coloro che, a questi giorni, sono stati decorati di ordini cavallereschi. È uno sciupo di onorificenze che male si addice a questa moderna società tanto tenera della democrazia.

[1] Martinelli Massimiliano (n. S. Giovanni in Persiceto [Bologna] 1816; m. Bologna 1893). Notaio, deputato di Persiceto all'Assemblea romagnola; esperto finanziario del governo delle Romagne, senatore e membro del Consiglio di Stato.

[2] Cocchi Giovanni Battista (n. Budrio [Bologna] 1795; m. Bologna 1865). Ricco possidente, discendente da una famiglia di grandi tradizioni liberali. Avvocato e magistrato.

Nuovi Senatori del Regno.

Sono pure stati nominati nelle varie Provincie dello Stato ed in particolar guisa nelle meridionali ben sessanta nuovi Senatori del Regno.

Decreto Reale per allargamento di strade in Bologna.

Con decreto Reale del 16 corrente sono stati dichiarati di pubblica utilità i lavori di allargamento delle strade denominate de' Libri, Ponte di Ferro e Miola in Bologna, che fanno seguito all'altro decretato allargamento di Borgo Salamo, ora in costruzione.

31 Gennaio.
La maggioranza delle Elezioni appartiene al partito liberale, savio e governativo.

Le notizie di tutte le parti del Regno concordano nel far conoscere che la grande maggioranza delle elezioni de' Deputati appartengono al partito governativo. Così la vittoria del ministero italiano sarà una guarentigia di più per evitare una guerra nella prossima primavera, guerra che, accelerata, metterebbe l'Italia nel pericolo di giuocare sopra una carta intempestivamente il suo pieno trionfo o condurla alla rovina!

Febbrajo.
Solenne insediamento della R. Corte di Appello.

Oggi 1° di Febbrajo, nella grande aula del già Tribunale di Appello, posta a sinistra della Sala detta de' Giganti, nel Palazzo Comunale, ha avuto luogo il solenne insediamento della R. Corte di Appello in Bologna. Dietro invito del primo Presidente vi sono intervenuti oltre le primarie autorità Civili e Militari, tutti gli Avvocati e Procuratori della Curia Bolognese. La Guardia Nazionale in grande tenuta prestava il servigio d'onore. I Consiglieri della R. Corte vestivano un ricco indumento color di porpora, ornato con ricami d'oro, con berretto nero avente in fondo una lista dorata. In fondo alla sala era sotto ricco panneggiamento il ritratto del Re. Dietro alle sedie de' Consiglieri stavano disposti in alta uniforme i Reali Carabinieri. All'ingresso dell'emiciclo erano gli uscieri colle loro mazze.

Il primo Presidente, Comm. De Foresta,[1] uno de' più illustri giureconsulti del Piemonte, vestendo il suo ricco costume di velluto ornato d'oro, ha inaugurata la solennità con un bello ed elegante discorso, avente una sola menda, quella cioè di essersi dilungato in troppi elogi al Codice albertino. Dopo a lui si fece udire con altro discorso il Procuratore generale Comm. Bianchi,[2] il

[1] De Foresta Giovanni (n. Villafranca Marittima [Francia] 1799; m. Bologna 1872). Magistrato e giureconsulto. Deputato liberale, poi senatore, più volte ministro e collaboratore di Cavour nella questione religiosa.

[2] Bianchi di Castagnè Carlo (n. Torino 1819; m. ivi 1881). Magistrato, poi deputato di Savigliano, cessò dal mandato, perchè nominato avvocato fiscale generale.

quale non incontrò il favore del pubblico, non tanto per avere ripetuto ciò che era stato detto dal primo oratore, quanto per la sua voce poco piacevole, e per la sua pessima pronuncia. Terminati i discorsi il Primo Presidente dichiarò installata ed aperta la Regia Corte di Appello, quindi la seduta fu sciolta.

Foltissima nebbia e vento freddo.

Da ben 10 giorni domina una folta nebbia, insolita per questi giorni, accompagnata da un freddo vento, umido e noioso che nuoce alla salute e paralizza i divertimenti carnevaleschi. Oggi però, 4 Febbraio, torniamo a vedere il sole.

Opposizione di un Parroco ad un nobile Matrimonio in Bologna.

Dovendosi celebrare in faccia alla Chiesa il matrimonio fra una figlia del Conte Giovanni Malvezzi, generale della Guardia Nazionale, ed il Conte Salina di Bologna, il Parroco di S. Bartolomeo si è ostinatamente ricusato alla sacra cerimonia che volevasi celebrare nella Cappella particolare del Conte Malvezzi dicendo che il SS. Sagramento non poteva trovarsi nella casa d'uno scomunicato. A por fine allo scandalo venne stabilito che il matrimonio avrebbe luogo in luogo neutro, e cioè nella piccola Chiesa, conosciuta sotto il nome della B. V. de' Caprara, la quale, sebbene appartenga in proprietà e sia un accessorio del Palazzo Caprara, ora Salina, pure, mantenendosi la detta Chiesa con denari proprii derivanti da pie elargizioni, fu trovata opportunissima a sciogliere la questione; come infatti fu sciolta, mercè d'un Decreto del Vicario Capitolare Sig. Canzi,[1] il quale ordinava al Parroco di S. Paolo, sotto la cui cura è posto il Palazzo Caprara ora Salina, di celebrare il matrimonio, come poi fu celebrato con inurbanissimi modi dal parroco stesso che, per spirito di parte, pretermise tutte quelle formule e benedizioni ingiunte dalla Chiesa, volendo altresì che la messa fosse officiata da un povero e sconosciuto prete!

4 Febbrajo. *Beneficenza del nostro buon Re.*

Il nostro buon Re ha rivolto il pensiero alle classi povere che soffrono viemaggiormente per la prolungata rigida stagione invernale, ordinando una straordinaria distribuzione di sussidi, sulla sua Cassetta particolare, assegnando varie somme a tutte le Città dello Stato. A Bologna ha fatto pervenire L. 8.000, con lettera del Nigra, Ministro della R. Casa, al nostro Sindaco. Questi ha nominato una Commissione di buoni Cittadini in ognuno

[1] Canzi Antonio (n. Lodi [Milano] 1804; m. Bologna 1878). Vicario capitolare di Bologna e vescovo di Crema.

de' 4 mandamenti della città, con delegati nelle frazioni del forese per distribuire soccorsi a domicilio a quelle famiglie che trovansi veramente in gravi strettezze.

4 e 5 Febbrajo. *Continuano i furti e le aggressioni.*

Gli scellerati, di cui non è penuria in Bologna, seguitano ad infestare la Città con aggressioni notturne ed invasioni.

Aggredita la Diligenza di Toscana.

Nella notte del 4 al 5 di Febbrajo, presso la porta Saragozza entro a Bologna da non pochi malandrini venne aggredita la Diligenza di Toscana, credendosi da costoro che vi si trovasse una ingente somma che avrebbe dovuto servire, secondo che credevasi, all'ufficiale pagatore della Ferrovia in costruzione sull'Appennino. Per buona sorte non rinvennero nulla, perchè con quella corsa non venne spedito il denaro.

I Reali Principi.

Col giorno 13 corrente s'aspettano in Bologna i Reali Principi figli del nostro Re: non guardando essi l'incognito, saranno ricevuti officialmente.

Muore in Milano la celebre artista Marchionni.

L'Arte drammatica ha perduto in questi giorni una delle maggiori sue glorie: Carlotta Marchionni [1] cessò di vita. Il foglio di Milano dice: « di animo gentile, era l'amore di chi l'avvicinava; modesta sempre nelle sue trascorse glorie; pietosa per consigli e soccorsi agli afflitti; fu nell'arte delizia di tutta Italia, l'amica di tutti i suoi confratelli d'arte. La Marchionni era legata in affettuosa stima a Silvio Pellico.[2] Essa fu maestra dell'Esimia Ristori ».

Bologna che tante volte ebbe occasione di ammirarla sulle scene e di applaudire al suo talento artistico ed alla bontà del di lei animo, piange la sua morte insieme a tutte le altre genti d'Italia.

Il De Foresta nominato Cittadino di Bologna.

La Giunta municipale ha ad unanimità acclamato cittadino Bolognese il Comm. De Foresta primo Presidente della Corte d'Appello, offerendo così all'inclito giureconsulto che fece sagrificio della sua patria, Nizza, per riconoscerne una nuova nella Italia.

[1] Marchionni Carlotta (n. Pescia [Lucca] 1796; m. Torino 1861). La più grande attrice di prosa della prima metà del XIX secolo. Primadonna della Compagnia Reale Sarda, fu grande interprete del Goldoni e dell'Alfieri.

[2] Pellico Silvio (n. Saluzzo [Cuneo] 1788; m. Torino 1856). Patriota e letterato. Tutti conoscono *Le mie Prigioni*.

L'Eco delle Romagne, *giornaletto clericale.*

Da alcuni giorni, approfittando della libertà della stampa, vede la luce fra noi un giornaletto che s'intitola *L'Eco delle Romagne* che vuol occuparsi di politica e di morale! Il gerente è un povero sconosciuto, ma i redattori sono i Signori Avvocati Bastia [1] e Casoni,[2] fiore di clericali. Il giornaletto è simile pel colore politico all'*Armonia*. Fino ad ora eccita le risa più che lo sdegno dei Bolognesi; ed invano gli Austro-Clericali si arrovellano contro l'ordine presente, sperando ad ogni istante in una reazione.

La politica estera verso l'Italia.

I politici e tutti i liberali s'occupano a questi giorni del discorso dell'Imperatore Napoleone all'apertura dell'Assemblea legislativa, di quello della Regina Vittoria al Parlamento Britannico, e, finalmente, dell'importantissimo voto che ha pronunciato sulle cose d'Italia il parlamento di Berlino. Il primo porta l'impronta di quel linguaggio sibillino che pochi intendono e che scontenta molti, quantunque, riguardo a noi, ci assicuri di voler rispettato il principio del non intervento da lui proclamato. Il secondo è più esplicitamente favorevole all'Italia, ed è avvalorato da una dichiarazione fatta ad una interpellanza da Lord Russel, che si può interpretare per una formale promessa di assumere anche colle armi la difesa d'Italia.

Quanto al voto del Parlamento di Berlino dichiara che « opporsi alla consolidazione progressiva dell'Italia, non è interesse nè Prussiano nè Germanico ». Ora si aspetta di conoscere il discorso del nostro Re all'apertura del Parlamento italiano, che avrà luogo il giorno 18 del corrente mese. In questa Sessione, vuolsi che si tratterà di proclamare Vittorio Emanuele Re d'Italia; di votare un prestito di 500 milioni da emettersi in più riprese dal Ministero; così di dichiarare che l'armata e la flotta italiana saranno poste sul piede di guerra, e che i così detti Comitati d'azione siano sciolti.

Apertura del Parlamento italiano, da cui s'aspettano grandi cose.

Stagione umida e piovosa. Veglioni e festini.

Piovosi ed umidi all'eccesso sono gli ultimi giorni di Carnevale. I veglioni sono poco frequentati; bisogna fare una eccezione pe' festini in maschera al Teatro Contavalli, perchè ivi convengono moltissime persone.

[1] Bastia Giuseppe (n. Cento [Ferrara] 1828; m. Bologna 1893). Giornalista. Affezionato al governo pontificio, sdegnò ogni relazione con i liberali. Diresse per cinque anni l'*Osservatore Romano* ed infine *Verona fedele*.

[2] Casoni Giambattista (n. Bologna 1830; m. ivi 1919). Avvocato e giornalista. Animatore di circoli cattolici, entrò, nel 1854, nella Società di San Vincenzo de' Paoli; nel 1858, con Marcellino Venturoli, Giuseppe Gaetano Roncaglia ed altri, fondò l'*Osservatore Bolognese*. Fu poi direttore dell'*Osservatore Romano* e segretario generale dell'Opera dei Congressi.

Cavalchina al Teatro Comunale.

Nella prima domenica della Quaresima avremo in Bologna un divertimento nuovo per noi. Sarà un grande Veglione mascherato che avrà luogo al Teatro Comunale, ad imitazione della così detta *cavalchina Veneziana* colla grande Sala disposta a festa Nazionale.

Scuola preparatoria agli Istituti Militari.

A questi giorni verrà aperta in Bologna una Scuola preparatoria per gli esami di ammissione agli Istituti militari del Regno.

Monumento alla memoria del Prof. Michele Medici.

Nel nostro Cimitero Comunale gli eredi del Prof. Cav. Michele Medici,[1] chiarissimo fisiologo che cessò di vivere nel 4 Marzo 1859, erigevano alla di lui memoria un Monumento marmoreo nella sala de' Colombai.

Il monumento è di stile classico in fino marmo di Carrara, scolpito dal valente Sig. Prudenzio Piccioli; l'architettura fu eseguita dallo scalpellino Laffi.[2] Un grazioso cippo si erge su ricca base di marmo nero, con intrecci di ben collocate cornici a rialzo, nel cui mezzo havvi scolpito un bassorilievo, con fogliami frammisti ad emblemi ippocratici e ad anatomici strumenti. Nella sommità si scorge il busto condotto a perfetta somiglianza. Inferiormente incisa a grandi caratteri romani si legge una latina Epigrafe dettata da D. Mignani.

12 e 13 Febbrajo. *Il Sindaco annunzia l'arrivo in Bologna de' Reali Principi.*

Oggi 12 corrente il nostro Sindaco avvisa che il Principe di Piemonte [3] e il Duca d'Aosta,[4] figli del nostro magnanimo Re, saranno domani sera in Bologna. Invita quindi i cittadini a festeggiarli come figli di colui che eleggemmo unanimi a nostro Re. Nel mattino pertanto del giorno 13 tutte le strade, indicate pel

[1] Medici Michele (n. Bologna 1780; m. ivi 1859). Docente di fisiologia nell'Università di Bologna dal 1815 al 1845 ed autore di un notissimo *Manuale di Fisiologia*.

[2] Laffi Evangelista (n. Verzuno di Camugnano [Bologna] 1811; m. Bologna 1865).

[3] Umberto I di Savoia-Carignano (n. Torino 1844; m. Monza [Milano] 1900). Figlio primogenito di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Absburgo, fece le campagne del 1859 e del 1866 comportandosi da valoroso. Re d'Italia dal 1878, fu ucciso a Monza dall'anarchico Bresci.

[4] Amedeo Ferdinando Maria di Savoia-Carignano (n. Torino 1845; m. ivi 1890). Figlio di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Absburgo, valoroso combattente a Custoza (1866) fu, dal 1870 al 1873, re di Spagna. Era il padre di Emanuele Filiberto duca d'Aosta, comandante la III armata durante la guerra 1915-18 e di Luigi Amedeo, duca degli Abruzzi, celebre esploratore.

loro passaggio, venivano disposte a festa; ogni casa ed ogni bottega aveva esposte le bandiere nazionali: alle finestre pendevano i tappeti, e quant'era necessario per la illuminazione della sera; ogni cosa preparata in fretta, ma con buon gusto, particolarmente nel Mercato di Mezzo.

Loro arrivo. Ma i Principi per accelerato viaggio, giungevano in Bologna poco dopo le ore 4 pomeridiane per cui mancarono all'incontro le Guardie Nazionali a Cavallo che dovevano servir Loro di scorta; così le Autorità non poterono ossequiarli che a breve distanza dalla Città. Il suono della pubblica Campana del Podestà ed il tuonare delle artiglierie fecero accorti i Cittadini del loro arrivo, ma mancò il tempo perchè il popolo si radunasse a festeggiarli, tanto più che il cielo non sorrideva, cadendo una fitta pioggia.

Notizie della resa di Gaeta. Continuava nella sera il mal tempo che disturbava la illuminazione, quando improvvisamente s'odono grida di gioia e di evviva fragorosissimi! Era giunto in Bologna il telegramma officiale annunziante la resa del forte di Gaeta. I Reali Principi, compresi d'indescrivibile letizia, vollero sortire a piedi percorrendo le vie della città fra la folla d'un popolo esultante, che non cessava d'acclamarli come degni figli del Re veramente Italiano.

Fatti che determinarono la resa. Trascrivo quanto si conosce sulla resa di Gaeta:

In 36 ore catastrofi assai rare nella storia degli assedi avvennero in Gaeta. Pochi giorni or sono scoppiava una polveriera; il 6 al pomeriggio una bomba degli assedianti accese nella piazza una riserva di polvere, che comunicò il fuoco ad un più importante deposito di proiettili carichi, il quale scoppiò con tale forza da rovesciare parte della batteria a *sega*, fra il bastione S. Antonio e la Cittadella. L'orribile scoppio udissi anche in mare a grandissima distanza, immenso fu il rovinio delle macerie lanciate in aria, seppellendo non solo centinaia di cadaveri, ma molti vivi che con strazianti lamenti imploravano un soccorso. Le urla degli spaventati sopravvissuti udivansi fino alle estreme posizioni del campo degli assedianti.

Lo stato della Piazza per questo nuovo evento, fu tale da costringere a mandare a Cialdini un parlamentario a supplicare per una tregua di 48 ore, per disseppellire i cadaveri, e soccorrere i vivi gementi sotto le macerie. Il parlare rotto ed angoscioso del parlamentario era prova dell'estremo stato di Gaeta; sicchè tutt'altri, che Cialdini non fosse, avrebbe secondo la inesorabile logica di guerra, negato l'armistizio e sforzato il nemico alla resa, o, profittando dello sgomento e della desolazione degli assediati, tentato nella notte un colpo di mano, cui i nemici non avrebbero potuto contrastare. L'armistizio invece fu non solo concesso, ma si offersero al nemico soccorsi d'ogni specie, colla sola condizione che nelle 48 ore gli assediati non avrebbero fatto alcun riparo ai guasti delle loro batterie e delle bastite danneggiate.

Da tutto ciò sarà derivata l'idea della Capitolazione. In fatti un dispaccio da Mola di Gaeta annunzia che Cialdini ed il Comandante di Gaeta hanno nominato una Commissione mista per discutere e compilare la Capitolazione della fortezza.

Il Sindaco annunzia a' Bolognesi il fausto avvenimento. L'annunzio pertanto della grande novella commuove i Bolognesi! « *Bolognesi!* (così incomincia l'avviso che ne dà il nostro Sindaco) Gaeta è caduta. Viva l'Italia! Viva il Re!... ».

I Reali Principi osservano le cose più notabili di Bologna. Nel mattino del giorno 14 udimmo le artiglierie che dai vicini colli tuonavano a festeggiare il lieto annunzio. Le Campane del Comune suonavano a festa. I Reali Principi accompagnati dalle prime autorità Civili e militari portavansi in sulle ore del mattino a vedere le Fortificazioni che cingono la Città. Fatto ritorno in Bologna videro dalla ringhiera storica, detta degli Anziani, sfilare una legione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria della nostra Guardia Nazionale. Dopo ricevettero i funzionari giudiziari e civili; quindi recaronsi a visitare la basilica di S. Petronio, l'Archiginnasio, l'Università, la Pinacoteca, la Villa Reale di S. Michele, la Certosa, o meglio, il Cimitero Comunale.

Corso di gala. Rientravano Essi in città per la barriera di S. Stefano, percorrendo l'interna strada tutta disposta a festa e gremita di popolazione. Fin dal mattino fu stabilito che un corso di gala avrebbe avuto luogo nella detta Via di S. Stefano, proprio sull'ora dell'ingresso che avrebbero fatto i Principi. I più brillanti equipaggi percorrevano il Corso che riuscì bello ed animatissimo, in mezzo agli evviva ai figli del Re.

Pranzo. Alle ore 6 pomeridiane i Principi stessi convitavano a mensa il nostro Sindaco, l'Intendente generale, i Presidenti delle Corti di giustizia ed i Regi Procuratori, i Senatori del Regno ed i Deputati al Parlamento che qui trovavansi, i generali ed i capi de' Corpi di linea, il Comandante della nostra Guardia Nazionale, etc.

Illuminazione e fuochi di gioja. Nella sera vi fu una generale illuminazione per la città e nella maggior piazza, improvvisamente, fra una folla incredibile di popolo, s'incendiarono brillanti fuochi artificiali.

Conversazione offerta dal Sindaco. Alle ore 9 della sera stessa il Sindaco radunava nelle sale del Municipio il fiore de' cittadini e delle Signore di Bologna, insieme alla ufficialità della Guardia Nazionale e dell'armata, non che i superiori funzionari governativi, affine di rendere omaggio ai Reali Principi, che insieme al loro seguito v'intervenivano, trattenendovisi, quantunque stanchi, fin dopo le ore 11. A rendere più lieto il ricevimento furono eseguiti alcuni pezzi di musica vocale ed istrumentale, pe' quali si prestarono la Signora Contessa Pepoli Tattini [1] per il canto, la Signora Mercantini [2] pel pianoforte, e finalmente i distinti Professori di piano e violino, Golinelli [3] ed Emiliani.

Veglione. Nella sera medesima ebbe luogo al teatro del Corso un Veglione con maschera.

Partenza de' Principi da Bologna. Oggi 15 corrente alle ore 8 del mattino i Principi sono partiti da Bologna, con treno speciale della ferrovia, per Modena, sin dove li accompagnavano il Sindaco e l'Intendente generale della nostra Città.

I retrogradi infuriano nel loro giornale contro i liberali. I retrogradi non hanno potuto trattenere il loro sdegno per la resa di Gaeta, e mediante il loro portavoce, *L'Eco delle Romagne*, irrompevano in odiose e vili contumelie contro Cavour, Garibaldi e l'Imperatore Napoleone! Hanno rassomigliato i liberali alle tigri, agli orsi ed alle iene, raffigurando loro stessi col nome di innocenti agnella e di placide colombe! L'autorità ha incriminato il giornale, sospendendone la vendita; ma ciò non valse a frenare lo sdegno de' bolognesi contro così ignobile e codardo linguaggio: bisognava castigare quei birbanti che parteggiano per la tirannia e per lo straniero.

I Bolognesi si vendicano. Sull'imbrunire gran numero di Cittadini accorsero sotto l'abitazione del principale redattore del giornale, Avv. Bastia, alla stamperia del periodico ed alla Calcografia Salvardi ove se ne fa la dispensa, emettendo fischi ed alte grida di disapprovazione.

---

[1] Tattini Pepoli Carolina (n. Bologna 1824; m. ivi 1892). Figlia del marchese Guido Taddeo e di Letizia Murat e moglie del conte Angelo Tattini. Combattè sulle barricate dell'8 agosto 1848, si adoperò per liberare patrioti imprigionati e più tardi fondò la Società operaia femminile.

[2] Mercantini De Filippi Giuseppina (n. Palermo 1834; m. ivi 1912). Celebre concertista di pianoforte, che appena settenne aveva entusiasmato il pubblico della Scala.

[3] Golinelli Stefano (n. Bologna 1818; m. ivi 1891). Celebre pianista, concertista e compositore.

Furono rotte le vetrine del negozio, quando accorsero le Guardie di Pubblica Sicurezza le quali riuscirono a sedare il tumulto.

Nel susseguente giorno, si pubblicò di nuovo il giornale, ma il popolo portavasi di nuovo alla dispensa, ne comperava tutti i numeri, fermando i distributori per le vie e fattone un fascio lo abbruciava sulla Piazza del Pavaglione, alla presenza di numeroso popolo che a piena gola applaudiva al singolare *Atto di Fè.*

La legge provvederà; ma gli estensori del Foglietto hanno fatta una mossa strategica e mostrando il fianco invece della fronte, nel numero d'oggi, 18 corrente, lagnandosi del modo con cui vennero trattati in onta alla vigente Costituzione ed alla libertà di stampa, fanno atto (così essi dicono) di abnegazione e cambiano il titolo del loro giornale, chiamandolo puramente *L'eco.*

L'Eco delle Romagne *diventa semplicemente* L'Eco. Siccome venne fatta da uno studente romagnolo una pubblica protesta intorno alla rappresentanza che assumevano col primo titolo sulle opinioni delle Romagne, costoro volendo far credere che lo sdegno de' Cittadini derivasse dal primo titolo, hanno nella innocenza del loro candidissimo animo, fatto il sagrificio del titolo, chiamandolo d'ora innanzi *L'eco.* Il popolo ne ride e chiama il foglietto *L'Eco de' Codini*!

18 Febbrajo. *Discorso del Re al primo Parlamento italiano.* Trascrivo il discorso del Re pronunciato all'apertura del primo Parlamento Italiano, come viene recato dal Monitore di Bologna, che aggiunge S. M. essere stata accolta con entusiasmo indescrivibile.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Libera ed unita quasi tutta per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli e per lo splendido valore dell'Esercito, l'Italia, confida nella virtù e nella sapienza vostra.

A Voi si appartiene il darle istituti comuni, e stabile assetto.

Nell'attribuire le maggiori libertà amministrative ai popoli che ebbero consuetudini ed ordini diversi, veglierete perchè la libertà politica, sospiro di tanti secoli, non possa mai essere menomata.

L'opinione delle genti civili ci è propizia, ci sono propizii gli equi e liberali principii che vanno prevalendo nei consigli d'Europa.

L'Italia diventerà per essa una guarentigia di ordine e di pace, e ritornerà efficace strumento della civiltà universale.

L'Imperatore dei Francesi, mantenendo ferma la massima del non intervento, a noi sommamente benefica, stimò tuttavia di richiamare il suo inviato. Se questo fatto ci fu cagione di rammarico, esso non alterò i sentimenti della nostra gratitudine, nè la fiducia nel suo affetto alla causa italiana. La

Francia e l'Italia, che ebbero comune la stirpe, le tradizioni, il costume, strinsero sui campi di Magenta e di Solferino un nodo che sarà indissolubile.

Il governo ed il popolo d'Inghilterra, patria antica della libertà, affermarono altamente il nostro diritto ad essere arbitri delle proprie sorti, e ci furono larghi di confortevoli uffici, dei quali durerà imperitura la riconoscente memoria.

Salito sul trono di Prussia un leale ed illustre Principe, gli mandai un ambasciatore a segno di onoranza verso di lui, e di simpatia verso la nobile nazione Germanica, la quale, io spero, verrà sempre più nella persuasione che l'Italia, costituita nella sua unità naturale, non può offendere i diritti, nè gl'interessi delle altre Nazioni.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Io sono certo che vi farete solleciti a fornire al mio Governo i modi di compiere gli armamenti di terra e di mare.

Così il Regno d'Italia posto in condizione di non temere offesa, troverà più facilmente nella coscienza delle proprie forze le ragioni dell'opportuna prudenza.

Altra volta la mia parola suonò ardimentosa, essendo savio così l'osare a tempo, come lo attendere a tempo. Devoto all'Italia, non ho mai esitato a porre a cimento la vita e la corona, ma nessuno ha il diritto di cimentare la vita e le sorti d'una Nazione.

Dopo molte segnalate vittorie l'Esercito italiano, crescente ogni giorno in fama, conseguiva nuovo titolo di gloria, espugnando una fortezza delle più formidabili. Mi consolo nel pensiero che là si chiudeva per sempre la serie dolorosa dei nostri conflitti civili.

L'armata navale ha dimostrato nelle acque di Ancona e di Gaeta, che rivivono in Italia i marinai di Pisa, di Genova e di Venezia.

Una valente gioventù condotta da un Capitano che riempì del suo nome le più lontane contrade, fece manifesto che nè la servitù, nè le lunghe sventure valsero a snervare la fibra dei popoli italiani.

Questi fatti hanno inspirato alla Nazione una grande confidenza nei propri destini.

Mi compiaccio di manifestare al Primo Parlamento d'Italia la gioia che ne sente il mio animo di Re e di Soldato.

Nuovo Opuscolo di La Guerronière.

Un nuovo Opuscolo di La Guerronière, ispirato certamente da Napoleone III, dice che l'Italia, ora affrancata ma non costituita, ha bisogno di sciogliere l'antagonismo suo col Papato. Vorrebbe che le due autorità si unissero, perchè da tale unione ne discenderebbe la loro grandezza. Così il Sire di Francia tenterebbe di sciogliere la grave questione del potere temporale!

20 corrente. *È pubblicata la Capitolazione di Gaeta.*

Oggi conosciamo per le stampe il tenore della Capitolazione del Forte di Gaeta. Dessa porta l'impronta per parte del vincitore d'ogni principio di moderazione e d'umanità. Grandissimo

il materiale di guerra venuto in possesso dell'armata italiana: sessantamila fucili, più di 700 cannoni, etc. etc. La guarnigione sommava a 11 mila soldati.

Il forte di Messina.

Ora s'aspetta la resa del Forte di Messina, il cui Comandante non vuol cedere alle istanze del nostro governo.

Cialdini nominato Duca di Gaeta.

Il generale Cialdini è stato nominato Duca di Gaeta!

Morte di Gustavo Modena, celebre attore drammatico.

È con dolore che oggi fo menzione della morte del celebre attore drammatico Gustavo Modena, di cui altrove feci onorevole menzione. Cessò di vita a Torino il 21 corrente Febbraio e fu accompagnato al sepolcro da molti e da' più illustri artisti che hanno stanza colà. È una dolorosa perdita sia per l'Arte che per la patria italiana, di cui fu amantissimo e per la quale sofferse esilii e patimenti.

S'intende a collocare una Memoria che lo ricordi a' Bolognesi.

Il Sig. Aglebert[1] fa appello ai Bolognesi allo scopo di porre una Memoria in Bologna che ricordi alla Città Gustavo Modena, che studiò nella nostra Università e vi fu coronato de' gradi Accademici in ambe le leggi. Il Fôro Bolognese ascoltò i primi saggi della sua eloquenza. Nella nostra Accademia Filodrammatica de' Concordi incominciò la sua carriera artistica, abbandonando il Fôro e l'Arte per impugnare le armi la prima volta per la libertà Italiana, cui consacrò l'intera sua vita. La sottoscrizione aperta a questi giorni non manca di offerenti.

Muore in Parigi il celebre Scribe.

I fogli di Parigi annunziano la seguìta morte di altro celebre uomo, voglio dire lo Scribe scrittore di commedie e di drammi, l'unico che ne' tempi moderni abbia illustrato il teatro Francese.

Se a queste due dolorose perdite, s'aggiunge l'altra della Marchionni, poc'anzi ricordata, l'animo si duole nel vedere privato il mondo delle migliori intelligenze che per lungo tempo illustrarono l'arte nelle scene italiane e straniere.

22 Febbrajo. *Proposta di Legge perchè Vittorio Emanuele assuma il titolo di Re d'Italia.*

La prima proposta di Legge che il Ministero ha presentato al Parlamento italiano è quella che Vittorio Emanuele assuma per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia. La proposta fatta dal Presidente del Consiglio al Senato è stata accolta da fragorosi e reiterati applausi.

---

[1] Aglebert Augusto (n. Bologna 1810; m. ivi 1882). Soldato e pubblicista, fratellastro di Carlo Berti Pichat. Partecipò alla rivoluzione del 1831 e, nel '48, fece la campagna del Veneto come vice-intendente generale della divisione Ferrari. Prese parte, nel 1849, alla difesa di Roma. Nel '60 fu membro del « Comitato di provvedimento per Garibaldi ». Ricoprì anche parecchie cariche pubbliche.

23 Febbrajo. *Il Re ringrazia il nostro Sindaco per l'accoglienza fatta a' Principi.*

Il Nigra, ministro della Casa del Re, scriveva al nostro Sindaco a nome di Sua Maestà e de' Reali Principi la seguente lettera:

Torino 21 Febbraio 1861.

Illustrissimo Signor Marchese,

I Reali Principi non tralasciarono, appena di ritorno presso l'Augusto Genitore, di renderlo informato delle gentili affettuose accoglienze che si ebbero in codesta nobile Città. Sua Maestà ne esternò l'alta sua soddisfazione e volle affidarmi il gradito, onorevole incarico di ciò partecipare alla S. V. Ill.ma, non che all'intiero Corpo Municipale, ben desiderando il Sovrano che tutti siano rassicurati della particolare sua benevolenza e della non peritura memoria che conserverà, congiuntamente a' propri Figli, di tante reiterate prove di attaccamento e di fiducia. Nel pregarlo, gentilissimo Signor Marchese, di far parte della presente agli Onorevoli Signori Consiglieri Comunali ed anche alla popolazione della benemerita sua Città, del pari mi è grato che si presenti l'opportunità di rinnovargli l'assicuranza della distintissima mia stima e devozione.

Il Ministro NIGRA.

Corona d'Italia da presentarsi al Re.

Si è costituito a Torino un Comitato per presentare al Re la Corona d'Italia, pregevole lavoro d'arte, posto sopra ricco cuscino, il tutto eseguito per oblazioni di soscrittori, e di alcune nobili Signore che furono promotrici pel ricamo del cuscino. La deputazione che avrà l'onore di presentarla è composta de' Signori Conte di Cossilla [1] presidente, Conte Carlo Alfieri [2] Vice Presidente, Barone Casana tesoriere, Conte Ceresa segretario.

Onoranze al nostro Battaglione mobile che stanziò a Benevento.

Il Generale Morozzo della Rocca dirigeva, quale Comandante militare delle Provincie Napoletane, un ordine del giorno del 17 corrente al Battaglione della Guardia Nazionale mobile di Bologna, col quale fa il più bell'elogio del contegno, esattezza ed abnegazione de' nostri militi, durante il loro soggiorno in Benevento.

I Zuavi del Papa e loro barbarie.

Le ultime notizie delle Provincie Napoletane ci narrano come i Zuavi del Papa nelle terre prossime al Napoletano commettano soprusi ed atti atroci per tutto ove mettono il piede, e particolarmente a Collalto nello Stato romano, ove fra gli altri assassinarono certo Dott. Latini ed una fanciulla di sei anni a colpi di bajonetta, ferendo anche una donna.

[1] Nomis di Cossilla Augusto (n. S. Benigno Canavese [Torino] 1815; m. Chiavari [Genova] 1881). Conte. Deputato, senatore e prefetto di Salerno.

[2] Alfieri di Sostegno Carlo (n. Torino 1827; m. ivi 1897). Marchese e pubblicista; figlio di Cesare e collaboratore di Cavour, del quale aveva sposato una nipote, fu poi creato senatore e fondò la Scuola di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » di Firenze.

Bande Borboniche.

A Carsoli egualmente una banda Borbonica commette orribili fatti di sangue. Tale è l'umanità della Corte Romana e de' reazionari napoletani: l'Europa civile ne terrà conto!

Ernesto Rossi attore drammatico.

Passo a più lieto argomento per dare un meritato tributo di lode al distinto attore drammatico Ernesto Rossi,[1] allievo del perduto e compianto Gustavo Modena. Egli dirige la Compagnia Dondini [2] che recita in questa Quaresima al nostro Teatro del Corso e ci fa gustare le più belle tragedie dello Shakespeare,[3] per la maggior parte nuove per le nostre scene; l'udimmo nell'*Amleto*, difficilissima parte che sostenne alla perfezione. Possiede una voce simpatica, unita ad una non comune espressione del volto; è bello della persona, e nell'atteggiarsi è dignitosissimo. L'udiremo presto nel *Coriolano* e nel *Macbeth*.

Il Senato proclama Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Nel giorno 26, in mezzo al più vivo entusiasmo, il Senato del Regno sanzionava la Legge che conferisce a Vittorio Emanuele il titolo glorioso di Re d'Italia per sè e per i suoi successori.

27 Febbrajo. *Indirizzo del Senato francese a Napoleone, non molto propizio all'Italia.*

L'indirizzo del Senato francese in risposta all'Imperatore Napoleone non è del tutto propizio all'Italia. Nel riconoscere il non intervento, e nell'approvare quanto il governo francese ha fatto fin qui, non usando saggiamente la forza ad arrestare il conflitto sorto fra la libertà italiana e la Corte di Roma, vorrebbe d'altra parte che l'Italia non fosse cagione di turbamento alle altre Nazioni, ricordando che la Cattolicità le affidò il Capo della Chiesa, il rappresentante della forza morale. Credesi che durante la relativa discussione, verrà modificato.

Abolita l'autonomia toscana.

Fin dal giorno 17 corrente venne pubblicato il Decreto che abolisce l'autonomia Toscana, che teneva separata dal Regno quella importante parte d'Italia.

[1] Rossi Ernesto (n. Livorno 1827; m. ivi 1896). Celeberrimo attore di prosa e scrittore, fu il più grande interprete italiano di Shakespeare.

[2] Dondini Cesare (n. Cuneo 1807; m. Trieste 1875). Già attore giovane della Compagnia Mascherpa, poi della Reale Sarda, dal 1853 divenne capocomico. Fu interprete celebrato delle commedie del Goldoni.

[3] Shakespeare William (n. Stratford-on-Avon [Inghilterra] 1564; m. Londra 1616). Il più grande tragico inglese, autore, tra l'altro, di *Re Lear*, *Otello*, *Macbeth*, *Amleto* e *Coriolano*.

Allargamento della Via Saragozza in Bologna.

In questo mese s'incominciarono i progettati lavori di allargamento nella Via Saragozza presso la restaurata ed ampliata Porta della Città, coll'atterramento delle Case alla sinistra di chi entra dalla porta stessa. Parlasi di costruirvi un piazzale ad emiciclo; ma i vari progetti offerti, compreso quello dell'ingegnere in Capo del Comune, Sig. Coriolano Monti,[1] incontrano mille opposizioni.

Ritorno di parte del nostro Battaglione mobilizzato.

In questa sera del 28 Febbraio alle ore 9 pomeridiane è tornato da Benevento in Bologna, parte del nostro Battaglione mobilizzato. Venne incontrato alla Stazione della ferrovia dal Maggior generale della Guardia Nazionale, insieme alla superiore Ufficialità, e da numeroso popolo, e fu accompagnato in mezzo agli applausi e dalla banda Nazionale con fiaccole accese fino al quartiere de' Servi. Tutte le case sulle vie percorse furono improvvisamente illuminate. Il maggiore Zoboli fu fatto segno a particolari evviva, avendo egli comandato il Battaglione con zelo, imparzialità, e con quella buona disciplina che l'hanno fatto ammirare in quelle Provincie meridionali.

Mancano al Battaglione 150 uomini. Temesi di un naufragio.

Ma siccome ogni gioia quaggiù non è perfetta, così anche in questa circostanza il conforto di rivedere questi nostri concittadini è amareggiato per la mancanza di non pochi, che, dopo la loro partenza da Napoli, non se ne conosce più il destino. I ritornati ascendono a tre compagnie che per ben tre giorni aspettarono a Genova l'arrivo della quarta, ma invano.

Il numero de' mancanti è di circa 150, e sono sotto il Comando del Capitano Marchese Pietramellara.[2] Ond'è che i loro parenti sono in gravi angustie, quantunque alcune vaghe notizie facciano credere che dai venti burrascosi siano stati spinti in Corsica senza avere sofferto disgrazie.

Marzo. *Dispacci rassicuranti.*

Oggi, 1° Marzo, è giunto infatti da Genova un telegramma al nostro Sindaco nel quale lo si prega di tranquillizzare le famiglie della Compagnia della Guardia Nazionale che manca, essendo diversi bastimenti in ritardo, ma si sa che sono ancorati ne' porti. Il telegramma è stato spedito dal Luogotenente generale De Boyl. Nella sera giungono da Torino altri dispacci rassicuranti; finalmente nel 3 corrente un telegramma del Ministro

[1] Monti Coriolano Francesco (n. Bologna 1790; m. ivi 1877). Ingegnere ed architetto.

[2] Pietramellara Ludovico (n. Bologna 1822; m. ivi 1886). Laureato in agraria e possidente.

Minghetti assicura che i 150 mancanti furono trattenuti a Napoli per mancanza di imbarco: oggi stesso approderanno a Livorno e presto saranno in Bologna.

Parole del Pietri al Senato francese contro il Papato.

Un importantissimo telegramma giunto da Parigi a Torino, 1° Marzo, reca:

Al Senato Larochejaquelin [1] ed Hecheren [2] parlarono a favore del Papa. Pietri [3] disse il temporale essere perduto del tutto, ma essere possibile salvare il potere spirituale. La reazione (aggiunse), rialzando il capo, ha deciso della nostra condotta. L'Italia riporrà 300 mila uomini al nostro fianco nella lotta di cui siamo minacciati.

Apertura di una Scuola Tecnica in Bologna.

Col primo di questo mese, con Avviso del Sindaco, è aperta in Bologna una Scuola Tecnica, il cui corso si compirà in tre anni, consistendo l'insegnamento nella lingua italiana e francese, nell'aritmetica e contabilità, negli elementi d'algebra e geometria, nel disegno e calligrafia, nella geografia e storia, negli elementi di storia naturale, di fisica e chimica, e finalmente nelle nozioni dei doveri e diritti de' Cittadini.

Ancora della questione Romana.

Volendo io tener conto d'ogni fase che si riferisce al nuovo Regno d'Italia, relativa particolarmente alla Romana Corte, noterò che il Principe Napoleone ha parlato nel Senato a favore dell'Italia. Intanto il Vescovo di Poitiers, vomita ingiurie sanguinose contro di noi; chiama e rassomiglia Napoleone III a Pilato, e dice che Vittorio Emanuele è un principe scomunicato calpestatore di tutti i diritti della Chiesa, violatore di tutti i principii di morale politica; complice e continuatore de' più atroci delitti della Rivoluzione, aggressore dei deboli, e spogliatore della sua propria famiglia, etc., etc.

Parole del Vescovo di Poitiers contro Vittorio Emanuele.

3 Marzo. *Messa di requie per i caduti nelle Marche, Umbria e Provincie Meridionali.*

Oggi nella Basilica di S. Petronio si è celebrata al maggiore altare una messa di requie per tutti que' valorosi che sono caduti combattendo per la Patria nelle Marche, nell'Umbria, e nelle provincie meridionali d'Italia. Le truppe qui stanziate hanno preso parte alla mesta cerimonia.

[1] *recte* La Rochejacquelein Du Vergier Henri-Auguste (n. Château de Citron [Francia] 1805; m. ivi 1867). Marchese e senatore.

[2] *recte* Heeckeren d'Anthès Georges-Charles (n. Colmar [Francia] 1812; m. Parigi 1901). Ufficiale di carriera dell'esercito czarista, avendo ucciso in duello il celebre poeta russo Alessandro Pushkin, suo cognato, fuggì dalla Russia e ritornò in Francia, ove più tardi fu deputato e senatore.

[3] *recte* Pietre-Marie Joseph (n. Sartène [Francia] 1809; m. ivi 1864). Senatore francese ed antico prefetto di polizia.

5 Marzo. *Ritorno de' 150 militi della nostra Guardia Mobile.*

Prima delle ore 7 pomeridiane entravano desideratissimi in Bologna li 150 militi del nostro battaglione mobile, incontrati alla Stazione dal rimanente del battaglione, a capo del quale stava il maggiore Zoboli. Un numerosissimo popolo li accolse fra gli evviva, stando a capo del popolare corteggio la Banda Nazionale. Ognuno può immaginare la gioia de' parenti nel rivedere i loro cari, dopo le angoscie sofferte, come altrove dissi. Al quale proposito si è venuto ora a sapere, che imbarcatisi sopra la *Clotilde*, quasi contemporaneamente agli altri del Battaglione, dovettero, causa una burrasca, riparare all'isola di Ponza ove rimasero fino a che, riparata l'imbarcazione e calmato il mare, poterono proseguire il viaggio fino a Livorno, e da questo porto a Genova.

Rassegna del Battaglione Mobile.

In questo giorno 6 corrente l'intero Battaglione della nostra Guardia Nazionale, reduce dalle provincie meridionali, come si disse, è stato passato in rivista dal generale Comandante sulla Piazza d'Armi, in mezzo a numerosissimo popolo che non cessava d'applaudire, come se il Battaglione avesse vinta una battaglia! Amore di campanile, d'altronde perdonabile. Il Malvezzi diresse ai militi parole lusinghiere: terminata la rassegna il Battaglione andò difilato entro il Palazzo Comunale per restituire al Sindaco il Nazionale stendardo. Dopo ciò recaronsi con Banda in testa al Quartiere dei Servi ove deposero le armi.

Nota minacciosa dell'Austria.

Corrono voci di una nota minacciosa di Metternich[1] per ordine dell'Austria, di cui sarebbesi data lettura al Ministro francese degli Esteri. Il Gabinetto Austriaco non sarà mai per riconoscere il Regno d'Italia; aggiungendo che al minimo movimento insurrezionale dell'Ungheria o della Venezia, l'armata imperiale passerebbe, *ipso facto*, il Mincio. Il corrispondente di Parigi, assevera che la nota è certa; che il suo tenore sia quale si è detto, è la voce più accreditata.

La Camera de' deputati offre una maggioranza al Cavour.

Nel giorno di domani 7 Marzo si costituirà la Presidenza della Camera de' deputati. Si sa per certo che la maggioranza della Camera è assicurata al Conte di Cavour.

[1] De Metternich-Winnenburg Richard (n. Vienna 1829; m. ivi 1896). Principe. Figlio del famoso cancelliere austriaco, entrò nella carriera diplomatica e fu ambasciatore in Francia dal 1856 al 1871. Da allora si ritirò a vita privata, dedicandosi alla pubblicazione, in otto volumi, delle *Memorie* del padre.

Timori di guerra!

Le probabilità di pace diminuiscono! I discorsi pronunciati al Senato francese, la presenza di Francesco II in Roma, la resistenza di Messina e di Civitella del Tronto, le imprudenze de' clericali, le loro mene, i loro intrighi ogni dì più forti, i preparativi dell'Austria nelle sue provincie italiane e gli sforzi di lei per amicarsi i suoi popoli del Nord, tutto si unisce per accrescere i timori di una prossima guerra.

10 Marzo. *Indirizzo del Senato francese all'Imperatore.*

L'indirizzo del Senato francese in risposta all'Imperatore quantunque non sia che una languida parafrasi del discorso di Napoleone stesso, pure nel suo insieme non è favorevole al potere temporale del Papa. L'Imperatore ha dato la seguente risposta alla deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo del Senato:

Risposta di Napoleone.

Lo scopo del nuovo diritto accordato alla Camera, essere quello di illuminare il paese sulle grandi questioni che agitano gli spiriti: che la sua politica sarà sempre ferma, leale, senza pensieri occulti: rende grazie al Senato, perchè nell'indirizzo ha approvato la sua condotta pel passato, e manifestato fiducia per l'avvenire.

Voci relative a Roma.

Si parla fra noi di pratiche avviate dal nostro Governo colla Francia, alfine di mettere riparo al maltalento della Curia Romana, limitandosi i Francesi a proteggere la persona del Papa, mentre le truppe italiane occuperebbero Roma. Io non so qual fondamento possano avere codeste voci, che forse non sono che un pio desiderio.

13 Marzo. *Resa di Messina.*

Nella sera giunge in Bologna la consolante notizia della resa della Cittadella di Messina, che ha capitolato coll'Esercito e col Vice-Ammiraglio Persano.

Gioja de' Bolognesi.

La grata novella riempie di consolazione i Bolognesi, i quali si riserbano di festeggiarla nell'indomani, giorno stabilito per solennizzare la proclamazione di V. Emanuele a Re d'Italia.

Si festeggia la proclamazione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia.

Oggi 14, la divisata festa ha avuto luogo. Grande il concorso de' cittadini che si sono recati ad assistere alla rassegna passata dal Generale Cucchiari, sia alla Divisione qui stanziata, che alla Guardia Nazionale. Quest'ultima, in numero di circa duemila, ha fatto bella mostra di sè, e nelle evoluzioni non è stata seconda alla linea. Siccome la rivista ha avuto luogo ai Prati Caprara, così la via interna ed esterna di S. Felice era piena di carrozze signorili e di vetture pubbliche. Ogni casa della città ed ogni

bottega faceva sventolare le nazionali bandiere, e le finestre erano adorne di tappeti.

Nella sera, sopra uno de' Colli di Mezzaratta, fuori porta S. Mamolo, s'accesero fuochi d'artificio svariatissimi che produssero il migliore effetto, nel mentre che varie bande musicali seguite dalla scolaresca in bell'ordine, con lumi e faci tricolorate, facevano rintronare l'aria di lieti e festosi evviva. Rientrati in città, percorsero, sempre in bell'ordine, le maggiori contrade, soffermandosi nella Piazza Maggiore ed in quella del Pavaglione, ove suonavano le bande militari. Peccato che la rigida temperatura ed il forte vento congiurassero contro l'allegria generale.

La proclamazione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia fu annunziata a Bologna con telegramma di Torino dello stesso giorno 14. Una salve d'artiglieria che tuonò all'un'ora dopo mezzogiorno fece noto alla Città il sospirato avvenimento.

Resa del Forte di Civitella.

Nel successivo giorno 15 giunge fra noi l'altra consolantissima notizia della resa del forte di Civitella del Tronto, l'ultimo baluardo Borbonico. Le guarnigioni di Messina e di Civitella hanno capitolato sotto gli stessi patti e condizioni della Cittadella di Gaeta.

Il Papa vende oggetti de' Musei.

La Corte Romana vuol far denari e vende all'Imperatore delle Russie [1] molti preziosi oggetti de' Musei Vaticani. Il mondo dotto se ne rammarica, e pensa che essendo i Musei proprietà dello Stato, il governo Romano non potrebbe disporne e meno venderli! È una specie di furto fatto alle arti ed alle scienze italiane!

Proclamazione officiale del Regno d'Italia.

In questo giorno 18 corrente le artiglierie tuonano dai circostanti forti 101 colpi di cannone, onde festeggiare officialmente la proclamazione del Regno d'Italia, insieme alla notizia ricevuta pure officialmente dell'accettazione per parte del Re del nuovo e glorioso titolo.

Movimento delle truppe.

Le truppe sotto il comando del gen. Cialdini si porteranno a Bologna, meno un Reggimento di fanteria, Brigata Bergamo, che rimane a presidiare Gaeta. La divisione che è qui stanziata è destinata a Parma e Piacenza.

[1] Alessandro II Romanoff (n. Tzarkoje Selo [Russia] 1818; m. ivi 1881). Figlio di Nicola II, czar dal 1855, fu sconfitto in Crimea, abolì la servitù (1861) e fece guerra alla Turchia (1876-77). Morì assassinato.

Ordini del Governo francese al generale Goyon a Roma.

Il governo francese ha inviato ordine al generale Goyon a Roma, prima del giorno della proclamazione del Regno d'Italia, di mostrare un apparato considerevole di forze, per far tacere qualunque dimostrazione del popolo Romano a favore della causa italiana. Quasi contemporaneamente i soldati francesi hanno occupato Pontecorvo, ch'era in prima presidiato dalle milizie italiane.

19 Marzo. *Partenza di Coscritti ed operazioni di leva.*

Partono da Bologna i coscritti della 2ª Categoria della classe del 1840. La partenza ha avuto tutte le apparenze di una festa. Dieci solo mancarono all'appello. Ora sono chiamati alla leva tutti che nacquero nel 1841. Di fronte alle minaccie austriache, bisogna accelerare l'armamento della Nazione.

21 Marzo. *Dimissione dell'intero Ministero.*

Oggi conosciamo in Bologna che il Ministro Cavour annunziò al Parlamento la dimissione di tutto il Ministero. Vuolsi che ciò sia conseguenza della comunicazione fatta dal ministero stesso alla Camera di dovere cioè modificare le attribuzioni dei Consigli di Luogotenenza a Napoli e a Palermo.

21 Marzo. *Grande concerto al Teatro Comunale, offerto dall'ufficialità che parte.*

Gli ufficiali tutti delle Regie truppe di presidio a Bologna prima di lasciare la nostra Città hanno voluto, con gentile pensiero, offrire un Grande Concerto vocale-istrumentale, il cui totale introito vogliono sia rilasciato a beneficio degli Asili d'infanzia e del Ricovero di Mendicità. Vi prendono parte le musiche de' Reggimenti 11, 12, 17 e 18, e quella del Cavalleggieri Saluzzo. Pel canto si prestano le Signore Talvò, Enrica Sgarzi [1] ed i Signori Pasi e Zucchelli.[2] La prima parte del concerto verrà chiusa da un coro militare, composto da un milite della Divisione; la seconda da un Inno militare (poesia del Prof. Mercantini) eseguiti ambidue da 100 militi della Divisione. I pezzi strumentali saranno eseguiti da 145 bandisti. Il teatro sarà illuminato a giorno. L'ingresso costa paoli tre, gli scanni due.

Il concerto che ha avuto luogo nella indicata sera del 21, è riuscito animatissimo, e grande è stato il concorso de' bolognesi i quali non si stancarono di retribuire, con caldissimi evviva fatti all'armata italiana, i benemeriti uffiziali pel nobile pensiero e pel generoso divisamento di sostenere le spese generali d'illumi-

[1] Sgarzi Enrica (n. Budrio [Bologna] 1833; m. Galliera [Bologna] 1905). Cantante.

[2] *recte* Zucchetti Carlo (n. Londra 1793; m. Bologna 1879). Rinomato basso, dopo aver calcato le scene di tutti i principali teatri del mondo si era ritirato a Bologna dal 1843.

nazione, e di corredo, etc. In fondo alla grande sala che serve per i veglioni scorgevasi una stella a tre colori, portante nel mezzo un motto degli Ufficiali ai bolognesi. Dall'un lato e dall'altro della medesima erano gli stemmi della città; ricchi doppieri e lampadari a cera illuminavano il teatro e la grandiosa sala. Decorazioni coi tre colori nazionali e festoni di fiori con militari emblemi ornavano all'intorno la sala ed i primi ordini de' palchetti. L'esecuzione della musica riuscì grandiosa pel numero degli esecutori, e di molto effetto per la precisa intonazione, e per l'accento, etc.

Non è a dire quante vive acclamazioni fossero fatte al Re d'Italia, alla Nazione, a Garibaldi, a Cialdini, all'armata etc. Nell'animo dei bolognesi rimarrà duratura la memoria e la gratitudine verso la generosa Ufficialità della 5ª Divisione dell'Esercito Italiano!

Il Corpo legislativo francese è favorevole alla politica di Napoleone.

La votazione dell'indirizzo del Corpo legislativo di Francia è riuscita favorevole alla politica imperiale. Alcuni deputati ultramonti volevano essere più cattolici del governo e volevano tolto il paragrafo che diceva « il Governo di Roma avere resistito ai saggi consigli del governo francese », ma non vi riuscirono; e quel partito antinazionale che voleva creare l'indipendenza del Papa sulla dipendenza del governo francese, ha, ripeto, ricevuto una solenne sconfitta. Così Napoleone è fatto certo che la Francia liberale appoggia la sua politica.

Nuovo Ministero italiano.

Il nuovo Ministero italiano è già formato con il Conte Cavour alla Presidenza, Minghetti rimanendo all'Interno. Il Mamiani è rimasto fuori. Il gen. Fanti seguita ad essere ministro della guerra. Sono nuovi il Barone Natoli,[1] il Prof. De Sanctis,[2] il Cav. Niutta [3] ed il Bastogi [4] nominato ministro delle Finanze. Alcuni de' giornali più liberali del Regno fanno una energica opposizione ai nuovi nominati.

---

[1] Natoli Giuseppe (n. Messina 1815; m. ivi 1867). Avvocato. Già deputato al Parlamento siciliano nel '48, poi esule in Piemonte, dopo l'Unità divenne senatore.

[2] De Sanctis Francesco (n. Morra De Sanctis [Avellino] 1818; m. Napoli 1883). Illustre scrittore e critico letterario. Esiliato dai Borboni, insegnò al Politecnico di Zurigo e dopo il 1860 fu più volte deputato e ministro..

[3] Niutta Vincenzo (n. Caulonia [Reggio Calabria] 1795; m. Napoli 1867). Giurista, magistrato, senatore.

[4] Bastogi Pietro (n. Livorno 1809; m. Firenze 1899). Conte e grande finanziere. Fondò la Società delle Ferrovie Meridionali e divenne senatore. Era stato, in gioventù, cassiere della Giovine Italia.

Interpellanza del nostro Audinot su Roma Capitale d'Italia.

Non appena ricostituito il Ministero, il nostro concittadino e deputato Rodolfo Audinot ha interpellato il Ministero sulle cose di Roma; dice che il Governo romano è incompatibile non solo colla libertà, ma col diritto civile europeo. Fa domanda sulle trattative fra i governi per lo sgombro delle truppe francesi, e quali sono i mezzi di soluzione della Quistione Romana.

Risposta di Cavour.

Cavour risponde doversi innanzi tutto convincere con ogni mezzo l'Europa sulla necessità della separazione dei poteri di Roma e dell'utile che ne verrà alla religione. I poteri temporali non avere mai in alcun paese assicurato l'indipendenza della religione. Il Papato dopo il 1789 fu sempre schiavo. Appena saremo a Roma proclameremo la più ampia libertà alla Chiesa, la quale vorrà essere scritta nello Statuto, e guarentita nel modo più sicuro. Non esservi trattative fondate con Roma. Se per l'unione dei due poteri a Roma nasceranno scismi, la colpa sarà tutta del Papato!

Arrivo delle valorose truppe della 4ª Divisione.

Nel mattino del 26 Marzo incominciarono ad arrivare in Bologna le valorose truppe della 4ª Divisione, reduci dalle gloriose campagne nell'Italia Meridionale. Molto popolo s'è recato ad incontrarle in mezzo alle acclamazioni ed agli evviva, colla nostra banda della Nazionale che ha accompagnato la Divisione stessa ai propri quartieri.

*L'Attore Rossi recita l'*Otello *di Shakespeare.*

Nella sera, ultima della stagione di Quaresima, l'attore Ernesto Rossi ha fatto udire, per sua serata d'onore, l'*Otello* di Shakespeare. Anche in questa tragedia egli s'è mostrato eccellente attore, vuoi per l'intelligenza colla quale ritrae al vivo lo strazio della gelosia, vuoi per la potenza della sua declamazione che trascina a rabbrividire con lui ed a piangere.

27 Marzo. *La Camera de' Deputati proclama Roma Capitale d'Italia.*

Dopo la discussione suscitata dall'interpellanza Audinot, alla Camera de' deputati, il comm. Boncompagni propose un Ordine del giorno motivato, pel quale la Camera, dichiarando d'essere soddisfatta della spiegazione data dal Ministero sulla questione di Roma, proclama la città stessa di Roma Capitale dell'Italia una ed indivisibile, invitando il governo ad aprire trattative coll'Imperatore Napoleone, onde esso ritirasse le sue truppe da Roma.

Parole di Cavour.

Dopo molti altri discorsi e proposte, il Presidente del Consiglio de' Ministri dichiarava « ... essere urgente di proclamare Roma per Capitale del nuovo Regno d'Italia, aspettando a sta-

bilire per legge quando fosse giunto il tempo di entrarvi: ciò non doversi fare con alcun sconvolgimento, perchè noi dobbiamo offerire al potere spirituale dei Pontefici guarentigie di libertà, e di forza morale, maggiori di quelle che mai Potenza alcuna abbia potuto dar loro: l'opinione pubblica d'Europa dover presto trovarsi d'accordo con noi, e allora la Francia non potere non acconsentire: appoggiare egli perciò caldamente la proposta Boncompagni ».

La proposta venne approvata alla quasi unanimità dalla Camera.

Aprile. *Cialdini in Bologna.*

In questo giorno 2 di Aprile è giunto inaspettato fra noi il Gen. Cialdini. Il suo improvviso arrivo ha tolto ai bolognesi il piacere di festeggiarlo condegnamente, com'erasi divisato.

L'Inghilterra riconosce il nuovo Regno d'Italia.

Così la Svizzera.

Ci consoliamo nel sapere che l'Inghilterra riconosce il nuovo Regno d'Italia. La Regina riceverà il Marchese d'Azeglio come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Vittorio Emanuele primo Re d'Italia. Anche la Confederazione Elvetica ha dichiarato di voler conservare relazioni amichevoli col governo del nuovo Regno d'Italia.

Garibaldi è giunto a Torino.

Garibaldi è giunto il 4 a Torino; la folla plaudente recossi ad incontrarlo. Vuolsi sia stato chiamato dal Re: certo che il suo arrivo quasi officiale alla Capitale del nuovo Regno turba i sonni dell'Austria, la quale spera ognora di poter avere una rivincita contro l'armata italiana che si troverebbe ora senza l'ajuto della Francia.

Disposizioni sulla Caccia.

Il questore di Bologna, a togliere i molti abusi ed arbitrii che tornano in danno della conservazione de' volatili utili particolarmente alla agricoltura, il Sig. Buisson pubblica un regolamento col quale niuno potrà esercitare la Caccia senza il relativo permesso. Dal 1° Aprile sino al 1° Agosto di ciascun anno è vietata ogni sorta e maniera di caccia. Seguono altre importanti disposizioni che tralascio per brevità.

Onoranza data dal Municipio al Cialdini.

Avendo il generale Cialdini declinata ogni pubblica manifestazione a di lui onore, il Sindaco si è recato nel giorno 4 a visitarlo privatamente, e nell'esporgli i sentimenti di gratitudine dell'intera città, gli presentava il diploma di Cittadino Bolognese conforme la deliberazione consigliare presa dopo la notizia della vittoria di Castelfidardo.

Gli emigrati Veneti sottoposti alla leva.

Il Ministero ha ordinato che i Veneti emigrati che non sono ancora stati soggetti alla leva, debbano esservi sottoposti. E ciò per il numero ognor crescente di giovani che fuggono dalle loro case nell'incertezza di procurarsi il pane.

Maneggi del Principe Murat.

Serve, se non a questa Cronaca, almeno alla storia di questi giorni, il notare che il Principe Murat non ha preterito manovre politiche per salire il trono di Napoli. Vari suoi scritti, diretti ad un anonimo Duce Napoletano, sono stati officialmente biasimati dall'Imperatore Napoleone. Gli Italiani poi chiedono al Principe pretendente che cosa ha fatto per l'Italia, quando ferveva la guerra dell'Indipendenza, e dopo, onde renderseli benevoli a tentare le sorti d'un Regno!

Congiura reazionaria scoperta a Napoli.

Intanto a Napoli ed in altre provincie è stata scoperta una congiura Borbonica che quanto prima doveva scoppiare. Furono rinvenuti depositi clandestini di armi in Napoli. Vennero fatti molti arresti. Il generale Bosco doveva, a quanto narrasi, dirigere il movimento. La polizia è sulle sue traccie.

Ostilità del Clero francese.

Così il clero e l'Episcopato francese seguitano a pubblicare scritti a favore del potere temporale del Papa ed ingiuriosi al Governo; ond'è che il Ministro Delangle [1] ricorda loro gli articoli del Codice penale!

Dimissioni della nostra Giunta Comunale.

Torno alle cose nostre, per dire che la Giunta Municipale di Bologna insieme al Sindaco si è dimessa per opposizione incontrata nel Consiglio sui lavori da eseguirsi a Porta Saragozza e Via Grabinski.[2] Il Consiglio nella tornata del 6 corrente diede alla Giunta dimissionaria un voto di fiducia, ma riconfermarono le date dimissioni, dichiarando di dubitare delle loro forze a sostenere il peso della Comunale amministrazione. Però, nella susseguente tornata del 9, le dimissioni vennero ritirate, essendo stata la Giunta stessa con unanime votazione, rieletta.

---

[1] Delangle Claude-Alphonse (n. Varzy [Francia] 1802; m. Parigi 1869). Magistrato, scrittore ed uomo politico francese. Acceso bonapartista, fu primo presidente della Corte di Cassazione, poi ministro dell'Interno e della Giustizia.

[2] Grabinski Giuseppe (n. Vilna [Polonia] 1767; m. Bologna 1835). Patriota polacco, combattè contro i russi ed i prussiani, poi si arruolò nelle legioni polacche d'Italia. Alla caduta dell'impero napoleonico si ritirò a Bologna ove si distinse nella repressione del brigantaggio. Nel 1831 fu incaricato dal governo provvisorio delle Provincie Unite di una missione a Parigi per ottenere l'aiuto, che non venne, del Lafayette.

Morte dell'illustre scienziato Antonio Alessandrini.

Nel giorno 6 Aprile mancò ai vivi in Bologna l'illustre scienziato e nostro Concittadino Prof. Antonio Alessandrini,[1] Professore di Anatomia Comparata nella Università patria. Egli fu ottimo cittadino, venerato da tutti ed amato per la sua bontà angelica.

Esequie.

Oggi 10 corrente nella Parrocchiale di S. Benedetto hanno avuto luogo i suffragi solenni, col concorso affollato de' Cittadini. V'intervennero, addoloratissimi, il Collegio Medico-Chirurgico, i membri dell'Accademia Benedettina delle Scienze, i Soci della Medico-Chirurgica e della Società Agraria, della Commissione di Sanità, e finalmente un numero non piccolo di scolari e di amici ammiratori del defunto.

In breve sarà pubblicata la Necrologia di Lui che ebbe una fama europea. Egli lascia a Bologna, nel Gabinetto Anatomico-Comparato, una memoria del suo grande sapere, perchè è uno de' primi in Italia, da lui solo iniziato e completato a meraviglia degli scienziati.

Interpellanza di Ricasoli sull'Esercito meridionale e Garibaldino.

Il Barone Ricasoli, deputato, ha interpellato il Ministero intorno alla necessità di fondere l'elemento dell'Esercito meridionale col rimanente dell'Armata Italiana, auspice il generale Garibaldi ch'egli vorrebbe presente alla discussione che avrà luogo in proposito; e ciò in seguito a parole attribuite dal giornalismo a Garibaldi stesso in una adunanza di Operai: parole che offenderebbero la maestà del Parlamento e l'inviolabilità del Re.

Garibaldi scrive al Presidente della Camera.

La malferma salute di Garibaldi non avendogli permesso di andare alla Camera, ov'è deputato, fece giungere per mezzo del Presidente Rattazzi, alla Camera stessa, parole di reverenza e di conciliazione. Letta infatti dal Rattazzi la lettera del Generale, la Camera potè tranquillarsi, avvegnachè in quello scritto Garibaldi professa la sua devozione al Re e la sua riverenza all'Assemblea che deve costituire l'Italia e collocarla accanto alle prime Nazioni del mondo; erroneamente essere state interpretate le sue parole dette alla Società degli Operai.

Però per amore del vero non si dee tacere che in quella sua lettera il Garibaldi si lagna dell'ingiustizia commessa dal Governo verso il Meridionale esercito de' suoi volontari.

[1] Alessandrini Antonio (n. Bologna 1786; m. ivi 1861). Illustre anatomico, docente universitario, perseguitato dai pontifici per il suo liberalismo. Consigliere comunale e preside della provincia di Bologna nel '49, capitolò onorevolmente con la città.

Decreto Governativo che scioglierà il dissidio.

Conseguenza dell'accaduto, sarà un Decreto che assicurerà la sorte degli uffiziali garibaldini, creando in egual tempo i quadri per un Corpo di volontari, che al bisogno saranno chiamati sotto le armi. Questo temperamento e la condotta lodevole di Garibaldi porta una soluzione, temporanea almeno, se non definitiva, della grave questione che agitava l'Italia internamente fra i due partiti che vogliono o l'alleanza francese, con una politica ardita e circospetta ad un tempo, e gli altri che vorrebbero tentare troppo la fortuna, giuocando, se pur conviene, il tutto per il tutto.

Formola della intestazione degli Atti pubblici.

Offro qui la formola colla quale saranno d'ora innanzi intestati gli atti pubblici: « Regnando Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia ».

Annunziasi l'arrivo delle truppe che combatterono nelle Marche, a Gaeta, etc.

Oggi 16 il nostro Sindaco annuncia che nell'indomani giungeranno in Bologna le valorose milizie che combatterono gloriosamente nelle Marche e nell'Umbria, che vinsero a Gaeta, Messina etc., onde i bolognesi possano condegnamente festeggiarle.

Loro ingresso in Bologna.

Infatti nel giorno 17 alle ore 2½ pomeridiane giungevano per la Porta Maggiore, preceduti dal Gen. Villamarina, il 10° reggimento di fanteria, uno squadrone di cavalleria e due batterie di artiglieria, reduci come sopra si è detto.

Gran numero di popolo era accorso sul loro passaggio per applaudire le valorose milizie che sostennero sofferenze e disagi per la causa d'Italia. La città era in festa, ogni casa ornata di bandiere e di tappeti. I popolani erano alla testa del corteggio, con vessilli nazionali. Il Municipio ed alcune compagnie della Guardia Nazionale colla loro Banda si recarono ad incontrarle fino all'estremità del suburbio Alemanni. Dalle finestre le donne gettarono sui valorosi fiori e corone in mezzo a' fragorosi applausi della moltitudine. Nella sera le loggie dell'Archiginnasio furono, a spese de' negozianti, illuminate a brillanti doppieri. Nella stessa sera anche il Teatro del Corso venne illuminato a giorno, così nelle consecutive dell'arrivo dell'Armata suddetta. Vi si rappresenta il melodramma di Mercadante [1] *Il Bravo di Venezia.*

Concorso al posto di Direttore del Liceo Musicale.

Il Municipio ha pubblicato un concorso per la carica di Direttore del Liceo Musicale, il cui nome vorrebbesi andasse di pari passo colla dottrina e lo zelo e fosse atto ad accrescere il lustro e l'utile di questo Istituto troppo negletto nel passato.

[1] Mercadante Francesco Saverio (n. Altamura [Bari] 1797; m. Napoli 1870). Insigne musicista, autore tra l'altro della *Donna Caritea*. Morì cieco.

18 Aprile. *Prima Estrazione dei Giurati.*

Oggi nell'Aula del Tribunale di Circondario si è fatta per la prima volta l'estrazione dei giurati, nuova istituzione per noi, di una grande importanza sociale e dirò ancora politica, degna di popoli civili; ond'è ad augurarsi che funzioni in Italia a seconda del filosofico concetto che presiedè alla sua origine.

Discussione sul problema dell'Esercito Meridionale.

In questo stesso giorno 18 dee aver luogo alla Camera la grave discussione politica sul problema dell'Esercito meridionale che verrà trattato con libertà ed ampiezza, affinchè non abbia a risorgere minaccioso, e sia risoluto una volta per sempre con sentenza del Parlamento. E qui conviene notare che secondo il concetto, dirò così garibaldino, si vorrebbero 4 divisioni di volontari chiamati prontamente sotto le armi, con Garibaldi nominato capo dell'armata degli stessi volontari. Ma quale e quanta eccitazione non sorgerebbe per questa chiamata de' volontari in Italia! Come sarebbe impossibile frenarne lo slancio in questi momenti in cui vuolsi allontanata ogni idea di aggressione! La Diplomazia ne prenderebbe sospetto, e la pace o la guerra sarebbero in mano altrui e non più in quella del governo del Re.

Il Barone Ricasoli in questa discussione sarà il duce della maggioranza della Camera, la quale ascolterà la lettura del progetto di legge e lo discuterà benevolmente, volendo ad ogni modo che forza rimanga al Ministero.

Arrivo di altre truppe dalle Provincie Meridionali.

Oggi 18 sono giunte in Bologna altre milizie reduci dalle provincie meridionali, accolte come le altre con applausi, luminarie, etc.

Bilancio Finanziario dello Stato per il 1861.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera il bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1861, per le antiche Provincie e per la Lombardia, l'Emilia, la Toscana, l'Umbria e le Marche. Il risultato, oltre la sorpresa, ha cagionato una specie di spavento nel mondo finanziario. Trattasi nientemeno che di un disavanzo di L. 267.385.128,72. Parlasi quindi di un nuovo prestito, che alcuni già predicono forzoso!

Grave discussione della Camera sopra l'Armata meridionale.

Nel giorno 18, come or'ora dissi, la Camera udì l'interpellanza Ricasoli sull'Esercito meridionale e sull'armamento della Nazione, e le spiegazioni del Ministro gen. Fanti. Garibaldi era presente, e trascese nella discussione con parole acerbe ed imparlamentari a segno che, la Camera, tutta commossa, dovè sospendere momentaneamente la seduta.

Ripresa la seduta stessa, il Conte di Cavour difese con modi concilianti gli atti del Ministero e la di lui parola fu di un'altezza morale e politica della più grande importanza: rammentò a Garibaldi che fu lui che nel 1859 lo chiamò da Caprera, per consegnargli un corpo di volontari, in onta alle rimostranze e riluttanze di molti uomini politici che oggi forse fanno corona a Garibaldi stesso. Volere egli pure i volontari, ma opportunamente ed ordinati.

Il Generale Bixio prese la parola e con nobilissimi sentimenti chiamò Garibaldi, Cavour e Rattazzi alla concordia. Il suo discorso toccò il cuore di tutti e fu applauditissimo. La maggioranza della Camera ha mostrato una somma temperanza, mostrandosi sicura della vittoria. Bixio chiese che la continuazione della discussione fosse rimandata al domani, anzichè votare i diversi ordini del giorno proposti. Pare che quello del Ricasoli sarà adottato a preferenza degli altri.

20 Aprile. *Torna un freddo invernale.*

Oggi dopo un vento impetuoso si è notabilmente ribassata la temperatura atmosferica, a modo di vederci obbligati a rivestire gli abiti da inverno. Tale cambiamento è causato da una copiosa neve caduta ne' monti circostanti. Il freddo continua per ben tre giorni.

Società degli Operai Bolognesi.

Nel giorno 21 corrente la Società degli Operai in Bologna ha fatto benedire la propria bandiera nella Basilica di S. Petronio, solennizzando la nomina di Garibaldi a presidente onorario della Società stessa. Terminato il rito religioso, la Società recavasi processionalmente, con due Bande in testa, nella Piazza d'Armi, ove depose un funebre serto sulle lapidi che ricordano i nomi de' caduti in difesa di Bologna nella invasione Austriaca del 1848. Era del seguito l'emigrazione Romana colla propria bandiera a bruno.

Come sia disapprovata da' buoni cittadini.

V'intervenne molta folla di popolo, ma pochi della miglior classe della società, poichè a capo di questa Società Operaja sono persone che hanno fama di poca onestà, e perchè con queste dimostrazioni si intende di provocare manifestazioni politiche contrarie alle nostre istituzioni.

Come sia terminata la discussione sull'armata meridionale e sull'armamento della Nazione.

Come sia terminata la discussione alla Camera sull'armata meridionale e sull'armamento della Nazione, io dirò qui in breve.

Il Ministero ebbe la vittoria coll'approvazione dell'ordine del giorno di Ricasoli così concepito:

La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, persuasa che la franca attuazione del decreto 11 Aprile sulla formazione dei volontari in corpo d'armata, mentre provvederà convenientemente alle sorti del valoroso esercito meridionale, varrà ad accrescere e coordinare in modo efficace le nostre forze, e sicura che il governo del Re alacremente darà opera all'armamento e alla difesa della Patria, come a lui solo spetta, passa all'ordine del giorno.

Era questo il terreno di conciliazione ove possibilmente potevano trovarsi i due partiti. L'ordine del giorno Ricasoli, modificato sino all'ultimo estremo, non concede la chiamata de' volontari se non che al momento della guerra, onde non risvegliare una irritazione profonda nelle amiche e nelle nemiche potenze, col pericolo d'essere riguardati come aggressori e provocatori. Il ministero assume l'obbligo di riunire gli uffiziali volontari ne' quadri, e di tenerli in attività in quanto a paga e ad istruzione.

Ogni conciliazione pertanto col partito di Garibaldi è ormai resa impossibile. La grande maggioranza della Camera ha trionfato in quella opposizione che mirava a rovesciare il Ministero Cavour per impadronirsi del Governo, per condurre la Nazione ad arrischiati cimenti!

Garibaldi ha sconfessato il suo Ordine del giorno.

È però strana cosa il sapere come Garibaldi abbia confessato davanti alla Camera che il suo ordine del giorno era dettato non da lui, ma da un partito che non è il suo, e che qualificò per partito *Malva*.

Ora se ne conosce l'Autore!

In seguito si è venuto a conoscere che la redazione di quell'ordine del giorno è opera del nostro Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, il quale, facendosi un'arma del così detto terzo partito, avrebbe pur tentato di salire al potere; ma il povero Marchese ha fatto, per la sua ambizione, un capitombolo irreparabile!

Garibaldi ritorna a Caprera.

Garibaldi lascia Torino per recarsi a Caprera, di dove, secondo le voci che corrono, andrebbe in Inghilterra.

Lettera di Cialdini a Garibaldi in senso nemico.

Dopo il dramma parlamentare testè narrato, pieno d'importanza politica pe' destini d'Italia, leggiamo ne' giornali una lettera del Gen. Cialdini a Garibaldi, nella quale improvvisamente, e dirò pure inopportunamente, rinuncia alla sua amicizia, accusandolo del nessun rispetto che ha mostrato verso il Re, verso il Parlamento e verso l'Armata. Saper egli che Garibaldi, all'avvicinarsi delle truppe Italiane verso Napoli, aveva dato ordine di riceverle a fucilate. Essere ormai riconosciuto che

la sua politica era ambiziosa e non mirare ad altro che a rovesciare il Ministero per collocarsi al potere cogli uomini del suo partito. La condotta tenuta da Garibaldi, così sèguita il Cialdini, in Parlamento, le sue parole, il nessun rispetto mostrato verso i rappresentanti della Nazione essere tale da non potere ormai più transigere coll'amicizia e l'ammirazione che gli portava in prima.

Risposta di Garibaldi.

Garibaldi ha risposto e la sua lettera è stata riprodotta nel giornale Repubblicano, il *Diritto*. Egli rigetta come non vere alcune di quelle orribili accuse e dice essere troppo conscio della lealtà delle sue politiche convinzioni per rispondere ad alcuni tratti della lettera di Cialdini. Nel suo insieme il tenore di questa risposta non corrisponde all'impeto ed allo sdegno che si ravvisa nello scritto del Cialdini.

Questo episodio potrebbe portare a conseguenze funeste; ma speriamo che pel bene comune siano una volta per cessare queste ire partigiane e trionfi colla verità ogni idea che valga a costituire stabilmente la Nazione.

Tripoti rettifica una asserzione erronea del Cialdini.

Tripoti, con sua lettera, diretta alla *Gazzetta di Torino*, rettifica l'asserto del Cialdini, relativamente al dato ordine di ricevere i Piemontesi a fucilate, e porta in appoggio due dispacci originali di Bertani e di Garibaldi. Il primo comandava di aspettare gli ordini del Dittatore; il secondo, del giorno dopo, ordinava di ricevere i Piemontesi come fratelli.

Riconciliazione di Cavour e Cialdini con Garibaldi.

Le nostre speranze si sono avverate. La *Monarchia Nazionale*, periodico torinese, reca in data del 25 corrente:

Col cuore esultante, ed interpreti della pubblica allegrezza, annunciamo che jeri Garibaldi e Cavour, riavvicinati da un'alta influenza, vennero a franche spiegazioni e ad aperta conciliazione. Nella stessa sera Garibaldi e Cialdini si abbracciarono fraternamente nel Palazzo Pallavicino.

28 Aprile. *Veglione mascherato al Comunale per festeggiare l'Esercito.*

Al grande Teatro Comunale si è dato in Bologna un veglione con maschera per festeggiare il nostro valoroso esercito comandato dal Cialdini pel suo ritorno dai campi di Castel-Fidardo, Ancona, Gaeta e Messina. Tutto il teatro e la sala erano riccamente illuminati e disposti a festa coi colori nazionali. L'intraprenditore ha promesso di versare una parte dell'incasso a vantaggio dell'Istituto di Mendicità di là da venire! Un veglione alla fine d'Aprile è un frutto fuori di stagione.

30 Aprile. *Prima seduta delle Assise.* In questo giorno alle ore 10 antimeridiane in una Sala dell'ex Tribunale di Appello, si sono raccolti i giurati in forma di Corte d'Assise, per giudicare sopra una causa d'infanticidio. La ristrettezza dell'Aula non ha permesso a tutti gli accorsi d'essere presenti alla Seduta. Speriamo che questa saggia istituzione, frutto della Civiltà e della moderna sapienza, porterà buon frutto e sarà argomento di moralità particolarmente nelle infime classi della società, dato però che il grado di civiltà di codeste nostre popolazioni sia tale da poter fruire della nuova istituzione.

Maggio. *Circolo della Guardia Nazionale nel Palazzo Loup.* A questi giorni nell'ex Palazzo Ghisilieri, ora Loup, in piazza Calderini, [si apre] un Circolo o Società della Guardia Nazionale, cui possono appartenere, mediante una piccola corrisposta mensile, non solo gli Ufficiali, ma ancora i militi.

Bersaglio per la Guardia Nazionale. Dopo lungo parlare, finalmente è stato istituito anche in Bologna, a spese del Comune, un Tiro a bersaglio cui prenderanno parte tutti coloro che appartengono alla Guardia Nazionale.

Neve! Alle ore 2 antimeridiane del giorno 6 corrente è caduta in Bologna un'abbondante neve, accompagnata da impetuoso vento. L'atmosfera si è fatta fredda come nel verno. In vita mia è la prima volta che ho veduto in questi giorni la neve.

Il prestigiatore Bosco. Trovasi in Bologna da qualche giorno il celebre prestigiatore Sig. Bosco,[1] che ammirammo da molti anni a questa parte. Darà due Accademie al Teatro del Corso; intanto frequenta molte case private che si deliziano de' suoi talenti.

Lagnanze popolari per le abitazioni. Nel giorno del cambiamento delle abitazioni e del trasporto delle mobilie, accaduto non nell'otto corrente ma nel 10, causa il consueto arrivo della B. V. di S. Luca in Città, temevasi un movimento del basso popolo, eccitato contro il Comune da alcuni neghittosi, i quali avendo perduto ogni senso di morale ed ogni idea dell'umana dignità, col pretesto della mancanza di abitazioni, causata dagli atterramenti in parte eseguiti per l'allargamento delle vie, come dissi altrove, non avendo voluto trovare alloggi e dovendo andarsene di dove erano per mancato pagamento delle pigioni, menano grande rumore e vogliono che il Municipio si dia pensiero di alloggiarli.

[1] Bosco Bartolomeo (n. Torino 1793; m. Dresda [Germania] 1863). È considerato ancor oggi l'illusionista più abile e geniale che sia mai esistito. Eccelleva nel giuoco dei bussolotti.

La Questura, temendo che i soliti agitatori politici abbiano potuto suscitare questo malcontento, ha adottato alcune misure preventive, mostrando di voler mantenuto l'ordine pubblico, con numerosa chiamata della Guardia Nazionale sotto le armi.

Il Municipio provvede del suo meglio. Ad evitare, però, ogni lamento ed a mostrare la sua buona volontà, il Municipio destinò alcuni locali per quelle famiglie di sfaccendati e neghittosi che non trovano alloggio perchè, mancando loro la voglia di lavorare, non possono pagare l'affitto. Non soddisfatti però delle località assegnate loro in via provvisoria, cercano e trovano ancora abitazioni disponibili.

Monumento nel nostro Camposanto al Principe Galitzin. A questi giorni è stato collocato nel nostro Camposanto alla Certosa un nuovo monumento alla memoria del Principe Michele Galitzin,[1] diplomatico russo che, morto nel 30 Marzo passato scorso, volle essere tumulato accanto al fratello suo, Teodoro, cessato di vivere in Bologna, che ordinò d'essere sepolto nel nostro Cimitero. Tanto il monumento del primo che quello di cui parlo sono disegnati dal valente architetto romano Cav. Antonio Cipolla,[2] di cui avremo a parlare in seguito, quando ci verrà fatto di vedere compiuta la Fabbrica del Palazzo della Banca che si sta costruendo sopra il di lui disegno.

Il nuovo monumento è nel concetto architettonico simile quasi al primo, benchè in questo scorgasi più fecondità di concetti, mentre nell'ultimo vi è maggiore nobiltà di forme e grandiosità; per cui può dirsi che ambidue appartengono allo stile classico, delicato il primo, più armonico il secondo. Il nuovo si compone di due parti, d'un'urna cioè, sostenuta da largo basamento, e d'una nicchia entro la quale sorge l'angelo tutelare della tomba, in atto mesto e pietoso. L'Angelo è opera dello scultore Antonio Rossetti.[3] Basti questo cenno a nozione storica ed a precisare la data in cui fu eseguito.

A qual punto sia la Questione Romana. La Questione Romana è in uno stato stazionario e per ora dubitasi che possa avere uno scioglimento per noi favorevole; avvegnachè sia mente di Napoleone, cui pesa questa grave respon-

[1] Galitzin Michele. Era nato a Pietroburgo (Russia) nel 1812.

[2] Cipolla Antonio (n. Napoli 1822; m. Roma 1874). Rappresentante dello stile accademico d'imitazione rinascimentale, costruì i palazzi della Banca d'Italia di Bologna e di Firenze e lavorò al piano regolatore di Roma.

[3] Rossetti Antonio (n. Milano 1819; m. Roma 1874). Scultore in marmo, noto soprattutto per i monumenti funebri al Cimitero del *Père Lachaise* di Parigi.

sabilità di fronte al partito cattolico di Francia, di lasciare che tale scioglimento sia il risultato naturale della condizione in cui si è posta la Corte di Roma. Infatti, come farà dessa a mantenere un governo dispendiosissimo, un'armata qualunque e soddisfare in pari tempo agli onerosi obblighi che ha assunti verso una miriade di impiegati che sonosi rifugiati a Roma, quando le risorse finanziarie non lo comportano?

Il tempo calmerà le politiche passioni, ed allora chi potrà assicurare la Corte romana? Chi sostenerla, quando man mano diminuiscano le oblazioni politiche e le raccolte così dette dell'obolo di S. Pietro? A parte l'idea politica, e per la stessa umana natura, ogni generosità ha i suoi limiti, ha, come ogni cosa, il suo principio ed il suo fine.

Ciò che duole sono le mene della Corte romana, è la presenza in quella Capitale dello spodestato Re di Napoli, perenne minaccia di guerra civile nelle provincie meridionali ed ostacolo al difficile assesto delle medesime!

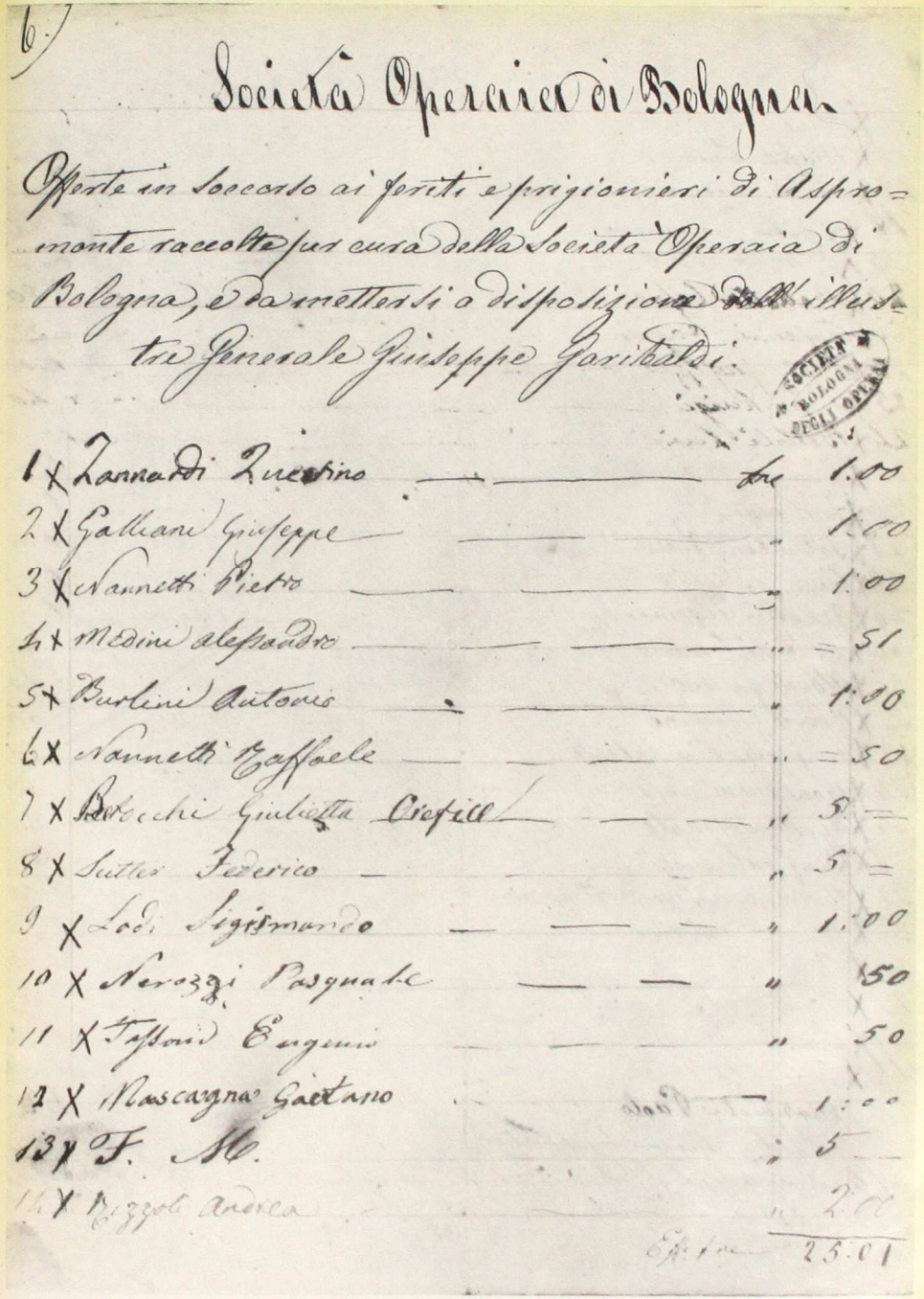
Scuole serali gratuite in Bologna.

Per cura del nostro Municipio sonosi istituite in Bologna scuole pubbliche serali gratuite nel locale delle Scuole Pie, nelle quali s'insegnerà ai figli del popolo ed a qualunque anche adulto il leggere, lo scrivere, l'aritmetica e gli elementi di geometria pratica e di ornato. Questi due ultimi insegnamenti sono utilissimi a chi si dedica alle arti industriali. Codeste scuole, aperte già da due mesi a questa parte, sono frequentatissime. Le ore delle scuole sono le 9½ della sera ed hanno luogo ne' giorni di martedì, mercoledì, giovedì, e venerdì.

13 Maggio. *Discussione appassionata al Municipio sulle nuove Costruzioni.*

Dopo vivissima discussione, causata da particolari interessi, e da personalità che onorano ben poco il nostro Comunale Consiglio, sull'interminabile questione dell'allargamento della Via Borgo Salamo e dell'altra che s'intitolerà Grabinski dal nome del promotore, al cui palazzo guiderebbe, è stato finalmente votato, fra i tanti vari progetti, quello del Sig. Coriolano Monti, Ingegnere in Capo del nostro Comune, di fare cioè una piazza che occuperà parte dell'area della Piazzetta di S. Andrea, delle prossime Case Benati e Labella non che tutta la strada detta Belvedere di Borgo Salamo.

Il progetto incontra delle opposizioni per parte de' proprietari delle case che andranno demolite, ma il Consiglio ricorrerà al Governo per ottenere l'espropriazione forzosa.



6.

Società Operaia di Bologna.

Offerte in soccorso ai feriti e prigionieri di Aspromonte raccolte per cura della Società Operaia di Bologna, e rimettersi a disposizione dell'Illustre Generale Giuseppe Garibaldi.

SOCIETÀ OPERAIA BOLOGNA

1	Zannardi Ruggero	Lire	1.00
2	Galliani Giuseppe	"	1.00
3	Nannetti Pietro	"	1.00
4	Medini Alessandro	"	51
5	Burlini Antonio	"	1.00
6	Nannetti Raffaele	"	50
7	Bocchi Giulietta Operaia	"	5.—
8	Sutter Federico	"	5.—
9	Lodi Sigismondo	"	1.00
10	Merazzi Pasquale	"	50
11	Tassoni Eugenio	"	50
12	Nascagna Gaetano	"	1.00
13	F. M.	"	5.—
14	Pezzoli Andrea	"	2.00
		Somma	25.01

FAC-SIMILE DI UN ELENCO DI OFFERTE IN SOCCORSO DEI FERITI E PRIGIONIERI DI ASPROMONTE RACCOLTE PER CURA DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI BOLOGNA (1862).
(*Documento conservato presso il Museo del I e del II Risorgimento di Bologna*).

28 Maggio. *Messa di Requiem nel 40° anniversario della morte di Napoleone il Grande.*

Oggi al mezzo giorno, nel Tempio di Santa Maria della Vita, ha avuto luogo il 40mo anniversario della morte di Napoleone il Grande con solenne Messa di Requie a Grande Orchestra. Hanno promossa la mesta cerimonia gl'insigniti Bolognesi della Medaglia di S. Elena ch'erano presenti per pregar pace all'anima dell'Eroe. Fu un commovente spettacolo lo scorgere que' vecchi venerandi, per la maggior parte poveri, che fecero parte delle armate valorose dell'Impero, disposti intorno al tumulo, in atto mestamente religioso. La Guardia Nazionale fece il servizio d'onore sia alla porta del tempio che intorno al tumulo, comulativamente alla milizia qui stanziata. Intervennero alla cerimonia l'Intendente e la Giunta Municipale. Non potè celebrarsi nel 5 Maggio, giorno della morte del primo Napoleone, festeggiandosi nel detto tempio una festa religiosa.

30 Maggio. *Scritti allusivi all'Intendente Mayr.*

In questo giorno abbiamo veduto improvvisamente scritto sui muri delle [case], secondo la barbara usanza, *Vogliamo Mayr*, *Viva Mayr*, *Fermo Mayr!* A spiegazione dell'enigma, dirò che il nostro Intendente, il cui zelo e giustizia amministrativa è dubbio e problematico, è stato da qualche tempo traslocato, quale Intendente, a Caserta nell'ex Reame di Napoli. Lasciando egli Bologna a malincuore, nè potendo smuovere il governo dalla presa determinazione, per mezzo de' suoi amici ha desiderato che si faccia una dimostrazione in Bologna, ove conta pochissimi aderenti a favor suo.

Dimostrazione non riuscita a di lui favore.

Nella sera poi, al teatro del Corso, terminata la prima parte della prestidigitazione del Bosco, si udì dal loggione una voce gridante *Fermo Mayr!* cui rispose altra voce dalla platea di *Viva Mayr*. Contemporaneamente, dal loggione stesso caddero sulla platea alcuni piccoli cartelli con scritti analoghi alle grida pronunciate. Il pubblico meravigliato non rispose; solo l'orchestra rispose per esso, suonando l'Inno di Garibaldi. Finita la musica e ripigliate le grida di prima, il pubblico bruscamente impose silenzio e la dimostrazione terminò con una generale risata.

Il Mayr che trovavasi in un palchetto sarà stato ben poco soddisfatto di così mal riuscita dimostrazione che gli procurerà forse una più sollecita partenza per la sua nuova destinazione; e Bologna ne saprà buon grado al Governo, avvegnachè, contro la comune aspettazione, il Mayr, poco zelante verso il Governo e molto meno verso i suoi amministrati, non si sa ben dire a quali principii informasse la sua condotta e la sua giustizia, se

alle idee democratiche-repubblicane, cioè, o a quelle del Lojola![1]

Durante la sua intendenza egli non si legò mai colla parte intelligente ed onesta della città, ma si avvicinò a persone di nessun conto, spesso intriganti e tenere del passato governo.

L'avere provocato in questi momenti delle dimostrazioni che dividono gli animi e suscitano partiti, mentre necessita di riunire e conciliare le diverse tendenze, è opera poco lodevole che la pubblica opinione riprova severamente.

Processione del Corpus Domini *senza intervento delle Autorità.*

Oggi 30 in Bologna, come per tutto il Regno, alla Sacra funzione del *Corpus Domini* non intervennero nè le autorità governative civili e militari, nè le municipali. È una giusta rappresaglia che il governo ha voluto usare verso il clero recalcitrante. I ben pensanti hanno approvata la determinazione ministeriale siccome quella che rimarrà in vigore anche per l'avvenire, senza che sia d'uopo ricorrere nelle feste pubbliche e nazionali all'intervento del Sacerdozio! Libera Chiesa in libero Stato!

Giugno.

2 Giugno. *Feste Nazionali per lo Statuto e per la proclamazione del Regno d'Italia.*

Trovandosi chi scrive questa Cronaca lontano da Bologna nella circostanza delle solenni Feste dello Statuto e della proclamazione del Regno d'Italia, la Cronaca non narrerà quindi minutamente i dettagli di ciò che ebbe luogo in Bologna in tale circostanza. Però è a nostra notizia che una grande rivista militare, cui presero parte tutte le milizie qui stanziate, insieme ad alcuni battaglioni della nostra Guardia Nazionale, fu passata dal Generale Cialdini ne' vasti prati de' Caprara fuori Porta S. Felice: ove contemporaneamente furono benedette e consegnate ai Reggimenti dell'Armata Italiana le nuove bandiere.

Il Clero sempre ostile.

Il clero bolognese non volle, quantunque invitato, prestarsi alla solennità di questa prima Festa Nazionale, la quale d'ora in avanti avrà luogo ogni anno nel giorno due di Giugno. Poco increbbe ai Bolognesi la mancanza di quegli incorreggibili nemici della libertà e della grandezza d'Italia. Nella sera vi fu una generale luminaria per tutta la Città, rallegrata dal suono delle Bande militari collocate nelle principali piazze. Nella sera susseguente oltre la luminaria generale s'accesero in grande copia dei fuochi di artificio ne' pubblici giardini della Montagnola, che furono ammiratissimi per svariati colori e per la loro perfezione. Il pubblico trattenimento fu completato negli intervalli dal suono di militari concerti. Furono pure elargiti sussidi e beneficenze ai poveri. Così fu solennizzata, per la prima volta in Bologna, questa Festa Nazionale che ricorda agli Italiani i benefizii ricevuti dal nuov'ordine delle cose.

[1] Ignazio de Loyola (n. Loyola [Spagna] 1491; m. Roma 1556). Gentiluomo spagnolo, creatore degli esercizii spirituali, fondò l'Ordine dei gesuiti, o Compagnia di Gesù, approvata da Paolo III nel 1540.

7 Giugno. *Memorabile per la morte di* Cavour.

Ma dopo le feste e l'universale letizia era ahimè riserbato a tutta Italia un grande ed irreparabile lutto.

L'eminente Statista, l'uomo che aveva destata l'ammirazione di tutta l'Europa, il Conte Camillo di Cavour, dopo aver lottato parecchi giorni contro una malattia, forse non ben conosciuta dai medici, malgrado le cure prodigategli, ha pagato innanzi tempo l'inesorabile tributo alla natura. Questa mane, pochi minuti prima delle ore 7 antimeridiane, egli ha cessato di vivere. Chi non ha veduto cogli occhi propri l'angoscia del popolo di Torino (*) ne' gravi momenti della sua malattia, l'universale dolore e le lagrime che scorgevansi nel volto di tutti, quasi attoniti per l'inaspettata sventura, non può figurarsi a qual segno giungesse la gratitudine e l'affetto che quel buon popolo gli professava.

Unisco a questa Cronaca alcune pubblicazioni edite in quei giorni in Torino, onde il lettore si faccia una più esatta idea della grande sciagura che colpì l'Italia, e prenda un concetto del funebre Corteo che accompagnò alla Chiesa la di lui salma.

Parole della Gazzetta del Popolo *di Torino.*

E non è proprio un sogno!! Abbiamo assistito ai funerali di Cavour. E in verità, quantunque le lagrime che ci sgorgano dal cuore attestino questa tremenda realtà, non sappiamo ancora persuaderci che lo spettacolo, a cui abbiamo assistito, non sia stato che una tetra fantasmagoria. Pur troppo era il Conte di Cavour che era chiuso là in quella bara, ch'era portato via su quel carro parato di nero. Chi sa darci ragione di questi supremi decreti? Una vita così necessaria, così preziosa, spenta come quella di un altro uomo qualunque!!.... Una vita che fa piangere tutta l'Italia, spenta come quella di tanti inutili che brulicano a fastidio della patria!! Solo che mentre di costoro non se ne darebbe per avvisato nemmeno il loro vicino di casa, per quest'uomo si commuove tutta l'Europa civile e si paralizza nell'immenso dolore tutta intiera la Nazione per lui solo risorta!

Povera Italia! Egli che t'ha presa per mano, che ti mostrò a chi ti sconfessava, che gridò incessantemente a tutti e dappertutto, perchè si persua-

(*) Io che scrivo, trovandomi in quei giorni in Torino, fui testimonio oculare del grande duolo pubblico de' Torinesi durante la malattia e la susseguita morte del grand'uomo, che i suoi concittadini chiamavano col nome di Padre!

dessero che tu sei viva, e nobile, e grande, e che non meritavi quindi di restartene in eterno sepolta, Egli che ti ha portato tant'alto che tutto il mondo ora ti confessa e ti onora, Egli che ti ha condotto fino alle porte del Campidoglio, nel mentre stava battendo per farti entrare, è morto. Ed è proprio Lui quello che jeri hai veduto portare in quel Carro tirato da sei bruni cavalli, tutti bardati di nero!

Descrizione del funebre Convoglio.

E quel Carro era preceduto dalla prode nostra armata, la quale portava velata a bruno quelle bandiere che, sovra un terreno di lunga mano da Lui apparecchiato, s'eran coperte di gloria. E quella nobile armata si chiama italiana per Lui!! Oh aveva ragione d'essere sì mesta! Poi veniva tutta intera la Guardia Nazionale, palladio delle nostre libertà da Lui così onestamente, energicamente difesa; e non vi era un milite che avesse potuto snebbiar la sua fronte dalla profonda mestizia che siedeva su tutti i volti.

E la salma di quest'uomo, che aveva colla eloquenza della sua parola fatta superba la Nazione di possederlo, passava muta in mezzo a quei Senatori e Deputati, che furono tante volte spettatori estatici de' suoi trionfi, che subirono tante volte il fascino della sua stragrande potenza. Ed ora non parla più.

Seguivano la Guardia Nazionale le corporazioni religiose, e stavano intorno al Carro i Ministri e Presidenti delle due Camere, coi Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata. Un Araldo portava sopra un Cuscino il Collare supremo del defunto.

Poi venivano i Cavalieri dell'Ordine, gli ajutanti di Campo del Re e dei Reali Principi, i gran Dignitari dello Stato, i Senatori, i Deputati, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Corte d'Appello, il Municipio, il Corpo Universitario, ed i Ministri degli Esteri e della Marina, con una turba infinita di altri funzionari.

Seguivano quindi la Società degli Operai di Torino in corpo con bandiere, e le deputazioni degli Operai tipografi di Milano, delle Scuole Tecniche con bandiere, degli Operai di Alessandria, di Voghera, di Caselle, di Parma; le Società de' Pristinai di Torino, dei Cuochi e Camerieri, degli Operai delle strade ferrate, e da ultimo l'Emigrazione Veneta e Romana, ed una immensa falange di volontari Garibaldini, tutti colle loro bandiere abbrunate, e tutti indistintamente col dolore scolpito sul viso.

Il funebre corteo era aperto e chiuso da un picchetto d'Usseri Piacenza, e percorse l'itinerario già preventivamente [indicato] dagli annunzi ufficiali. Le salve delle artiglierie rompevano a larghi intervalli le marcie funebri delle bande de' vari corpi militari, e lungo tutto lo stradale per cui passava pendevano dalle finestre le brune gramaglie, là d'onde ancora ier l'altro ondeggiavano i festosi orifiamme di quella prima festa che solennizzava la Nazione da Cavour unificata. E compiuta la festa, il Conte di Cavour moriva come chi avesse tutto compiuto.

Durante la marcia del funebre convoglio, cadde senza posa una dirotta pioggia; pure la popolazione erasi tutta versata sulle vie a dare l'estremo saluto a Cavour. E tutta quella gran calca di gente, tutti quei grandi dignitari, tutte quelle illustrazioni della Nazione seguivano il feretro, come se a

tutti, nel Conte Cavour, fosse mancato il padre il più affettuoso, se anche taluni si fossero talvolta manifestati suoi avversari. Gli è che proprio sentivano che la nostra gran madre l'Italia, era rimasta vedova.

Oh, abbiamo un bel farci violenza per consigliare il coraggio, abbiamo un bel sentire la necessità di non farci più piccoli del destino, abbiamo un bel ripeterci le frasi pompose: gli uomini passano, le Nazioni non muojono; ma questa intelligenza Europea che si è spenta è una grande, è un'immensa, è una irreparabile sventura.

E quando pensiamo che a quest'uomo, che mette a lutto colla sua morte una Nazione, e che sgomenta il mondo, fecero opposizione certe nullaggini la cui morte, nonchè un sospiro, non darebbe nemmanco argomento ad un Oh! E che si pensavano non solo discuterlo, ma poterlo surrogare!!... Oh la povera gente!!

L'avete veduta questa Città tetra e cupa come se l'avessero bombardata? Avete veduto tutte quelle liste nere che sbarravano tutti i negozii con scrittovi sopra *Per lutto Nazionale*? Ditemi quando mai un sì universale dolore ci ha tutti così investiti? Che la memoria del Conte di Cavour ci [sia] sacra, o Italiani! Che nessuno, per carità, turbi con insani deliri la faticosa soma che dovranno addossarsi gli uomini chiamati a succedergli. Noi siamo pronti di gran cuore a sorreggere di tutte le forze nostre in questi terribili frangenti gli uomini, di cui la voce pubblica comincia a pronunciare il nome.

Non iscoraggiamoli in quest'ora di solenne sventura, con ignobili ed inconsulte parole. Pensiamo che la Nazione non deve già tentare alla sventata, questa o quella individualità. Ella deve affidarsi ad uomini provati, ad uomini che abbiano fatto qualche cosa per lei, ad uomini, che alla fermezza dei propositi, alla grandezza del patriottismo, abbiano mostrato di saper congiungere la lealtà, l'onestà, la dignità del carattere. Di questi uomini la Nazione ne ha, li sperimentò, li conosce. È gravissimo torto il tentare di sfiduciare la già abbastanza sconfortante posizione in cui versa la Patria. Pensiamo all'Italia ed al Re. Ripariamo presto il grande vuoto che si è fatto, e badiamo a non aggiungere alla grande sciagura che percosse l'Italia, quella più funesta ancora di indecorosi garriti. E la tomba di Cavour sia il tempio della nostra concordia.

BOTTERA. [1]

8 Giugno. *Come Bologna sentisse l'immensa sventura.*

Bologna non fu minore a tutte l'altre Città d'Italia nella manifestazione del più profondo e più sentito dolore.

Fu però inesplicabile il contegno della Magistratura Municipale e dell'Intendente Mayr, che non pubblicarono una sola parola per i Cittadini Bolognesi, rimasti attoniti per così impreveduta sciagura. Ogni ordine di Cittadini d'ogni grado e d'ogni

[1] Il cronista aggiunge in nota: « In fine di questo terzo Volume unisco, come memoria storica, i Cenni Necrologici che, appena seguita la morte di Cavour, furono pubblicati a Torino ». Il manoscritto, tuttavia, non riporta i cenni necrologici qui annunciati.

condizione posero il velo nero al cappello e fu stabilito di portarlo per venti giorni dalla morte del grand'uomo, fino al 26 corrente, giorno in cui avranno luogo le solenni esequie nel tempio di S. Petronio, ordinate per decreto ed a spese del Municipio.

Onoranze funebri.

Sottoscrizioni pubbliche per erigere un Monumento alla memoria di lui.

Nel frattanto in tutte le parti del Regno si prende l'iniziativa per sottoscrizioni pubbliche, al fine d'innalzare un monumento in Torino e nelle altre Città d'Italia alla memoria di Camillo Cavour. Il Parlamento ed il Municipio di Torino hanno riassunta in se stessi la lodevole iniziativa, che loro spetta, meglio [che] a qualunque, come al loro più glorioso rappresentante.

Lutto del Parlamento.

Tosto dopo l'infausto avvenimento, annunziato con bello e toccante discorso alla Camera de' deputati dal suo Presidente Urbano Rattazzi, ed al Senato dal suo Presidente, il Parlamento decretò di coprire il seggio presidenziale e le bandiere esterne di velo nero, prendendo il lutto per venti giorni.

Sua Maestà nominò provvisoriamente agli Esteri il ministro dell'Interno Minghetti, ed a quello della Marina il gen. Fanti, ministro della Guerra; chiamando contemporaneamente il Barone Ricasoli per costituire un nuovo Ministero. Dopo avere titubato nell'assumere questa grave responsabilità, il Ricasoli ha accettato.

12 Giugno. *È formato il nuovo Ministero.*

In questo giorno, il Ricasoli, presidente del Consiglio de' Ministri, comunicava alla Camera de' deputati ed al Senato la ricomposizione del Ministero, nel modo seguente: alla presidenza ed agli Esteri il Barone Bettino Ricasoli; all'Interno Minghetti; alle Finanze il Bastogi; alla Marina il Gen. Menabrea; alla Grazia e Giustizia il Miglietti;[1] ai Lavori Pubblici il Peruzzi;[2] all'Istruzione De Sanctis; all'Agricoltura e Commercio l'Avv. Cordova.

Il ministero della Guerra, ricusato dal generale Della Rovere,[3] attuale Luogotenente in Sicilia, rimane tuttora vacante provvisoriamente e sarà disimpegnato dallo stesso Presidente del

[1] Miglietti Vincenzo (n. Torino 1809; m. Nichelino [Torino] 1864). Illustre giureconsulto, più volte ministro di Grazia e Giustizia.

[2] Peruzzi Ubaldino (n. Antella [Firenze] 1822; m. Firenze 1891). Deputato al Parlamento toscano e gonfaloniere di Firenze nel 1848, dopo l'Unità fu più volte ministro con Cavour, Ricasoli, Farini e Minghetti. Molto contribuì a far cadere la Destra storica.

[3] Della Rovere Alessandro (n. Savona 1815; m. Torino 1864). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, procedette alla fusione dell'esercito regio con quello meridionale.

Consiglio, assistito dal bravo generale Cugia. Vuolsi però che sia per essere di nuovo affidato al generale Fanti, non appena che si sia rimesso in salute dopo un prolungato riposo di due mesi.

Il programma del nuovo Ministero Ricasoli rappresenta la politica della precedente amministrazione, quella cioè seguita dal Cavour, il vasto concetto della quale era anima e vita della Nazione.

Bisogno di concordia.

Ora non abbiamo ad augurarci che la concordia dei partiti per progredire vittoriosi verso lo scopo dell'unità e della indipendenza d'Italia. Grandi questioni rimangono tuttavia insolute: quella di Roma e quella del Veneto. Così il prestito si rende urgente, perchè i bisogni in cui versano le finanze dello Stato sono urgenti del pari e gravissimi.

Dimostrazioni di lutto in tutta Italia e fuori.

Non solo in ogni borgata, in ogni città d'Italia si fanno dimostrazioni per onorare la memoria del grande Italiano, ma in Francia stessa e nella sua Capitale si volle porgere un tributo di compianto, un ultimo omaggio a quell'uomo che seppe condurre, fra mille ostacoli, l'Italia alla indipendenza insieme alla libertà, mediante una rivoluzione, che, tenendosi lontana dagli estremi della libertà, rassicurava la Francia ne' suoi principii di governo e la faceva nostra alleata! Un funebre Ufficio solenne ebbe luogo a Parigi nella Chiesa della Maddalena, cui intervennero tutti gli Italiani colà residenti e gran parte de' più grandi dignitari dell'Impero.

La stampa europea si associa al nostro lutto.

Condotta del nuovo Presidente Ricasoli.

Dirò pure come tutta la stampa d'Europa deplori l'immensa sciagura toccata all'Italia. Ognuno volge intanto le sue speranze al Ricasoli: però, avendo egli allontanato non pochi de' più esperti funzionarii che facevano parte del gabinetto Cavour, ha fatto nascere il timore che il nuovo Presidente voglia seguire nella politica estera, altra via da quella battuta innanzi. Altri attribuiscono ciò all'amor proprio del Ricasoli che vuol provare com'egli abbia iniziative ed ispirazioni proprie, nè è un semplice esecutore della politica di Cavour.

Il terzo partito osteggia il Minghetti.

Ma il partito avanzato, sempre irrequieto e molesto, costituendosi sotto il nome di terzo partito, non cessa dal muovere guerra al Minghetti.

21 Giugno. *Deputazione Romana al Re Vittorio Emanuele.*

La deputazione Romana presentò in questo giorno l'Indirizzo de' Romani al nostro Re. Non è a dire come fossero accolti e come ne li confortasse con lusinghiere parole pressochè simili a quelle pronunciate da Cavour nel trascorso Marzo.

Il Principe di Piombino ricovera a Torino.

Il principe di Piombino,[1] espulso da Roma, si è recato a Torino. Appena s'ebbe notizia del suo arrivo, venne festevolmente accolto e gli si fece una serenata sotto le finestre del suo albergo in Piazza Castello.

22 Giugno. *Riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.*

Il riconoscimento per parte della Francia del Regno d'Italia è passato finalmente dallo stato ipotetico a quello della realtà. Tutto il giornalismo estero ne parla come di un grande avvenimento. Dispacci diplomatici attestano il generale contento della maggior parte dell'Europa. Solo la Corte Romana non sa, nè può adattarvisi. Il *Monitore* francese ne ha pubblicato il riconoscimento officiale.

Altri officiali riconoscimenti.

La Svezia, la Danimarca e, più tardi, il Portogallo seguono l'esempio della Francia: s'aspetta quanto prima, almeno così sperasi, quello della Russia e della Prussia.

Voci maligne delle opposizioni scongiurate dal Ricasoli.

Per parte dell'opposizione della Camera si vuol far credere che la Francia abbia opposte al riconoscimento delle condizioni poco favorevoli. A sventare codeste insinuazioni il Ricasoli ha deposto al Banco della presidenza le note scambiatesi fra il nostro governo e quello di Francia a proposito del riconoscimento stesso. Certo che per questo importante fatto la Questione Romana non è sciolta, quantunque s'abbia ragione di credere che Napoleone sia sempre disposto a favore nostro: distolto solo dal potente partito ultramontano che ha saputo insinuarsi nell'animo dell'Imperatrice.[2]

Morte del Sultano.

La morte del Sultano,[3] cui è succeduto il fratello[4] anzichè il figlio, ha fatto nascere nel mondo politico qualche timore di complicazioni diplomatiche, che però non si sono avverate.

26 Giugno. *Funerali solenni in Bologna al Conte di Cavour.*

Tornando ora alle cose nostre, accennerò che, compiuto il lutto di 20 giorni rigorosamente assunto dai bolognesi in segno di dolore per la morte del grande Italiano, da ogni ordine di

[1] Boncompagni-Ludovisi Antonio principe di Piombino (n. Roma 1808; m. ivi 1889). Già ciambellano del re di Napoli.

[2] Eugenia Maria de Montijo de Guzmàn (n. Granata [Spagna] 1826; m. Londra 1920). Era di nobile, ma povera famiglia. Napoleone III, dopo averla sposata, la volle imperatrice. Regnò dal 1853 al 1870.

[3] Abdul Medjid Kan. Sultano di Turchia dal 1839, partecipò alla guerra di Crimea e tentò di mettere la Turchia sulla via delle riforme, promulgando il *Tanzimat*. Era nato a Smirne nel 1823.

[4] Abdul Aziz (n. Smirne [Turchia] 1840; m. Istambul [Turchia] 1876). Morì assassinato.

cittadini, il Municipio decretò pel giorno 26 di questo spirante Giugno un solenne funerale nella Basilica di S. Petronio, non badando al dispendio che dicesi ascenda a L. 25 mila. E qui ci sia lecito di osservare, giusta quanto ne pensa l'intera città, come la Commissione incaricata del grandioso funere, non corrispondesse, sia per la mole che ergevasi nel mezzo del Tempio, che per le figure allegoriche che ornavano ai piedi la mole stessa, all'aspettativa che il paese aveva concepita.

La pubblica opinione disapprovò pertanto i Signori Professori Cocchi e Muzzi Antonio,[1] insieme all'architetto ingegnere Mingoni.[2] La parte che fu degna di lode si fu l'apparato di veli che dall'alto della maggiore arcata scendeva leggiadramente sul tumulo. Non piacquero le iscrizioni del Prof. Mercantini, perchè mancanti di altezza di concetto e poco adatte all'augusta cerimonia che compievasi nel tempio di Dio.

Ottimo divisamento si fu quello del Municipio d'invitare tutte le giunte municipali della Provincia ad assistere ai funerali. Dalle terre le più lontane accorsero volonterosi gl'invitati a questa solenne testimonianza di dolore e di affetto.

Oltre le suindicate deputazioni de' Comuni, assisterono le Autorità locali, civili e militari, pure invitate dal Sindaco, la Guardia Nazionale, un battaglione di milizia regolare e tutte le corporazioni morali.

Due grandi steccati a dritta e a sinistra della navata di mezzo raccoglievano moltissime Signore tutte vestite a gramaglie.

Il Signor Intendente Mayr, prima dell'assoluzione al tumulo lesse una orazione funebre nella quale fece risaltare le alte virtù del Conte di Cavour.

Durante la funebre cerimonia tutte le botteghe, tutti i pubblici negozii si tennero chiusi.

Riconoscimento officiale della Francia.

Ieri il telegrafo annunziò alle ore 2 pomeridiane: « Il *Monitore* francese ha pubblicato il riconoscimento officiale del Regno d'Italia ».

[1] Muzzi Antonio (n. Bologna 1815; m. ivi 1894). Pittore. Lavorò a Bologna, a Firenze ed in Russia. Dipinse nella Chiesa della Trinità, in San Giuseppe dei Cappuccini ed in Santa Maria della Carità; sono opera sua anche alcune figure a tempera nel soffitto del Teatro Comunale di Bologna ed il sipario del Teatro di Cento.

[2] *recte* Mengoni Giuseppe (n. Milano 1839; m. ivi 1878). Ingegnere ed architetto, costruì, tra l'altro, la Galleria Vittorio Emanuele a Milano.

Reazione barbara nelle Provincie Meridionali.

Seguita una ostinata reazione nelle Provincie Meridionali, seguìta da atti di barbarie e da atrocità senza esempio. Roma è il focolare di tante scelleratezze, perchè ivi tiene stanza il Re spodestato; di colà partono uomini e denaro per suscitare la guerra Civile!

Cialdini parte per Torino; il perchè!

Per porre un argine a quella barbara reazione il Governo intende di spedire sollecitamente a Napoli il generale Cialdini affinchè s'intenda con quel Luogotenente, perchè con severe misure militari venga una volta repressa la reazione e la guerra civile. Il Cialdini infatti è partito nel 29 corrente da Bologna a quella volta.

Prestito di 500 milioni.

Alla Camera de' deputati in Torino seguita l'importante discussione sul prestito di 500 milioni da contrarsi per far fronte alle ingenti spese che occorrono per aumentare l'armamento nazionale. L'Italia, sperasi, avrà inesauribili risorse che presto eguaglieranno il debito ed il credito dello stato. Intanto saranno aumentate le pubbliche rendite con nuove tasse sulle manimorte, con aumenti in quelle del bollo, del registro, etc. I contribuenti s'augurano poi d'altra parte migliori economie nel personale della pubblica amministrazione e fanno voti perchè venga corretto il sistema burocratico che ora prevale a discapito della cosa pubblica.

Luglio. *Bella e luminosa Cometa.*

In questa prima sera di Luglio vedesi nella direzione di nord-ovest una magnifica cometa che niun astronomo vivente ha avvertito. Al punto culminante cui è giunto il suo fulgore e la proiezione del suo spruzzo luminoso non può aver meno di un mese circa di data dall'apparizione sull'orizzonte. Pretendono alcuni che possa essere quella di Carlo V,[1] altri lo negano. Intanto il popolo la chiama la stella d'Italia o quella di Cavour!

Relazione del nostro Osservatorio.

Riferisco le parole pubblicate dal nostro Osservatorio all'apparire della cometa stessa:

[1] Carlo V d'Absburgo (n. Gand [Belgio] 1500; m. Yuste [Spagna]1558). Figlio di Filippo il Bello e di Giovanna la Pazza, re di Spagna ed Imperatore del Sacro Romano Impero. Combattè la Francia e la Turchia e durante il suo regno avvenne la Riforma luterana che riconobbe nel Trattato di Augusta del 1555. Era stato incoronato a Bologna nel 1530 dal papa Clemente VII, nella Chiesa di S. Petronio. Nel 1556 abdicò in favore del figlio Filippo II e del fratello Ferdinando I, ritirandosi in un convento.

La bellissima cometa, che nella scorsa notte si ammirava nella parte settentrionale del cielo, si è resa improvvisamente visibile pel rapidissimo movimento col quale si è sottratta dalla luce solare, in cui trovavasi ne' passati giorni immersa.

Nella notte antecedente avrebbe potuto osservarsi anche in Bologna, se le nubi non l'avessero costantemente coperta.

Ciò che specialmente rende questa cometa straordinaria è la lunghezza della sua coda che oltrepassa i 100 gradi: lunghezza della quale la storia delle comete non offre che un solo esempio nella cometa del 1618.

Questa immensa zona luminosa, della larghezza di 3 in 4 gradi circa, si innalzava, nella sera del 1° Luglio alle 11, sulla testa della cometa in direzione prossimamente opposta al sole, colla sua linea mediana, passante fra le due stelle β e γ dell'Orsa minore.

La testa della cometa si presentava al cannocchiale sotto la forma di un ventaglio o pennacchio rivolto verso il Sole, diviso in più rami divergenti e ricurvi, con alla base un piccolo nucleo del diametro di $3''$ in $4''$ assai luminoso, ma non ben deciso nel suo contorno; in modo che presentava non poca somiglianza colla figura osservata da Schwabe[1] nella Cometa di Halley[2] la sera del 26 Ottobre 1835. Questo pennacchio luminoso trovavasi irregolarmente circondato da nebulosità assai diffuse, che si confondevano colla coda sulla parte opposta al Sole.

Il nucleo trovavasi nella notte 2 Luglio, nell'istante del suo passaggio meridiano, e cioè a $12^h\ 51^m\ 1^s$ di tempo medio di Bologna, nella costellazione della *Lince*, e cioè a $112°\ 46'\ 14''$ di ascensione retta, $56°\ 10'\ 25''$ di declinazione nord.

Il suo movimento apparente è assai rapido, in modo che percorre mezzo grado circa per ogni ora; ma essendo il medesimo diritto verso la testa dell'Orsa maggiore, ci permetterà di godere per molte sere il grato spettacolo offerto da questo astro.

Riguardo alle reali dimensioni, distanza e movimento di questo astro, non si potrà dare alcun ragguaglio, fino a che dai risultati delle osservazioni, non si saranno ricavati i dati necessari per determinare gli elementi della sua orbita.

[L.] Respighi.[3]

5 Luglio. *Discorso del Ricasoli alla Camera.*

Il Ricasoli, Presidente del Consiglio, ha pronunciato alla Camera de' deputati un importante discorso-programma; dopo avere parlato del futuro ordinamento del Regno e delle migliorie

[1] *recte* Swab Adolph (n. Mistitt im Mahren [Austria] 1810; m. Vienna 1877.

[2] Halley Edmund (n. Haggerston [Inghilterra] 1656; m. ivi 1742). Famosissimo astronomo inglese, scoprì la periodicità delle comete la più celebre delle quali porta il suo nome.

[3] Respighi Lorenzo (n. Cortemaggiore [Piacenza] 1824; m. Roma 1889). Docente di Astronomia nell'Università di Bologna, poi direttore dell'Osservatorio del Campidoglio in Roma e professore nell'Università Pontificia.

amministrative che il governo sta preparando; dopo aver detto delle immense risorse che l'ordine attuale delle cose preparerà all'Italia, viene senza reticenze a manifestare i principii che informano il governo del Re intorno alla questione di Roma ed alla liberazione della Venezia. Giammai parole di un ministro suonarono così franche e sincere.

Impressioni prodotte ne' vari partiti.

Codesto discorso ha addolorato i reazionari, ma ha destato il più vivo interesse nel partito d'azione. I soli moderati e la stampa del loro colore taccia[no] il Ricasoli d'improntitudine, osservando che, nelle attuali circostanze che ravvolgono la questione di Roma, non si conveniva al ministro del Re il parlare particolarmente di riforme religiose da introdursi nella Chiesa Cattolica al nostro comparire in Roma!

Sala delle Assisie in Bologna.

La nostra Corte dell'Assisie tiene le sue sedute nella sala all'uopo preparata in un antico palazzo, ora di proprietà Marchesini in Via di Mezzo da S. Martino presso la chiesa omonima: la sala è piccola al grande concorso del popolo. Oggi vi è stata pronunciata sentenza contro il gerente del giornale clericale *L'Eco*, per un articolo incriminato, che portava l'epigrafe « Gaeta è caduta! ».

Delitto di stampa.

In quest'articolo si manifestavano voti e desiderii di restaurazione dell'antico governo, aggiungendo frasi ingiuriose alla Maestà del Re.

Venne condannato il gerente, certo Luigi Peli, povero capro espiatorio, a 300 lire di multa e ad un mese di carcere. Il disgraziato subirà il carcere, ma la multa la pagheranno quei signori dell'amministrazione e patroni del giornaletto idrofobo!

Del Museo del Palagi.

Il nostro Municipio, saggiamente, ha determinato di acquistare la parte che spettava agli eredi del bolognese Prof. Palagi, giusta il di lui testamento altrove ricordato, del celebre Museo di Antiquaria, donato in gran parte al Comune di Bologna. Tutta la importante raccolta che il Palagi aveva lasciata nella sua abitazione in Torino è già arrivata in Bologna; ora non si aspetta che l'altra parte che trovasi tuttora a Milano.

Ove sarà collocato.

Il Museo completo, che sarà un cospicuo ornamento del nostro Archiginnasio, verrà collocato per cura del Bibliotecario del Comune Sig. Dott. Luigi Frati, nel grandioso locale, detto della Morte, che il nostro Municipio ha acquistato ed ha riunito, con un passaggio coperto ideato dall'Ingegnere Capo, Sig. Monti, all'Archiginnasio stesso.

Per tutto il Frati.

Dispiace a molti che al Frati si affidini troppi incarichi, non già perchè non ne sia capace, ma perchè egli nella molteplicità delle sue incombenze, trascura assai la parte bibliografica e l'assetto della Biblioteca alle sue cure affidata.

Dimissione del Luogotenente di Napoli.

Dopo l'invio del Cialdini a Napoli, munito di pieni poteri civili e militari, il Luogotenente Di San Martino si è dimesso dalla sua carica. Il San Martino col suo saggio governo s'era procurata la simpatia di tutti i veri liberali. Ma il bisogno di portare un colpo decisivo contro la prevalente reazione ha fatto prevalere l'idea di inviare colà il generale Cialdini.

Opposizione contro il Ministro Minghetti.

L'opposizione della Sinistra muove una guerra accanita al ministro dell'Interno, Minghetti, facendo ogni possa per balzarlo dal seggio. Le interpellanze alla Camera mossero dalla condizione delle provincie meridionali, riprovando il contegno del ministro, il quale ha sempre assicurato la Camera sulla situazione delle provincie stesse, tacciando di esagerate le notizie che si facevano correre intorno al disordine che vi regnava. I fatti avendo provato il contrario e la reazione avendo pigliato proporzioni allarmanti, il Minghetti ha avuto molto a fare per difendersi; ma infine ha trionfato!

17 Luglio. *Il nuovo nostro Intendente Oldofredi.*

Questa mane è giunto in Bologna il nuovo nostro intendente e governatore Signor Conte Oldofredi [1] che viene a sostituire il Mayr, il quale partì nel giorno di jeri, pubblicando un Indirizzo ai bolognesi colle solite frasi ad effetto.

Furto alla Zecca di Bologna.

Nella notte del 15 al 16 corrente ladri esperti del luogo s'introdussero per una finestra nella nostra Zecca, involando alcune verghe d'oro, preparate a coniare dei pezzi da lire 20, per un valore di circa 25 mila lire. Ciò accelererà la chiusura della nostra Zecca, già decretata dal governo, dovendo essere ridotto il numero delle medesime a 4 o 5 in tutto il Regno. Di questa disposizione gli antichi e buoni petroniani si lagnano, ma si lagnano a torto.

Il Ministro di Francia rimprovera l'intemperanza nel discorso del Ricasoli.

Sempre in conseguenza del mentovato discorso del Ricasoli alla Camera, vuolsi che il Conte Arese,[2] abbia recato al Presidente del Consiglio una lettera del Thouvenel, nella quale il

[1] Oldofredi Tito Tommaso (n. Iseo [Brescia] 1824; m. Brescia 1898). Conte. Intendente di Bologna, poi prefetto.

[2] Arese Francesco (n. Milano 1805; m. ivi 1884). Conte. Prigioniero allo Spielberg per i moti del '21, più volte deputato e senatore.

ministro di Francia biasima, più per la forma che per la sostanza, il linguaggio tenuto recentemente dal successore di Cavour. Egli avrebbe desiderato un po' più di riserva. Quel linguaggio, secondo Thouvenel, precipitando le cose, e forzando la soluzione, è spiacevolmente d'impaccio all'azione della politica francese!

Concluso il nostro prestito di 500 milioni.

Il prestito votato dal Parlamento in 500 milioni è stato esuberantemente coperto a buone condizioni per parte di capitalisti francesi ed inglesi, riserbata altra parte agli statisti. E ciò a confusione de' partiti contrari che ne dubitavano e si rallegravano anticipatamente dell'impossibilità, com'essi dicevano, di attuarlo.

La sessione parlamentare fa le vacanze di estate.

Terminato con ciò il grave còmpito che incombeva al Parlamento italiano, la sessione attuale si è sciolta per le vacanze d'estate.

Si spera nel Cialdini per domare la reazione napoletana.

Si spera assai sull'energia di Cialdini per domare la reazione nelle provincie meridionali. L'animo non regge a raccontare le stragi, gl'incendi e le vessazioni d'ogni guisa che si commettono da quei fanatici stipendiati dal Borbone e dalla Corte Romana.

Non è poi a tacersi delle arti che pongono a suscitare ostacoli al nostro governo, spargendo scritti e denaro anche a provocare diserzioni nel nostro esercito.

Eccessivo calore atmosferico.

In Bologna il caldo è da alcuni giorni al colmo. Il termometro centigrado segna circa 33 gradi. S'aspetta indarno una benefica pioggia, perchè il vento dissipa le nubi. Intanto le campagne soffrono per le prolungate siccità e furti non pochi di derivazione di acque si sono verificati nella bassa pianura.

Elezioni suppletorie comunali e provinciali.

Oggi 30 hanno luogo in Bologna le elezioni suppletorie al Consiglio Comunale per sostituire que' consiglieri che per legge sortono di carica. È pure a nominarsi altro consigliere per la Provincia. Non si è costituito all'uopo nessun Comitato direttivo e girano solo per le mani di molti alcune liste a stampa di nomi diversi, a seconda de' vari partiti politici.

I clericali alle urne!

Anche i clericali sono discesi nella lizza ed hanno fatto precedere alle loro note alcune considerazioni amministrative non destituite in parte d'interesse e di verità.

Il numero degli elettori alle urne non è stato piccolo, avuto riguardo al momento attuale, in cui molti hanno abbandonata la città per la campagna.

Volo Aereostatico del Godard.

Nel giorno 28 dello spirante Luglio ebbe luogo alla Montagnola un volo aereostatico del francese Sig. Godard,[1] col suo globo il *Leviatan*.

L'aereonauta Godard è quegli che servì l'armata francese nella guerra del 1859, effettuando alcune ascensioni allo scopo di rilevare le posizioni del nemico. Il globo è grande assai e di forma in parte nuova, avendo quasi nel centro una frappatura esterna che serve nelle discese a diminuire la velocità della caduta. È caricato ad aria rarefatta. Nel volo effettuato fra noi, egli non giunse in tempo a salire nella galleria, nella quale in tutta fretta si collocò un suo domestico. Dopo breve tempo cadde nelle vicinanze della Parrocchia di Russo a poche miglia dalla Città.

Sèguita la serenità, l'eccessivo caldo e la poco benefica siccità.

Agosto. *Ufficio funebre per Ugo Bassi.*

Nel giorno 8 Agosto, per cura de' parenti e degli amici, è stata officiata nella Chiesa del Cimitero Comunale una Messa funebre in ricordo del sempre compianto P. Ugo Bassi. Altra consimile cerimonia è stata celebrata nella Basilica di S. Petronio con interventò di moltissimi cittadini.

Festa commemorativa dell'8 Agosto 1848.

Nel dopo pranzo il generale comandante la nostra Guardia Nazionale ordinò una parata nella Piazza d'Armi alla Montagnola, a ricordo della cacciata degli Austriaci per parte de' bolognesi, accaduta in questo stesso giorno nel 1848. Anche a questa commemorazione intervenne numeroso popolo. Il giorno 11 corrente fu poi esclusivamente dedicato a questa commemorazione. Nel mattino fu officiata una messa ne' giardini pubblici. Nella sera, per cura di alcuni intraprenditori, sempre ne' pubblici giardini della Montagnola, ebbe luogo un divertimento cui si diede, come nello scorso anno, il titolo di festa nazionale, quantunque il risultato non corrispondesse nè al titolo nè alle promesse, perchè non si trattò che di una privata speculazione che fu senza il concorso e la direzione del Municipio cui finalmente incombeva di tutelare il decoro della città.

Incendi frequenti.

Frequenti incendi nelle vicinanze di Bologna e dentro alla città accadono troppo di frequente e fanno temere che alcuni scellerati siansi proposto di spargere così il terrore e la desolazione fra i tranquilli cittadini.

---

[1] Godard Eugène (n. Clichy [Francia] 1827; m. Parigi 1899) e Godard Louis (n. Clichy 1829; m. ivi 1885). Areonauti ufficiali di Napoleone III, a partire dal 1847 effettuarono più di tremila ascensioni. Durante l'assedio di Parigi, nel 1870, organizzarono un efficiente servizio di posta aerea.

Uno scritto pubblicato da Mons. Liverani.

Da qualche tempo corre fra le mani di tutti un libercolo di un Monsignor Liverani,[1] intitolato *Il Papato, l'Impero ed il Regno d'Italia*. Il Liverani che era protonotario apostolico, intende con questa pubblicazione a propalare tutte le nequizie del Card. Antonelli e della Corte Romana, lodando il Pontefice che dice buono, ma non curantesi del governo che lascia in balìa de' tristi che lo circondano.

È un colpo formidabile contro il potere temporale!

Però in questa pubblicazione si scorge fra le linee un sentimento personale di ambizione rientrata. Comunque le verità che espone sui vizii della Corte Romana acquistano un valore maggiore, perchè partite dalla penna di un prelato.

Esame di proposte di legge sulla ricchezza mobiliare e perequazione imposta fondiaria.

La *Gazzetta Officiale* di Torino, 19 Agosto, porta la nomina di una Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sopra l'imposta della ricchezza mobiliare ed il problema della perequazione imposta fondiaria fra le varie parti dello Stato.

Piove.

Finalmente nel giorno 21 corrente è caduta la tanto sospirata pioggia, la quale benchè poco abbondante è valsa a rinfrescare l'infuocata atmosfera de' giorni scorsi. Il termometro Réaumur [2] si è abbassato di 10 gradi.

Triduo in S. Petronio per impetrare la cessazione della siccità.

Per decreto municipale, previ accordi coll'autorità ecclesiastica, si è solennizzato in S. Petronio un triduo per impetrare la cessazione della siccità che da tanto tempo affligge questa parte d'Italia.

Asilo di Mendicità.

Coll'ultimo del corrente Agosto sarà assolutamente vietato l'accattonaggio per la città, avendo il nostro Sindaco fatto conoscere che la Commissione incaricata di provvedere per un Ricovero di Mendicità ha rinvenuto un adatto locale che verrà all'uopo disposto. Deputazioni di cittadini raccolgono per ogni parrocchia le oblazioni de' privati che verranno in aiuto alla

[1] Liverani Francesco (n. Castel Bolognese [Ravenna] 1823; m. Cortona [Arezzo] 1894). Scrittore e polemista, autore di opere di erudizione sacra e profana, pubblicò nel 1861 un libro vivacemente polemico *Il Papato, l'Impero e il Regno d'Italia*, nel quale affermava che il pontefice doveva rinunciare al potere temporale ed accordarsi con il nuovo Stato nazionale italiano. Difese poi il Passaglia e venne deposto da tutte le cariche. Si ritirò allora a vita privata, lasciando anche una poderosa raccolta di *Reminiscenze* ancora inedita presso la Biblioteca Comunale di Imola.

[2] Ferchanet de Réaumur René-Antoine (n. La Rochelle [Francia] 1683; m. Parigi 1757). Celebre fisico inventore del termometro che porta il suo nome e fondatore della metallografia.

benefica Istituzione, onde purgare la città dallo stuolo degli accattoni, degli storpi e de' vagabondi che l'hanno fin qui infestata a danno della morale e del buon costume.

Parlasi di nuovo del grande calore sofferto.

Durante Agosto il caldo è stato così intenso da non ricordarsi l'eguale: la temperatura era asfissiante! Le notti si passarono insonni ed inquiete. È stata cosa generale in Italia ed in alcune parti, come a Genova, manca l'acqua potabile. Le coltivazioni umide, che sono molte nella nostra provincia, hanno sofferto assai, per cui sarà scarso il raccolto del riso. Il frumento è aumentato di prezzo, causa il meschino raccolto del grano turco.

Nuova pioggia; diminuzione di temperatura.

Nella notte del 24 al 25 è caduta altra benefica pioggia accompagnata da fortissimo vento. In alcune parti della nostra pianura vi fu temporale con tempesta. È singolare l'improvviso abbassamento della temperatura, poco proficuo alla salute umana. Il termometro Réaumur dai 31 gradi è disceso a solo sedici!

Altri tentativi di reazione.

Lasciando il cielo per far ritorno alla terra, osserverò che le repressioni del Cialdini nelle provincie meridionali non hanno ancora convertiti pienamente i reazionari Borbonici. La controrivoluzione, sconfitta in gran parte sul territorio napoletano, rialza il capo ne' conciliaboli romani ed austriaci, per tentare un ultimo sforzo. Le orde de' briganti non invadono più il Napoletano per le vie dei monti, ma giungono per mare, e a quanto si sa, in piena tenuta di campagna con armi e bagagli. Uno sbarco è stato tentato invano a S. Benedetto del Tronto, altro al Porto di Ascoli nella notte del 20 al 21. La Guardia Nazionale di quest'ultima città, correndo alle armi, sventò la malconcepita trama. Pare che la spedizione partisse da Trieste e fosse composta di disertori napoletani e di stranieri.

Sconfitte di briganti e dedizioni di soldati sbandati.

Seguitano colà le sconfitte de' briganti mercè l'energia dei nostri soldati e de' battaglioni mobilizzati delle Guardie Nazionali delle provincie meridionali. Molti sono fatti prigionieri, che con non pochi soldati borbonici sbandati vengono diretti a Torino ed a Genova.

Alcuni transitano per Bologna.

Un 150 di costoro vedemmo transitare per Bologna, tutti laceri e seminudi. Il popolo li accolse con disprezzo, osservando con rammarico que' volti truci e quegli sguardi smarriti. V'era fra loro un prete, che alcuni finanzieri riconobbero per uno de' prigionieri fatti nello scorso anno nelle Marche.

Lettere minatorie.

Da qualche tempo alcuni furfanti inviano lettere anonime e minatorie a persone agiate della città, chiedendo somme di denaro e minacciando nel caso che le domande non fossero esaudite. Pochi sono i gonzi che obbediscono, mentre altri coraggiosamente si sono recati sul luogo indicato da coloro per la consegna. Disgraziatamente altri, pel ricuso di prestarsi allo sborso, è stato proditoriamente ferito sulle pubbliche vie. La questura è sulle traccie dei ribaldi.

Bologna invia oggetti all'Esposizione italiana a Firenze.

Il Comitato bolognese ha spedito alla grande Esposizione italiana industriale a Firenze non pochi oggetti delle nostre industrie particolarmente agricole e manifatturiere; mancano però le cose artistiche della categoria delle Belle Arti che oggi malauguratamente languono fra noi.

Settembre. *Dimissione del Ministero Minghetti.*

Il perchè delle dimissioni.

Col giorno 2 di Settembre il Minghetti, che aveva già rassegnato le proprie dimissioni, ha trasmesso il portafoglio dell'Interno al Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Ricasoli, il quale lo conserverà interinalmente. Non si conoscono i veri motivi di queste dimissioni. Alcuni l'attribuiscono a dissenso coi colleghi i quali vorrebbero togliere la Luogotenenza di Napoli ed il governatore della Toscana così ipso fatto, mentre che il Minghetti vorrebbe farlo senza precipitazione. Altri invece vogliono che vi sia stato spinto dall'opposizione incontrata nel Parlamento e fuori, opposizione contro la quale ebbe a lottare per lunga pezza, incominciando dal proposto sistema delle Regioni, che l'ha reso impopolare, fino a farlo credere l'uomo de' mezzi partiti in momenti difficili, ne' quali occorre una costante energia.

Certo che l'invidia v'ha avuta gran parte, e senza fare un troppo pronunciato elogio dell'ex ministro, si può ben lamentare codesto sciupo delle migliori intelligenze quando specialmente mancano all'uopo uomini superiori, atti a guidare le sorti dello Stato.

Ferrovia a Forlì.

Ne' primi di questo mese è stato aperto al pubblico l'esercizio della ferrovia che da Bologna recasi a Forlì. In breve s'andrà fino a Rimini.

Nuova siccità. Torna però la benefica pioggia.

Tornata da qualche giorno la siccità ed il caldo come prima, una benefica pioggia caduta nella notte del 10 all'11 Settembre, accompagnata da lampi e tuoni, ha rinfrescata la temperatura.

Si festeggia l'Anniversario dell'ingresso di Garibaldi in Napoli.

Il Comitato della Società Operaia in Bologna, di cui è preside onorario il Gen. Garibaldi, invita i cittadini a festeggiare nel 7 corrente l'anniversario dell'entrata di Garibaldi in Napoli. È un modo anche questo di stare allegri, di non lavorare e di fare un po' di baldoria. Il governo non vi si è opposto e la festa ha avuto luogo nell'emiciclo della Montagnola con una luminaria e con suoni dalle musiche militari del Comune.

Piove. Caro prezzo dell'uva.

Oggi 15 Settembre cade altra benefica pioggia che rinfresca l'atmosfera. Sperano i bolognesi che con questo beneficio del cielo sia per diminuire l'esorbitante prezzo dell'uva che dalle Lire 120 è salito fino alle 250. E notisi che avvi rimanenza di vino vecchio e che il raccolto prossimo non è così scarso come si vorrebbe far credere.

Il Re è partito da Torino per Firenze.

S. M. il Re è partito da Torino il giorno 13 corrente per Firenze, onde inaugurarvi solennemente l'apertura dell'Esposizione italiana che avrà luogo oggi 15. Il ministro Ricasoli lo accompagna.

I poveri avversano l'Istituzione del Ricovero.

I poveri di Bologna, subendo l'influenza de' clericali e de' redattori dell'*Eco*, avversano la benefica istituzione del Ricovero di Mendicità, asserendo pubblicamente che niuno potrà costringerli alla forzata dimora.

Arrivo de' Reali Principi. Loro partenza e prossimo ritorno.

Nella sera del 20, alle ore 10¼, sono giunti fra noi i Reali Principi, festevolmente accolti alla Stazione della ferrovia da molto popolo che li accompagnò fino alla Reale Villa di S. Michele. Le Autorità tutte eransi recate al loro incontro. Fermatisi nella notte, partirono nel susseguente mattino alla volta di Ferrara di dove fecero ritorno nella sera, dirigendosi nel mattino del 22 verso le Romagne, mediante la nuova via ferrata. Dalle Romagne passeranno nelle Marche e nell'Umbria per ritornare in Bologna sui primi di Ottobre, ne' quali giorni avranno luogo le corse de' cavalli, della cui Società è presidente il Principe Umberto.

19 Settembre. *Burrascosa discussione al nostro Consiglio Comunale.*

Grave dibattimento al Consiglio nostro comunale sul decretato allargamento della *Via Miola*, che fa seguito all'altra di *Borgo Salamo* e *Ponte di Ferro*. L'Ufficio Tecnico dimostrò il diritto e l'utile pel municipio di espropriare per intero gli stabili che in parte dovranno demolirsi. Per questa parte venne accettata la proposta dell'Ufficio suddetto, ma la battaglia e gli scandali crebbero sulla sistemazione della strada Saragozza. Il consi-

gliere Zanolini lamentò in generale il modo usato nel sistemare tanto la detta strada quanto la piazza della Metropolitana di S. Pietro affermando che tutto il paese disapprova quei lavori e proponendo una sospensione de' medesimi, che non venne accettata. Altri sostennero il buon diritto del Comune nel proseguire i lavori, compensando pure, se sarà equo, l'Albergati pel danno che, per l'abbassamento di Via Saragozza, può derivare al suo palazzo; ma tale compenso da molti consiglieri non venne accettato, rimettendo alla Giunta l'esame in discorso, perchè ne riferisca in proposito.

Non è credibile il dire a quanti biasimi sia fatto segno il povero nostro Consiglio, insieme al suo architetto in Capo, il Sig. Monti. I bolognesi non sanno d'altronde persuadersi del lungo ritardo che si frappone all'allargamento delle Strade, come si operi impensatamente e come si sciupi il pubblico denaro, dicono, in lavori inopportuni, come quello di Saragozza, brutta strada, frequentata soltanto da montanari cui non interessano punto le migliorie che vi si praticano, esistendo bisogni urgentissimi in altre vie più centrali ed interessanti della città. I promotori della sistemazione di Via Saragozza oppongono che detta via conduce al Santuario di San Luca e serve nella stagione invernale al passaggio delle carrozze signorili che si recano a godere fuori della Porta omonima del benefizio del tepore meridionale.

Osservazioni.

Io nel mio particolare non oso affermare di quanto peso siano gli argomenti posti da una parte e dall'altra; osserverò solo che pel meschino numero degli equipaggi che frequentano quella passeggiata non valeva la pena d'incontrare tanti dispendi; ed asserisco che la sistemazione del selciato e l'atterramento delle case a mano destra, prendendosi dalla Chiesa di S. Caterina alla Porta della città, non renderà decorosa quella contrada che particolarmente alla sua sinistra è piena di casupole direi quasi indecenti.

Lo Spedale provinciale del Ricovero è trasferito per collocare al suo posto l'Asilo di Mendicità.

In questa stessa tornata del Consiglio si approvò ad unanimità il progetto di trasferire all'Ospitale Maggiore, lo Spedale provinciale, conosciuto col nome di Ricovero, nel qual locale posto fuori di Porta Maggiore, verrà collocato l'Asilo per la Mendicità.

Critiche acerbe all'Ingegnere Capo del Municipio.

E seguendo ora della critica acerba che si muove al Municipio ed al suo Ingegnere Capo, aggiungerò che i bolognesi disapprovano, non senza fondamento, la nuova costruzione nella

parte posteriore del Teatro Comunale che non ha, come suol dirsi, nè garbo nè grazia, e si allontana affatto dallo stile del Bibiena,[1] particolarmente nelle traccie lasciateci nel portico del prospetto esterno del teatro e pei disegni della facciata, di cui serbansi i disegni originali. Così molto male si ripromette il pubblico dalla nuova costruzione della fabbrica in Canton dei Fiori; nel mentre che si muovono lamenti contro il muro di cinta dell'Arsenale militare che si sta costruendo a ridosso dell'antico sedile, lungo il prato dell'Annunziata, fuori Porta S. Mamolo, ove i bolognesi hanno da secoli l'abitudine di assidersi nelle fresche ore dell'estate. Il Municipio si scusa dicendo che codesto lavoro è imperiosamente voluto dal comando militare; e d'altra parte si risponde che non mancavano terreni attigui alla caserma od Arsenale, per soddisfare ai bisogni di cui sopra.

Con costruzione militare si distrugge il lungo sedile dell'Annunziata!

Per far fronte ai lavori intrapresi, il Comune ha aperta l'emissione del 2° milione di lire sul prestito autorizzato. Le sottoscrizioni, alle condizioni del primo prestito, si riceveranno alla Contabilità Comunale dal 1° al 15 del prossimo Ottobre.

Emissione del secondo milione del prestito comunale.

La Guardia Nazionale di Napoli ha risposto con un gentile Indirizzo a quello ampolloso dell'Aglebert, segretario del Generale Malvezzi, inviato com'io dissi dalla nostra Nazionale in occasione dell'anniversario relativo all'ingresso di Garibaldi in Napoli.

Risposta della Guardia Nazionale di Napoli alla nostra.

In Bologna, come nelle Romagne, hanno avuto luogo gravi disordini per l'incarimento de' generi di prima necessità. Questo incomposto movimento incominciò nel 22 corrente nella Piazza Maggiore che serve al mercato, ove furono lanciate in aria le frutta, il burro, le ricotte e quant'altro capitava fra le mani del popolino. Altre scene più gravi accaddero ne' successivi giorni 23 e 24. È certo che nella maggior parte de' venditori si ravvisa una ingordigia di guadagno che porge occasione di malcontento ed affligge la classe povera; ma bisogna pur riflettere che se il prezzo de' generi alimentari tutti è aumentato, d'altra parte non v'ha mestiere, non industria che non abbia egualmente e notabilmente aumentato il prezzo retributivo de' propri lavori.

Disordini popolari in Bologna.

---

[1] Galli Bibiena Antonio (n. Parma 1700; m. Milano 1769). Architetto famoso, allievo del Franceschini, costruì, tra l'altro, il Teatro Comunale di Bologna.

Nè il Governo, nè il Municipio pensarono a prevenire i disordini.

Spiacque a' tranquilli cittadini che nè il Prefetto, nè il Municipio (cui erano noti i popolari divisamenti) abbiano ricorso a misure preventive. Il popolino fu certamente istigato da chi vuol pescare nel torbido, ed i clericali coi repubblicani v'ebbero la loro parte.

Seguita l'agitazione popolare.

Nel giorno 23 il popolo agì a suo talento mettendo sottosopra ogni cosa, invadendo le botteghe de' pastai ed i forni, dettando loro i prezzi delle paste, delle farine e delle granaglie. Nessun ordine di repressione fu dato nè dall'Intendente, nè dalla Questura, nè dal comando della piazza. I carabinieri e le guardie di Pubblica Sicurezza erano insufficienti all'uopo. Un picchetto di sette soli soldati di linea fu mandato ove più grande era il disordine; non si sa da chi partisse quello stoltissimo comando. Disarmati in men che non dicesi dal numeroso popolo fra le grida di viva la Linea, le loro armi furono dal popolo stesso recate alla gran guardia fra gli evviva all'armata e all'Italia.

Fra quella mischia vedevansi le bandiere nazionali e fra queste quella della Società Operaja che, forse, non fu estranea al movimento. Però una protesta della Società ha voluto far credere il contrario, assicurando che la loro bandiera fu rapita per violenza di popolo: lascieremo pertanto la verità a suo luogo.

Nell'indicato giorno 23 molti popolani, con bandiera nazionale in capo al complotto, si portarono alle case di molti ricchi possidenti, ingiungendo loro di vendere le granaglie ad un prezzo minore del corrente; cosa che ottennero almeno per quel giorno e pel successivo.

Proclama dell'Intendente al Popolo.

Trascrivo il proclama che l'Intendente diresse al popolo:

Bolognesi!

Una sola raccomandazione debbo indirizzarvi, o Bolognesi, ed è il rispetto alla Legge. Le violenze non possono condurre alla diminuzione dei prezzi, che deve essere il frutto della libera concorrenza, ma trascinano inevitabilmente ad un risultato contrario, imperocchè il commercio impaurito si astiene dal portare sul mercato le sue derrate.

Ove, sotto pretesto del prezzo dei viveri, si cerchi di commettere disordini e di usare violenze, io prenderò le necessarie disposizioni onde impedirli e punire i colpevoli.

T. Oldofredi.

Manifesto del facente funzione di Sindaco.

Appena pubblicato, codesto proclama venne lacerato da per tutto, e non ne rimase memoria che nel *Monitore di Bologna.* Nella sera altro manifesto del facente funzione di Sindaco Sig. Casarini, di stile involuto e poco adatto, se non inintelligibile al popolo minuto, lasciò le cose com'erano in prima e passò inosservato.

La sera e la notte del 23 passò tranquilla, quantunque fossero giunte dalle Romagne persone sospette: molti popolani s'aggirarono per la città con aria misteriosa ed in aspetto di congiurati.

Seguito e fine del popolare tumulto.

Ma così non fu nel giorno 24, in cui il tumulto prese l'aspetto di una sommossa. La feccia del popolo, mista agli illusi ed agli ignoranti, s'aggirava per le vie adiacenti alla Piazza Maggiore e portavasi minacciosa agli spacci delle paste, delle farine e del pane per provvedersi esuberantemente di quei generi, pagandoli a solo loro grado, accompagnandone il pagamento con violenze ed ingiurie, mentre che altri si compiacevano di prendere il genere e di andarsene minacciosi senza pagamento. Per buona sorte, l'Autorità in questo giorno si mostrò all'altezza de' propri doveri. Un grande apparato di soldati a piedi e a cavallo era raccolto entro il Palazzo Governativo: i Reali Carabinieri e le guardie di Pubblica Sicurezza tutte in moto.

La Guardia Nazionale, chiamata al Quartiere de' Servi un poco troppo tardi, a tutela dell'ordine minacciato, quando cioè il tumulto era pressochè sedato, non ebbe alcuna parte lodevole in tale bisogna. La forza pertanto rimase alla Legge! Mentre che il popolo tumultuava sulla Piazza Maggiore, molte guardie di Pubblica Sicurezza lasciata la divisa ed indossati abiti borghesi, ebbero agio di notare i capi e gl'istigatori del tumulto i quali ridotti entro la Piazza dalla forza che man mano li aveva spinti al centro della medesima, vennero in buon numero arrestati con vera soddisfazione degli onesti cittadini.

In questo parapiglia la forza politica e le milizie qui stanziate furono degne del maggiore elogio. I bersaglieri e la cavalleria disperdevano con vero ardore i gruppi de' tumultuanti fra le grida, i fischi e le imprecazioni del popolo corrotto ed illuso il cui sdegno era in ispecial guisa rivolto alla Guardia Nazionale, la quale, quantunque giunta a cose fatte, s'ebbe ogni sorta d'insulti e di minaccie che per buona sorte non passarono in atto.

La scena divenne comica allorquando molte donne, delle più spudorate, vollero con vessilli nazionali portarsi entro il Palazzo Governativo, urlando e chiedendo ribassi ne' prezzi de' commestibili, protestandosi italiane esse pure al pari d'ogni altro. Respinte ed impedito loro l'ingresso del palazzo, si reca-

rono in altre vie, ma la cavalleria della Guardia Nazionale replicatamente le disperse. Raccoltesi finalmente in buon numero nel suburbio degli Alemanni, imposero con forsennate grida a quegli esercenti il prezzo che venne loro dettando il capriccio e la violenza.

Ritornate in città s'ebbero di nuovo la caccia dalla cavalleria che finalmente le disperse, essendo state arrestate le promotrici sulla Piazza Maggiore. Oltre agli arresti de' più arrabbiati tumultuanti, altri si fecero nella notte successiva fra i capi popolo ed agitatori; i quali tutti vennero, senza ritardo, tradotti colla ferrovia in alcune fortezze delle antiche provincie del Regno.

L'ordine pertanto può dirsi perfettamente ristabilito in Bologna.

Dimissioni di graduati superiori della Guardia Nazionale.

In seguito de' narrati fatti, i colonnelli della Guardia Nazionale Sig. Buratti e principe Simonetti diedero le loro dimissioni, che furono seguite dall'altra del Maggiore Generale Conte Giovanni Malvezzi.

Amministratori del nuovo Ricovero.

Oggi 28 corrente la campana del comune chiama tutti i benemeriti soscrittori per l'Istituzione del Regio Ricovero *Vittorio Emanuele* pei mendici della città e provincia, al fine di formarne l'Amministrazione mediante 36 nomi eletti fra il numero de' Soci contribuenti.

Ne trascrivo il risultato:

1. Bevilacqua Marchese Luigi [1]
2. Stagni Ing. Gaetano [2]
3. Bonora Severino [3]
4. Isolani Conte Francesco [4]
5. Minelli Dott. Paolo [5]
6. Aria Avv. Alfonso [6]
7. Guidelli Conte Angelo
8. Roversi Giovanni [7]
9. Santagata Dott. Cesare [8]
10. Bordoni Dott. Odoardo [9]
11. Ferri Ing. Giuseppe [10]
12. Savini Dott. Francesco [11]

[1] Bevilacqua Luigi (n. Bologna 1825; m. ivi 1881). Marchese e possidente.
[2] Stagni Gaetano (n. Bologna 1827; m. ivi 1913).
[3] *recte* Bonora Saturnino (n. S. Pietro in Casale [Bologna] 1804; m. ivi 1878). Possidente; era venuto a Bologna nel 1836.
[4] Isolani Francesco (n. Bologna 1836; m. ivi 1906). Dottore in legge.
[5] Minelli Paolo (n. Bazzano [Bologna] 1816; m. Bologna 1885). Legale.
[6] Aria Alfonso (n. Bologna 1828; m. ivi 1902). Legale e possidente.
[7] Roversi Giovanni (n. Marano di Castenaso [Bologna] 1796; m. Bologna 1882). Possidente.
[8] Santagata Cesare (n. Bologna 1813; m. ivi 1889). Possidente e già impiegato. Era fratello del medico dott. Domenico.
[9] Bordoni Odoardo (n. Bologna 1808; m. ivi 1886). Medico.
[10] Ferri Giuseppe (n. Pontecchio [Bologna] 1803; m. Bologna 1873).
[11] Savini Francesco (n. Bologna 1817; m. ivi 1903). Medico.

13. Spagnoli Dott. Giovanni [1]
14. Landuzzi Avv. Federico [2]
15. Ranuzzi Conte Giuseppe [3]
16. Nanni Giorgio [4]
17. Fabbri Avv. Fabio [5]
18. Parmeggiani Dott. Cesare
19. Persiani Dott. Gaetano
20. Orsoni Dott. Luigi
21. Bottrigari Nobile Enrico
22. Sassoli Nobile Enrico [6]
23. Carpi Alessandro [7]
24. Marchi Dott. Giulio [8]
25. Rusconi Carlo Giacomo [9]
26. Levi Enrico [10]
27. Micheli Antonio [11]
28. Guizzardi Pietro [12]
29. Pizzardi Marchese Luigi
30. Berti Guglielmo [13]
31. Silvani Avv. Paolo [14]
32. Cappi Dott. Giulio [15]
33. Isolani Conte Gaetano [16]
34. Sarti Dott. Ermocrate
35. Gherardi Lodovico [17]
36. Santini Pompeo

Seguitano gli arresti.

La Questura seguita ad arrestare alcuni popolani indiziati quali promotori de' disordini raccontati, ne' quali s'ha ragione di credere che vi avessero soffiato tanto il partito repubblicano esaltato, quanto i mestatori politici avversi al Governo.

29 Settembre. *Temuta dimostrazione di popolo.*

Oggi l'Intendenza, la Questura ed il comando della Guardia Nazionale avevano avute comunicazioni segrete intorno ad una popolare dimostrazione che a bandiere spiegate doveva farsi

[1] Spagnoli Giovanni (n. Bologna 1823; m. ivi 1908). Medico.
[2] Landuzzi Federico (n. Bologna 1828; m. ivi 1906). Legale.
[3] Ranuzzi Giuseppe di Vincenzo (n. Bologna 1830; m. ivi 1910). Possidente.
[4] Nanni Giorgio (n. Porretta Terme [Bologna] 1818; m. Bologna 1909). Possidente.
[5] Fabbri Fabio (n. Bologna 1793; m. ivi 1869). Legale.
[6] Sassoli Enrico (n. S. Giovanni in Persiceto [Bologna] 1818; m. Bologna 1890). Possidente e scrittore.
[7] Carpi Alessandro (n. Cento [Ferrara] 1804; m. Bologna 1894). Possidente. Era fratello del patriota Leone.
[8] Marchi Giulio (n. Bologna 1829; m. ivi 1905). Notaio.
[9] Rusconi Carlo Giacomo (n. Bologna 1821; m. ivi 1894). Possidente.
[10] Levi Enrico (n. Bologna 1812; m. ivi 1884). Possidente. Si distinse nel '49 alla difesa di Bologna, come comandante la 3ª compagnia della Guardia Civica.
[11] Micheli Antonio (n. Bologna 1819; m. Lugo [Ravenna] 1897). Farmacista.
[12] Guizzardi Pietro (n. Bologna 1807; m. ivi 1875). Negoziante.
[13] Berti Guglielmo (n. Bologna 1804; m. ivi 1882). Computista.
[14] Silvani Paolo (n. Bologna 1802; m. Roma 1884). Fondatore della Banca Popolare, subì prigione ed esilio per i fatti del 1831. Partecipò all'insurrezione dell'8 agosto. Nel 1849, fu membro del Comitato di difesa di Bologna e governatore della Banca delle Legazioni. Nel '59 rappresentò San Ruffillo all'Assemblea delle Romagne ed in seguito rivestì numerose cariche.
[15] Cappi Giulio (n. Bologna 1815; m. ivi 1863). Matematico.
[16] Isolani Gaetano (n. Bologna 1801; m. ivi 1884). Laureato e possidente.
[17] Gherardi Lodovico (n. Bologna 1814; m. ivi 1895). Possidente.

sulla Piazza Maggiore allo scopo di ottenere la liberazione dei prigionieri fatti in seguito degli ammutinamenti narrati. A prevenire qualunque disordine è stato ordinato un grande apparato di forza armata entro al Palazzo Governativo con cavalleria, etc. Era intendimento dell'autorità di cogliere sul fatto i dimostranti per mettere improvvisamente le mani sui perturbatori e purgare così la città da questa canaglia. Ma le misure prese in prevenzione fecero sì che la dimostrazione non ebbe luogo.

Altri arresti. Nella notte si praticarono ben 30 altri arresti.

Rattazzi in Bologna. È stato in Bologna il Commendatore Rattazzi, Presidente della Camera de' deputati. Nel suo breve soggiorno ha visitato le cose più notabili della città. Il Marchese Gioachino Napoleone Pepoli l'invitava alla sua mensa, in seguito della quale fuvvi nella sera, 27, un distinto ricevimento cui intervenne il Conte Usedom,[1] consigliere del Re di Prussia e ministro plenipotenziario alla Dieta germanica.

Opuscolo sulle garanzie per l'indipendenza della S. Sede. Fa molto rumore anche in Bologna un Opuscolo pubblicato a Parigi che tratta *Delle garanzie date dal Re d'Italia per l'indipendenza della S. Sede.* Vuolsi che abbia per iscopo di risolvere le difficoltà poste da Napoleone alla soluzione della Questione Romana, con queste parole: « La Francia continuerà ad occupare Roma, fino a che sufficienti guarentigie non assicurino gl'interessi che ve l'hanno condotta ».

4 Ottobre. *Ritorno de' Reali Principi.* Sono giunti in Bologna, dopo il loro viaggio nelle Romagne e nelle Marche, i Reali Principi che furono festeggiati da cittadini accorsi, i quali vollero accompagnarli con calde acclamazioni alla loro dimora di S. Michele. Domani assisteranno alle corse dei cavalli nei Prati di Caprara.

Assistono alle corse di cavalli. Vi assistettero difatti nel giorno 5 da un palco appositamente costruito. Grande è stato il numero degli spettatori e degli splendidi equipaggi, fra i quali erano 5 tiri a quattro. La serenità del cielo e la calda temperatura atmosferica contribuirono a rendere più brillante il divertimento. Dentro e fuori della lunga Via di S. Felice vi fu un movimento straordinario di persone. Al ritorno dalle corse, i Principi furono fragorosamente applauditi.

[1] De Usedom Karl George Robert (n. Karzitz [Germania] 1805; m. S. Remo [Imperia] 1884). Diplomatico prussiano, ambasciatore presso la corte italiana, ebbe parte diretta nelle trattative che condussero all'alleanza italo-prussiana del 1866. Caduto in disgrazia presso Bismarck che non lo trovava abbastanza docile ai suoi ordini, si ritirò dalla carriera nel 1869.

I Principi assistono alla rappresentazione dell'Opera al Comunale. Nella sera si recarono alla prima rappresentazione dell'Opera al Teatro Comunale, splendidamente illuminato a giorno. Vi si rappresentava lo spartito del Verdi *Simon Boccanegra* che non ottenne il favore del pubblico, il quale poi si lagna degli aumentati prezzi dei biglietti d'ingresso e de' palchi, quantunque dal Municipio sia stata raddoppiata la dote del teatro a vantaggio dell'impresario il quale, dal canto suo, non ha corrisposto alla giusta aspettativa dei bolognesi, nè colla scelta della musica, nè con quella degli esecutori. Il Ballo, poi, intitolato *La Grisette del secolo scorso* [1] è una cosa che non ha nè capo nè coda, salvo alcune graziose danze eseguite dal corpo di ballo.

Nè l'opera nè il ballo piacciono al pubblico.

Il Pepoli offre un ballo a' Principi. Nella sera del 6 il Marchese Gioachino Napoleone Pepoli nvitò i Principi ad un ballo che riuscì brillantissimo.

Visitano dopo le corse gli Asili infantili. Oggi 7, assist[er]ono alle ultime corse dei cavalli, terminate le quali recaronsi a visitare gli Asili infantili, ove furono ricevuti e graziosamente festeggiati dalle signore Patronesse della pia istituzione. Nella sera tornarono in forma privata al Teatro Comunale.

Domani giungerà il Re. Un manifesto del Sindaco avverte i bolognesi che il Re giungerà domani alle ore 7 del mattino in Bologna e passerà immediatamente in rassegna le truppe del 4° Dipartimento militare, insieme alla nostra Guardia Nazionale ne' Prati Caprara.

Avviso a' Bolognesi. Un avviso a stampa eccita i Bolognesi ad accorrere a quella Rassegna, eccitando i commercianti a chiudere le loro botteghe durante la rassegna stessa.

8 Ottobre. *Arrivo del Re.* Giunta Sua Maestà alle ore $7\frac{3}{4}$ nelle vicinanze di Porta San Felice, discese dalla carrozza da viaggio e, montato a cavallo, si recò all'istante ai Prati di Caprara, ove le raccolte milizie erano ad attenderlo.

Rassegna a' Prati di Caprara. La militare rassegna fu rallegrata da una bella serenità del cielo. Terminata la stessa e dopo avere assistito allo sfilare delle truppe (ben 16 mila uomini), mosse il Re verso la città, accompagnato da uno splendido stato maggiore e seguìto dalla cavalleria nazionale e dai Reali Carabinieri. Gli stavano a' fianchi i Reali Principi in assise militari. Lungo la Via S. Felice tutte le

Splendida accoglienza fatta al Re.

[1] *La Grisette del 1700* è un ballo coreografico di Giovanni Casati (n. Milano 1811; m. ivi 1895), ballerino e compositore, poi maestro di ballo alla Scala.

case erano ornate di tappeti e quasi da ogni abitazione sventolavano i nazionali vessilli.

Lunghi e clamorosi evviva furono fatti al Re per tutte le vie che percorse da Porta S. Felice fino alla Villa di S. Michele, ove sul tardi ebbe luogo un grande pranzo cui intervennero i Capi di Corpo e le autorità civili e governative.

Rimproveri del Re alla nostra Guardia Nazionale.

Sua Maestà si è lagnato acerbamente col generale Comandante la nostra Guardia Nazionale, Conte Giovanni Malvezzi, pel vergognoso contegno tenuto nella circostanza della rassegna, dalla Guardia Nazionale di Bologna, che aveva mancato all'appello fattole dal Re stesso che desiderava di vederla sotto le armi nella circostanza del suo arrivo in Bologna. Dei 5.900 militi che ne fanno parte non corrisposero all'invito che un migliajo appena! Il Re era poi male impressionato del poco lodevole contegno tenuto dalla Guardia Nazionale ne' tumulti popolari degli scorsi giorni; il perchè avrebbe rivolto al Malvezzi parole poco lusinghiere.

Non si sa come la cosa sia terminata, ma è certo che, se il Maggiore comandante non è giunto a calmare S. Maestà, sarà obbligato a pubblicare l'ordine del giorno coi rimproveri del Re.

Il Re parte per Torino.

Nel giorno stesso, 8 corrente, nelle ore pomeridiane il Re lasciava la Villa di S. Michele e per la Via di S. Mamolo, passando per la Piazza Maggiore, in legno scoperto, recavasi alla Stazione ferroviaria, accompagnato da tutte le autorità e dai Reali Principi ed acclamato lungo il passaggio da' cordiali evviva de' bolognesi.

Partono ancora i Principi.

Alle ore 8 della sera partirono anche i Principi, dirigendosi alla volta di Firenze, soddisfattissimi dell'accoglienza ricevuta fra noi.

Come si dolga il Malvezzi de' rimproveri del Re.

Il Conte Malvezzi è molto addolorato pe' rimproveri del Re. Vuole però giustizia che si dica non tutto il male si debba a lui attribuire, tenuto a calcolo la incapacità degli uomini che costituiscono il suo stato maggiore. L'unico torto che può attribuirsi al Malvezzi si è quello di non essersi dimesso in prima; la di lui ambizione ha impedito ch'ei s'accorga che non era bene accetto alla generalità de' componenti la Guardia Nazionale al cui comando superiore si rimprovera il grande numero delle esenzioni accordate per privilegio alle persone agiate, mentre si usano rigori verso gli altri cittadini e verso la classe operaja.

Il perchè corre voce che il Governo sia per nominare al comando della nostra Guardia Nazionale un generale dell'armata, in ritiro od in disponibilità.

Si approva la livellazione delle vie di Bologna.

Una Commissione tecnica, nominata dal Municipio, ha approvato il progetto di sistemazione delle Vie di Saragozza e di S. Pietro proposto dall'Ingegnere in capo, lodandone l'ingegno e la singolare perspicacia del nuovo piano di livellazione delle strade della città.

La Commissione fu composta de' Signori Ispettori del Genio Civile Comm. Giovanni Battista Ferrari e Cav. Revere, e di due ingegneri dei Municipii di Milano e di Torino.

Libro del gesuita Passaglia.

Il pubblico prende interesse ad una pubblicazione recente del padre gesuita Passaglia,[1] comprovante la necessità che il Pontefice, spoglio d'ogni dominio temporale, rimanga in Roma nella sua sede del Vaticano.

Il Re di Prussia e Napoleone III a Compiègne.

Molte poi sono le congetture che si fanno sull'abboccamento del Re di Prussia con Napoleone III che ha avuto luogo a questi giorni a Compiègne.

Apertura dell'Università, e provvedimenti per gli emigrati.

Nel giorno 11 del prossimo Novembre avrà luogo l'apertura della nostra Università. Agli emigrati poveri delle provincie italiane è concessa l'esenzione delle tasse universitarie, a senso de' Decreti 18 Decembre 1859 e Gennaio 1860.

Cialdini si dimette dalla luogotenenza nelle Provincie Meridionali.

Il Gen. Cialdini, annunziando al Governo che il brigantaggio nelle provincie meridionali è pressochè distrutto e che l'ordine e la quiete vi è ristabilita, crede che la sua missione sia esaurita e dà le sue dimissioni.

Accettata la dimissione, il Cialdini ritorna al comando del 4° Corpo d'Armata.

Vuolsi che lo sostituisca a Napoli il Lamarmora, il quale oltre al comando delle forze militari, assumerebbe la carica di Prefetto di Napoli.

Il perchè delle dimissioni del Cialdini.

Si attribuisce la dimissione del Cialdini e l'accettazione del Governo, all'aver egli legato troppo cogli uomini del partito liberale d'azione, i Garibaldini cioè, e quanti professano idee troppo spinte.

---

[1] Passaglia Carlo (n. Lucca 1822; m. ivi 1887). Abate e scrittore. Nel 1860 incorse nella scomunica per aver riconosciuto il nuovo Stato italiano. La sua opera principale è *Della Chiesa del Cristo*.

18 Ottobre. *Il giornale* L'Eco *insulta Cialdini e l'Armata.*

I redattori del giornale *L'Eco*, insultarono in due articoli del periodico il generale Cialdini e l'armata italiana, parlando sul proposito della dimissione data dal generale, come di sopra ho narrato.

Gli Ufficiali della 4ª Divisione ottengono una solenne ritrattazione.

Alcuni ufficiali della 4ª Divisione qui stanziata, si recarono all'ufficio del giornale, ove trovarono il gerente responsabile cui intimarono di battersi o di ritrattare quanto era stato pubblicato contro il loro generale e contro l'armata!

Chi il crederebbe!... Il gerente Peli, un disgraziato che per poche lire mensili s'è venduto al partito retrogrado, ha firmato la seguente dichiarazione obbligandosi di pubblicarla nel suo giornale nel giorno 19:

> Io sottoscritto, quale gerente responsabile della redazione del giornale *L'Eco*, dichiaro che chi scrisse l'articolo che tentò intaccare l'intemerata fama del gen. Cialdini e il susseguente che intaccò l'onoratezza dell'Armata Italiana, è un infame calunniatore che non capisce nemmeno cosa voglia aver detto con quelle impudenti parole, ed io, a richiesta de' Signori Ufficiali della 4ª Divisione, ritratto ciò innanzi tutta l'Europa, obbligandomi d'inserire questa ritrattazione nel prossimo numero.
>
> *Bologna, 18 Ottobre 1861.* Il gerente Luigi Ferdinando Peli.

Niuno di quei redattori ha avuto il coraggio di appalesarsi. Solo in fondo alla pubblicata ritrattazione aggiunsero due parole colle quali intendevano di sottometterla al criterio del benigno lettore!

Scioglimento della nostra Guardia Nazionale.

Oggi 21 è stato pubblicato il Decreto col quale si scioglie la Guardia Nazionale di Bologna. Quantunque l'amara pillola sia raddolcita da frasi benevole, pure la città tutta ne fu scossa ed amareggiata, perchè se desideravasi una riforma che correggesse i difetti della costituzione della guardia stessa si era ben lontani dal credere ad uno scioglimento che offende in generale il patriottismo de' cittadini. Ma così ha voluto il Re, male impressionato dai rapporti del nostro Intendente.

Spiacque poi, in particolare, il modo con cui fu preso possesso della gran guardia del Palazzo Governativo dalle milizie qui stanziate, le quali non resero gli onori militari alla Nazionale che loro cedeva il posto! Il quartiere della Guardia Nazionale è dato in guardia ai civici pompieri. Il Decreto di cui sopra promette che la Guardia Nazionale di Bologna sarà ricostituita nel più breve tempo a norma di legge.

Assassinio [di] due impiegati superiori della Questura.

Alle ore $12\frac{1}{2}$ della notte del 29 Ottobre al 30 Bologna è stata rattristata e commossa da un orribile delitto; voglio dire l'omicidio di due onesti e specchiati funzionari di questa Questura: i Signori Avvocato Grasselli, vice-questore, e l'ispettore Avv. Fumagalli, ambidue lombardi.

Furono proditoriamente colpiti, sembra da un solo assassino, che appostato dietro una colonna del portico, esplose contr'essi un'arma da fuoco a due canne, nella Via Maggiore, sotto il Palazzo Stagni, quando i due sventurati dirigevansi alle loro abitazioni.

Questo fatto fu universalmente sentito con orrore da' bolognesi i quali sperano che l'infame assassino cadrà nelle mani della giustizia!

Quale sventura che questa disgraziata città non possa liberarsi dalla sfrenata canaglia che ci pesa sopra come un incubo fatale!

31 Ottobre. *Solenni esequie ai martiri del proprio dovere, Grasselli e Fumagalli.*

Oggi nella Chiesa dell'Ospitale della Vita hanno avuto luogo le preci solenni per i compianti Avvocati Grasselli e Fumagalli. Cessarono di vivere all'Ospedale Maggiore, poche ore dopo il misfatto.

Centinaja di cittadini con torcie avevano nella sera antecedente accompagnate le mortali spoglie alla Camera mortuaria. Vedemmo pubblicate alle colonne due Epigrafi che ricordano il lagrimevole fatto e la virtù degli estinti; l'una venne fatta dalla emigrazione Veneta che aveva nel Grasselli un vero padre; l'altra invita gli onesti cittadini a vendicare le due vittime del dovere, le quali dal sepolcro potrebbero ricordare ai bolognesi il tremendo *hodie mihi, cras tibi*!

Parlasi della dimissione del Sindaco Pizzardi.

A quanto dicesi, il benemerito nostro Sindaco Pizzardi intende a dimettersi dalla sua carica per motivi di salute, molto decaduta per le fatiche e le opposizioni incontrate nell'amministrazione della cosa pubblica. A tutti i buoni duole assai questa determinazione.

Nuova Giunta Municipale.

In questi giorni il Comunale Consiglio ha nominata la nuova Giunta che funzionar deve nell'anno prossimo. Ma la discordia è nel campo di Bradamante e i partigiani della vecchia amministrazione hanno eletti a formare la nuova gli oppositori sistematici della prima, al fine di giudicarli all'opera. I nominati sono il Marchese Carlo Bevilacqua, Cocchi Prof. Giovanni Bat-

tista, Montanari Prof. Antonio, Muzzi Antonio pittore, Sassoli Avv. Enrico, Silvani Avv. Paolo, Zanolini Avv. Antonio.

Corre voce che molti non siano per accettare.

Novembre. *Vietato l'accattonaggio.* Col giorno 1° di questo mese, essendo già da qualche tempo aperto l'Asilo di Mendicità, è vietato l'accattonaggio; le Guardie di Pubblica Sicurezza, insieme ai Reali Carabinieri, hanno ricevuto l'ordine di arrestare tutti i poveri che per le vie chiedessero l'elemosina.

Concerto del violinista Sivori. Nella sera del 5 il celebre violinista Sivori[1] ha dato un concerto al Teatro Comunale. Egli era nuovo per noi, quantunque il raro suo talento fosse conosciuto anche in Bologna, per la fama che corre di lui non solo in Italia, ma in Francia ed altrove. Il pubblico ne è rimasto entusiasmato! Suona l'adagio a perfezione e ne' pezzi di bravura è ammirabile e desta le meraviglie; non parlo della piena e sonora sua cavata e del magico tiro dell'arco. Fra gl'intervalli dell'Opera eseguì tre pezzi, la *Melanconia Pastorale di Prume*, per primo; per secondo, una *Fantasia* di sua composizione; finalmente eseguì la *Preghiera del Mosè*, che eseguì sopra una sola corda. Regalò quindi l'eletto uditorio di un altro pezzo, parmi di composizione del Paganini,[2] e cioè le belle variazioni sul tema « *nel cuor più non mi sento* ».

Il Sivori, che ho avuto la buona sorte di conoscere da vicino, è allievo, credo unico, del celebre Paganini. I bolognesi portano lusinga di riudirlo in altri concerti.

9 Novembre. *Il Re giunge in Bologna.* Sua Maestà è giunto colla via ferrata alle ore 9 pomeridiane entrando in città per la Porta di Galliera; incontrato dalle Autorità civili e militari, dalla Giunta comunale e da molte distinte persone, fu accompagnato da' medesimi fino alla Villa Reale di S. Michele ove pernottò, per ripartire nell'indomani alla volta d'Ancona ad inaugurarvi quel tronco di Ferrovia. Fragorosi e sinceri applausi lo festeggiarono nel passaggio per le vie di Bologna fino alla Villa suddetta.

Altri concerti del Sivori. Il desiderio di riudire il celebre Sivori è soddisfatto. Dopo il primo ricordato concerto, egli ne ha dati altri due, l'ultimo dei quali, sempre al Comunale, fu coronato da un clamoroso successo.

[1] Sivori Camillo (n. Cassano d'Adda [Milano] 1815; m. Milano 1894). Uno dei più grandi violinisti del secolo XIX, allievo di Paganini e rinomato compositore.

[2] Paganini Nicolò (n. Genova 1784; m. Nizza 1840). Il più celebre dei violinisti. Fu anche compositore.

Ovazione al Cialdini. Nella sera stessa, 10 corrente, essendo stato scorto in un palchetto il Gen. Cialdini, fu grandemente applaudito per più e più volte con segni di entusiasmo.

11 Novembre. *Arrivo e partenza del Re.* È passato per la nostra Stazione della Ferrovia Sua Maestà reduce da Ancona e dalle Marche, ove ebbe un vero trionfo. Ripartiva poco dopo le 4 pomeridiane alla volta di Torino.

Apertura de' corsi universitari. Oggi 12 ha avuto luogo la solenne apertura della nostra Università, con un discorso inaugurale del Prof. Antonio Montanari, reggente dell'Università stessa.

La nuova Giunta Comunale si dimette ed è nominata di nuovo l'antica che forse non accetterà. La nuova Giunta municipale di cui m'intrattenni poc'anzi rinunciò tutta quanta all'offertole incarico. Nel giorno 16 pertanto il Consiglio procedeva ad una nuova elezione, per la quale venivano riconfermate le persone stesse che costituivano la prima rinunciataria, per la quale erasi fatto luogo alla nuova elezione. Corre voce che i neoeletti siano per rinunziare. Giammai tanta discordia, tanto urto di opinioni e di idee divergenti ha avuto luogo nel Consiglio comunale. Se la discordia perdura avremo la dispiacenza di vedere nominato un Commissario Regio che scioglierà il Consiglio, siccome venne sciolta la Guardia Nazionale.

Discordia del Consiglio.

Ritiro della dotazione al Teatro Comunale. L'ex ministro Minghetti, in una delle recenti tornate del Consiglio, propose, fra le molte economie, il ritiro dell'annuale dote al Teatro Comunale. Dopo una viva discussione, il progetto passò a grandissima maggioranza.

Gli Ugonotti *di Mayerbeer al Comunale.* Dopo lunga aspettativa è andato finalmente in iscena, la sera del 17 corrente al Comunale, il grandioso spartito gli *Ugonotti* di Mayerbeer. L'esecuzione, se si eccettua il soprano ed il tenore, non fu per quanto riguarda i cantanti, una delle migliori. Lo stile della musica non va al genio degli italiani. I tre primi atti sono lunghi e noiosi; nel quarto però la musica diventa più melodica e quindi più grata. V'è un bel Coro ed un duetto di puro stile italiano, di grande effetto. Anche nel quinto sónovi dei pezzi interessanti. La Barbot,[1] primo soprano, ed il

[1] *recte* Douvry Caroline detta Barbot (n. Limoges [Francia] 1834; m. Parigi 1907). Celebre soprano-contralto francese. Debuttò negli *Ugonotti* di Mayerbeer e nel 1862, a Pietroburgo, fu la prima interprete della *Forza del Destino* che Verdi aveva scritto per lei.

Bartolini,[1] tenore, eseguirono con intelligenza e buon gusto musicale le loro parti. L'Orchestra diretta dall'egregio Mariani non lascia nulla a desiderare.

Raccolte di denaro per un tributo di affetto agli infelici Grasselli e Fumagalli.

La Direzione della *Gazzetta dell'Emilia* s'è fatta promotrice di una raccolta di denaro nella città per dare un tributo di affetto alle vittime Grasselli e Fumagalli e soccorrere in egual tempo le loro desolate famiglie. A quest'ora le somme ricevute passano le tre migliaja di Lire.

Ritorno dell'Intendente Oldofredi.

Qual'uomo sia.

Da qualche giorno ha fatto ritorno in Bologna il nostro Intendente Oldofredi che s'era recato a Torino dopo l'assassinio del Grasselli e del Fumagalli. L'Oldofredi è persona di talento ed ha molte belle qualità, ma, forse mal consigliato, non seppe ricorrere, ne' passati tumulti popolari, a quelle saggie misure che richiedevano le circostanze. Sulle prime si mostrò titubante e timoroso, quindi troppo energico.

Nuovo titolo di Prefetto.

Egli ritorna in Bologna col titolo di Prefetto, in forza del Decreto Ministeriale del 9 ottobre scorso col quale il nome d'Intendente è cambiato con quello di Prefetto, e di Vice-Prefetto agli Intendenti di Circondario. Si dice, con qualche fondamento, che sia per surrogarlo nel governo della nostra Provincia il Sig. Magenta,[2] che dicesi essere uomo energico ed abile amministratore.

Attentato contro un agente della Questura.

La nostra scellerata canaglia non ha tregua nelle malvagie opere sue. Vanno accadendo notturne aggressioni entro la città e poche sere or sono fu esplosa un'arma da fuoco, in Via S. Mamolo, contro un agente della questura, che per buona sorte non venne colpito.

Nuovo statistico Censimento della città di Bologna.

Per cura di 250 cittadini pieni di buona volontà è stata compita dal giorno 10 al 20 del corrente Novembre l'operazione statistica del nuovo Censimento della città di Bologna, non più fatta dall'anno 1811 a questa parte. Nel buon esito ed ordine

[1] Bartolini Ottavio (n. Roma 1821; m. ivi 1894). Celebre baritono, specialista del repertorio verdiano.

[2] Magenta Pietro (n. Gambolò [Pavia] 1807; m. Andermatt [Svizzera] 1862). Laureato in giurisprudenza. Intendente di Casale e Chambéry, era vice governatore di Genova quando si preparava la spedizione dei Mille ed ebbe continui dispacci in quei giorni dal Cavour che aveva in lui illimitata fiducia. Dal 17 novembre 1861 prefetto di Bologna, morì in un incidente stradale presso il Ponte del Diavolo.

di questo censimento ha avuto gran merito il capo ufficio dello Stato Civile Sig. Dott. Peri.[1] Ogni casa della città era stata fornita di una scheda a stampa, mentre altra scheda riguardava lo stato della famiglia.

Il capo ufficio Sig. Peri e i benemeriti cittadini che lo compirono.

Il Sig. Peri darà all'importante lavoro il maggiore possibile sviluppo, al fine di conoscere la vera condizione morale, civile industriale, etc., di questa nostra Bologna. Dopo pochi giorni il Municipio pubblicava il nuovo Censimento e segnalava alla benemerenza pubblica i nomi de' cittadini deputati che si adoperarono all'impresa, decretando che l'Albo de' deputati stessi rimanga esposto negli uffizii dello Stato Civile. Trascrivo qui l'ufficiale

RIASSUNTO GENERALE

delle Case abitate e della popolazione di Bologna al 10 Novembre 1861.

Mandamenti	Case abitate	Famiglie	Maschi	Femmine	Totale Individui
Levante	n. 1.667	n. 5.765	n. 11.980	n. 13.416	n. 25.396
Mezzogiorno	» 1.373	» 4.547	» 9.431	» 10.854	» 20.285
Ponente	» 1.140	» 4.002	» 8.473	» 9.087	» 17.560
Settentrione	» 946	» 3.189	» 6.710	» 7.237	» 13.947
Totale	n. 5.126	n. 17.503	n. 36.594	n. 40.594	n. 77.188

Sivori dà un nuovo concerto per gli Asili infantili.

Il celebre violinista Sivori, nella sera del 29 corrente, si è gentilmente prestato per dare un concerto al Teatro del Corso a totale vantaggio de' nostri Asili infantili, unitamente alla pianista Signora Mercantini.

Nuova Giunta Comunale in senso conciliativo.

Nell'ultima seduta del Consiglio municipale, alcuni consiglieri fecero l'ultimo sforzo per rimuovere il pericolo dello scioglimento del Consiglio. Essendosi dimessi gli ultimi eletti a comporre la Giunta, altra ne venne nominata, comprendendovi in via di conciliazione alcuni di quei consiglieri che fecero parte della prima dimissionaria.

Mazeppa *nuovo melodramma al Comunale.*

Nelle scorse sere è stato prodotto al Teatro Comunale un nuovo spartito, scritto espressamente per Bologna dal Maestro

[1] Peri Vincenzo (n. Bologna 1807; m. ivi 1874). Impiegato comunale.

Pedrotti,[1] intitolato *Mazeppa*. Questo nuovo lavoro musicale manca di idee e di fantasia, come di unità di concetto. Il Pedrotti è conoscitore perfetto, così dicesi, dell'arte musicale, ma non possiede la scintilla creatrice dell'arte; quindi questa sua creazione manca di novità e non si solleva al disopra della mediocrità.

Decembre. *Prima neve.* Nel mattino del giorno 6 corrente cade la prima neve, ma poca, ed, attesa la mite temperatura, si dispone, appena caduta, a scioglierisi.

Due invasioni a mano armata in Bologna. Due invasioni, armata mano, sono accadute nelle scorse sere entro la città; l'una a danno del Marchese Guido Luigi Pepoli,[2] l'altra a danno di certo Valerio Morelli.[3] Al primo vennero derubate ben 20 mila lire, al secondo millecinquecento circa. La Questura ha operati, a seguito de' fatti, non pochi arresti, ma è a temersi che anche questa volta, o non abbia colpito nel segno, o sia insufficiente a riuscire nell'intento; perchè, bisogna pur dirlo, la nostra Questura è male organizzata, nè sa trovare il modo di frenare i troppo frequenti delitti che si commettono nella città.

9 Decembre. *Giunge fra noi il nuovo Prefetto.* Il Sig. Magenta, nuovo Prefetto della città e provincia, è giunto in Bologna. Egli è preceduto dalla rinomanza d'uomo energico e di abile amministratore, imparziale e dotato di quelle qualità che varranno a raffermare queste disgustate popolazioni nell'affetto al nuovo Governo.

Suo Proclama a' Bolognesi. Nel successivo giorno, il Magenta annunziava ai Bolognesi il suo arrivo con un Proclama rattemprato a idee generose e di giustizia. Peccato che abbia voluto fare a se stesso un elogio col ricordare l'affetto che gli portava la città di Genova al cui governo era rimasto da qualche anno.

Il nuovo Pro-questore è pur giunto in Bologna. Poco prima del suo arrivo era giunto fra noi il nuovo Proquestore Sig. Pinna di Sardegna, dal quale pure il Paese si ripromette una migliore tranquillità, senza la quale i cittadini non potranno reputarsi sicuri nè per le vie, [nè] nelle case loro.

---

[1] Pedrotti Carlo (n. Verona 1816; m. ivi 1893). Noto compositore ed operista, autore, tra l'altro, dell'opera *Tutti in maschera*.
[2] Pepoli Guido Luigi (n. Bologna 1788; m. ivi 1869). Possidente.
[3] Morelli Valerio (n. Bologna 1819; m. ivi 1882). Legale.

I Cittadini s'adoperano per trovar garanzie alla pubblica tranquillità. Da vari distinti cittadini e dalle autorità del Paese si tengono conciliaboli per organizzare qualche nuovo sistema che valga a tranquillizzare la città e a ridonarle quella sicurezza di cui da tempo è priva. Ma temo che si parli molto e si operi poco. Sono stati chiamati alla Questura tutti i capi delle antiche pattuglie cittadine per organizzarle di nuovo e con proporzioni maggiori. Fino ad ora però la Città è male perlustrata e può malauguratamente dirsi in balia de' malfattori.

11 Dicembre. *Invasione alla Cassa della Ferrovia.* Questa mane infatti, poco prima del giorno, una mano di malvagi hanno invaso il locale della cassa della Stazione ferroviaria, involando ben 80 mila lire. Può dirsi che non passa una notte senza che s'abbia a lamentare un qualche grande furto od un misfatto. Alcuni di coloro che perpetrarono l'audace furto di cui sopra vestivano l'uniforme de' Carabinieri, altri quello delle guardie di pubblica sicurezza.

Interpellanze alla Camera mosse dal Brofferio. Questa triste condizione di Bologna ha suscitato alla Camera de' Deputati acerbe interpellanze, mosse dal Brofferio,[1] nel mentre che i deputati della città e provincia non hanno avuta una parola in pro' del loro Paese. Il ministro Ricasoli promise di prendere provvedimenti efficaci in proposito, senza aver bisogno di ricorrere a misure eccezionali. Si manderanno nuovi carabinieri, s'aumenteranno le guardie di P. S. e si faranno altre cose belle; ma mentre si ciarla e si opera poco, i malfattori non si ristanno dalle loro imprese.

Osservazioni. Bisogna che il Governo si determini ad accrescere le spese dello spionaggio, e si valga dei consigli d'uomini onesti, pratici del Paese, per domare una volta per sempre l'orribile piaga che deturpa e disonora Bologna.

18 corrente. *Terremuoto.* Questa mane, ore $9\frac{1}{2}$ antimeridiane, si è sentita in Bologna una lieve scossa di terremuoto ondulatorio. Pressochè niuno se n'è accorto e la città non l'avrebbe saputo senza l'avviso del nostro Osservatorio. Non è molto che altra piccola scossa, non avvertita che dall'Osservatorio stesso, accadde in Bologna.

Buona stagione. Solo nel 19 un po' di neve. La stagione sèguita ad essere buona anzi che no; solo nella sera e durante la notte domina una foltissima nebbia: però siamo

---

[1] Brofferio Angelo (n. Asti 1802; m. Torino 1866). Poeta, letterato ed uomo politico. Più volte deputato, scrisse drammi, commedie e la *Storia del Parlamento*.

senza neve e bisogna andarne lieti. Nel giorno 19, dopo una prolungata pioggia caduta durante la notte, sul far del mattino s'è veduto un po' di neve che in men che non dicesi si è sciolta.

Pattuglie notturne.

Vi è un po' di sosta ne' misfatti cui da tempo era commossa la città. Molte pattuglie, la maggior parte di 3 soli uomini, percorrono, simultaneamente alle cittadine, le vie di Bologna durante le ore della notte.

I nostri deputati s'interessano alle sorti della Patria.

Finalmente i nostri deputati, svegliati dal loro letargo, si sono interessati per porre un riparo alla anormale condizione di Bologna ed hanno avuto interessanti colloqui col Ministero, per istudiare quei provvedimenti che saranno del caso, compresa la deportazione.

Vittoria del Ministero.

La politica intanto tace e sebbene l'opposizione parlamentare avesse ne' scorsi giorni mossa aperta guerra al Ministero, pure questo ha trionfato, ottenendo una votazione splendida a suo favore. Duole però il dirlo, ma grandi motivi di lagnanze possono attribuirglisi, riguardo alla poco lodevole amministrazione del Regno.

Si parla del nuovo Sindaco da nominarsi.

La scelta cadrebbe sul Conte Carlo Pepoli.

Tornando ora alle cose di Bologna, dirò che fra il disordine della comunale rappresentanza, fra le dimissioni e le ricusate cariche, corre la voce che possa essere nominato a nostro Sindaco l'egregio Conte Carlo Pepoli.

Sa ognuno chi sia l'ottimo Carlo Pepoli e quanti meriti egli abbia nella Repubblica letteraria e come a ragione sia tenuto come buon liberale ed ottimo patriota; quale uomo amministrativo, però, si teme che non sia al proposito; sopra questo dubbio ormai generale, si aggiunge ch'egli saprà contornarsi di persone oneste e navigate ne' pubblici negozii. Purtroppo di codeste persone non v'è abbondanza in Bologna, e, se vi sono, mancano di quella popolarità che oggi si pone a fondamento di tutto.

Si scuoprono le nuove arcate del Portico della Morte.

Siccome sono a parlare della città, aggiungerò che negli ultimi giorni di Decembre si scopersero le nuove volte del portico dell'antico fabbricato detto della Morte, per avere un tempo appartenuto all'Ospitale che prendeva il nome della morte. Egualmente scoperto venne il passaggio, di recente costruzione, che unisce l'importante edifizio dell'Archiginnasio al locale della Morte, acquistato, come dissi altrove, dal Municipio per fare di questi due grandiosi monumenti una cosa sola.

Critiche del pubblico.

L'innalzamento di queste nuove arcate, costruite in pietra in taglio (mi si perdoni il vocabolo, non essendo io dell'arte) ove le antiche erano in vôlto reale, ha incontrato la disapprovazione de' Bolognesi intelligenti d'arte muraria, i quali osservano che se si aveva il bisogno di eguagliare il livello interno della fabbrica della morte con quello dell'Archiginnasio, bastava il costruirvi nell'interno delle impalcature in legno, senza guastare le antiche solidissime volte.

Soggetto di grave biasimo sono pur state le mensole, o specie di mensole, che l'Ingegnere Monti ha sovrapposte agli antichi capitelli delle colonne, e le innumerevoli chiavi di ferro che in ogni senso collegano gli archi. Ma intorno a queste critiche giudicheranno i periti nell'arte; quanto a me, basti l'avere espresse le impressioni che codesti lavori hanno destato nel pubblico.

Lapida nell'Arco che congiunge l'Archiginnasio all'edificio della Morte.

Nell'arco d'unione, abbastanza bene ideato ed ornato, delle due Fabbriche è stata posta una memoria marmorea che porta la seguente iscrizione:

Quest'arco su la via
a congiungere
Biblioteca e Archivio
fabbricato nel 1861
ricorda ai Nepoti
con gli antichi nomi dei due Edificii
Archiginnasio e Ospedale della morte
insegnamento di Civile grandezza
datoci dagli Avi
quando posero ad abitare
vicino alla sapienza la carità (*).

(*) I moderni Igienisti non saranno forse per approvare il concetto dell'epigrafista.

Capitolo IV.

ANNO 1862

Gennajo.

Questo nuov'Anno incomincia fra le speranze di vedere sciolta con soddisfazione della Francia e dell'Italia la Questione Romana. Io non mi so bene se queste siano illusioni o speranze troppo presto concepite, so però che la stampa liberale delle due Nazioni s'abbandona a simili lusinghe.

Congetture sulla Questione Romana.

Allorquando nell'anno scorso fu stabilito (almeno così fu la voce che corse) che l'armata francese rimarrebbe a Roma, fu egualmente concordato, non potendo l'occupazione essere indefinita, che il limite naturale fosse quello della morte di Pio IX... Sono già scorsi parecchi mesi, ed il Pontefice, malgrado le alternative della sua salute continuando a vivere, l'Italia in effervescenza batte a raddoppiati colpi alle porte di Roma, nè vorrebbe che l'aspettare il possesso dell'eterna Città si protraesse ancora più a lungo.

Napoleone dovrebbe pur conoscere che l'aggiornare all'infinito lo scioglimento della questione è un disfare l'opera incominciata nel 1859. Comunque sia, o per una guisa o per un'altra, bisognerà pur finirla!... V'ha ancora chi assevera che nel caso dell'abbandono di Roma per parte de' Francesi, [questi] non lascierebbero il territorio pontificio, ma conserverebbero la posizione di Civitavecchia, finchè l'orizzonte politico non fosse rischiarato, tenendo così un piede in Italia.

Si aggiunge ai pronostici del giorno anche questo e cioè che in quel dì in cui la Francia fosse per abbandonare Roma, le porte di quella Città verrebbero aperte all'armata Italiana che ne prenderebbe possesso, al fine di mantenervi l'ordine, proteggere la persona del Pontefice e la di lui libertà, preparando di

tal guisa pacificamente, ed al coperto d'ogni violenza, le misure che faranno di Roma la Capitale del Regno d'Italia.

Questi, al dire de' pubblici fogli, sarebbero i negoziati che ne' presenti giorni passano fra Parigi e Torino.

11 Gennajo. *Insediamento del nuovo nostro Sindaco.*

Le voci che correvano sulla nomina del nuovo Sindaco di Bologna si sono avverate. Oggi il Conte Carlo Pepoli prende possesso dell'onorevole carica.

16 Gennajo. *Il Parroco de' Celestini ricusa di ricevere nella sua Chiesa la salma dell'Avv. Rota.*

In questo giorno nel tempio di S. Maria della Vita si celebrano le solenni esequie per l'Avv. Girolamo Rota, ravennate, uno de' Presidenti della Corte d'Appello qui residente, morto dopo brevissima malattia e tenuto da' preti in conto di scomunicato. Il parroco de' Celestini, per ordini ricevuti dal Vicario Capitolare, Monsignor Canzi, ricusò di ricevere nella Chiesa parrocchiale, sotto la quale era morto il Rota, il cadavere di lui. Intermediario di questo cattivo consiglio fu il Parroco di S. Procolo, uno de' più faziosi nemici dell'attuale ordine di cose. La R. Corte d'Appello, d'accordo col Municipio, fece celebrare le esequie nella Chiesa, dirò neutrale, di S. Maria della Vita. Alla funebre cerimonia intervennero tutte le primarie autorità, come riparazione al clericale rifiuto. Intanto per ordini del Governo verrà istituito un processo contro que' fanatici sacerdoti, che in breve saranno tratti davanti la Corte delle Assise.

Si instruirà un processo in proposito.

Dimostrazione clericale abortita in Roma.

Quanto studio pongano i clericali a promuovere ostacoli al Governo e a far credere al mondo la giustizia della loro causa, destando la compassione pe' loro martirii, non ho parole per dirlo. A Roma particolarmente, nel giorno 18 corrente, anniversario della esaltazione della Cattedra di S. Pietro, il clericalume aveva preparata una dimostrazione, che abortì completamente e non ebbe effetto. Il popolo per rappresaglia ne ha fatta una per proprio conto, esponendo ben 10 mila vessilli tricolori con sovrappostivi cartelli sui quali stava scritto: *Viva il Papa non Re! Viva la Chiesa libera in libero Stato! Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia!*

Ritiro delle monete Pontificie di rame.

È decretato il ritiro delle monete di rame pontificie, cui verrà sostituita la nuova moneta italiana di bronzo, portante nel diritto l'effigie del Re. A tal uopo venne pubblicata la tariffa per il ragguaglio fra la nuova moneta e quella d'argento romana ancora in corso.

Dimostrazioni anticlericali.

I bolognesi fecero, benchè in ritardo, una imitazione alle dimostrazioni del popolo Romano, per iniziativa della scolaresca universitaria, de' Licei e delle Belle Arti, i quali posero ai cappelli piccoli cartelli portanti le stesse iscrizioni che i Romani apposero alle bandiere, aggiungendovi *W Roma Capitale d'Italia!* Tanto nella giornata che nella sera passeggiarono per lungo e per largo le vie della città fra gli evviva del popolo. Al Teatro del Corso, nella sera stessa, si ripeterono codeste scene, che dissi in ritardo, poichè non fummo i primi, ma gli ultimi, ed ora aggiungerò ancora inopportune, perocchè noi già sudditi del Papa, abbiamo cento volte protestato, e la nostra dedizione al governo del Re, fatta per suffragio universale, non aveva bisogno di riconfermarsi con nuove dimostrazioni.

20 Gennajo. *Compilati i ruoli della Guardia Nazionale.*

Un Manifesto del Sindaco annunzia che sono già compilate le liste della Guardia Nazionale, rimanendo esposte a tutto Gennajo negli Uffizi del Comune.

Riapertura delle Assise.

Nel giorno 21 si riapre la Corte d'Assise con una causa di omicidio. Ieri, poi, alle 7 antimeridiane venne eseguita in Bologna una sentenza capitale, mediante la ghigliottina, nella persona di Amadei Giovanni, per omicidio volontario premeditato.

Esecuzione capitale in Bologna.

26 Gennajo. *Nuova Ferrovia per Ferrara.*

Alle ore 10 antimeridiane parte per Ferrara il primo convoglio del nuovo tronco ferroviario. L'inaugura solennemente il ministro de' Lavori Pubblici, giunto espressamente da Torino. Il convoglio è stato festeggiato lungo tutta la linea e più poi a Ferrara. Nelle ore pomeridiane è di ritorno in Bologna, insieme al nostro Sindaco e Giunta municipale.

29 Gennajo. *Nota francese relativa all'ostinazione della Corte Romana.*

Sempre sulla Questione Romana, ha fatto in Italia grande impressione la Nota che il ministro degli Esteri di Francia, Sig. Thouvenel, ha diretta all'ambasciatore francese a Roma, Lavalette. Fra le molte osservazioni, il ministro riconosce in particolar modo come sia intollerabile l'opposizione sistematica della Corte Romana ad ogni trattativa che valere potesse a ricondurre in Italia la pace desiderata.

Febbrajo. *Predica del frate Pantaleo in S. Petronio.*

Nel giorno 2 Febbrajo, previo avviso pubblicato a stampa per la città, certo padre cappuccino *Pantaleo*,[1] che fu cappellano garibaldino, ha predicato, in onta al divieto de' rugiadosi cano-

[1] Pantaleo Giovanni (n. Partinico [Palermo] 1826; m. Palermo 1899). Monaco cappuccino. A Calatafimi mosse incontro a Garibaldi e molto collaborò alla riuscita dell'impresa dei Mille.

nici della Basilica, nella Chiesa di S. Petronio. Che cosa dicesse precisamente non so, ma per quanto consta ai ben pensanti si è che il Pantaleo è uomo da non conciliarsi la simpatia d'un popolo che professa principii e pregiudizi cattolici. Dicesi che bandisse dottrine Evangeliche, avversando fieramente il Cattolicismo. Manca, secondo quanto si pensa da chi l'udì, di eloquenza e di concetti, e, se pure è animato da spirito liberale, le sue massime religiose non hanno incontrato il gusto de' bolognesi.

Burrasca di neve e vento.

Alla burrasca morale e religiosa suscitata nell'animo de' Reverendi canonici petroniani e de' così detti codini, è succeduta altra burrasca atmosferica che sopravvenne nel giorno 8, con neve e vento impetuoso e freddo che riuscì assai molesto per la mite temperatura de' giorni precedenti. Nel 9 e 10 corrente seguitò la neve ed il freddo; poi il cielo venne mano mano rasserenandosi.

Triduo di riparazione in S. Petronio.

I canonici della Basilica di S. Petronio, insieme a molti del clero ed a varie persone che rimpiangono l'antico governo, hanno solennizzato un triduo all'Altissimo nella Petroniana Basilica per riparare la profanazione suscitata ed avvenuta in causa della predica di Padre Pantaleo. Il triduo ebbe principio col giorno 11 del corrente Febbrajo. Nella sera vidersi tutti que' retrogradi accompagnare processionalmente con torcie il Sagramento e far mostra, se non del loro tatto politico, di una specie di coraggio civile che mosse le risa de' bolognesi in generale, e che non è certo il più ammirabile coraggio.

L'ex Sindaco Pizzardi farà parte della Giunta come supplente.

Il Marchese Pizzardi ex Sindaco di Bologna, con quella rara abnegazione che è propria del suo carattere, ha accettato di far parte della nuova Giunta municipale, nella qualità di supplente.

12 Febbrajo. *Circolare diplomatica del Card. Antonelli.*

Molte delle più cospicue città d'Italia hanno fatte grandiose dimostrazioni per comprovare al mondo civile che esse non dividono, nè consentono nelle idee del Cardinale Antonelli che in una sua Circolare diplomatica volle far credere che il Pontefice è coll'Italia e non l'avversa.

Ballo a vantaggio degli Asili d'infanzia.

Nella sera del 18, ha avuto luogo un ballo a vantaggio degli Asili infantili, nelle sale della Società Felsinea, gentilmente all'uopo concesse. L'introito, a 5 lire d'ingresso, ha fruttato ben 3 mila lire. Poche le Signore intervenute, perchè non vogliono macchiare i quarti della loro nobiltà.

Scuola gratuita di canto popolare.

Si è aperta in Bologna una scuola gratuita di canto popolare nel locale terreno delle scuole Comunali da S. Domenico, e ciò a spese del Comune ed a somiglianza d'altre città primarie d'Italia. Molti dubitano del buon esito, sia perchè è cosa nuova per noi, e perchè la scelta del Maestro è caduta sopra persona poco capace. Sarebbesi desiderato che l'insegnante fosse stato inviato a Torino od a Milano, perchè prendesse conoscenza de' metodi più facili ed opportuni che colà si usano già da tempo.

23 Febbrajo. *Ballo dato dal nuovo Prefetto.*

Il nuovo Prefetto Sig. Magenta insieme alla sua Signora offersero alla eletta società bolognese una festa di ballo che riuscì molto numerosa ed allegra. Vi furono lauti rinfreschi e le danze si protrassero fino a giorno. Tanto in questo ballo che in altri di private famiglie, accaddero impensate, ma lodevoli transazioni politiche che sono indizio di tolleranza e di gentile costume fra i bolognesi.

Ballo a vantaggio del Ricovero di Mendicità.

Nella sera del 25 ebbe luogo altro ballo mascherato nelle sale della surricordata Società Felsinea, per iniziativa della Direzione del Ricovero di Mendicità ed a vantaggio del pio Istituto. Il prezzo di 5 lire d'ingresso raggiunse la somma di L. 4250.

Magro il Carnevale pubblico.

Tolte codeste feste, e fatta eccezione del Teatro del Corso che è stato frequentatissimo, come in ogni carnevale, i pubblici divertimenti sono riusciti di poco momento. Allo spettacolo d'opera al Comunale nessun concorso di spettatori: i pubblici festini mascherati furono vietati dalla Questura, e solo al Teatro Contavalli il concorso delle maschere crebbe a dismisura nelle ultime sere del Carnevale. Quanto all'alta società la cosa andò altrimenti, perchè oltre ai ritrovi settimanali furono dati quattro grandi balli dalle primarie case della città, e cioè dai Tacconi, dal Conte Giovanni Malvezzi [...]

Quattro grandi veglie con ballo.

Balli cittadineschi.

Anche nelle case cittadinesche furono danze e feste; ma questi privati trattenimenti resero più meschini i pubblici spettacoli e pochissimo frequentati i veglioni sia del Corso che del Comunale.

Marzo. *Il Principe Napoleone nel Senato francese parla a favore d'Italia.*

Lascierò i divertimenti per parlare di politica. Dirò pertanto del grande successo ottenuto dal Principe Girolamo Napoleone appo i liberali di Francia e Italia col suo eloquente discorso che in questi giorni pronunciò al Senato, versando particolarmente sulla questione di Roma, per cui nacquero discussioni appas-

sionate e scandalose fra i fautori della politica italiana e gli avversari ultra cattolici.

Cade il ministero Ricasoli. In questo giorno 2 corrente giunge in Bologna la notizia della caduta del ministero Ricasoli. Corrono in proposito voci ed opinioni diverse, ma ognuno è concorde nel lamentare il disaccordo politico fra Ministero e Parlamento in questi gravi momenti ne' quali ogni buon liberale dovrebbe fare abnegazione di se stesso per servire alla causa comune.

Osservazioni. Vuolsi che il Ricasoli abbia urtata la maggioranza colla sua liberale risposta fatta alle interpellanze del deputato Boggio[1] intorno ai Comitati di Provvedimento, alle loro adunanze ed alle loro azioni! Comunque siasi, anche Ricasoli è caduto. Parlasi, e credo senza fondamento, notandolo solo per essere fedele raccontatore, parlasi dico di colpi di Stato per parte del Re che vorrebbe finirla con un Parlamento che non gode la fiducia sua nè quella del Paese, per darsi in braccio al partito ultraliberale. I fogli della Capitale, quasi ad avvalorare queste voci, aggiungono che Garibaldi ha avuto un colloquio con S. Maestà.

Gli uomini d'ordine auguravansi che Ricasoli si fosse dimesso prima al fine di rendersi possibile in seguito, e forse fra non molto. La sua ostinazione di rimanere al potere ha diminuito d'assai la politica sua importanza.

4 Marzo. *Notizie sulla formazione del Ministero.* Giungono notizie sulle difficoltà che s'incontrano per la formazione del nuovo Ministero. Il Generale Cialdini partì da Bologna chiamato a Torino, dicesi per aiutare la formazione suddetta, o per ricevere l'offerta del portafoglio della guerra.

Altra neve. Intanto a rinfrescare le fantasie de' politicanti, il Cielo ci manda un altro po' di neve, che non appena caduta si scioglie.

Il nuovo Ministero. La nomina del nuovo Ministero, cui la maggioranza della Camera attribuisce una breve esistenza, è la seguente: Rattazzi ministro dell'Interno e degli Esteri; Cordova alla grazia e giustizia; Generale Petitti[2] alla Guerra; l'Ammiraglio Persano alla

[1] Boggio Pietro Carlo (n. Torino 1827; m. ivi 1866). Avvocato e pubblicista, più volte deputato e collaboratore de *Il Risorgimento*.

[2] Bagliani Petitti di Roreto Agostino (n. Torino 1814; m. Roma 1890). Ufficiale di carriera nell'esercito sardo, nel 1848 si segnalò a Goito; seguì il Lamarmora in Crimea e fece la campagna del 1859. Deputato, poi senatore, era ministro della Guerra quando avvenne lo scontro di Aspromonte.

Marina; il nostro G. N. Pepoli all'Agricoltura e Commercio; Sella[1] alle Finanze; Mancini all'istruzione pubblica; Depretis a' lavori pubblici.

Il giornalismo lo combatte. Intanto ne' giornali del Regno leggonsi le biografie de' singoli ministri, per le quali si argomenterebbe che ognuno è fuori di posto, e non collocato secondo la sfera de' propri meriti, o della carriera e studi loro.

Suo Programma. Il programma del Ministero è fatto di ragione pubblica. È pieno colmo di stupende parole e di concetti buoni e belli che ognuno vorrebbe vedere attuati. Non scorrono che pochi giorni, quando esce dal Ministero di grazia e giustizia il Cordova, lasciando il posto al Conforti: così il Mancini, al quale succede il Matteucci.[2]

Rinuncia di alcuni Ministri.

L'antica maggioranza della Camera, per evitare collisioni ed urti di partiti, è disposta di vedere all'opera il Ministero senza osteggiarlo prima del bisogno.

Riconoscimento condizionato del Regno d'Italia per parte della Prussia. Parlasi già da tempo del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia, sotto una specie di riserva, vale a dire che si terrebbe conto dei fatti sin qui compiuti, senza però preoccuparsi dell'avvenire. Senza approvare le cose accadute in Italia la Prussia riconoscerebbe solo un fatto che la situazione d'Europa le impone di accettare sull'esempio delle altre potenze.

Prima seduta solenne delle Deputazioni di Storia patria. Nel giorno 9 corrente s'è tenuta in Bologna la prima seduta solenne delle Deputazioni di Storia Patria dell'Emilia nell'Anfiteatro anatomico dell'Archiginnasio, coll'intervento del Prefetto e delle altre autorità Civili e militari non che dei Corpi scientifici della Città. Dopo la prolusione del Presidente Conte Giovanni Gozzadini, il Vice presidente chiarissimo Prof. Rocchi lesse una orazione in lode del celebre antiquario Borghesi[3] di Savignano; dopo di che i Segretari delle deputazioni di Parma, Reggio, Modena e Bologna diedero lettura de' singoli loro rapporti indicando ciò che erasi fatto e pubblicato dalle varie Deputazioni.

[1] Sella Quintino (n. Mosso di Biella [Vercelli] 1827; m. Biella 1884). Ingegnere, geologo e scienziato. Ministro delle Finanze più volte, introdusse la tassa sul macinato e sulla ricchezza mobile e fu un artefice del pareggio. Appassionato alpinista, fondò il Club Alpino Italiano.

[2] Matteucci Carlo (n. Forlì 1811; m. ivi 1868). Celebre fisico ed elettrotecnico, senatore e più volte ministro.

[3] Borghesi Bartolomeo (n. Savignano sul Rubicone [Forlì] 1781; m. Roma 1860). Illustre epigrafista ed archeologo, autore, tra l'altro, dei *Fasti consolari capitolini illustrati*.

Cavalchina al Teatro Comunale.

Nella sera di questo giorno 9, prima Domenica della Quaresima, ha avuto luogo un Veglione mascherato al Teatro Comunale, col nome di Cavalchina (derivazione Veneta). Il Concorso fu meschino, sia per il troppo caro prezzo dell'ingresso, sia perchè le timorate coscienze s'astennero dall'intervenirvi, per non profanare la quaresima.

12 Marzo. *I Comitati di provvedimento a Genova.*

Contegno poco lodevole di Garibaldi.

Incominciano qui le dolenti note che si riferiscono a Garibaldi ed al suo carattere politico indeterminato e il più delle volte ligio agli arruffapopoli che gli fanno corona. Al Teatro Paganini in Genova si è tenuta una Seduta dei Comitati così detti di provvedimento, cui oggi si dà il nome di Associazione emancipatrice d'Italia. Garibaldi era presente come capo della radunanza e siedeva in mezzo al partito ultra democratico. Campanella [1] parlò del richiamo di Mazzini, e minacciò di portare la questione in piazza, se il Governo vi si opponesse. Crispi sull'argomento della guerra e dell'armata si mostrò franco e leale patriota, protestando ch'egli non riconosceva che un solo governo, quello del Re.

Chi vi rappresentasse Bologna.

Duole il dirlo, ma fra coloro che rappresentavano Bologna in quella radunanza, eravi un certo Baggi, omicidiario, trafficante in carbone che, pochi giorni dopo il suo ritorno in patria, venne arrestato, non si sa ancora per quale brutta cagione.

Molti meravigliano come Garibaldi, dopo il colloquio avuto col Re, prendesse parte a quelle scene di disordine!... Bisogna pur dirlo a malincuore anche una volta che la mente del generale Garibaldi non corrisponde al valore del suo braccio e del suo cuore, servendo egli, senza accorgersene, al partito de' mestatori politici che vantansi campioni della democrazia e liberatori d'Italia.

14 Marzo. *Anniversario della nascita del Re.*

Le salve d'artiglieria dai vicini colli e dalle fortificazioni, annunziavano alla Città l'anniversario della nascita del Re. Per festeggiarlo ha avuto luogo una rassegna delle truppe qui stanziate, sotto il comando del Generale Villamarina, passata dal Cialdini che fu applaudito al suo arrivo nella Piazza d'Armi alla Montagnola. La Città venne imbandierata dai balconi e dalle botteghe.

---

[1] Campanella Federico (n. Genova 1804; m. Firenze 1884). Amico del Mazzini, fu tra i fondatori della *Giovine Europa*; deputato di Corleto Perticara (Potenza), rinunciò al mandato parlamentare per non giurare alla monarchia. Nel 1869 ricostituì la massoneria italiana.

ATTUALITÀ



Visto insufficiente l'illuminazione a gaz, Maestro Ottini supplisce con un nuovo trovato.

Il Nettuno di Bologna vergognandosi di appartenere ancora alla mitologia, si mette alla portata della storia contemporanea.

Che cosa c'è qui dentro? - La proposta del Comitato - Accettala a pieni voti!

Chi è là? Son io: tuo marito - Oggi è giorno che ricevo: non posso badarvi (Benedetta donna! Dalla rivoluzione in quà non fa più altro che ricevere

Ho deciso! Vado a fare un indirizzo al Re! - Imbecille!.... aspetta almeno che non ci sia più rimedio!

Signori questa è una violenza! Io protesto!... dopo avere accordato la libertà della stampa!.... - E chi doveva immaginarsi che si sarebbe stampato la verità?

SATIRA DI ASPETTI DELLA VITA BOLOGNESE CENT'ANNI FA.
(« *Il Diavoletto* », *Bologna, 23 maggio 1860*).

Progetti della Via alla Stazione ferroviaria.

Si espongono all'osservazione del pubblico, per 10 giorni nelle Sale del Municipio, i progetti per la nuova via che dovrà condurre alla Stazione della ferrata, via che avrà principio, speriamo, prima della consumazione dei Secoli.

Rielezione del Marchese Pepoli a Deputato.

Per la nomina del Marchese Gioachino Napoleone Pepoli a Ministro dell'agricoltura e commercio fu chiamato il Collegio elettorale n. 66 di Bologna ad eleggere un Deputato. Nella prima riunione vi fu ballottaggio fra il Pepoli e il Casarini Camillo; nell'ultima e definitiva chiamata venne a grande maggioranza di voti eletto il Pepoli.

23 Marzo.

Attentato contro il Pro-questore di Bologna.

Circa verso le ore 6 pomeridiane, nella via Pietrafitta si attentò alla vita del facente funzione di questore Sig. Pinna, il quale recavasi a pranzo all'Albergo d'Italia in compagnia dell'Ispettore di ponente Baccarini.[1] Mentre transitavano per la detta via, venne gettata da incognita mano inosservata, a' piedi loro, una granata presso che simile ad una Bomba all'Orsini. Per buona sorte il Pinna andò illeso dal pericolo, ma così non fu del Baccarini che venne ferito ad un tallone. La questura operò nella sera stessa perquisizioni in tutte le case circostanti ed in altre di persone sospette.

Ferimento dell'Ispettore Baccarini.

Dopo pochi giorni è corsa la voce che l'autore del misfatto, stalliere di mestiere, siasi dato alla fuga. Lo stato di salute del Baccarini non è tranquillizzante.

Tiro al Bersaglio istituito dal Comune.

A simiglianza di altre Città d'Italia, verrà istituito anche fra noi un Tiro al bersaglio, per cura del Comune, e per mezzo di una Società di Cittadini, cui faranno parte due Ufficiali dell'esercito garibaldino.

Aprile.

Perquisiti tutti i Parrochi della Città, e perchè!

Nel dì 5 Aprile la Questura di Bologna ha fatto perquisire tutti i Parrochi della Città per impossessarsi di una Circolare a stampa, mandata loro da Mons. Canzi Vicario Capitolare nella circostanza della prossima solennità Pasquale senza l'*exequatur* governativo. Si ordina con questa ai Parrochi e Sacerdoti della Diocesi, per espresso comando emanato da Roma, di non assolvere coloro che hanno parteggiato pel nuovo ordine governativo; di più di cercare in ogni modo di eccitare le milizie italiane a disertare la loro bandiera! Il documento è firmato da Mons. Canzi.

---

[1] Baccarini Pompeo (n. Russi [Ravenna] 1808). Nel 1871 emigrò a Chieti.

L'operazione della Questura sortì il suo pieno effetto, poichè moltissimi esemplari della circolare vennero rinvenuti presso i Parrochi della Città e del Forese.

Cattura d'un Frate settario clericale.

Nel giorno stesso catturavasi un giovane Frate cappuccino di Napoli, appartenente alla Setta clericale, il quale davasi a subornare la soldatesca, procurandone la diserzione e la rivolta. Rivoltosi ad alcuni soldati Napoletani ch'erano di guardia alle fortificazioni, diede loro denari e lettere per recarsi a Comacchio, ove avrebbero trovato quei Canonici che avrebberli ajutati e diretti a salvamento nel Veneto. Ma i soldati, preso il denaro e le lettere, si burlarono del Frate che cadde, come dissi, nelle mani della giustizia.

7 Aprile. *Tragico caso in Bologna.*

Oggi un tragico caso turbava la Città. Poco dopo le ore 9 antimeridiane in via S. Donato, poco lungi dalle torri, certo Lionello Carpi israelita, sottotenente nel nono Reggimento, circa d'anni 21, suicidavasi mediante una rivoltella, lasciando semiviva una giovinetta sua amante d'anni 17, precedentemente da lui colpita colla stessa arma. Secondo quanto si narra, la perfidia della madre della sciagurata giovinetta, che voleva trafficare sulla figliuola a migliori condizioni di quelle che le porgeva il Carpi del quale non voleva più saperne, avrebbe indotto il giovane infelice a quella tragedia, che accadeva nella camera della giovinetta rimasta sola in casa. Furono insieme d'accordo nel togliersi così barbaramente la vita, come potè rilevarsi dalle trovate lettere e dalle parole della infelice la quale venne trasportata allo Spedale della Clinica, senza speranza di salvarla. Infatti pochi giorni dopo, forse pel suo meglio, attesa la corruzione della scellerata madre, cessava di vita universalmente compianta.

Si approva dal Consiglio con modificazioni il progetto Monti della via alla Stazione.

In questo stesso giorno 7, il Consiglio Comunale, radunandosi per la prima tornata in pubblica seduta, approvava il progetto Monti modificato dalla Giunta per la via che dovrà condurre alla Stazione della Ferrovia. Le modificazioni consistono nell'aggiunta di una vasta piazza innanzi la Porta di Galliera, che si estenda sin dirimpetto o quasi al Fabbricato della Stazione, mettendo la piazza stessa in comunicazione con tutte tre le vie accennate nel progetto del Monti. La principale di dette vie, seguendo l'allargamento di Canton de' Fiori, si porterà alla sinistra della porta di Galliera sull'indicata Piazza. La strada di Galliera rimarrà in mezzo, ed alla destra della Porta altra

grande via condurrà fino al Canale di Reno, passando per gli orti circostanti, fino a che il Comune potrà prolungare la detta via sino alla selciata di S. Francesco. Felici coloro cui sarà dato di vedere, forse fra 100 anni, il compimento del grandioso progetto.

Arresto del Vicario Capitolare.

Nella sera dell'8 venne posto agli arresti Mons. Canzi Vicario Capitolare, in causa della Circolare di cui ho parlato poc'anzi.

13 Aprile. *Invasione armata mano entro la Città.*

Appena dopo il meriggio in via Gerusalemme, presso Strada Maggiore, fu per opera di tre malandrini invasa la Casa di certo Barbieri, pittore paesista. La fantesca, quantunque gravemente minacciata dagli invasori con armi, potè dare indizio del fatto ad un falegname che stava lavorando nella camera vicina. Uscito questi col proposito di dare l'allarme, si trovò di faccia a quei malandrini; non intimorito quantunque inerme, gridò forte ai ladri, agli assassini. A queste grida i birbanti si diedero a fuggire, ma l'ultimo venne colto presso la Chiesa di S. Stefano, nell'atto della fuga da un Cittadino che presolo pel petto lo ricondusse sul luogo del tentato misfatto. La Questura è sulle traccie degli altri due, e sperasi che, come fu sollecitamente sbrigata dalla Corte d'Assise altra causa di tentata invasione nella via del Luzzo, così lo sarà anche di questa a vantaggio della pubblica tranquillità ed a lode di chi è preposto a mantenerla. Questi fortunati casi in cui un Cittadino può mostrarsi in tutta la pienezza de' suoi diritti, come è accaduto nel raccontato fatto, fanno cadere il coraggio ai tristi e rialzano l'animo de' Cittadini.

Nuovo Vicario del Capitolo Metropolitano.

Il Capitolo metropolitano, mancando per l'arresto di Mons. Canzi del proprio Vicario, ha nominato a sostituirlo il Canonico Giorgi,[1] fanatico propugnatore della Romana Corte, di carattere irruente ed ostinato.

Neve, acqua e freddo.

Nel giorno 14 cade un'abbondante neve ai monti circostanti, susseguita da burrasca e poca neve anche in Bologna. Ciò reca un abbassamento di temperatura che ci ha ricondotti nell'inverno per ben 4 giorni.

---

[1] Giorgi Giovanni Battista (n. Camugnano [Bologna] 1814; m. Bologna 1886).

17 Aprile. *Il Generale Boldoni nuovo Comandante della nostra Guardia Nazionale.*

È in Bologna il Generale Boldoni [1] nominato dal Governo al Comando generale della nostra Guardia Nazionale. Si dicono di lui cose lunsighiere.

Oggi ha pubblicato il suo primo ordine del giorno, nel quale ricorda il patriottismo di Bologna e le valorose sue gesta del 1848-1849. Ricorda quindi i doveri d'ogni Cittadino di fronte alla liberale istituzione della Guardia Nazionale e fa assegnamento sulla virtù e sul concorso de' militi che la compongono.

Illuminazione a Gaz nella Città.

Con deliberazione presa nel giorno 17 dal Consiglio Comunale è concessa ad una Società Svizzera l'illuminazione a Gaz dell'intera Città.

20 corrente. *Decreto relativo alle modificazioni recate al progetto della piazza Cavour.*

È pubblicato il Regio Decreto per le espropriazioni e le modificazioni relative alla nuova Piazza Cavour, giusta il piano dell'Ingegnere Capo Sig. Coriolano Monti. Sono già incominciati gli atterramenti delle antiche case.

Norme per la Società del tiro alla Carabina.

Sono pubblicate le norme per la Società del Tiro a segno e per le relative sottoscrizioni. Al nuovo Sodalizio sarà dato il nome di Carabinieri Bolognesi.

Veglia con maschera al Teatro Comunale.

In questa seconda festa di Natale gli operai del Teatro Comunale hanno offerto al pubblico un Veglione con maschera, il cui introito, prelevate le spese, avrebbe dovuto cedersi a vantaggio del Ricovero di mendicità. Ma essendo un frutto fuori di stagione, l'introito è stato appena sufficiente a coprire le spese.

Premio al miglior metodo di panificazione.

Il nostro Municipio offre un premio dalle 3 a 10 mila lire a chi troverà e comproverà coll'esperienza un migliore e più economico metodo di panificazione. A tal'uopo è nominata una Commissione per l'esame de' metodi in concorso.

Il Re viaggia verso le Provincie meridionali.

Da qualche giorno il nostro buon Re viaggia alla volta delle provincie meridionali. Le squadre Inglese e Francese partirono già per le acque di Napoli a festeggiare la dimora che Vittorio Emanuele farà in quella Città.

27 Aprile. *Monumento alla memoria di Pellegrino Rossi.*

A seguito del decreto del già Dittatore Farini, oggi ha avuto luogo l'inaugurazione solenne del Monumento alla memoria di Pellegrino Rossi, nelle loggie terrene dell'Università. Nella grande

[1] Boldoni Camillo (n. Alessandria 1818; m. Torino 1898). Coadiutore del Pepe nella difesa di Venezia del 1849, poi colonnello dei Cacciatori degli Appennini nel 1859 ed infine generale.

aula della Biblioteca universitaria si raccolsero le autorità tutte civili e militari, i Corpi insegnanti, i scientifici e gli accademici, ricevuti dal Reggente Prof. Montanari. V'era pure la scolaresca e molti Signori invitati. La banda della Guardia Nazionale rallegrava l'adunanza co' suoi concerti. Altra musica militare era nel Cortile dell'Università.

Aperse la solennità il Reggente Prof. Montanari con una eloquente prolusione, colla quale venne lodando il generoso concetto che s'ebbe il Farini nel decretare il Monumento al sommo Economista italiano [ed] elogiò la Commissione incaricata dell'attuazione; disse essere questa una riparazione dovuta dall'Italia alla memoria del grand'uomo che per essa perdè la vita. Parlò infine degli studi che compì nella stessa nostra Università, aggiungendo altre cose che qui non ripeterò per amore di brevità. Sorse dopo il comm. Boncompagni, qui recatosi espressamente per rappresentare il Governo per la solennità, e lesse un grave e bel discorso, senza fioriture rettoriche, ma pieno di solidi ed alti concetti civili e politici. Non mi trattengo a dirne di più, poichè il discorso venne stampato.

Era presente il figlio del Rossi, Odoardo, tenente nell'armata; di lui fece menzione il Boncompagni nel contesto della sua orazione.

Del Monumento e della sottoposta Iscrizione.

Terminata la Cerimonia, le Autorità e gli astanti tutti discesero nella loggia terrena ad osservare il marmoreo Monumento, il cui busto è opera dello scultore Galletti (*), e la parte ornamentale, disegnata dal nostro concittadino Cav. Ferri, è stata eseguita da artefici Bolognesi. La sottostante lapide porta la seguente iscrizione, di cui ignoro l'autore:

Qui apprese qui insegnò la scienza del diritto
Salì in terre straniere ad alti onori
E a gloria imperitura cogli scritti e colle opere
Lui atrocemente spento pianse la Patria schiava e divisa
A lui rende ossequio libera e unita.

Maggio. *Il Comitato femmineo per l'emancipazione della Donna.*

Abbiamo letto con meraviglia in Bologna un manifesto stampato e sottoscritto da un Comitato femmineo, col quale alcune testoline riscaldate fanno appello al patriottismo delle donne

(*) Il Galletti (*a*) è un giovane artista di Cento, che modellò il busto sopra quello del Tenerani che lo scolpì per commissione del Minghetti.

(*a*) Galletti Stefano (n. Cento [Ferrara] 1833; m. Roma 1905). Rinomato scultore, lavorò soprattutto a Ferrara ed eseguì il monumento a Cavour a Roma.

Bolognesi allo scopo di promuovere una Associazione Emancipatrice italiana che si farebbe seguace dei così detti Comitati di provvedimento di cui è presidente il Garibaldi. Io non so dire quale seguito possa avere codesto invito presso le nostre donne sia perchè le promotrici sono in fama di persone eccentriche e repubblicane, sia perchè le donne bolognesi, quantunque liberali per sentimento, non s'occupano punto, nè sono ancora educate alla vita politica.

Marforio *giornaletto umoristico.*

E poichè sono a parlare di eccentricità, dirò che da qualche tempo vede la luce in Bologna un giornaletto intitolato *Marforio*, che s'occupa con qualche spirito delle nostre cose Comunali. Il suo colore politico tende alla democrazia, ma innocente e tale da non dar molestia al governo.

Dibattimento alle Assisie della causa contro Mons. Canzi e complici.

Nel giorno 6 Maggio, fra una folla di popolo, è incominciato alle Assisie il dibattimento della causa contro Mons. Vicario Canzi, il Parroco de' Celestini, e quello di S. Procolo per il negato ricevimento in Chiesa della salma dell'Avvocato Rota. Contemporaneamente sarà dibattuta l'altra causa contro il Canzi, per le circolari ai Parroci, di cui si è parlato. In questo primo giorno seguirono scandali ed immoralità fra que' Corvi in abito sacerdotale. L'uno voleva scusarsi a danno dell'altro; il solo parroco de' Celestini, forse il solo onesto ed innocente, destò l'ilarità fra gli astanti per la sua ingenuità, per la quale venne rassomigliato al Don Abbondio de' *Promessi Sposi*!

Fatto di sangue in Bologna.

Un tragico e barbaro fatto è accaduto nella sera del 6 in Bologna. Una guardia di Finanza ha ucciso con due colpi di stile la sua amante, giovane avvenente di 19 anni; dicesi per gelosia. Accortisi i vicini del delitto, seguirono l'uccisore il quale, senza scampo raccoltosi nel quartiere della Finanza e disceso ne' sotterranei del medesimo, si fece saltare le cervella colla propria Carabina.

7 Maggio. *Segue la causa Canzi e consorti.*

Il difensore del Canzi sentendosi incomodato di salute, è costretto di ritirarsi, quindi il giudicabile, privo dell'appoggio della difesa, chiede di riportare al domani il proseguimento della causa. Si poteva o no sospendere il dibattimento al punto in cui trovavasi? Di qui un bisbiglio, un guazzabuglio scandaloso. Interpellato il difensore Avv. Felletti [1] se fra qualche ora avesse

[1] *recte* Feletti Luigi (n. San Cassiano di Comacchio [Ferrara] 1806; m. Bologna 1873). Legale e giornalista. Nel '48 era stato membro per Comacchio del Consiglio dei Deputati.

potuto riassumere il suo assunto, rispose che no, e finì per rinunziare alla difesa. Il Presidente chiede all'Avv. Oppi,[1] difensore del Canzi per la causa delle Circolari incriminate, se voglia assumere la difesa del Canzi stesso anche per la causa Rota; risponde l'Oppi di non poterlo, perchè non ha preso cognizione della causa e non ne sa che ben poco. Nel frangente venne stabilito di protrarre all'indomani il dibattimento, lasciando così agio al difensore di Ufficio d'intendersela col Canzi e di studiare alla meglio la questione.

Non seguirò per filo e per segno l'andamento di questa Causa, non dirò del contegno scandaloso di questi convinti nemici della loro patria e dell'Italia; nè farò parola delle brutte difese dell'Avv. Ghillini [2] e di quella più sciocca che cavillosa ed anticriminale dell'Avv. Felletti, difensore di Monsignore, che è un seguace de' Gesuiti, mascherato da liberale. Dirò solo che il verdetto dei Giurati fu illuminato e giusto, per cui la Corte condannò Mons. Canzi a 3 anni di Carcere ed alla multa di L. 2300: il Parroco di S. Procolo ad un anno di Carcere ed a Lire mille di multa: quello de' Celestini venne assolto per la sua bonarietà e perchè fu manifesto ch'egli contro la sua volontà fu vittima dell'altrui volere e cattiveria.

Grande è stato l'interesse che la Città ha mostrato per questo Processo. Il giornale *Corriere dell'Emilia* ha pubblicato in tanti supplementi l'intero dibattimento, vendendone copie a migliaja.

Furto al Banco Parodi a Genova.

In questi giorni fu perpetrato, a danno del Banco Parodi in Genova, un grande furto di ben 800 mila lire, mediante invasione armata d'alcuni malfattori. Non passarono che pochi dì, quando la Questura, postasi sulle vere traccie di quei birbanti, giunse a catturarli in mare, mentre se ne fuggivano sopra la Tartana *Amore e Patria*. Sei Bolognesi, lo dico con dolore, per nome *Catti*, *Ceneri*, *Minarelli*, *Sabattini*, *Nanni* e *Rossi* furono i catturati, i quali portavano in dosso due Bombe all'Orsini e molte armi. Vennero ricuperate 400 mila lire, una parte della somma rimanente, dicesi in biglietti di banca, venne da coloro gettata in mare all'avvicinarsi del bastimento *Montebello* che ne fece l'arresto.

[1] Oppi Massimiliano (n. Castel S. Pietro Emilia [Bologna] 1811; m. ivi 1871). Legale.

[2] Ghillini Gaspare (n. Bologna 1832; m. ivi 1904). Procuratore legale e console del Perù.

Accoglienza entusiastica fatta da' Napoletani al Re.

Passando ora a più lieto argomento, dirò come il Re sia stato calorosamente festeggiato nelle provincie meridionali e a Napoli. Aggiungerò che nel giorno in cui visitò la Chiesa di S. Gennaro, il Tempio era pieno di persone, e nella piazza del Plebiscito raccoglievasi folla immensa di popolo. Ben 15 mila Guardie Nazionali trovavansi schierate dalla Reggia alla Chiesa. Il Re a piedi, accompagnato da frenetici evviva fin dentro il Tempio, fu ricevuto dal Vescovo d'Ariano con queste parole:

Parole del Vescovo d'Ariano al Re.

Maestà, voi foste eletto da Dio a redimere dai traditori questa nostra Italia, ma non è qui il vostro posto, il vostro posto è Roma; andate a Roma, purgatela dal lezzo del potere temporale e sarete benedetto dalle genti in Campidoglio.

La Questura opera molti arresti di persone sospette di furti e di invasioni.

Nelle scorse notti la Questura ha fatti molti arresti di persone gravemente indiziate come autrici de' passati furti ed invasioni. Vuolsi che fra i catturati sianvi ancora coloro che prestavano mano alla falsificazione de' Boni del Tesoro, la cui officina e combriccola venne scoperta giorni or sono in Milano. Così questa povera Bologna viene mano mano purgandosi dalla malvagia genìa che per tanto tempo l'ha contristata. Fra gli arrestati nominansi persone che godevano nel Paese la fama di onesti!

Tentativi di Garibaldi sul Tirolo italiano.

La storia imparziale racconterà i pazzi tentativi di Garibaldi sul Tirolo italiano, mercè una mano de' suoi volontari ed i numerosi arresti di coloro che armati tentavano d'invadere quella Provincia soggetta all'Austria.

Il Governo si è mostrato energico ed ha avuta l'approvazione di tutta la Nazione.

Consegna de' fucili alla nostra Guardia Nazionale ed altre disposizioni.

Oggi 20 Maggio incomincia la distribuzione delle armi alla prima Compagnia della ricomposta Guardia Nazionale. La consegna si fa al quartiere de' Servi. Il nuovo Generale Boldoni assegna a ciascuna compagnia d'ogni Battaglione le rispettive Piazze ove dovranno radunarsi ad ogni chiamata. In dette piazze vi saranno tabelle apposite per l'affissione degli ordini del giorno. Codesta misura, altrove adottata, è stata lodata anche fra noi.

Alle Assisie si tratta de' moti sovversivi che accaddero già in Bologna.

Sono incominciate alle Assisie i dibattimenti sui rumori e scandali sovversivi accaduti nella nostra piazza del mercato e nelle vie della Città nello scorso Autunno. Fra i testimoni si è mostrato il Signor Oldofredi, Prefetto a quel tempo di Bologna.

La causa è stata trattata in breve tempo. I Giurati con mite animo riguardarono gli accusati come sedotti o traviati e declinando a loro riguardo l'idea del delitto rilasciarono verdetto di assoluzione, nel giorno 24 corrente.

25 Maggio. *Giuramento della ricostituita Guardia Nazionale.*

Questa mane, nelle prime ore del mattino, nella Piazza d'Armi alla Montagnola ha avuto luogo il giuramento degli Ufficiali e militi della ricostituita Guardia Nazionale. Vi fecero bella mostra i nuovi Artiglieri, non che gli allievi delle scuole Tecniche che manovrarono egregiamente. Sopra all'emiciclo era eretta una tenda con sottoposto altare, sul quale fu celebrato l'incruento sagrificio.

25 Maggio. *Insetti che hanno danneggiata l'Erba medica.*

Il Professore di Botanica Bertoloni [1] leggeva alla Società Agraria una dotta dissertazione sugli insetti che in quest'anno hanno grandemente danneggiata l'erba medica.

Vertebre fossili di Balena scoperte poco lungi da Bologna.

Il prof. di Geologia, Capellini,[2] scopriva non ha guari, con alcuni suoi alunni, varie vertebre fossili di piccola Balena, nelle balze di S. Lorenzo in Collina, ove trovasi uno stupendo sviluppo di marne turchine del pliocene con grande quantità di conchiglie fossili. Dal 1719, anno nel quale fu scoperta nel Monte Biancano una mandibola di Rinoceronte, della quale parlarono gli scienziati d'allora, non si sa che siano state fatte altre importanti scoperte geologiche ne' dintorni di Bologna.

Il Municipio solennizzerà con economia la festa dello Statuto.

Il nostro Municipio, che ha pochi denari a spendere, limiterà la prossima festa dello Statuto ad una rivista della Guardia Nazionale, insieme alle milizie qui stanziate; quindi all'una pomeridiana vi sarà la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e degli Asili infantili, con intervento delle Autorità, nel locale delle scuole Pie. Parlasi di corse di sedioli o di Biroccini alla Montagnola e di fuochi artificiali, ma la cosa non è certa.

Giugno. *Festa dello Statuto 1° corrente.*

Le cose passarono in questo giorno come ho detto di sopra e quantunque nella giornata cadesse della pioggia, la sera però fu bella, e diede agio allla popolazione di godere de' fuochi arti-

---

[1] Bertoloni Antonio (n. Sarzana [La Spezia] 1775; m. Bologna 1869). Celebre botanico ed autore della *Flora Italica*.

[2] Capellini Giovanni (n. Genova 1833; m. Bologna 1922). Illustre geologo. Docente nell'Università di Bologna e senatore, lasciò alla città un famoso museo paleontologico.

ficiali incendiati alla Montagnola e di aggirarsi per la Città discretamente illuminata e rallegrata da alcune bande militari disposte nelle principali Piazze della Città.

I fuochi d'artificio non furono molti ma belli ed applauditi dal numeroso popolo accorso.

Solenne distribuzione di premi agli alunni delle scuole serali, fanciulli e adulti.

Riuscì pure gradita la solenne distribuzione dei premi, ch'ebbe luogo nella giornata, agli Alunni delle scuole serali istituita con sommo zelo dal Municipio, premiazione relativa al corso scolastico 1861-1862. In questa circostanza vennero pure distribuiti i premi elargiti dal Comune e da benemeriti Cittadini ai fanciulli e fanciulle degli Asili infantili. Non ho poi parole adeguate per dire come, nella prima premiazione, ognuno rimanesse commosso nello scorgere misti a' fanciulli uomini adulti della classe operaja resi meritevoli per la buona loro volontà di premi e di lodi. Tutti benedicevano l'attuale ordine di cose e lo zelo del Municipio che così degnamente s'adopera a moralizzare e migliorare il popolo nostro.

A questa bella Festa, rallegrata dalla Banda del Comune e da soavi canti de' fanciulli, intervennero tutte le Autorità sì Civili che Militari. In una sala al piano superiore erano esposti al pubblico i lavori degli alunni nelle scuole d'ornato, di geometria pratica e di calligrafia. Notevole è stato il progresso degli alunni nel breve spazio di pochi mesi.

Inaugurazione del tiro a segno Nazionale.

In questo giorno 3 corrente dalle ore 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane ha avuto luogo l'inaugurazione del Tiro Nazionale, la cui località provvisoriamente scelta dalla Commissione iniziatrice, è posta nell'interno delle mura della Città fra la Chiesa del Baraccano e la porta Castiglione. Il generale Cialdini tirò il primo colpo e dopo a lui tirarono le autorità che presenziarono la festa. La banda del Comune rallegrò con scelti concerti la radunanza. Nel giorno susseguente il Generale della Guardia Nazionale, con ordine del giorno manifesta le congratulazioni del Cialdini per la nostra Guardia, che si rallegra di vedere così bene ricostituita e così progredita nella buona disciplina, nelle manovre, etc.

Progressi della nostra Guardia Nazionale.

Borsa di Commercio.

Per cura e ad istanza della nostra Camera di Commercio è di nuovo istituita in Bologna nell'antico Foro de' mercanti, attuale residenza della Camera e tribunale del Commercio, una Borsa. Codesto locale è stato scelto in via provvisoria.

La Guardia Nazionale monta la guardia al Palazzo pubblico.

Nel giorno 8 corrente la nostra Guardia Nazionale ha incominciato a montare la Guardia al pubblico Palazzo. Il Cialdini non essendo stato proclive al promiscuo servizio della Linea e della Nazionale, si è stabilito a modo di conciliazione che la Linea monti la guardia nell'interno del Palazzo e la Guardia Nazionale abbia le proprie sentinelle all'esterno.

Nuova legge sul Bollo e Registro.

Col primo del corrente Giugno sono state pubblicate e poste in vigore le nuove leggi sul Bollo e Registro. Le nuove disposizioni sono però assai complicate ed involute in disposizioni totalmente opposte ai sistemi che vigevano presso di noi, migliori in gran parte de' nuovi. Quindi è che non hanno incontrato l'approvazione delle persone intelligenti e pratiche al punto che in alcune provincie l'opposizione si è manifestata con assoluti dinieghi.

Adunanza dell'Associazione Unitaria Emancipatrice.

Sempre nel giorno suddetto v'è stata in Bologna una straordinaria adunanza dell'Associazione Unitaria Emancipatrice. Fra i pochi componenti la medesima nacque un attrito di opinioni gravissimo, perchè alcuni non vollero aderire alle esagerazioni demagogiche degli altri.

Allocuzione del Papa sui Martiri Giapponesi.

I giornali ci recano l'Allocazione di Sua Santità intorno alla canonizzazione de' Martiri del Giappone, nella quale più che de' poveri martiri egli parla di politica e del perduto temporale dominio! Così ci è dato pure di conoscere l'Indirizzo de' Vescovi dell'Orbe Cattolico, raccoltisi in Roma per la ricordata solennità, rivolto al Pontefice, e la risposta da questi fatta ai Vescovi stessi. Anche questo indirizzo è un perfido dettato dello sdegno Sacerdotale contro gli usurpatori della Santa Sede. Venne firmato da 21 Cardinali e da 244 vescovi; i quali tutti s'assisero in seguito ad un grande Banchetto, cui intervenne lo stesso Pontefice. L'Agape ebbe luogo nel grandioso atrio della Biblioteca Vaticana e la spesa ammontò a più di 2 mila scudi romani.

Indirizzo al Re in risposta all'Episcopato!

In risposta alle accennate provocazioni della Corte Romana e dell'Episcopato straniero, i Deputati Farini, Poerio,[1] Audinot, Boncompagni ed altri proposero alla Camera de' Deputati la seguente mozione:

---

[1] Poerio Carlo (n. Napoli 1803; m. ivi 1865). Ministro costituzionale di Ferdinando II nel 1848, condannato nel 1851 a venticinque anni di carcere, riuscì a fuggire in Irlanda. Nel 1860 fu dittatore in nome di Vittorio Emanuele II a Napoli. Senatore.

A fronte delle dichiarazioni dell'Episcopato straniero, riunito in Roma, si voti un Indirizzo al Re, in cui si raffermi il diritto d'Italia al possesso di Roma come sua Capitale, e si dichiari la necessità della soluzione della questione romana, conforme al voto del 27 Marzo 1861, per la pace dell'Italia e dell'Europa.

Dopo un appello fatto dal Deputato Crispi, l'Indirizzo è stato approvato all'unanimità.

15 Giugno. *Giuramento de' Battaglioni foresi della Guardia Nazionale.*

Questa mane nel Quartiere de' Servi si sono radunati i Battaglioni della Guardia Nazionale delle frazioni e subborghi di Bologna per prestare il giuramento loro a norma di legge, alla presenza del Generale Comandante.

Avanti il giuramento fu celebrato un ufficio divino e benedette le bandiere, dopo di che l'Assessore municipale facente funzione di Sindaco presentava alle raccolte milizie il generale comandante. Contemporaneamente prestarono il giuramento i relatori ed i segretari de' Consigli di disciplina.

Solenne apparato decennale alla parrocchia di S. Caterina in Via Maggiore.

Oggi 22 ha avuto luogo il primo de' decennali apparati alla Parrocchia di S. Caterina in Via Maggiore. Scarsi gli addobbi, ma molti i restauri delle case. Una di nuova costruzione è sorta con lodevole ordine architettonico, di faccia al Collegio Comelli e precisamente ove erano le case de' Canonici di Siena. Molte persone accorsero al tempo della processione per vedere l'abbigliamento della Rettora, Principessa Teresa Simonetti nata Angelelli,[1] la quale indossava una ricca veste di broccato ricamato in oro, con lunghissimo strascico, avendo al collo un bel vezzo di perle, con molte gemme sul capo ed al petto.

Corse di barroccini alla Montagnola.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno 22, v'ebbero le corse di barroccini ne' pubblici giardini della Montagnola, il cui introito, abbastanza abbondante, è stato offerto a beneficio del R. Istituto di Mendicità.

24 Giugno. *Anniversario della battaglia di Solferino.*

In questo giorno anniversario della battaglia di Solferino, il Cialdini ha passato in rassegna nella Piazza d'Armi della Montagnola le milizie della guarnigione, la quale è già da tempo totalmente cambiata.

---

[1] Angelelli Teresa in Simonetti (n. Bologna 1820; m. ivi 1897). Già vedova del principe Hercolani, aveva sposato in seconde nozze, nel 1850, il principe Rinaldo Simonetti del quale pure rimase vedova.

29 Giugno. *Garibaldi giunge improvvisamente a Palermo.*

Garibaldi è partito improvvisamente da Caprera ed è giunto a Palermo proprio nel giorno in cui il Principe Umberto inaugurava colà il Tiro a segno nazionale; quante induzioni si facciano in proposito, non è a dirsi: chi biasima, chi loda, chi ne dice consapevole il Ministero, e chi no. Tutto però sarebbe passato nel massimo ordine.

Stagione piovosa.

Passando ad altro argomento, osserverò che durante il Giugno sono cadute abbondanti pioggie e qua e là della tempesta, per cui l'atmosfera è stata umida e fresca.

Come vadano i prodotti campestri.

Il frumento, al dire degli agricoltori, avrebbe sofferto: non così le canape, il grano turco ed i fieni che crescono a meraviglia. Nelle viti, al contrario, s'è manifestata la crittogama.

Luglio. *Si chiede dal Re di Portogallo in isposa una figlia del nostro Re.*

Riceviamo in Bologna la seguente lieta novella: è giunto alla Corte di Torino un plenipotenziario del Portogallo, chiedente a Vittorio Emanuele, pel proprio Re,[1] la mano della giovane Principessa Pia.[2]

Concerto del celebre Tamburini.

Il celebre baritono Antonio Tamburini,[3] nome troppo noto e caro nel mondo musicale e pe' continui successi avuti per tanti anni a Parigi, ha dato nella sera del 3 un concerto vocale ed istrumentale nel privato Teatro della Signora Principessa Maria Hercolani per iscopo filantropico verso una sventurata Famiglia. Benchè nell'avanzata età di 62 anni, ha cantato egregiamente, ricordando l'antico buon gusto musicale ormai dimenticato in Italia. Eseguì poi a meraviglia la grand'aria del *Maometto* di Rossini.[4] Fu festeggiatissimo, non pure pel suo talento d'artista, ma ancora per la squisita sua educazione e per la rara bontà del suo cuore.

Secondo apparato nella Parrocchia di S. Benedetto.

Il secondo de' decennali apparati ha avuto luogo nel 6 corrente alla Parrocchia di S. Benedetto in Via Galliera. Il restauro delle Case è stato generale e gli addobbi pochi, perchè l'antica usanza va in oggi diminuendo. Nella sera l'illuminazione non

---

[1] Luigi I di Braganza (n. Lisbona 1838; m. ivi 1889). Figlio di Maria II da Gloria e di Augusto di Leuchtenberg. Salì al trono nel 1861.

[2] Maria Pia di Savoia-Carignano (n. Torino 1847; m. Stupinigi [Torino] 1911). Figlia di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Absburgo, sposò Luigi I di Braganza. Suo figlio Carlo I fu assassinato nel 1908.

[3] Tamburini Antonio (n. Faenza [Ravenna] 1821; m. ivi 1876). Uno dei più celebri baritoni del secolo.

[4] Rossini Gioachino Antonio (n. Pesaro 1792; m. Parigi 1868). Il rinnovatore del melodramma italiano.

venne rallegrata da alcun musicale concerto. Le cose umane cambiano col variare de' tempi! Trent'anni fa, chi scrive ricorda che i pubblici giardini della Montagnola e la circostante piazza, che appartengono alla Parrocchia suddetta, erano disposti a festa, e nella sera elegantemente illuminati con palloncini a colori, mentre più d'un concerto rallegrava il non comune spettacolo.

6 Luglio. *Tamburini canta alla Filarmonica.*

L'egregio cantante Tamburini, prima di partirsi da noi, si è fatto udire un'altra volta nelle sale dell'Accademia Filarmonica ove fu applaudito e festeggiato oltre ogni credere, particolarmente nell'esecuzione dell'aria per baritono nello *Stabat* di Rossini.

6 Luglio. *Parte il Prefetto Magenta.*

Alle ore $10\frac{1}{2}$ pomeridiane partiva da Bologna il nostro Prefetto Magenta alla volta di Londra, ove recasi per osservare l'Esposizione mondiale apertasi colà. Rimarrà assente per 40 giorni. Nella sera antecedente alla partenza gli fu presentato a nome de' bolognesi il suo busto in scoltura, nel mentre che la banda comunale suonava nel primo Cortile del Palazzo. Molti distinti cittadini si recarono a complimentarlo, e ad augurargli un ottimo viaggio. Il popolo che stava sul Cortile non si saziò di acclamarlo, per cui egli dovette mostrarsi ad un balcone per ringraziare.

Concerti de' venerdì della Banda nazionale nel Pavaglione.

Nella sera del 18 corrente la Banda del Comune, che è pur quella della Guardia Nazionale, ha incominciato a dare settimanali concerti nella Piazza detta del Pavaglione. Tutti i negozianti dell'annesso portico hanno fatto costruire un grandioso ponte o tavolato in mezzo alla piazza stessa, sul quale sta a suonare la banda, nel mentre che, a spese sempre de' negozianti, viene illuminato tutto il portico con palloncini di cristallo. Grande è stato il concorso delle persone, e più grande lo sarà ne' venerdì seguenti, giorno prescelto per questi concerti i quali offrono alla città, durante la stagione estiva, un grande conforto.

Tale benefizio si ripete dal riposo concesso alla banda che era tenuta di prestarsi ogni giorno alla montata della Guardia Nazionale; servizio cui si è derogato, perchè era veramente una cosa ridicola vedere una grande quantità di tamburi e la numerosa Banda in testa ad una ventina o poco più di militi. Questa nuova disposizione ha incontrato il favore de' bolognesi.

18 Luglio. *Un telegramma reca la barbara morte dell'infelice Prefetto Magenta.*

Ho a registrare una dolorosa notizia! Un telegramma da Genova in data del 18 annunzia ai bolognesi che il nostro buon Prefetto, testè partito, ha perduto miseramente la vita, essendo caduta in un precipizio la corriera che tragittando le Alpi lo doveva trasportare in Francia. Mancano i dettagli della grave sciagura, purtroppo riconfermata da tutti i giornali. Bologna versa nel più grande rammarico! Sono troppo recenti i benefizi che ripeteva dall'ottimo Prefetto di cui piange ora la barbara morte.

La Russia riconosce il Governo del Re.

Finalmente, dopo una lunga aspettativa, è un fatto compiuto il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia. Dicevasi che quale plenipotenziario del Re sarebbesi inviato a Pietroburgo il Generale Cialdini, ma la missione venne affidata al Gen. De Sonnaz.

La Prussia pure riconosce il nostro Governo.

La Prussia pure ha officialmente riconosciuto il Governo del Re. Vuolsi che questi riconoscimenti siano senza condizioni di sorta. I clericali si rodono dallo sdegno, ma loro malgrado sono costretti di credere a questi grandi eventi politici. La comunicazione d'ambidue i riconoscimenti venne nel giorno 18 data dal Ministero al Senato.

Credito fondiario agricolo.

In breve al Parlamento italiano verrà sottoposta la legge intorno alla benefica moderna istituzione del Credito fondiario agricolo. Il progetto verrà proposto dal ministro di Agricoltura e soddisferà all'universale, recando un vero beneficio verso la classe degli agricoltori e dei grandi e piccoli proprietari.

24 Luglio. *Condanna del prete Carlo Bignardi.*

Nel giorno di jeri la Corte di Assise, dopo lunga discussione, ha condannato il sacerdote Carlo Bignardi, cappellano della Arcipretale di S. Giovanni in Persiceto, accusato di abuso nell'esercizio delle proprie funzioni, per avere negato indebitamente i conforti della Religione al morente Orazio Forlai, delegato di Pubblica Sicurezza in quella città, sotto il pretesto d'essere quegli impiegato-capo governativo; ha condannato, ripeto, il Bignardi a sei mesi di carcere ed alla multa di L. 500.

Reclutamenti clandestini sospetti, e parole di Garibaldi.

Corrono da alcuni giorni voci allarmanti di clandestini arruolamenti di volontari per tutta l'Italia per non si sa quale destinazione. Chi ne accusa il partito retrogrado e chi il Garibaldi.

La precorsa voce di uno sbarco di volontari sui confini del Pontificio, ha determinato la Francia a mandare due fregate nell'Adriatico. Garibaldi è in Sicilia, e nella città di Marsala

ha parlato al popolo, terminando la sua arringa colle parole *A Roma, o la morte!*

Fuochi artificiali in onore di S. Barbara.

Nella sera del 27, nella Montagnola si accesero dalla Società Pirotecnica fuochi d'artificio in onore di S. Barbara loro protettrice. Molto popolo e molte distinte persone collocate in posti distinti assisterono al grato spettacolo che incontrò il generale favore. La banda del Comune suonò negli intervalli scelte armonie, nel mentre che un globo aereostatico, innalzato alla vista di tutti, giunto a certa altezza fece cadere una pioggia di fuochi di svariati colori.

Nuovi Consiglieri Comunali in sostituzione de' sortiti di carica.

Oggi 29 vengono pubblicati i nomi de' nuovi Consiglieri comunali eletti in rimpiazzo di quelli che sono sortiti a norma della legge. Parte degli eletti appartiene al novero degli usciti di carica.

Caldo molesto.

In questi ultimi giorni di Luglio, la temperatura atmosferica, particolarmente per chi vive in città, si è fatta soffocante e molto molesta. Il termometro Réaumur segna, a settentrione, 26 gradi.

Agosto. *Intemperanza di Garibaldi e suoi.*

Grave più di quanto si pensa è la situazione in cui versa oggi l'Italia pel dualismo che regna fra il governo e il partito d'azione. Gli arruolamenti, da prima clandestini, ora si fanno quasi apertamente. Il Prefetto Pallavicino è stato richiamato da Palermo ma non per questo cessa colà il fermento suscitatovi da Garibaldi. Vedemmo altresì indirizzi di lui a' Romani e alle donne dell'eterna Città, alcune delle quali con infuocate parole risposero all'appello del Generale. Per tutto ciò la Diplomazia vive nel sospetto e la Francia ha fatto rioccupare i posti che aveva abbandonati lungo la frontiera Romana.

Ordine del giorno di Garibaldi a' volontari accorsi a Palermo.

Trascrivo, come documento storico, il proclama che quella testolina riscaldata di Garibaldi rivolge alla gioventù che colà è accorsa alla sua chiamata:

Miei giovani commilitoni!

Anche oggi ci riunisce la santa causa del nostro Paese. Anche oggi senza chiedere dove? che si fa? dove si va? col sorriso sulle labbra voi accorreste a combattere i prepotenti dominatori stranieri. Solo dimando dalla Provvidenza che mi mantenga la vostra fiducia. Io non vi posso promettere che fatiche e disagi: ma confido nella vostra abnegazione. Io vi conosco, o resti mutilati di gloriose battaglie: è superfluo il chiedere a voi valore nelle pugne.

Devo però chiedere, o giovani, disciplina, senza di questa non esiste armata. I Romani vinsero colla loro disciplina e padroneggiarono il mondo.

Sappiate procurarvi l'affetto delle popolazioni, come lo sapeste fare nel 1860, non che la stima del valoroso nostro esercito, per realizzare così la patria unificazione.

Anche questa volta i valorosi Siciliani saranno i precursori dei grandi destini cui il Paese è chiamato.

GARIBALDI.

Proclama del Re agli Italiani.

Fra le incertezze della situazione, il Re pubblicava a Torino, nel giorno 3, il seguente Proclama:

Italiani!

Nel momento in cui l'Europa rende omaggio al senno della Nazione e ne riconosce i diritti, è doloroso al mio cuore che giovani inesperti ed illusi, dimentichi de' loro doveri, della gratitudine ai nostri migliori Alleati, facciano segno di guerra il nome di Roma, quel nome al quale intendono concordi i voti e gli sforzi comuni.

Fedele allo Statuto da me giurato, tenni alta la Bandiera dell'Italia, fatta sacra dal sangue, e gloriosa dal valore de' miei Popoli. Non segue questa Bandiera chiunque violi le leggi e manometta la libertà e la sicurezza della Patria, facendosi giudice de' suoi destini.

Italiani!

Guardatevi dalle colpevoli impazienze e dalle improvvide agitazioni. Quando l'ora del compimento della grande opera sarà giunta, la voce del vostro Re si farà udire fra voi. Ogni appello che non è il suo, è un appello alla ribellione, alla guerra civile. La responsabilità ed il rigore delle leggi cadranno su coloro che non ascolteranno le mie parole.

Re acclamato dalla Nazione, conosco i miei doveri. Saprò conservare integra la dignità della Corona e del Parlamento, per avere diritto di chiedere all'Europa intera giustizia per l'Italia.

VITTORIO EMANUELE.

Controfirmati: U. RATTAZZI, G. DURANDO, A. CONFORTI, A. PETITTI, Q. SELLA, C. MATTEUCCI, A. DEPRETIS, C. PERSANO, G. PEPOLI.

Poco lodevole condotta del Ministero.

Cagione di meraviglia è stata la condotta del Ministero, il quale, dopo aver lasciato venire, colla sua improvvida politica, la Nazione all'orlo della guerra civile, siasi poi riparato dietro la Corona che per le costituzionali istituzioni egli era chiamato a coprirla. Per buona ventura il Proclama reale ha prodotto in tutta Italia un buon effetto ed ha ricondotta la calma negli animi onesti.

Il Gen. Cugia Prefetto a Palermo.

Il Generale Cugia [1] è giunto a Palermo ove è stato nominato Prefetto e vi ha ricevuto una favorevole accoglienza. Il Proclama del Re ha prodotto in quella città un'ottima impressione.

Cosa accadesse a Palermo dopo l'arrivo del Cugia.

Garibaldi partì di colà, recandosi nel bosco di Ficuzza: alcuni amici si portarono a lui per intromettersi in favore della concordia. Non poche truppe partirono a quella volta, nel mentre che molti volontari accorsi all'appello fanno ritorno alle case loro. Vennero intanto fatti in Palermo alcuni arresti fra i più esaltati campioni de' volontari.

7 Agosto. *Ultime notizie dalla Sicilia.*

Le ultime notizie dell'Isola recano che la riunione de' garibaldini a Ficuzza non era ancora del tutto disciolta e che Garibaldi era con loro. Le truppe italiane hanno occupate tutte le posizioni cui accennava il Garibaldi. Dicesi ch'egli non voglia spargimento di sangue; così l'esercito ha ordine di non attaccarlo, ma, attaccato che fosse, respingerà l'attacco. Sono partiti per Palermo i deputati Bixio, Mordini, Cadolini [2] e Fabrizi,[3] antichi commilitoni del generale, per indurlo, mercè la loro efficace presenza, alla desiderata concordia.

Anniversario dell'8 Agosto per la cacciata degli Austriaci.

Oggi 8 Agosto, 14° anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna, si è festeggiato con una rassegna della Guardia Nazionale in piena tenuta in Piazza d'Armi alla Montagnola. L'artiglieria della Guardia Nazionale e gli alunni delle scuole Tecniche, in militare divisa, hanno preso parte alla rivista che è stata passata dal Generale Comandante. La popolazione è in festa e la città è tutta imbandierata. Nella sera i pubblici stabilimenti erano illuminati.

Lapide commemorativa al fu Prefetto Magenta.

In questo stesso giorno è stata collocata, nel primo cortile del Pubblico Palazzo, nel muro a sinistra sotto l'orologio, una lapide commemorativa al sempre compianto Prefetto Magenta, la quale è di questo tenore:

---

[1] Cugia di Sant'Orsola Efisio (n. Cagliari 1818; m. ivi 1872). Conte. Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, fu tra gli eroi di Palestro. Deputato, senatore, ministro.

[2] Cadolini Giovanni (n. Cremona 1830; m. ivi 1917). Ingegnere idraulico. Volontario nel 1848-49, fece poi tutte le campagne garibaldine. Per otto legislature deputato di destra, poi senatore.

[3] Fabrizi Nicola (n. Modena 1805; m. Roma 1885). Laureato in legge. Esule da Modena dopo la congiura del 1831, a Marsiglia strinse amicizia con Mazzini. Combattè a Venezia nel 1848, a Roma nel 1849 e in tutte le campagne garibaldine. Deputato di sinistra al Parlamento Nazionale.

1862 . A . Pietro . Magenta . Prefetto . Restitutore . di sicurtà . pubblica . Lode . Grazie . Fama perenne.

La Guardia Nazionale schierata sulla Piazza Vittorio Emanuele, e le autorità civiche e provinciali resero colla loro presenza un ultimo omaggio di affetto e di gratitudine all'estinto che si rese tanto benemerito di Bologna.

8 Agosto. *Consegnate le truppe a' quartieri.*

In questo giorno molte delle truppe della guarnigione sono consegnate ai quartieri, per prevenire qualche possibile dimostrazione del partito così detto d'azione che mirasse a turbare l'ordine pubblico.

Morte del pittore ornatista Manfredini.

Dobbiamo con dolore registrare la morte di un bravo artista nostro concittadino, avvenuta il 3 corrente; intendo parlare del professore accademico Giuseppe Manfredini, egregio ornatista e non comune restauratore di antichi affreschi.

Nella commemorazione dell'8 Agosto la quiete non venne turbata.

La festa commemorativa dell'8 Agosto non venne, come dubitavasi, menomamente turbata da manifestazioni inopportune. La banda Nazionale suonò nella piazza Vittorio Emanuele, ch'era nella sera vagamente illuminata con variopinte fiammelle a gaz, gettate dai candelabri che la contornano.

9 Agosto. *Gravi notizie dalla Sicilia.*

Giungono da Torino dispiacevoli notizie. Un conflitto sarebbe avvenuto presso Girgenti fra i garibaldini e l'Armata. I primi si sarebbero sbandati dopo alcuni colpi di fucile, lasciando le armi e due morti sul terreno. Il loro drappello si componeva in gran parte di giovanetti. Altre notizie in aggiunta al dispaccio governativo, recano quanto segue: lo scontro sarebbe avvenuto a S. Stefano, nella via che conduce a Girgenti. I soldati regolari non erano che 100, i volontari 1200. Dopo qualche fucilata, questi si ritirarono abbandonando circa 70 fucili. Garibaldi è nell'Isola e comanda la colonna de' volontari diretta verso Messina.

10 Agosto. *Parole che si attribuiscono a Garibaldi.*

Speriamo che vi sia dell'esagerato, ma il giornale *La Discussione* dice che Garibaldi ha occupato Rocca Palumba e che quivi pronunciasse queste avventate parole:

Così non può durare, ormai la sorte è decisa; vado contro il Governo perchè non vogliono lasciarmi andare a Roma. Vado contro la Francia perchè mantiene il Papa ed i briganti. Ad ogni costo voglio Roma: Roma o la morte! L'Inghilterra mi aiuta; se vinco tanto meglio, altrimenti piuttosto che cedere distruggerò l'Italia che io ho fatta.

Ogni uomo di senno, a qualunque partito appartenga, dirà che le sono parole da ragazzo. Ad ogni modo la situazione è grave più di quel che credesi.

Fin dal 5 corrente venne tradotto Mons. Canzi nelle carceri a scontare i 3 anni di pena.

Essendo stato rigettato il ricorso fatto da Mons. Canzi al Tribunale di Cassazione, veniva egli tradotto da' Reali Carabinieri alle Carceri di S. Lodovico, ove sconterà la pena di tre anni, cui venne condannato dalla Corte di Assisie, come altrove per me si disse.

Quanto rumore ne menino le clericali cornacchie non è a dire, perchè ognuno potrà immaginarlo.

Buone novelle dalla Sicilia.

Giungono notizie tranquillizzanti dalla Sicilia. La presenza di ben 30 mila soldati regolari ed il contegno fermo e conciliante ad un tempo del gen. Cugia, cui dal governo venne concessa la più ampia autorità sì civile che militare, hanno ricondotto la calma nel partito liberale.

Ove sia Garibaldi.

Garibaldi trovasi a Castrogiovanni. Ivi concorrono alla spicciolata alcuni volontari. Pare ch'egli miri al mare per raggiungere le coste del Pontificio, risoluto di evitare uno scontro colle truppe italiane. Duole all'Italia che oltre la causata scissura, egli poi siasi fatto centro di tutti i più ardenti rivoluzionari anche stranieri, il cui programma non è certamente quello del nostro governo.

Aperto il tronco di ferrovia da Bologna a Vergato.

Nel giorno 18 Agosto è stata inaugurata al pubblico servizio la nuova linea ferroviaria da Bologna a Vergato, che dee poi prolungarsi fino a Pistoja. Per la diretta corrispondenza colla ferrovia toscana, verrà oggi stesso attivato un servizio di diligenza fra Vergato e Pistoja, che farà il tragitto in sei ore.

Sarà sciolta l'Associazione Emancipatrice.

Tutti i buoni liberali si rallegrano nell'idea che il governo sia per sciogliere l'Associazione Emancipatrice di Genova e sue affigliazioni.

Altre notizie di Garibaldi.

Telegrammi da Napoli annunziano che il Garibaldi ha fatto il suo ingresso in Catania. Il generale Mella,[1] essendo partito di colà, ha lasciato libero passaggio a' volontari. Garibaldi avrebbe ricevuto in quella città (secondo affermano alcuni periodici) una festosa accoglienza.

[1] Arborio Mella di Sant'Elia Francesco (n. Sassari 1809; m. ivi 1883). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, più volte decorato per il valore dimostrato nel 1848-49.

19 Agosto. *Altri rivoluzionari.*

I generali Ricotti[1] e Mella si trovano poco lungi da Catania stessa. Garibaldi, appena giunto, s'impossessò dell'ufficio telegrafico, interrompendo le comunicazioni; quindi v'istituì un governo provvisorio, nominando a Prefetto il Nicotera ed a ministro dell'Interno il Miceli[2] che abolì tosto la tassa di Registro e Bollo e quella del Macinato, insieme ad altre disposizioni rivoluzionarie.

Proroga del Parlamento.

Convocata la Camera de' deputati nel giorno 20, venne comunicato alla medesima il R. Decreto che proroga il Parlamento. Quasi contemporaneamente, cioè nel giorno 22, il governo ha proclamato lo stato d'assedio in tutta la Sicilia; il gen. Cugia è investito de' supremi poteri ed il Mella è stato destituito. Il ministro Persano va ad assumere colà il comando della flotta.

Stato d'assedio in tutta la Sicilia.

Si rimprovera acerbamente il Ministero.

La *Gazzetta di Torino*, a proposito di queste notizie che giungono l'una presso l'altra, come un fuoco di fila, si esprime in questi termini:

> L'anarchia non è ora tanto ne' fatti, quanto nelle idee (intende del Ministero) e possiamo dire che la prima causa di questa fu appunto il triste spettacolo, lasciato troppo a lungo durare, dell'autorità del Governo e della legge calpestata impunemente ed offesa.

Cialdini nominato Commissario straordinario in Sicilia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 reca la relazione del Ministero al Re intorno alle misure eccezionali applicate alla Sicilia. Nella gazzetta stessa del giorno susseguente leggesi il relativo Decreto Reale, insieme alla nomina del generale Cialdini a Commissario della Sicilia, ponendo sotto a' suoi ordini un corpo d'armata di 60 battaglioni, 11 batterie e tre reggimenti di cavalleria. Il generale Cugia cessa dalle sue funzioni.

Garibaldi lascia Catania e va in Calabria.

Intanto Garibaldi lasciò Catania, passò lo stretto, malgrado il blocco, e seguito da pochi ufficiali, a bordo, dicesi, d'un legno inglese, con bandiera inglese, sbarcò in Calabria.

[1] Ricotti Magnani Cesare (n. Borgo Lavezzano [Novara] 1822; m. ivi 1917). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, fece tutte le campagne dell'Indipendenza. Deputato, senatore e ministro, nel 1873 attuò la radicale riforma dell'esercito nazionale.

[2] Miceli Luigi (n. Longobardi [Cosenza] 1825; m. ivi 1906). Avvocato, colonnello garibaldino, poi deputato, senatore e ministro.

È sciolta la Società Emancipatrice.

Viene pubblicato il decreto che scioglie la Società Emancipatrice di Genova e tutte le sue affigliazioni.

Mercè le cure di alcuni cittadini la salma dell'ex Prefetto Magenta trasportata a Bologna con molta solennità.

Alcuni benemeriti cittadini, interpreti della gratitudine che Bologna serberà perenne verso la memoria del compianto Prefetto Magenta, ottennero dalla vedova di lui che la salma del beneamato Preside fosse trasportata a Bologna, per avere sepoltura nel nostro Camposanto, ove a spese de' cittadini gli verrà eretto un condegno monumento. Pertanto nel giorno 29 Agosto alle ore 3 pomeridiane recavansi le autorità civili e militari, i corpi accademici e scientifici insieme ad altre corporazioni ed alla comunale rappresentanza, alla Stazione della Ferrovia per ricevere la salma che venne accompagnata su nobile feretro entro alla città fino alla Porta S. Isaja.

Fu commovente spettacolo questo spontaneo tributo dato da una intera città al compianto Magenta. A rendere più dignitosa la mesta cerimonia contribuirono due bande musicali, l'una del Comune e l'altra della milizia qui stanziata, le quali alternarono lugubri melodie, durante il lungo tragitto per le vie della Città.

29 Agosto. *Ritorna in Patria il Conte Carlo Pepoli nostro Sindaco.*

Oggi ha fatto ritorno in Patria il Sindaco nostro Signor Conte Carlo Pepoli, reduce da Londra, ove si trattenne alcuni mesi per la morte della di lui ottima consorte colà accaduta.

Notizie de' casi nelle provincie meridionali.

Relativamente agli eventi di Sicilia, per quanto ci è noto in Bologna, dirò che i movimenti dell'armata italiana che ha occupato i punti strategici ed i passi principali dei monti, hanno preclusa la via ad una irruzione de' volontari nel versante dello Stato Pontificio. Garibaldi nel 29 corrente trovavasi a 10 ore da Reggio. Le truppe lo stanno accerchiando; ed una colonna gli muove incontro. È imminente uno scontro!

Dimostrazioni a Milano, Genova e Firenze.

Un pazzo Proclama pubblicato di recente da Garibaldi ha fatto nascere inconsuete dimostrazioni a Milano, a Genova ed in Firenze, che per buona sorte furono tosto represse dall'energico contegno dell'Autorità.

Catania è in potere del Governo. I volontari fatti prigionieri.

Catania è in potere del governo; ed i volontari arrestati vennero distribuiti in vari forti, ove rimarranno prigionieri fino a cose terminate.

30 Agosto. *Garibaldi ferito e preso co' suoi.*

Dispacci officiali da Torino recano:

I Bersaglieri comandati dal Pallavicino, attaccarono jeri Garibaldi, che trovavasi in forte posizione ad Aspromonte. Dopo vivo combattimento fu ferito e preso con tutti i suoi.

La colonna Pallavicino era forte di mille ed ottocento uomini e fece 2 mila prigionieri.

Nel combattimento vi furono 12 morti e 200 feriti. Garibaldi ebbe due ferite, una delle quali grave. Il di lui figlio Menotti[1] egualmente ferito.

Così il dispaccio Cialdini.

Pare che Garibaldi volesse espatriare imbarcandosi sopra una nave inglese, ma il governo l'ha fatto tradurre alla Spezia.

Importanti arresti di deputati ed altri.

A Napoli ed in Sicilia sonosi eseguiti alcuni arresti di deputati delle provincie meridionali, fra i quali il Calvino,[2] Nicotera, Miceli, Mordini e Fabrizi: così venne imprigionato il capitano dell'*Abatucci*[3] che trasportò Garibaldi dalla Sicilia nelle Calabrie; finalmente vennero pur fatti prigionieri in Milano il noto Alberto Mario[4] colla sua seguace Miss White.[5]

Dimostrazione a Milano ed a Brescia.

I fogli di Milano narrano che nella sera del 30, essendosi sparsa ad arte la voce della morte di Garibaldi, ebbe luogo in quella città una dimostrazione popolare, specialmente contro al Consolato di Francia. Avendo incontrato uno squadrone di cavalleria e resistito alle intimazioni, fu fatta una carica e l'attruppamento si disperse. S'ebbero dei feriti e furono eseguiti ben 60 arresti.

---

[1] Garibaldi Menotti (n. Mustarde [Argentina] 1840; m. Roma 1903). Figlio primogenito di Garibaldi e di Anita Riberas. Dal 1859 seguì il padre in tutte le campagne. Più volte deputato di sinistra, si ritirò poi a vita privata, dedicandosi alla bonifica delle terre intorno a Carano di Sessa Aurunca (Napoli).

[2] Calvino Salvatore (n. Trapani 1820; m. Roma 1883). Prese parte ai moti di Palermo nel 1848 e alla spedizione Ribotti in Calabria, fallita la quale fu incarcerato dai borbonici. Esule a Genova, fece parte della spedizione dei Mille. Deputato dal 1861.

[3] Il cronista si riferisce qui alla nave che portava il nome del generale Giacomo Pietro Abbatucci. L'Abbatucci (n. Corte [Corsica] 1726; m. Bastia 1812) fu uno dei capi dell'insurrezione côrsa contro la Francia della quale tuttavia più tardi divenne maresciallo.

[4] Mario Alberto (n. Lendinara [Rovigo] 1825; m. ivi 1883). Patriota e scrittore. Fervente repubblicano, fece tutte le campagne della nostra indipendenza dal 1848 al 1866 e fu con Garibaldi a Mentana. Nel 1880 fondò a Roma la *Lega della democrazia*.

[5] White Mario Jessie (n. Nottingham [Inghilterra] 1822; m. Lendinara [Rovigo] 1906). Moglie del patriota Alberto Mario e scrittrice. Seguì Garibaldi in tutte le sue campagne in Italia ed in Francia.

A Brescia accadde altrettanto, ma il governo ha represso il movimento e la città è tornata nell'ordine.

Bologna è rimasta tranquilla.

Mi gode l'animo nel dire che Bologna è rimasta tranquillissima, mercè il buon senso politico della maggioranza de' cittadini. Il governo ne è lieto e tutto il giornalismo costituzionale se ne congratula.

Settembre. *Notizie di Garibaldi alla Spezia.*

Le ultime notizie relative a Garibaldi ci recano ch'egli era giunto alla Spezia insieme a sei de' suoi uffiziali e 4 servitori; che le di lui ferite non sono pericolose e che a sua istanza venne chiamato il Dott. Riboli,[1] suo medico. Intorno a questo particolare corre voce che Rattazzi abbia inviato alla Spezia medici e chirurgi d'alta rinomanza, fra i quali il nostro Prof. Rizzoli,[2] per estrarre la palla che lo ferì al piede.

La Legge ha finalmente trionfato.

L'animo si consola nel sapere che in Sicilia e nelle provincie meridionali, come nelle altre parti d'Italia ove l'ordine era stato turbato, la forza è rimasta alla Legge ed il governo ha trionfato su quegli incomposti movimenti. Sperasi che il governo non userà che moderatamente della vittoria.

Si chiamano a consiglio personaggi politici.

Sono stati chiamati a consulta in Torino, presso il Ministero, parecchi autorevoli personaggi politici, fra i quali il Farini, Minghetti e Massimo d'Azeglio.[3]

Il Senato giudicherà, come dicesi, il Garibaldi.

Si annunzia pel 2 corrente il decreto che convoca il Senato del Regno in Alta Corte di Giustizia pel processo contro Garibaldi e gli altri arrestati.

Ulteriori dati statistici relativi a Bologna.

Ai dati statistici, altrove per me descritti, aggiungo i seguenti testè pubblicati a maggior norma dell'ultimo Censimento di Bologna.

[1] Riboli Timoteo (n. Colorno [Parma] 1808; m. ivi 1895). Medico e patriota. Commissario sabaudo di Parma e Piacenza nel 1859, fu medico capo dei volontari garibaldini e prese parte anche alla campagna franco-prussiana del 1870.

[2] Rizzoli Francesco (n. Milano 1809; m. Bologna 1880). Medico chirurgo, docente nell'Università di Bologna e celeberrimo ortopedico. Nel 1848-49 si prodigò per curare i feriti; nel 1859 rappresentò Castelfranco Emilia all'Assemblea delle Romagne e fu poi senatore. A lui è dedicato il più celebre istituto ortopedico europeo costruito con un suo lascito.

[3] Taparelli D'Azeglio Massimo (n. Torino 1798; m. ivi 1866). Abbandonata la carriera delle armi, si dedicò alla letteratura ed alla pittura. Entrato poi nella vita politica, pubblicò, nel 1846, *Degli ultimi casi di Romagna*, requisitoria contro il governo temporale dei pontefici. Volontario e ferito nel 1848. Dal 1849 al 1852 fu primo ministro.

Popolazione attuale del Comune di Bologna, co' Sobborghi

Maschi . . . . . n. 57.063
Femmine . . . . . n. 52.332
Totale . . . . . n. 109.395,

compresi n. 7.834 militari.

Maschi: celibi 35.772; coniugati 18.820; vedovi 2.471; sanno leggere 2.301; sanno leggere e scrivere 27.081; analfabeti 27.681; professionisti 47.511; poveri sussidiati e ricoverati 1684; possidenti 7.868; di lingua Italiana 56.907; di Francese 73; di Tedesca 39; di Inglese 13; di diverse 31. Di Religione Cattolica 56.896; Acattolica 54; Israelitica 135; di diverse 5. Sordomuti 72; ciechi 83.

Femmine: celibi 28.260; maritate 18.558; vedove 5.514; sanno leggere 4.750; sanno leggere e scrivere 15.821; analfabete 31.761; professioniste 24.872; povere sussidiate e ricoverate 3.254; possidenti 24.306; di lingua Italiana 52.220; di Francese 59; di Tedesca 29; di Inglese 11; di diverse 13. Di Religione Cattolica 52.223; Acattolica 14; Israelitica 93; di diverse 2. Sordomute 45; cieche 83.

8 Settembre. *Rassegna passata dal gen. Villamarina in Bologna.*

Questa mane nella Piazza d'Armi alla Montagnola il generale Villamarina ha passato in rassegna tutte le truppe stanziate in Bologna, le quali hanno dato saggio della loro perizia nelle armi e nelle evoluzioni alla presenza di un numeroso popolo.

Bologna è tranquilla: non così le campagne.

Mercè le assidue cure del nostro Questore e del facente funzione di Prefetto, [Bologna] gode della massima tranquillità; ma non così è delle campagne che sono, or qua, or là funestate da grassatori ed assassini. Ciò non accadrebbe se gli abitanti del contado si prestassero assidui al servizio della Guardia Nazionale e delle pattuglie notturne; ma coloro non vogliono saperne, essendo gente demoralizzata e piena d'egoismo, quale la vollero i Preti.

Ubertosi raccolti.

E poichè sono a parlare di campagne, dirò che in quest'anno abbiamo avuto raccolti ubertosissimi, particolarmente di grano turco ed uva. Le canape si vendono ad alto prezzo ed i proprietari possono ben chiamarsi contenti.

Notizie sulla salute di Garibaldi.

Giungono notizie officiali sulla salute di Garibaldi, molto più tranquillizzanti di quelle che erano corse in prima. La suppurazione della ferita procede regolarmente e lo stato di sua salute è di molto migliorato.

O Processo od amnistia!

Intanto il Governo non si è ancora determinato sul contegno da tenersi verso di lui; se cioè lo si debba processare, od amnistiare, od infine, esaurito il processo, debba seguirne una generale amnistia.

Il giornalismo.

Il giornalismo si preoccupa forse anche troppo di questa questione che per le sue conseguenze potrebbe risultare di grande importanza.

Prossimo Matrimonio della Principessa Pia col Re di Portogallo.

A Torino, in mezzo alle difficili contingenze politiche del momento, si stanno preparando le feste pel matrimonio della Principessa Pia col Re del Portogallo, che devono effettuarsi sulla fine del corrente Settembre.

Il Comune dà ad un impresario il Teatro Comunale senza dote, ma con alcune concessioni.

Il Comune di Bologna, fermo nella disposizione di non accordare una cospicua dote al Teatro nella stagione d'autunno, ha, per guisa di transazione, concesso il Teatro Comunale al Morosini impresario, che ha assunto di dare non so quante Opere in musica, ma senza il Ballo, ricevendo dal Comune il permesso e diritto di alcune delle consuete tombole, insieme a' veglioni in Carnevale, aggiungendo a tutto ciò la somma di 5 mila lire.

Per codesto risparmio il Municipio ha privato la Città del solito autunnale spettacolo che traeva dalle circostanti città molte persone e serviva al decoro del paese, mantenendo salda la fama meritata dalla nostra Orchestra, cui manca solo un direttore condegno, che da gran tempo s'aspetta, ma invano, per nomina del Municipio.

La legge relativamente a Garibaldi avrà il suo corso salvo etc.

Finalmente, dopo lunghi consigli, il governo ha deciso che, relativamente a Garibaldi, la legge abbia il suo corso; salvo di usare, a suo tempo, quella clemenza indispensabile che detterà la prudenza e le eccezionali circostanze del momento.

Disastro ferroviario presso la Quaderna.

Alle ore $9\frac{1}{2}$ della sera del 18 corrente è accaduto un disastro sulla via ferrata Ancona-Bologna, causato dalla nequizia di alcuni scellerati che avevano levati alcuni pezzi delle ruotaje. Il guardiano se ne accorse troppo tardi e quantunque facesse il segnale della fermata al convoglio che veniva da Castel S. Pietro, il macchinista non riuscì che a rallentare il corso, atteso la troppo breve distanza che lo separava dal guasto della ruotaja. La scossa fu quindi terribile, ma non si hanno, per buona ventura, a lamentare nè gravi ferimenti nè la morte d'alcuno. Il macchinista ed il fuochista ne andarono però più degli altri malconci. Il disastro accadde presso la stazione della Quaderna.

Ritorno del Minghetti in patria.

Reduce da Londra, oggi 19, è giunto in patria il Comm. Marco Minghetti.

Pioggie continue.

Pioggia durante il mese di Settembre; dopo la metà del mese stesso le pioggie aumentano e cadono dirottamente e senza interruzione. Temonsi quindi straripamenti di fiumi, come è già ne' giorni scorsi accaduto in Lombardia e Piemonte.

Dimissione del ministro Conforti.

Il ministro Conforti si è dimesso per disaccordo cogli altri colleghi, in seguito delle rigorose misure adottate verso i pubblici funzionari delle provincie meridionali.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde a Torino.

Il Principe Napoleone, oggi caldo fautore dell'Unità d'Italia ed acerrimo nemico del potere temporale romano, si reca colla moglie [1] a Torino per assistere al matrimonio della Principessa Pia di lui cognata ed alle feste che faranno seguito al matrimonio stesso.

Dono del nostro Municipio a' Reali Sposi.

Per questo fausto avvenimento il Comune di Bologna, a nome della città, ha inviato alla novella sposa un tributo di congratulazione consistente in una tavola o quadro dipinto dal celebre pittore bolognese Francesco Francia.[2]

Colloquio fra il Principe Napoleone e l'Imperatrice Eugenia.

I giornali e molte corrispondenze ci narrano di un grave colloquio che il Principe Napoleone, di cui sopra ho parlato, avrebbe avuto colla Imperatrice di lui cugina, intorno alla Questione Romana. Vuolsi ch'egli siasi lasciato trasportare dallo sdegno fino a dirle che, persistendo nella politica del momento, ella avrebbe contribuito ad abbassare la dinastia Napoleonica e non avrebbe altrimenti assicurato il trono del Principe Imperiale.[3] Tali le voci che corrono, vuolsi con fondamento, mentre tutto il mondo sa che l'Imperatrice è nemica all'Italia ed al suo governo e protegge a tutta possa il Pontefice ne' suoi temporali dominii.

---

[1] Clotilde di Savoia (n. Torino 1843; m. Moncalieri [Torino] 1911). Figlia di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Absburgo sposò Gerolamo Napoleone Bonaparte alla morte del quale si ritirò in Piemonte, dedicandosi a grandi opere di pietà e guadagnandosi l'appellativo di *Santa di Moncalieri*.

[2] Raibolini Francesco detto il Francia (n. Lavino di Zola Predosa [Bologna] 1460; m. Bologna 1517). Celebre pittore, uno dei fondatori della Scuola bolognese.

[3] Bonaparte Napoleone Eugenio Luigi Giovanni Giuseppe (n. Parigi 1856; m. nello Zululand 1879). Unico figlio di Napoleone III e di Eugenia di Montijo. Trovò la morte in una spedizione inglese contro gli zulù e fu pianto dal Carducci in un'ode restata celebre.

Nota del Durando agli agenti presso le Corti straniere.

Nel frattanto il gen. Durando ha spedito una Nota diplomatica sulla Questione Romana e sulla attuale situazione d'Italia a tutti gli agenti del governo presso le Corti estere. La nota parla chiaro, ma non si sa quale sia il risultato che possa ottenere, quantunque l'Inghilterra e la Russia siano per appoggiarla presso la Francia.

Il Prof. Gherardi alla direzione dell'Istituto Agricolo.

Il Chiarissimo Prof. Silvestro Gherardi,[1] nome caro all'Italia ed alle scienze, deputato al Parlamento e già professore di Fisica a Torino, notissimo a Bologna, ove insegnò pure la Fisica per molti anni nella nostra Università, è già tornato fra noi, per essere stato nominato Direttore d'un nuovo Istituto Agricolo da istituirsi in Bologna. Speriamo che sia una di quelle rose che fioriscono!...

Onorificenze ai Prof. Rizzoli, Puglioli e Fabbri.

S. M. il Re ha insignito dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, col grado di grande Uffiziale, il Prof. Rizzoli, ed ha creato ufficiali dell'ordine stesso i Signori Dott. Puglioli,[2] egregio medico-chirurgo e Prof. Fabbri insegnante d'ostetricia nella nostra Università, per le belle invenzioni di strumenti Chirurgici, che vennero esposti alla gran mostra mondiale di Londra.

I nostri artefici Lollini.

I fratelli Lollini [3] nostri concittadini ne furono gli esecutori e furono rimeritati del primo premio del Giurì della ricordata Esposizione.

Notizie della salute di Garibaldi, ed altro sul di lui conto.

Le notizie sulla ferita di Garibaldi sono confortanti. Dicesi che il Console degli Stati Uniti d'America a Vienna, Sig. Canisius, l'abbia invitato a recarsi in America per ivi combattere le battaglie della libertà. A cui il generale avrebbe risposto, che prigioniero e pericolosamente ferito gli era impossibile disporre per ora di se stesso. Restituito a libertà e guarito dalle ferite non si ricuserà al desiderio di quel popolo libero. Tale notizia è recata dal giornale il *Wanderer*.

[1] Gherardi Silvestro (n. Lugo [Ravenna] 1802; m. Firenze 1879). Docente di meccanica e idrometria nell'Università di Bologna, comandò il battaglione universitario bolognese nel 1831 e nel 1848. Deputato alla Costituente Romana e segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione durante la Repubblica, fu poi esule in Piemonte e nel 1859 rappresentò la città natale all'Assemblea delle Romagne.

[2] Puglioli Gaetano (n. Bologna 1824; m. ivi 1899). Ufficiale sanitario.

[3] Lollini Pietro (n. Castagnolo di Bentivoglio [Bologna] 1818; m. Bologna 1883) e Paolo (n. Bologna 1825; m. ivi 1868). Da semplici operai, con l'ingegno e col lavoro, avevano impiantato un'officina di ferri chirurgici che divenne ben presto rinomata in Italia e all'estero.

Rimpasto ministeriale.

A questi giorni è avvenuto un così detto rimpasto ministeriale. Il nostro Pepoli è passato al ministero dell'Interno, Rattazzi agli Esteri, serbando la presidenza del Consiglio; Durando, come si disse, è sortito. A Minghetti è stato offerto il portafoglio delle Finanze, ch'egli forse non sarà per accettare.

30 Settembre. *Giunge in Bologna il nuovo Prefetto.*

Il Sig. Marchese di Montezemolo,[1] nostro nuovo Prefetto, è giunto in Bologna, annunziando il suo arrivo con un proclama il cui tenore, lungi dalle pompose frasi, fa ripromettere un saggio ed illuminato governo nell'amministrazione della provincia. Egli fa appello al concorso degli uomini esperti in questo ramo della pubblica gestione, di cui Bologna non difetta.

Ottobre. *Il ministro Pepoli in Bologna.*

È giunto fra noi il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, che non è stato nominato al ministero dell'Interno, come si è detto di sopra, avvegnachè il Durando è rimasto al ministero stesso, contrariamente a quanto generalmente erasi creduto. Il Pepoli, parlando cogli amici, ha fatto credere ad uno scioglimento sollecito della Questione Romana; siccome però il buon Marchese è solito a dire bugie, così pochi prestano fede a tali speranze.

La celebre Ristori in Bologna.

È in Bologna la celebre Ristori che ha date alcune recite colla sua mediocre compagnia al Teatro del Corso. Ier sera, 2 corrente, si è prodotta colla tragedia *Medea* di Legouvet,[2] sempre ammirata e festeggiata da uno scelto uditorio.

Corse ippiche a' Prati Caprara.

Oggi, 6 corrente, nelle ore pomeridiane, favorite da propizia stagione, hanno avuto luogo ai Prati Caprara le annunziate corse di cavalli, come negli anni scorsi. Grande fu il concorso del popolo, e numerosi gli eleganti equipaggi signorili, fra' quali molti tiri a quattro. Nel successivo giorno 8 si daranno le seconde ed ultime. Mi sono limitato ad annunciarle, essendo io profano di questi divertimenti.

La Norma *colla concittadina Galletti.*

In questa sera è andato in iscena al Maggiore Teatro la *Norma*, colla protagonista Isabella Galletti Gianoli [3] nostra concittadina, la quale ha una bella e simpatica voce di soprano, ma le

[1] Cordero di Montezemolo Massimo (n. Mondovì [Cuneo] 1807; m. Roma 1879). Di antica famiglia, esule nel 1831 per le sue idee liberali, ritornò a Torino nel 1847 e fu tra i fondatori dell'*Opinione*.

[2] *recte* Legouvé Ernest (n. Parigi 1807; m. ivi 1903). Drammaturgo francese, autore di *Adriana Lecouvreur*.

[3] Galletti Gianoli Isabella (n. Bologna 1835; m. Milano 1901). Celebre cantante, tra le preferite del Rossini.

manca l'ingegno a sostenere il drammatico carattere della tradita sacerdotessa. Però canta bene, particolarmente la Cavatina e gli altri pezzi di bravura vocale.

8 Ottobre. *L'impresa del Comunale è sostenuta dai suonatori dell'Orchestra.*

L'impresa del Teatro è stata assunta dai suonatori dell'Orchestra, perchè il Morosini, cui era devoluta dal Municipio, era impotente a sostenere il grave carico. Il Marchese Pepoli, ministro d'Agricoltura e Commercio, ha accordato al nostro Orto Agrario, una sovvenzione, onde applicare all'Orto stesso la fognatura tubulare, corredando la scuola di tutto il materiale scientifico e tecnico per un corso teorico pratico di drenaggio.

Sovvenzione governativa al nostro Orto Agrario.

Ultima serata musicale nella Piazza del Pavaglione.

Nella scorsa sera del 6 corrente nella Piazza del Pavaglione vagamente illuminata, ebbe luogo l'ultima serenata musicale, alla quale due Bande de' Reggimenti qui stanziati presero parte rallegrando il numeroso popolo accorsovi.

Amnistia a Garibaldi e suoi volontari.

La *Gazzetta Officiale* reca l'amnistia per Garibaldi e suoi, controfirmata dal ministro Rattazzi. Vi precede la relazione del Ministero al Re, in cui leggonsi queste parole:

> Il Consiglio avrebbe bramato che l'amnistia fosse intera, se non che la necessità di far perseverare i sentimenti del dovere nella milizia, non permette di comprendervi i soldati. L'onore della bandiera vieta di tener calcolo per i soldati di quelle circostanze attenuanti che stanno a favore di non militari. I Ministri non si dissimulano quanto questa eccezione debba costare al cuore del Re.

Pioggie; poi il tempo torna al buono.

Seguitano da noi le pioggie che rendono poco gradevole ai villeggianti la stagione d'autunno, che suole essere buona fra noi. Però alla metà circa del mese il cielo si rasserena ed il tempo si mantiene bello fino alla fine di Ottobre.

Sosta nella Questione Romana.

V'è una sosta nella Questione Romana, in seguito dell'improvviso cambiamento del Ministro francese degli Esteri e dell'ambasciatore in Roma. Al posto del primo già occupato dal Thouvenel è succeduto il Sig. Drouyn de Lhuijs [1] che è un austriacante e fautore della Corte Romana. Al Lavalette,[2] ambasciatore a Roma, è stato sostituito il De la Tour d'Auvergne,[1] uomo devoto al partito clericale.

[1] *recte* Drouyn de Lhuys Edouard (n. Parigi 1805; m. ivi 1881). Diplomatico francese, ministro degli Esteri durante il Secondo Impero e spirito assai lungimirante.

[2] *recte* De La Valette Charles-Jean-Marie-Félix (n. Senlis [Francia] 1806; m. Parigi 1881). Diplomatico e uomo politico francese. Ambasciatore a Roma (1861) fu richiamato presto per la sua politica ostile al potere temporale. Ministro dell'Interno e degli Esteri, caduto l'impero si ritirò a vita privata.

Cambiamento del ministro degli Esteri in Francia.

Tutto ciò è accaduto dopo il ritorno di Napoleone III da Biarritz e dopo la pubblicazione fatta dal Thouvenel degli atti del governo francese che si riferivano all'intricato affare di Roma.

Ipotesi.

Coloro che hanno facoltà di consolarsi anche nelle disgrazie, pensano che l'Imperatore non transigerà coi principii della sua politica, e che mantenendo lo *statu quo* all'uopo d'intraprendere nuove trattative colla Corte Romana, egli intenda d'operare da solo, indipendentemente dal nostro governo, per guadagnar tempo e giungere felicemente al suo scopo. In questa ipotesi vuolsi che S. Santità sia per nominare nuovi ministri secondo la volontà della Francia!

Imbarazzi del governo d'Italia.

Comunque siano le cose, il cambiamento del ministro degli Esteri dell'Impero pone in gravi imbarazzi il governo d'Italia. Si parla quindi di una prossima convocazione del Parlamento ed i giornali si occupano di congetture più o meno possibili, di rimpasti ministeriali, di conciliazioni di partiti, di nuove combinazioni del Consiglio ministeriale con Farini, Minghetti, Rattazzi etc. La situazione è veramente difficile ed è ancora più disgustosa per le difficoltà che s'incontrano nelle provincie meridionali già guaste e demoralizzate dal governo Borbonico.

22 Ottobre. *Garibaldi è trasportato alla Spezia.*

Garibaldi, la cui salute è peggiorata, venne trasportato da Varignano alla Spezia, ove la temperatura è più mite. Venne alloggiato allo Stabilimento Tori, acquistato dal ministero della Marina. Ivi giunto, pare che la salute sua sia migliorata.

Cista nuziale donata da' Romani al Re.

Una deputazione romana, composta del Duca Cesarini, di Luigi Silvestrelli,[2] Mattia Montecchi,[3] Giuseppe Chechi-

[1] De La Tour d'Auvergne Lauraguais Henri-Godefroy-Bernard-Alphonse (n. Parigi 1823; m. Angliers [Inghilterra] 1871). Diplomatico francese, nel luglio 1869 divenne ministro degli Esteri e alla caduta dell'impero si rifugiò in Inghilterra.

[2] Silvestrelli Luigi (n. Roma 1818; m. Firenze 1867). Già fervente mazziniano, dopo il fallimento dei moti del 1853 passò nelle file dei moderati. Nel 1864 fece parte della commissione per la *Convenzione di Settembre*.

[3] Montecchi Mattia (n. Roma 1816; m. Londra 1871). Laureato in giurisprudenza, prese parte ai moti del 1843-44. Nel 1848 combattè nel Veneto, come aiutante di campo del gen. Ferrari; fu l'animatore dei circoli romani prima e dopo la fuga di Pio IX. Deputato di Civitavecchia e Macerata alla Costituente Romana, ministro dei Lavori Pubblici della Repubblica Romana e deputato di Terni al Parlamento Nazionale.

telli,[1] è stata nel giorno 23 corrente ricevuta dal Re, che dalle loro mani riceveva una *Cista Nuziale*, secondo l'antico costume romano, dono de' cittadini romani alla Principessa Pia Regina di Portogallo. È un elegante lavoro alla foggia antica, che ho avuto opportunità di vedere nella grande Armeria Reale in Torino, ove è stato collocato. La busta che rinchiude gli oggetti che servir devono all'ornamento della sposa, è coperta di velluto, e nel mezzo porta la Lupa coi bambini lattanti, sculta in argento. La collana, gli anelli, le spille, tutti gli oggetti in essa contenuti sono d'oro massiccio, con incisioni assai belle.

Si accusa il Ministero di Piemontesismo.

S'aspettano gravi burrasche alla prossima convocazione del Parlamento. Una delle principali accuse che aggrava secondo alcuni il Ministero è quella di volere impiemontizzare tutta Italia. Difatti da poco tempo a questa parte ogni maggiore ufficio è confidato a' Piemontesi; e pare davvero che si prenda piacere a tenere in non cale gli uomini e le cose che sono fuori del Piemonte, trattando le altre provincie come se fossero state conquistate!

Progetto di trasportare altrove la Capitale del Regno.

Per la sosta indeterminata della Questione Romana, cui ci condanna la politica di Napoleone, si parla a Torino di trasportare altrove la Capitale del Regno. In base di queste voci, alcuni politicanti la vorrebbero a Napoli, altri a Firenze e molti ancora a Bologna. Codesto trasporto credesi indispensabile a correggere il lamentato piemontesismo e a tranquillizzare le provincie meridionali niente affatto contente dell'andamento amministrativo del governo.

Aspetteremo intanto un po' di luce dal Parlamento e dal senno della Nazione!

Rivista fatta dal Re a Torino.

Nel 27 corrente Sua Maestà ha passato in rassegna a Torino le truppe d'ogni arma stanziate nel 1° Dipartimento militare, convocate da Genova, Alessandria, Novara, etc. Sommavano a circa 14 mila uomini, con 2 mila cavalli e 54 pezzi d'artiglieria. Il Re venne applaudito tanto al suo arrivo che alla partenza. Per mostrare la sua piena soddisfazione alle truppe, ordinò che sulla cassetta sua particolare fosse elargita ad ogni soldato una lira, ed una e mezzo ad ogni basso ufficiale. Il ministro della Guerra, dal canto suo, offerse a tutti i militi una straordinaria

[1] *recte* Checchetelli Giuseppe (n. Roma 1815; m. ivi 1878). Letterato e drammaturgo. Combattente per la Repubblica Romana, poi esule a Torino, dopo l'Unità fu più volte deputato al Parlamento Nazionale.

distribuzione di pane, formaggio e vino. È stata questa la prima delle rassegne che il Re intende di passare a tutti i Corpi de' diversi Dipartimenti militari del Regno.

Novembre. *Grandi pioggie. Predizioni dell'astronomo francese De la Drôme.*

Nei primi di questo mese cadono dirotte pioggie, non solo da noi, ma in tutta l'Italia, in Francia ed altrove. Temonsi quindi inondazioni in grande, secondo quanto venne predetto dal celebre astronomo francese Mathieu De la Drôme [1]! Tale è la quantità dell'acqua che è caduta e che cade che molti terreni che soffrono difetto di scoli sono già coperti dalle acque; così è nel Piacentino, nel Parmigiano ed in grande parte del Piemonte. Per buona sorte, le pioggie sono state scarse o quasi nulle sui monti. Il Po ingrossa e minaccia di straripare. In alcune parti della Francia sono accadute innondazioni e quasi contemporaneamente hanno avuto luogo burrasche terribili presso le coste dell'Inghilterra.

Muore in Bologna il pittore paesista Ottavio Campedelli.

Sui primi del corrente mese è cessato di vivere in una sua villa fuori Porta S. Donato, a 2 miglia circa da Bologna, l'egregio pittore paesista Ottavio Campedelli,[2] Accademico della nostra Scuola delle Belle Arti ed uno de' più valenti artisti del giorno, quantunque il suo stile fosse un po' manierato, particolarmente nel colorito. Trattava la frasca magistralmente ed abbelliva le sue composizioni con eleganti macchiette d'uomini e d'animali ammirabili. L'ultimo de' suoi lavori lo fece nel proprio Casino di villeggiatura, in una camera al secondo piano, che rappresenta il culmine d'un monticello dal quale si domina la pianura ed un paesaggio misto a corsi d'acqua, a boscaglie etc. Peccato che l'ambiente sia piccolo pel concetto pittorico e lasci molto a desiderare per l'effetto dell'insieme!

Fallimenti.

Il banchiere Giovanni Cavallina.

Grandi ed inaspettati fallimenti in Bologna hanno destato l'allarme e lo sgomento fra il mondo commerciale. Il cambia valute e poi banchiere Cavallina,[3] che era, può dirsi, il depositario generale di tutti gl'industrianti e speculatori della città, dopo avere fino all'ultimo momento ricevuto depositi di denaro, abusando dell'altrui buona fede, ha chiuso il suo Banco e se n'è

[1] De la Drôme Mathieu Claude-Louis (n. Macon [Francia] 1783; m. Parigi 1875). Celebre astronomo francese, direttore dell'Osservatorio di Parigi, deputato di sinistra e rivoluzionario nel 1848.

[2] Campedelli Ottavio (n. Bologna 1792; m. ivi 1862). Pittore paesista e professore.

[3] Cavallina Carlo (n. Bologna 1823; m. ivi 1893).

ito col suo agente Dalla Noce,[1] la cui fama di poco onesto di cui godeva prima è stata in questa circostanza riconfermata.

La causa di questa bancarotta si attribuisce ad una grande speculazione fatta dal Cavallina insieme al Ballarini, Prosperini [2] ed altri, i quali assunsero insieme la costruzione della ferrovia della Spezia.

Pel Cavallina e suo agente è stato estradato dal Pubblico Ministero il mandato d'arresto, ma a quest'ora i due birbanti sono in terra straniera. Il Prosperini vuolsi che possa accomodarsi alla pari co' suoi creditori, ma per lo speculatore Ballerini, già inviso a tutte le persone dabbene, temesi un inevitabile fallimento! Il figlio del Cavallina, che condivideva col padre ogni speculazione, tenta di esimersi da qualunque responsabilità, dichiarandosi emancipato e pienamente estraneo agli affari paterni. Codesto figliuolo, per nome Carlo, è molto conosciuto nella città, ove ha menato una vita spensierata in mezzo al mondo elegante che oggi poi l'accusa di correità col padre in questo brutto affare. Egli pure è partito ed attualmente è fuori d'Italia.

Pochi dì prima del fallimento Cavallina, il Laurent, banchiere di Parma, ha fatto bancarotta per una somma nientemeno di 12 o di 14 Milioni.

Arrivo del Re in Bologna.

Il Re, che ha passato altre militari rassegne a Milano ed a Piacenza, è giunto fra noi alle ore $11\frac{1}{2}$ pomeridiane del giorno 11 corrente per altra rassegna al quarto Corpo d'Armata, il cui nucleo principale ha stanza in Bologna ed è sotto il comando del gen. Cialdini. Alla Stazione erano ad aspettarlo le autorità civili e militari, un battaglione della Guardia Nazionale ed un reggimento di linea colle loro musiche. Numeroso popolo l'accolse con vivissimi applausi, in mezzo ai quali giunse fino alla R. Villa di S. Michele in Bosco.

12 Novembre. *Rassegna del Re al 4° Corpo d'Armata.*

Nel successivo giorno, alle 12 meridiane, ne' Prati Caprara, Sua Maestà passava la rassegna di tutte le truppe summentovate.

[1] Dalla Noce Federico (n. Budrio [Bologna] 1810; m. Castenaso [Bologna] 1890). Ricco possidente e commerciante.

[2] Prosperini Giuseppe (n. Bologna 1803). Proprietario dell'officina del gas di Bologna, fornì alla città luce nociva ed insufficiente, ma si giustificò addossando ogni colpa alla fabbrica viennese che gli aveva fornito, a suo dire, apparecchi che non funzionavano, ed alla quale intentò causa. Era stato anche fornitore dell'abbigliamento agli austriaci ed ai papalini prima del '59. Il suo socio Ballarini Luigi era nato a Medicina nel 1823, era venuto a Bologna nel 1852 ed emigrò ad Imola nel 1891.

Al suo giungere ne' Prati s'udirono tuonare le artiglierie dai forti che sono intorno alla città. Bello e ridente era il cielo. Cialdini presentò le truppe al Re che ebbe parole di lode per la loro tenuta e per le bene eseguite militari evoluzioni. Bella mostrossi ed assai esperta la cavalleria ed ammirabile l'artiglieria.

Terminato il *defilé*, il Re transitava per la città seguito da un ricco e brillante stato maggiore, sempre festeggiato dalla folla accorsa sul di Lui passaggio, che volle accompagnarlo fino alla Porta di S. Mamolo. Tutte le finestre ed i negozii erano imbandierati e molti fiori vennero gettati sul suo passaggio. Nella sera vi fu grande pranzo alla Villa Reale al quale vennero invitati gli ufficiali superiori, il Prefetto, il Sindaco e molti altri distinti personaggi. Levate le mense, Sua Maestà si recò al Teatro Comunale, illuminato a giorno, ove si rappresentava la *Norma* colla Galletti. Ivi pure fu fatto segno a caldissimi evviva, fra cui il primo si fu quello di *W Vittorio Emanuele in Campidoglio!*

Partenza del Re per Torino.

Alle ore 10 circa lasciava il teatro e ripartiva per Torino.

Voci di un nuovo Ministero.

Nel giorno 18, destinato alla riapertura del Parlamento, corrono voci in Torino di un nuovo Ministero che sarebbesi già formato. Prima di dar peso a codeste voci, aspetteremo che sia terminata alla Camera la battaglia parlamentare contro il Ministero Rattazzi.

Nota di Drouyn de Lhuys al Ministero Italiano.

A peggiorare le condizioni del Rattazzi e suoi colleghi è intervenuta una Nota del ministro degli Esteri di Napoleone, al nostro Ministero sulla questione di Roma, in cui si dichiara che il gabinetto francese si limitò a declinare tutta la discussione sulla circolare del Generale Durando, dichiarando nettamente ch'essa non poteva servire di base ad una negoziazione, essendo contraria alla tradizione costante della politica francese in Italia.

Come la questione Romana sia per rimanere ancora stazionaria.

Che cosa poi sia questa politica francese in Italia, nessuno può dire; ciò che è certo si è che la Questione Romana, per ora almeno, non procederà di un passo, rimanendo indefinita ed indefinibile finchè piacerà al Sire di Francia di scioglierla; ovvero di vederla tratta a compimento da eventi futuri, e forse non lontani, con soddisfazione dell'Italia! La Romana Corte, anche in queste circostanze, ricusa non solo di trattare, ma ancora di concedere quelle riforme che la Francia con insistenza le va chiedendo.

Candidatura al trono di Grecia del Principe Alfredo d'Inghilterra.

La rivoluzione della Grecia e la probabile candidatura dell'inglese Principe Alfredo,[1] posta innanzi da un forte partito inglese in Atene, suscita timori nella Diplomazia e si teme che possa risorgere di nuovo una Questione Orientale. Con tali prospettive, bisogna che l'Italia si armi con vigore per essere preparata a qualunque evento nella prossima primavera.

Violenti discorsi nella Camera contro il Ministero.

Fra tante incertezze dell'avvenire, i deputati al Parlamento italiano si sfogano pro o contro al Ministero, con irruenza tale che appalesa per una parte l'urto delle personalità più che l'amore della Patria, e provano che una maggioranza parlamentare non potrà costituirsi fra gli elementi dell'attuale Camera de' deputati. Rattazzi aspetta di parlare per ultimo, non appena che la tenzone sarà compita.

Cessa lo stato d'assedio nelle provincie meridionali.

Prima della convocazione del Parlamento, il governo levò lo stato d'assedio nelle provincie meridionali.

Belle Arti. Esposizione della Società d'incoraggiamento.

Entrando ora nel campo sereno delle Arti Belle, dirò che a questi giorni è stata aperta nelle sale terrene dell'Accademia l'annuale esposizione delle opere offerte alla Società bolognese d'incoraggiamento, che ha voluto estendere il beneficio di cui è distributrice a tutte le altre Città d'Italia. A dire il vero, pochi sono i lavori e le opere, anche estranee a Bologna, che siano degne di particolare menzione. Sono però ammirati vari paesaggi di alcuni autori particolarmente toscani, una bella statuetta sedente, che rappresenta il Conte di Cavour; ma questa non venne offerta alla Società. Il Sig. Belvederi, pittore bolognese, ha esposto un quadro di sua composizione abbastanza bene concepito e dipinto, rappresentante un Padre che, preso a pietà della crudele sorte del figlio, condannato dal tiranno di Napoli a morire sul patibolo, va a trovarlo nel carcere e gli pone fra le mani una boccetta di veleno.

Estrazione della palla dal piede di Garibaldi.

Narrano i giornali d'Italia che nel giorno 23 corrente il Prof. Zanetti[2] di Toscana operava felicemente in Pisa l'estrazione della palla dal piede del gen. Garibaldi. La palla era partita dal fucile d'un bersagliere e trovavasi schiacciata ai lati.

[1] Alfredo Ernesto di Hannover-Brunswick (n. Windsor [Inghilterra] 1844; m. Coburgo [Germania] 1900). Figlio della regina Vittoria e del principe Alberto. Sposò Maria di Russia e nel 1868 divenne duca di Coburgo-Gotha.

[2] *recte* Zannetti Ferdinando (n. Monte San Savino [Arezzo] 1801; m. Firenze 1881). Medico chirurgo. Fu capo del servizio sanitario toscano nella guerra del 1848, poi deputato alla Costituente toscana e più tardi senatore. Lasciò varie opere ed ebbe grande fama come operatore.

Terzo milione del prestito comunale.

Circa alla metà del mese corrente il nostro Municipio ha emesso un nuovo prestito di un terzo milione di lire, che fa parte dei quattro già stanziati dal Consiglio per gli abbellimenti e le nuove costruzioni nella città, al frutto del 6 per cento e colle regole e norme antecedenti.

Rottura degli argini del Panaro e Cavamento.

Per le grandi pioggie di cui si è altrove parlato, alcune parti della nostra pianura sono state allagate per rottura e straripamento di fiumi. Gravi sciagure si hanno a lamentare particolarmente nel territorio della Palata, ove per la rottura degli argini del Panaro e del Cavamento si deplorano vittime umane, sfacelo di case e perdite di bestiami. Il Ministro di Agricoltura, Marchese Pepoli, fu spedito sul luogo per volontà del Re, all'uopo di recare soccorso a quegli infelici.

Seguita la guerra contro il Ministero.

Alla Camera seguita senza posa la guerra contro il Ministero. Rattazzi ha risposto, in parte trionfalmente, alle infinite accuse cui fu fatto segno, ma infine lasciatosi trasportare dallo sdegno proruppe in basse espressioni che fu poi obbligato di ritirare in mezzo alla commozione della Camera.

1° Decembre. *Dimissione di tutto il Ministero.*

Nel mentre che ognuno era incerto sull'avvenire del Ministero e sulla sorte della Camera che si diceva sarebbe stata sciolta, il Rattazzi, fra la sorpresa generale, ha comunicato alla Camera la dimissione di tutto il Ministero, aggiungendo che per primo avrebbe appoggiata la nuova Amministrazione, onde si costituisca una maggioranza pel bene della Nazione e per amore di conciliazione fra i partiti.

Tentativi di formazioni ministeriali.

Il Re ha chiamato il Cassinis perchè col Senatore Torrearsa,[1] attuale Prefetto di Firenze, s'interessino alla formazione di un nuovo Ministero. Dicesi che il Torrearsa siasi ricusato. Cialdini venne pure chiamato a Torino.

Discordie diplomatiche per la candidatura al trono di Grecia.

Nel mentre che noi versiamo in una crisi ministeriale, la Diplomazia fa ogni passo per scongiurare la candidatura del

[1] Faldella di Torrearsa Vincenzo (n. Trapani 1808; m. Palermo 1889). Marchese. Membro del Governo provvisorio e presidente della Camera dei Comuni siciliana nel 1848, poi esule in Piemonte, nel 1860 divenne presidente del Consiglio di Luogotenenza in Sicilia. Fu poi deputato, senatore e presidente del Senato.

Principe Alfredo al trono di Grecia. È una sorpresa che le Volpi Inglesi hanno fatta alla Francia ed alla Russia!

Parte da Bologna il questore Pinna.

Parte da noi il questore Pinna per Napoli, ove è stato nominato nella stessa carica. Noi che in gran parte ripetiamo da lui lo ristabilimento dell'ordine e della quiete nella Città siamo dolenti della sua partenza, tanto più che non sappiamo a chi sarà affidata la sorte nostra.

Nascondiglio con 26 mila cartuccie.

Prima di partire il Pinna ci ha lasciato un ricordo della sua solerzia ed abilità, avendo egli scoperto un nascondiglio ove erano riposte circa 26 mila cartuccie da fucile con polvere a piombo, presso lo stalliere che abita vicino al Collegio di Spagna, sulla via che da S. Paolo mette alla Via Urbana.

Inaugurazione del nuovo Istituto Tecnico.

Oggi 9 corrente, nel locale delle Scuole Pie, e particolarmente nella grand'Aula, coll'intervento del Prefetto, del Sindaco e degli altri distinti personaggi, si è fatta l'inaugurazione solenne delle Scuole Tecniche di Bologna, giusta il regolamento generale del Regno. Il Prof. Gherardi, direttore delle medesime, ha improvvisato un discorso, aggirantesi in particolar modo sopra la vera natura di questi studi, affinchè non tralignino in scuole popolari e di puro spettacolo.

9 corrente. *Il nuovo Ministero.*

I fogli di Torino recano il Decreto col quale Sua Maestà ha nominato il nuovo Ministero nelle persone seguenti: Farini Presidente del Consiglio; Peruzzi all'Interno, con Spaventa [1] segretario generale; Minghetti alle Finanze; Pisanelli [2] alla Grazia e Giustizia; Della Rovere alla Guerra; Menabrea ai Lavori Pubblici; Ricci [3] alla Marina; Amari [4] alla Istruzione Pubblica. Il portafoglio degli Esteri si vorrebbe affidato al Farini, ma vuolsi che la mal ferma sua salute non sia per permetterlo. Sappiamo quindi nel giorno 10 che il portafoglio degli Esteri è stato accettato dal Conte Pasolini. Amari e Manna sono aspettati a Torino; al Manna sarebbe riserbato il portafogli dell'Agricoltura e Commercio; domani 11, il nuovo Ministero si presenterà alla Camera.

[1] Spaventa Silvio (n. Bomba [Chieti] 1823; m. Roma 1893). Fratello del celebre filosofo Bernardo, condannato per cospirazione antiborbonica, dopo il 1859 fu deputato, ministro e senatore. Alla caduta della Destra (1876) si ritirò a vita privata.

[2] Pisanelli Giuseppe (n. Lecce 1812; m. ivi 1880). Avvocato e giureconsulto, più volte ministro.

[3] Ricci Giovanni (n. Genova 1813; m. ivi 1892). Marchese, deputato e senatore. Ministro della Marina, si dimise nel 1863, perchè scontento delle condizioni della marina da guerra.

[4] Amari Michele (n. Palermo 1806; m. ivi 1889). Barone. Celebre storico, autore tra l'altro della *Storia dei Mussulmani in Sicilia*. Deputato, senatore, più volte ministro.

11 Decembre. *Bella stagione.*

Da qualche giorno a questa parte si gode di una buona ed asciutta stagione, con uno splendido sole ed un tepore primaverile. Più propizia non potrebbe essere per asciugare le terre e per praticarvi i lavori preparatori alla coltivazione. Nel 12 piove, ed il cielo minaccia una burrasca di neve, ma nel giorno 13 torna a risplendere di nuovo il sole, e la temperatura è mite assai. Così seguita fino al 24.

Programma del nuovo Ministero.

Il telegrafo ci reca nel giorno 12 il programma del nuovo Ministero, che ha incontrato l'approvazione della parte moderata. Non vi si fanno ampollose promesse sulle sorti di Roma e del Veneto, ma si dice che se occorre oggi essere longanimi e pazienti starà sempre in cima d'ogni pensiero dell'attuale Ministero la Unità e l'Indipendenza d'Italia. Si parla quindi del nuovo ordinamento interno, del discentramento, e come torni utile il rivolgere le forze della Nazione alla amministrazione pubblica.

Speriamo che queste buone promesse valgano a riannodare una maggioranza compatta nella Camera elettiva.

Rivista della Guardia Nazionale in Piazza d'Armi.

Oggi 14 corrente, nella Piazza d'Armi alla Montagnola, si è radunata in buon numero la Guardia Nazionale, chiamatavi dal Generale Comandante, Sig. Boldoni, per riconoscere il nuovo colonnello della 2ª Legione, Signor Luigi Busi, insieme ad altri nuovi graduati.

In detto giorno il Prefetto Montezemolo invitava alla sua mensa tutta l'uffizialità della Guardia suddetta, con altri distinti signori della Città.

Aurora boreale.

In questa sera del 14, dal nostro Osservatorio venne osservata una bella Aurora boreale! Alle 9 e 40 m., tempo medio, mostravasi dapprima una nebbia bianchiccia nella parte settentrionale del cielo, che stendevasi circa dai 25 gradi all'est, ai 40 all'ovest del meridiano astronomico e raggiungeva l'altezza di circa 30. Pochi istanti dopo prendeva un colore verde ceruleo presso l'orizzonte e rosso porporino nella regione superiore. Alle 9 e 45 m., si trasformava in una splendida corona di raggi convergenti verso un punto nascosto sotto l'orizzonte presso a poco sul meridiano magnetico. Questi raggi parevano muoversi assai lentamente dall'oriente all'occidente, indebolendosi di luce e scom-

parendo quasi totalmente alle 9 e 48 m. Alle 9 e 51 m., si riaccendevano alcun poco all'occidente, degenerando poi in una nebbia porporina che perdeva man mano estensione e splendore, sicchè alle ore 10 e 5 m., era del tutto scomparsa. Le forti perturbazioni dell'ago magnetico, facevano presentire alcune ore prima l'approssimarsi del fenomeno.

Miglioramenti desiderati nell'Istruzione Pubblica.

Il nuovo ministro della Istruzione vuolsi intenzionato a sospendere l'attuazione degli innumerevoli regolamenti del già ministro Matteucci, de' quali ognuno si lagnava per la violenta mania di regolamentizzare ogni cosa all'uso piemontese.

14 Decembre. *Elezioni Commerciali.*

Accadendo in questo giorno le elezioni per la nuova Camera di Commercio, pochi elettori, proporzionatamente al numero degli inscritti, presentaronsi a dare il loro voto.... E poi si lagnano delle nomine che seguono! solito male di queste popolazioni che non sanno ancora usare del diritto che accorda loro la libertà!

Tassa volontaria per esimersi dalle visite di Natale e Capo d'Anno.

Il benemerito Marchese Luigi Pizzardi, Presidente di questo R. Istituto di Mendicità, a somiglianza d'altre città, ha pubblicato un avviso col quale prega i cittadini che volessero esonerarsi dalle visite di complimento nella ricorrenza delle Feste Natalizie e per gli auguri del nuov'anno, di versare per tassa volontaria una lira e più, secondo la volontà di ciascuno, alla Tesoreria del Regio Istituto e a benefizio dell'Opera Pia. Abbiamo con compiacenza veduto che molti sono accorsi fin dal primo giorno ad offrirne il loro contributo volontario, per cui si è certi che la raccolta non rimarrà inferiore all'aspettativa. Una nota a stampa farà palesi i nomi degli oblatori che per tal guisa sono dispensati dalle visite come sopra.

Chiudesi per proroga la sessione parlamentare.

In questi ultimi giorni di Decembre è stata prorogata la sessione parlamentare di questo spirante anno. Il nuovo Ministero ha già in suo favore nel seno della Camera de' deputati una maggioranza compatta, costituita dal grande partito saviamente liberale della Nazione.

24 corrente. *Aggressioni in Bologna. I malandrini sono arrestati.*

Alcuni malviventi hanno tentato e consumato in Bologna alcune aggressioni per provvedere alle gozzoviglie nelle prossime Feste Natalizie; ma la vigile Questura li ha raggiunti e li tiene nelle proprie mani.

Buona stagione.

Dura ancora, come ho notato in prima, la buona stagione ed il cielo sereno: la temperatura è fredda, ma nelle ore meridiane

può credersi d'essere nel mese di Marzo anzi che sulla fine di Decembre.

Il poeta improvvisatore Regaldi è in Bologna.

Reduce da' suoi viaggi d'Oriente, abbiamo fra le nostre mura il poeta Giuseppe Regaldi,[1] improvvisatore noto all'Italia, alla Francia ed alla Grecia, ove ha fatto lunga dimora. Nella sua gioventù era stato altra volta in Bologna. Ora, fuggendo la lode di poeta estemporaneo, viene ritemprando l'ingegno a più severi propositi e scrive componimenti poetici, alcuni de' quali sono già stati pubblicati ed accolti onorevolmente dal pubblico.

[1] Regaldi Giuseppe (n. Novara 1809; m. Bologna 1883). Poeta estemporaneo e professore nell'Università di Bologna; scrisse i *Canti Nazionali*.

Capitolo V.

ANNO 1863

Gennajo.

Incomincia il nuov'Anno 1863 fra le incertezze politiche causate dall'attuale condizione delle questioni pendenti e dalle difficoltà sopraggiunte per la candidatura al trono della Grecia.

La Pace!

La Diplomazia vive di sospetti, quantunque i giornali officiali della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria eziandio parlino di pace, che anche in quest'anno sarebbe mantenuta.

L'Imperatore Napoleone, rispondendo alle felicitazioni del Nunzio Pontificio che gli parlava in nome del Corpo Diplomatico, mostrò essere suo desiderio che la pace fosse mantenuta.

Le cose nostre mirano all'ordinamento interno.

Quanto alle vicende d'Italia, nulla si può dire che valga una particolare menzione. Durante le vacanze del Parlamento, le bisogna rivolte più all'organamento interno che alla politica estera procedono a bastanza regolarmente e s'ha fiducia che la maggioranza sia per porgere ajuto al Ministero.

Circolare a' Prefetti sul Brigantaggio.

Nel primo di questo nuov'anno fu pubblicata una circolare del ministro dell'Interno, Peruzzi, ai Prefetti del Regno, sulle condizioni delle provincie meridionali. Nel mentre, egli dice, che il governo avvisa ai mezzi più opportuni per togliere il brigantaggio e proseguono all'uopo gli studi della Commissione d'inchiesta, è d'avviso che il brigantaggio delle provincie meridionali sia un male generale che affligge tutta l'Italia. Insiste quindi sul bisogno dell'opportuno concorso di tutti gli Italiani, perocchè il governo non può fare tutto da sè. Necessita che tutta la Nazione concorra a medicare quella piaga; perciò fa appello alla generalità del paese per aprire soscrizioni atte a porgere soccorso a quegli infelici che dal brigantaggio vennero danneggiati, premiando egualmente, mercè di largizioni, il coraggio di quei valorosi che lo combatterono e lo combattono tuttavia.

La Commissione parlamentare d'inchiesta è già partita da Torino alla volta delle provincie Meridionali.

Leva de' nati nel 1842 nell'Emilia.

In questo stesso giorno 1° di Gennajo vedemmo un grosso distaccamento di giovani dell'Emilia traversare la città di Bologna. Erano i compresi nella leva che ora sta compiendosi dei nati nel 1842. Tutti ilari e giocondissimi dell'aspetto, se ne givano cantando e facendo evviva al Re ed all'Italia!

Esito felice di questa leva per tutto il Regno.

Sappiamo che queste operazioni della leva si sono effettuate per tutto il Regno con ordine e pienissimo successo.

È convocato il 1° Collegio elettorale di Bologna.

Con avviso del Sindaco, è convocato il 1° Collegio elettorale pel giorno 11 corrente per eleggere il proprio deputato al Parlamento, non potendo il Minghetti, attualmente ministro, rivestire tale qualifica quando non abbia riportato un nuovo suffragio da' suoi elettori.

Nozioni di Diritto Commerciale alle scuole serali del Comune.

Il Sindaco nostro rende noto che nelle scuole serali del Comune si darà principio ad un corso di nozioni preliminari di Diritto Commerciale, per cura del Sig. Avv. Filippi [1] che graziosamente ha assunto questo incarico. Alle lezioni potranno accedere, oltre gli scolari inscritti, anche altri uditori.

Buona stagione invernale.

Non domina più da qualche giorno la bella stagione, ma però ci troviamo senza neve. Oggi 7 regna un vento sciroccale che termina con qualche pioggia; però dopo breve tempo il sole è tornato a rallegrarci, e con esso una temperatura mite quasi di primavera. Siamo già alla metà circa del mese e può dirsi che vi siamo giunti senza freddo e senza neve.

14 Gennaio. *Le offerte a soccorso de' danneggiati dal brigantaggio procedono a meraviglia.*

Le sottoscrizioni pe' soccorsi a' danneggiati del brigantaggio procedono assai bene anche in Bologna, gareggiando ognuno per rendere completa questa ulteriore prova di patriottismo e di fratellanza. Milano però si è resa ammirabile pe' suoi soccorsi ed è stata veramente fedele alla fama che gode di illustre e liberalissima città. Onore pertanto al ministro dell'Interno che ha promosso questa raccolta.

Il 18 corrente vi sarà al Collegio elettorale 65 di Bologna la prova del ballottaggio.

Il Sindaco di Bologna invita di nuovo pel 18 corrente gli elettori del Collegio N. 65, il primo della città, per il ballottaggio fra il Minghetti, che nella prima prova ebbe 350 voti, e l'Avv. Galletti che n'ebbe 18.

[1] Filippi Paolo (n. Clavesana [Cuneo] 1828). Legale. Dal 1878 emigrato a Napoli.

Altra meteora.

Ne' giorni scorsi videsi in Bologna altra meteora, simile ad un'Aurora boreale. Il nostro Osservatorio astronomico ne diede cenno ne' pubblici giornali, come fece dell'altra di cui tenni poc'anzi discorso.

Discorso di Napoleone all'apertura della Camera legislativa.

L'argomento di cui s'occupano oggi i politicanti si è il discorso pronunciato da Napoleone all'apertura del consesso legislativo. Sibillino, siccome gli altri, nessun partito può affliggersene o consolarsene.

Riguardo all'Italia non v'è nulla da apprendere, se non che, parlando egli dell'onore e degli obblighi che lo conducono a proteggere il S. Padre, non fa punto cenno del potere temporale; quindi soggiunge ch'Egli ha voluto l'Indipendenza d'Italia, ma senza patteggiare colla rivoluzione, mantenendosi in buone relazioni co' suoi avversari d'un giorno.

Comunque sia, è certo che la Questione Romana non ha fatto un solo passo per questo nè avanti nè indietro. Generalmente, poi, si crede che l'Inghilterra siasi energicamente opposta alle imponenti opere di fortificazione che la Francia intendeva di erigere a Civitavecchia in nome del Governo Pontificio.

Carnevale languido più che nel passato.

Passando ora a parlare di ciò che particolarmente si riferisce a Bologna, osserverò che in quest'anno il Carnevale è più languido del solito. Si può dire che la città deve accontentarsi d'un solo teatro, quello cioè del Corso, l'unico che sia aperto al pubblico con la compagnia drammatica diretta dall'attore Morelli.

Vi sono è vero altri due o tre teatri aperti, ma o privati o di nessun momento, de' quali non vale la pena di occuparsi. Forse che penseremo d'essere di Carnevale quando incomincieranno i balli e le feste delle famiglie cospicue della città. Intanto si stanno preparando due balli di beneficenza, l'uno a vantaggio del Ricovero di Mendicità, l'altro in pro' degli Asili d'infanzia.

Sui titoli di credito degli antichi governi d'Italia.

Un decreto del Re accorda una proroga di 40 giorni ai possessori di titoli di credito riguardanti i soppressi governi italiani per iscriverli nel debito pubblico dello Stato.

Di nuovo del trono ellenico!

Ricusandosi Ferdinando di Portogallo alla candidatura del trono ellenico, si parla ora del Principe Amedeo, secondogenito di Vittorio Emanuele. Le sono voci che meritano conferma; ad ogni modo la Diplomazia non sarebbe forse per avversare codesta candidatura, amando meglio questa che la proclamazione d'una Repubblica!

Marmi Romani nella Basilica di Santo Stefano in Bologna.

Per cura del Conte Giovanni Gozzadini, presidente della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie della Romagna, è stata rimossa dalla porta laterale della Chiesa degli Innocenti, che fa parte della Basilica Stefaniana, di contro al Vicolo Gerusalemme, il marmo litterato che trovavasi collocato per architrave della Porta stessa; per cui si sono rilevate le lettere di quel Cesareo monumento che, nascosto sotto le mensole, resero impossibile all'Alidosi [1] ed al Malvasia [2] la conoscenza del Cesare cui si riferiva. Ora leggonsi per intero le seguenti parole ... *nis. Caesaris. II = inchoavit.*

Loro collocamento.

L'egregio Professore d'Antiquaria Sig. Francesco Rocchi crede che per quelle magistrature coloniche e municipali che erano sostenute talvolta dai Principi della Casa regnante, per mezzo di luogotenenti, il supplemento più conforme ai molti esempi che si incontrano nelle Lapidi si otteneva supponendo una pietra soprastante nella quale fosse sculto il nome di colui che incominciò l'opera, mentre era *prefectus:*

Neronis . Cesaris . II . vivi . quinquenn.

Questo marmo sarà collocato nell'antico chiostro della Basilica, mentre un bel cavo in gesso sarà posto nella sala de' marmi e delle antiche memorie che sta costruendosi nell'Archiginnasio (*).

E poichè sono a parlare di marmi antichi, dirò che fin dallo scorso Giugno, per cura del detto Sig. Conte Gozzadini, fu estratto altro bellissimo e grossissimo marmo Romano che da secoli trovavasi nell'anzidetta Basilica, collocato nella chiesa detta del Calvario, al di sopra della scala sottoposta all'antica tribuna sorretta da due colonnette, ove sono i quattro animali simboli degli Evangelisti. Sotto alla volta di questa piccola tribuna v'è uno sportello di legno a piano di terra pel quale si discende per piccola scala di pietra sino sotto il sepolcro di S. Petronio. Quivi è il pozzo di sorgente, chiamato pure pozzo di S. Petronio, del quale i Cronisti ci raccontano cose meravigliose. Il marmo di cui parlo stava

[1] Alidosi Pasquali Giovanni Nicolò (n. Bologna 1567; m. ivi 1624). Erudito, pubblicò in venti volumi *Delle cose di Bologna dal 1321 al 1623.*

[2] Malvasia Carlo Cesare (n. Bologna 1616; m. ivi 1693). Fu maestro di Elisabetta Sirani ed il primo a promuovere in Bologna l'Accademia del nudo. Nel volume *Felsina pittrice* fu lo storico della Scuola pittorica bolognese.

(*) Ventun'anni circa più tardi, nell'occasione del restauro, o meglio, della ricostruzione della Chiesa degli Innocenti nello stile primitivo della Cattedrale, che fu la seconda di Bologna, il marmo di cui ho parlato fu collocato nel muro esterno della restaurata Chiesa, di prospetto alla Via Gerusalemme.

a modo di soffitto e non era visibile ad alcuno, meno a quei pochi che volevano discendere in quell'oscuro e ristretto luogo.

Il Sig. Conte Gozzadini, annuenti gli Amministratori del Santuario, lo fece con molta cura estrarre da quel nascondiglio, e l'offerse al Municipio che lo collocherà nella sala di cui sopra ho parlato. Sopra al medesimo è scolpita la parola

PUBLICE

in bellissimi e nitidi caratteri romani.

I Professori della nostra Università concorrono con altri ad offrire una medaglia all'ex Ministro Matteucci.

I Professori della nostra Università, uniti ad altri delle Università del Regno, per gratitudine verso il cessato ministro della Pubblica Istruzione, Sig. Matteucci, che intese a retribuirli con nuovi e generosi emolumenti, hanno stabilito di offrirgli a titolo di onoranza una medaglia d'oro. Vogliono, non so se i malevoli od i troppo veritieri, che molti de' nuovi professori della nostra Università siano vere mediocrità, anzichè persone dotte e rispettabili per scienza; e ciò non solo per colpa del Matteucci, ma ancora degli altri che lo precedettero.

Nobile gara di offerte per i danneggiati dal brigantaggio.

Il Municipio ha nominato una Commissione incaricata di regolare e raccogliere le offerte pe' danneggiati del brigantaggio. Anche la Società del Tiro a segno non che i corpi scientifici e tutte le altre Società pubbliche e private gareggiano nel raccogliere offerte per il fraterno aiuto che varrà ad affezionarci le popolazioni delle provincie meridionali e sarà una condegna risposta al partito antiliberale che osteggia l'Unità e la libertà d'Italia, largheggiando i propri soccorsi per il così detto obolo di S. Pietro.

Fra i benemeriti della raccolta va annoverato l'impresario della Compagnia drammatica che agisce al teatro del Corso, il quale ha, all'uopo patriottico, offerto l'introito di una sera. A quest'ora le somme raccolte superano le 10 mila Lire.

Aggressione presso Bologna.

Nel giorno 16 fu aggredita, presso la città, da circa sette malandrini, una delle diligenze che per l'antica via di Toscana si recava a Firenze. Erano circa le sei del mattino. La Questura è sulle traccie de' malfattori ed ha operati alcuni arresti di persone sospette. A proposito di Questura, dirò che, essendo ritornato ad occupare la carica in Bologna il Questore Avv. Pinna, alcuni autorevoli cittadini gli hanno offerto un elegante Album, adornato di velluto e di dorature, contenente ben 5 mila firme di cittadini che per tal guisa intendono di attestare la gratitudine che gli portano per la tranquillità ridonata a Bologna.

I cittadini gli porgono un attestato di riconoscenza.

Perdura la buona stagione. Non è così nell'alta Italia!

Godiamo di nuovo di una bella e ridente stagione; siamo al 24 Gennaio e da quattro giorni il sole ne rallegra e fa sì che la temperatura è mitissima. Ma non è così nell'Alta Italia, ove sono cadute nevi abbondanti e pioggie dirotte, per cui in alcune parti si hanno a lamentare disgrazie occasionate da cadute di tetti nelle case, pel peso delle nevi.

A Roma e Firenze innondazioni.

A Locarno è caduta la volta del maggior tempio, causando morti e ferimenti. A Roma ed a Firenze il Tevere e l'Arno sono usciti dagli alvei innondando le parti basse della Città. Noi siamo fra i fortunati, se pure non sopraggiungono anche qui temporali e nevi!

Nel ballottaggio venne eletto Minghetti.

Nella votazione di ballottaggio nel Collegio elettorale 65, il primo di Bologna, il Minghetti ebbe 400 voti e l'Avv. Galletti 23. Così riuscì eletto il Minghetti; ma anche in questa chiamata il numero degli elettori presentatisi alle urne fu, come al solito, meschino.

Arresti in Bologna in seguito del processo Parodi di Genova.

Ne' giorni scorsi sono stati fatti in Bologna molti arresti di osti e locandieri, dicesi, per rivelazioni derivanti dal Processo Parodi, di cui altrove tenni discorso, i cui dibattimenti hanno luogo presentemente a Genova.

Il Consiglio Comunale ed il Provinciale votano ingenti somme per i danneggiati del brigantaggio.

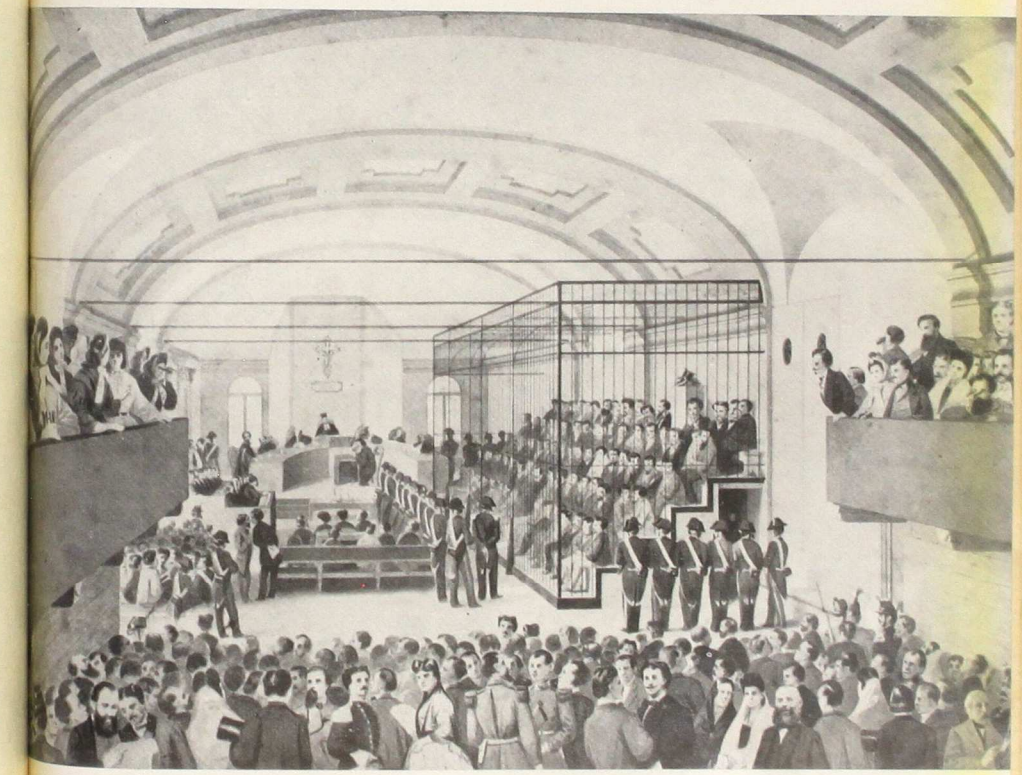
Il nostro Municipio ha offerto l'ingente somma di L. 20 mila pe' danneggiati dal brigantaggio. Tale raccolta, allo scopo morale e politico cui serve, chiamasi col nome di denaro dell'Unità Italiana! Se i retrogradi hanno l'obolo di S. Pietro, noi contiamo a migliaja quello dell'Unità d'Italia. Similmente il Consiglio nostro provinciale ha votato allo stesso fine altre L. 20 mila.

Febbrajo. *Il Carnevale procede languidamente al suo termine.*

Quantunque si avvicini la fine del Carnevale, pochi e languidi sono i divertimenti. È concesso l'uso della maschera, ma tale concessione non suscita l'allegria; perocchè le nostre donne non sanno farne uso con brio e con quello spirito senza del quale la maschera è un fuor d'opera.

4 Febbraio. *Ballo a vantaggio del Ricovero di Mendicità.*

Il ballo in maschera nelle sale della Società Felsinea in Piazza Calderini, dato a vantaggio del Ricovero di Mendicità, ha raggiunto il suo scopo, avendo l'incasso superato le L. 3.500; meno è vero dell'anno scorso, il che non fa meraviglia, pensando che i poveri cittadini sono esposti a tutte le beneficenze che non hanno fine.



Bologna 1864. Si dibatte la « Gran causa per associazione di malfattori ».

Veglia e ballo dal nostro Prefetto.

Nella sera dell'8 il nostro Prefetto offerse alla città una veglia con ballo. Molti furono gl'invitati e molti gli uomini che v'intervennero, ma non così fu delle Signore il cui numero giunse a sole 50. Il che si attribuisce alle poche conoscenze fatte dal Sig. Montezemolo e dalla sua signora moglie.

Non è però a tacersi che fra le cause che contribuirono allo scarso concorso delle Signore va notata l'avversione che molte delle cospicue e titolate famiglie della città portano al nuovo governo, e per conseguenza al Prefetto che ne è il rappresentante.

Spiacque infine ai nostri pasticcieri che il Sig. Montezemolo provvedesse i molti dolci del rinfresco a Torino, anzichè fra noi.

Tentativi rivoluzionari nella Polonia Russa.

Terminati o quasi i divertimenti carnevaleschi, gli animi sono rivolti al principio d'una rivoluzione manifestatasi in Polonia! Sventuratamente la Russia dispone di troppe forze da opporre a que' generosi. Dall'Italia sono partiti a quella volta alcuni garibaldini, il generale Türr e tutti quei giovani polacchi che stanziavano fra noi. Intorno all'improvviso avvenimento si sono fatte interpellanze al Ministero francese nel Corpo legislativo, ma la risposta è stata quale poteva aspettarsi da un governo alleato della Russia!

I Ministri, e la Camera nostra s'occupano di economie amministrative.

Riguardo alle cose italiane, la politica in questo momento tace. Il Ministero e la Camera s'occupano di economie amministrative. Molto sarà a farsi in questo particolare, ma finchè non si cambia il sistema e non si lascia da parte la burocrazia piemontese, poco o nulla è da sperarsi per l'economia dello Stato, ove molti mangiano a dritto e a rovescio e si danno impieghi e paghe a chi non ne è meritevole.

Condanna di un prete per furto.

In questi giorni la nostra Corte d'Assisie ha condannato un reverendo per furto qualificato alla pena di sei anni di prigionia e dieci di sorveglianza politica. Il furto era stato commesso all'Ospitale di S. Orsola fuori porta S. Vitale.

Il Marchese Pepoli va Ambasciatore alla Corte di Russia.

Il nostro Concittadino Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, ex ministro, è stato nominato ambasciatore del Regno alla Cort di Russia. Il dabben uomo ne va lietissimo, essendo così appagata la sua vanagloria che gli costerà quattrini molti!

Ballo de' Civici pompieri.

Facendo ritorno alle notizie del Carnevale, noterò che nella sera del 9 Febbraio i nostri pompieri diedero una grande veglia con ballo nelle sale dell'ex Palazzo Aldrovandi. La festa riuscì allegra e brillante vuoi pel grande concorso delle persone, vuoi

per le belle e leggiadre giovinette che presero parte alle danze. Il neo eletto ambasciatore Marchese Pepoli onorò di sua presenza il trattenimento, ed il foglio dell'Emilia ha fatto sapere ai Popoli codesta degnazione dell'ex Ministro ed Ambasciatore.

11 Febbraio. *Grande ballo dato dai conjugi Grabinski.*

Bella e splendidissima festa con ballo hanno offerta alla città i signori conjugi Grabinski [1] nel grandioso Palazzo che fu de' Ranuzzi e poscia del Principe Bacciocchi,[2] ora in proprietà de' detti signori.

Si descrive l'appartamento e la sontuosità della festa.

Il nobile appartamento, di recente restaurato, è veramente di un gusto principesco, non tanto per l'ampiezza delle sale quanto per l'eleganza e la ricchezza delle decorazioni, mobilie, etc. Nella circostanza venne aperta la nuova sala da ballo, decorata di specchi, stucchi e dorature. Ivi in elegantissimi lampadari a cristallo brillavano 800 lumi di cera. Così la galleria adiacente che divide l'appartamento, disposta con splendidi apparati, bronzi, e cortinaggi fu pur segno a tutti di ammirazione. Troppo mi vorrebbe se dovessi narrare per disteso le bellezze tutte del ricco appartamento.

Tutto ciò devesi alle splendide idee della Signora Contessa Sofia Potenziani di Roma, moglie al Conte Enrico Grabinski. È a questa Signora che la città deve il primo concetto ed iniziativa della nuova strada che da Borgo Salamo condurrà in breve al Palazzo Grabinski, cui farà seguito il decoroso allargamento della detta Via di Borgo Salamo, già così stretta e brutta.

Oltre alla parte eletta di Bologna v'intervennero moltissimi forestieri, fra cui molte eleganti Signore. Gl'invitati sommarono a circa due mila; le Signore intervenute giunsero al numero di 150.

Non dirò de' rinfreschi che furono eccellenti ed abbondantissimi e del grandioso trattamento che venne offerto alle ore 4 dopo la mezzanotte, nel quale con molte squisite e peregrine vivande vi fu un lusso ed un consumo strabocchevole di vini nostrani e forestieri. Il ballo si protrasse fino a giorno avanzato e l'insieme della festa fu lodato ed ammirato da quanti vi presero parte.

12 Febbraio. *Meschini divertimenti pubblici del Giovedì grasso.*

Il corso delle maschere nel Giovedì grasso fu un vero scandalo, sia per la mancanza delle carrozze, che per la numerosa

[1] Grabinski Enrico (n. Bologna 1815; m. ivi 1870). Figlio del generale polacco Giuseppe. Possidente.

[2] *recte* Baciocchi Felice Pasquale (n. Borgo [Corsica] 1762; m. Bologna 1841). Ufficiale napoleonico, sposò Elisa Bonaparte duchessa di Lucca, sorella di Napoleone, e divenne principe di Lucca e Piombino.

ciurmaglia che tormentò, con schiamazzi e con ogni sorta d'inciviltà, i pacifici cittadini che s'erano recati sulla Via del Corso nella speranza di divertirsi. Il piacere della maschera ha fatto il suo tempo. Regnando una bella stagione, alcuni di buona volontà s'erano disposti a provocare un concorso sotto le loggie dell'Archiginnasio, opportunamente all'uopo illuminate; ma pochi v'intervennero, ed i pochi che avrebbero avuto la voglia di divertirsi tornarono alle loro case più mortificati che allegri. Anche i piccoli veglioni del Comunale e del Corso furono poco frequentati.

Balli della Società Felsinea.

Nella sera del 14 ha avuto luogo nelle sale della Società Felsinea il Ballo de' Socj, che oltre ogni aspettativa riuscì popolato ed allegro. Nella successiva sera del 15, nello stesso locale gentilmente offerto, ebbe luogo un altro ballo a pagamento, in pro' degli Asili d'infanzia, al quale intervennero, oltre le patronesse, molte Signore dell'alta società. L'incasso ha raggiunto le Lire 3000.

17 Febbraio. *Come termini il Carnevale.*

Il Carnevale è al suo termine, bello soltanto per la buona e ridente stagione. I corsi delle maschere, meno quello del Martedì, non furono popolati che da' pedoni, ma poco o nulla dalle carrozze. Questo abbandono in cui sono caduti i corsi mascherati si vuol attribuire all'incomoda guerra, introdotta da parecchi anni, che s'usa fare da carrozza a carrozza e dalle finestre col getto di coriandoli di gesso e di altre incomode materie che imbrattano le persone e qualche volta le offendono, particolarmente negli occhi. Anche i grandi veglioni del Teatro Comunale furono poco frequentati, eccettuato l'ultimo che riuscì brillante. I festini al Teatro Contavalli furono molto animati, e forse troppo, per la mala educazione della chiassosa gioventù.

I ritrovi del popolo e delle maschere sotto le loggie dell'Archiginnasio presero maggiore sviluppo nelle ultime sere del Carnevale, ma anche qui la poca civiltà aveva il predominio e turbava, anzichè divertirle, le persone dabbene. La vera allegria ed il divertimento si è rifugiato in quest'anno nelle case de' privati cittadini, nelle quali s'è ballato e s'è gozzovigliato fino alla sazietà.

Notizie politiche, e prestito chiesto al Parlamento per 700 milioni.

Terminato così il Carnevale, torno a parlare delle vicende che politicamente si riferiscono al nostro giovane Regno. Oltre gli eventi della Polonia, intorno ai quali si narrano crudeltà orribili de' Cosacchi e coalizioni della Russia e della Prussia per reprimere quella rivoluzione, gli animi degli Italiani si preoccupano del progetto di un nuovo prestito fino all'ingentissima somma

di 700 milioni. Il progetto è presentato al Parlamento dal Minghetti, attuale ministro delle Finanze, ed a quest'ora pare che le offerte oltrepassino la cifra del prestito.

Della triennale esposizione delle Belle Arti.

La R. Accademia delle Belle Arti in Bologna ha pubblicato il programma per la triennale Esposizione che avrà luogo nel prossimo Maggio. L'arringo è aperto agli artisti non pure Italiani, ma di tutte le Nazioni. Le norme relative ai premi e le ricompense s'informano a principii di generosità. Ma il programma è troppo vicino all'Esposizione.

21 Febbraio. *Sempre buona è la stagione.*

Seguita senza interruzione il buon tempo, ma la temperatura è rigida.

La Cavalchina al Comunale non ha avuto buon successo.

L'aristocrazia v'era contraria.

La così detta Cavalchina o veglione al Comunale, divertimento fuori di stagione che chiude definitivamente il Carnevale, non ha avuto molti concorrenti. Mancavano in particolare tutte le Signore della aristocrazia, perchè ora è di moda, presso chi vanta quarti di nobiltà, di mostrarsi ferventi cattolici. Quindi nella Quaresima è appena per loro tollerato il Teatro! Non si bada per il sottile a certe immoralità palesi o mal celate, purchè si segua la buona usanza di fuggire i passatempi carnevaleschi nel tempo della Quaresima!

Commedie al Corso.

Il Teatro del Corso seguita ad essere aperto colle Commedie; al Contavalli s'annunzia un'Opera in musica con ballo.

Somma cospicua raccolta pe' danneggiati dal brigantaggio.

La raccolta in favore de' danneggiati dal brigantaggio, fatta in Bologna e sua provincia, ha raggiunto a quest'ora la ragguardevole somma di 90 mila Lire; onde i nemici d'Italia se ne adirano, ma loro tocca ingojare anche questa amara pillola!

L'ex barnabita Gavazzi in Bologna.

L'ex padre barnabita Alessandro Gavazzi,[1] nome assai noto per le sue prediche del 1848, e del quale s'è avuta occasione di parlare altra volta in queste pagine, vestendo ora gli abiti secolari e trovandosi in Bologna, ha fatto alcuni eloquenti discorsi evangelici, manifestandosi implacabile avversario del moderno Cattolicesimo della Corte Romana. I sermoni hanno avuto luogo nelle sale della Scuola Evangelica, testè aperta nell'ex Palazzo Boncompagni, presso il monte di Pietà. Molte persone sono accorse ad udirlo e molti rimasero soddisfatti della sua dottrina e della già conosciuta sua eloquenza.

[1] Gavazzi Alessandro (n. Bologna 1809; m. ivi 1889). Barnabita, fu il più focoso predicatore della guerra 1848-49 e, con Ugo Bassi, il monaco più popolare nello Stato Pontificio. Dopo la caduta della Repubblica Romana (1849), dovette esulare e rientrò a Bologna solo nel 1860.

Trattandosi di un uomo un po' pregiudicato ne' suoi principii politici, la Questura non gli ha permesso di soggiornare in Bologna che per otto giorni.

Ordini per la mobilizzazione della Guardia Nazionale per tutto il Regno.

Nel giorno 21 corrente il Municipio ha reso di pubblica ragione gli ordini relativi alla mobilizzazione della Guardia Nazionale che deve sommare per tutto il Regno a 200 battaglioni. Il numero che spetta a Bologna è di circa 740 militi ed è obbligatoria la mobilizzazione dagli anni 21 ai 35.

Tifo contagioso de' bovini.

In molte provincie italiane, e particolarmente nel Romano e nell'Ascolano, si è manifestata una terribile malattia ne' bovini; una mortale epizoogia che reca gravissimi danni, cagionando mortalità molte particolarmente nel primo periodo del contagio. È un tifo contagioso non ancora curabile: sembra che i bovini l'acquistino mediante l'aspirazione delle narici e col contatto. È un flagello per l'agricoltura e pel necessario consumo delle carni. Vuolsi sventuratamente che il morbo siasi manifestato anche nella nostra provincia. I mezzi indicati dalle persone competenti per rendere meno generale il contagio, e possibilmente per scongiurarlo, si è l'isolamento dei bovini e quelle misure igieniche indicate in simili disgrazie.

28 Febbraio. *Bellissima stagione e polvere nelle strade.*

Termina Febbrajo con una stupenda stagione e con una temperatura assai mite. Nelle strade esterne della città, non che nelle vie interne, v'è la polvere come nella stagione estiva.

Lunghe sottane delle donne!

I pessimi nostri selciati e la scellerata moda delle lunghe vesti delle signore donne, che fanno l'ufficio di spazzare le vie, innalzano un polverio fastidiosissimo che offende gli occhi e la respirazione di chi passa per le strade.

Marzo. *Seguita la ridente stagione.*

Anche Marzo è incominciato sotto gli auspici di una ridente stagione. Le notti sole sono fredde e così il primo mattino, ma ciò contribuisce al buon andamento delle campagne.

3 Marzo. *La Camera ha accolto con voti 204 il prestito proposto.*

La discussione alla Camera sul prestito da 700 milioni è terminata e la proposta è stata accolta con voti 204 contro 30 contrari. La maggioranza antica della Camera si è stabilmente ricostituita.

Ringraziamento agli offerenti per la raccolta relativa al brigantaggio.

La Commissione comunale incaricata di raccogliere le offerte per i danneggiati dal brigantaggio, si loda pubblicamente dello zelo con cui ogni ordine di persone si è prestato al patriottico e fraternevole scopo. Col giorno 16 corrente la raccolta verrà chiusa, avendo già a quest'ora raggiunta l'ingente somma di centomila Lire.

Parlasi di pubblica radunanza in favore della Polonia.

Oggi 5, corre per la città la voce che domenica 8 corrente debba aver luogo un *Meeting* (vocabolo inglese ora venuto in moda fra noi) in favore della Polonia, come si è già praticato in altre città d'Italia.

L'Autorità vuol prevenire ogni possibile disordine.

Per timore che il partito democratico s'impadronisca di questa dimostrazione, l'Autorità ha destramente esercitata la propria influenza sull'animo della scolaresca universitaria, perchè l'ordine sia mantenuto e le aspirazioni giovanili per la generosa Nazione polacca non trascendano in fatti compromettenti. A tal'uopo è stato ordinato al 2° battaglione della 1ª Legione della Guardia Nazionale di raccogliersi entro il quartiere de' Servi col pretesto di una rassegna militare.

Non avendo potuto il Sig. Berti-Pichat, deputato al Parlamento, recarsi in Bologna a presiedere, com'era inteso, la radunanza, il *Meeting*, così noi pure lo chiameremo, è stato protratto ad altro giorno.

Varietà della stagione!

Dopo una benefica pioggia caduta in questi primi di Marzo con sommo profitto delle canape e de' marzadelli, il tempo era tornato al buono, ma dopo poco il cielo s'è fatto nebbioso e la stagione è piovosa, mista ai venti proprii al mese che corre. La temperatura è divenuta un po' rigida, forse per le nevi cadute negli alti monti, e tutto fa presagire una burrasca.

Grande processo alle Assisie di Genova. Imputati bolognesi.

Si vendono a migliaja di copie in Bologna i dibattimenti alle Assisie di Genova, ove si discute la grande causa del furto Daccò di Parma e Parodi di Genova, operato da alcuni scellerati, per la maggior parte bolognesi, i quali furono catturati in mare diretti con un grosso bottino di milioni ad Alessandria d'Egitto! I bolognesi annettono a questo processo il più grande interesse, perchè mediante quegli arresti si è potuto avere nelle mani uno de' fili principali di quella scellerata matassa che aveva fatto del nostro paese un nido di ladroni e di malfattori che con arte infame s'erano resi superiori alla legge, sempre impuniti e sempre pronti a delinquere.

Per altre cause que' malandrini verranno trasportati in Bologna.

Terminata che sia la causa a Genova, quei delinquenti saranno tradotti in Bologna, ove innanzi alle nostre Assise si tratteranno altre cause di gravi reati, ne' quali coloro, insieme ad altri qui catturati, sarebbero correi. La piccola sala dell'attuale nostra Corte d'Assise essendo insufficiente a questo grande processo, il Comune s'adopera a trovarne altra più vasta.

13 Marzo. *Regio Decreto sul prestito di 700 milioni.*

Oggi è pubblicato il Regio Decreto che dà facoltà al Ministro delle Finanze di alienare tanta rendita al 5 per cento da inscriversi nel gran Libro del debito pubblico, quanta valga a fare entrare nel Tesoro 700 milioni di Lire. Sappiamo che il prezzo di emissione è al 77.

Da chi sia coperto.

La maggior cifra è coperta da Rothschild; il rimanente, dopo cento milioni lasciati alla sottoscrizione pubblica, è preso dalla Banca Nazionale.

14 Marzo. *Anniversario della nascita del Re.*

Corre oggi l'anniversario della nascita del nostro Re, che coincide coll'altra del Principe ereditario. Per la lieta ricorrenza si sono vedute imbandierate le principali vie della città e le loggie dell'Archiginnasio. Nel mezzogiorno una regia salva d'artiglieria tuonò dai forti che circondano Bologna, mentre che contemporaneamente una rivista delle truppe qui stanziate veniva passata in Piazza d'Armi alla Montagnola dal Generale di Divisione Pinelli.

Nelle ore pomeridiane il Prefetto convitava alla sua mensa le principali Autorità sì civili che militari.

15 Marzo. *Radunanza a favore della Polonia.*

La radunanza per la Polonia ha avuto luogo oggi al mezzo dì nel teatro diurno l'Arena del Sole. Sul palcoscenico eravi il banco presidenziale, presso il quale stava la Commissione promotrice. Il presidente Berti-Pichat esordì con calde ed applaudite parole. A nome degli studenti parlò il giovane Carlo Bacco; quindi il Prof. Bustelli prese pure la parola, cui fece seguito l'altro studente Stanislao Alberici, l'Avv. Galletti, che si fa sempre chiamare col titolo di generale, l'Ing. Mattioli,[1] il deputato Mordini, e finalmente il Cipriani, altro deputato. I discorsi di questi due ultimi furono i più applauditi.

---

[1] Mattioli Pompeo (n. Bologna 1828; m. Roma 1885). Ingegnere. Volontario nel 1848 nel Veneto, poi alla difesa di Roma nel 1849, arrestato nel 1853 per cospirazione mazziniana. Volontario nel 1859-60, poi impiegato governativo.

Il Sig. Lodovico Pietramellara lesse poi una affettuosa lettera di un emigrato polacco che ha stanza in Bologna, il quale esprimeva la gratitudine propria e de' suoi connazionali per la simpatia che Bologna addimostra per la sua nobile Patria.

Il Berti-Pichat proponeva infine di inaugurare fra noi una sottoscrizione a vantaggio della Polonia e di dirigere al Parlamento italiano una istanza, perchè inviti il governo a porgere con ogni possibile mezzo aiuti morali e materiali in favore della causa polacca. Accolta la proposta con unanime assenso, l'adunanza scioglievasi fra gli applausi alle 3 pomeridiane fra le acclamazioni di *Viva la Polonia! Viva il Re! Viva Garibaldi! Viva l'Italia!*

L'ordine non venne turbato nè fra l'adunanza, nè nella Città.

21 Marzo. *Si entra in Primavera.*

Il sole entra oggi nel segno dell'Ariete e siamo in primavera.

Memorabile inverno 1862 e 63.

L'inverno testè trascorso è stato eccezionale e memorabile, perchè è trascorso tutto intero senza neve e senza ghiacci; la temperatura atmosferica si è mantenuta mite e simile a quella di primavera; quindi è stata una stagione per noi meravigliosa, essendo Bologna per la sua posizione esposta ai venti nordici, per la poco propizia giacitura delle nostre colline le quali, anzi che difenderci dal freddo, ci privano de' benefici raggi del sole meridiano.

Ho voluto far menzione di questa fenomenale eccezione che non erasi verificata da 40 anni a questa parte.

È radunato il Collegio elettorale politico N. 66 in Bologna.

In questo giorno 22 è radunato in Bologna il Collegio elettorale N. 66, per la nomina del deputato al Parlamento, in sostituzione del Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli chiamato, come per me si disse, al posto di Ambasciatore del Regno d'Italia alla Corte di Pietroburgo.

Candidati proposti.

Alcuni elettori hanno proposto a candidato l'Avv. Lodovico Berti di Bologna, amicissimo del Minghetti, persona onesta e del partito liberale moderato. Altri, con avviso anonimo, raccomandano invece agli elettori l'Avv. Giuseppe Galletti, sè dicente generale, il quale ha preso stabile dimora da qualche mese in questa sua città natale.

Candidato eletto.

Nella prima votazione, causa l'indifferenza degli elettori pe' loro diritti costituzionali, il Berti ebbe 298 voti ed il Galletti 36. Gli elettori inscritti sono 1203, ma i votanti non furono che 364. Quindi ballottaggio, che ebbe luogo nel giorno 29, col seguente

risultato, e cioè il Berti Lodovico riuscì eletto con voti 332, mentre il Galletti non riportò che voti 37; sette dispersi.

27 Marzo. *Dimissione del ministro Farini per causa d'infermità.*

I giornali di Torino annunziano che il Farini ha rassegnato le proprie dimissioni e che il Minghetti assume la presidenza del Consiglio dei Ministri. Il ritiro del Farini è causato dalla sua inferma salute. A ministro degli esteri è stato nominato il Visconti Venosta. (*)

Sorti avverse alla insurrezione Polacca.

L'insurrezione polacca non ha i fati propizii. Al generale dittatore del governo provvisorio, Langiewiez,[1] è toccata una disfatta ed è prigioniero in suolo Austriaco. Intanto la Diplomazia ciarla, ma senza profitto, della causa Polacca. Il Principe Napoleone ha pronunciato un liberale discorso al Senato francese in favore della generosa e conculcata Nazione; ma per ora, ripeto, le sono ciarle.

Risultato della discussione alla nostra Camera de' deputati intorno alla Polonia.

Il risultato, quanto a noi, delle mozioni svolte alla nostra Camera de' deputati, sempre in riguardo alla Polonia, si fu che, respinte le proposte inconciliabili colla presente condizione politica dell'Italia, si accettassero a grande maggioranza le conclusioni della Commissione, e cioè il rinvio al Ministero delle mozioni suddette, nella fiducia ch'esso farà quanto è possibile in vantaggio [della Polonia].

Proposta di un'annua pensione all'ex Presidente ministro Farini.

L'attuale ministro delle Finanze, Minghetti, nella tornata del 27 corrente ha proposto alla Camera di offrire all'ex Presidente del Consiglio Luigi Carlo Farini una pensione annua di Lire ottomila, reversibile, in caso di morte del titolare, per una metà a favore della di lui madre e per l'altra a favore della moglie. Vuolsi che il Parlamento porterà questa ricompensa nazionale a 20 mila Lire.

Grave malattia del Farini.

La grave malattia per la quale il benemerito Italiano ha dovuto ritirarsi dal luminoso e grave incarico è stata da' medici giudicata per un rammollimento cerebrale, pel quale dà segni fre-

---

(*) Il Visconti Venosta (*a*), lombardo, è persona conosciuta, fin da quando appartenne, in qualità di Segretario, al gabinetto del Dittatore Farini nelle Provincie dell'Emilia.

(*a*) Visconti-Venosta Emilio (n. Milano 1829; m. ivi 1914). Illustre statista. Esule dopo le Cinque Giornate di Milano, collaborò in Isvizzera con il Mazzini, ma divenne ben presto costituzionale. Deputato, ambasciatore straordinario e tra il 1869 e il 1901 più volte ministro degli Esteri.

[1] *recte* Langievicz Marion (n. Krotoszyn [Polonia] 1827; m. Costantinopoli 1887). Uno dei capi degli insorti polacchi del 1863.

quenti di alienazione mentale. Le fatiche e le agitazioni della mente, sostenute nella laboriosa sua vita politica, spesa senza tregua in pro' della patria Italiana, l'hanno condotto nell'attuale infelicissima condizione!

Aprile. *Buona stagione e buone notizie sulla epizoozía.*

Anche il ridente mese di Aprile incomincia con buoni auspicii; la stagione è bella e propizia alle campagne, che vanno rivestendosi e promettono messi ubertose.

Per buona ventura la malattia de' bovini non ha invase queste provincie e l'autorità ha tranquillizzate le nostre popolazioni rurali, inviando periti dell'arte a verificare alcuni casi sospetti verificatisi nella provincia bolognese, pe' quali s'era sparso un certo allarme, ma che per buona sorte furono riconosciuti non rappresentare alcun carattere del temuto morbo.

Parlasi delle nuove costruzioni di Bologna.

Gli atterramenti e le nuove costruzioni in *Via Libri*, in *Borgo Salamo* ed in *Miola* progrediscono lentamente, ma pur progrediscono. Il prospetto del Palazzo Guidotti, sul disegno del Monti, è ormai terminato. La nuova costruzione del Palazzo della Banca Nazionale, disegno Cipolla, posta all'altra parte della Piazza Cavour, è in corso di esecuzione, e tanto del palazzo Guidotti, che di quello della Banca, se ne fa già anticipato elogio. Le nuove fabbriche sulla destra in Via Saragozza, dalla Chiesa parrocchiale di S. Caterina fino alla Porta della Città, sono presso che al loro termine e per la grandiosa loro architettura fanno un singolare contrasto colle casupole che stanno di contro.

Altre nuove costruzioni s'innalzano qua e là per fatto di privati cittadini, e così la brutta ed antica nostra Patria, va mano mano migliorando. Ma gli affitti aumentano e la popolazione, non abituata a questi aumenti, se ne lagna.

Gli automi di Jacques Droz e del Martin.

Da ben due mesi sono visibili in Bologna i notissimi automi del Sig. Jacques Droz, che da molti anni non erano stati ammirati fra noi.

Ai celebri *Disegnatore* e *Scrivano*, l'attuale proprietario e meccanico Sig. Martin, ne ha aggiunti altri due, una *Suonatrice di piano* ed un *Camminatore*; quest'ultimo è opera del Martin.

Non dirò del merito de' due primi, già conosciuto per tutto il mondo, osserverò solo che anche nel *Camminatore* si ravvisa un macchinismo perfetto che rivela il talento e lo studio del meccanico inventore. Sono esposti entro una specie di teatro di legno, collocato fra le ruine di dove dovrà sorgere la Piazza Cavour.

Sottoscrizione per la Polonia.

Fin da' primi del mese si è aperta fra noi, per cura di apposita Commissione, una pubblica sottoscrizione per raccogliere soccorsi per gli insorti Polacchi.

Il Duca di Brabante in Bologna.

È giunto in questi giorni in Bologna il Duca di Brabante,[1] prendendo alloggio al Reale Albergo di S. Marco. Ne' tre giorni che si è fermato, il Duca ha visitato i nostri pubblici stabilimenti e nel giorno nove partiva alla volta di Firenze.

13 Aprile. *Somma raccolta pe' danneggiati dal brigantaggio.*

La Commissione municipale di Bologna, delegata a raccogliere le offerte per i danneggiati dal brigantaggio, ha pubblicato il risultato finale della raccolta che ascende alla somma di L. 55.118,99 non tenuto calcolo delle Lire 20 mila stanziate all'uopo dal Municipio. Si asserisce poi che per tutta Italia, la sottoscrizione nazionale oltrepassa già la somma di due milioni di lire.

Grazia Reale a Mons. Canzi ed al parroco di S. Procolo.

Duole a' bolognesi la notizia che il Re abbia segnata la grazia del Vicario Capitolare Mons. Canzi, insieme a quella del Parroco di S. Procolo Don Antonio Mazzoni, liberandoli da quella parte di prigionia che rimaneva loro a subire, per la sentenza della Corte d'Assise dello scorso anno.

15 Aprile. *Condanna nel capo eseguita in Bologna.*

Questa mane è stata eseguita in Bologna una sentenza capitale, pronunciata da codesta Corte d'Assise, per titolo di feroce assassinio. Il giustiziato nomavasi Domenico Vitali. L'esecuzione mediante la ghigliottina venne fatta nel solito piazzale presso Porta Lamme.

Condanna di 10 anni di reclusione per eccitamento alla corruzione.

Con altra sentenza della Corte stessa, veniva condannata a 10 anni di reclusione la Vittoria Franzoni vedova Monari, per eccitamento alla corruzione. Codesta scellerata era la madre di quella infelice che venne morta nell'anno scorso dal suo amante Carpi che si suicidò, come ebbi occasione di narrare in queste pagine.

Peggiorata salute del benemerito Farini.

Sempre peggiori le notizie che si hanno intorno alla salute dell'infelice Farini. Dopo l'apoplessia da cui fu colpito, egli non ricuperò la parola, benchè abbia conservata la lucidezza della mente. Presso di lui sono i suoi due figliuoli e gran parte della famiglia. È curato da un medico amico che non lo abbandona mai.

[1] Leopoldo Luigi Filippo di Coburgo-Gotha (n. Bruxelles 1835; m. Laeken [Belgio] 1909). Figlio di Leopoldo I e di Luisa Maria d'Orléans, divenne re dei Belgi nel 1865 con il nome di Leopoldo II. Gli successe il nipote Alberto I.

Ricompensa nazionale al Farini e pensione vitalizia a Lui, alla moglie etc.

Intanto sia dalla Camera de' deputati che dal Senato venne stanziata a titolo di ricompensa nazionale al Farini la somma di 200 mila lire, insieme ad una pensione annua di 26 mila lire, vita sua naturale durante, reversibile alla di lui moglie e figlia ed alla madre sua per otto mila lire in parti eguali. Intorno a queste disposizioni si sono fatti molti commenti sia pro' che contro.

Il prestigiatore Velle.

Nella sera del 17 corrente si è prodotto al Teatro del Corso il prestigiatore ungherese Velle, preceduto da grandissima fama. Quantunque l'ingresso fosse a caro prezzo, il concorso fu grande. Il Velle è un giuocoliere aggraziato e disinvolto ne' suoi prestigi per lo più di mano, non avendo, come gli altri, macchine e ciarlatanerie. Il pubblico ha gradito assai i 12 regali, belli ed anche di qualche valore, ch'egli estrae a sorte, mediante numeri dati al pubblico all'ingresso del teatro. Prima del Velle avevano date rappresentazioni in Bologna il figlio del celebre Bosco ed il Poletti. Partito il Velle s'aspetta fra noi altro celebre giuocoliere! È proprio il momento de' prestigii!

Arresti politici in Bologna e nelle Romagne.

In questi giorni, sia in Bologna che nelle Romagne, si sono operati per parte dell'autorità politica non pochi arresti. Dodici in Bologna, vuolsi per mene mazziniane, o per illeciti arruolamenti per non si sa quale spedizione. Alcuni giornali asseriscono che i catturati dessero opera a procurare diserzioni nell'Esercito. Comunque sia, il grande partito liberale applaude alla fermezza del governo contro questi incorreggibili perturbatori dell'ordine pubblico.

Da qual motivo furono provocati.

Pochi giorni dopo al narrato fatto degli arresti, mi è venuto fatto di sapere che i medesimi furono conseguenza di una manifestazione che doveva aver luogo in Italia, provocata dal Mazzini contro l'ordine attuale delle cose e per rovesciare la Monarchia!

Cecità degli uomini e mala disposizione di coloro che pescano nel torbido per interesse proprio! Il governo ha vegliato ed ha colpito in tempo. Da ciò n'è derivato un nuovo bene, la scissura cioè insorta fra il partito garibaldino ed il mazziniano; disputandosi fra loro l'onore di appellarsi il partito d'azione!

Il Prof. Concato chiamato a consulto per il Farini.

Il medico Prof. Concato[1] che si è procurato una grande popolarità come Clinico nella nostra Università, fu chiamato a Torino

[1] Concato Luigi (n. Padova 1825; m. Torino 1880). Docente di clinica medica nell'Università di Padova poi a Bologna, passò nel 1878 a Torino. Portò notevoli contributi alla semeiotica.

per un consulto sulla infermità del Farini, il cui carattere ha perduto da due giorni quella intensità morbosa che faceva temere imminente la di lui perdita.

Nuove tasse municipali.

In questo giorno 23 il nostro Municipio ha pubblicato l'imposizione della nuova tassa che si riferisce ai cavalli di particolare servizio, poi le altre relative ai materiali da fabbrica, ai polli che entrano in città etc. etc. È una dura necessità, richiesta dai gravi bisogni in cui verte l'antica nostra Bologna per porsi di qualche guisa al livello della moderna civiltà.

24 Aprile. *Lieve terremuoto.*

Questa mane alle ore 10, min. 0 e 38 s. di tempo medio si è sentita in Bologna una lievissima scossa di terremuoto ondulatorio, nella direzione di Est-Ovest, della durata di quasi un secondo, seguita, dopo circa due minuti, da altra più debole scossa.

Voci di guerra.

Per essere esatto narratore di ciò che accade e delle voci che corrono in Bologna, dirò che gli animi sono oggi preoccupati dalle voci insistenti di guerra e di una coalizione della Francia, Danimarca, Svezia e Italia, cui sperasi vedere accedere anche l'Inghilterra, contro la Russia e la Prussia! Il movente sarebbe l'indipendenza della Polonia, s'intende per gli interessi nazionali o dinastici delle varie potenze coalizzate!

La Grecia ha trovato un Re.

Finalmente la Grecia ha trovato un Re! Fin dal 20 corrente il Principe Guglielmo di Schleswig-Holstein-Glückburg,[1] nipote del Re di Danimarca,[2] accettò la Corona della Grecia, assentendolo le Potenze protettrici, col nome di Giorgio primo.

Serraglio di Belve del Sig. Pianet.

Da qualche giorno abbiamo in Bologna un bellissimo serraglio di belve, di cui è proprietario il Sig. Pianet, celebre domatore di fiere. Vi si ammirano due tigri di straordinaria grandezza, leoni, leonesse, iene, pantere, leopardi, un elefante etc. È incredibile l'audacia colla quale il Pianet scherza con le sue belve. Durante la sua dimora fra noi, sono nate nel serraglio 4 iene che vivono e sono nutrite da una cagna. Le persone accorrono in folla, particolarmente nella sera quando si dà il cibo alle belve ed il Pianet entra nelle gabbie a dar prova del suo ardimento.

[1] Guglielmo di Schleswig-Holstein-Glückburg (n. Copenaghen 1845; m. Salonicco 1913). Secondogenito di Cristiano IX re di Danimarca, fu incoronato nel 1863 re degli Elleni col nome di Giorgio I. Morì assassinato.

[2] Federico VII (n. Copenaghen 1808; m. ivi 1863). Regnò dal 1848 e gli successe Cristiano IX, figlio del duca Guglielmo di Schleswig-Holstein.

Suffragio solenne a Napoleone il Grande.

Il Comitato de' Veterani della Grande Armata, decorati di S. Elena, invita i cittadini ad un solenne suffragio nel dì 5 Maggio prossimo, che si celebrerà nel Tempio di S. Maria della Vita, come negli scorsi anni, alla memoria di Napoleone il Grande, nel 42° anniversario della sua morte.

Maggio. *Riapertura del grandioso tempio di S. Giacomo Maggiore.*

Il grandioso tempio di S. Giacomo, chiuso da vari anni in causa di restauro, si è riaperto oggi 4 Maggio nell'occasione della festa di S. Monica. Fra le cose nuove che vi si scorgono merita particolare menzione il pavimento intero della Chiesa fatto in grandi quadrati di marmo bianco e nero. Ognuno conosce la bellezza de' quadri che adornano gli altari del Tempio, per la maggior parte dell'antica Scuola Bolognese, i quali costituiscono di per sè una pregevole e vera galleria di pitture classiche.

Apertura dell'Esposizione triennale delle Belle Arti.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di jeri 3 corrente si è aperta l'Esposizione triennale delle Belle Arti in Bologna per le provincie dell'Emilia, nel solito locale terreno della nostra Accademia. V'intervennero il R. Prefetto, il Municipio e le Autorità civili e militari. La banda del Comune ne rallegrava con buona musica gl'intervenuti. Più avanti dirò più estesamente di questa Esposizione, la prima solenne dopo la politica nostra rigenerazione.

14 Maggio. *Sono posti in libertà i detenuti politici.*

Sono stati posti in libertà, meno due, tutti i detenuti politici di cui parlai poc'anzi. I due eccettuati sono lo *Spadoni* ed il *Cattabeni*.[1] I democratici si lagnano di queste misure del Governo! D'altronde val meglio prevenire finchè si è in tempo di quello che aver bisogno di ricorrere alla forza delle armi, quando fosse scoppiato un movimento insurrezionale.

16 Maggio. *Il Principe Umberto transita alla nostra Stazione diretto ad Ancona.*

Oggi è transitato alla nostra Stazione ferroviaria, dopo il mezzogiorno, il Principe Umberto che recasi in Ancona ad inaugurarvi il nuovo tronco della via ferrata *Ancona-Pescara*. Un battaglione di Guardia Nazionale colla musica era ad aspettare il Principe entro il recinto della Stazione, ove pure si recarono ad incontrarlo le Autorità civili e militari. Non sì tosto giunto, partì per Ancona in compagnia de' ministri de' Lavori Pubblici e dell' Industria e Commercio.

[1] Cattabeni Giovanni Battista (n. Senigallia [Ancona] 1822; m. Napoli 1868). Già volontario col battaglione Zambeccari nel 1848, fu tra i difensori di Marghera. Esule in Australia, rientrò nel 1860 e alla testa dei *Cacciatori bolognesi* partì per il Mezzogiorno. Occupata Caiazzo, vi si difese eroicamente finchè ferito in più parti fu tratto prigioniero a Capua. Garibaldi lo promosse colonnello.

22 Maggio. *Servizio funebre pel Colonnello Nullo morto in Polonia.*

In questo giorno, per cura del Comitato raccoglitore delle offerte per la Polonia, si è celebrata nella Basilica di S. Petronio una messa di requie al valoroso colonnello garibaldino *Francesco Nullo* [1] di Bergamo, uno de' mille di Marsala, caduto or son pochi giorni combattendo in Polonia, vittima delle palle russe! Il Prof. Mercantini e l'Avv. Grazia [2] di Rimini, l'uno prima dell'assoluzione al tumulo, l'altro dopo, hanno letto due brevi ma interessanti orazioni funebri in lode del valoroso estinto, nelle quali s'udirono parole di conciliazione fra i partiti e generosi vaticinii sulla felicità della comune Patria e sul prossimo riscatto di Roma e di Venezia.

Il generale Cialdini e gli altri comandanti di corpo qui stanziati hanno assistito alla funebre cerimonia, insieme a molta ufficialità dell'Armata. Molti distinti cittadini ed un numeroso popolo facevano corona al tumulo sul quale erano sparsi fiori e corone. Vi prese parte anche la scolaresca universitaria e molte Signore.

Il cantante Bottero al nostro Teatro del Corso.

Canta da qualche sera al Teatro del Corso il bravo artista Bottero[3] che colla sua compagnia eseguisce il *Don Bucefalo* del Maestro Cagnoni.[4] Nel gajo spartito il Bottero si mostra non solo egregio Buffo Comico, ma ancora un eccellente pianista e violinista. È uno di quei talenti che ben di rado si trovano negli artisti di teatro. A Milano è la delizia ed il migliore ornamento dell'Opera Comica.

Beneficenza al R. Ricovero.

L'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha elargito al R. Ricovero di Mendicità la cospicua somma di 20 mila lire onde se ne serva nel necessario ampliamento degli edifizii. È poi stata devoluta all'amministrazione di questo pio luogo una parte delle rendite derivanti dall'ex patrimonio gesuitico. Questi benefizii tornano doppiamente proficui in questo momento in cui la carità cittadina si è molto raffreddata.

[1] Nullo Francesco (n. Bergamo 1826; m. Krzykawka [Polonia] 1863). Valoroso colonnello, detto *il Baiardo dell'epopea garibaldina*, corse in aiuto degli insorti polacchi. A Olkusz vi è il suo monumento funebre.

[2] Grazia Massimiliano (n. Rimini [Forlì] 1817; m. Firenze 1905). Legale. Implicato nei moti del 1831, 1845, 1846, combattè poi per la Repubblica Romana. Nel 1854 fu condannato in contumacia a vent'anni di carcere.

[3] Bottero Alessandro (n. Genova 1832; m. ivi 1892). Celebre cantante buffo, sapeva suonare tutti gli strumenti dell'orchestra.

[4] Cagnoni Antonio (n. Godiasco [Pavia] 1818; m. Milano 1896). Fu l'ultimo degli operisti buffi. Oltre il *Don Bucefalo* scrisse anche *Papà Martin*.

Il Principe Umberto alla nostra Stazione ferroviaria.

Nel giorno 23 corrente è passato alla nostra Stazione il Principe Umberto, reduce da Ancona, per proseguire, senza punto fermarsi, il suo viaggio alla volta di Torino, volendo Egli essere presente all'apertura della nuova sessione parlamentare che avrà luogo nel giorno 25.

Apertura del Parlamento italiano.

Infatti nel pomeriggio del 25 fu pubblicato ne' giornali bolognesi il discorso letto dal Re al Parlamento, in mezzo a' più vivi applausi. Dignitoso e tranquillo sulla sorte della giovane nazione Italiana, tacque delle condizioni presenti della politica; parlando quindi della fiducia che i grandi capitalisti esteri hanno mostrato verso il governo d'Italia relativamente all'ultimo prestito, Egli fa presentire il bisogno di nuove gravezze per fare onore a quella fiducia.

Grande festa in Torino per inaugurare il I° Tiro Nazionale.

Il nostro Prefetto Montezemolo, con patriottico manifesto, invita gli abitanti della provincia di Bologna, gli esperti cioè nelle armi, a concorrere alla grande festa che [si terrà] ne' giorni 21 e 27 del prossimo Giugno, colla quale s'inaugurerà in Torino il primo Tiro a segno Nazionale. Eguale invito è fatto ai nostri militi della Guardia Nazionale.

Nuova Scuola per gli Asili infantili.

Per cura del Consiglio amministrativo degli Asili d'infanzia si va ad aprire nel 1° del prossimo Giugno un nuovo Asilo in Via Pratello al N. 1048.

Invasioni e grassazioni nelle campagne.

Nelle campagne della nostra provincia vanno accadendo invasioni non poche e fino ad ora impunite; colpa in parte dell'inerzia de' campagnoli stessi e del loro poco coraggio; il che non reca sorpresa, pensando che le rurali popolazioni sono demoralizzate dai parrochi, ostinatamente avversi all'ordine presente.

Giugno. *Eclisse lunare.*

Nel giorno primo di questo mese, quantunque il cielo non fosse perfettamente sereno, a quando a quando ci fu dato osservare la bella eclissi di luna, la quale incominciò per noi alle ore 9, min. 35 della sera e terminò all'un'ora e min. 51 della notte. La totale oscurazione fu alle ore 0, min. 44 mattino sempre del tempo medio.

Festa Nazionale dello Statuto ed Unità Italiana.

Nel giorno 7 corrente si solennizza anche in quest'anno in Bologna la Festa Nazionale dello Statuto e dell'Unità d'Italia. Alle sei del mattino, ne' Prati Caprara, ha avuto luogo una grande rivista militare passata dal Cialdini a tutte le milizie del presidio insieme agli altri generali comandanti di corpo qui stanziati.

Oltre le truppe del presidio, sono intervenuti alla militare rassegna, un reggimento lancieri di Novara, l'artiglieria, il treno, l'ambulanza etc. Anche la nostra Guardia Nazionale è accorsa in grande numero ed ha fatto bella mostra di sè, sotto il comando del gen. Boldoni. In apposite loggie, adornate dei colori nazionali, stavano molte Signore e le Autorità tutte della città, i corpi scientifici e gli accademici. Terminata la messa, incominciò il *défilé* che è durato per bene un'ora; dopo di che le milizie tutte sono rientrate in città. Peccato che un fastidioso vento abbia disturbato lo spettacolo.

Premi agli Espositori Bolognesi per la mostra internazionale di Londra.

All'un'ora pomeridiana di questo stesso giorno, nella grande Aula della Biblioteca Universitaria, ha avuto luogo la solenne distribuzione de' premi e delle medaglie agli espositori di questa Provincia, per le cose loro inviate alla grande Esposizione internazionale di Londra del 1862. Il nostro sottocomitato ha voluto che la distribuzione sia fatta in modo solenne coll'intervento di tutte le Autorità, de' corpi scientifici ed accademici.

Fuochi di gioja e luminaria.

Nella sera, ai giardini pubblici della Montagnola, s'incendiarono fuochi di gioja, accompagnati da una generale illuminazione della Piazza circostante e de' pubblici stabilimenti. Nelle principali piazze della città suonarono a concerto le musiche militari. Durante la giornata le case e le botteghe sono imbandierate. Seguita ad annojare il continuo soffiare di un vento impetuoso.

Termina l'esposizione triennale delle Belle Arti.

Quali fossero degne del pubblico favore.

Quali i loro Autori. Malatesta.

Oggi 7 detto ha avuto termine la triennale Esposizione delle Belle Arti di cui parlai poc'anzi. Fra le opere molte che vedemmo esposte, poche furono meritevoli della lode universale. Fra le eccettuate, annovero in prima un quadro dell'egregio pittore modenese Sig. Deodato Malatesta, rappresentante la Vergine assisa col Bambino sopra un piedistallo, a' piedi del quale sono alcuni Santi, e cioè un S. Sebastiano, un S. Francesco, S. Gregorio etc. La pittura è magistrale, sia pel corretto disegno che pel colorito, l'intonazione, i piani, i rilievi etc. Nella parte estetica lascia a desiderare, ne' Santi, una maggiore espressione.

Guardassoni Alessandro.

Altro quadro di grande dimensione è opera del nostro concittadino Alessandro Guardassoni,[1] dipinto per incarico del Mar-

[1] Guardassoni Alessandro (n. Bologna 1819; m. ivi 1888). Trattò soprattutto soggetti di carattere storico e sacro. Suoi lavori si trovano nella Pinacoteca civica di Bologna, nella chiesa dei Cappuccini, in quella di San Martino ed in altre.

chese Luigi Pizzardi che vuol collocarlo a corredo della grande Sala del di lui Palazzo, dedicata al Risorgimento Italiano. Il soggetto storico rappresenta Pier Capponi [1] quando in faccia a Carlo VIII,[2] pronunciò le terribili parole! Bella è la disposizione delle figure colla quale ha saputo riempire la grande tela, ottenendo un effetto naturale e prospettico, anche coll'aggiunta nella parte superiore di un baldacchino che elimina la grande altezza del quadro; così voluto dalla parete della Sala ove deve collocarsi. Osservasi infine che l'espressione del protagonista lascia qualche cosa a desiderare, non solo nell'atteggiamento, quanto nella testa, che si direbbe pretesca e poco adatta a quel grande cittadino! E non è a meravigliarsene, poichè l'egregio artista convive di frequente con dei sacerdoti anzi che con laici.

Ferrari Giulio Cesare.

Altra bella pittura dell'accurato e leggiadro nostro Prof. Giulio Cesare Ferrari [3] rappresenta Galileo Galilei; [4] è lavoro ordinato dal benemerito Sig. Pizzardi per decorazione della sua Sala. La pittura del nostro Ferrari è pregevolissima per la grandiosità dello stile, pel disegno e per la disinvolta sua esecuzione, quantunque la testa del Galileo pecchi un poco di esagerazione, sia per la fronte troppo sporgente che pel naso troppo camuso.

Girolamo Induno.

Va annoverato un bel quadretto del Sig. Induno [5] di Milano, rappresentante una cuciniera, ove, colla grande verità del luogo e della luce, spiccano le cose tutte di genere che vi sono rappresentate, e più poi la figura della donna, ben disegnata e dipinta a modo da emulare i più bei Fiamminghi. Queste pitture così dette di genere, sono ora di moda e con detrimento dell'arte in grande si sostituiscono a' grandi concetti della pittura storica.

[1] Capponi Piero (n. Firenze 1451; m. ivi 1497). Gonfaloniere della Repubblica fiorentina, tentò di opporsi a Carlo VIII di Francia.

[2] Carlo VIII di Valois (n. Amboise [Francia] 1470; m. ivi 1498). Figlio di Luigi XI e di Carlotta di Savoia, re di Francia dal 1483. Nel 1494 scese in Italia, iniziando così le guerre di preponderanza. Morì suicida.

[3] Ferrari Giulio Cesare (n. Bologna 1818; m. ivi 1872). Professore nell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

[4] Galilei Galileo (n. Pisa 1564; m. Arcetri [Firenze] 1642). Scienziato e scrittore. Inventò il telescopio, scoprì le leggi dell'isocronismo del pendolo ed i monti della luna. A lungo perseguitato per le sue idee, morì confinato nella sua villa di Arcetri, ove oggi è l'Osservatorio Astronomico.

[5] Induno Girolamo (n. Milano 1827; m. ivi 1890). Allievo del Sabatelli, si dedicò alla pittura patriottica acquistando grande popolarità.

Affanni Ignazio.

Fra le opere migliori va pure collocato il Frate Savonarola [1] in carcere, nell'atto che gli si propone di riconfermare le sue deposizioni emesse fra la tortura. Bella è la figura del povero frate, mentre le altre, per la loro disposizione, per la loro proporzione e pel disegno, diminuiscono il pregio dell'insieme e del quadro. Ne è autore il signor Affanni [2] di Parma.

Francesco Gonin.

Altro bel quadro del Cav. Francesco Gonin [3] di Torino rappresenta la resurrezione di Lazzaro, operata da Gesù Cristo, la cui figura è veramente bella e radiante di splendore e di dignità. L'insieme presenta una bene concepita composizione, leggiadra ed ammirabile per disegno, per colorito e pe' pregi di buona estetica.

Giuliano Bartolomeo.

È pure lodato un bel paese *Le sponde del Po* lavoro dell'egregio artista Giuliano Bartolomeo [4] di Milano. Così ancora farò menzione d'altro bel paesaggio del Carmignani [5] di Parma, una pianura egregiamente illuminata e ritratta alla verità.

Prof. Carmignani.

Alfonso Chierici.

Fra le opere di figura vanno notati alcuni abbozzi ed altri quadretti del conosciuto artista Chierici,[6] fra' quali merita singolare menzione l'abbozzo del già noto suo quadro, il S. Biagio, che esiste a Reggio sua patria.

Valentino Solmi.

Una prospettiva del Solmi,[7] bolognese, rappresentante una Porta di Roma, quella del Popolo, ha incontrato il generale suffragio ed ha ottenuto il premio, quantunque a molti piacesse di

[1] Savonarola Gerolamo (n. Ferrara 1452; m. Firenze 1498). Monaco domenicano, priore del convento fiorentino di S. Marco, attaccò più volte la condotta del pontefice Alessandro VI e cercò di stabilire a Firenze un governo demo-teocratico. Suppliziato come eretico, le sue ceneri furono disperse in Arno.

[2] Affanni Ignazio (n. Parma 1828; m. Fidenza [Parma] 1889). Trattò il quadro di soggetto religioso, storico ed allegorico. Fu più volte premiato.

[3] Gonin Francesco (n. Torino 1808; m. Giaveno [Torino] 1889). Tentò ogni genere di pittura riuscendo soprattutto nel ritratto. Eseguì il grande sipario del Teatro Regio di Torino e nel 1839 fu prescelto dal Manzoni per l'illustrazione dei *Promessi Sposi*.

[4] Giuliano Bartolomeo (n. Susa [Torino] 1829; m. Milano 1894). Autore tra l'altro dell'*Addio di Ugo e Parisina*.

[5] Carmignani Guido (n. Parma 1838; m. ivi 1909). Figlio del pittore Giulio, studiò a Parigi. Celebre paesista, insegnò a Parma e a Brera.

[6] Chierici Gaetano (n. Reggio Emilia 1838; m. ivi 1920). Rinomato pittore, raggiunse la celebrità studiando la natura e dipingendo dal vero. I suoi quadri sono diffusi in tutto il mondo.

[7] Solmi Valentino (n. Bologna 1825; m. ivi 1887). Affrescò tra l'altro l'aula Mezzofanti nella Biblioteca universitaria di Bologna.

più l'altro suo quadro rappresentante l'esterno della Moschea di Solemani [1] a Costantinopoli.

Faccioli Raffaele architetto. S'ebbe pure il premio il nostro concittadino Raffaele Faccioli,[2] già allievo del Collegio Venturoli, che espose un graziosissimo modello in rilievo, rappresentante il Palazzo del Podestà, compiutamente terminato, non che alcuni progetti ben disegnati sull'allargamento delle Vie Mercato di Mezzo e dei Vetturini.

Bigola Lodovico. Fra gl'incisori ha ottenuto il premio il Bigola [3] di Parma, che espose una mezza figura di donna, tratta da una pittura del Prof. Puccinelli,[4] così bene eseguita per disegno e per bulino da destare la generale ammirazione. L'incisione è stata eseguita a Roma.

Aleotti Prof. Paolo. Poche, e di poco momento, sono state le opere di scultura esposte, fatta eccezione di un busto marmoreo del generale Cialdini, eseguito dallo scultore prof. Aleotti per la città di Reggio.

Monti Federico. Così vuolsi, eccettuato il pastore Giotto,[5] opera in plastica del giovane artista Federico Monti,[6] bolognese, che venne premiato.

Dirò in fine che il premio di pittura è stato aggiudicato al Sig. Guardassoni.

14 Giugno. *Premiazione agli alunni delle Scuole serali del Municipio ed agli Asili infantili.* Nell'Aula maggiore delle Scuole Comunali si è fatta in questo giorno, all'un'ora pomeridiana, la pubblica e solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Serali del Municipio sia in città che nel Forese; così sono stati premiati i fanciulli più meritevoli degli Asili d'infanzia, deliberati dal Comune nella somma di L. 1.500, a commemorazione della prima venuta in Bologna di Sua Maestà. Rallegrava la festa la banda Comunale co' suoi concerti, accompagnando egualmente gli Inni ed i Cori eseguiti dagli alunni delle Scuole Corali della sera.

---

[1] Solimano il Magnifico (n. Istanbul 1495; m. ivi 1566). Il più celebre dei Sultani ottomani. Combattè Carlo V, invase l'Ungheria, ma fu sconfitto sotto Vienna. Regnò dal 1520.

[2] Faccioli Raffaele (n. Bologna 1846; m. ivi 1916). Impressionista, rinomato soprattutto per le tele *Ritorno triste* e *I piccioni di Piazza San Marco.*

[3] Bigola Lodovico (n. Parma 1822; m. ivi 1905). Celebre incisore, allievo di Pietro Toschi.

[4] Puccinelli Antonio (n. Bologna 1836; m. ivi 1897). Fu noto soprattutto come architetto.

[5] Giotto di Bondone (n. Colle Val d'Elsa [Siena] 1276; m. Firenze 1336). Celeberrimo pittore e valente architetto a tutti noto.

[6] Monti Federico (n. Bologna 1836; m. ivi 1910). Scultore.

Uragani e tempeste. In sul finire di Maggio ed anche nella prima quindicina del corrente Giugno, abbiamo avuto a lamentare nella nostra provincia uragani, temporali e tempeste grosse che hanno recato gravi danni ai poveri proprietari. L'ultimo temporale, accompagnato da tempesta, imperversò ancora sopra Bologna, infrangendo cristalli in grande numero, con sommo gaudio de' vetraj e con poco de' proprietari delle case! La grandine era accompagnata da violento uragano.

Questa disgrazia contribuirà probabilmente a determinare i Bolognesi agricoltori ad inscriversi alla Mutua Società assicuratrice della Grandine!

14 Giugno. *Primo apparato decennale.* Il primo apparato decennale ha avuto luogo in quest'anno nella Parrocchia di Santa Maria della purificazione in Via Mascarella. Molti restauri e pochi addobbi. Molto popolo al tempo della processione e nella sera particolarmente nella Via del Borgo S. Pietro, illuminata coi soliti bicchieri a colori. La banda Comunale, al tempo della processione, ed altre militari intrattennero l'affollata moltitudine specialmente nella sera.

Protratto ad altr'anno il 2° apparato. Il secondo apparato che doveva aver luogo alla Parrocchia di San Procolo è stato protratto all'anno venturo, per istanza fatta al Pro-Vicario Capitolare da molti parrocchiani, i quali hanno desiderato di venire aspettando la liberazione del loro parroco Don Mazzoni, del cui processo e condanna ebbi occasione di parlare altrove. Questa domanda ha fatto parlare la città che accusa, per conseguenza, quei Parrocchiani di *Codinismo*!

Saggio allievi del Liceo Musicale. Nel giorno 20 corrente gli alunni del Liceo Musicale hanno offerto un saggio de' loro studi annuali, presente la Giunta Municipale e molte invitate persone. Il Saggio, dato nella grande Aula del Liceo, è incominciato alle ore 11 antimeridiane ed è stato vocale ed istrumentale. Molti degli intervenuti, fra gl'intelligenti di musica, hanno osservato che questo Istituto, un tempo in grande onore e che diede al mondo musicale un Rossini, un Donizetti ed un Tadolini,[1] per tacere d'altri, manca ora delle principali scuole sia del canto, che della florida composizione, al cui insegnamento sono assegnati mediocri maestri, incapaci di fare buoni

---

[1] Tadolini Giovanni (n. Bologna 1793; m. ivi 1872). Allievo di Stanislao Mattei e direttore dei cori a Parigi; di lui si ricordano *Mitridate*, *La Principessa di Navarra* e musica sacra.

Decadenza della nostra scuola musicale.

allievi. Aggiungasi che il Liceo manca di una sagace ed illuminata direzione, per cui può asseverarsi che la nostra scuola musicale è in una vera decadenza!

Duello seguìto fra il Minghetti ed il Rattazzi.

Passando ora dal campo sereno delle Arti a quello di Marte, dirò che in Bologna non v'è persona che non si occupi del duello accaduto nel 21 del mese a Torino fra l'ex Presidente del Consiglio Urbano Rattazzi e l'attuale ministro e Presidente Marco Minghetti. Un vittorioso discorso pronunciato dal Minghetti alla Camera de' deputati in risposta al Rattazzi, provocò l'ira di questi. Certo che il Rattazzi subì nel Parlamento una terribile sconfitta che è valsa a rintuzzare il suo orgoglio ed il mal celato sdegno per la sua caduta dal potere.

Impressione prodotta in Bologna.

Con tutto ciò ogni persona ben pensante rallegrandosi per una parte dell'esito del duello propizio al Minghetti, non può a meno di rammaricarsi, pensando come, in tempi di civiltà, uomini distinti per dottrina e per l'alto grado che occupano nel governo della cosa pubblica abbiano, per aver ragione di loro querele, ricorso al barbaro costume di una sfida armata!

Furono padrini o secondi pel Minghetti il gen. Cialdini ed il deputato Simonetti Principe Rinaldo. Appena fu conosciuta la notizia in Bologna, molti fra i più distinti cittadini si sono affrettati nel giorno 22 di recare carte di visita al domicilio del Minghetti in Bologna, presso la di lui madre.

Cosa ne dica il giornale retrogrado L'Eco*!*

Nel mentre che i giornali officiali ed officiosi hanno serbato, sul fatto accaduto, il più perfetto silenzio, quelli d'opposizione per lo contrario dicono vituperi; e *L'Eco*, nostro periodico Clericale, s'aspetta di vedere non solo destituito il Minghetti dalla Presidenza del Consiglio, ma ancora carcerato, essendo troppo chiaro l'articolo della legge penale col quale è severamente punito il duello!

Grave fatto è stato questo, al quale poteva sfuggire il Presidente del Consiglio, secondo che molti pensano, accettando la disfida per quando egli non ricoprisse più l'alta dignità della quale trovasi oggi investito.

Causa vera del duello.

Rettifico quanto ho detto in prima sulla vera causa del duello che fu occasionato da una mentita più volte data dal Minghetti al Rattazzi sopra una asserzione di quest'ultimo che volle provare davanti alla Camera di avere offerto, al tempo del suo Ministero, il portafoglio di Grazia e Giustizia al Minghetti.

24 Giugno. *Si festeggia l'anniversario delle battaglie di Solferino e S. Martino.*

Oggi festività di S. Giovanni ed anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino, la città di Bologna ha imbandierato le case e le botteghe colle nazionali insegne. Nel mattino si è fatta una rassegna delle truppe qui stanziate, passata dal gen. Pinelli che arringò le truppe con un patriotico discorso, cui fu risposto con caldi evviva alla Patria ed al Re. Nella sera una delle bande militari suonò nella Piazza del Pavaglione.

Domina una cocente temperatura.

Negli ultimi giorni del mese domina un caldo sensibilissimo, interrotto ogni tanto da un vento impetuoso che caccia agli occhi tutta la polvere delle strade che s'innalza a nugoli nella nostra poco pulita e polverosa città.

Luglio. *Il caldo aumenta.*

Il caldo è sempre in aumento; l'atmosfera è cocente e nulla accenna alla pioggia; la quale siccità reca danni alle campagne. Il termometro centigrado ne' primi di Luglio ha segnato 36 gradi, e 29 il Réaumur.

Proposte delle Potenze alla Russia in pro della Polonia.

La Russia, per acquistar tempo, sembra disposta ad accettare alcune proposte fattele dalla Francia, Austria ed Inghilterra per pacificare la Polonia; ma nel mentre che i diplomatici lavorano di penna, i poveri Polacchi, quantunque si battano da eroi, non possono da soli far fronte alla potenza de' Cosacchi, e periranno!

Si discute alla nostra Camera la nuova legge sui redditi mobili.

Al Parlamento italiano si discute la nuova legge sull'imposta dei redditi mobili, giustissima ne' suoi principii, ma difficile nella sua applicazione, particolarmente ne' primi momenti dell'attuazione.

Proposte di candidati per le elezioni suppletorie Comunali e Provinciali.

Alcuni comitati elettorali pubblicano note per le elezioni suppletorie di ogni anno al Consiglio Comunale ed al Provinciale che avranno luogo nel 26 corrente. Esaminando que' proposti nomi, bisogna concludere per la verità che quei signori del Comitato o dei Comitati mancano di tatto, disconoscendo gl'interessi amministrativi ed i bisogni del proprio paese, confondendo così la politica colla buona amministrazione. Sempre le solite chiesuole e le solite personalità.

28 Luglio. *Orribile caso in Bologna.*

Oggi in Via del Garofalo, fra la Piazza Cavour e la Chiesa e Piazza di S. Domenico, una infelice madre, resa furente per pazzia, ha gettato dalla finestra sul lastrico della pubblica via un suo figliuoletto di appena due mesi, che fu raccolto già morto da una guardia di Pubblica Sicurezza.

Nuovi Consiglieri municipali.

Trascrivo qui i nomi de' nuovi Consiglieri comunali in sostituzione degli usciti di carica, proclamati eletti per la votazione di sopra menzionata:

Pepoli Conte Carlo,[1] Minarelli Cav. Angelo, Pizzardi Marchese Luigi, Ercolani Prof. Giovanni Battista, Riccardi Prof. Elbino,[2] Fagnoli Dott. Giuseppe, Ramponi Francesco,[3] Galletti Generale Avv. Giuseppe, Lagorio Cav. Antonio, Stagni Dott. Gaetano, Bonora Severino, Gozzadini Conte Giovanni, Mattioli Ing. Pompeo, Berti-Pichat Dott. Giovanni Battista,[4] Bassi Giovanni,[5] Galloni Dott. Giuseppe,[6] Loup Luigi.[7]

Breve digressione sul valore di alcuni fra gli eletti.

E qui per far seguito a quanto poc'anzi osservai, mi permetto una breve digressione sul valore di alcuni fra gli eletti. Il Riccardi Elbino è un uomo onesto, ma sempre dubbioso e non esperto in affari amministrativi; il Ramponi è una perfetta nullità e se ha un merito è quello di ridere spesso e d'esser fornito di beni di fortuna. Sa ognuno chi sia il Galletti che è stato portato dal partito democratico, uomo che non può dimenticare la fortunosa sua vita passata e vuole emergere ad ogni costo. L'Ing. Mattioli è stato eletto da quel partito che vuol abbattere il Coriolano Monti attuale Ingegnere Capo del Municipio. Il Berti-Pichat, figlio del noto Sig. Carlo, è uno di quei poveri spiriti cui viene dalla nostra Religione promesso il Regno dei Cieli!

Da queste elezioni non traggo conseguenza, limitandomi a lamentare il predominante indifferentismo che regna fra gli elettori, sia politici che amministrativi. Nella presente votazione, sovra settemila e più elettori, hanno votato appena 500!

---

[1] Pepoli Carlo (n. Bologna 1821; m. ivi 1899). Filologo e poeta; deputato di Bologna all'Assemblea delle Romagne e di Finale Emilia e Mirandola al Parlamento Nazionale, poi ministro e senatore.

[2] Riccardi Elbino (n. Portoferraio [Isola d'Elba] 1808; m. Bologna 1888). Matematico.

[3] Ramponi Francesco (n. S. Giorgio di Piano [Bologna] 1820; m. Bologna 1900). Ricco proprietario terriero e pittore. Amico del Minghetti, rappresentò il paese natale all'Assemblea delle Romagne del 1859.

[4] Berti-Pichat Giovanni Battista (n. Bologna 1829; m. ivi 1877). Legale.

[5] Bassi Giovanni (n. Bologna 1828; m. ivi 1869). Ricco proprietario terriero, deputato di Anzola all'Assemblea delle Romagne.

[6] Galloni Giuseppe (n. Bologna 1817; m. ivi 1889). Legale.

[7] Loup Luigi (n. Yverdon [Svizzera] 1811; m. Bologna 1892). Chiamato a Bologna dallo zio Emilio, nel '48 fu membro del Comitato di salute pubblica. Ottenuta la cittadinanza italiana, fu consigliere comunale e provinciale. Nella sua villa di Scanello (Loiano) avvenne l'incontro tra Bettino Ricasoli, Marco Minghetti, Leonetto Cipriani e Rodolfo Audinot per concordare l'abolizione delle dogane tra l'Emilia e la Toscana.

Agosto. *Si festeggia l'anniversario dell'8 Agosto.*

Nel giorno 9 di Agosto, essendo domenica, si è festeggiato in Bologna l'anniversario della cacciata degli Austriaci dalla nostra città, che accadde nell'8 Agosto del 1848.

Nel mattino, pertanto, ebbe luogo una generale rassegna della Guardia Nazionale nella Piazza d'Armi alla Montagnola. La città venne imbandierata coi colori nazionali. Nella sera, per cura di una Società di patrioti, furono incendiati ne' giardini pubblici de' fuochi di gioja, nel mentre che la banda della Guardia Nazionale rallegrava il molto popolo accorso con lieti concerti.

Concerti musicali nella Piazza del Pavaglione.

A proposito di musicali concerti, dirò che anche in quest'anno nella Piazza del Pavaglione hanno luogo in due sere della settimana de' musicali trattenimenti dati dalla banda Comunale ora della Guardia Civica. Non mancano le belle giornate co' rispettivi adoratori, e gran numero di popolazione prende parte al divertimento. In mezzo alla piazza il Municipio ha fatto costruire un ponte all'uopo, illuminato tutto all'intorno, sul quale sta la banda. Il portico dell'Archiginnasio è elegantemente illuminato a spesa de' negozianti delle sottostanti botteghe. È un insieme gradevole che trasforma la piazza ed il portico, direi quasi, in sala di spettacoli. Un infinito numero di rustiche sedie è simmetricamente disposto all'intorno e nel mezzo della piazza; ogni sedia costa due soldi; tenue spesa per un divertimento che dalle 8 pomeridiane dura fino alle ore undici. Nel mercoledì suona la banda della Guardia Nazionale, e nel venerdì, per turno, le musiche de' reggimenti stanziati in Bologna.

Proroga della sessione parlamentare.

Nell'11 corrente il ministro dell'Interno lesse al Senato ed alla Camera de' Deputati, in Torino, il Regio Decreto che proroga l'attuale sessione parlamentare.

12 Agosto. *Morte del famigerato bandito Altini.*

Il famigerato bandito *Altini* che da molto tempo infestava le Romagne, è stato ucciso in una casa colonica, a circa quattro miglia da Ravenna, per mano de' Reali Carabinieri e delle guardie di Pubblica Sicurezza. L'unico di lui compagno, sopranno-minato *Maccione*, benchè ferito potè darsi alla fuga.

Si inaugura il monumento sepolcrale del fu Prefetto Magenta.

Domenica 16 Agosto, nel Cimitero della Certosa, s'inaugura il monumento al compianto Prefetto Pietro Magenta, fatto eseguire a cura e spesa della nostra provincia, del Municipio e di molti cittadini. Alla mesta cerimonia interverranno le Autorità tutte provinciali e comunali, insieme alle governative, oltre agli invitati corpi scientifici ed accademici e molta eletta parte della Cittadinanza.

Descrizione del monumento.

Il disegno del monumento è dell'architetto romano Cipolla che sa inspirarsi a bei concetti dell'arte classica ed ha modellato il suo lavoro particolarmente sullo stile del Sansovino.[1] Nella parte superiore è scolpita la targa collo stemma di Casa Magenta, sopra del quale è la Croce. Nel superiore intercolunnio vedesi il busto del Magenta, sorretto da due geni che intrecciano una corona civica. In fondo sopra il basamento dell'Edicola, scorgesi una statua di tutto rilievo, sedente, che rappresenta Felsina desolata che intreccia una ghirlanda di fiori. Nella fronte del basamento è incisa la seguente Inscrizione:

A . Pietro . Magenta . Commendatore . Mauriziano . Giureconsulto . Reggitore . di . Provincie . prudente . solerte . giusto . Morto . per . caduta . fra . burroni . alpini. Bologna . con . mesta . pompa . qui . traslata . la . spoglia . di . sí . benemerito . suo . Prefetto . che . in . pochi . mesi . da . torme . scellerate . fè . sicura . questo . monumento . innalzava . per . cura . e . spese . della . Provincia . del . Municipio . dei . Cittadini . durevole . segno . di . affetto . gratitudine. onoranza.

Nato in Cambalo il 5 Gennaro 1807 . Morto in Andermatt il 18 Luglio 1862.

L'esecuzione della parte scultoria è opera del Sig. Lombardi[2] bresciano, e quella della parte architettonica è dello scultore ornamentista Giuseppe Palombini di Roma.

20 Agosto. *Sensibile abbassamento della temperatura.*

Oggi, dopo una prolungata pioggia accompagnata da forte vento, la temperatura atmosferica si è ribassata sensibilmente fino a 16 gradi del termometro centigrado. La temperatura era in prima di 35 centigradi. L'improvviso cambiamento è fatale ai malati ed ai cagionevoli di salute. L'aria così rinfrescata seguita anche ne' successivi giorni; nella sera e nel mattino il freddo è maggiore. Nell'alto Appennino scorgesi ad occhio nudo la bianca neve.

Malattie e mortalità straordinaria.

Forse per questi repentini cambiamenti accadono in Bologna molte morti e vi sono gravi malattie di febbri tifoidee, accompagnate da *migliara*, altra funesta malattia.

Il Principe Carignano in Bologna.

Questa mane, 23, colla prima corsa della ferrovia, è giunto in Bologna il Principe di Carignano, accompagnato dal Minghetti e dal Ministro de' Lavori Pubblici, i quali recansi col Principe ad inaugurare il nuovo tronco ferroviario che da Castel Bolognese porta a Ravenna.

[1] Tatti Jacopo detto il Sansovino (n. Firenze 1486; m. Venezia 1570). Celebre scultore ed architetto. Lavorò soprattutto a Venezia ove edificò le Procuratie Nuove.

[2] Lombardi Giambattista (n. Rezzato [Brescia] 1823; m. ivi 1880). Rinomato scultore, autore tra l'altro del gruppo *La madre pompeiana*.

Un veterano di Napoleone I di 97 anni dà un'accademia di scherma.

In questo stesso giorno 23, nelle sale del vecchio Palazzo Pepoli in Bologna, il Sig. Bartolomeo Bertolini, veterano dell'armata napoleonica, nella grave età d'anni *novantasette*, dà, come Maestro d'armi, un'accademia di scherma, porgendo invito ai Signori maestri e dilettanti della città. L'età del Bertolini, il tenue prezzo del biglietto d'ingresso (una sola lira) e la curiosità di assistere alle prove di codesto onorando veterano, insignito della Legione d'Onore, hanno contribuito ad un buon concorso di spettatori.

Settembre. *Ritorna il caldo.*

Cessati i venti de' giorni trascorsi e sciolte le intempestive nevi cadute ai monti, l'aria si è fatta anzichè temperata, caldissima; s'aspettano quindi nuove burrasche e nuove pioggie.

Sessione autunnale del Municipio.

A questi giorni si è radunato il Consiglio Comunale per la sessione d'autunno nella quale si discuterà il progetto della nuova via per la stazione, col prolungamento diretto, prendendosi da Canton de' Fiori fino alla Porta di Galliera. Si tratterà pure dell'importante progetto relativo al livellamento di molte strade ed al generale selciato della città.

Riparazioni e costruzioni al Teatro Comunale.

La poca solidità del coperto del portico esterno ed atrio del nostro maggiore Teatro ha determinato la Giunta di proporre al Consiglio l'erezione di stabili muri interni sui quali poggiare il nuovo coperto, rimettendo la costruzione del rimanente, insieme al grande prospetto esterno, ad epoca più opportuna per le finanze del nostro povero Comune.

La Giunta, avendo incominciato il lavoro senza l'approvazione del Consiglio, ha dovuto chiedere al medesimo un voto di sanatoria, che le venne concesso dopo lunga discussione ed a patto che non si parlasse per ora della facciata o prospetto del Teatro, sia perchè mancano i denari per l'esecuzione e perchè, esistendo già il disegno originale della facciata stessa, dato dal Bibiena, le persone d'arte non sarebbero per approvare il tipo offerto all'uopo dall'architetto Coriolano Monti.

Discussione sulla dote del Teatro nella quale sono sconfitti i contrari alla dotazione.

Relativamente alla combattuta dote pel maggiore Teatro, il Municipio, recedendo dal concetto troppo assoluto del consigliere Minghetti, per non lasciar chiuso il Teatro stesso, direi quasi a poco decoro della città e con danno de' molti che traggono profitto dall'esercizio del medesimo, il Municipio, ripeto,

per guisa di transazione accordava alla Giunta la facoltà di dare all'impresa del Teatro Comunale un sussidio di 20 mila lire, comprese le consuete tombole ed il veglione, per uno spettacolo di opere sole senza ballo, da darsi nella Stagione d'autunno. La discussione fu aspra, ma i contrari alla dotazione furono sconfitti!

11 Settembre. *Estradizione di 5 briganti napoletani.*

Giunge in Bologna l'importante notizia che Napoleone III ha firmato il decreto col quale autorizza l'estradizione dei cinque briganti catturati a Genova sul legno francese l'*Aunis* e poscia restituiti alla Francia per evitare dispiacenze e complicazioni diplomatiche fra l'Italia e il governo Imperiale, in causa dell'indebita cattura fatta dalle autorità di Genova sopra un legno francese. L'estradizione ora concessa dietro i giudicati della Corte d'Aix e di Chambéry e sottoscritta dall'Imperatore, farà tacere tutte le dicerie de' giornali della opposizione e consoliderà maggiormente il Ministero Italiano.

È sanata così l'indebita loro cattura.

Codesti briganti sono giunti a Torino.

Sappiamo pertanto che nel 12 corrente con convoglio speciale giunsero alla stazione di Torino all'un'ora dopo la mezzanotte que' 5 degni galantuomini! All'infuori di Cipriano La Gala, la cui figura grossa e corta, il cui selvaggio ispido pelame e lo sguardo obliquo, colla fronte depressa, indicano il feroce ribaldo, i quattro altri non offrono nel loro aspetto nulla di rimarchevole. Nell'uscire dal vagone cellulare ov'erano rinchiusi sembravano diffidenti di tutto e di tutti ed avevano uno sguardo inebetito. L'incertezza della loro sorte è la causa dell'abbattimento in cui trovansi.

Il Console Pontificio espulso da Napoli.

Rappresaglia della Corte di Roma.

È stato a questi giorni espulso da Napoli il Console Pontificio per motivi politici di grave momento. Per rappresaglia il governo romano manda via da Roma il console italiano! Vuolsi che il nostro Governo sarà per espellere dal Regno tutti i Consoli e rappresentanti della S. Sede.

Sulla progettata via alla nostra Stazione.

Nella seduta d'oggi 14 il Consiglio Comunale ha discusso il progetto sulla grande via che da Canton de' Fiori dovrà prolungarsi fino alla Stazione della Ferrovia. La Giunta ha fatto conoscere gli studi fatti in proposito, assicurando che la spesa non oltrapasserebbe la somma di L. 1.400 mila. Dopo una lunga ed animata discussione, in cui gli oppositori avrebbero voluto lasciare alla Giunta la responsabilità del più che potesse occorrere oltre la somma indicata, e dopo la risposta data dall'Avv. Lodovico

Berti, colla quale venne provando che la responsabilità della Giunta non potrebbe nel caso essere che morale, la discussione fu chiusa fra le proposte di aggiornamento per ulteriori rilievi, ma senza alcuna definitiva deliberazione per cui il presentato progetto rimarrà ancora fra gli spazi immaginari.

20 Settembre. *Stolta dimostrazione de' Clericali causata dal libro del* Renan.

I nostri clericali, più a politica che a religiosa dimostrazione, hanno fatto, con tutta la maggior pompa, esporre nel 20 settembre il Santissimo Sagramento nella Parrocchia di S. Bartolomeo in Bologna, dissero per riparazione delle eresie pubblicate dal francese israelita *Renan*[1] nel suo libro *La vita di Cristo*.

Io non entrerò nel merito di questo libro del quale non ho preso che una leggiera cognizione, ma lo disapprovo fin d'ora, per lo scopo propostosi dal filosofo francese; aggiungendo che il contegno tenuto da' clericali in questa circostanza, lungi dall'ottenere l'intento della riprovazione de' cattolici, invoglierà per lo contrario molti, che ignoravano l'esistenza di quel libro, a prenderne cognizione, non so con qual vantaggio della Fede Cattolica!

Di più, codeste pompe che hanno l'impronta di uno spettacolo profano, male si addicono alla semplicità delle religiose coscienze!

Io non v'intervenni, ma da un ampolloso articolo del giornale clericale *L'Eco*, si è saputo che tutto il partito retrogrado v'intervenne con torcie accese e che furono pronunciate clamorose grida, come si fosse in teatro, a Gesù Cristo figliuolo di Dio! Bisogna proprio convenire che gli affari mondani del partito clericale volgano alla peggio e che queste meschine dimostrazioni, le quali non so se più muovano al dispetto che alle risa, sono i gemiti impotenti della loro rabbia!

Il Consiglio Comunale approva la strada alla Stazione.

Nella seduta del 22 corrente il Consiglio comunale trattando definitivamente della grande strada per la Stazione, la Giunta ebbe un deciso trionfo; imperocchè, rinnovate le indagini sulla proposta spesa che, giusta l'esposizione fatta dalla Giunta, si disse ammontare a L. 1.400 mila, potè verificarsi che la spesa stessa sarebbe probabilmente minore di 100 mila lire dell'indicata.

I nostri Padri della Patria si fanno delle illusioni e noi saremmo ben contenti se tali previsioni si verificassero. Il lavoro venne pertanto deliberato con le richieste cautele di tempo e di economia e felice chi lo vedrà!...

---

[1] Renan Ernest (n. Tréguier [Francia] 1823; m. ivi 1892). Illustre storico ed esegeta francese. Tra le sue opere più famose *Le origini del Cristianesimo* e *Storia d'Israele*.

300 cannoni al campo di Somma.

L'Italia tutta ha ragione di rallegrarsi della grande Mostra d'Artiglieria che ha avuto luogo in questi giorni al Campo di Somma, cui ha assistito il Re, accompagnato dalle maggiori notabilità militari del Regno e da un numero cospicuo di ufficiali superiori e personaggi stranieri. Da diversi punti ove erano stati collocati giunsero in un solo istante sul campo in faccia all'altare 300 pezzi d'Artiglieria, coi rispettivi attiragli. I pubblici giornali narrano meraviglie di quella grande mostra.

Grande rassegna a Milano.

Il dì appresso, Sua Maestà, recatasi appositamente a Milano, passò in rassegna le numerose truppe raccolte nella grande Piazza d'Armi, ove pure difilarono tutti i treni dell'artiglieria di cui sopra ho parlato. Milano non ricorda un concorso maggiore di forestieri che hanno affluito da ogni parte per assistere a questa grande festa militare italiana! Alcuni traggono da ciò argomento di prossima guerra, mentre d'altra parte tutti si rallegrano de' futuri destini cui è chiamata la nostra cara Patria.

Ottobre. *Infermità del Gen. Cialdini.*

Da qualche tempo a questa parte il gen. Cialdini trovasi qui in Bologna gravemente indisposto di salute. Gli si è aperta una antica ferita che riportò nelle guerre di Spagna; il generale, aggiungo, ha degli anni non pochi, nè può giovare alla sua salute la vita da giovinotto che conduce, particolarmente col bel sesso!

La di lui esistenza è troppo cara agli Italiani, quindi ognuno si occupa delle notizie che lo riguardano. Oggi 3 corrente la *Gazzetta delle Romagne* fa sapere a' Bolognesi che il Cialdini si trova meglio e libero dalla febbre. Il bullettino medico è firmato dal Prof. Rizzoli.

È riaperto il Tiro a segno.

Col giorno 4 Ottobre si riapre in Bologna il Tiro a segno dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane ne' giorni di mercoledì, giovedì e domenica. Negli altri giorni vi si accederà liberamente in qualunque ora.

Spettacolo teatrale del prossimo autunno.

È pubblicato il programma dello Spettacolo d'autunno al Teatro Comunale. Vi si daranno due opere, ma senza ballo. La prima sarà il *Poliuto* di Donizetti, l'altra il *Rigoletto* del Verdi. La migliore artista di canto sarà la Signora *Lotti della Santa*.[1] Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 1,50.

[1] Lotti Della Santa Marcella (n. Mantova 1831; m. Paratico [Brescia] 1901). Celebre soprano drammatico, specialista del repertorio verdiano.

Altri pubblici divertimenti.

Nell'autunno di quest'anno saranno aperti altri 3 teatri serali e cioè il Contavalli con opera in musica, quello del Corso colla Compagnia drammatica del Robotti e finalmente la Nosadella, teatro del popolino, con operette in musica. All'Arena del Pallone ed a quella del Sole agiscono di giorno due Compagnie acrobatiche.

Atroce vendetta di una donna.

In sul mattino del 2 corrente una giovane sposa, per nome Luigia Sandri, nata Grandi, moglie di un calzolajo, barbaramente offesa nell'onore per voci infamanti pronunciate contro di lei da certo Luigi Cerè fornajo, mediante appostamento l'uccideva con più colpi di un trincetto da calzolajo, mentre usciva da una casa in Via Saragozza. Consumato il delitto, quella donna si assise freddamente presso il cadavere della sua vittima, cui seguitò ad indirizzare atti e parole d'insulto e di scherno. Arrestata poco dopo dalla forza pubblica, confessò altamente il misfatto, quasi gloriandosene.

5 Ottobre. *Corse di cavalli e fantini.*

Anche in quest'anno, ne' Prati Caprara, fuori porta S. Felice, hanno avuto luogo le consuete corse di cavalli e fantini; la prima nel 3 corrente, la seconda nel giorno 5. Molti spettatori, quantunque la stagione fosse, particolarmente nel 3, poco propizia. Il cavallo che nelle due corse ha vinto i premi maggiori appartiene alle scuderie reali.

Cialdini non migliora di salute.

La salute di Cialdini lungi dal progredire in meglio, come accennava, è sempre vacillante per fenomeni gastrici, e per alterazioni che non lasciano tranquilli i medici sul di lui conto.

Stagione piovosa e sciroccale.

Abbiamo una stagione piovosa, accompagnata da scirocco. I villeggianti fanno ritorno più presto del consueto alla Città, non per divertirsi, poichè i divertimenti dell'Autunno sono se non scarsi, almeno poco attraenti.

L'Opera al Comunale.

Il *Poliuto* al maggiore Teatro non ha ottenuto un esito felice. S'aspetta il nuovo soprano, la Lotti, che giunge prevenuta da bella fama. Con quest'artista andrà sulle scene il *Rigoletto* sul quale si basano le poche speranze dell'impresario.

Al Contavalli incontra un nuovo spartito del Petrella.

Al Contavalli, per lo contrario, le cose procedono a gonfie vele; il pubblico accorre ad udire una nuova opera buffa, il *Carnevale di Venezia*, ovvero *Le Precauzioni*, del maestro Petrella.[1]

[1] Petrella Errico (n. Palermo 1813; m. Napoli 1878). Noto compositore della scuola napoletana, il cui capolavoro è la *Jone*. Musicò anche *I Promessi Sposi*.

Esposizione di Belle Arti promossa dalla Società Protettrice.

Anche in questo corrente anno la Società protettrice ha aperte le sale dell'Accademia alla Esposizione delle Belle Arti. Sono stati presentati alcuni lavori abbastanza pregevoli. Seguita la scelta delle opere migliori, la Società ne ha acquistate 17 per conto proprio, ed undici vennero comperate, per la complessiva somma di seimila lire, dal ministero della Pubblica Istruzione che volle quindi farne dono alla nostra Accademia di Belle Arti la quale intende di collocarli, quando che sia, in una speciale Galleria di quadri moderni.

Fra i più notevoli lavori esposti meritano una singolare menzione una *Bagnante* dipinta in Roma dal Rosaspina [1] nostro concittadino; la *Pescheria Vecchia* in Roma, bel lavoro del Luigi Bazzani [2] pure bolognese; le *Nozze d'un Feudatario*, graziosa composizione di Salvatore Mazza; [3] il *Santo Viatico*, paese di grande effetto del Raimondi, parmense; un *Tempio Bizantino* del bolognese Solmi; *Una piccola stizza* di Paolo Mei [4] di Roma; *Ricreazione alle Cascine* di M. Tedesco [5] di Basilicata.

16 Ottobre
Il marchese Pepoli da Pietroburgo si è recato in Patria.

Proveniente da Pietroburgo giunse jer sera in patria il Marchese Gioachino Napoleone Pepoli, ministro plenipotenziario del Regno d'Italia presso la Corte di Russia. I pubblici giornali gli attribuiscono il merito d'avere condotto a fine il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia in termini molto vantaggiosi per la Nazione italiana.

Novembre.
Cialdini va migliorando nella salute.

La salute del gen. Cialdini, quantunque assai lentamente, va migliorando. Pochi giorni or sono ricevè la visita del Presidente del Consiglio de' Ministri, Marco Minghetti.

Emissione del 4° milione del prestito del nostro Municipio.

In questi giorni incomincia la Sessione d'Autunno del nostro Consiglio comunale. Sul finire dello scorso Ottobre il Sindaco e la Giunta pubblicavano l'emissione dell'ultimo de' quattro

[1] Rosaspina Francesco (n. Montescudo [Forlì] 1762; m. Bologna 1841). Celebre incisore in rame ed acquafortista.

[2] Bazzani Luigi (n. Bologna 1836; m. Roma 1889). Noto soprattutto come scenografo, era figlio di Albino, laureato in medicina e professore di lingue. Nel 1861 si era trasferito a Roma.

[3] Mazza Salvatore (n. Milano 1819; m. ivi 1886). Fratello di Giuseppe (n. Milano 1817; m. ivi 1884), si specializzò nel paesaggio e nel ritrarre gli animali. Caricaturista sullo *Spirito Folletto*, polemista e scrittore.

[4] Mei Paolo (n. Roma 1839; m. ivi 1902). Allievo del Fracassini, eseguì gli affreschi della Chiesa di S. Lorenzo e di S. Lucia del Gonfalone in Roma.

[5] Tedesco Michele (n. Moliterno [Potenza] 1834; m. Napoli 1917). Allievo di Domenico Morelli e volontario garibaldino, fu poi insegnante di figura alle Belle Arti di Napoli.

milioni, deliberati pel prestito comunale, a' patti e convenzioni pari agli antecedenti.

6 Novembre.
Discorso di Napoleone alla Camera legislativa.

Ognuno s'aspettava la parola del Sire di Francia per trarne una qualche induzione sulla politica in grande e sulle sorti della Polonia. Oggi pertanto dai fogli d'oltremonte abbiamo ricevuto l'intero discorso pronunciato da Napoleone III al Corpo legislativo.

Checchè ne dicano i partiti politici, pare a me che il discorso sia franco e dignitoso, senza ambagi e senza frasi a doppio senso, come sogliono essere le arringhe dell'Imperatore. Dopo aver detto che l'insurrezione della Polonia ha infranto di qualche guisa l'intima alleanza che passava fra la Francia e la Russia, conchiude che nell'attuale condizione degli eventi non sono possibili che due cose: un Congresso Europeo che costituisca un nuovo patto in sostituzione di quello del 1815, tante volte infranto, o la guerra!

Giunge alla Stazione di Bologna S. M. il Re.

Oggi 8 corrente dopo le ore 8 pomeridiane è giunto alla nostra Stazione ferroviaria S. M. il Re, ove oltre un affollatissimo popolo erano ad aspettarlo le Autorità tutte civili e militari. Stavano schierati due battaglioni, l'uno della Guardia Nazionale, l'altro dell'Esercito colle loro bande. Appena giunto venne salutato da lunghi e fragorosi evviva. Dopo breve sosta partì per Ancona seguito da' ministri e da alcuni importanti personaggi anche del Corpo Diplomatico.

Egli recasi a Pescara per inaugurare la ferrovia per Foggia.

Egli recasi a Pescara per inaugurarvi il nuovo tronco della ferrovia che condurrà fino a Foggia, di dove poi si porterà a Napoli per passarvi una rivista navale in quel golfo.

Nel viaggio il Re è onorato dal Clero ed acclamato ovunque col titolo di Re d'Italia.

Ci viene fatto di sapere che lungo il tragitto il Re venne ovunque acclamato. A Foggia, il vescovo di S. Angelo dei Lombardi ricevè Sua Maestà alla Stazione, unitamente al clero, in forma solenne. Così a Penne ed a S. Benedetto e Pescara, ove que' vescovi resero omaggio al loro monarca. Egli discese a tutte le stazioni, mescolandosi affabilmente fra il popolo accorso. A Foggia, non potendo il cocchio reale progredire causa la folla, il Re ha dovuto entrare a piedi in città!

Il Congresso è la preoccupazione generale.

Il Congresso Europeo: è questa la presente preoccupazione del mondo tutto.

Inviti alle Corti d'Europa.

Abbiamo sott'occhio la lettera d'invito a tutte le Corti d'Europa, che è avidamente letta e commentata da tutti. È particolarmente lodata dal partito liberale moderato. I radicali invece non ci vedono chiaro e temono che sia una delle solite gherminelle per ridersi della Diplomazia, facendo gl'interessi della sua politica dinastica. Comunque sia, giammai sovrano, che io ricordi, ha tenuto alle Corti di Europa un linguaggio più franco ed insieme più libero.

Nuovo tronco ferroviario da Vergato a Pracchia.

Nel dì 13 corrente fu eseguita la corsa di prova del tronco ferroviario da Vergato a Pracchia. L'esito fu felicissimo, ond'è a sperare che quanto prima verrà aperto al pubblico servizio questo ulteriore prolungamento della Ferrovia di Toscana.

16 Novembre. *Inaugurazione degli Studi Universitarj.*

Oggi al meriggio ha avuto luogo la solenne inaugurazione degli Studi alla nostra Università, nella grand'Aula della Biblioteca. In quest'anno l'onore dell'Orazione è toccato al Conte Cesare Albicini [1] professore di Diritto Costituzionale.

Accoglienza fatta al Re da' Napoletani.

I Napoletani hanno fatto un'accoglienza entusiastica al nostro e loro Re. La rivista navale non ha ancora avuto luogo causa l'agitazione del mare e le intemperie del cielo.

Le intemperie impediscono la rivista navale.

A proposito di queste dirò che anche nella nostra provincia per le persistenti pioggie di questi ultimi giorni ingrossarono torrenti e fiumi, sicchè temonsi innondazioni e disastri. Il torrente Savena sulla via di Toscana ha sormontato le sponde e le sue acque invasero qualche fabbricato non lungi dalla Parrocchia di S. Ruffillo, presso Bologna.

Grandi pioggie anche nella nostra Provincia.

Bilancio del nostro Municipio.

Il Consiglio comunale nella prima tornata d'autunno si viene occupando della discussione generale e parziale del bilancio preventivo del 1864, incominciando dalla parte passiva. Le discussioni, che sono pubbliche, sono animatissime per le opposizioni, in parte ragionevoli, che sono suscitate da alcuni valenti Consiglieri contro la Giunta.

Gravi discussioni sul passivo.

Certo che le condizioni economiche del Municipio non sono tranquillanti avvegnachè sin qui siasi operato con improntitudine ed a casaccio, anzichè con ponderazione e studio amministrativo; e ciò per innovar tutto, direi quasi ad un tratto, non tenendo a calcolo i grandi bisogni in cui versa l'antica e brutta nostra città, al confronto delle principali d'Italia: bisogni cui man mano si può riparare con persistenti propositi, ma entro ai limiti delle nostre forze finanziarie e col tempo necessario ad attuarne il miglioramento. Non sarà quindi piccolo il malcontento se, come pensa la Giunta, si dovranno aumentare i comunali balzelli sopra i già aggravati possidenti! D'altronde rilevasi una confusione fra le spese ordinarie e le straordinarie, per le quali sorge ogni anno un *deficit* che oltrepassa la misura di una savia previsione.

[1] Albicini Cesare (n. Forlì 1825; m. Bologna 1891). Conte e giurista. Deputato di Forlì all'Assemblea delle Romagne, ministro delle finanze con la dittatura Farini, poi deputato al Parlamento Nazionale e docente di diritto costituzionale nell'Università di Bologna.

Rassegna navale nel golfo di Napoli.

Rasserenato il cielo e calmatosi il mare, Sua Maestà ha passata la rassegna navale nella baja del golfo di Napoli, alla presenza di un numerosissimo popolo acclamante al Re d'Italia, a dispetto della Corte Romana e del partito avverso all'Unità della Nazione.

Il Re inaugura il tronco ferroviario Vergato-Pracchia.

Partì quindi da Napoli per Livorno, ove giunse il 19; nel seguente giorno, cammin facendo, ha inaugurato il nuovo tronco da Pracchia a Vergato, del quale parlai poc'anzi, ed oggi 21 è giunto in Bologna alle ore 5 pomeridiane.

Il Re è in Bologna: visita Cialdini e parte per Torino.

Appena arrivato volle portarsi a visitare l'infermo gen. Cialdini presso il quale si trattenne per alcun poco, per ritornare alla Stazione e partire tosto per Torino.

La nostra Stazione al ritorno di Sua Maestà era tutta illuminata colla luce elettrica. Fu salutato dal numeroso popolo accorso con caldissini evviva. La prossima aspettativa della guerra ha resa più grata ed accetta la di Lui presenza fra noi, poichè sperasi che a Lui guerriero e galantuomo sia in breve affidata la grande missione di liberare il rimanente d'Italia dal giogo straniero!

24 Novembre. *Ottima stagione.*

Post nubila Phebus! Abbiamo già da qualche giorno un tempo magnifico, con cielo sereno ed una temperatura da primavera.

Decembre. *Neve.*

Nella notte del 3 al 4 di Decembre termina la buona stagione. Nel mattino del 4 è caduta la neve, ma in poca quantità. Nella sera non ne rimaneva traccia. All'infuori di questa piccola burrasca, la stagione si è mantenuta buona fino alla fine dell'anno. Solo nelle notti sono cadute abbondanti brine che recano beneficio alle campagne.

Poi seguita il buon tempo fino alla fine dell'anno.

Condizioni in cui verte la Diplomazia europea.

Nulla è accaduto durante quest'ultimo mese dell'anno che valga d'essere particolarmente ricordato. Il Congresso europeo è andato nel dimenticatojo pel rifiuto chiaro e netto dell'Inghilterra! Ora parlasi d'un Congresso ristretto, ma nessuno vi crede. La guerra è nelle bocche di tutti ed il nostro governo sta preparato ad ogni possibile evento.

L'insurrezione della Polonia non è domata ancora, quantunque la Russia faccia ogni possa per soffocarla, esercitando inaudite crudeltà. L'occupazione federale nella Danimarca per la questione de' Ducati è già incominciata; ma nè l'Austria nè la Prussia hanno ben formulati i loro concetti in proposito. La Germania però non pare disposta a cedere e si agitano popoli e governi perchè la nazionalità de' Ducati sia riconosciuta e perchè siano tolti alla Danimarca e vengano separatamente governati dal Duca di Augustemburgo.

La storia dirà il resto; quanto a me basta l'avere accennato alle condizioni oscure ed incerte in cui trovasi la Diplomazia europea ed alla probabilità di una guerra in primavera, in forza della quale l'Italia potrebbe forse vedere avverate le proprie speranze.

Leva regolarmente compita.

A Bologna e nelle provincie dell'Emilia la leva de' nati nel 1843 si venne compiendo regolarmente ed i giovani chiamati partirono allegramente pe' loro depositi.

Cialdini è partito per San Rossore per compire la convalescenza.

Il gen. Cialdini, già convalescente, partì di qui per recarsi a terminare la sua cura al castello di S. Rossore, villa reale presso Pisa.

Comitato di Provianda.

La Società Felsinea, per invito del Prof. Filopanti presidente di una Società Operaja, ha voluto concorrere con cento azioni di lire cinque alla benefica opera del Comitato di Provianda, già istituito in Bologna, per aprire a vantaggio delle classi povere spacci normali di farina ed in progresso eziandio di pane, appena un numero maggiore di soci sia per far prosperare la filantropica istituzione.

Come fosse bello e sereno l'ultimo giorno dell'anno.

Siamo già all'ultimo giorno dell'anno; io non ricordo più bella stagione di questa: l'aria è mite, il cielo sereno lascia che il sole riscaldi co' suoi benefici raggi l'atmosfera che direbbesi di primavera.

Così l'anno 1863, incominciato con un inverno buonissimo e memorabile, viene terminando egualmente bene.

Capitolo VI.

ANNO 1864

Gennajo.

La perfida pace che regnò nell'anno decorso, non preferibile alla guerra, poichè per quella popoli e principi vivono in uno stato di agitazione perenne, costretti, pel mal costituito equilibrio delle nazionalità, ad impoverire i sudditi mediante numerosissime armate; la perfida pace, io dico, è a sperare che in questo nuov'anno possa venire turbata da gravissimi eventi che in parte si approssimano ed in parte vengono effettuandosi in Germania, Polonia, ed Oriente; cause principali per le quali si teme, o meglio, si spera in una conflagrazione generale.

L'eredità che il 1863 lascia al sorgente anno è piena di pericoli e di speranze.

L'Italia intanto si tiene preparata agli eventi e quando circostanze favorevoli siano per permetterlo, il governo non indietreggerà, ma saprà cogliere il momento opportuno per compiere i destini della Nazione.

Parole del nostro Re sul prossimo avvenire d'Italia.

Il Sire di Francia al ricevimento del primo dell'anno ha parlato di pace; non così il nostro Re, il quale, rispondendo alle felicitazioni del Parlamento e de' grandi corpi dello Stato, disse senza ambagi « aver Egli speranza che in questo nuov'Anno, se gli eventi saranno per venire in ajuto, com'è a sperare, le sorti d'Italia potrebbero compiersi, e che facendo assegnamento sul concorso e la volontà della Nazione, Egli sarà il primo a cogliere il momento opportuno!»

Neve e Vento nel 1° Gennaio.

Dopo aver detto nell'ultimo capitolo, come il giorno 31 Dicembre fosse bello e sereno, è ingrata cosa il dover dire ora che nella notte e durante il primo dell'Anno 1864 fioccò la neve accompagnata da una bufera violentissima e ghiacciata. Nel

susseguente giorno ne cadde altra e così interpolatamente venne fioccando fino al 6 corrente nel quale ricomparve il sole.

Freddo sensibilissimo.

L'aria quindi è fredda assai pel vento ghiacciato che predomina. Il termometro è disceso fino a 7 gradi centigradi sotto lo zero.

Discordie nel Consiglio Comunale, e guerra contro l'Ingegnere Capo.

Nel Consiglio comunale sèguita la guerra mossa da parecchi Consiglieri alla Giunta sostenitrice de' concetti dell'Ingegnere Capo. In un giorno vi fu minaccia di mettere in istato di accusa l'Ufficio Tecnico, ma la minaccia venne scemando colla nomina di una Commissione cui verrà affidato l'incarico di rivedere le operazioni compiute in antecedenza dall'Ufficio suddetto; ma, a quanto pare, gli eletti per questa Commissione non sembrano disposti ad accettare l'incarico per se stesso assai delicato, onde gli antichi sono costretti a funzionare come nel passato.

Il Comitato di Provianda apre lo smercio.

Il Comitato di Provianda pe' poveri, poc'anzi istituito, indica al pubblico il locale, gratuitamente offerto dal Municipio, nel quale si distribuiranno alle famiglie indicate da' soci contribuenti le farine ad un prezzo minore di quello praticato da' commercianti.

Festini mascherati al Teatro Contavalli. Magro carnevale.

Nella sera del 6 incominciano i festini mascherati al Teatro Contavalli. Speriamo che questi siano per rallegrare il magro nostro carnevale. Sono aperti due soli teatri, quello cioè del Corso colla comica compagnia Bellotti-Bon e l'altro piccolo detto della Nosadella con divertimento di prosa e ballo.

Garibaldi si dimette dalla Deputazione.

Dopo la discussione tenutasi alla Camera de' deputati intorno alla legge Pica,[1] sulla repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali, vennero date molte dimissioni di deputati della Sinistra parlamentare e fra queste quella del Garibaldi che ha fatto una grande impressione nell'animo de' buoni liberali, avvegnachè l'accompagnava con una lettera al Presidente della Camera piena di frasi ingiuriose al Parlamento! Il povero uomo è forte di cuore e di braccio, ma la di lui mente è meschina, e non comprende l'altezza degli avvenimenti del giorno o meglio li trapassa correndo dietro ad aspirazioni inattuabili!

Codesta dimissione fu argomento alla Camera di una seria

[1] Pica Giuseppe (n. L'Aquila 1813; m. Napoli 1887). Deputato al Parlamento napoletano nel 1848, poi condannato ai lavori forzati. Graziato nel 1859, emigrò in Irlanda. Deputato al Parlamento Nazionale e senatore.

e prolungata discussione, l'esito della quale fu l'accettazione della dimissione stessa, al pari delle altre, che vennero tutte, senza più, accettate.

Alternative di guerra e di pace.

Le notizie che si riferiscono alle potenze d'Europa si vanno alternando fra la guerra e la pace. Austria e Prussia si allarmano delle idee troppo spinte de' popoli della Germania e nella questione de' Ducati vorrebbero far prevalere misure di transazione. L'Inghilterra sostiene il trattato di Londra del 1852 e propone una Conferenza ristretta per conciliare l'esaltazione de' contendenti. Nel frattanto la Danimarca si arma a tutta possa ed il nuovo suo Re, Cristiano,[1] trovasi alla testa dell'armata. Con tutto ciò generalmente non si crede molto alla probabilità di guerra: le potenze la temono e la Francia ed Inghilterra non la vorrebbero.

Grave furto al medagliere della nostra Università.

Nel giorno 9 corrente il Sig. Dott. Luigi Frati, bibliotecario della Comunale e custode del Gabinetto o Museo d'Antiquaria nella nostra Università, recandosi per sue particolari ricerche al Museo suddetto, ebbe a constatare che gran parte del Medagliere ivi esistente, uno de' più notevoli e più ricchi d'Italia, era stata involata. Pare che il ladro siasi introdotto colà mediante rottura nel soffitto di una camera circostante, ove, rotto egualmente parte del muro, potè introdursi nella camera del Medagliere. Per buona sorte, la perdita dal lato della scienza non è di grave danno, imperocchè le monete e medaglie involate appartengono alla serie pontificia e sono per lo più moderne. Se ne hanno poi delle simili fra la raccolta del Palagi, che ora è di proprietà comunale. Fondendosi quindi i due Musei, quello cioè del Comune con quello dell'Università, come da tempo si spera e come forse sarà per accadere, la perdita causata dal furto sarà così riparata. Dal lato del valore, il furto è grave, mentre si fa ascendere all'incirca a 2 mila e 500 scudi romani. I primi sospetti della Questura caddero sul custode Sig. Frati, ma per la sua onorabilità speriamo che i sospetti siano senza fondamento e non avrà a soffrire alcuna dispiacenza! Fin ad ora il ladro è ignoto.

Freddo intenso.

In questo giorno 13 del corrente il cielo è perfettamente sereno; ma la temperatura è delle più rigide per intensità e

[1] Cristiano IX (n. Copenaghen 1818; m. ivi 1906). Figlio del duca Guglielmo di Schleswig-Holstein, salì al trono nel 1863, succedendo a Federico VII. Nel 1864 perse i Ducati nella guerra contro la Prussia.

continuazione del freddo. Sulle ore 11 antimeridiane il termometro centigrado, esposto al nord, segnava 7 gradi e mezzo sotto lo zero. Nel successivo giorno aumenta ancora, a tale che nel primo mattino il termometro centigrado segnò gradi $9\frac{1}{2}$ sotto lo zero. Nella notte poi è in aumento.

Balli a scopo di beneficenza.

Anche in quest'anno alla Società Felsinea si daranno due balli a pagamento, l'uno a vantaggio del Ricovero di Mendicità, l'altro per gli Asili infantili. La banda del 24° di linea è stata gratuitamente concessa per rallegrare e rendere più splendide le danze.

Il gelo aumenta.

Nel giorno 15 il termometro centigrado discende ancora e nelle notti è giunto all'11mo grado sotto lo zero. E dire che siamo fra i privilegiati, poichè a Modena e Ferrara il freddo è ancora più forte, non parlando poi di Torino, ove il termometro è disceso a ben 15 gradi.

Fenomeno atmosferico.

Farò qui cenno d'altro fenomeno atmosferico, e cioè di certo pulviscolo rossiccio che vedesi sopra l'ultima neve caduta; vuolsi attribuire il fenomeno al vento marino che soffiava quando cadde.

Presagi di guerra.

Corrono presagi di guerra e si fanno mille congetture in proposito! Il governo ha ordinato di armare i nostri forti, e sei nuovi forni a Torino fabbricano biscotti per la truppa.

Cialdini perfettamente ristabilito.

Il Gen. Cialdini, perfettamente ristabilito, ha ripreso il comando del nostro Dipartimento militare.

Complotto contro la vita di Napoleone.

Accenno di volo allo scoprimento del complotto ordito contro la vita dell'Imperatore Napoleone. Quattro Italiani, emissari dell'agitatore Mazzini, partivano da Lugano per Parigi, armati di pugnali, rivoltelle e bombe all'Orsini,[1] ed ivi vennero catturati. Il capo di costoro, per nome Greco,[2] ha confessato candidamente tutta la trama!

---

[1] Orsini Felice (n. Meldola [Forlì] 1819; m. Parigi 1858). Conte, laureato in legge e filosofia. Condannato per liberalismo nel 1844, fu amnistiato da Pio IX. Nel 1848 fu ufficiale del battaglione Zambeccari e partecipò alla difesa di Venezia. Eletto deputato di Forlì alla Costituente Romana, fu dalla Repubblica inviato commissario straordinario a Terracina, Ancona ed Ascoli. Dopo molte altre perigliose vicende, come è noto, attentò a Napoleone III, che egli riteneva reo di aver soffocato la Repubblica Romana, e morì ghigliottinato.

[2] Greco Pasquale fu capo del complotto del quale facevano parte anche Trabucco Raffaello, Imperatori Natale e Saglio Antonio. L'Imperatori era stato dei Mille.

Freddo insopportabile.

Il giorno 17 del corrente Gennajo va ricordato per un freddo veramente insopportabile accompagnato da acutissimo rovajo che seguita anche nel 18. Tutto agghiaccia fino ne' più riguardati ambienti delle case.

Confronto con altri passati inverni.

Dai registri del nostro Osservatorio rilevasi che dal 1810 fino all'epoca attuale in due inverni soltanto (quello del 1829-30 e quello del 1855-56), il termometro fra noi si abbassò sotto lo zero ed oltre 13 gradi, come avvenne nella mattina del 14 corrente.

Nell'inverno 1829-30 la temperatura minima fu di 16°, 9 centigradi sotto lo zero, e di 13°, 3 nell'inverno 1855-56.

Case per i poveri operai.

Sono disponibili pel giorno 17 del prossimo Maggio 32 appartamenti di nuova costruzione, ad uso di piccole Famiglie di Operai, nel recinto presso le mura della città fra le porte S. Isaja e Saragozza. Il prezzo delle pigioni è stabilito in L. 75 per ognuno degli appartamenti. Ciò devesi all'iniziativa della Società Promotrice delle Case per i poveri. Quantunque il prezzo degli affitti sia meschino, in confronto di quelli che corrono, io temo che il beneficio che s'aspettavano le classi povere dalla benefica istituzione non corrisponda alle concepite speranze.

Estrazione del Lotto in Bologna.

In seguito delle riforme a' regolamenti generali del Regno sul giuoco del Lotto, l'estrazione del giuoco stesso si fa costantemente in Bologna, per queste provincie, in ogni sabbato, nella ringhiera del Palazzo detto del Podestà.

Il freddo è in diminuzione.

La crudezza del verno, incominciando dal 19 corrente va man mano scemando: il cielo è sereno fino al 25, in cui incomincia la nebbia.

Grande causa di Associazione di malfattori alla nostra Assisie.

A questi giorni è stato pubblicato in Bologna l'atto di accusa nella grande causa di Associazione di malfattori e reati diversi, insieme alla sentenza della Sezione d'Accusa presso la R. Corte di Appello che rinvia gl'imputati avanti la Corte d'Assise.

Gli accusati sono *centodieci*, di cui 105 in potere della giustizia e cinque latitanti. La discussione incomincierà nel prossimo venturo Marzo. A tale uopo è stata preparata la grande Sala del Nettuno sopra al primo scalone nel pubblico Palazzo, attiguamente al quale si sono costruite le carceri per la custodia de' malfattori durante il dibattimento.

Codesta causa eccita molto interesse nella città, poichè i bolognesi ricordano che a' malandrini oggi in carcere e giudicabili erano da imputarsi i tanti misfatti che per troppo lungo tempo infestarono la città nostra.

Concessa di nuovo la dote al Teatro Comunale.

Sopra proposta del consigliere Baldini,[1] il nostro Consiglio Municipale, revocando la deliberazione antecedentemente adottata, ha concessa di nuovo la dote al Teatro massimo, portandola alla cospicua somma di 50 mila lire, oltre i veglioni e la concessione delle tombole. Così il nostro patrio Consesso va qualche volta indietro, come i gamberi, altra volta cammina sollecito e fa passi da gigante!

Giornale Associazione Agrofili Italiani. *Si pubblica in Bologna.*

Il giornale d'Agricoltura *L'Incoraggiamento*, che si pubblicava nelle provincie dell'Emilia, ha preso il titolo di *Associazione di Agrofili Italiani*, giornale diretto dal Professore di Agraria nella Università bolognese Sig. Francesco Luigi Botter.[2] Questo periodico vede la luce in Bologna.

Il Municipio acquista la Libreria del fu Prof. Alessandrini.

Il Comune di Bologna ha acquistata la grande ed interessante biblioteca che appartenne all'illustre concittadino Prof. Alessandrini, raccolta che renderà più interessante, ne' rapporti della scienza di anatomia comparata, la Comunale Biblioteca.

Offerta di L. 500 pel Monumento a Dante.

Lo stesso Consiglio, sull'esempio d'altri municipi italiani, ha deliberato di concorrere per L. 500 alla sottoscrizione pel monumento a Dante Alighieri da erigersi in Firenze, per quando si festeggierà il compimento del sesto secolo dalla nascita del Sommo Poeta!

Febbrajo. *Grande incendio in città.*

Nel mattino del 1° Febbraio si è manifestato un grande incendio nell'ex Palazzo Lambertini, ora Ranuzzi, in Via S. Stefano, piazzetta di S. Biagio, causato da una screpolatura in una canna di un camino aderente ad una trave, che s'era incendiato nel giorno antecedente e che s'era creduto spento. Sono arse non meno di undici camere con tutto che vi si trovava dentro; pianoforte, biancherie, mobili, argenterie etc. La famiglia Ranuzzi si è salvata a stento e grave è il danno che ha sofferto.

I pubblici giornali recano nel giorno 3 corrente il passaggio del fiume Eyder per parte degli Austro-Prussiani. I Danesi hanno opposta una breve resistenza, ma ulteriori notizie farebbero credere ad altri scontri favorevoli ai Danesi. Forse è questo il principio della tanto sospirata guerra!

---

[1] Baldini Lazzaro (n. Bologna 1815; m. ivi 1865). Avvocato e possidente.
[2] Botter Francesco Luigi (n. Ferrara 1818; m. Bologna 1878). Dal 1859 al 1876 fu docente di economia ed estimo rurale nell'Università di Bologna.

3 Febbraio. *Ballo dato dal nostro Prefetto.*

Il nostro Prefetto Montezemolo ha dato una conversazione con ballo che è riuscita brillante. V'intervennero circa 50 Signore riccamente abbigliate. I rinfreschi furono sontuosi e le danze si protrassero fino a notte avanzata.

Altro ballo alla Società Felsinea.

Altro ballo ha avuto luogo alla Società Felsinea nella notte del 6 corrente. Fra tutti i balli del Carnevale questo riuscì il più popolato ed allegro, forse perchè la festa era mascherata e perchè vi concorse grande numero di Signore della cittadinanza, d'ogni classe e colore: in complesso 258. Le danze si tennero nelle due grandi sale elegantemente illuminate, e si protrassero fino a giorno grande.

Ultimi di Carnevale. La neve interrompe i divertimenti.

La cattiva stagione viene a turbare con della nuova neve i divertimenti del carnevale. Quindi non vi furono i corsi mascherati nel giovedì grasso e nel sabato. Rasserenatosi però il cielo proprio nell'ultimo giorno di carnevale, quantunque il freddo fosse sensibilissimo, avemmo il Corso abbastanza frequentato da carrozze e da moltissimi pedoni e mascherate. Corso plebeo anzi che civile ed aristocratico, avvegnachè erano in numero maggiore le vetture pubbliche ad un solo cavallo, anzichè gli equipaggi privati e signorili, causa la guerra scellerata e sconcia che costuma già da anni, col getto di farina, gesso ed altre cose sporche invece di coriandoli e confetti, come usava in tempi migliori.

Nella sera vi fu passaggio di maschere sotto le loggie dell'Archiginnasio. Gli ultimi festini al Contavalli sono frequentati assai, ma da bassa gente e da donne d'allegra vita. Le poche persone civili se andavano, non discendevano da' loro palchetti. Altro pubblico festino, la sola biscaccia permessa, era nel già Palazzo Aldrovandi, in via Schiavonia, nelle antiche rimesse; ed anche questo fu molto frequentato dal popolino. Chiuse il poco allegro carnevale il consueto veglione del Teatro Comunale, che al confronto dei due antecedenti riuscì abbastanza numeroso ed allegro.

Grande neve e vento turbinoso.

Nel dì 11 è caduta moltissima neve, accompagnata da un turbine di vento incomodissimo. Incominciò a fioccare nella notte e continuò ben fitta durante il giorno suddetto e nella tarda sera; circa 24 ore di neve non interrotta, per cui giunse ad una considerevole altezza, circa mezzo metro. Nel 12 il cielo si rasserenò, ma nella notte del 13 avemmo il gelo, quindi buon tempo e temperatura mite.

Scosse di terremoto. Ne' scorsi giorni, a Modena ed in altri paesi vicini a Bologna, e particolarmente a Castel d'Ajano, s'udirono lievi scosse di terremoto.

Il Levassor artista comico francese. Alla Società del nuovo Casino nel Palazzo Pepoli, detto delle Catene, si è prodotto il celebre comico francese Levassor,[1] con una serata buffa per noi nuovissima, recitando solo, con molta verità, molte e svariate parti tutte comiche, sostenendo dialoghi che per la loro naturalezza destano la meraviglia. A seconda delle parti che rappresenta egli veste costumi diversi e sa mascherarsi alla perfezione. Al Casino ha date due rappresentazioni, ed altra la darà nel privato teatro Hercolani. Il Levassor è primo comico dei teatri di Parigi. Con esso prestansi il Iarland del teatro del Ginnasio ed il pianista accompagnatore Roosenboen, poichè il Levassor in alcune scene canta.

14 Febbraio. *Cavalchina al Comunale e Contavalli.* Prima di chiudere la serie de' divertimenti, noterò che anche in quest'anno si è fatta in Quaresima la così detta Cavalchina, o veglione mascherato al Teatro Comunale ed a quello di Contavalli, ma con poco concorso al primo e con grande al Contavalli, ove la bassa società era al completo.

Altra bufera con neve. Nella sera del 17 tornò ad imperversare la bufera con neve che sciogliendosi improvvisamente rese le strade fangose ed impraticabili.

Transitano per Bologna materiali da guerra. Il governo compie alacremente gli armamenti di tutte le piazze-forti del Regno. Grandi materiali e munizioni da guerra transitano da Bologna per Ancona e per le Marche.

Il Ministro dell'Istruzione in Bologna. A questi giorni il ministro della Istruzione Amari è stato in Bologna diretto a Pisa. Egli ha fatto troppo breve soggiorno fra noi e non ha potuto farsi una esatta idea delle condizioni non molto prospere in cui versano i nostri studi.

Nuova bufera. Anche oggi 20 corrente imperversa la bufera accompagnata da copiosissima neve che cade durante l'intera giornata. Non ricordo a memoria mia un Febbrajo pessimo come questo. Fino al 25 domina lo scirocco e la nebbia; quindi si scioglie la neve abbondantissima, producendo umidità molta e fango insopportabile.

[1] Levassor Pierre-Thomas (n. Fontainebleau [Francia] 1808; m. Parigi 1870). Celebre comico che sapeva suscitare nel pubblico la più sfrenata ilarità.

Neve rossa a Lizzano! Il nostro periodico *Gazzetta delle Romagne* parla del singolare fenomeno accaduto sui monti a Lizzano. Riporto le parole del giornale:

Neve rossa. I fenomeni meteorologici che da qualche tempo a questa parte si avvicendano nelle nostre montagne divengono così frequenti e svariati che que' montanari cominciano a preoccuparsi seriamente. Ci scrivevano jeri, 23, da Lizzano che il 21 corrente era caduta in quel territorio una straordinaria quantità di neve uno strato della quale, dello spessore di circa sei centimetri, era colorata in rosso chiaro! Il giorno prima si era sentita una leggiera scossa di terremuoto che fu più sensibile a Porretta e meno a Vergato.

Due reggimenti in aumento della nostra guarnigione. Oggi 25 corrente sono giunti fra noi due reggimenti della Brigata Modena, che vengono a stanziare costì per aumentare la guarnigione attuale, nel caso che gli eventi politici si complicassero maggiormente o l'Austria si muovesse al Po. Altro rinforzo si recherà a Modena.

Sull'antico Acquedotto Romano. Nella tornata del 24 Gennaio ora scorso, il Conte Gozzadini, presidente della Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna, lesse una dotta memoria intorno all'antico Acquedotto Romano che conduceva le acque potabili dal fiume Setta in Bologna.

Egli corresse l'errore invalso di chiamare quell'acquedotto col nome di Mario,[1] mentre lo attribuisce per lo contrario ad Augusto [2] e tiene per fermo che servisse a dare a Bologna le Terme che erano necessariamente una delle molte opere pubbliche onde Augusto arricchì le sue 28 colonie, tra le quali a lui particolarmente cara la Bolognese. Termina la sua memoria eccitando il Municipio al nobile pensiero di restituire a Bologna uno de' più grandi benefizii, onde alla moderna civiltà è sempre maestra l'antica.

L'antico acquedotto è scavato nella montagna per più di 17 mila metri. I tratti perduti da reintegrare non sommano che ad un decimo circa del totale, cioè 1800 metri.

Gli ultimi giorni del mese corrente sono stati umidi e piovosi. Fra il 28 ed il 29 l'acqua è caduta per 40 ore consecutive.

[1] Caio Mario (n. Arpino [Frosinone] 156 a. C.; m. Roma 86 a. C.). Celebre generale. Capo del partito popolare e rivale di Lucio Silla, vinse i Cimbri e i Teutoni.

[2] Ottaviano Caio Giulio Cesare Augusto (n. Velletri [Roma] 63 a.C.; m. Nola [Napoli] 14 d.C.). Nipote di Cesare, fu il primo imperatore romano. Protesse arti e lettere.

Marzo. *Notizie politiche che fanno credere possibile la guerra.*

Relativamente alla grande politica ed alle speranze e timori che noi vi annettiamo, non posso tacere ciò che si pensa dal governo prussiano relativamente alla questione della Danimarca pe' Ducati dello Schleswig-Holstein. Il Ministro Bismarck [1] ha detto [che] « purchè lo Schleswig fosse escluso dall'effetto legale della legge, in conseguenza di parecchi atti emanati dal Re prima del 1° Gennajo, quando la nuova Costituzione venisse attuata, poco gl'importava da quale Assemblea la legge fosse definitivamente abrogata. Tuttavia egli era convinto che sarebbe necessario pel Re di Danimarca il dimettere i suoi presenti ministri; [un colpo di Stato] sarebbe la migliore soluzione delle difficoltà ».

Il che vuol dire che la Germania non sarebbe mai in buoni rapporti colla Danimarca finchè le presenti istituzioni democratiche di quel Regno fossero mantenute. Questa notizia, riportata particolarmente dal *Morning Post*, ha fatto grande impressione in Inghilterra ed a Parigi, occasionando un forte ribasso alla Borsa.

La importanza delle accennate cose e la supposizione di una alleanza fra l'Austria, la Prussia e la Russia conducono nella quasi certezza di una guerra nella prossima primavera. Ma Francia ed Inghilterra non giungono ad intendersi!... È questo il solo motivo che tiene in sospeso ogni determinazione in proposito.

Si raccolgono nuove offerte pel Ricovero di Mendicità.

La Direzione del nostro Ricovero di Mendicità fa appello di nuovo alla carità cittadina per ottenere soccorsi. Signore e signori all'uopo nominati raccoglieranno nelle Parrocchie della città nuove offerte e sottoscrizioni.

Collegio Poeti in Bologna.

Un Reale decreto del 4 Febbraio ora scorso, ristabilisce l'amministrazione dell'antico Collegio Bolognese de' Poeti, istituito da un Teodoro Poeti [2] fin nel 1549, allo scopo di mantenere ed avviare alle arti liberali alcuni giovani appartenenti a famiglie bolognesi. L'amministrazione viene ristabilita a termini dell'Atto

[1] Bismarck-Schönhausen Otto (n. Schönhausen [Germania] 1815; m. Berlino 1898). Uno dei fondatori dell'Unità germanica. Già ministro del re di Prussia Guglielmo I, poi cancelliere dell'impero germanico.

[2] Poeti Teodoro (n. Bologna 1519; m. Mirandola [Modena] 1551). Capitano di Carlo V, nel 1549 fece a Roma testamento col quale ordinò la fondazione di un collegio in Borgo Salamo (via Farini) per cinque alunni che in cinque anni dovevano laurearsi. Alla sua morte, avvenuta all'assedio di Mirandola, il Collegio fu affidato per l'amministrazione alle famiglie Poeti, Guidotti, Albergati, Sampieri e Del Lino. Esso fu chiuso sotto Gregorio XII.

di Fondazione, affidandola ai compadroni indicati dal fondatore. E siccome le due famiglie Poeti e Lino [1] che erano chiamate a far parte dell'amministrazione sono estinte, così sono sostituiti a queste, secondo che prescrive il fondatore, il professore più anziano del Collegio Legale e l'altro pure più anziano di Filosofia e Lettere nella Università di Bologna. È a notarsi che per le riforme amministrative che furono introdotte nel 1859 nelle Provincie delle Romagne, l'amministrazione di questo Collegio era stata affidata alla nostra Congregazione di Carità.

11 Marzo. *Le notizie sono alla pace.*

Le notizie volgono alla pace! Francia ed Inghilterra assolutamente non s'intendono e lasciano che gravi avvenimenti si compiano fra la Danimarca e le due grandi Potenze della Germania. Per tal guisa la difficile nostra situazione, se altro non accade, si prolungherà anche per quest'anno con grande detrimento delle nostre finanze. Così le velleità guerresche del *Morning Post*, organo Palmerstoniano, anzi che commuovere il mondo hanno indignato il giornalismo liberale di Francia e d'Italia!

Anticipata primavera.

Siamo già al 12 del mese e la stagione è primaverile, regnando una temperatura mitissima e calda più del bisogno.

14 Marzo. *Natalizio del Re.*

Il cannone, sull'alba del giorno, annunzia a' bolognesi il natalizio del Re e mentre che le campane del Comune rintoccavano a festa, la città s'imbandierava co' colori nazionali, sia alle finestre di moltissime case, che nelle botteghe. Circa nel meriggio ha avuto luogo una rassegna militare delle molte truppe d'ogni arma fra noi stanziate, ed il Tenente generale Pinelli le passava in rivista, assistendo al loro sfilare una numerosa popolazione. La rassegna è stata tenuta ai Prati Caprara. Nella sera la città venne illuminata e la Piazza Maggiore risplendeva per ricca luce di gaz. Le Loggie dell'Archiginnasio vennero illuminate a cura de' negozianti, mentre nell'attigua piazza le armonie della banda Comunale rallegravano la moltitudine accorsa alla pubblica festa.

Scossa di terremoto.

Nel mattino del 15 corrente s'è udita in Bologna una forte scossa di terremoto. Trascrivo ciò che ne riferisce il nostro Osservatorio:

[1] Lino o Lini. Nobile famiglia bolognese di cui si hanno le prime notizie intorno al 1040. Annoverò senatori, anziani, dottori, capitani, gonfalonieri di giustizia e si estinse all'inizio del secolo XVII.

Questa mattina a $2^h\ 48'\ 44''$ è avvenuta una scossa di terremoto ondulatorio seguita dopo 25 minuti secondi circa da altra scossa molto più forte nella direzione S.O.-N.E. e della durata di circa 2 secondi. Quest'ultima scossa sembra sia stata accompagnata da rombo. Le condizioni atmosferiche dominanti pochi minuti dopo furono le seguenti: pressione atmosferica 0^m 7596; temperatura $+7°,9$ cent.; umidità 71, stato del cielo, nuvolo con pochissimo sereno allo zenit e con minaccia di pioggia. L'atmosfera nelle basse regioni era in calma perfetta.

Altre lievissime scosse, o piuttosto tremiti del suolo, sono state indicate dal sismografo ne' passati giorni, e cioè nella sera del 1° gennajo, nella mattina del 1°, 12, 19 e 21 Febbrajo.

L. Respighi.

Scosse più forti nelle nostre montagne.

La nostra Montagna, tormentata già da qualche tempo dal grave fenomeno, ebbe all'ora stessa in cui avvenne fra noi, più forti scosse. A Vergato rimasero danneggiate molte case con sommo spavento fra gli abitanti. Così alla Porretta ed a Granaglione.

Malattia del Papa.

Corrispondenze di Roma parlano di grave malattia di Sua Santità che avrebbe mandato per il Prof. Malagola a Fano. Un recente dispaccio del giornale l'*Opinione*, periodico ministeriale, reca in data del 20 che « la malattia del Papa si è aggravata. Egli parla quasi sempre di Conclave. L'ambasciatore di Francia ha frequenti colloqui col Cardinale Camerlengo, quello che fa le veci del Papa in sedia vacante ».

Il Governo vieta una dimostrazione per l'onomastico di Garibaldi.

Ieri, ricorrendo il giorno di S. Giuseppe, la Società Operaja, per iniziativa del Prof. Filopanti, aveva stabilito di festeggiare l'onomastico di Garibaldi, ma il Governo l'ha impedito come una manifestazione inopportuna. Il Filopanti, sempre originale, se ne è scusato nel foglio *La Gazzetta delle Romagne*.

20 Marzo. *Perequazione dell'Imposta Fondiaria.*

Finalmente la tanto discussa legge sulla perequazione Fondiaria è approvata alla Camera de' deputati con 194 voti favorevoli e 125 contrari. Due deputati si astennero.

Garibaldi parte da Caprera.

I giornali la *Stampa* e l'*Opinione* ci recano nel 22 la notizia che Garibaldi è partito da Caprera, imbarcandosi sopra un vapore della Peninsulare Orientale *La Valette* alle ore 11 del mattino del giorno suddetto. Non si conosce per dove abbia mosso, nè si sa se approderà a Malta per soffermarsi o per passare lo stretto di Gibilterra. S'ignora lo scopo della sua partenza; certo che non sarà a fin di bene. Dicesi che sia accompagnato da sei ad otto persone, fra le quali citansi i di lui figli Ricciotti [1] e Menotti.

Suicidi in Bologna.

Passando ora ad altro ingrato argomento, accennerò a non pochi suicidi accaduti in Bologna sul finire dello scorso Febbrajo e nel corrente Marzo, sia d'uomini che di donne. L'ultimo accaduto entro al Palazzo Municipale, ove risiedono ancora gli Uffici governativi, è stato commesso da certo avvocato Tassi, non di Bologna, impiegato alunno della Prefettura, giovane d'età, il quale, ritiratosi in luogo appartato, facevasi, oggi 25 Marzo, saltar le cervella con un colpo di pistola, dicesi per angustie finanziarie.

Minghetti in Bologna.

Il nostro Minghetti, presidente del Consiglio de' Ministri, ha passato le Feste Pasquali in Patria ed è ripartito per Torino nel giorno 29.

Assassinio in Imola contro il sotto-prefetto.

Un orribile assassinio troncava in Imola la vita al Cav. Murgia, sotto-prefetto di quella città. Sono stati tradotti fin da jeri 28, in Bologna, 21 Imolesi carcerati, alcuni de' quali noti per avere fatto parte della sanguinosa Società d'un tempo detta Squadraccia. Tali arresti seguirono pel commesso assassinio accaduto nel giorno 25 in sull'imbrunire nelle pubbliche vie della Città. Ottimo ed inoffensivo qual'era il compianto Murgia, può dubitarsi che il colpo fatale dovesse colpire il di lui compagno di passaggio, che era il giudice mandamentale di Imola stessa. Tutt'Imola n'è amareggiata ed un grande accompagnamento ha seguita la salma del defunto alla Chiesa, ove oggi 29 si celebra un solenne funerale.

Barbare popolazioni Romagnole (fatte le debite eccezioni) sempre pronte a' delitti di sangue!

Il Gabinetto Aldini aperto al pubblico.

Nella prossima domenica, 3 Aprile, dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane sarà aperto al pubblico il Gabinetto Aldini [2] attualmente collocato nelle Scuole Comunitative. Rimarrà aperto anche nel lunedì dalle 7 alle 9 pomeridiane.

---

[1] Garibaldi Ricciotti (n. Montevideo 1847; m. Roma 1924). Figlio dell'eroe e di Anita Riberas. Si battè a Bezzecca (1866) e a Mentana (1867). Volontario in Grecia, si distinse a Domokos (1887) e nel 1911 combattè i Turchi con un corpo di diecimila volontari.

[2] Aldini Giovanni (n. Bologna 1762; m. ivi 1834). Professore di fisica e bibliotecario dell'Università, lasciò macchine ed un attrezzato gabinetto di fisica e meccanica applicata per giovani artigiani.

Intemperie. Nella notte del 29 al 30 ha soffiato un vento impetuosissimo e nella giornata del 30 è caduta una pioggia mista a minuta tempesta, con neve ai monti.

Aprile. *Illuminazione a Gaz per tutta la Città.* Procede egregiamente la nuova illuminazione a gaz per tutta Bologna, mercè le premure della Società intraprenditrice e della Commissione del Municipio. Dalla Porta di Galliera a quella di S. Mamolo è già in attività e le prove che si sono fatte nella Via Maggiore ed in quella di S. Stefano porgono la certezza che l'intera illuminazione sarà ricca e degna d'una cospicua città. Il Municipio sosterrà per vero un grande dispendio, ma il beneficio che ne deriva al Paese farà dire ai bolognesi che questa volta il denaro è bene speso.

Neve e vento assai freddo. Siamo di nuovo nell'inverno. Questa mane, Aprile, ha nevicato e l'atmosfera si è fatta così fredda da obbligarci a vestire i panni del verno. Per tutta la giornata un freddissimo vento ha fatto discendere il termometro da 14 gradi centigradi a soli quattro. Nella notte è caduta altra neve e nell'8 domina sempre una temperatura invernale.

Un cadavere esposto per riconoscimento sulla piazza. In questo giorno 8 è stato esposto sulla Piazza del Nettuno per procacciarne il riconoscimento, il cadavere d'un giovane che fu rinvenuto nel dì 6 corrente nelle acque del Canale di Reno. Seppesi quindi esser egli certo Saporiti di Cremona, studente alla nostra Università, suicidatosi per debiti. Altri suicidi o tentativi di suicidio fanno seguito a quest'ultimo e a quelli del decorso mese, in gran parte attribuiti allo sregolato vivere del giorno, ai debiti particolarmente contratti senza la possibilità di sanarli; e tutto ciò perchè ogni classe è spostata e vuole condurre una vita di piaceri superiore alla condizione propria.

Il perchè di tanti suicidii!

Arresto dell'assassino del Murgia. Sembra che la Questura abbia poste con sicurezza le mani sopra l'assassino del compianto sotto-prefetto d'Imola, certo Claudio Benati, designato per uno della *Squadraccia* e factotum del Convento delle Suore del Buon Pastore in Imola. Egli s'era reso latitante la sera stessa in cui fu consumato il delitto. Fu arrestato su quel di Modena, alla Bastia, quando gli mancavano pochi minuti per passare sopra il suolo Austriaco.

10 Aprile. *Concerto al Liceo Musicale non riuscito.* Il nuovo direttore del nostro Liceo di musica, Sig. Berretta, volle dare nella sera del 10 un concerto, la cui esecuzione era affidata agli alunni del Liceo stesso. Il numerosissimo uditorio non rimase soddisfatto, perchè se si eccettuano alcuni distinti

allievi che mostraronsi esperti nel suono di vari strumenti, l'insieme del trattenimento fu cagione di scandalo anzi che di divertimento. Il Berretta fece eseguire tre o quattro pezzi dello *Stabat Mater* del celebre Rossini in modo veramente biasimevole. Le parti principali del tenore e del basso vennero affidate ad inesperti e pessimi cantanti! Cattiva l'esecuzione per parte dell'orchestra e poco buona quella de' cori e dell'insieme. Ripeto che fu uno scandalo!

Il Municipio s'è ingannato nella scelta del Berretta a direttore del nostro musicale Istituto; uomo distinto, d'altronde, per le sue qualità personali e buon scrittore di cose d'arte, è assolutamente incapace di dirigere una scuola musicale e d'insegnare l'alta composizione. Per tal guisa le 5 mila lire che gli si danno dal Municipio sono gettate senza frutto, anzi con danno del Paese e dell'Arte!

Concerto in vantaggio dell'emigrazione politica. E poichè sono a parlare di musica, noterò che nella sera del 20 al Teatro Comunale è stato dato un concerto vocale ed istrumentale a benefizio dell'Istituzione di Mutuo Soccorso per l'Emigrazione italiana. Fra gli artisti vi prese parte l'egregia concittadina Isabella Galletti-Gianoli. L'incasso è stato grande.

Ritorno di Garibaldi a Caprera. Garibaldi che in seguito della sua partenza da Caprera erasi recato a Londra ov'era stato accolto con entusiastiche ovazioni, oggi ci annuncia l'improvvisa sua partenza per l'isola di sua dimora, accompagnato dal Duca di Sutherland e da Fergusson.[1] Dicesi che le provate emozioni abbiano alterata la di lui salute; altri invece annettono alla repentina partenza motivi politici i quali sarebbero conseguenza del viaggio di Clarendon [2] a Parigi e del riavvicinamento dell'Inghilterra al governo imperiale di Francia. Ad ogni modo, i figli di Albione, dopo avere festeggiata la presenza del Generale, l'hanno col pretesto di malattia, mandato a casa colla febbre, come un Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia.*

26 Aprile. *S'apre alle Assisie la grande Causa di Associazione di malfattori.* Oggi in Bologna nella grande Sala del Nettuno nel Palazzo Comunale, all'uopo preparata, s'apre la grande Causa Bolognese detta di Associazione di malfattori i quali sono in numero

[1] Fergusson William (n. Pestonpas [Inghilterra] 1808; m. Londra 1887). Medico scozzese e baronetto, docente al King's College.

[2] De Clarendon Villiers George Willia.n (n. Londra 1800; m. ivi 1870). Conte e uomo politico inglese, più volte ministro degli Esteri, favorì la politica di Cavour.

di 110, tutti accusati e tratti oggi stesso avanti la Corte di questo Circondario.

Corrono voci di lettere minatorie inviate ai magistrati ed a' giurati! Nel frattanto la Questura ed il Comando generale delle truppe hanno prese tutte le misure atte a prevenire e a sventare, nel caso, qualunque perfida trama, tutelando nel miglior modo la pubblica tranquillità.

Io non so bene se al Pubblico Ministero sarà dato di provare il titolo che ha posto in fronte alla Causa Bolognese. Ciò che importa di sapere si è che codesti famigerati furfanti ed assassini avevano avuta l'opportunità di consolidarsi nella via del delitto, completando le loro ribalderie impunemente sotto il paterno regime della Corte Romana. Di qui forse il bisogno di dare a questo grande processo una specie di carattere politico, rivestendolo di una certa solennità e di un apparato dignitoso e straordinario.

Il cieco flautista Ernesto Rera.

Il cieco suonatore di flauto Ernesto Rera, allievo del celebre Istituto de' ciechi in Milano è in Bologna per darvi un Concerto.

Progetto di un Istituto di ciechi in Bologna.

Alcuni filantropi intendono di approfittare della sua presenza per formulare un progetto di instituire anche in Bologna un Istituto di poveri ciechi. Io faccio voti perchè la pietosa idea abbia il suo effetto; ma da Bologna a Milano corre grande differenza d'iniziativa e di mezzi pecuniari.

La Ristori al Contavalli.

La celebre attrice Adelaide Ristori dà un breve corso di rappresentazioni al Teatro Contavalli ed è sempre ammirata ed applaudita.

Maggio. *Freddo!*

Nel dì 4 un vento freddo del nord, causato non si sa se da neve ai monti o da tempesta, ci ha costretti a rivestire i panni del verno. L'abbassamento della temperatura durò per 3 giorni.

Il nuovo Comandante la nostra Guardia Nazionale.

Assegno fattogli dal Consiglio Comunale.

Nella tornata d'oggi 6, che è la seconda della Sessione ordinaria di primavera del Consiglio Comunale, il Sindaco ha partecipato la nomina del Maggior Generale Comm. Alessandro Danesi a Comandante della nostra Guardia Nazionale, nomina fatta dalla Maestà del Re. Il Consiglio quindi, sul fondo delle spese impreviste ha stanziato a favore di lui, per indennità di rappresentanza, l'assegno annuo di L. 4.500.

Serraglio di belve.

Nella Selciata di S. Francesco è esposto al pubblico un grandioso serraglio zoologico di belve e d'altri animali di proprietà

del Sig. Cocchi-Adrinent. Ogni sera alle ore 8, al momento del pasto, il domatore e la di lui moglie entrano nella gabbia delle belve e giuocano con esse e fanno fare alle medesime esercizi ammirabili.

Nuovo prospetto del Palazzo Guidotti.

Oggi 21 è stata scoperta la facciata della nuova fabbrica del Palazzo Guidotti, in Via Borgo Salamo. Il pubblico ha ora l'opportunità di farne la critica e gl'intelligenti dell'arte di ammirarla, imperocchè se, come nelle cose umane, la perfezione non è facile ad ottenersi, conviene però riconoscere in questo grandioso prospetto di fabbrica una parte di bello non comune a' giorni nostri.

L'architetto Coriolano Monti, cui non mancano nemici e detrattori, è stato compensato colle lodi e le congratulazioni della Cittadinanza bolognese. Il portico è spazioso e magnifico e vi figurano conservati i capitelli antichi che si attribuiscono al Formiggini,[1] quantunque i critici abbiano trovato che il disegno del portico non è in armonia coll'architettura della parte superiore.

23 Maggio. *Esecuzione capitale in Bologna.*

Questa mane nelle prime ore del giorno, nello spiazzo presso la Porta Lamme, ergevasi il patibolo per l'estremo supplizio di un Luigi Vannini, detto Civetta, condannato nel capo per bestiale ed orribile assassinio, dalla nostra Corte d'Assisie. Il paziente non ha dati segni di pentimento, ha ricusato i conforti della Religione ed ha chiesto invece dei zigari per fumare; ma giunto ai piedi della ghigliottina svenne!...

Altri suicidii in Bologna.

Altri suicidii sono accaduti in questi giorni per annegamento. Il primo di un falegname che fu rinvenuto il 23 nel Canale di Reno, l'altro di un calzolajo che affogò nell'acqua d'un macero fuori Porta S. Vitale.

Saggio degli alunni del Liceo Musicale in S. Giacomo.

Nel giorno di jeri 22 corrente gli alunni del nostro Liceo Musicale hanno festeggiato la loro protettrice S. Cecilia [2] con saggio di Musica sacra nel grandioso tempio di S. Giacomo. Lo stile delle composizioni non fu nè sacro, nè profano del tutto ma in molta parte teatrale!

---

[1] Marchesi Andrea di Pietro detto Andrea da Formiggine (n. Formiggine [Modena] 1484; m. Bologna 1559). Notissimo scultore, lavorò soprattutto a Bologna alle porte di S. Petronio, nella Chiesa di S. Procolo e al portico di S. Bartolomeo.

[2] Cecilia. Nobile romana del secondo secolo dopo Cristo, martirizzata al tempo di Urbano I (222-230). Patrona dei musicisti, i suoi resti riposano nella Basilica di Santa Cecilia in Trastevere.

Presentazione del nuovo Comandante la Guardia Nazionale.

Il Sindaco ed il Comandante la G. Nazionale invitano i militi in Piazza d'Armi nel 29 corrente per la presentazione del nuovo Comandante Maggior Generale Alessandro Danesi.

27 Maggio. *Pioggia e freddo.*

Grande e continuata pioggia durante il giorno e in tutta la sera; quindi abbassamento di temperatura, discendendo il termometro da 29 gradi a soli 14.

Giugno. *Festa Nazionale.*

Trascrivo il programma del Municipio per la Festa Nazionale dello Statuto e dell'Unità d'Italia.

Sulle 11 del mattino del giorno 5 corrente avrà luogo la Rivista militare, che a viemmeglio associare la prode Armata alla Festa Cittadina, volle il grande Comando, eseguita nell'interno della Città; la Guardia Nazionale e le Regie truppe di presidio saranno schierate in linea di battaglia da Porta S. Stefano per Cartoleria Nuova e Via Maggiore direttamente per S. Felice. Raccolte quindi nella Piazza Maggiore, assisteranno alla Messa militare, e la rivista sarà ivi compiuta collo sfilare delle medesime davanti le Autorità Civili e Militari, la Magistratura giudiziaria, i Corpi scientifici ed insegnanti, le Rappresentanze amministrative, disposte in appositi palchi eretti sulla grande scalea della Basilica Petroniana.

I pubblici edifizii, e più splendidamente le Piazze Vittorio Emanuele e del Pavaglione saranno illuminati e due musiche militari per ciascuna di esse alterneranno i loro concerti.

All'imbrunire ricchi fuochi di gioja saranno accesi nell'emiciclo de' pubblici giardini, accompagnati dalle armonie della banda municipale, ed al finire di essi la Piazza d'Armi rimarrà illuminata da variati fuochi del Bengala.

Perchè poi alle pubbliche dimostrazioni abbia parte anche la beneficenza, saranno distribuiti sussidi personali ad ogni ricoverato nel R. Istituto Vittorio Emanuele ed a' fanciulli raccolti negli Asili infantili.

Nuova illuminazione a gaz per tutta la città.

In questa circostanza presso che tutta Bologna sarà illuminata a gaz, ma ove brillerà splendidamente la luce sarà sotto le Loggie dell'Archiginnasio, sotto quelle della Morte e nel nuovo brano della Via Canton de' Fiori, perchè ivi sono stati disposti senza parsimonia molti candelabri. Anche il grandioso portico de' Servi sarà illuminato oltre il consueto.

Restauro di una casa storica, che appartenne al famoso Dionisio.

Nella casa del Sig. Desimonis,[1] posta in Porta Castello, nel levarvi il portico antico sulla fronte della casa stessa, si sono scoperti nelle fondamenta i ruderi dell'antichissimo Castello di Galliera, dal quale la contrada ha preso il nome e del quale

[1] *recte* De Simonis Luigi (n. Parma 1813; m. Bologna 1878). Possidente.

distesamente parlarono gli storici di Bologna. Codesti ruderi consistono in grossissimi blocchi di gesso estratti dalle cave presso la città, de' quali usavasi assai nelle costruzioni fino al tempo che Bologna apparteneva ed era una colonia Romana. Il Desimonis ha conservato nel restauro e nel cambiamento del prospetto il carattere del secolo in cui la casa fu costruita. Codesta antichissima casa fu abitata, anzi fu fatta architettare, com'era nel presente, dal famoso Dionisio di Gioan Paolo, come rilevasi dall'iscrizione sotto lo stemma nel mezzo della fronte, in cui leggesi: « *hoc opus fecit fieri Dionisius de Castello* ».

Dionisio, nel 1441, fu uno de' sedici Riformatori, conservò la città contro li Duchi di Milano, onde meritò il nome di *Pater Patriae*. Fu ambasciatore a Venezia e a Roma; gonfaloniere di Giustizia e da Paolo II [1] confermato Senatore a vita.

Lo stile caratteristico dell'edifizio appartiene alla prima metà del secolo decimoquinto.

Decennali Addobbi in Bologna.

Poichè sono a parlare di restauri, osserverò che anche in quest'anno, nella circostanza degli apparati decennali, i proprietari non hanno mancato di restaurare ed abbellire le case loro. Nel corrente anno ne abbiamo avuti tre, il primo de' quali si è stato quello di S. Giovanni in Monte, il secondo è toccato alla Parrocchia di S. Procolo, protratto a quest'anno per la condanna subita da quel parroco, come dissi altrove. Il terzo è stato quello di S. Caterina in Saragozza.

Sia nel primo come nel secondo hanno fatto sfoggio di ricche vesti a lunghissimi strascichi, con ornamenti di brillanti e di pietre preziose, le Rettore Principessa Spada nel primo, e la Contessa Potenziani Grabinski nel secondo; ambedue vanitose ed amanti di farsi ammirare con lusso di vestiti regali, quantunque modeste e devotissime figlie di Santa Chiesa.

Scherzo fatto dai Parrocchiani di S. Procolo al liberato loro pastore.

Non posso tacere come alcuni parrocchiani di S. Procolo, ricorrendo nel giorno dell'apparato, 12 Giugno, l'anniversario della nostra liberazione dagli Austriaci e la conseguente emancipazione dal governo Pontificio, abbiano voluto con alcune Epigrafi, stampate ed affisse lungo le vie della parrocchia, ricordare codesta coincidenza delle due solennità cittadina e religiosa, lodandone il parroco Don Mazzoni per la felice idea; del che il povero prete avrà strabiliato!

[1] Paolo II. Pietro Barbo (n. Venezia 1402; m. Roma 1471). Nipote del Pontefice Eugenio IV, cardinale dal 1443. Gran mecenate, stabilì che l'Anno Santo venisse celebrato ogni venticinque anni.

Il Prof. Barellai propone a' bolognesi la Istituzione degli Ospizi Marini.

In questo stesso giorno il Cav. Prof. G. Barellai,[1] parmi toscano, dava lettura alla nostra Società Medico-Chirurgica di una sua memoria sugli Ospizii Marini gratuiti per i poveri affetti da scrofola. Provvida istituzione alla quale egli intende, perchè anche Bologna come Firenze, la Toscana ed altre principali città d'Italia, vi prenda parte sin da quest'anno, inviando sul mare a Fano un drappello di suoi poveri scrofolosi i quali troverebbero colà gratuitamente alloggio, vitto ed assistenza amorevole e quasi paterna. In seguito di tale proposta, il Prof. Rizzoli, presidente della Società Medico-Chirurgica, veniva eletto a presidente di una Commissione incaricata di porre in atto, mediante offerte spontanee, il filantropico concetto del Prof. Barellai. Il Rizzoli per primo ha offerto L. 100.

Concerti ed inviti nel Palazzo Grabinski.

Nella sera dell'apparato di S. Procolo, entro al grande cortile del Palazzo Grabinski, tutto illuminato a gaz, la folla accorreva per udire i concerti della nostra banda comunale, nel mentre che le ricche sale dell'appartamento Grabinski erano aperte alla scelta Società del Paese, lautamente trattata con copiosissimi rinfreschi fino alla mezza notte.

Corse di biroccini.

Antecedentemente, nelle ore pomeridiane, vi furono corse di biroccini del circolo de' giardini alla Montagnola.

Nuova Birreria fuori della Barriera di S. Stefano.

Il Neviani di Bologna ha aperto al pubblico una graziosa Birraria con ristoratore, appena fuori della Barriera di S. Stefano, alla sinistra della via di circumvallazione, leggiadramente ornata di piante, di fiori e di viali coperti. Nella sera tutto il piccolo parco è riccamente illuminato con fanali a colori. Grande, nelle ore fresche, è il concorso delle persone, a modo che una Società ha istituito pel trasporto dalla Piazza alla Birraria degli omnibus che vanno e ritornano sempre carichi di persone.

24 Giugno. *Anniversario di Solferino e S. Martino.*

Oggi Bologna è imbandierata coi colori nazionali, correndo l'anniversario delle battaglie gloriose di Solferino e S. Martino. Grande parata ha avuto luogo in Piazza d'Armi, ove le truppe qui stanziate vennero passate in rivista dal luogotenente generale Pinelli che arringò le milizie con patriotiche parole, facendo insieme allusione alla Bandiera Nazionale, simbolo della forza e dell'Unità della Nazione, mercè della quale conquisteremo

[1] Barellai Giuseppe (n. Firenze 1813; m. ivi 1884). Illustre medico e patriota, fondatore degli ospizi marini.

Roma e Venezia (*sic*). Nella sera i quartieri delle truppe sono stati esternamente illuminati e due bande musicali hanno suonato nella Piazza Maggiore ed in quella del Pavaglione.

Elezioni suppletorie amministrative.

Nel 24 suddetto ebbero luogo in Bologna le elezioni per rinnovare il quinto de' Consiglieri che sortono d'ufficio, a norma della legge. Per la Città riuscirono eletti i seguenti: il Dott. Enrico Bertolazzi, rieletto con maggioranza di voti, attualmente della Giunta per la parte dell'Istruzione; Zoboli Cav. Giovanni; Salina Conte Agostino; Loup Cav. Luigi; Bignami Cav. Carlo; Martinelli Cav. Dott. Massimiliano; Aria Alfonso; Calori Ing. Domenico [1]; Minghetti Comm. Marco; Arnoaldi Veli Dott. Giuseppe; Rubbiani Dott. Giuseppe [2]; Pizzoli Avv. Giorgio [3]; Roli Dott. Venanzio [4]; Rizzoli Prof. Francesco; Ceneri Prof. Giuseppe [5]; Lambertini Leopoldo [6]. Per le frazioni foresi: Zambrini Cav. Francesco [7]; Pellegri Dott. Cirillo.[8]

Come sieno passate in questo anno le elezioni amministrative.

Anche in quest'anno pochi elettori si recarono a compiere il diritto che spetta ad ogni buon cittadino. Furono poi pubblicate note anonime con nomi inammissibili, la qual cosa appalesa la poca conoscenza che hanno i bolognesi sia dell'importanza del mandato che conferiscono agli eletti, sia del valore morale ed amministrativo de' loro concittadini!

Non ricordo i nomi de' due nuovi Consiglieri provinciali, ma poco monta, imperocchè sono sempre que' soliti nomi che emergono in queste circostanze.

Agosto. *Si festeggia l'Anniversario della cacciata degli Austriaci.*

L'anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna, anzichè nell'8 di Agosto è stato trasportato alla domenica 14.

[1] Calori Domenico (n. Bologna 1819; m. ivi 1906).
[2] Rubbiani Giuseppe (n. Bologna 1828; m. Roma 1899). Legale.
[3] Pizzoli Giorgio (n. Bologna 1813; m. ivi 1874). Noto giureconsulto, rappresentante di Bologna all'Assemblea delle Romagne ed al Parlamento Nazionale; consigliere di Corte d'Appello.
[4] Roli Venanzio (n. Savignano sul Panaro [Modena] 1810; m. ivi 1871). Medico.
[5] Ceneri Giuseppe (n. Bologna 1827; m. ivi 1898). Docente di diritto romano nell'Università di Bologna, nel 1859 fu della Giunta provvisoria di governo e rappresentò Bologna (fraz. Bertalia) all'Assemblea delle Romagne. Volontario con Garibaldi a Mentana, fu anche consigliere di Corte d'Appello e deputato al Parlamento Nazionale per l'estrema Sinistra.
[6] Lambertini Leopoldo (n. Bologna 1826; m. ivi 1872). Possidente.
[7] Zambrini Francesco (n. Faenza [Ravenna] 1810; m. Bologna 1887). Erudito e scrittore, formò una commissione per la stampa di testi inediti o rari in lingua volgare.
[8] *recte* Pellagri Cirillo (n. Bologna 1805; m. ivi 1870). Medico e possidente.

Nel mattino salve di artiglieria della Guardia Nazionale, mentre le campane del Comune suonano a festa. Più tardi, rivista in Piazza d'Armi della Guardia Nazionale insieme al corpo de' Pompieri e degli allievi delle Scuole Tecniche, passata dal Generale Comandante Danesi.

Un altare da campo venne collocato nell'emiciclo dirimpetto alla lapide commemorativa dei caduti in quel giorno, e sopra quello venne celebrata una messa di suffragio a que' martiri della Patria, fra le meste armonie della banda comunale. La città è tutta imbandierata e la lapide di cui sopra è stata coperta di ghirlande e di fiori a cura della Società Operaja e dai lavoranti della Regia Tipografia. Sul tardi venne estratta una tombola di 5 mila lire, ed a sera i lavoranti della Società Pirotecnica offersero in parte gratuitamente ricchi fuochi di gioja che furono incendiati nella Montagnola coll'intervento di due bande musicali.

Asta per l'appalto de' nuovi selciati.

Il municipio in questo giorno 15 Agosto ha pubblicato l'Avviso per l'appalto de' nuovi selciati della città, secondo il progetto del tagliapietre Vidoni[1] già discusso ed accettato. Bologna ha grande bisogno di migliorare i suoi pessimi selciati.

Gravissima infermità del generale d'armata Manfredo Fanti.

Ieri partiva da Bologna per Firenze il gen. Cialdini che recasi a visitare il generale Manfredo Fanti, gravemente malato, per la cui guarigione ormai si dispera. L'Italia sventuratamente avrà a piangere la perdita d'un altro de' suoi prodi e generosi Figli!

Grave sciagura in Bologna.

Nella sera del 18, la città ebbe a lamentare una grande sciagura! Operandosi di notte, per evitare il polverìo che offende particolarmente i negozianti del vicinato, alcune demolizioni nel fabbricato già Isolani, ora del Frati, negoziante di mode, che ora si sta costruendo a nuovo, in Via Miola, improvvisamente si sfasciò e cadde un vôlto sotto le cui macerie rimasero sepolti parecchi muratori, tre de' quali furono estratti cadaveri, tre altri pesti e malconci, uno de' quali assai gravemente che morì nel giorno successivo. Cittadini, guardie e soldati del Genio diedero opera sollecita a sgombrare le rovine ricercando le vittime. Altri 3 muratori non ebbero che lievi contusioni.

21 Agosto. *Lapide ad onore di Rossini.*

Alla presenza delle Autorità municipali e civili, insieme a non pochi invitati, in questo giorno onomastico del celebre Maestro Rossini, poc'oltre l'ora undecima antimeridiane fu scoperta la iscrizione marmorea, collocata a cura del Comune sopra la porta d'ingresso del nostro Liceo musicale, dettata dall'egregio letterato Conte Carlo Pepoli, Sindaco della città, il cui tenore è il seguente:

Qui entrò studente di qui uscì principe
delle scienze musicali
GIOACCHINO ROSSINI
e Bologna
per documento perenne di onore
al Figlio adottivo
intitolò del suo nome
la Circostante Piazza
e
Q. L. P.
il 21 Agosto 1864.

La Piazza S. Giacomo s'intitola Piazza Rossini.

Ond'è che la Piazza già di S. Giacomo s'intitolerà d'ora in avanti Piazza Rossini. L'Assessore del Comune Avv. Sangiorgi[1] volgeva agli adunati parole allusive alla circostanza.

Statua a Pesaro.

In questo stesso giorno a Pesaro, città natale del Rossini, per cura d'uno straniero, il Sig. Salamanca, capo delle Strade-Ferrate Romane, è stata scoperta una statua del celebre Maestro, opera non molto felice del Marochetti,[2] collocata nella piazza della Stazione ferroviaria.

Grande incendio.

In questo giorno 26 si è sviluppato un grande incendio nella Via del Borgo S. Pietro. Pompieri, carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza accorsero sul luogo e s'adoprarono a limitare e domare quella sciagura. Anche il Gen. Pinelli si recò con quelle milizie per le necessarie disposizioni e per far invigilare onde le sparse masserizie di tanta povera gente non andassero perdute od involate.

Si annoverano, oltre a questo, altri incendi accaduti sia in città che nelle campagne. E dire che in questa stagione s'hanno a lamentare simili disgrazie!

26 Agosto. *Muore in Bologna l'attrice drammatica Robotti.*

Oggi è cessata di vita in Bologna la distinta attrice drammatica Antonietta Robotti,[3] conosciuta ed ammirata da' bolo-

[1] Vidoni Carlo (n. Bologna 1806; m. ivi 1878). Marmorino.

[1] Sangiorgi Gustavo (n. Ancona 1832; m. Bologna 1890). Legale.

[2] *recte* Marocchetti Carlo (n. Torino 1803; m. ivi 1868). Celebre scultore, autore, tra l'altro, del monumento a Emanuele Filiberto in Torino.

[3] Robotti Rocchi Antonietta (n. Como 1817; m. Bologna 1864). Fu prima attrice con il Vestri senior poi con il Bellotti-Bon nella Compagnia Nazionale Subalpina. È sepolta nella Certosa di Bologna.

gnesi che ebbero l'opportunità di udirla molte volte sulle scene del Corso.

Burrasca!

Dopo il meriggio, una specie d'uragano accompagnato di pesante pioggia e da un po' di gragnola, ha fatto discendere in Bologna e nelle circostanti campagne la temperatura in modo sensibilissimo. I vecchi asseriscono di non aver sentito mai nell'Agosto un freddo simile a quello dell'ora scorsa notte del 27.

Settembre. *Raccolto abbondante delle uve.* *La Crittogama.*

In quest'anno il raccolto dell'uva è abbondante; però la crittogama che sulle prime si sarebbe detto che fosse scomparsa, ora, col maturarsi del prodotto, si è manifestata, non però in grandi proporzioni, ma quanto basta per danneggiare l'importante prodotto. Con tutto ciò l'uva è molta ed a buon mercato, al riguardo de' prezzi degli anni scorsi, non costando a questi giorni che 50 o 60 lire la castellata.

Voci di prossimi avvenimenti politici all'Interno.

Da qualche tempo circolano vaghe voci di prossimi avvenimenti politici in Italia, che si riferiscono in parte ad uno scioglimento della Camera ed in parte alla dimissione del Ministero; ma quello che più conta è qualche passo in avanti nella Questione Romana! Le anzidette voci coinciderebbero o trarrebbero origine dall'andata a Parigi de' diplomatici Menabrea e Pepoli.

Per essere poi fedele narratore di ciò che corre fra noi o di quanto almeno ci vorrebbero far credere alcuni periodici italiani, dirò che si tien pure discorso di colpo di stato, di divergenze d'opinioni fra il Re ed il Ministero e persino di un trasporto della Capitale!

Malcontento vago ed indefinito in molta parte d'Italia.

Ciò che è indubitato si è che, in mezzo a tanta confusione di voci e di dubbiezze, regna in gran parte d'Italia un vago malcontento, direi quasi non ben definito, ma pur palese, che viene avvalorandosi, sia per le mene de' clericali che de' repubblicani e di quella numerosa classe che ha bisogno di lagnarsi di tutto e di tutti!

Arrogi l'insolita gravezza delle tasse esistenti e quella delle ultime decretate, la cui attuazione sta ora compiendosi. Intendo particolarmente parlare della così detta Ricchezza Mobile, de' dazii gravosissimi sulle bevande, i vini, etc. Mi perderei davvero per le lunghe se volessi ricordare i lamenti che si odono nel proposito, le obbiezioni e le stoltezze che non sono poche; nel tempo stesso che si ascoltano d'altra parte riflessioni savie che starebbero a rimprovero del ministro Minghetti. Lascieremo al tempo di pronunciarsi sopra tanti casi e tante obbiezioni!

Convenzione fra la Francia e l'Italia per lo sgombro di Roma.

Si è fatta la luce sopra uno degli eventi pronosticati. Una Convenzione è stata fatta fra il nostro governo e quello di Francia per lo sgombro fra due anni dei Francesi da Roma. La Convenzione venne firmata il giorno 15 corrente da Drouyn de Lhuys per parte della Francia, e da Nigra e Pepoli per parte dell'Italia.

Fra le condizioni palesi sono le seguenti, e cioè «che la Francia promette di sgombrare da Roma entro il biennio, e noi dal canto nostro c'impegniamo a non aggredire, nè lasciare aggredire gli Stati Pontificii».

Vuolsi che le condizioni della Convenzione siano le stesse che avevano servito di base al noto progetto del Conte Cavour. Allora, dicono alcuni, andavano esse a capello, ma ora!... Al Papa si lascia il biennio per mettersi in grado di formarsi un esercito proprio!

Parlasi del trasporto della Capitale.

Il Governo italiano, conformemente al parere emesso dai generali dell'Esercito e dal Comitato di difesa, confermato quindi nel Consiglio dei generali, tenuto il 19 corrente, a voti unanimi ha risoluto di trasferire la sede del governo e del Regno in luogo più sicuro di Torino.

Questa grave determinazione, che si dice non ancora decisa, sarebbe una conseguenza delle condizioni d'Europa e delle complicazioni alle quali possono dar luogo i più stretti rapporti della Francia coll'Italia, causati dalla Convenzione surricordata. Pare che la città di Firenze sarà per essere prescelta a Capitale provvisoria, come la più adatta, secondo il parere del Consiglio de' generali.

Tale trasporto della Capitale ha incontrato gravissime opposizioni, particolarmente per parte della città di Torino. Quindi oggi 20 si raduna il Consiglio Municipale, nel tempo medesimo che molti fra i più distinti deputati sonosi in Torino stesso raccolti per deliberare definitivamente sopra l'importantissimo argomento.

Premesse necessarie a spiegare questo dramma storico.

Prima di seguire oltre nell'argomento troppo importante per l'Italia, torna acconcio il dire come il trasporto della Capitale provvisoria, quantunque letteralmente non faccia parte della Convenzione colla Francia, pure è desiderato, se non voluto, da Napoleone, cui si attribuisce l'idea, forse per rassicurare il partito Cattolico.

Allorquando venne comunicato il progetto al Re, vuolsi che tutte le fibre del suo cuore ne fossero scosse per l'amore che

Nobile contegno del Re.

porta a Torino ed al suo saggio e fedele Piemonte!... Chiese otto giorni a rispondere, in capo ai quali Egli stesso convocò i Ministri e prese per primo la parola; disse «ch'Egli prima di tutto era Re d'Italia; che, per quanto potesse costare al suo cuore di abbandonare la Città de' suoi antenati, era deciso a compiere sino all'estremo il proprio dovere. Che si era proposto di condurre l'Italia sino al Campidoglio e che nessun sagrificio gli era grave per compiere questo sacro proposito; che in Campidoglio avrebbe abdicato e sarebbe allora tornato nella sua cara Torino a terminarvi da privato i suoi giorni».

D'allora in poi Egli s'adoprò a vincere ne' suoi amici personali le opposizioni, le inquietudini, gli allarmi. La Convenzione fu sottoscritta. L'Italia intera ne fu lietissima, perchè in questa vedeva il gran passo che l'avvicinava definitivamente a Roma.

Trionfo del Ministero.

Il Ministero ne andava altero. La Convenzione verrà comunicata alla Camera nel giorno 5 del prossimo Ottobre, in cui verrà riaperta, ma non sarà posta in discussione, entrando negli attributi Sovrani. Il Ministero non avrà che a procurare un voto sul suo operato e chiederà i fondi necessari pel trasporto della Capitale!

20 Settembre.

L'allarme dato in prima dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino ed il biasimevole contegno di quel Municipio che al proprio interesse pospone le sorti d'Italia, hanno posta la Capitale in combustione; e fino dalla sera del 20 il popolo tumultuando chiedeva Roma o Torino, accompagnando la domanda colle grida di *Abbasso il Ministero! Abbasso la Questura!*... Non regge l'animo a narrare i casi orribili che accaddero ne' giorni 21, e 22! Sangue italiano fu sparso da mani italiane!... Il Ministero si è dimesso per volere del Re... Minghetti e Pepoli costretti ad occultarsi per togliersi a certa morte!

Sommossa e spargimento di sangue.

Dimissione del Ministero. Lamarmora chiamato a formarne un nuovo.

Il Re ha chiamato ed incaricato Lamarmora a creare un nuovo Gabinetto. Il generale si studia di corrispondere ai desiderii del Re, purchè sia salva e si mantenga la Convenzione già stretta colla Francia. Numerose truppe giunsero, chiamate in tutta fretta, in Torino ove bivaccano sulle vie e sulle piazze.

23 Settembre.

Torino è tranquilla.

Oggi la Capitale è apparentemente tranquilla, pronta forse ad insorgere di nuovo quando non si discendesse a contentarla. Torna vano il dire come i clericali ed i repubblicani abbiano contribuito ad aggiungere esca al fuoco. Si fecero molti arresti, ma non vennero raggiunti gli agitatori delle tenebre!

A tergere la macchia che ha ricoperto la città di Torino,

il Lamarmora s'adopra per costituire un Ministero composto di Piemontesi. Sarà egli capace di tanto? Si osa appena sperarlo. Infatti, le proposte combinazioni non si sono effettuate; tanto è potente negli uomini l'interesse municipale, da fare obliare l'interesse della Nazione.

Il Re sta saldo ne' suoi propositi.

Il Re, quantunque intenerito e commosso da tutti coloro che rappresentano presso di lui gl'interessi unicamente Piemontesi, sta saldo ancora ne' suoi propositi!

Appena formato il Ministero, verrà convocato il Parlamento fuori di Torino per mettere i rappresentanti della Nazione al sicuro d'ogni sinistro evento. Parlasi di Bologna o di Milano, ma v'è luogo a credere che sarà preferita quest'ultima.

28 Settembre.

Minghetti giunge a Bologna.

Oggi, nelle ore pomeridiane è giunto fra noi da Torino il Comm. Minghetti, unitamente alla di lui Consorte.[1] Molti amici ed estimatori erano ad accoglierlo alla Stazione della Ferrovia per attestargli la gratitudine e l'affetto loro.

29 Settembre.

Nuovo Ministero.

I fogli di Torino recano i nomi de' nuovi ministri che fino ad ora hanno accettato, e sono: Lamarmora Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri; Lanza,[2] Interni; Sella alle Finanze; Petitti alla Guerra; Iacini a' Lavori Pubblici; Vacca (Senatore) alla Grazia e Giustizia; Torelli[3] (Senatore), all'Agricoltura e Commercio; Natoli e Longo non hanno ancora definitivamente accettato. Contemporaneamente i giornali stessi portano un Decreto del Re, col quale proroga il Parlamento al giorno 24 del prossimo Ottobre, invece del 5 com'era stabilito prima degli avvenimenti di Torino.

Ottobre.

Programma del nuovo Ministero.

Lamarmora ha pubblicato nella *Gazzetta Officiale* una specie di programma del nuovo Gabinetto, col quale si dichiara in primo luogo di accettare la Convenzione Franco-Italiana, rimandandone alle Camere la definitiva sanzione. In secondo luogo si parla di temperamenti da adottarsi per alleviare i danni della città di Torino.

---

[1] Minghetti Acton Laura (n. Napoli 1829; m. Bologna 1915). Già vedova del principe Beccadelli di Camporeale, sposò il Minghetti nel 1864. La figlia Laura aveva sposato il Cancelliere germanico Bernardo von Bülow.

[2] Lanza Giovanni (n. Vignale [Alessandria] 1815; m. ivi 1882). Medico, più volte ministro, era presidente del Consiglio quando le truppe italiane entrarono in Roma il 20 settembre 1870.

[3] Torelli Luigi (n. Tirano [Sondrio] 1817; m. ivi 1888). Durante le Cinque Giornate aveva inalberato sul Duomo di Milano il primo tricolore. Più volte ministro, senatore e prefetto, fu tra i fondatori della *Società Agraria*.

Non si sa bene ancora se il Parlamento sarà per radunarsi a Torino od altrove, mentre ciò dipenderà dalla disposizione degli animi del popolo di Torino.

La Convenzione accettata e festeggiata per tutta Italia.

In mezzo a' disgustosi avvenimenti di cui ho discorso, ognuno si consola ed applaude alla Convenzione Franco-Italica, siccome quella che provvede agli interessi nostri, nel mentre che ogni provincia italiana ha disapprovato, con moderati sensi, ma ha disapprovato, il contegno de' Torinesi. A Napoli una numerosa assemblea cui presero parte uomini d'ogni colore politico, si radunava per esprimere i sentimenti della città di Napoli, favorevoli alla Convenzione, lagrimando i fatti di Torino ed inviando generose offerte ai feriti ed alle famiglie delle vittime che caddero in quei giorni di lotta fratricida. A Milano ed in altre città, le più cospicue d'Italia, il generoso esempio ha avuto imitatori.

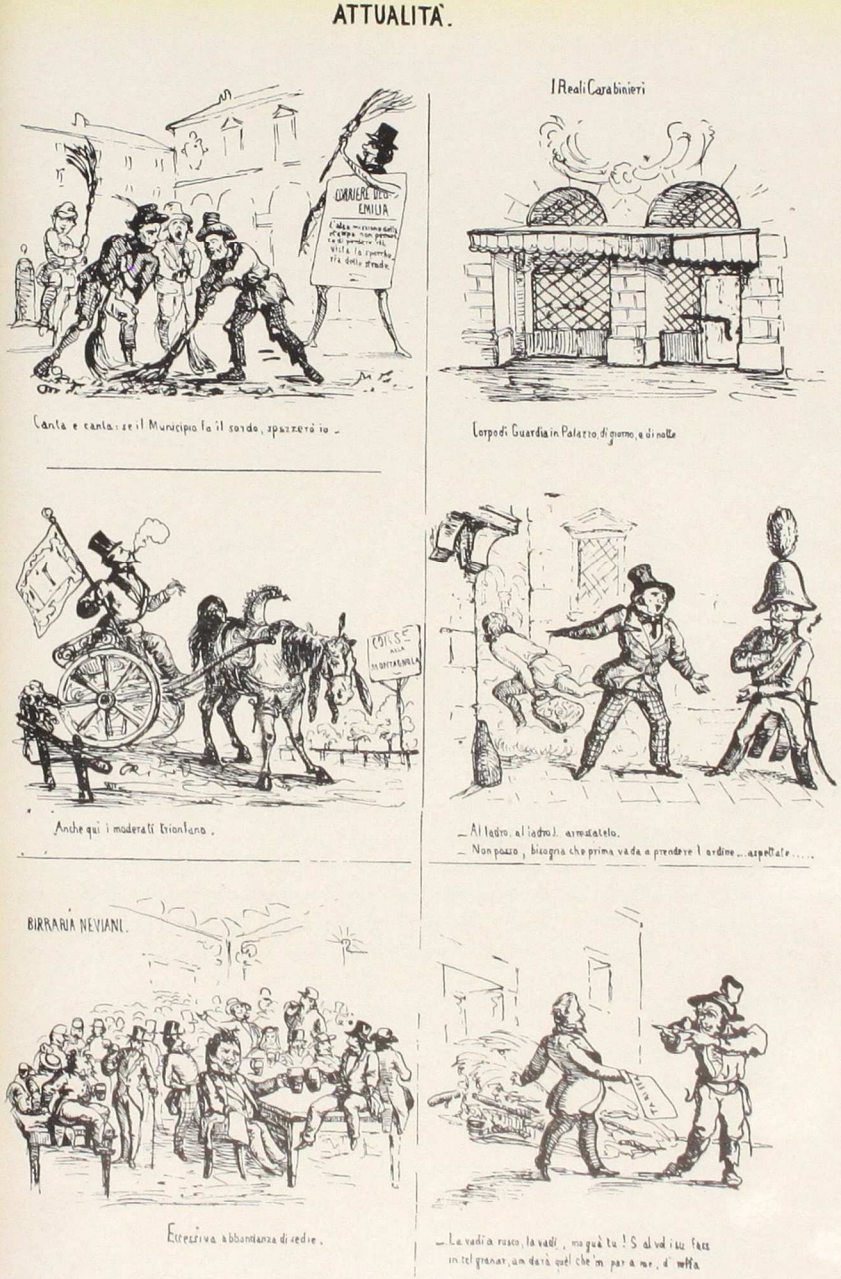
Cose di Bologna. Commissione sulla tassa Ricchezza Mobile.

Trascrivo qui i nomi della prima Commissione di Sindacato per la nuova tassa sulla Ricchezza Mobile, fatta dal Consiglio Comunale nel 2 corrente. Gli eletti furono i seguenti: Zappi Marchese Antonio;[1] Sacchetti Dott. Cesare;[2] Rinaldi Luigi;[3] Bernardi Ing. Alessandro;[4] Micheli Antonio; Bonora Severino. A supplenti: Costa Dott. Nicola;[5] Donati Alessandro;[6] Tacconi Dott. Ulisse;[7] Pallotti Dott. Giacomo;[8] Bassi Giuseppe;[9] Benfenati Filippo.[10]

Il Faust *di Gounod sulle scene del nostro Comunale.*

Col primo del corrente è andata sulle scene del Teatro Comunale la nuova opera in musica il *Faust* del Maestro Gounod.[11] È un bello e grandioso lavoro musicale, d'un genere tutto nuovo per noi italiani, scostandosi affatto dalla forma della nostra musica melodrammatica, quantunque non manchi di melodie soavi

[1] Zappi Felice Tancredi Antonio detto Antonio (n. Bologna 1815; m. ivi 1885). Possidente e laureato.
[2] Sacchetti Cesare (n. Bologna 1812; m. ivi 1872). Legale.
[3] Rinaldi Luigi (n. Bologna 1800; m. ivi 1877). Possidente.
[4] Bernardi Alessandro (n. Bologna 1817; m. ivi 1878). Ingegnere.
[5] Costa Nicola (n. Bologna 1805; m. ivi 1870). Legale.
[6] Donati Alessandro (n. Bologna 1829; m. San Lazzaro di Savena [Bologna] 1891). Ragioniere.
[7] Tacconi Ulisse (n. Castelfranco Emilia [Modena] 1804; m. Bologna 1887). Possidente.
[8] Pallotti Giacomo (n. Bologna 1824; m. ivi 1910). Notaio.
[9] Bassi Giuseppe (n. Bologna 1826; m. ivi 1901). Possidente.
[10] Benfenati Filippo (n. Bologna 1834; m. ivi 1900). Negoziante.
[11] Gounod Charles (n. Parigi 1818; m. ivi 1893). Celebre compositore francese, autore di *Faust*, *Mirella*, *Giulietta e Romeo*.



SATIRA DI ASPETTI DELLA VITA BOLOGNESE CENT'ANNI FA.
(« *Il Canocchiale* », *Bologna, 9 giugno 1860*).

e potenti. Gli artisti di canto sono mediocri; il baritono Sig. Saccomanno, che sostiene la parte del diavolo Mefistofele, ha una voce molto potente e piace al pubblico per la sua diabolica energia. L'esecuzione orchestrale può dirsi perfetta sotto l'abile direzione del Cav. Mariani, qui espressamente chiamato dall'Impresa. Belle le decorazioni e buone le scene. Codesto lavoro per essere apprezzato ha bisogno d'essere udito più e più volte. Il teatro però non è molto frequentato, atteso il troppo caro prezzo dell'ingresso e de' palchi.

4 Ottobre. *Tombola per gli Asili infantili.*

In questo giorno dedicato al Santo protettore della città venne estratta nella Piazza Vittorio Emanuele una tombola, il cui prodotto rilevantissimo venne erogato a vantaggio degli Asili infantili.

6 Ottobre. *Venti freddi e brine.*

Abbiamo da qualche giorno a lamentarci d'un vento assai freddo. Vedesi in ogni mattino la brina sulle campagne, e i vendemmiatori sono obbligati ad accendere de' fuochi ne' campi.

Gelo a Parigi.

Dai giornali francesi sappiamo, in proposito dell'intemperie, che a Parigi gela in ogni notte. Bisogna (dicono quei periodici) risalire da molti e molti anni nella nostra storia climaterica per trovare esempi d'un inverno tanto precoce. Si accende dappertutto il fuoco.

Corse di cavalli.

Nel 6 corrente hanno avuto luogo anche in quest'anno le consuete corse di cavalli ai Prati Caprara; corse all'inglese coi fantini, il cui divertimento è anche troppo nuovo nella generalità dei bolognesi. Io loderei queste corse quando contribuissero al miglioramento delle nostre razze equine! Nelle prime vinse un cavallo del Re. Le seconde ed ultime avranno luogo nel giorno 9.

17 Ottobre. *Verdetto de' Giurati nella grande Causa di Associazione di malfattori.*

Raccoltisi nella sera del 14 corrente alle 11 pomeridiane nella Sala delle loro deliberazioni, i Giurati nella grande *Causa di Associazione di Malfattori e Reati diversi*, non ne uscirono che stamane, 17, col loro verdetto su tutti i titoli della lunga e complicatissima causa che incominciò, come per me si disse, col giorno 26 Aprile.

Il numero de' titoli dei reati era di *Ventitre*. Le questioni poste ai Giurati per essere da loro risolute furono 467. Ottantadue erano gl'imputati pel titolo di Associazione, tre de' quali, durante la compilazione del processo, o nel tempo della discussione, mancarono di vita; e questi furono un Pini Stefano, un Tugnoli

Benedetto ed un Carlo Pedrini; per cui rimasero giudicabili solo settantanove.

Il verdetto, letto oggi in udienza alla presenza di un popolo affollatissimo e davanti gli imputati tutti, dichiarò colpevoli dell'Associazione di cui sopra soli 72, quali capi o direttori di essa, o membri associati ed attivi, o come cooperatori e favoreggiatori con piena conoscenza di causa. Alcuni di essi, ma pochi, furono dichiarati rei alla sola maggioranza di sette voti. Sette sui 79, giudicabili, furono dichiarati incolpevoli dai Giurati col loro *no* opposto al relativo quesito. Questi sono: Dall'Olio Luigi, Gamberini Gaetano, Mazzoni Maria, Mignani Ferdinando, Panighetti Giulio, Tomba Ignazio e Torri Antonio. La Maria Mazzoni, in precedenza condannata a 10 anni di reclusione pel furto Parodi in Genova, nel sentirsi dichiarata incolpevole dell'imputatole reato, diede in un dirotto pianto.

Fra i capi e direttori dell'Associazione sono per l'indicato verdetto giudicati i due fratelli Pietro e Giacomo Ceneri, quest'ultimo per soli 7 voti; Giulio Galanti, per voti 7; il Mariotti, il Paggi ed il Romagnoli per 7 voti egualmente, così finalmente lo Zucchi.

Per gli altri 22 titoli annessi, quasi tutti gli accusati furono dichiarati colpevoli, sicchè a ben poche si ridussero le eccezioni, siccome per non molti, sì nel generale titolo che negli altri, vennero ammesse le circostanze attenuanti le quali pure furono dai Giurati accordate agli accusati dell'assassinio Grasselli e Fumagalli, sicchè in questa causa non si farà luogo ad alcuna condanna nel capo.

Le circostanze attenuanti concesse agli assassini de' poveri Grasselli e Fumagalli provano che i Giurati sono abolizionisti della pena di morte, con quale vantaggio della pubblica moralità lo dirà l'avvenire.

19 Ottobre. *Sentenza della R. Corte d'Assise sulla Grande Causa Bolognese.*

Interrogati anche una volta i singoli accusati, tutti si proclamarono innocenti e soggetti ad ingiusto giudizio; alcuni fecero di più udire parole ingiuriose ed imprecazioni violentissime. Ritiratasi la Corte alle ore 2 pomeridiane per deliberare intorno alle condanne e formulare la sentenza, ne usciva alle ore 9¼ di sera, leggendo pubblicamente la sentenza riguardante gli accusati, passibili di pena.

Trascrivo le condanne de' principali colpevoli: *Catti Giovanni*, *Ceneri Pietro*, *Sabbatini Agostino*, *Nanni Ermenegildo*, ai lavori forzati a vita; *Bernaroli Camillo* e *Cocchis Giuseppe* a 25 anni di lavori forzati;

Nobili Enrico, ad anni 20 lavori forzati; *Serratrice Giovanni* e *Curti Giuseppe* ad 15 anni della stessa pena; *Ceneri Agostino*, *Bassani Felice*, *Mazzoni Maria* ad anni 10 di reclusione; *Ceneri Gaetano*, *Ceneri Rosa*, *Serotti Paggi Sofia* ad anni 3 di reclusione; *Tubertini* e la *Carolina Gatti* assoluti.

Gabbia di ferro.

La città intera ha preso vivo interesse a questa Causa. Forse non v'è stato un bolognese che non siasi recato nell'aula del dibattimento per vedere tanti malandrini entro la gabbia di ferro! Furonvi intemperanze ed ire non dignitose, sia per parte del Pubblico Ministero, rappresentato dall'Avv. Montessoro, uomo poco profondo in dottrina, ma cercante popolarità mediante una eloquenza plateale e poco elegante; sia per parte della Difesa che volle abusare alcune volte del filantropico suo Ministero.

Il Presidente della Corte d'Assise Avv. Feoli, se qualche volta si mostrò nella discussione un po' debole e troppo conciliativo, nel suo riassunto fu però lucidissimo, imparziale e giusto, onde n'ebbe gli elogi universali. Anche il verdetto de' Giurati ottenne l'approvazione generale per il senno e la giustizia con cui fu dettato e per essersi mostrato ogni giurato superiore a qualunque pressione popolare, già tentata durante il dibattimento contro gl'imputati.

Nell'indomani la Regia Corte si riunirà per pronunciare definitivamente sui quattro accusati latitanti, fra i quali tiene principal posto il Bacchelli Pio, esecutore dell'assassinio de' più volte nominati e compianti Avv. Grasselli e Fumagalli, ufficiali della Pubblica Sicurezza.

Durante i dibattimenti, che durarono circa sei mesi, una cosa particolarmente muoveva allo sdegno; il vedere cioè ogni giorno popolate le tribune riservate da molte Signore e Signorine cui questo brutto dramma criminale serviva a diletto, molte delle quali non si stancavano di puntare i loro binoccoli verso uno de' più grandi colpevoli, Pietro Ceneri, cui natura concesse forme leggiadre a contrasto dell'animo perverso. Accortosi costui dell'immorale curiosità, contraccambiava sfacciatamente e con una specie di compiacenza quegli sguardi ben poco lodevoli.

La danzatrice Ferraris.

Ma lasciando l'ingrato argomento e passando a più lieti propositi, noterò che nella sera del 19 la celebre danzatrice Amalia Ferraris [1] si produsse sulle nostre scene del Comunale nel nuovo

[1] Ferraris Amalia (n. Voghera [Pavia] 1826; m. Parigi 1899). Celebre danzatrice, prima ballerina dell'Opéra di Parigi.

Ballo *La Contessa di Egmont* del coreografo Rota. La Ferraris ottenne il pieno favore del pubblico, ma l'azione coreografica non ebbe incontro. Bello il vestiario, molti i ballabili, ma di poco effetto. Il nostro Solmi vi ha dipinto egregiamente una sala da ballo.

Riunioni di deputati a Torino.

I deputati bolognesi si accingono a partire per Torino, ove si tengono riunioni per dare alla prossima discussione sulla Convenzione Franco-Italica un indirizzo dignitoso, allo scopo di evitare possibilmente attriti e scandali, tanto più che alla vigilia della riapertura del Parlamento si tenta dalla opposizione di provocare una agitazione fittizia, onde pregiudicare il voto de' deputati.

Agitazione del Partito di Azione.

Il partito di azione, per bocca di Mazzini e consorti, vuol fare persuasi che il Trattato o Convenzione di cui etc. include la rinunzia del diritto d'Italia sopra Roma Capitale.

Comizio popolare a Faenza.

Alcune Società Operaje del Regno si radunano, quindi, all'uopo di provocare opposizioni; ed oggi sui canti di Bologna vedemmo affisso un manifesto col quale si fa appello ai romagnoli perchè convengano ad un comizio popolare da tenersi domenica, 23, in Faenza. È sottoscritto da una commissione che si fa credere rappresentante le più cospicue città della Romagna.

Come avesse luogo e chi lo presiedè.

Oggi 24 Ottobre ci vien dato di sapere che il comizio tenutosi effettivamente in Faenza riuscì di poca importanza. Fu presieduto dal noto Campanella, e parlarono De Boni, Friscia,[1] Bertani e Corte.[2] Fu deciso di opporsi alla Convenzione e di aiutare dei moti rivoluzionari già incominciati nel Veneto. Erano presenti circa 500 persone, tutte del basso popolo. Così que' nojosi mestatori politici non avrebbero raggiunto alcun scopo, imperocchè il loro opporsi alla Convenzione, oltrecchè appalesa la loro ingenuità politica, non sarà per giovare contro il senno della maggioranza della Nazione!

[1] *recte* Frixia Saverio (n. Sciacca [Agrigento] 1813; m. ivi 1886). Medico. Deputato al Parlamento siciliano nel 1848, poi esule a Parigi, rientrò nel 1860. Deputato di Sciacca al Parlamento Nazionale, fu all'opposizione. Simpatizzò poi per l'Internazionale e difese la Comune contro Mazzini.

[2] Corte Clemente (n. Genova 1825; m. ivi 1895). Pubblicista. Volontario nel 1848 ed in Crimea, dal '59 seguì Garibaldi, segnalandosi nel 1866 a Monte Suello. Fu poi generale, deputato e senatore.

24 Ottobre. *Partenza de' condannati per l'Associazione Malfattori.*

Partono da Bologna per Forte Urbano e per quello di Rubiera la maggior parte de' condannati nella Causa d'Associazione di cui ho parlato a lungo, molti de' quali hanno ricorso in Cassazione.

Apertura della Camera e notizie parlamentari.

Dispacci telegrafici da Torino recano che il Parlamento si è radunato e che il Ministero ha comunicata ai deputati la Convenzione Franco-Italica. La Sinistra chiese un'inchiesta parlamentare e giudiziaria pe' gravi casi di Torino. La città è in calma. Fin dal giorno 26 gli Uffici della Camera de' deputati si sono raccolti per eliminare la proposta di legge relativa al trasporto della sede del governo a Firenze. La discussione si aggirò sulla Convenzione in generale, quindi sul trasporto della Capitale. In alcuni Uffici la discussione è stata vivace, ma entro i limiti della Convenzione sia dal lato favorevole che contrario. Nel 27, sette Uffici hanno compiuta la loro disamina, ed hanno nominato i Commissari che sono i seguenti, tutti favorevoli alla Convenzione: 1° Ufficio: Borgatti; 2° Pessina; 3° Gen. Bixio; 4° Boncompagni; 5° Bonghi; 6° Poerio; 7° De Filippi; 8° Silvestrelli; 9° Mosca. [1]

Bande insurrezionali nel Friuli.

Intanto in questi giorni sonosi manifestati alcuni moti insurrezionali nel Friuli, provocati dal Partito d'Azione. La polizia usa a questo riguardo ogni rigore a termini della legge, ma l'Austria si mostra allarmata. Una parte de' giovani colà accorsi si è sciolta, dandosi alla fuga, altri invece furono arrestati e pochi soltanto ripararono in armi sui monti.

Novembre. *Prove ed inaugurazione del passaggio del tunnel e tronco ferroviario Pracchia-Pistoja.*

Nel 1° del mese, sulla linea ferroviaria Pracchia-Pistoja, ha luogo una prima prova allo scopo di ispezionare il passaggio del grande tunnel. Nell'indomani si effettuerà la prova definitiva, alla quale prenderà parte la Commissione governativa insieme ad altri personaggi distinti. Per tal guisa da Bologna si percorrerà tutta la linea che guida per Pistoja a Firenze.

Opera stupenda dovuta all'Ingegnere Protche.

Le impressioni che il viaggiatore prova nel percorrere la meravigliosa via da Bologna a Pistoja si possono più presto immaginare che descrivere. Tutto il tronco è per se stesso una delle più belle opere de' tempi moderni; ma il tratto da Pracchia a Pistoja è un miracolo d'arte, è uno di quei lavori che rivelano

[1] Mosca Antonio (n. Milano 1820; m. ivi 1891). Deputato del centro-sinistra, nel 1863 pronunciò un discorso per combattere la tesi del Passaglia favorevole ad una conciliazione col Pontefice.

il grande ingegno che sa affrontare e vincere le maggiori difficoltà. Così ci riferisce una persona che trovavasi all'apertura di quel tronco, inaugurato nel suindicato giorno 2 Novembre, coll'intervento del ministro de' Lavori Pubblici.

Tutti gl'illustri personaggi invitati per la circostanza furono trattati con lauta refezione a Pistoja, ed al loro ritorno in Bologna trovarono imbandito nelle sale della Stazione un grandioso banchetto, al quale fra gli evviva all'Italia, al Re, alla Società costruttrice ed al Cav. Protche [1] in particolare, presero parte il Sindaco nostro e gli egregi invitati di cui sopra.

Si scuopre il fianco della nuova fabbrica della Banca Nazionale.

In questo stesso giorno, 2 corrente, è stato scoperto alla vista del pubblico il lato della nuova fabbrica della Banca Nazionale che fronteggia la Via Borgo Salamo, mentre il principale prospetto sarà quanto prima scoperto e sarà il più bell'ornamento della nuova Piazza Cavour. Questo parziale scoprimento che lascia scorgere il bel portico che gira intorno all'edificio, costruito sullo stile del 1500, ha fatto conoscere compiutamente il pregio artistico ed il valore dell'egregio architetto romano Sig. Cav. Cipolla.

Il decoratore Gaetano Lodi.

Le volte del portico sono dipinte alla Raffaellesca, con graziose composizioni, vivaci colori ed ottimo gusto. È un lavoro che fa onore ai giovani decoratori che l'eseguirono e particolarmente al Sig. Gaetano Lodi [2] di Crevalcore che inventò, disegnò e diresse tutto il dipinto (*). Il pavimento del portico è pregevolissimo per marmi disposti a mosaico con disegni di buon genere. I bolognesi accorrono per ammirare la grandiosa e nuova fabbrica.

Illuminato nella notte l'Orologio pubblico.

Fra le cose nuove che ci vien dato di osservare è da annoverarsi il restauro della torre dell'Orologio grande della Piazza e del quadrante o mostra illuminata nella notte, mediante un apparecchio molto ingegnoso di riverberi.

---

[1] Protche Gian Luigi (n. Metz [Francia] 1818; m. Bologna 1886). Studiò nel Politecnico di Parigi. Nel 1856 fu chiamato a costruire la linea Porrettana. Costruì più tardi la Piacenza-Bologna e la Bologna-Ferrara e fu tra i progettisti della Direttissima. Cittadino onorario di Bologna, fu consigliere comunale e provinciale.

[2] Lodi Gaetano (n. San Giovanni in Persiceto [Bologna] 1828; m. Bologna 1874).

(*) Il Sig. Lodi è pure l'autore del bel graffito che scorgesi nel nuovo cortile del locale della Morte, ora congiunto all'Archiginnasio, nel qual lavoro ha imitato le opere dello Zuccheri (*a*).

(*a*) Zuccheri Ottaviano (n. Sant'Angelo in Vado [Pesaro] 1502; m. Roma 1559). Capostipite di una nota famiglia di scultori.

Onori alle tombe de' morti per la Patria.

La Società Operaja ha mandato, per mezzo d'alcuni suoi deputati, al pubblico Camposanto della Certosa, fiori e corone sulle tombe di quei concittadini che morirono per la Patria!

Voto favorevole sulla Convenzione Franco-Italica.

Nel 5 Novembre la Commissione incaricata di riferire per mezzo del suo relatore sulla Convenzione Franco-Italica e sul trasporto della Capitale, ha comunicato alla Camera il suo voto favorevole.

Critica situazione delle Finanze.

Nel giorno stesso il ministro delle Finanze ha presentato un progetto di legge che, per la sua importanza, ha sbalordito la Camera. Le finanze dello Stato sono in pessima condizione; quindi nuovi balzelli; aumenti ne' sali e tabacchi; un'annata intera di tasse chiesta a' proprietari entro il 15 del prossimo Decembre; aumento di dazi sopra i coloniali ed altre cose simili. Al ministro abbisognano 200 milioni e subito. Perciò, alle risorse di cui sopra, egli aggiungerebbe una ritenzione sugli stipendi degli impiegati, la vendita di parte de' beni demaniali e quella già in corso delle Ferrovie dello Stato! La Camera è rimasta stupefatta!

La Camera è sbalordita.

Il Re cede 3 milioni della lista civile in favore dello Stato, etc.

Contemporaneamente dava lettura di un foglio del Ministro della Casa Reale, col quale è detto che Sua Maestà, tocco dalle angustie finanziarie dello Stato, cede al medesimo tre milioni sulla sua lista Civile, assegnando al demanio, o cedendo al medesimo, alcuni fabbricati già devoluti al di Lui uso particolare. La Camera ha accolto con emozione la generosa e patriottica offerta del Re.

7 Novembre. *Grandi pioggie e straripamenti di fiumi.*

Da tre giorni e tre notti piove quasi senza interruzione. I fiumi sono in guardia, e dicesi che il Reno abbia straripato in più luoghi. Guasti sulla linea ferroviaria Pracchia-Pistoja. A Firenze l'Arno è uscito da' suoi ripari e l'acqua corre per la città. Anche il nostro Reno ha rotto verso Ferrara, alla *Vôlta de' Sampieri* ed al *passaggio del Gallo*, e tutti i terreni circostanti sono inondati. La via ferrata da Bologna a Ferrara è egualmente guasta. Le ferrovie romane e quella da Pistoja a Bologna sono notabilmente danneggiate in molti punti, e per quest'ultima fa d'uopo attuare l'antico servizio delle diligenze a cavalli. Anche la linea per Torino è guasta. Nella nostra provincia sono grandi le miserie ed i danni.

Innondazioni in Ispagna.

Ma tutto ciò, quantunque grave e doloroso, è un nonnulla a confronto delle sciagure indescrivibili toccate in alcune pro-

vincie della Spagna. Paesi interi sommersi, case cadute a centinaja, perdita di uomini e di animali!...

Ristà la pioggia, ma cade la prima neve.

Oggi 8, la pioggia ristà e vedesi un qualche raggio di sole, ma la neve è caduta e ricopre i nostri monti e le nostre colline. Da ciò una depressione sensibile di temperatura!

Proposte finanziarie.

Facendo ritorno alle nostre vicende finanziarie, aggiungerò a quanto dissi poc'anzi sul proposito, che il ministro Sella, al progetto di legge annunciato, collegava l'emissione di Buoni del Tesoro per completare la somma de' 200 milioni che occorrono alle finanze dello Stato! Però l'opinione della Camera è assolutamente contraria all'anticipo delle tasse dell'anno 1865.

15 Novembre. *Apertura degli Studj Universitari.*

In questo giorno ha avuto luogo l'inaugurazione degli Studi Universitari. Il discorso inaugurale fu detto dal Professore di Agraria Sig. Cav. Luigi Botter, che fece rilevare i grandi vantaggi che l'Agricoltura e le Industrie recheranno all'Italia.

Giuramento imposto a' Professori.

Avendo il governo ingiunto a' professori tutti, anche di solo Collegio, di prestare giuramento al Re ed al governo, alcuni hanno preferito di dimettersi. Il numero degli scolari, anzichè accrescersi, è diminuito, mentre è invece aumentato quello de' professori, alcuni de' quali si direbbero inutili, poichè mancano di discepoli e si godono, proprio per nulla, i lauti loro stipendi che però verranno falcidiati dalla nuova legge sulla Ricchezza Mobile.

19 Novembre. *Il* Guglielmo Tell *al Teatro Comunale.*

È andato in iscena, al Teatro Comunale, il grande spartito rossiniano *Guglielmo Tell*, che ebbe un esito felicissimo con applausi dal principio alla fine. La prima donna soprano Signora Stoltz [1] cantò egregiamente; bene l'orchestra ed i cori quantunque il direttore Mariani, abituato a dirigere la *musica dell'avvenire*, abbia traditi qua e là i tempi e la misura voluta dal Rossini, come in altre circostanze avemmo occasione di udire.

Concorsi per le scuole musicali del Liceo.

Parlando di cose musicali, accennerò come il Municipio abbia aperti i concorsi a varie scuole del Liceo, in seguito di accordate giubilazioni ad alcuni de' vecchi maestri. È a desiderarsi che le nuove nomine siano per corrispondere ai bisogni dell'Istituto, particolarmente nelle scuole del Canto perfezionato e nel Con-

[1] *recte* Stolz Teresa (n. Brno [Cecoslovacchia] 1834; m. Praga 1902). Celeberrima interprete dei melodrammi verdiani.

trappunto florido, per fare di qualche guisa perdonare la poco felice scelta dell'attuale direttore. Sono poi stati aumentati gli emolumenti de' maestri.

Esposizione di Belle Arti della Società Protettrice.

Dalla musica alla pittura è breve il passo. Anche in questo anno la Società Protettrice ha aperte le sale dell'Accademia agli annuali concorsi ch'ebbero principio nello scorso Ottobre.

Poche cose sono state degne di attenzione: fra queste poche è da annoverarsi un bel quadretto del nostro Luigi Busi, rappresentante *Torquato Tasso* [1] *malato ed il Cardinale Cinzio Aldobrandini* [2] *nel Convento di S. Onofrio in Roma*, egregia pittura sia per l'esecuzione, il bel luogo, il colorito, non che per l'espressione delle figure. Altro buon quadro è pur quello del bolognese Valentino Solmi rappresentante l'*Esterno della Moschea di Solemany a Costantinopoli*. Così va lodato un bel quadretto del nostro Luigi Bazzani: *Il Portico d'Ottavia, ora Pescheria vecchia, in Roma*. Un *Tramonto nella Pineta di Ravenna* fu lodatissimo ed è del concittadino L. Bertelli.[3] Dirò infine di una buona scoltura in gesso del Monari Carlo di Bologna, rappresentante in grandezza naturale una schiava.

Anche questa volta la Casa Reale ed il ministro della Pubblica Istruzione hanno fatto non pochi acquisti, senza dire degli altri comperati dalla Società Protettrice.

L'ingresso è stato posto a pagamento.

Il Presidente Conte Malvezzi, imitando l'uso d'altre città, ha voluto che in quest'anno l'ingresso fosse a pagamento: d'una lira ogni lunedì e di 20 centesimi negli altri giorni, ottenendo un incasso di 900 Lire. Ma con questa disposizione ha impedito che molte povere famiglie godano del piacere di osservare quegli oggetti d'arte, ammaestrandosi di qualche guisa al gusto delle Arti Belle! Solo negli ultimi due giorni dell'Esposizione l'ingresso fu gratuito.

Sull'anticipo dell'Imposta prediale nel venturo anno 1865.

Sono pubblicati gli estremi e le condizioni con cui verrà posta all'approvazione del Parlamento l'anticipazione, chiesta dal ministro delle Finanze, sull'Imposta prediale anticipata del venturo anno 1865.

[1] Tasso Torquato (n. Sorrento [Napoli] 1544; m. Roma 1595). L'illustre poeta della *Gerusalemme Liberata*.

[2] Aldobrandini Cinzio (n. Firenze 1571; m. Roma 1621). Illustre mecenate. Concluse il matrimonio tra Enrico IV re di Francia, e Maria de' Medici e fece costruire la Villa Aldobrandini di Frascati.

[3] Bertelli Luigi (n. Bologna 1833; m. ivi 1916). Autodidatta, eccelse soprattutto come paesista.

Norme sulla nuova imposta sui redditi della Ricchezza Mobile.

Così il nostro Municipio prescrive le norme per la nuova imposta sui redditi della Ricchezza Mobile. Gravissimo pertanto è il malcontento che regna anche in Bologna per questo succedersi di nuovi balzelli; perchè il mettere la mano alla borsa fa nascere il malumore anche a coloro che si professano di liberali principii ed amanti della Patria italiana, cui non vorrebbero sagrificare che parole e niente di denaro!

La proposta di legge del Sella sui nuovi balzelli etc. è passata a grande maggioranza.

Meno poche modificazioni proposte dalla Commissione, la legge Sella sulla Finanza è passata a grande maggioranza. Urgenti sono i bisogni dello Stato per giungere al termine dell'anno presente.

I deputati hanno conosciuto i bisogni in cui verte il governo, ma il popolo grida particolarmente per l'aumento del prezzo del sale, al quale balzello si poteva rinunciare! L'anticipo dell'Imposta Fondiaria dell'intero anno 1865 sarà versato dai Comuni e dalle Provincie del Regno le quali fanno a gara ad offrire alla Patria codesto nuovo sagrificio. I privati che si troveranno in facoltà di pagare l'anticipo s'avranno l'utile del sei per cento sulla parte, o sul tutto della somma versata. Ai Comuni ed alle Provincie è concesso lo stesso beneficio. Per lo contrario, quei contribuenti che non verseranno entro il 15 del prossimo Decembre nè una parte nè il tutto dell'anticipo richiesto, saranno obbligati al pagamento del frutto anzidetto del 6 per cento.

Ritenuta agli impiegati.

Anche la ritenzione sul soldo degli impiegati sì civili che militari è stata approvata dalla Camera. Così il Sella può dire di avere ottenuto una vittoria su tutta la linea.

Approvato il trasferimento della Capitale.

Anche la legge pel trasferimento della Capitale e relativa Convenzione venne, nella seduta pomeridiana del 19, approvata dalla Camera dei deputati con 317 voti favorevoli e 70 contrari. I deputati presenti erano 389, due de' quali si astennero dal votare e furono *Cassinis* e *Mattei*.[1]

Aggressioni in Bologna.

Nella notte del 18 al 19, accaddero in Bologna due aggressioni sulle pubbliche vie, per opera di 4 malandrini; caso ormai nuovo, dopo la quiete e tranquillità che da qualche tempo godevasi fra noi. La Pubblica Sicurezza, la cui vigilanza è assidua, dà opera a scoprire gli autori di que' misfatti.

[1] Mattei Giacomo (n. Barbara [Ancona] 1813; m. Pesaro 1886). Conte, deputato e senatore.

L'insorto capitano Tolazzi dal Friuli ripara in Bologna.

Il giorno 30 è giunto in Bologna il valoroso, ma poco accorto politico capitano Tolazzi,[1] capo degli insorti del Friuli, accompagnato dai giovani *Andreuzzi* [2] e *Marion*, fortunatamente sfuggiti alle forze Austriache. Il moto insurrezionale nel Veneto è stato inopportuno, incomposto ed operatosi da ardenti, ma inesperti giovani. Appena iniziato venne sedato dalla polizia Austriaca, mercè d'un grande apparato di milizie spedite su que' monti. Il governo italiano impedì a qualche centinajo di giovani di varcare il confine.

1° Decembre. *Furto sacrilego in S. Domenico.*

Questa mane un furto sacrilego venne consumato nella Chiesa di S. Domenico. Ladri ignoti involarono la Pisside dal ciborio contenente le sacre particole! Il Pro-Vicario Capitolare ha quindi ordinato un triduo espiatorio nella Metropolitana, mentre altro verrà celebrato in S. Domenico.

Pubbliche letture d'igiene fatte dal Sig. Luigi Chierici.

Oggi 4 corrente, nell'antico Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, il concittadino Dott. Luigi Chierici [3] inaugura un corso di pubbliche letture scientifico-popolari e d'igiene sociale, incominciando col tema *La convivenza umana e la civiltà*: la tessera costa una lira.

Il Chierici emigrò da Bologna nel 1848 ed era allora del tutto ignorato come uomo di scienza; lo ricordiamo solamente quale campione de' popolani, in mezzo a quelle non sempre gloriose vicende!

Il Senato approva il trasferimento della Capitale.

Anche nel Senato del Regno fu votata la legge sul trasferimento della Capitale con 134 voti favorevoli e 47 contrari. Si astennero il Presidente Manna ed il Senatore Alfieri. Il Generale Cialdini emerse come oratore. Favorevole alla Convenzione in generale, egli propugnò il trasferimento sotto l'aspetto stra-

[1] Tolazzi Francesco (n. Moggio Udinese [Udine] 1809; m. ivi 1889). Disertore dell'esercito austriaco, combattè coi Piemontesi a San Martino, ove fu ferito. Nel 1860 fece parte della spedizione Corte e combattè a Milazzo e a Capua. Seguì Garibaldi anche all'Aspromonte.

[2] Andreuzzi Silvio (n. Navarons di Meduno [Udine] 1842; m. ivi 1912). Figlio di Antonio (n. Navarons 1804; m. San Daniele del Friuli [Udine] 1874), che nel 1864 fu il capo delle bande friulane. Volontario coi bersaglieri nel 1859 a diciassette anni, seguì poi Garibaldi nel 1860, nel 1862, nel 1866 ed a Mentana.

[3] Chierici Luigi (n. Bologna 1823). Laureato in medicina e musicista, fu tra i combattenti dell'8 agosto 1848 e tra i promotori del Circolo Popolare. Durante la Repubblica Romana fu commissario straordinario per le Marche e le Romagne. Nel 1860 rientrò da Costantinopoli e nel 1872 si stabilì a Firenze.

tegico, avvalorando l'opinione sua con citazioni militari e storiche.

Emissione di nuovo prestito Comunale per 2 milioni.

A norma delle deliberazioni consigliari, il Sindaco annunciò oggi 10 corrente l'emissione di un nuovo prestito di 2 milioni di lire per sopperire alle ingenti spese della costruzione di opere pubbliche. Esso è alla pari, per cartelle nominali al portatore. Il frutto è del sei per cento e lo regolano le norme eguali a' precedenti prestiti. La sottoscrizione è aperta al pubblico col giorno 15 del corrente, ma soltanto per il primo milione.

Distribuzione di premi alle Scuole del Comune Tecniche etc.

Ne' giorni 8, 11 e 12 ebbero luogo le solenni premiazioni delle Scuole Municipali. Nel primo giorno furono premiati gli alunni delle Elementari maschili, nel secondo le femmine sempre delle Elementari e Domenicali. Fra le alunne di queste ultime venne premiata una donna di 49 anni, cui l'egregio nostro Sindaco volle del proprio regalare la somma di L. 100. Nel terzo giorno si premiarono gli alunni delle Ginnasiali e Tecniche. Furono cantati Inni dagli alunni d'ambo i sessi, con accompagnamento della Banda comunale.

Serraglio del Sig. Piannet.

È in Bologna il celebre domatore di belve Piannet con un serraglio de' più numerosi e de' più belli. Ha posto le sue tende nel Prato di S. Francesco e vi si ammirano 7 leoni, 7 tigri, pantere, leopardi, sei iene e un bell'elefante.

Corso di pubbliche lezioni dato dal clinico Prof. Concato.

Il Sig. Concato, Professore clinico della nostra Università ha inaugurato nell'11 corrente un Corso pubblico di lezioni sulla fisiologia popolare, nella grande sala di Benedetto XIV,[1] entro l'Università. Egli intende di far capace il popolo de' più essenziali fenomeni della vita e delle cause che ne disturbano o ne mantengono equilibrate le funzioni. « Tutti, egli ha detto, hanno diritto di veder sollevato un lembo di quel mistero che dicesi vita! ».

In seguito parlerà del meccanismo della vita, prendendo le mosse dall'atto più semplice e meraviglioso, la nutrizione, al quale condurrà lo studio degli alimenti. Nel primo giorno la sala era piena di uditori fra i quali molti distinti e dotti cittadini.

[1] Benedetto XIV. Prospero Lambertini (n. Bologna 1675; m. Roma 1758). Cardinale arcivescovo di Bologna, pontefice dal 1740. Dottissimo canonista e giurista, governò con grande saggezza attirandosi la stima anche degli avversari. Carteggiò con i più grandi ingegni europei del tempo e fu il primo a scomunicare la Massoneria.

12 Dicembre. *Scossa di terremoto.*

Dall'Osservatorio della Università sappiamo che alle ore 4,49,0 pomeridiane d'oggi, il sismografo ha segnato una scossa abbastanza sensibile di terremoto ondulatorio nella direzione S-O, N-E. Le condizioni dominanti poco dopo la scossa erano le seguenti: pressione atmosferica $0^m,7515$; temperatura $+ 0^o,3$; umidità relativa 99; vento Est debole; stato del cielo, coperto con nebbia foltissima. Il declinometro magnetico trovavasi in sensibile perturbazione.

Altre scosse a Castiglione de' Pepoli.

Anche a Castiglione de' Pepoli, parte montana della provincia nostra, s'udirono nel detto giorno 11 e nel 12 scosse di terremoto più o meno forti; il che pose in allarme que' poveri montanari, i quali hanno ancora nella memoria quelle scosse che nel recente passato desolarono quelle montagne.

Gli studenti della nostra Università vorrebbero abolito il giuramento de' professori.

Il Berti Pichat, sempre pronto ad accettare per buona ogni idea democratica anche spinta, ha preso l'incarico di presentare alla Camera una petizione firmata da 367 studenti della nostra Università colla quale domandano l'abolizione del vincolo del giuramento pei professori insegnanti, vincolo che li priva delle lezioni di alcuni distintissimi professori.

Decreto del Re sul trasferimento della Capitale.

Nella *Gazzetta Officiale*, in data del 15 corrente, leggesi il Decreto del Re col quale approva la votata legge del trasferimento della Capitale. Oltre la firma di Sua Maestà sonovi pur quelle di tutti i ministri. Nello stesso giornale è riportato ancora il R. Decreto che dà piena esecuzione alla Convenzione Franco-Italica del 15 Settembre. I due Decreti portano la data dell'11 corrente: quindi da questa data incomincierebbero i due anni per lo sgombro de' Francesi.

Contegno degli spacciatori de' tabacchi e sali.

In seguito dell'aumento de' sali e de' tabacchi, gli spacciatori di queste privative, nella sera antecedente al giorno 12 chiusero le loro botteghe prima assai dell'ora consueta, e ciò perchè l'aumento de' prezzi tanto de' sali che dei tabacchi, anzichè effettuarsi col primo del prossimo Gennajo, avrà la sua esecuzione nel giorno 12 del corrente Decembre.

Come si vendichino i consumatori di tabacco.

Molte persone, come per vendicarsi, hanno tralasciato di fumare, e non pochi, invece degli zigari, adoperano l'economica pipa!... Forse il governo non ha saputo provvedere al proprio interesse, perchè il contrabbando aumenterà e sarà reso più facile da' governi nemici che sono a' nostri confini, l'Austria ed il Pontificio!

Prima e poca neve. Alle ore $2\frac{1}{2}$ pomeridiane del 26 corrente è caduto un lieve strato di neve, può dirsi la prima nell'inverno di quest'anno. Nella sera ricominciò a cadere, ma non ebbe seguito.

29 Decembre. *Si rivede il sole benefico.* Dopo moltissimi giorni di nebbia e di pioggia, oggi ci fu concesso di rivedere il sole!... Dal 20 fino all'alba di questa mane l'intemperie fu costante e le pioggie caddero senza posa, ora grosse, ora minute, per cui s'aveva l'acqua sopra e sotto, poichè le strade erano così piene di fango e di lordure da mettere paura in chi aveva bisogno di andare fuori di casa per i fatti suoi.

L'anno 1864 termina col sole e con una mite temperatura. Gli altri due giorni del poco propizio anno 1864 sono stati assai belli. I raggi del benefico sole in un cielo sereno esilaravano lo spirito e rendevano agli animi quella letizia che avevano perduta per il troppo lungo mal tempo di cui ho tenuto discorso. Anche la temperatura atmosferica è mite e propizia all'umana salute.

Capitolo VII.

ANNO 1865

Gennajo. Disarmi e pacifiche proteste si fanno da chi regge le sorti delle Nazioni, il perchè ognuno può credere che il nuov'anno che sorge debba arridere a tutti ed essere il più pacifico di quanti abbia veduto trascorrere il mondo!

Ma il ripromettersi un tanto bene è cosa problematica, esistendo tuttavia insolute alcune delle grandi questioni che tengono in forse ed agitata l'Europa. Abituati d'altronde all'improvveduto, non ci sorprenderemmo se, fra tante dichiarazioni e tanti sforzi che si fanno pel mantenimento della pace fra le Nazioni, non dovesse il 1865 essere il principio di quella grande guerra che sempre si preconizza e non giunge mai.

Disarmo. La strettezza delle nostre finanze ha provocato anche fra noi il disarmo; ma coloro che di cose militari si occupano e si intendono asseriscono che in caso di guerra la nostra armata si troverebbe cionullameno pronta alle battaglie! Che il cielo lo faccia!

Malcontento. Ciò che v'ha di certo nel principio dell'anno si è il generale malcontento prodotto dalla condizione delle nostre finanze, dalla dispendiosa amministrazione burocratica, dalle nuove tasse e dalla incapacità (dicesi) degli uomini di governo.

Enciclica di Pio IX. L'Enciclica di Sua Santità, pubblicata in questi giorni, è l'argomento di cui si occupa il giornalismo d'ogni Nazione. Giammai si vide pubblicato più stolto documento! Un serio periodico francese così si esprime nel proposito:

> Se al Papa fosse venuto in capo di persuadere al mondo intero che l'autorità Papale non è che una vana ciancia, non avrebbe potuto far altro di meglio a riuscirvi che mandare per le stampe la Enciclica che abbiamo sotto gli occhi.

In essa si fulmina la libertà di coscienza, la libertà de' culti, la sovranità del popolo, la teoria de' fatti compiuti, il principio del non intervento e tutto quanto infine sia o possa essere il prodotto della sapienza umana e del progresso della civile società. Napoleone ne ha impedita in Francia la pubblicazione. Così Sua Santità si è data la zappa ne' piedi e quel suo arrabbiato linguaggio provocherà una più sollecita caduta del potere temporale.

Intorno alla soppressione delle Corporazioni Religiose.

Parlasi già da qualche giorno di una radunanza popolare che prossimamente sarà tenuta in Bologna, come in altre città d'Italia, per sollecitare il Parlamento a votare la legge della soppressione degli ordini religiosi e sull'asse ecclesiastico.

8 Gennaio. *La radunanza ha avuto luogo nel Teatro Comunale.*

La radunanza ebbe effettivamente luogo dopo il meriggio dell'8 corrente con grande concorso di popolo. [Fra] gli oratori principali, per ciò che riguarda le Corporazioni religiose, fu il Prof. Mercantini, il quale colla sua poetica fantasia parlò all'intelligenza ed al cuore di tutti. In questa specie di comizio, dovendosi pur trattare dell'abolizione della pena di morte, emerse sopra questo argomento il Prof. Ceneri che si mostrò oratore eloquente e non comune. Presiedè il Comitato il Prof. Bosi, che vi fece una ben magra figura. Tutto si passò nel massimo ordine, ma tante parole lascieranno il tempo com'era in prima.

A parte la questione della soppressione delle Corporazioni religiose, l'altra che si riferiva alla pena di morte non ha fautori che nelle menti poetiche, e dirò ancora generose; ma gli uomini che giudicano a mente fredda e vedono a nudo i mali che affliggono la presente società non sono proclivi all'abolizione stessa che non avvantaggerebbe che la plebe rozza e sanguinaria.

Intorno agli argomenti di cui sopra hanno tenuto radunanze popolari Brescia, Faenza, Ravenna ed alcune altre città d'Italia.

Buona stagione.

Nella prima quindicina del mese abbiamo goduto di un'aria mite e non abbiamo avuta neve.

Commissione Comunale di Sindacato per la Ricchezza Mobile.

La Commissione Comunale di Sindacato per la tassa sulla Ricchezza Mobile sta alacremente occupandosi della revisione delle schede offerte dai contribuenti. Ma l'oscura ed intricata redazione della legge, le varie interpretazioni di cui è suscettibile, la mancanza di esatti elenchi rendono il lavoro della Commissione improbo, lungo e faticoso. Arrogi a tutto questo la pessima redazione delle schede in generale e la poca veracità delle denunzie, particolarmente de' maggiori capitalisti.

29 Gennaio. *Ballo a vantaggio del Ricovero di Mendicità.*

Nelle sale della Società Felsinea ebbe luogo il consueto ballo a vantaggio dell'Asilo di Mendicità. L'incasso è giunto a L. 4.000. Nel locale stesso, benignamente concesso, si darà nel prossimo Febbrajo altra festa di ballo a vantaggio degli Asili Infantili.

Fuori corso ogni moneta pontificia.

Col finire di questo mese di Gennajo cessa il termine pel cambio d'ogni moneta pontificia d'oro e d'argento, in forza di Decreto del 31 Decembre scorso.

Febbrajo. *Il Re parte da Torino.*

Gli ultimi dolorosi avvenimenti di Torino, de' quali, a disdoro di quella città, terrà memoria la storia, e le vituperevoli dimostrazioni avvenute la sera del 30 scorso, in occasione del ballo a Corte, hanno determinato Vittorio Emanuele a lasciare Torino per stabilire la sua dimora a Firenze. Questa mane infatti 3 Febbrajo, circa sul meriggio, per avviso del Municipio, Bologna veniva a conoscere che Sua Maestà era partita da Torino per Firenze e passerebbe alla nostra Stazione dopo l'una pomeridiana.

Di Lui arrivo alla nostra Stazione.

Con quale affetto sia ricevuto da' Bolognesi.

La città è in festa ed è per tutto imbandierata; in men che non dicesi Guardia Nazionale e popolo recansi in folla alla Ferrovia per festeggiare l'amato Sovrano. Alle ore $3\frac{1}{2}$ giungeva ed erano a riceverlo le Autorità civili e militari insieme alle municipali. La Nazionale e le truppe di linea in parata colle loro bande facevano il servizio d'onore, mentre udivasi dalle musiche l'Inno Reale.

Fu accolto da immensi fragorosi applausi. Soffermatosi circa 20 minuti e mostratosi ad ogni momento alla plaudente moltitudine, partiva col Reale convoglio alla volta di Firenze. Ognuno mostravasi grato al buon Re del sagrificio che compie, abbandonando improvvisamente la residenza de' suoi Padri per seguire i destini della Nazione!... Sua Maestà era accompagnato dal generale Lamarmora. Abbiamo poi saputo dell'entusiastica accoglienza che s'ebbe a Firenze, ove giunse alle $10\frac{1}{2}$ della sera.

Cialdini assume il Comando del 1° Dipartimento Militare, ma a malincuore.

Parte da Bologna il Gen. Cialdini, chiamato dal Ministero a Torino per assumere colà il grande comando di quel primo Dipartimento Militare, reso vacante per essere stato esonerato dal Comando stesso il Conte Morozzo Della Rocca, nominato ajutante di Campo di Sua Maestà. Se non che, il Cialdini non sarà per accettare che a malincuore, dolendosi di lasciare Bologna, ove il Dio bendato lo tiene avvinto, quantunque il generale non sia più di primo pelo!... Però se Marte fu debole col bel sesso, perchè non si porrà un velo sopra le amorose illusioni del nostro Eroe?...

Il Re riceve la Deputazione del Municipio di Torino.

Vittorio Emanuele, trovandosi alla Reale Villa di S. Rossore presso Pisa, ha finalmente ricevuta la Deputazione del Municipio di Torino, presieduta dal Sindaco, Rorà. Ho detto finalmente, essendo naturale che prima di riceverla, pel riprovevole contegno del Municipio torinese, bisogna premunirsi di una straordinaria abnegazione, per mostrarsi poi buono e tollerante quale si è mostrato Vittorio Emanuele e sempre disposto a perdonare. L'indirizzo letto in tale circostanza dal Rorà, presenti gli altri tre della Giunta che costituivano la Deputazione, fu ascoltato benignamente dal Re, poichè que' sensi di devozione e di una specie di pentimento, parlavano abbastanza e rappresentavano il rammarico provato dalla città di Torino per la brusca partenza del Monarca.

I nuovi Codici.

Intanto la Camera de' deputati s'occupa alacremente della unificazione delle leggi per tutto il Regno, e quanto prima saranno votati i nuovi Codici ed altre leggi della maggiore importanza.

Discorso di Napoleone all'apertura dell'Assemblea legislativa.

Nella sera del 16 corrente si è ricevuto in Bologna il sunto telegrafico del discorso imperiale all'apertura dell'Assemblea Legislativa, discorso aspettato ansiosamente dagli Italiani. L'Italia dal tenore del medesimo non avrebbe che a rallegrarsi per la buona disposizione del Sire di Francia verso la novella Nazione che risorge e rinfrancasi mercè il di lui appoggio. Alcune frasi alludono al grave e riprovevole contegno di Torino. Parla dello sgombro di Roma come di cosa certissima, e con benevoli vaticinii si ripromette, pel trasporto della Capitale a Firenze, la felicità ed il compimento de' destini d'Italia. Ciò all'incirca riguardo a noi; il rimanente è un capo lavoro di senno e di sapienza politica.

Quote attribuite a' contribuenti sulla Ricchezza Mobile.

Facendo ritorno alle cose nostre, dirò che fin da jeri sono esposti nella sala detta de' Notari, i moduli K sui quali stanno inscritte le somme attribuite ad ogni contribuente sulla Ricchezza Mobile dalla Commissione comunale di Sindacato. In generale i bolognesi sono contenti dell'opera della Commissione.

Nuovo Teatro Brunetti in Bologna.

Nella sera del 18 Febbrajo si è aperto al pubblico il nuovo Teatro Brunetti con una festa in maschera. Codesto teatro di proprietà del Sig. Emilio Brunetti [1] è posto in una secondaria e

[1] Brunetti Emilio Luigi (n. Bologna 1828; m. Milano 1876).

poco bella contrada, detta Cartoleria Vecchia, nell'antico edifizio già Collegio S. Saverio. Quivi esisteva altro piccolo teatro, un tempo ad uso delle Marionette e che intitolavasi di S. Saverio. Un Brunetti, zio se non erro dell'attuale proprietario, lo venne ampliando, a modo che era divenuto un teatro di terza classe, prendendo il titolo di Teatro Brunetti.

L'attuale proprietario, già da tempo nel pensiero di fornire la città di una sala da spettacoli conforme gli usi moderni, diedesi a porre ad effetto il suo divisamento e venne a compirlo in brevissimo tempo. Il nuovo teatro è ampio, leggiero e bastantemente elegante. La sua forma è di un sufficientemente grande cunicolo cui girano intorno delle gallerie sostenute da svelte colonnette di ferro fuso. L'ultima di dette gallerie è ad uso di loggione; le altre due si possono ridurre, quando piaccia, in separati palchetti. La sala o platea è coperta da un lucernajo movibile a cristalli, per cui il teatro è diurno, se lo si vuole, ed è notturno perchè elegantemente illuminato a gaz; il primo de' teatri di Bologna che sia dotato di questo genere d'illuminazione.

Un sistema di calorifici sotterranei riscalda la sala e suoi accessi nella stagione invernale. Pe' spettacoli musicali il Brunetti lo ha munito di una cassa armonica collocata sotto l'orchestra. Contiene ben due mila spettatori ed al piano della seconda galleria s'apre una vasta e bella sala *foyer* che può servire ad uso di concerti, balli od altri trattenimenti. Le pitture decorative della sala del teatro sono state eseguite dal valente Sig. Valentino Solmi, quelle della platea e del foyer sono state dirette dal Lodi, autore di quelle della Banca Nazionale, il quale ebbe a compagni il Ravegnani [1] il Beltramini ed il Busi.[2] Il nuovo Teatro incontrò il favore de' Bolognesi i quali accorsero in grande numero all'apertura del medesimo.

Vento freddo.

Con un cielo sereno predomina da qualche giorno un vento freddo che si direbbe vento di mare.

21 Febbraio. *Il Re giunge in Bologna da Firenze.*

Oggi alle 2 pomeridiane giunge in Bologna reduce da Firenze Sua Maestà. Accolto da una folla di popolo che prolungavasi

[1] Ravegnani Giuseppe (n. Rimini 1832; m. Ferrara 1904). Pittore e possidente. Emigrò a Ferrara nel 1882.

[2] Busi Luigi (n. Bologna 1838; m. ivi 1884). Dopo aver studiato all'Accademia di Bologna soggiornò a Roma e a Milano. Autore di numerose tele di carattere biblico, in collaborazione con il Guardassoni e con il Samoggia affrescò la chiesa del Piratello (Imola) presso Bologna.

dalla Stazione fino a Porta S. Mamolo, fu fatto segno a' più cordiali evviva che qua e là irrompevano dalla folla. Montato in una carrozza di Corte, era scortato a destra e a sinistra dai generali Cialdini e Pinelli, ambidue a cavallo. Le autorità eransi già recate ad incontrarlo ed il Sindaco Conte Carlo Pepoli trovavasi al fianco del Re. Egli si recò alla Villa di S. Michele seguito da lungo corteggio di carrozze entro cui, oltre molti distinti cittadini, stavano personaggi della Corte, promiscuamente a grande numero di Signore della città. Quell'improvvisato corteo, sotto un bellissimo sole, rendeva un effetto ammirabile nella lunga salita che guida alla Villa Reale. Alle sei pomeridiane ebbe luogo un reale banchetto cui vennero convitati il Prefetto, il Sindaco, il R. Procuratore generale ed i generali Cialdini, Pinelli, Della Rocca e Danesi.

Come fosse festeggiato.

Nella sera tutta la città venne illuminata, e particolarmente le vie per cui doveva passare il Re per recarsi al Teatro Comunale. Immensa la folla del popolo accalcata lungo le strade. Il Municipio ebbe la buona idea di trasportare da Parma tutto il corpo di ballo, compresa l'egregia danzatrice Ferraris, per dare in questa sera al Comunale fra gli atti della *Linda*, opera in corso, l'applaudito Ballo *La Giocoliera*. Il teatro era sfarzosamente illuminato a giorno e tutto era convenientemente disposto a ricevere l'amato Monarca.

L'incasso è stato dal Municipio devoluto alla benefica Istituzione degli Ospizii Marini pe' poveri scrofolosi fra i bambini, ed ha raggiunto la somma di L. 1800, cifra rilevante se si pensa che il biglietto d'ingresso d'una Lira non era stato aumentato.

Salutato al suo apparire nella Loggia Reale da tre salve di applausi, il Re si assise mentre la musica intuonava l'Inno Reale. Dopo incominciò il ballo, al quale assistè fino alla fine. All'atto di partire fu salutato da altri grandi applausi. Tutte le Signore erano elegantemente vestite, perchè, oltre il far mostra della loro leggiadria al teatro di gala, dovevano poi recarsi ad una veglia con ballo presso i Conti Grabinski; festa che riuscì brillantissima, sia pel numero grande delle Signore che v'intervennero, che per l'allegria che vi regnò e si protrasse fino a giorno. Grande la copia de' rinfreschi e della cena o *buffet* e grande l'amabilità de' padroni di casa.

Ballo dato dai Conjugi Grabinski.

Il Re parte per Torino.

Questa mane, 23, alle ore 7, Sua Maestà in forma privata lasciava la Villa di S. Michele e colla ferrovia si dirigeva alla volta di Torino.

Cadono 2 archi del portico de' Servi.

Un disastro che aver poteva fatali conseguenze avvenne nella notte del 22 corrente circa dopo le ore 3 antimeridiane, in Bologna. Due arcate del grandioso portico de' Servi in Via Maggiore caddero improvvisamente. Per buona sorte, stante l'ora tarda della notte, non s'ebbero a lamentare sventure. I due archi caduti appartenevano alla nuova costruzione che si congiunge coll'antica di proprietà ed annessa alla Chiesa de' Padri Serviti. Gli attuali proprietari de' nuovi archi, i Signori fratelli Aria, vollero proseguire tutto intorno alla parte superiore del portico una terrazza scoperta, seguitando quella che sta presso la casa di loro abitazione. Le acque che poco dopo la costruzione (scorso autunno) vi piovvero hanno probabilmente gonfiato il gesso che formava il cemento delle anzidette volte del portico. Il peso di un nuovo sovrappostovi ed i grossi macigni della terrazza hanno insieme contribuito alla rottura d'una delle chiavi di ferro, ristrettasi forse pel freddo, nel mentre che il gesso gonfiava e spingeva a modo da distruggere l'equilibrio della costruzione.

Fine del Carnevale.

Ne' giorni 27 e 28 Febbraio termina languidamente con due meschini corsi mascherati il Carnevale; non so se fosse maggiore la miseria o l'indecenza non degli equipaggi, ma delle vetture. Al nuovo Teatro Brunetti vi fu grande concorso sia nelle così dette passeggiate diurne che ne' veglioni degli ultimi giorni carnevaleschi. Il nuovo edifizio seguita ad incontrare il pubblico favore.

Marzo.
Carnevale in Quaresima.

Nella prima domenica della Quaresima vi furono veglioni mascherati al Comunale, al Contavalli ed al Brunetti, senza dire dei popolani festini al Leon d'Oro ed altri entro e fuori la città. Il ballo diurno al nuovo teatro fu allegrissimo e v'intervennero due mila persone. Così fu popolato ed allegro anche il veglione della notte e vi s'introitarono ben 3 mila biglietti.

Come il Brunetti sia stato festeggiato.

Da una schiera di giovinotti, mascherati da Pulcinella, fu fatto onore al Sig. Brunetti con poesie stampate in carte a vari colori, gettate a migliaja dall'ultima galleria sulla platea insieme a buona copia di ritratti di lui. Condotto sulle braccia da quelle maschere trionfalmente sul palco-scenico, s'ebbe il Brunetti una ovazione sincera di tutti i presenti, mista a fragorosissimi applausi.

5 Marzo.
Muore in Bologna il Gen. Pinelli.

Non appena i giornali della città avevano parlato della grave malattia del Luogotenente generale Ferdinando Pinelli, fu nelle bocche di tutti coloro che conoscevano i di lui talenti mili-

tari, la notizia della sua morte. Un morbo fierissimo lo rapì nel settimo giorno della malattia, nelle ore mattutine del 5 corrente appena in età d'anni 54. La di lui salma venne trasportata alle ore 7 pomeridiane alla Stazione della ferrovia nel giorno 7 per essere recata a Torino nel sepolcro della famiglia. L'accompagno fu fatto cogli onori militari, in mezzo ad una folla di popolo. Erano al seguito del funebre carro il Sindaco, il Cialdini ed altre autorità civili e militari, insieme a buon novero di cittadini e di amici del defunto. Vi presero parte anche la Società Operaja e la Deputazione del Comitato dell'Emigrazione coi loro stendardi.

Fu il Pinelli prode soldato, amantissimo dell'Italia, nemico acerrimo de' Preti, cittadino integerrimo di cui sopravviverà la onorata memoria. Quantunque osservatore della più rigorosa militare disciplina, era amato da' suoi soldati come un padre.

8 Marzo. *Il Re transita per la nostra Stazione.*

Questa mane, circa alle ore 5 antimeridiane, è transitato per la nostra Stazione ferroviaria S. M. il Re, che partito da Milano si restituisce alla sua nuova dimora in Firenze.

Teatro meccanico in Piazza Cavour.

È da qualche tempo esposto al pubblico in Bologna un bel teatro meccanico, detto de' *Paesi Bassi*, eretto nella Piazza Cavour dai Signori Ellemberg e Sebastiani. Oltre a varie produzioni meccaniche veramente naturali ed ingegnosissime, rappresentate con tutta la verità, vi si ammirano ancora de' così detti *Quadri dissolventi*, nuovi per noi, ed il pubblico se ne diletta assai e vi accorre numeroso, quantunque l'ingresso non sia a buon mercato.

Gli Automi del Droz.

Nella stessa piazza è pure visibile l'antico gabinetto otticomeccanico cogli automi celebri del Droz, altra volta veduti in Bologna.

Muore a Nizza il Maroncelli compagno di Silvio Pellico allo Spielberg.

I pubblici giornali recano la notizia della morte accaduta a Nizza in questi giorni del Dott. Pietro Maroncelli,[1] il compagno di Silvio Pellico nel martirio dello Spielberg. Tutti coloro cui è nota la storia della barbarie Austriaca in Italia hanno sentito con dolore la perdita del venerando patriota.

Altri balli al nuovo Teatro Brunetti.

Il Sig. Brunetti non lascia occasione per far denaro. Ottenuto il permesso dell'Autorità, nel 12 corrente, seconda domenica di Quaresima, ha dato nella giornata una così detta passeggiata popolare con musica e ballo, e nella sera e notte successiva un veglione mascherato, lasciando la metà degli introiti, netti dalle spese, a benefizio del Comitato di Mutuo Soccorso per l'Emigrazione italiana qui residente. Il sussidio tornerà gradito al Comitato cui sono stati menomati i soccorsi del governo. Non ci lagneremo di queste ripetute baldorie carnevalesche fuori della loro stagione, pensando al benefizio che ne avranno gli emigrati!

[1] La notizia apparsa sui giornali (v. *Monitore di Bologna*, 9 marzo 1865) e riportata dal cronista è inesatta. Piero Maroncelli il noto patriota carbonaro, nato a Forlì nel 1795, morì a New York [U.S.A.] nel 1846.

Anniversario natalizio del Re e del Principe Umberto.

Ricorrendo in questo giorno 14 l'anniversario natalizio del nostre Re e del Principe Umberto, ha avuto luogo in Bologna una rassegna militare di tutta quanta la milizia di guarnigione, in Piazza d'Armi, sotto il comando del Gen. Cialdini. La Città è tutta imbandierata. Nella sera vennero illuminati i pubblici stabilimenti e non poche case de' privati.

La Camera de' deputati abolisce la pena di morte.

A questi giorni la Camera italiana ha deliberato di abolire la pena di morte in tutto il Regno; ma venne limitata ai reati che sono contemplati dal Codice penale comune, mantenendola poi ne' Codici penali militari e marittimi e per la legge che riguarda il brigantaggio. Tre deputati si astennero dalla votazione; 91 si pronunciarono contro l'abolizione e 150 votarono in favore.

Il Senato sarà egli per approvarla?

Era nel voto di molti che, prima di decretare l'abolizione, si fosse pensato a riformare il sistema penitenziario! Si dubita che al Senato la legge venga rigettata, e pare a me con molta ragione.

Il nuovo Professore clinico Pasquale Landi.

Il nostro Prof. Rizzoli rinunciò per non so quale permale alla Clinica Chirurgica della Università. A sostituirlo fu nominato il Prof. Pasquale Landi,[1] nome chiaro nelle scienze; ed oggi 15 corrente farà la sua lezione inaugurale del Corso di Medicina Operatoria e di Clinica Chirurgica nel Teatro Anatomico della nostra Università.

Muore in Firenze l'epigrafista italiano Luigi Muzzi.

Ricordo in queste pagine, come di persona molto nota a Bologna, ove visse per molti anni, ricordo dico la morte dell'epigrafista italiano Prof. Luigi Muzzi di Prato, uno de' più dotti letterati del secolo, quantunque un po' pedante, ed Accademico

[1] Landi Pasquale (n. Porrona Cinigiano [Grosseto] 1817; m. San Benedetto a Settimo [Pisa] 1895). Professore di clinica chirurgica a Siena, Bologna e Pisa, nel 1868 eseguì la prima ovariotomia.

della Crusca. L'Italia perde uno de' più illustri cultori di sua favella. Cessò di vivere in Firenze il giorno 15 Marzo corrente alle ore 4 antimeridiane. Da qualche anno dimorava in questa città.

Rigettato il ricorso in Cassazione de' condannati nella Causa d'Associazione etc.

La Cassazione di Milano ha respinto il ricorso dei condannati pel reato di Associazione de' Malfattori ed altri crimini di cui a lungo ebbi ad occuparmi in questa Cronaca.

Lezioni domenicali date dal Prof. Giani sulla Storia Civile d'Italia.

Il Prof. Costanzo Giani [1] nell'aula di Benedetto XIV, all'Università, dà ogni domenica un corso di lezioni di Storia Civile d'Italia. Grande è il concorso degli uditori che applaudono ed onorano il merito non comune dell'egregio professore.

Dal 19 al 30 pessima stagione.

Dal giorno 19 al 30 di questo corrente Marzo il cielo è in burrasca con venti impetuosi, pioggie e neve come nel verno! Bel preludio di Primavera! Il freddo è forte e gela tanto nel giorno che nella notte. A detta de' vecchi non si ricorda un simile fenomeno che nel principio del corrente secolo.

Muore in età di anni 85 la Principessa Maria Hercolani.

Questa pessima stagione nuoce alle campagne e più nuoce alla salute umana e produce non poche morti fra i vecchi particolarmente. Fra questi annovero con dispiacenza quella della Principessa Maria Hercolani nata Contessa Malvezzi, la quale nella grave età di anni 85 spirava in Bologna sul far del mattino del 27 corrente.

Fu buona e nobile dama, generalmente amata da tutti per le sue personali qualità e per la benevolenza ed affabilità sua. « Rappresentava (disse assai bene il Prof. Mercantini in un suo cenno necrologico) uno de' bei tipi d'altri tempi ». Bologna ne piange la perdita, perocchè in questa Signora perde un giojello del nostro patriziato e colla sua morte va a chiudersi una casa che era sempre aperta agli uomini di merito, agli egregi artisti ed alla distinta società del Paese. Fu la principessa Maria ornamento della corte del primo Regno d'Italia ed era dama della *Croce stellata*, ordine di Maria Teresa.[2] Serbò sempre un culto speciale verso la memoria di Napoleone il grande e portava nelle grandi circostanze, appeso ad una collana, il di lui ritratto in miniatura. Amava molto i begli uomini e più gli artisti di teatro, uno de' quali, celebre nella recitazione drammatica (il Lombardi) [1] sposò segretamente; del quale matrimonio, impari alla condizione ed alla educazione di lei, non ebbe certamente a lodarsi.

[1] Giani Costanzo (n.Mantova 1826; m. ivi 1869). Giureconsulto, docente di filosofia nell'Università di Pavia, poi a Bologna. Scrittore e poeta.

[2] Maria Teresa d'Absburgo (n. Vienna 1718; m. ivi 1780). Figlia dell'imperatore Carlo VI, gli successe nel 1740. Madre degli imperatori Giuseppe II e Leopoldo II.

29 Marzo. *Solenni esequie.*

Alle di lei esequie, che hanno avuto luogo con solenne pompa nella Parrocchia di S. Caterina in Via Maggiore, sono intervenute moltissime persone fra le più notabili.

Aprile. *Morte del Gen. Fanti.*

Nel giorno 5 Aprile, dopo lunghissima malattia che a quando a quando aveva intervalli di speranza, è morto in Firenze il prode generale d'Armata Manfredo Fanti. Amato e stimato universalmente pe' suoi militari talenti e pel suo raro patriotismo, la di lui mancanza ha avuto un'eco di compianto per tutta Italia!

Primavera.

Finalmente, da pochi giorni a questa parte, è ritornata la buona stagione e con questa la desiderata primavera.

Il Questore Pinna parte da noi per Palermo.

Il nostro Questore Avv. Pinna, di cui Bologna ha tanto a lodarsi, parte da noi per Palermo, colà nominato a reggere l'importante ufficio. Prima della sua partenza s'ebbe le visite ed i sinceri auguri della più eletta classe de' cittadini che non dimenticheranno mai l'intelligenza e l'operosità di lui che fece di Bologna la più tranquilla città d'Italia.

Muore in Bologna il pittore Francesco Cocchi.

Nel giorno 10 Aprile, nella Chiesa di S. Giovanni in Monte si pregava pace con solenne uffizio al testè defunto Cav. Francesco Cocchi, Professore di prospettiva nella nostra Accademia. Vi assistevano oltre i parenti, gli amici e tutti i cultori delle Arti Belle, fra i quali anche gli alunni più giovani dell'Accademia. Il Cocchi era nato a Budrio nel 1788. Studiò per tre anni in Roma. Datosi quindi a lunghi viaggi, e dopo aver fatto lo scenografo in Amburgo, fu nel 1842 chiamato in Bologna ad insegnarvi la Prospettiva. Dobbiamo a lui lo stile de' suoi belli acquarelli a colori nuovo per Bologna.

Il più valente de' suoi allievi in questo genere, fu il Bolognese Callisto Zanotti [2] che, andato professore a Venezia, fu, ahi! troppo presto rapito da morte.

Fu il Cocchi di modi cortesi, schietto d'animo e di un conversare piacevolissimo, ottimo cittadino ed affettuoso maestro.

[1] Lombardi Francesco (n. Bergamo 1792; m. Bologna 1846). Di nobile famiglia oriunda bolognese, si dedicò al teatro divenendo uno dei più celebrati interpreti delle tragedie alfieriane.

[2] Zanotti Calisto (n. Bologna 1801; m. Venezia 1857). Pittore e decoratore. Il meglio di lui sono gli *Acquerelli* conservati nella Pinacoteca di Treviso.

Commissione per gli oggetti danteschi da inviarsi alla Esposizione a Firenze.

Il Municipio ha nominato una Commissione per raccogliere anche in Bologna quegli oggetti che possano degnamente figurare nella Esposizione Dantesca che avrà luogo in Firenze in occasione delle Feste pel centenario del sommo Poeta. Qualunque privato, o qualunque pubblico Istituto che abbia oggetti e desideri di concorrere al lustro di Bologna potrà indirizzarsi alla Commissione suddetta presso la Segreteria del Comune.

Si recita a beneficio degli innondati del Reno.

Nella sera del 17 corrente, in apposito teatro costruito nella grande aula del Liceo Musicale, per cura particolare della Contessa Augusta Tanari Malvezzi,[1] si danno due produzioni, l'una italiana, l'altra francese, in pro de' danneggiati dalle inondazioni del nostro Reno, accadute nello scorso autunno. Vi prendono parte alcune distinte persone e Signore della Città.

23 Aprile. *Passeggiata della Guardia Nazionale.*

In questo giorno sono incominciate le passeggiate militari della nostra Guardia Nazionale; così è aperto il Tiro a segno per la guardia suddetta che vi si reca per turno, onde esercitarsi.

25 Aprile. *Concerto del violinista Bazzini.*

Nel Comunale Liceo di musica il celebre Violinista Bazzini [2] ha dato un concerto cui presero parte alcuni dilettanti ed artisti della Città. Il numeroso uditorio ha applaudito al merito singolare dell'egregio artista che per Bologna è una vecchia conoscenza.

26 Aprile. *Assassinio di Lincoln Presidente degli Stati Uniti.*

Il telegrafo ci porta la seguente infausta notizia:

Lincoln,[3] l'integro, tenace ed energico Presidente degli Stati Uniti d'America; l'uomo che fondò l'Unione, e che dopo così lunga guerra civile, ora la vedeva di nuovo riconquistata per le ultime vittorie di quelli del Nord; Lincoln non è più. Egli fu barbaramente assassinato in teatro a Nuova York nella sera del 15 corrente Aprile.

L'assassino è un certo Booth.[4] Il costui padre, quasi contemporaneamente, entrava nella camera di Seward,[1] segretario di Lincoln, il quale giaceva in letto per infermità, e lo pugnalava. Il figlio di Seward fu pure trucidato nell'atto che entrava nella camera e morì. Lincoln fu ucciso con un colpo di pistola alle spalle.

L'opinione pubblica per tutto il mondo fu invasa di orrore! Vuolsi che fosse rabbia di separatisti! Tutto il mondo civile piange la perdita crudele del novello Washington.[2] Ho notato brevemente il doloroso fatto: la storia dirà il resto! La Camera dei deputati del Regno d'Italia ha stabilito alla unanimità di mettere a bruno per 3 giorni la propria bandiera in segno di lutto ed ha incaricato il proprio Presidente di significare con apposito messaggio il dolor suo al Presidente del Congresso dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America.

Il Circo Ciniselli alla Montagnola.

In questi ultimi di Aprile la Compagnia equestre del Ciniselli,[3] che ora agisce al Teatro Brunetti, diede corse di cavalli e giuochi nel grande circolo della Montagnola, ma non incontrarono il pubblico favore.

L'atleta aereonauta Blondeau.

Non così fu del celebre atleta ed aereonauta Blondeau, la cui ascensione col globo *Aquila Audace* fu ammirata dal numeroso popolo accorso per la sua intrepidezza nel tenersi fermo, sotto il globo senza galleria, ad un trappeso semplicissimo ed unico raccomandato a delle funi. Nel salire fece col trappeso stesso esercizi di ginnastica sorprendenti, tenendosi fermo ora con un braccio, ora con un solo piede. Discese felicemente fuori di Porta Lamme presso la città.

Ritirata la proposta legge sulle Corporazioni religiose.

Il Guardasigilli comunicò nel 28 Aprile alla Camera dei deputati un Reale Decreto col quale si ritira la legge sui conventi.

[1] Tanari Malvezzi Augusta (n. Bologna 1831; m. ivi 1886).

[2] Bazzini Antonio (n. Brescia 1818; m. Milano 1897). Celebre violinista e compositore poi direttore del Conservatorio di Milano.

[3] Lincoln Abraham. Era nato ad Harvin (U.S.A.) nel 1809. Presidente degli Stati Uniti d'America nel 1859 iniziò due anni dopo la guerra di secessione ottenendo infine la vittoria contro i sudisti ed abolendo la schiavitù dei negri. Era stato rieletto presidente nel 1864.

[4] Booth John Wilkes (n. Baltimore [U.S.A.] 1839; m. in Virginia 1865). Figlio di Junius Brutus Booth, voleva vendicare la sconfitta dei confederati. Riuscì a fuggire in Virginia ove fu inseguito e ucciso, avendo rifiutato di arrendersi.

[1] Seward William Henry (n. Florida, Orange County [U.S.A.] 1801; m. Autburn [U.S.A.] 1872). Segretario di Stato dal 1861 al 1869, prima con Lincoln e poi con Johnson; fu un rappresentante del moderato sentimento antischiavista. Non fu dunque trucidato, come afferma il Bottrigari.

[2] Washington George (n. Bridges Creek [U.S.A.] 1732; m. Mount Vernon [U.S.A.] 1799). Ricco piantatore di cotone, combattè valorosamente per l'indipendenza degli Stati Uniti d'America contro l'Inghilterra, organizzando poi il nuovo Stato e divenendone il primo presidente dal 1789 al 1797. Allo scadere del mandato presidenziale tornò alla sua attività di agricoltore.

[3] Ciniselli Gaetano (n. Milano 1814; m. Barcellona 1868). Cavallerizzo rinomato, poi direttore di un circo famoso tuttora esistente in Polonia e in Russia.

Mille commenti si fanno in proposito; chi vuole che codesta improvvisa determinazione derivi dalle pratiche incoate col Governo Pontificio per mezzo dell'inviato italiano Sig. Vegezzi; altri invece la credono causata dall'emendamento del deputato Luzzi,[1] proposto il giorno avanti ed adottato dalla Camera, in questo tenore: « Si impone ai Religiosi, così conversi che laici, per godere dell'assegno governativo, l'obbligo di non indossare più l'abito dell'ordine soppresso ».

Malcontento de' liberali e gioja de' clericali.

Comunque sia è certo che questa brusca misura ha posto il malumore in tutto il partito liberale di qualunque colore, ed ha fatto gongolare di gioia i clericali!

Maggio. *Non riuscite le trattative con Roma, per le vacanti sedi vescovili.*

Le trattative del nostro governo con Roma, iniziate da una lettera scritta di S. Santità al nostro Re per appianare le difficoltà relative alle vacanti sedi Vescovili, non sono riuscite. Il Vegezzi è già partito da Roma per Torino.

Il nuovo Reggente la nostra Questura.

È giunto in Bologna il Sig. Avv. Bolis, nominato reggente la nostra Questura, in sostituzione del Questore Pinna. Parlasi di lui onorevolmente.

Transiti pel trasloco della Capitale e per la festa Dantesca.

Transitano per la nostra Stazione ferroviaria persone ed effetti ministeriali e privati, pel traslocamento della Capitale da Torino a Firenze.

Così la grande festa Dantesca che avrà luogo circa alla metà del corrente Maggio pone in moto moltissime persone.

Corse di sedioli e biroccini.

Oggi 7, nel dopo-pranzo, si dànno ne' giardini della Montagnola le consuete corse di sedioli e biroccini per cura della Società che ogni anno dà opera ad effettuarle.

14 Maggio. *Inaugurasi il nostro Liceo col nome di Galvani.*

Dovendo ogni Liceo del Regno per R. Decreto del 4 Marzo scorso intitolarsi ad uomo illustre italiano, a quello di Bologna venne assegnato quello del concittadino Galvani.[2] Oggi pertanto alle 10 antimeridiane veniva il nostro Liceo inaugurato col titolo di Liceo Galvani. Alla cerimonia sono intervenute le Autorità locali e molte distinte persone invitate dal Municipio.

---

[1] *recte* Luzi Carlo (n. Sanseverino Marche [Macerata] 1818). Patriota e cospiratore, ebbe alla Camera una posizione indipendente e fu animato da spirito anticlericale. Membro di varie giunte e commissioni, nel 1892 fu nominato senatore.

[2] Galvani Luigi (n. Bologna 1737; m. ivi 1798). Medico e fisico, scopritore dell'elettricità animale.

Allorchè scoprivasi l'esterna leggenda, l'Assessore Avv. Sangiorgi, delegato del Sindaco assente, ha diretto ai presenti acconce e nobili parole. Entrati poscia nella grande Aula, disposta a festa ed ornata delle nazionali bandiere, il Prof. Amico, stando presso il busto di Dante, leggeva un discorso intorno al Divino Poeta, di cui oggi stesso ricorre il centenario del suo nascimento che si festeggia in Firenze. Alcuni allievi del Liceo declamarono alcune loro composizioni latine e italiane, in prosa ed in versi allusive alla circostanza. Chiudeva poi la solennità l'esimio Provveditore degli Studi, Sig. Carbone, il quale opportunamente e con facile e vago stile, intratteneva il distinto uditorio, parlando del bolognese Iacopo della Lana[1] come uno de' primi commentatori di Dante.

Pubblicazione del manoscritto del Della Lana per cura dello Scarabelli.

A proposito di questo commentatore, noterò che il letterato Sig. Luciano Scarabelli[2] ha pubblicato a sue cure e spese il manoscritto di Iacopo della Lana, riportandone la lode dagli intelligenti. Egli ne ha fatto stampare 200 esemplari, alcuni in carta di lusso, regalando uno di questi alla nostra Biblioteca Comunale. Il pensiero non poteva essere più opportuno per fare onorevole ricordanza del sapere Bolognese.

Grande movimento ferroviario per Firenze.

Transitano per la nostra Stazione migliaja di forestieri e partono pure di qui moltissimi bolognesi per assistere alle grandi feste di Firenze.

I Reali Principi passano da Bologna diretti a Brindisi.

Il Principe ereditario ed il Duca d'Aosta giunsero da Reggio alla Stazione di Bologna nel 23 corrente alle ore $11\frac{1}{2}$ antimeridiane in pieno incognito. Alla loro refezione che fecero al Ristoratore della Stazione invitarono il Barone Bettino Ricasoli che era fra' presenti. Partivano poco dopo, proseguendo il loro viaggio verso Ancona diretti a Brindisi per inaugurarvi il nuovo tronco ferroviario Bari-Brindisi.

Splendida sottoscrizione al Prestito Nazionale.

La sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale di 425 milioni ottiene splendidi risultati per tutta l'Italia ed anche fra noi. In

---

[1] Jacopo della Lana (n. Bologna 1290 circa; m. ivi 1365 circa). Grammatico la cui famiglia era forse originaria di Firenze. Scrisse un commento in volgare alla *Divina Commedia*, fra i più divulgati nel ventennio successivo alla morte di Dante. Alberico da Rosciate lo rifece in latino.

[2] Scarabelli Luciano (n. Piacenza 1806; m. ivi 1878). Fu professore di estetica all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Lasciò anche opere di storia dell'arte e di filologia.

Bologna si è sottoscritto per L. 13.857.000 di rendita corrispondente al capitale nominale.

27 Maggio. *Scoprimento delle ossa di Dante.*

I nostri fogli del 28 corrente recano la seguente importante notizia:

Nel lavorare a caso in un muro che prima degli attuali lavori era attiguo al monumento di Dante in Ravenna ed ora ne dista di 5 o 6 metri, si trovò una cassa dell'altezza di circa 35 centimetri e della lunghezza di circa 70, contenente quelle gloriose Ossa. Nella parte esteriore della copertura era posta questa iscrizione: *Dantis ossa a me Fratre Antonio Santi hic posita anno 1676, die 18 Octobris.*

Nella parte interna della copertura: *Dantis ossa denuper revisa die 3 Iunii 1677.*

I lavori attualmente in corso riguardano l'isolamento del monumento di cui sopra. La Deputazione di Storia Patria per l'Emilia, residente in Bologna, ha scritto in proposito al Municipio di Ravenna per le debite precauzioni ed il Presidente della Deputazione stessa, Sig. Conte Giovanni Gozzadini, si recherà quanto prima sul luogo.

Corrispondenza da Ravenna sul ritrovamento delle ossa di Dante.

A dare maggior complemento al fatto che si riferisce all'inaspettato scoprimento ed a schiarimento storico piacemi di trascrivere ciò che leggesi in una corrispondenza da Ravenna:

Avendo il Cardinale del Poggetto[1] palesata l'intenzione in Ravenna di fare estrarre le Ossa di Dante dal sepolcro e di arderle come ossa di un eretico, in odio al libro della Monarchia, quell'Arcivescovo che non divideva punto le opinioni del Cardinale e non ne aspirava ai favori, venerando nell'Alighieri il sommo Poeta, comandò che di nascosto fossero sottratte le preziose reliquie e nascoste in una delle tombe della Chiesa di S. Francesco. Morto l'Arcivescovo, non si riposero le ossa al luogo primitivo, quantunque cessata la persecuzione, e si perdè la memoria del luogo preciso in cui erano state riposte.

Io non so quanto valore storico abbiano queste parole; poichè vivendo il Del Poggetto nel Milletrecento, non si può comprendere che cosa v'abbia a fare l'*hic posita* del Frate Antonio Santi. Onde lascieremo al tempo la migliore apprezziazione del vero!

[1] Del Poggetto Bertrando (n. al Castello del Poggetto [Francia] 1280; m. Avignone [Francia] 1352). Creato cardinale nel 1313, fu mandato nel 1319 in Italia a ricuperarvi i dominii della Santa Sede. Dopo alterne vicende ritornò in Avignone. Era stato creato marchese di Ancona e conte di Romagna.

Commissione governativa per riferire sul ritrovamento delle Ossa di Dante.

Intanto il governo ha nominato una Commissione, incaricata di condursi in Ravenna per gli opportuni studi intorno al grave argomento storico. La Commissione è così composta: Conte Rasponi Sindaco di Ravenna, Comm. Atto Vannucci,[1] Comm. Prof. Giovanni Battista Giuliani,[2] Cav. Luigi Paganucci, Conte Alessandro Cappi, bibliotecario della Comunale di Ravenna ed il Conte Giovanni Gozzadini, Presidente della Deputazione di Storia Patria dell'Emilia. Questo presiederà la Commissione la quale eleggerà il proprio relatore ed udirà nella prima adunanza dal Vannucci le istruzioni del governo.

Ma i Ravennati temono che codesta Commissione sia, oltre una soperchieria usata in casa altrui, un pericolo pel prezioso deposito che potrebbe essere asportato dalla loro città. Autorevoli parole e l'intromissione di alcuni distinti cittadini hanno calmato gl'ingiusti sospetti di quella popolazione.

Vuolsi che altre reliquie del Divino Poeta siansi ritrovate quindi in Ravenna, dove aperta in pubblica adunanza l'urna che stava nel sepolcro di Dante, vi si rinvennero falangi di una mano e di un piede, commiste a foglie d'alloro.

Giugno. *Festa dello Statuto ed Unità d'Italia.*

Il cannone de' Forti ha salutato il sorgere di questo giorno 4, sacro ad ogni Italiano, perchè ricorda l'inizio della nostra emancipazione politica, il primo passo verso l'Unità della Patria!

Bologna è in festa, le case ed i negozi imbandierati. La Guardia Nazionale in grande numero si reca ad una rivista che viene passata nella Piazza Vittorio Emanuele, ove, sulla gradinata di S. Petronio, è eretto un altare e le tribune per gl'invitati. Le feste decretate dal Municipio sono simili a quelle dello scorso anno. Tutto è passato nel massimo ordine e fra la gioja universale.

Sorte dalle carceri di Pallanza il Vicario capitolare Canzi.

Ieri uscì dalle Carceri di Pallanza, ove venne trattato con ogni riguardo, checchè ne dicano i clericali, il nostro Mons. Canzi Vicario Capitolare della Metropolitana, dopo tre anni di prigionia cui fu condannato, come già dissi altrove. I retrogradi ed i gesuitanti della Società di S. Vincenzo volevano fargli una grande dimostrazione, ma alcune savie riflessioni li hanno indotti a migliori consigli.

[1] Vannucci Atto (n. Arezzo 1808; m. Firenze 1883). Letterato e patriota, volontario nella campagna del 1848. Fra le sue opere: *I martiri della Libertà italiana.*

[2] Giuliani Giovanni Battista (n. Canelli [Asti] 1818; m. Torino 1884). Letterato e dantista. Autore tra l'altro de *Le delizie del parlare toscano.*

Arrivo del nuovo nostro Prefetto Cornero.

Nella sera del 7 corrente giunse in Bologna il Sig. Cav. Cornero [1] nostro nuovo Prefetto che ha annunciato il suo arrivo fra noi con un Manifesto, direi quasi d'obbligo, col quale Egli fa assegnamento sull'appoggio delle migliori nostre intelligenze e protesta di voler mantenere la pubblica quiete e sicurezza al punto in cui trovasi attualmente, mercè lo zelo e l'abnegazione illuminata de' funzionari che qui furono prima di lui.

Il giornale dei Débats *sul Prestito Italiano.*

A proposito dell'ultimo Prestito Italiano, il giornale dei *Débats* dice: « Egli è evidente che l'Italia ha una fede robusta nella vitalità del nuov'ordine di cose, giacchè questa fede non si manifesta soltanto con parole, ma si appalesa coi fatti; e quale fatto potrà mai essere più eloquente di quello di un Popolo che si affretta a portare alla prima chiamata il suo denaro al governo? ».

Pranzo Patriottico alla Società Felsinea.

Presieduto dal Marchese Gioachino Napoleone Pepoli presidente, oggi 12 Giugno ha luogo un pranzo di 140 coperti alla Società Felsinea, promosso a festeggiare l'anniversario della partenza degli Austriaci da Bologna, insieme all'inizio del nuovo ordine di cose. I clericali si arrovellano per queste dimostrazioni e pubblicano in proposito stupidi scritti in un più stupido giornale intitolato *La Marmitta*.

Gli alunni del Liceo Musicale festeggiano la S. Cecilia.

Oggi 17, nel tempio di S. Giacomo, gli alunni del nostro Liceo Musicale diedero un saggio di composizioni sacre, celebrando la Festa della loro patrona S. Cecilia. Non so però quanto di sacro vi fosse in questa musica che aveva molto profumo di profanità!

Tre nani della famiglia Magri della Pieve di Cento.

La famiglia Magri della Pieve di Cento, Provincia di Ferrara, ha tre figliuoli perfettamente nani, e cioè l'*Amalia* d'anni 26, *Ernesto* d'anni 19 e *Primo* di 16, i quali sono tre meraviglie della natura.

Molte persone li conoscevano già, poichè questi tre fratelli sono stati parecchie volte in Bologna. Nella sera però del 17 si vollero esposti pubblicamente al nuovo Teatro Brunetti, ove furono ammirati ed applauditi per le loro declamazioni e per gli esercizii di scherma. Mirabilmente piccoli, i due primi non sorpassano di molto l'altezza d'un metro, e l'ultimo non lo raggiunge. Hanno forme piacevoli, particolarmente la femmina, e sono forniti di intelligenza e di spirito. I maschi si esercitarono nella scherma e declamarono molto bene un dialogo in bei versi martelliani. È curioso a sapersi che altri loro fratelli sono molto alti di statura.

[1] Cornero Giuseppe (n. Alessandria 1812; m. ivi 1895). Laureato in giurisprudenza. Appartenne alla Giovine Italia, poi divenne moderato e collaborò all'*Opinione*. Alla Camera sedette a destra; prefetto di varie città, dal 1868 fu senatore.

21 Giugno. *Rotte le trattative con Roma.*

Notizie di stamane ci annunziano rotte le trattative del nostro governo colla Corte di Roma intorno alla questione de' Vescovi etc. Per tal guisa cesserà l'allarme prodotto per queste trattative nel giornalismo e fra l'opinione pubblica. La Corte Romana ne addebita tutta la colpa al governo del Re; questi per lo contrario, con un rapporto circostanziato e moderatissimo a Sua Maestà, narra come fallissero le concepite speranze, atteso i dinieghi della Corte Romana.

24 e 25. *Feste Dantesche a Ravenna.*

In questi giorni hanno luogo le grandi feste ad onore di Dante Alighieri in Ravenna, ove recasi la rappresentanza del nostro Municipio e le Deputazioni di Storia Patria dell'Emilia, di cui fa parte chi scrive la presente Cronaca. Di queste singolari feste dirà la Storia.

Il Re è passato da Bologna.

S. M. il Re, in compagnia di alcuni ufficiali della Real Casa, passò da Bologna alle ore $2\frac{1}{2}$ antimeridiane del giorno 28 e dopo breve fermata alla Stazione della Ferrovia proseguì il viaggio per Torino.

Prima funzione di Mons. Canzi dopo la sua uscita dal carcere.

Oggi 29, giorno dedicato a S. Pietro, Mons. Canzi, Vicario Capitolare della Città e Diocesi di Bologna, ha fatto la sua prima funzione solenne dopo il suo viaggio nelle provincie del Regno e dopo essere uscito, come per me si disse, dalle Carceri di Pallanza.

Il Chôlèra in Alessandria di Egitto ed al Cairo.

In Alessandria di Egitto ed al Cairo infierisce il Cholera. Il nostro governo adotta precauzioni in proposito, nomina Commissioni sanitarie ed eccita i Comuni ad usare misure sanitarie per allontanare possibilmente il flagello!

Luglio. *Grande caldo.*

Regna da qualche giorno una temperatura infuocata: nel giorno 7 il termometro centigrado segnò 35 gradi; così se non più fu ne' consecutivi 8 e 9.

9. *Elezioni comunali e provinciali.*

I presentatisi alle urne per le elezioni amministrative suppletorie furono soli 607. Riuscirono eletti a Consiglieri comunali i

seguenti: 1. Scarselli Conte Antonio;[1] 2. Cassarini Avv. Cav. Ulisse; 3. Sassoli Avv. Cav. Enrico; 4. Rossi Dott. Domenico; 5. Berti Avv. Gaetano;[2] 6. Dall'Olio Cesare;[3] 7. Simonetti Don Rinaldo; 8. Audinot Cav. Rodolfo; 9. Bersani Andrea;[4] 10. Buratti Antonio;[5] 11. Vicini Dott. Gustavo;[6] 12. Galloni Dott. Giuseppe; 13. Lollini Cav. Paolo. A Consiglieri provinciali vennero eletti: Pepoli Marchese Gioacchino Napoleone; Marsili Conte Carlo e Rizzoli Prof. Francesco.

14 Luglio. *Il pianeta Venere in pieno meriggio.*

Da alcuni giorni il basso popolo si raduna nella Piazza Maggiore ad osservare in pieno meriggio una stella, straordinario fenomeno agli occhi profani che ne traggono strani commenti. È il pianeta *Venere*, che nel 15 Giugno scorso toccava il suo massimo splendore. Nel 16 corrente perverrà quindi alla sua *massima elongazione occidentale*; sicchè durante quest'epoca, preveduta dall'*Annuario Astronomico*, il pianeta Venere può lasciarsi vedere anche in piena luce di mezzogiorno da una vista acuta.

Il Municipio ha stanziato L. 700 mila in caso d'invasione Cholerosa.

Il Consiglio Comunale, in seduta straordinaria, ha deliberato oggi 24 misure reputate utili nelle presenti minaccie del prossimo morbo Cholerico ed ha votato un fondo di L. 700 mila a disposizione della Giunta, cui diede all'uopo un illimitato voto di fiducia.

Il chôlera è in Ancona.

Il terribile flagello è già comparso in Italia e si è sviluppato in Ancona, ove non infierisce, è vero, ma sonovi casi non pochi,

[1] Scarselli Antonio (n. Bologna 1829; m. ivi 1893). Rappresentante di Castelfranco Emilia nell'Assemblea delle Romagne, poi sottoprefetto a Cento (Ferrara), consigliere comunale e provinciale, amministratore di molte opere pie e deputato al Parlamento Nazionale.

[2] Berti Gaetano (n. Bologna 1814; m. ivi 1884). Laureato in legge; cugino di Ludovico e fratello di Alessandro, Carlo e Marco combattenti nelle guerre nazionali, il 12 giugno 1859 issò personalmente il Tricolore sulla ringhiera centrale del Palazzo Comunale. Fu poi eletto deputato di Pian del Voglio all'Assemblea delle Romagne.

[3] *recte* Dallolio Cesare (n. Loiano [Bologna] 1819; m. Bologna 1898). Di cospicua famiglia, dal 1849 al 1859 attese alla *trafila* nella valle del Setta. Sindaco di Pianoro, che rappresentò all'Assemblea delle Romagne, poi consigliere comunale di Bologna. Padre del sen. Alberto, sindaco di Bologna dal 1891 al 1902 e del gen. sen. Alfredo, ministro delle Armi durante la grande guerra.

[4] Bersani Andrea (n. Bologna 1823; m. ivi 1893). Possidente.

[5] Buratti Antonio (n. Bologna 1818; m. Lugano [Svizzera] 1905). Possidente.

[6] Vicini Gustavo (n. Bologna 1834; m. ivi 1891). Avvocato e pubblicista; nipote di Giovanni Vicini, il patriota del 1831; al Parlamento Nazionale fu deputato della Sinistra costituzionale.

in gran parte occultati al pubblico, perchè il timore non s'ingeneri nelle moltitudini.

Agosto. *Il morbo si spande ed è anche in Bologna.*

A quanto è dato di conoscere, il morbo sarebbe stato trasportato da Alessandria d'Egitto in Ancona, da questa città a Ravenna, ove accaddero due casi seguiti da morte. Vuolsi che da Ancona sia stato recato anche a Bologna. Per prudenziale misura essendo stati rimandati i movimenti delle truppe da' luoghi tuttora sani e non sospetti, non si sa poi spiegare come siasi poi permesso di trasportare da Ancona in Bologna non pochi detenuti di quelle prigioni.

Altro caso in S. Lodovico.

Giunti appena nel giorno 3 fra noi e collocati nelle Carceri di S. Lodovico, due di essi morirono di chôlèra. Oggi 4 Agosto si è verificato in quelle Carceri un altro caso, sempre fra i prigionieri novellamente giunti! Parlasi di precauzioni adottate e di perfetto isolamento non solo de' malati, ma ancora dei sospetti.

Spaccio normale di carne bovina.

Per cura della Società Artigiana, oggi 5, si è aperto uno spaccio normale per la vendita delle carni bovine, nella Via de' Fusari. Il prezzo è di una lira circa per Chilogramma, equivalente a centesimi 37 per ogni libbra antica bolognese. La mercè di questo provvedimento, si spera che i macellaj saranno anch'essi per diminuire gli alti prezzi usati a questi giorni.

Altra provvida misura, di ben altro genere, sono le pubbliche latrine fatte costruire dal Municipio ad agevolare ognor più la nettezza della città. Sono state aperte nel giorno 3 corrente Agosto.

Le Assisie nella Sala d'Ercole del Palazzo Comunale.

In causa delle attuali condizioni igieniche, le sedute della Corte di Assise saranno d'ora in avanti tenute nella grande Aula detta d'Ercole nel palazzo Comunale.

Stato sanitario in Bologna.

Sintomi sospetti verificatisi in un individuo giunto da Ancona, per prudenziale misura fu collocato sotto sequestro e vigilanza nel Lazzaretto della Trinità presso la Porta Lamme. Due dei detenuti, giunti da Ancona, hanno migliorato; il terzo non fu colpito dal morbo in modo grave, un quarto, preso da dissenteria, trovasi in osservazione. Altri 23 provenienti sempre da Ancona sono custoditi in separati locali.

Nel pomeriggio del 5 si è verificato altro caso di chôlera nella persona di un Enrico Vaccari portalettere, abitante in Borgo S. Lorenzo; il caso fu seguito da morte. La casa disin-

fettata è posta in osservazione. Alla Stazione ferroviaria si sottomettono a suffumigi disinfettanti tutti i passeggeri e gli effetti provenienti da Ancona.

6 Agosto. *Si chiudono molti vicoli della Città.* A cura poi del Municipio vennero chiusi molti vicoli che erano il deposito delle più luride sconcezze. Si lavano con disinfettanti i pubblici orinatoj; ma il nostro popolino, ineducato e lazzarone, non corrisponde a queste saggie precauzioni e si fa un pregio di contrariarle.

Popolo ignorante e ineducato.

Muore uno de' prigionieri d'Ancona. Dei quattro prigionieri, di cui sopra, presi dal morbo, uno morì nel pomeriggio.

Altri morti del Chôlera in Bologna. Oggi poi 7 corrente moriva certo Zanardi, colto nel giorno di jeri dal morbo in Bologna e trasportato al Lazzaretto della Trinità. Era uomo dedito all'ubbriachezza ed abitava nel lurido domicilio di certa tettoja improvvisata da alcuni del popolo che non hanno voglia di lavorare. Così in questo stesso giorno sono mancati pel chôlèra due altri dei detenuti in S. Lodovico, di cui si disse superiormente.

Vigilante solerzia del Municipio. Molta è la vigilanza del Municipio sulla qualità de' commestibili in vendita e sulle bevande. Si fanno pulire ed innaffiare le strade; e Commissioni nominate ne' quattro mandamenti hanno la particolare missione di visitare particolarmente le case de' poveri. Altro grande Lazzaretto si sta preparando nel Monastero delle Salesiane presso la porta di S. Isaja. Quelle monachelle hanno dovuto abbandonare la loro dimora e recarsi ad occupare una parte dell'Orfanotrofio del Baraccano ove alla meglio sonosi provvisoriamente collocate.

Ritorna in Patria il nostro Sindaco Conte C. Pepoli. Reduce da Londra, è tornato in patria il nostro Sindaco Conte Carlo Pepoli dopo un qualche mese di lontananza.

Sospese le serate musicali nel Pavaglione. In causa del fatale morbo sono sospese le serate musicali della banda del Comune, che si tenevano nel Pavaglione ne' martedì e nei venerdì d'ogni settimana.

Altro caso di morte. Certo Zamboni, imballatore da canepa, sorpreso dal morbo nelle ore pomeridiane di jeri, è morto oggi 12 alle sei antimeridiane. La casa venne isolata e guardata dai militi sanitari.

Il Pistoresi altra vittima del morbo. Egualmente certo Raffaele Pistoresi di Bologna, intelligente ministro della Libreria Rocchi, giunto nelle ore pomeridiane di jeri da Senigallia, fu colpito dal morbo e spirava nel corso della

notte, lasciando la moglie addolorata con 5 figliuoletti. Da molti giorni il pover'uomo era affetto da dissenteria, ma non volle fermarsi in alcun luogo per curarsi, onde giungere più presto in seno della famiglia.

Vendita del ghiaccio. La Commissione Sanitaria ha ordinato che durante la notte resti costantemente aperto al pubblico uno smercio di ghiaccio in prossimità delle Due Torri.

Comitato Sanitario della Società Operaja. La Società Operaja, per mezzo del Prof. Filopanti, ha pubblicato una specie di manuale prescrivente le norme di vita da seguirsi in questi momenti interessanti per la salute pubblica. Questo Comitato della Operaja è presieduto dal Clinico Prof. Concato.

18 Agosto. *La Città e Provincia sono libere dal morbo.* Dopo i casi narrati, lo stato sanitario della città e provincia è soddisfacente e del morbo non rimane che un lontano timore.

Revisione delle liste elettorali. Facendo ora punto ai dolorosi narrati casi che, quantunque pochi, hanno portato lo sgomento nella città, e passando ad altro argomento, dirò che in breve si radunerà il Consiglio Comunale per la revisione ed ampliamento delle liste elettorali politiche, in seguito del nuovo contributo sulla Ricchezza Mobile.

Malcontento per l'applicazione della tassa sulla Ricchezza Mobile. Sul quale proposito, devo osservare che codesto nuovo balzello ha destato, non tanto per la sua novità, quanto per l'applicazione un grave malcontento in tutte le classi di questa popolazione. Si accusa l'Agente delle Tasse, e più le Commissioni di Sindacato, particolarmente del Forese. E ciò è un nonnulla, dato che sia vero che il governo intenda a quadruplicare la dose! Urtarono quindi le multe inflitte in gran parte erroneamente e senza misericordia; e la riduzione d'un quinto delle medesime, mediante Decreto Reale, è giunta troppo tardi per distruggere la pessima impressione nata fra i contribuenti.

È già scorso il termine assegnato per la riscossione della nuova tassa, e di circa 27 mila o 30 mila contribuenti non se ne sono presentati che 7 od 8 mila. Le campagne protestano e così le Romagne! Pure bisognerà pagare, perchè le finanze dello Stato lo vogliono imperiosamente in mezzo ai gravi bisogni del momento, salvandoci dalla bancarotta!

Occupazione del Convento de' Cappuccini. Temporaneamente, finchè perdurano i timori del morbo, verrà occupato dalle truppe, onde allargarne gli alloggiamenti, il Convento de' Cappuccini fuori Porta Saragozza.

25 Agosto. *Intenso caldo, ed afa terribile.*

L'intenso caldo che domina da qualche giorno produce una afa intollerabile; si fatica a respirare, in seguito particolarmente d'una piccola pioggia caduta jer sera. Il termometro centigrado dell'Osservatorio, posto a settentrione ed all'ombra, toccò, fin dall'altro jeri, gradi 35 e 3 decimi.

Di nuovo il Chôlèra.

A questo caldo canicolare vuolsi attribuire la ricomparsa del Chôlèra a Bologna. Sventuratamente accaddero due nuovi casi nel Borgo S. Marino, il primo nella persona di un Agostino Fabbri di anni 26, impiegato nella ferrovia, trasportato al Lazzaretto della Trinità, il secondo colpì certa Giulia Gualandi, pure di 26 anni, sartrice; questa venne curata in sua casa, colle debite cautele.

26 corrente. *Altri due casi.*

Oggi abbiamo a registrare altri due casi, l'uno in Via Mascarella, l'altro in Saragozza.

Soccorsi del nostro Municipio alla città d'Ancona ed a San Severo.

Il nostro Municipio ha donato alla città d'Ancona, ove infierisce il morbo, molta tela e riso, che insieme veniva spedito dietro domanda di quella città. Il dono ascende a 2 mila lire di valore. Per S. Severo venne egualmente votato un soccorso di 500 lire.

27. *Nessun caso.*

Nè nella notte, nè durante il giorno 27 abbiamo a notare alcun caso di Chôlèra in Bologna. L'atmosfera è più temperata.

31 Agosto. *Una buona pioggia ha finalmente rinfrescata l'atmosfera.*

La città è quindi in buone condizioni di salute, al che contribuisce la caduta pioggia, tanto sospirata, che incominciò nelle prime ore della sera e durò ora più, ora meno fin verso le ore otto pomeridiane.

Settembre. *La Ristori al Corso.*

Nella sera del 2 corrente recita al Corso la celebre Ristori e vi rappresenta la *Mirra* dell'Alfieri.[1] Nella sera successiva rappresenterà la *Maria Stuarda.*

Sospese le processioni sacre.

Essendosi verificati in Bologna alcuni altri casi sospetti dopo gli ultimi di sopra narrati, per parere della Commissione sanitaria, l'Autorità politica ha sospese le processioni sacre, tanto nella città che nelle parrocchie del Forese.

Aumento degli elettori politici.

Per ragione della nuova Imposta sulla Ricchezza Mobile, il numero de' nuovi elettori politici oltrepassa in Bologna i Millecento.

[1] Alfieri Vittorio (n. Asti 1749; m. Firenze 1803). Il più grande autore tragico italiano. Scrisse anche opere satiriche e politiche.

Altri casi di Chôlèra.

Ne' giorni 2, 3 e 5 corrente sono accaduti altri pochi casi del morbo cholerico. Nell'ultimo di questi giorni si verificarono in una abitazione confinante con quella in cui dimorava una donna che ammalò l'altro jeri e che mancò di vita. I nuovi colpiti sono un ragazzo di anni 7 che dopo poche ore morì, ed una donna d'anni 60 che è stata trasportata al Lazzaretto della Trinità.

3 Settembre.

Nella notte scorsa un uomo degente a S. Lodovico in Via Pratello fu sorpreso da sintomi sospetti e trasportato al Lazzaretto. Stamane 3, due nuovi casi si sono verificati in due donne, l'una abitante nel Borgo S. Pietro, l'altra in Via Centotrecento.

Consiglio Provinciale.

Oggi 4, fu aperta la sessione del Consiglio provinciale, coi nuovi membri ultimamente eletti. Venne inaugurata con nobile discorso del Prefetto Cornero.

6 Settembre. *Esecuzione capitale. Cinismo del condannato.*

Stamane nell'esterno delle mura fra Porta Saragozza e S. Isaia ha avuto luogo una esecuzione capitale nella persona del sinigalliese Ferdinando Gabelli, reo di moltissime grassazioni. Tanto nella notte antecedente alla esecuzione, quanto nel tragitto e fino sul palco fatale, egli ha dato prova di un cinismo incredibile. I di lui compagni, pure condannati all'ultimo supplizio da questa Corte d'Assise, vennero per grazia Sovrana liberati del capo e fu loro commutata la pena a' lavori forzati a vita.

Lettera del Pepoli avversante la temuta legge sul macinato.

Il Marchese Gioachino Napoleone Pepoli ha pubblicata una di lui lettera al ministro delle Finanze, colla quale lo scongiura a non attuare la legge sul macinato, cui inclinerebbe il ministro stesso; e gli ricorda com'egli l'abolisse nelle Umbrie e nelle Marche, come Commissario del Re in quelle Provincie, a grande conforto di quelle popolazioni.

Altro caso di chôlèra.

Un nuovo caso di Chôlèra avemmo ieri a deplorare in Bologna nella persona di certa Angiola Grandi Milani, dimorante ne' vecchi Palazzi de' Pepoli. Alla $1\frac{1}{2}$ di stamane 7 cessò di vivere.

È sciolta la Camera de' deputati.

Nella *Gazzetta Uffiziale* è pubblicato il Decreto che scioglie la Camera de' deputati. Le nuove elezioni avranno luogo il 22 Ottobre prossimo; in caso di seconda votazione dessa avrà luogo nel 29 del mese stesso. Il Parlamento verrebbe convocato per il 16 del mese di Novembre.

Dura il caldo!

Regna ancora un caldo straordinario ed una atmosfera pesante. Nell'ora trascorso giorno 6 il termometro centigrado segnò gradi 32,6.

Raccoglitori delle spazzature delle case.

Pubblici spazzatori in apposite carrette raccoglieranno le spazzature delle case, a maggiore polizia di queste e delle strade, non che a vantaggio dell'igiene pubblica. Il passaggio nelle vie della città di codesti spazzatori verrà avvertito mediante il suono di una cornetta.

Morte dell'Avvocato Giambattista Cocchi.

A questi giorni cessava di vivere in Bologna l'egregio Avvocato Comm. Giovanni Battista Cocchi, dotto in giurisprudenza e molto erudito, che fu discepolo al celebre giureconsulto Gambari.[1]

Nominato presidente del Tribunale di Cassazione per le Romagne, fu posto a riposo per lo sciogliersi di quel Tribunale in seguito dell'annessione di queste provincie al Regno Subalpino. Fu allora che il Cocchi venne nominato Commendatore Mauriziano in ricompensa de' servizi prestati al governo ed alla Patria. La di lui avanzata età, anni 70, non gli permise d'accettare altri incarichi.

Buona la pubblica salute, benchè perduri il caldo.

Le condizioni della salute pubblica sia in Bologna che nel contado proseguono ad essere buone, quantunque il caldo perduri intenso, quantunque siasi giunti alla metà di Settembre.

16 Settembre. *Altro caso cholerico.*

Dopo ben 10 giorni di totale assenza del morbo, stamane si è verificato un nuovo caso in certa Maria Sandrini di Tossignano, dimorante in Bologna in Via Broccaindosso, la quale morì nelle prime ore pomeridiane di questo stesso giorno, nell'età sua più che sessagenaria.

Comitati elettorali politici.

Al Comitato già da tempo costituito per le elezioni politiche in casa Simonetti, s'è riunito un secondo che va a costituirsi in Bologna per rendere più compatte le forze del partito liberale.

23 e 24. *Due casi di Chôlera.*

Altri due casi del morbo asiatico abbiamo a lamentare, l'uno nel giorno 23 in persona di un'Anna Zanardi degente a Borgo Panigale, l'altra nel giorno successivo in Bertalia egualmente nella persona di donna. Ambedue cessarono di vivere.

Opere al Comunale nella Stagione di Autunno.

Dote di 50 mila lire all'impresario, e teatro illuminato a gaz.

Per lo spettacolo d'Autunno al Comunale avremo la *Ione* di Petrella, col Ballo *Fiammella*. Per secondo spartito si darà l'*Africana*, opera-ballo, ultimo lavoro di Mayerbeer, che verrà splendidamente corredata. È la prima volta che viene eseguita in Italia; quindi il nostro Municipio non bada a spese, e per questa specie

[1] Gambari Giuseppe (n. Bologna 1763; m. ivi 1829). Laureato in giurisprudenza. Con senato-consulto del 1791 fu nominato professore di pratica giudiziale; nel 1800 da questa cattedra passò a quella di diritto criminale e nel 1814 a quella di diritto civile.

di vanagloria, in onta alle strettezze finanziarie, dà all'Impresa la dote di 50 mila lire, oltre il Teatro splendidamente illuminato a gaz, a totali sue spese.

30 Settembre. *Nessun caso del morbo. L'aria è rinfrescata.*

Nessun caso del morbo si è più verificato in Bologna. L'aria è notevolmente rinfrescata in causa di nevi cadute a Lojano e nelle vicine montagne.

Programma del Comitato elettorale.

Il Comitato elettorale, di cui ho tenuto discorso, ha pubblicato il suo programma che a dir vero non è gran cosa, quantunque magnificato dai giornali del partito moderato. Vuolsi diminuita la spesa dello Stato e vuolsi serbata intatta l'Armata. Si avversa la tassa del macinato per amicarsi il Marchese Pepoli, e non si tien calcolo degli urgenti bisogni delle Finanze! Non si vogliono concordati colla Corte Romana colla quale appena si permettono transazioni graduate! Il detto Comitato ha formato altri sotto-comitati di sezione per ciascun collegio elettorale.

Pubblicazioni relative alle prossime elezioni.

Varie pubblicazioni hanno veduta la luce in Bologna sopra l'argomento delle elezioni. Una di queste, intitolata *Essi e Noi*, è una lettera diretta da un elettore all'Avv. Camillo Casarini che aspira nella sua vasta ambizione alla candidatura d'un Collegio di Bologna. Altra è del Prof. Don Vincenzo Ferranti,[1] sotto il titolo *Alcune parole sui nuovi Deputati*. Alcuni altri scritti di poco momento, pubblicati dal così detto Partito d'Azione, vedonsi affissi sugli angoli delle Case.

A quanto pare i clericali, per ordini di Roma, si asterranno dal votare!

Ottobre. *Chiuso l'Ufficio Sanitario.*

È chiuso l'Uffizio Sanitario speciale del Municipio, poichè le condizioni della salute in Bologna sono ottime e così nella provincia.

Riepilogo de' casi del morbo in Bologna.

Trascrivo qui il riepilogo de' casi di Chôlèra annunziati di mano in mano che andarono verificandosi. Attaccati dal morbo 28, tre de' quali fuori di città, morti 19, guariti 9.

Nuovo selciato in Via Galliera.

L'impresa Vidoni, tagliapietre, cui fu allogata la costruzione dei nuovi selciati di Bologna, ha compito con lode generale quello della Via Galliera con ottimo materiale, con buona livellazione e col sistema delle ruotaje in granito e ciottoli di Verona.

[1] Ferranti Vincenzo (n. Crevalcore [Bologna] 1811; m. Bologna 1896). Amicissimo del Minghetti e del Pizzardi, docente di filosofia del diritto nell'Università di Bologna, nel 1848 fu eletto membro del Consiglio comunale della città e fu attivissimo nel Circolo popolare. Fu poi tra i più decisi esponenti del clero conciliatorista.

Contingente della Provincia di Bologna pe' redditi della Ricchezza Mobile.

Con R. Decreto è stato approvato il contingente dell'Imposta sui redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1865 fra tutte le provincie del Regno. Per quella di Bologna fu stabilita la quota in L. 1.843.455,48. Piccola bagatella!

Proposta del nostro Comitato de' sei candidati alla Deputazione.

Il Comitato elettorale politico nella sua radunanza dell'8 corrente ha proposto alla città i seguenti candidati: Bologna, al 1° Collegio, Minghetti; al secondo Collegio, Pepoli Marchese Gioachino Napoleone; al terzo, Berti Pichat. Per Budrio, Ercolani Prof. Giovanni Battista; per Castel Maggiore, Casarini Avv. Camillo e per Vergato Rodolfo Audinot.

Proposte d'altro Comitato.

Un altro comitato elettorale, che ha sede nel Palazzo Taruffi in via Poggiale, presieduto da certo Avv. Landuzzi Federico, persona di poco conto ed ambiziosissimo, dopo avere pubblicato un programma nel quale si chiederebbe per gli eletti la perfettibilità umana, e l'avversione al Minghetti, nella sera del 15 corrente Ottobre completava la nomina de' suoi candidati nelle persone seguenti.

Marco Minghetti a' suoi elettori.

A proposito del Minghetti, piacemi di notare come Egli abbia diretto a' suoi elettori una pubblicazione sotto il titolo *Marco Minghetti a' suoi Elettori*. È un lavoro pieno di facondia, col quale egli intende a scusarsi degli errori che gli furono addebitati e palesa agli elettori le idee che professa in riguardo al passato ed all'avvenire per ciò che risguarda l'amministrazione e la politica.

Candidati proposti dal Comitato Landuzzi.

Trascrivo qui i nomi de' candidati proposti dal Comitato Landuzzi: Pepoli Marchese Gioachino Napoleone, Berti Pichat Cav. Carlo, Ranuzzi Conte Cav. Annibale, Ercolani Prof. Giovanni Battista, Fagnoli Dott. Giuseppe, Cassarini Avv. Cav. Ulisse.

È poi a notarsi che tre de' candidati non vogliono o non possono accettare l'offerta candidatura. Il Ranuzzi trovasi a disposizione del governo per disponibilità; il Fagnoli ed il Cassarini hanno replicatamente rinunciato ad altre candidature.

Morte di Lord Palmerston.

Il giorno 18 del corrente Ottobre, il Nestore de' diplomatici e uomini di stato d'Europa scendeva nella tomba: Lord Palmerston, alla vigilia dell'ottantesimo primo anno di sua vita, essendo nato il 20 Ottobre del 1874. Con esso l'Inghilterra perde non solo il primo Ministro della Regina, ma l'uomo politico nel quale aveva riposta la sua fiducia che gli conservò, anche quando la grave età poteva far temere ch'egli non avesse più le forze di governarne i destini e di promuovere l'incremento della sua colossale potenza. Il nome di Palmerston è uno de' più popolari non che della Gran Bretagna del mondo civile. Fu amico dell'Italia e la sua influenza fu un contrappeso possente alla diffidenza che, in sulle prime, sollevò in Inghilterra l'iniziativa presa da Napoleone III nel 1859 negli affari d'Italia.

Il Comitato elettorale già Landuzzi ora Unitario*!*

Il Comitato elettorale che dicemmo del Landuzzi e che ora appellasi *Unitario*, causa le rinunzie del Ranuzzi e del Cassarini, fu così generoso di eleggere fra i proposti candidati il Minghetti; ma sorto ad avversarlo certo Cenni,[1] colonnello garibaldino, fu proclamata la candidatura del Prof. Rizzoli in vece del Minghetti.

Il Prof. Rizzoli ed il Minghetti.

L'ambiziosissimo Rizzoli, egregio chirurgo, ma uomo da poco nel rimanente, accettò riconoscente la candidatura che venne proclamata ai quattro venti con uno scritto nel quale non saprei dire se sia più la stoltezza o la cattiveria di chi lo dettò.

Elezioni politiche in Bologna e Provincia.

Le elezioni seguirono in questo giorno 20 in Bologna, ma di queste non dò qui il risultato, aspettando che siano esauriti i ballottaggi che avranno luogo nel giorno 29 del corrente mese. Dirò solo di quelle definitive seguite nella provincia.

A S. Giovanni in Persiceto venne eletto Martinelli Cav. Massimiliano; a Castel Maggiore Casarini Avv. Camillo, nuovo; a Budrio Ercolani Cav. Prof. Giovanni Battista; a Vergato Silvani Avv. Paolo che ebbe 147 voti; mentre Rodolfo Audinot, che ne era l'antico Deputato, n'ebbe soli 66; ciò per intrighi personali e per gesuitismo del Silvani e suoi aderenti che ricorsero ai voti de' clericali in odio all'Audinot, amico e compagno politico del Silvani.

Audinot e Silvani.

21 Ottobre. *Due grandi incendi in Bologna.*

Un grave incendio è accaduto oggi sulle $3\frac{1}{2}$ pomeridiane in uno stallaggio posto nella Selciata di S. Francesco, facente parte dell'Albergo Brun. Molta copia di fieno e strami era rinchiusa nel luogo ove si appiccò l'incendio. Pompieri, Guardia Nazionale, carabinieri e guardie di P. S. con buon numero di milizie

---

[1] Cenni Guglielmo Vincenzo Giovanni (n. Comacchio [Ferrara] 1817; m. Roma 1885). Volontario nel 1831, appena quattordicenne, col generale Guidotti; ufficiale nel battaglione del Basso Reno nel 1848, medaglia d'oro della difesa di Roma, comandante la piazza di Palermo con i Mille, divenne poi colonnello dell'esercito italiano. Legale, già notaio a Loiano (Bologna), poi avvocato a Torino e funzionario dell'Archivio di Stato di Roma.

giunsero comulativamente in soccorso e giunsero a circoscrivere l'incendio, salvando i locali del grande Albergo. Non appena spento quest'incendio, che altro se ne manifestava pur minacevole alle ore $9\frac{1}{2}$ del mattino del successivo giorno 22, in una casipola in Via Pratello, confinante con un magazzino di stracci e con deposito di grande quantità di legna e di fascine.

Ancora delle elezioni politiche in generale.

La smania di rifare il Parlamento, o meglio la Camera dei deputati con uomini nuovi, si è manifestata quasi in ogni angolo d'Italia. Dovunque candidati liberali del grande Partito Nazionale sono in lotta con altri candidati presso a poco dello stesso colore politico, ma che non sono provati all'esperienza de' fatti. Quindi i voti disseminati e perduti a benefizio de' partiti nemici; nomine definitive straordinariamente scarse, confusione di giudizii e di tendenze.

In Toscana il partito clericale-reazionario ha approfittato della vertigine e del caos che ha divisi i liberali e la nuova Capitale ha offerto lo scandalo di un ballottaggio tra Ricasoli e Dondes Reggio,[1] tra Peruzzi e Busi, fra Cipriani ed il Signor Albèri,[2] molto noto in Bologna.

Esito definitivo delle nostre elezioni politiche.

Ecco l'esito definitivo che ebbero oggi 29 le votazioni politiche ne' ballottaggi di cui or ora tenni discorso: 1) Collegio n. 65, eletto Minghetti con voti 628 contro 130 avuti dal Prof. Rizzoli; 2) Collegio n. 66, eletto Pepoli con voti 529;. 3) Collegio n. 67, eletto Berti-Pichat con voti 538. Nella provincia riuscirono eletti per Vergato il Silvani, ad Imola l'Avv. Giuseppe Zaccheroni,[3] già prete nel 1831, poi ammogliatosi a Parigi, ora con prole. È uomo ricco e d'ingegno.

Esposizione della Società Protettrice delle Belle Arti.

Anche in quest'anno ha avuto luogo in Bologna la esposizione delle opere offerte alla Società Protettrice delle Belle Arti. Le pitture che più emersero per merito, e che in parte furono

[1] *recte* D'Ondes Reggio Vito (n. Palermo 1815 circa; m. Firenze 1885). Patriota siciliano, ebbe parte nel movimento rivoluzionario palermitano del 1848. Esule, insegnò diritto costituzionale e diritto internazionale a Genova. Eletto deputato, si fece paladino degli ideali dei cattolici intransigenti, ebbe una parte importante nel movimento dell'opposizione cattolica e fu organizzatore di congressi cattolici.

[2] Albèri Eugenio (n. Padova 1807; m. Vichy [Francia] 1878). Avvocato, erudito e giornalista. Nel 1848 combattè nel Veneto, come colonnello di stato maggiore. Pubblicò per primo i dispacci degli ambasciatori veneti.

[3] Zaccheroni Giuseppe (n. Imola [Bologna] 1800; m. Roma 1876). Sacerdote, nel 1831 lasciò l'abito talare ed esulò a Parigi. Tornato in Italia militò nell'estrema Sinistra.

acquistate dalla Casa Reale, dal Ministro e dalla Società stessa sono le seguenti: *La morte di Giovanna I*[1] *nel Castello di Muro in Basilicata* (*Giannone*) opera di Achille Guerra[2] di Napoli; *La vendemmia* di Carlo Markò[3] di Firenze; la *Veduta lungo lo stradale di S. Fermo a Verona* di C. Canella[4] milanese non venne acquistato; *La tribuna di S. Crispino a Roma* di Luigi Bazzani di Bologna; *Cortile nell'ex Convento di S. Caterina in Parma* del Carmignani parmigiano; *Villaggio di Münster in Isvizzera* di Federico Asthan[5] di Rimini; *Dante e la sua Casa* di A. Moradei[6] di Firenze; *Parte della Chiesa di Ara Coeli in Roma* di Tito Azzolini[7] bolognese; *Il Bacio* di A. Aureli di Bologna; *Il novembre* di B. Giuliano di Milano; *Tramonto nelle Valli Bolognesi* di L. Bertelli di Bologna; *La disciplina scolastica* di Ferrari Achille di Lodi; *Petrarca a Valchiusa* di Savini Alfonso[8] di Bologna; *Una presa di tabacco* di Orfeo Orfei[9] di Massa Lombarda; *L'alzaja* di Telemaco Signorini[10]

[1] Giovanna I d'Angiò (n. Napoli 1326; m. Muro Lucano [Potenza] 1382). Regina di Napoli. Fece uccidere il marito Andrea d'Ungheria e cedette Avignone ai Pontefici. Fu fatta uccidere dal cugino ed erede Carlo d'Angiò-Durazzo.

[2] Guerra Achille (n. Napoli 1832; m. Roma 1903). Studiò a Napoli e poi passò a Roma. Trattò eccellentemente la figura in soggetti sacri. Decorò ed affrescò in varie chiese.

[3] Markò Karoly il giovane (n. Pest [Ungheria] 1822; m. Mosca 1891). Allievo e aiuto del padre Karoly, fratello di Andràs, fu fedele allo stile paterno paesista-scenografico di tradizione accademica. Lavorò soprattutto in Toscana e nel 1884 si trasferì in Russia.

[4] Canella Carlo, nato a Verona, fratello di Giuseppe (n. Verona 1788; m. Firenze 1847). Trattò, con impronta personale, il paesaggio e la marina.

[5] *recte* Ashton Federico (n. Milano 1836; m. al valico del Sempione 1904). Studiò a Brera; prese parte a varie mostre nazionali ed estere. Svolse la sua attività pittorica prevalentemente nelle valli ossolane e nell'alta valle valdese.

[6] Moradei Artemio (n. Castrocaro [Forlì] 1840; m. Milano 1901). Pittore realista. Si veda *La gatta cieca*.

[7] Azzolini Tito (n. Bologna 1837; m. ivi 1912). Si dedicò dapprima esclusivamente alla decorazione scenica. Nel 1867 fu nominato maestro d'ornato alla Accademia di Bologna e da allora si dedicò alla scuola e ai lavori nel Teatro comunale di Bologna recandosi a tal fine a Vienna e a Monaco a studiare le decorazioni sceniche di quei teatri. È sua opera la facciata del Palazzo municipale di Budrio.

[8] Savini Alfonso (n. Bologna 1836; m. ivi 1908). Trattò il quadro di genere e si specializzò nel quadro di fiori. Espose a Torino, a Venezia e a Bologna.

[9] Orfei Orfeo (n. Massalombarda [Ravenna] 1836; m. Bologna 1915). Dopo aver trattato il paesaggio si dedicò alla figura, raggiungendo in breve buona fama. Fu anche restauratore valente e assai richiesto in varie città italiane.

[10] Signorini Telemaco (n. Firenze 1835; m. ivi 1901). Scrittore e pittore, fu uno dei capi dei Macchiaioli.

di Firenze; *Il Monte Altissimo a Serravezza con trasporto di marmi statuari* di A. Markò.[1]

In plastica è stato acquistato *Il Trovatore*, statua in gesso di Alessandro Massarenti [2] Bolognese.

Novembre. *Corse ippiche.*

Oggi 2 corrente ebbero luogo ne' Prati Caprara le solite corse annuali di cavalli, secondo il costume inglese. Il primo premio fu vinto dal cavallo *Traitor*, presentato dal Ferrero, come quelli delle altre due corse che vinsero egualmente il premio, essendosi poi distinto il cavallo *Sans reproche*; cavalli tutti appartenenti al Re.

Causa il cattivo tempo e l'acqua caduta nel mattino fu scarso il numero degli spettatori.

4 Novembre. *Andata in iscena dell'*Africana.

È andata in iscena al Comunale l'*Africana* del Mayerbeer. Il teatro era affollatissimo e non mancavano che alcune Signore indispettite coll'Impresa pel caro prezzo de' palchi.

Si distinsero nella esecuzione, oltre la grande Orchestra diretta dal Mariani, i primari cantanti e cioè la Ferni,[3] la Galli,[4] il tenore Graziani ed il baritono Cotogni.[5] Anche i cori furono eseguiti a meraviglia. Il lavoro musicale, quantunque non giudicabile in una sola e prima sera, piacque in generale, ed alcuni pezzi destarono entusiasmo. In molti punti vi sono delle astrusità poco melodiche e lo stile è pesante. La Ferni è dotata di molta intelligenza, ma le manca la robustezza de' mezzi vocali. Il meccanismo del vascello e l'effetto della scena lasciarono molto a desiderare. Brutte le scene, ed il vestiario non molto adatto a' costumi di que' tempi.

---

[1] Markò Andràs (n. Vienna 1824; m. Viareggio [Lucca] 1895). Fratello di Karoly il giovane e figlio di Karoly il vecchio (n. Locse [Ungheria] 1795; m. Lappeggi dell'Antella [Firenze] 1860). Lavorò prevalentemente in Toscana.

[2] Massarenti Alessandro. Scultore, residente a Ravenna, molto noto ai suoi tempi. Espose lavori a Napoli, Milano, Roma, Torino, riscuotendo un notevole successo.

[3] Ferni Carolina (n. Como 1839; m. Torino 1922), già nota violinista con la sorella Virginia (n. Como 1837; m. Torino 1904), divenne poi celebrata cantante e prima interprete in Italia, a Bologna, dell'*Africana* di Meyerbeer.

[4] Galli Marié-De L'Isle Célestine (n. Parigi 1840; m. Vence [Francia] 1905). Figlia di un celebre tenore, creatrice di *Carmen* e *Mignon*. Si ritirò dalle scene nel 1885.

[5] Cotogni Antonio (n. Roma 1831; m. ivi 1918). Ebbe un vastissimo repertorio internazionale e cantò nei principali centri teatrali d'Europa e d'America. Dal 1904 fu professore di canto nell'Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Il Re transita alla Stazione nostra ferroviaria diretto a Napoli ove infierisce il Chôlèra.

Il Re giungeva oggi 9 corrente fra le due e le 3 pomeridiane alla nostra Stazione ferroviaria, venendo da Firenze in compagnia de' ministri Natoli e Cortese.[1] Nel suo passaggio venne ossequiato dal Gen. Cialdini e da altri distinti personaggi. Dopo breve sosta proseguiva il viaggio per Ancona, Foggia e Napoli, ove coraggiosamente si reca a confortare di sua presenza quelle popolazioni desolate dal Chôlèra che a questi giorni v'infierisce.

16 Novembre. *Apertura solenne della Università.*

Oggi s'è aperta solennemente la nostra Università. Le Autorità civili, comunali, i professori, gli studenti ed una eletta raccolta di invitati assisterono alla cerimonia. Il Prof. Versari [2] lesse il discorso inaugurale del Prof. Monti, che non potè intervenire per infermità. Discorso troppo lungo e troppo metafisico!

Inaugurazione del monumento al celebre Alessandrini.

Quindi l'egregio Prof. Calori,[3] illustre anatomico, si fece ad esporre una elegantissima orazione colla quale inaugurò il monumento eretto alla memoria del Celebre Prof. defunto Alessandrini, collocato nell'atrio della nostra Università. Il Calori toccò nobilmente dell'ingegno dello scienziato illustre, del probo cittadino e del patriota in tempi infelicissimi. Fu eloquente ed affettuoso, e spesse volte fu interrotto da' vivi applausi dell'uditorio.

Il Busto marmoreo dell'Alessandrini è opera del Bolognese Putti,[4] e il disegno architettonico è del Prof. Lodi; ma non ottenne il favore degli intelligenti.

Apertura del Parlamento. Discorso del Re.

Nelle ore pomeridiane riceviamo in Bologna il discorso del Re pronunciato in questo giorno 18 corrente all'apertura del Parlamento.

In questo discorso Sua Maestà interpreta i bisogni più urgenti ed i voti della Nazione. La stampa saviamente liberale ha fatto plauso a quelle parole. Lo stile è poco scorrevole, anzi è

---

[1] Cortese Paolo (n. Potenza 1827; m. ivi 1876). Fu deputato dal 1861 al 1874 e sedette a Destra. Nel 1865 era ministro di Grazia e Giustizia.

[2] Versari Camillo (n. Forlì 1802; m. Bologna 1880). Uno degli allievi più illustri della scuola del Tommasini. Dal 1854 al 1864 fu docente di patologia generale e di semeiotica nell'Università di Bologna.

[3] Calori Luigi (n. S. Pietro in Casale 1807; m. Bologna 1896). Docente di medicina e chirurgia, poi di anatomia pittorica nell'Accademia di Belle Arti ed infine di anatomia umana nell'Università di Bologna.

[4] Putti Massimiliano (n. Bologna 1809; m. ivi 1890). Noto scultore, eseguì il monumento di Giovanni Marchetti a Senigallia ed il busto di G. B. Magistrini nel Palazzo Comunale di Bologna, oltre a molti monumenti funebri nella Certosa della città. Era fratello del noto scultore Davide, caduto alla Montagnola l'8 agosto 1848.

Capitolo VIII.

ANNO 1866

(gennaio-16 luglio)

Gennajo.

Colla fine dell'anno 1865 ebbe pur termine la crisi ministeriale e l'anno nuovo incomincia sotto gli auspicii del nuovo Ministero già definitivamente formato, mercè l'ardire del Lamarmora che si è mostrato infaticabile nell'adoperarsi per l'interesse della Nazione. Alle fallite combinazioni altre ne sostituiva con la fermezza di chi vuole riuscire ad ogni costo.

Nomina definitiva del Ministero.

Nel primo dell'anno (a sera) il Ministero era già costituito come segue: Lamarmora Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri; Chiaves all'Interno; Iacini ai Lavori Pubblici; Scialoja alle Finanze; De Falco [1] alla Grazia e Giustizia; Pettinengo [2] alla Guerra; Angioletti [3] alla Marina; Berti all'Istruzione Pubblica ed interinalmente all'Agricoltura e Commercio.

Nuovi Uffici dello Stato Civile in Bologna.

In questo primo giorno di Gennajo sono stati aperti presso il nostro Municipio i nuovi Uffici dello Stato Civile, e incominciarono, giusta le disposizioni del Codice Civile, a funzionare nel detto giorno colle denunzie delle nascite e dei decessi.

Matrimonio Civile obbligatorio.

Giusta sempre la vigente legge, a quest'Uffizio sono devolute le solennità ancora del Matrimonio Civile e le relative pubblicazioni. I clericali l'avversano per quanto possono, ma invano,

---

[1] De Falco Giovanni (n. Bracigliano [Salerno] 1818; m. Napoli 1886). Laureato in legge, procuratore generale alla Cassazione di Roma, più volte relatore di progetti di legge, senatore dal 1865. Fu ministro di Grazia e Giustizia anche con il Lanza, dal febbraio 1871 al luglio 1873.

[2] De Genova di Pettinengo Ignazio (n. Biella [Vercelli] 1819; m. ivi 1836). Conte. Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, ed uno degli eroi della battaglia di San Martino (1859). Fu due volte ministro.

[3] Angioletti Diego (n. Rio dell'Elba [Livorno] 1822; m. Cascina [Pisa] 1905). Era stato ministro della Marina anche nel precedente ministero Lamarmora, dal dicembre 1864 al dicembre 1865).

poichè la legge civile lo comanda; e grave danno ne verrebbe a chi non vi si mostrasse obbediente, particolarmente in riguardo ai diritti di successione ed altro.

Circolare ai parroci sull'argomento.

Con molta sagacia quindi Mons. Canzi, Vicario Capitolare, dirigeva una circolare ai parrochi della Diocesi Bolognese intorno all'indicato argomento, ov'è detto: «... Quanto poi al Matrimonio, nulla è innovato nella Chiesa, per ciò che il Governo è per esigere quindi innanzi intorno ad esso... Il Parroco senza fare opposizione all'atto Civile, che anzi i contraenti non hanno da tralasciare nell'interesse proprio e dei nasciturì etc... ».

Restauro del Teatro Contavalli ed illuminazione a gaz.

Nella sera del 14 si è riaperto il Teatro Contavalli restaurato ed abbellito con brillante illuminazione a gaz. La riapertura si è fatta con festa di ballo mascherata, la prima di altre che si daranno nel corso del Carnevale.

Languido Carnevale.

Anche in quest'anno il Carnevale è languido assai. All'infuori di tutti i teatri che sono aperti con Compagnie comiche o con altri divertimenti, mancano le feste popolari e più quelle di consueto offerte dalle primarie famiglie della città.

Bella stagione invernale.

Ciò che rallegra è la bella stagione. Siamo già alla metà del mese e quasi ogni giorno il sole limpidissimo rende la temperatura assai mite. Non piove mai, e della neve non ne abbiamo veduta. Se Decembre fu buono, Gennajo è ancora migliore.

Morte di Massimo D'Azeglio.

Dopo penosa malattia di non pochi giorni cessava di vivere nel 15 corrente in Torino l'illustre italiano Massimo D'Azeglio. Troppo noto a tutti perchè m'astenga dall'aggiungere parola in elogio di Lui, dirò solo che nell'ultimo periodo di sua vita egli s'era dato animo e corpo al partito piemontese che fa ogni possa per dominare anche lontano dall'antica Capitale, intralciando le aspirazioni nazionali con un municipalismo gretto e fuori di proposito.

Aggressioni.

Nelle scorse sere sono accadute in Bologna alcune aggressioni. La Questura vigila e già uno de' malviventi è catturato.

18 Gennaio. *Primo Matrimonio Civile.*

Oggi nelle Sale del Municipio, alla presenza di molti cittadini, il Conte Carlo Pepoli, Sindaco di Bologna, assistito dal Segretario Capo dell'Uffizio di Stato Civile, celebrò il primo Matrimonio Civile. Gli sposi erano un Zuntini Luigi ed una Pezzoli Cecilia. Il Conte Sindaco diresse loro alcune appropriate

parole piene di affetto, e si compiaceva di regalare allo Sposo ed alla Sposa alcuni giojelli d'oro.

Invasione armata entro a Bologna.

Tre giovinastri malviventi, nelle ore pomeridiane d'oggi 18, operavano un'invasione in Via degli Usberti a danno d'un vecchio ottuagenario, certo Stefano Manetti toscano, commerciante di limoni, che è in fama di denaroso. Trovandosi presso il Manetti il Marchese Cesare Pizzardi, venne derubato dell'orologio d'oro a cilindro e di 25 lire circa. Le grida degli invasi fecero fuggire i malandrini e nella fuga uno di costoro perdè il cappello.

Muore in Genova il Principe Oddone terzogenito del Re.

Nella notte del 22 Gennaio moriva in Genova S. A. R. il Principe Oddone Eugenio Maria, Duca di Monferrato, terzogenito del nostro Re, nato l'undici Luglio 1846. Il luttuoso fine dell'ottimo Principe, presentito purtroppo da vari giorni, ha posto nel più grave dolore la città di Genova che ne conobbe da vicino le di lui rare qualità della mente e del cuore. Dotato di aperto e non comune intelletto, coltivò con grande amore i più svariati studi. Buono ed amoroso con tutti, fu poi esemplarmente caritatevole verso i poverelli, a modo che in Genova, ove aveva posto sua stanza, fu universalmente compianto in modo singolarissimo. Tutta Italia, cui erano note le eminenti qualità del giovane Principe, difettoso della persona e malato, ma interessantissimo, ne ha sentito il più grande rammarico. In questa sera a Bologna tutti i teatri e tutti i luoghi di divertimento pubblico sono chiusi.

Prima neve.

Nella sera del 23 e durante la notte del 24 è caduta la prima neve, mista a quando a quando a della pioggia.

Di nuovo il Sole.

Nel giorno seguente tornammo al buono, ed avemmo un giorno di primavera, rallegrato dal sole. Così fino al 27.

Ballo a vantaggio dell'Emigrazione.

In questa sera del 25 ha luogo, per la cortesia de' proprietari, la solita festa da ballo al Teatro Contavalli, il cui introito è destinato a vantaggio della Emigrazione Italiana.

Condoglianze del Municipio al Re.

Il nostro Municipio, nella tornata del 24, ha votato all'unanimità un Indirizzo di condoglianza a Sua Maestà per la dolorosa perdita del Principe Oddone.

Lapide in memoria di Massimo D'Azeglio, cui verrà intitolata la Via di S. Mamolo.

Nella stessa tornata il Sindaco avvisava come la Giunta pensi di collocare nel cortile del Palazzo Comunale una lapide alla memoria di Massimo D'Azeglio, intitolando al suo nome la Via di S. Mamolo. Il Consiglio ha approvato, concorrendo ancora

per lire mille al monumento che gli sarà innalzato dalla città di Torino.

Alta temperatura atmosferica.

Nel 28 corrente la temperatura giunse nel suo massimo a gradi 10,8 centigradi. Così possiamo dire che anche in questo anno non abbiamo avuto inverno.

Ballo dato da' Pompieri.

Il benemerito Corpo de' civici Pompieri ha dato anche in quest'anno nella notte del 27 al 28 un ballo al Contavalli. S'ebbero un particolare invito gli artiglieri della Guardia Nazionale. La festa riuscì animatissima. Ne' palchetti stavano ricche ed eleganti Signore, mentre le figlie e le spose dell'Operajo danzavano nelle sottoposte sale. Vi furono rinfreschi gratuiti a tutti i convitati, ben 2 mila. Al primo e secondo ordine de' palchi furono offerti rinfreschi e dolci dal benemerito Comandante de' Pompieri Sig. Conte Tattini. Le danze si protrassero fino a giorno inoltrato.

Altro ballo a vantaggio del Ricovero di Mendicità.

Nella successiva sera ebbe pure luogo altro ballo a pagamento nelle sale della Società Felsinea a vantaggio del Ricovero di Mendicità.

Febbrajo. *Terna per la nomina del nuovo Sindaco.*

Scaduto il tempo del Sindacato sostenuto dal Conte Carlo Pepoli, e formatosi dal Consiglio una terna per la nomina del successore, venne dalla medesima escluso il Conte Pepoli (si disse) per incapacità amministrativa e per l'avanzata sua età. Due della terna rinunciarono e non rimase che il Marchese Gioachino Napoleone Pepoli, il quale, alla sua volta, ha pure rinunciato, quantunque il Paese si aspettasse il contrario, conoscendo la sfrenata ambizione del Marchese. Così, per ora, il Municipio non avrà più governo, attesochè gran parte della Giunta fin dal 16 Febbraio aveva rassegnate le proprie dimissioni. Gli altri assessori hanno fatto altrettanto, dichiarando però di rimanere in ufficio sino alle nuove nomine.

Chi sarà il nuovo Sindaco?

Si offre a questi ed a quello l'onore del Sindacato, ma niuno vuole accettare l'onerosissimo incarico, nelle condizioni difficili in cui oggi verte il Comune. Le circostanze richiederebbero una persona di tempra forte, che circondandosi di uomini di buona volontà e di mente capace si accingesse a purgare l'amministrazione e la burocrazia municipale dai mali che prolungandosi ancora condurranno il Comune ad uno stato rovinoso.

La Cavalchina.

Anche quest'anno nella prima domenica di Quaresima si sono fatte le solite Cavalchine al Brunetti ed al Contavalli con molto concorso di persone e di maschere. Non così al Comunale che rimase quasi vuoto. S'intende che anche in quest'anno non vi sono intervenute le Signore dell'alta classe, s'intende per zelo cattolico, divenuto oggi di moda.

25 Febbraio. *Grande ballo offerto dagli artiglieri ai civici Pompieri.*

Un grande ballo nella notte scorsa è stato dato dagli artiglieri della Guardia Nazionale ai Pompieri ed alla cittadinanza nel Teatro Comunale, corredato colla grande gala de' Veglioni. Il teatro era riccamente illuminato a giorno e la sala del palcoscenico non che l'atrio vedevansi adornati di militari trofei e di festoni di fiori. Tremila circa furono gl'intervenuti per gentile invito, ed ogni ordine di cittadini vi era rappresentato. La festa riuscì allegra ed animatissima e le danze, al suono di due bande musicali, si protrassero fino a giorno grande.

Nelle persone di non alta condizione ravvisavasi la maggior decenza di vestiario e di contegno. Un banchetto di 300 coperti fu offerto dagli artiglieri al Corpo de' Pompieri e molte cene ebbero luogo nel quart'ordine de' palchi.

Consorzio Nazionale.

Alla *Gazzetta del Popolo* di Torino passò per la mente un generoso pensiero « proclamando un *Consorzio Nazionale*, col proposito di pagare i debiti della Nazione! ». Secondo il giornale, due milioni d'Italiani che offrano per testa due mila lire al Consorzio di cui sopra, si ottengono *Quattro Miliardi*, che varrebbero a cancellare, se non in tutto, almeno nella maggior parte, il Debito della Nazione! Codesta idea proclamata già da alcuni giorni in tutti i giornali d'Italia, col divulgarsi acquista novella espansione presso la grande maggioranza, e già si citano nomi e si pubblicano cospicue offerte di molti che rispondono con nobile eccitamento al patriotico invito. Ogni giornale si fa raccoglitore delle offerte. Impiegati di vari dicasteri anche in Bologna concorrono con un mese del loro stipendio e si firmano per somme non piccole.

A coloro che dubitano, e per vero non sono pochi, non per avversione, ma perchè reputano impossibile il raggiungere mediante offerte spontanee una cifra così imponente, la *Gazzetta del Popolo* risponde: « Solo quando avranno tutti fatta la loro offerta, si potrà far la somma e rispondere se si può, o non si può! ».

Il Principe Napoleone in Bologna.

Alle ore $7\frac{1}{2}$ della sera di domenica 25 Febbraio giungeva in Bologna il Principe Napoleone, prendendo stanza all'Albergo S. Marco. Visitato nel giorno seguente dalle Autorità governative, dal Sindaco e dal generale Cialdini, si recò in loro compagnia alla visita de' monumenti della Città. Nello stesso giorno convitava alla sua mensa il Prefetto, il Sindaco Conte Carlo Pepoli ed il Cialdini. Nel dì 27 ha visitato i Gabinetti ed i Musei dell'Università.

Pranzo offertogli dai Conti Tattini.

Invitato a mensa dai Conjugi Conti Tattini (per il grado di parentela che passa colla Contessa Tattini, figlia della Letizia Murat [1]) ebbe a compagni fra gl'invitati molti distinti personaggi della città. La banda durante il pranzo rallegrò la nobile comitiva con eletta musica nel cortile del palazzo. Nella sera vi fu ricevimento.

Congetture.

Pare che il Principe voglia percorrere tutta l'Italia; ma nessuno sa dire a qual fine; quindi congetture che si rannodano col fatto testè avvenuto ne' Principati Danubiani, voglio dire la caduta e l'abdicazione del Principe Couza! [2]

Marzo. *Pubblica adunanza de' soscrittori al Prestito Nazionale.*

Il Consorzio Nazionale ha riscaldato le menti degli Italiani! Una adunanza di soscrittori ha avuto luogo oggi nel Teatro Brunetti. La presiedeva il Marchese Luigi Pizzardi. A grande maggioranza fu stabilita la nomina del Presidente del Comitato promotore nella persona del Principe di Carignano; ed a presidente del sub-comitato di Bologna fu eletto il Marchese Carlo Bevilacqua Senatore del Regno.

4 Marzo. *Sub-Comitato in Bologna.*

In seguito di che, il Bevilacqua delegò la nomina dei 24 membri che devono comporre il sub-Comitato alla rappresentanza provinciale, municipale e commerciale.

Letture pubbliche di Igiene popolare.

Nel 4 corrente Marzo il Dott. Luigi Chierici ha riprese nell'Archiginnasio le sue pubbliche letture gratuite sull'Igiene sociale popolare. Non disse cose nuove, ma utili, ed ebbe il plauso degli uomini e delle Signore intervenute.

[1] Murat Pepoli Letizia (n. Napoli 1802; m. Bologna 1859). Figlia di Gioacchino Murat e di Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone I. Sposò il marchese Guido Taddeo Pepoli nel 1823 e fu madre del patriota Gioacchino, di Paolina Zucchini e di Carolina Tattini.

[2] Couza Alexander Janos (n. Galatz [Romania] 1820; m. Parigi 1873). Principe ereditario di Moldavia e Valacchia, regnò dal 1859 al 1866 col nome di Alessandro Giovanni I. Morì in esilio.

Carnevale in Quaresima.

Anche in quest'anno alla mezza Quaresima hanno avuto luogo al Contavalli ed al Brunetti i poco lodevoli divertimenti Carnevaleschi che sono un frutto fuori di stagione, ed abituano il popolo che ha bisogno di lavorare all'ozio e quindi all'immoralità.

Sub-Comitato Bolognese e sue disposizioni pel Consorzio.

Tralascio come cosa di poco momento i nomi eletti dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio a far parte del Comitato Bolognese pel Consorzio Nazionale. Dirò solo che la succursale della Banca Nazionale in Bologna ha assunto l'incarico di ricevere le sottoscrizioni al Consorzio suddetto; liberi gli oblatori a fare le loro offerte al Sub-Comitato ed ai giornali liberali della città.

Commemorazione di Galvani al Liceo degli Studi.

Al nostro Liceo degli studi, nel giorno 17, ha avuto luogo la solenne commemorazione del celebre Galvani, cui s'intitola il Liceo suddetto. Il prof. Carini [1] vi lesse un'orazione che fu lodata ed applaudita.

Progetto di una statua al Galvani.

Vive sempre in Bologna, che si mostrò sempre avara di ricordanze verso i concittadini illustri che onorarono la Patria, vive ripeto la buona idea di erigere un monumento al grande scienziato, nella Piazza della Pace a Lui intitolata, mercè offerte de' Cittadini.

Distribuzione de' premj agli alunni delle Scuole Comunali della città e del forese.

Ne' giorni 18 e 19 si è fatta la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Elementari della città e del forese, sì maschili che femminili. La solennità ebbe luogo nell'aula del Liceo Musicale con intervento delle Autorità, rallegrata dalle armonie della banda municipale. Altra premiazione si è fatta agli allievi delle Ginnasiali e Tecniche.

La Società Operaja festeggia l'onomastico di Garibaldi e Mazzini.

Nel giorno 19, dedicato a S. Giuseppe, i democratici della Società Operaja, capitanati dal Repubblicano prof. Filopanti, dal Caldesi di Faenza e da alcuni altri radicali che sogliono pescare nel torbido, hanno solennizzato con un banchetto l'onomastico di Garibaldi e di Giuseppe Mazzini. Il luogo scelto fu la villa dello scultore Baruzzi sui colli fuori Porta S. Mamolo, quasi sopra la Città. Il Baruzzi [2] di Romagna osteggia il Go-

[1] Carini Giulio (n. Bologna 1818; m. ivi 1883). Aiuto dapprima dei professori Lapi e Magistrini, poi docente di introduzione al calcolo e di calcolo sublime nell'Università di Bologna.

[2] Baruzzi Cincinnato (n. Imola [Bologna] 1790; m. Bologna 1878). Scultore neo-classico, allievo del Canova, lavorò soprattutto a Bologna.

verno ed ha prestato di buon grado la sua villa a queste pazzie de' democratici.

Il cielo, lungi dal sorridere alla festa, mandò giù acqua a catinelle per tutto il giorno, a modo che il convito, composto di ben 400 persone, fu inesorabilmente bagnato, mentre che una banda musicale faceva replicatamente, fino alla sazietà, udire l'Inno di Garibaldi, sempre con accompagnamento della pioggia. L'autorità governativa fece mostra di un apparato di forze superiore al bisogno; ma tutto si passò tranquillamente, ed all'infuori di qualche ubriacatura, e di qualche arresto fatto sopra alcuni che, entrando in città, gridavano *Viva la Repubblica!* la festa non fu causa di disordini come alcuni potevano temere.

23 Marzo. *Rigettata l'elezione di Mazzini a Deputato.*

A proposito di democratici noterò come l'elezione di Mazzini a deputato di Messina sia stata rigettata dalla Camera con voti 191 contro 107. La discussione relativa fu calma e dignitosa, quale si conveniva all'alto consesso.

Voci di guerra in Allemagna. Il nostro governo vigila.

Dopo la vertenza bellicosa fra Prussia ed Austria in causa dei Ducati, il mondo politico volge alla guerra; ond'è che il nostro governo si premunisce contro ogni possibile evento e chiama sotto le bandiere la leva militare del 1845 pel giorno 20 del prossimo Maggio. Si parla pure di due Corpi d'Armata che sarebbero riuniti l'uno in Bologna, l'altro a Piacenza.

Singolare fenomeno lunare.

Ne' pubblici fogli leggiamo sotto il titolo *Fasi Astronomiche*: il mese di Febbraio di quest'anno fu unico nella storia! poichè non si ebbe plenilunio, giacchè codesta fase lunare si compì alcune ore prima che cominciasse il mese, e alcune ore dopo che esso fu terminato. Per tal modo Gennaio ebbe due pleniluni come due ne ebbe Marzo. Secondo i computi astronomici, è la prima volta dacchè mondo è mondo, che avviene tal fatto; il quale non si ripeterà che da qui a due milioni d'anni.

Aprile. *Opere in musica al Brunetti colla artista Perelli.*

Nella presente primavera il Teatro Brunetti si è riaperto con opere in musica. La prima, il *Rigoletto*, è già andata in iscena la sera del 1° Aprile ed ha ottenuto grande successo.

L'egregia artista Signora Perelli ha destato la più viva simpatia ed ha piaciuto assai pel suo canto corretto ed appassionato, mentre la sua azione è nobile e dignitosa, avendola di più dotata natura di un esteriore bello ed espressivo. Il secondo spartito sarà il *Faust*.

Il giornaletto Il Mago *cambia di nome.*

Il Mago, giornaletto umoristico di poco conto, si è trasformato col nuovo titolo di *Diavoletto*. Speriamo che il nuovo nome valga a renderlo più interessante e più gradito.

Prestito proposto dagli Istituti di Credito Italiani.

Gli Istituti di Credito italiani, a sollevare le angustie dell'Erario dello Stato, stabilirono di prendere l'iniziativa di un Prestito allo Stato di 250 milioni alla pari, rimborsabili (se non erro) dopo 15 o 17 anni.

Il Consorzio rifiuta la proposta degli Istituti di Credito.

Partecipata questa determinazione al Comitato generale del Consorzio Nazionale in Torino, questi, con mal garbo, si rifiutò al progetto, insieme all'invito di unirsi a loro. Dispiacevole conflitto, non aspettato, che toglie la probabilità di offrire un notevole soccorso alle finanze dello Stato; avvegnachè, bisogna pur dirlo, l'impresa del Consorzio non ripromette agli uomini seri e pratici un soddisfacente risultato.

Il nostro Sub-Comitato offre un grande concerto ed un ballo.

Intanto a provare che gli uomini sono grandi fanciulli il nostro Sub-Comitato pel Consorzio avvisa i bolognesi che al fine di promuovere maggiormente il generoso concetto del Nazionale Consorzio, si è stabilito di dare, nel Teatro Comunale, un grande concerto seguito da veglia con danza, a totale benefizio del Consorzio stesso. Aggiunge che vi prenderanno parte distinti artisti e dilettanti.

Parlasi di guerra.

Il giornalismo seguita ad occuparsi delle voci di guerra, del Consiglio di generali a Firenze appo il Re, di missioni di generali prussiani presso il nostro governo e via discorrendo.

Ribasso de' fondi pubblici.

In tanto tramestio di timori e di speranze i Fondi pubblici, ch'erano al 64, oggi sono discesi al 57.

Voci di alleanza colla Prussia.

Corrono pure voci di alleanza fra l'Italia e la Prussia, e fra le dicerie che corrono vuolsi ancora che l'Austria sia per trattare per la cessione del Veneto all'Italia, siccome dote d'una principessa austriaca che si proferirebbe sposa al Principe Ereditario Umberto!

Causa Imolese di Associazione di malfattori.

Oggi 17 Aprile, alle ore 10¼ si apriva la R. Corte d'Assise nella grande Sala del Nettuno, entro il Palazzo Comunale, per trattare la causa Imolese d'Associazione di malfattori riconosciuta sotto il nome di *Squadrazza*. Sono presenti 45 imputati, tre altri essendo latitanti. I presenti sono custoditi entro la grande gabbia costruita per l'altra Associazione bolognese. Presiede la Corte

il Consigliere Avv. Corvi.[1] Il pubblico Ministero è rappresentato dagli Avv. Boron [2] e Pizzoli. Al banco della difesa siedono gli Avv. Bacchi della Lega,[3] Calderini, Oppi, Roncagli,[4] Sangiorgi, Torchi,[5] Unico [6] e Venturi.[7] I testimoni dell'accusa sono 103, quelli della difesa circa 30. A questa Associazione si attribuisce l'assassinio del compianto Sotto-Prefetto d'Imola Avv. Murgia.

La celebre Frezzolini canta al Contavalli.

La celebre Frezzolini [8] canta al Teatro Contavalli la *Sonnambula* di Bellini [9] e con straordinario successo, poichè se la di lei voce non è più fresca come nelle prime volte che l'udimmo, pure per l'arte e per la sua bravura nel canto si ode sempre col massimo piacere.

Concerto e veglia a vantaggio del Consorzio Nazionale.

Sul proposito de' teatri devo notare che nella sera del 27 ebbe luogo al Comunale il grande Concerto e la Veglia con ballo a vantaggio, come dissi altrove, del Consorzio Nazionale. L'ingresso costava 5 lire: l'introito lordo ammontò a cinquemila lire. Un bicchiere d'acqua nel mare! Il teatro era riccamente illuminato a gaz e a cera. L'atrio poi era ornato di piante e fiori con una leggiadra fonte nel mezzo. Ben 300 fra cantanti e suonatori diretti dal Mariani eseguirono della musica forse per l'effetto non bene scelta.

Nuovo Sindaco e nuova Giunta.

Il Consiglio comunale ha completata la propria Giunta ed il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, perduta la speranza d'essere ministro, ha accettato la carica di Sindaco. La giunta è composta di mediocri persone che anelavano il piacere di appartenere alla comunale Amministrazione. Li vedremo all'opera!

---

[1] Corvi Giuseppe (n. Milano 1810; m. Bologna 1877). Magistrato.
[2] Boron Luigi (n. Torino 1825; m. ivi 1898). Magistrato, procuratore generale, poi presidente di Corte d'Appello.
[3] Bacchi Della Lega Lodovico (n. Faenza 1812; m. Firenze 1894). Avvocato e possidente. Nel 1873 emigrò a Firenze.
[4] *recte* Roncaglia Giuseppe Gaetano (n. Modena 1810; m. Bologna 1883). Avvocato, poi magistrato. Raggiunse il grado di presidente di Corte d'Assise.
[5] Torchi Ruffillo (n. Monteveglio [Bologna] 1833; m. Bologna 1911). Tra i più noti penalisti del Foro bolognese.
[6] Unico Carlo (n. Bugnate di Gozzano [Novara] 1835; m. Firenze 1901). Legale e possidente.
[7] Venturi Carlo (n. Bologna 1821; m. ivi 1873). Legale.
[8] Frezzolini Erminia (n. Orvieto [Terni] 1818; m. Parigi 1884). Figlia di un celebre cantante, fu la prima interprete dei *Lombardi* di Verdi che scrisse poi per lei *Giovanna d'Arco*.
[9] Bellini Vincenzo (n. Catania 1801; m. Puteaux [Francia] 1835). Celeberrimo compositore; musicò anche *Norma*, e *La Sonnambula*.

Chiamati sotto le armi ed incorporati gli uomini della 2ª categoria.

Nel giorno 29 vennero definitivamente incorporati nel R. Esercito gli uomini di 2ª categoria del 1864 che erano stati chiamati per la sola istruzione militare. Furono tosto spediti in militari assise a' loro corpi.

Chiamata de' soldati in congedo illimitato.

Così il Ministro della guerra richiamerà sotto le armi que' militari che trovansi in congedo illimitato, esclusi per ora quelli soltanto della 2ª categoria della classe 1843.

Questa chiamata de' soldati in congedo illimitato è stata accolta con giubilo in tutta Italia. Bologna venne istantaneamente imbandierata.

Maggio. *Lo Stato contrae un mutuo di L. 250 milioni colla Banca Nazionale.*

Fatta facoltà dal Parlamento al ministro delle Finanze per un prestito di 250 milioni di lire da contrarsi colla Banca Nazionale pel Tesoro dello Stato, aprendo a tal fine un conto corrente col Tesoro stesso, corrispondendosi l'uno e mezzo per cento, la Banca è autorizzata al corso forzoso de' propri biglietti e da questo momento si è sciolta, sino a nuova disposizione, dai pagamenti a denaro contante ed a vista de' suoi biglietti.

Corso forzoso dei biglietti della Banca.

I biglietti saranno dati e ricevuti come denaro contante pel loro valore nominale. Addio dunque o moneta!....

La misura quantunque grave per se stessa, assicura però al governo il numerario di cui abbisogna, senza danneggiare gl'interessi privati con nuovi e più gravosi balzelli o con prestiti forzosi.

Bologna ha accolto con patriotismo il corso forzoso.

Bologna nel suo patriotismo ha accolto il terribile annuncio siccome il sintomo della guerra inevitabile! La scolaresca della Università ha fatto nella sera una pacifica dimostrazione per le vie della città con bandiere nazionali e recandosi ai teatri per far udire fragorosi evviva all'Italia, al Re ed a Garibaldi. Fra studenti parlasi già di formare una Legione Universitaria che si metterebbe a disposizione di Garibaldi.

Si fanno voti per la guerra.

3 Maggio. *Mobilizzazione Guardia Nazionale.*

Oggi vediamo pubblicato il Regio Decreto col quale viene mobilizzata la Guardia Nazionale. Nella sera la Società Operaja ha fatto un po' di chiasso per le vie della città, ma queste replicate dimostrazioni non piacciono alle persone serie, imperocchè non è colle grida e gli evviva che si scaccia lo straniero dall'Italia, ma sibbene col senno e colla calma de' virili propositi.

Il nuovo Sindaco di Bologna.

Nel giorno 5, radunatosi il Consiglio comunale, prendeva possesso della carica il Sindaco Marchese Gioachino Napoleone Pepoli.

Arruolamento di volontari.

Un Comitato di arruolamento di volontari, annuente il governo, si è aperto in Bologna. Grande è il concorso de' cittadini accorsi ad inscriversi.

Arrivi e partenze di militari.

Alla Stazione ferroviaria è un avvicendarsi continuo di arrivi e di partenze di convogli di truppe. Ma alle notizie ed ai fatti che spiravano guerra, sopraggiungono in questi giorni proposte di pace, ed una sosta che sarà breve, se le son vere le voci che corrono in proposito.

Proposta di Congresso fatta da' neutrali.

Ciò nullameno il nostro governo, come la Prussia e l'Austria non si ristanno da' preparativi di guerra, Francia, Russia ed Inghilterra propongono un Congresso per dar luogo a pacifiche trattative; e la Francia particolarmente vorrebbe dal canto suo condurre l'Italia e l'Austria ad amichevoli componimenti.

Il Chierici ha terminato le sue letture d'Igiene.

Il nostro Dott. Luigi Chierici ha posto fine al suo corso d'Igiene tenuto come io dissi, nel Teatro Anatomico dell'Archiginnasio. Il tema dell'ultima lettura si fu *la guerra per avere la pace*: argomento di circostanza che venne coronato da moltissimi applausi.

13 Maggio.
La nostra Camera di Commercio raccomanda il credito de' biglietti della Banca.

La nostra Camera di Commercio con manifesto a stampa fa voti presso il ceto commerciale e presso tutti gli onesti cittadini, affinchè il corso forzato de' biglietti della Banca non sia argomento di perturbazione nel presente ordine economico, sostenendo i biglietti stessi in quel credito che hanno avuto sin'ora e ricevendoli alla pari della moneta effettiva.

Sussidii alle famiglie de' contingenti.

Molti Consigli comunali e provinciali di varie città italiane hanno stanziato sussidi alle famiglie de' contingenti richiamati sotto le armi e premi a quei soldati che durante la guerra compissero atti di valore.

Divisa de' volontari.

La divisa de' volontari sarà il giubbetto simile a quello dei Bersaglieri dell'Armata, serbando nel medesimo e nel berretto il color rosso, fattosi popolare fin da' gloriosi fatti del 1859 al 1860.

16 Maggio.
Sempre del Congresso.

Notizie di Parigi recano che le comunicazioni officiose verso le Potenze, circa la riunione di un Congresso, non incontrarono accoglienza tale da nutrire speranza che il medesimo sia per essere accettato.

Lotteria per il Ricovero di Mendicità.

Mercè la cura di alcune signore patronesse si apre oggi 19 nella grande sala del Palazzo Pizzardi una lotteria di molti oggetti raccolti nella città a vantaggio del Ricovero di Mendicità. Il biglietto d'ingresso vale una lira e con questo s'ha diritto ad un premio. L'introito giunse a 5 mila lire, e più sarebbe stato ne' due o tre giorni in cui fu aperta la lotteria, se un ordine migliore fosse stato tenuto, particolarmente a regolare il grande concorso degli accorrenti, parte de' quali dovettero retrocedere.

Garibaldi accetta d'essere condottiere de' volontarj.

Stamane i giornali recano che Garibaldi ha diretto una lettera al ministro della Guerra, colla quale accetta con semplicità e franchezza il posto che gli si offre di condottiero de' volontari. La notizia ha destato il maggiore entusiasmo.

Materiali da guerra e molte milizie.

Giungono senza interruzione in Bologna materiali da guerra; le nuove e molte batterie eccitano la generale ammirazione. Tanto nella città che ne' sobborghi sono numerose milizie sotto gli ordini di Cialdini.

500 giovani Veneti volontari.

Da ben 500 giovani Veneti passarono il Po presso Borgoforte e giunsero in Bologna, diretti al deposito de' volontari garibaldini a Foggia. Tutti sono bene equipaggiati e di buone famiglie.

Sussidio del Comune alle famiglie povere de' giovani che sono sotto le armi.

Il nostro Consiglio comunale ha deliberato di erogare il fondo assegnato per la festa dello Statuto in sussidio alle famiglie povere dei giovani del Comune che sono chiamati sotto le armi.

Stagione incostante e fredda.

Benchè oltrepassata la metà di Maggio non ci siamo accorti di essere in primavera. La temperatura è ineguale, umida e fresca e jeri ed oggi 17 siamo ricaduti nel verno.

21 Maggio.
Parte il nostro battaglione.

Oggi nelle ore pomeridiane, accompagnato da una folla di popolo, partiva da Bologna il nostro battaglione di Guardia Nazionale mobilizzata, sotto il comando del maggiore Trombetti. Si reca a Castel S. Pietro ove rimarrà fino alla totale sua organizzazione. La banda comunale lo precedeva e l'accompagnava alla stazione suonando l'Inno Reale e di Garibaldi.

Densa nebbia.

Durante il giorno 25 Maggio abbiamo avuto un cielo fosco ed una nebbia densa che ci ricordava il Novembre. Di qui un abbassamento di temperatura notevolissimo che reca danno all'umana salute ed alla campagna, particolarmente al frumento.

Invito per una Conferenza diplomatica.

Non più Congresso, ma Conferenza lata e poi ristretta! Così vuole la Diplomazia ne' suoi imperscrutabili arcani! Dicesi che dalle tre potenze neutre, Francia cioè, Russia ed Inghilterra siano stati fin dal 24 spedite note in proposito alla Prussia, all'Austria ed all'Italia!

Soccorsi decretati dal Comune e dalla Provincia.

Il nostro Municipio pubblica alcune deliberazioni che mirano a venire in soccorso ai feriti ed alle famiglie degli estinti di Bologna e suo Comune, concedendo un premio di L. 1000 a quelli che conseguissero la medaglia al valor militare, ed erogando L. 18 mila a vantaggio di quelle famiglie povere del Comune che hanno individui militanti sotto le bandiere nazionali. Altre L. 12 mila assegnava ancora la Deputazione Provinciale al Comune medesimo, allo stesso scopo.

Nobile slancio de' bolognesi e delle donne.

Nel mentre che comuni e provincie s'adoprano del loro meglio ad ajutare con opere filantropiche il grande atto nazionale che sta per compiersi, i cittadini e le donne bolognesi non si ristanno dal preparare soccorsi e filaccia per i feriti. Non v'è casa in Bologna in cui non si lavori a questo scopo. Sonovi Commissioni apposite per ricevere colla filaccia, le fascie, i pannolini, i doni tutti che dalla pietà de' cittadini siano offerti per i feriti.

200 italiani della colonia d'Egitto.

In questo giorno 30 corrente Maggio sono giunti in Bologna 200 volontari provenienti dalla colonia italiana dell'Egitto. Dopo breve sosta partirono per unirsi alle schiere de' garibaldini in Lombardia. Sono giovani robusti e di aspetto marziale, anneriti tutti dal sole. I bolognesi li hanno ammirati, plaudendo al loro patriotismo. Vestivano la camicia rossa e portavano un berretto dello stesso colore.

Giugno. *Assegnazioni liberali della Cassa di Risparmio per la festa dello Statuto.*

La Commissione amministrativa della nostra Cassa di Risparmio ha voluto in quest'anno degnamente concorrere alla festa dello Statuto, assegnando considerevoli somme al Ricovero di Mendicità, agli Asili infantili, alle Sordo-mute, alle Società di Mutuo Soccorso ed al Comitato Bolognese per sussidi ai militari feriti in tempo di guerra ed alle loro povere famiglie.

Requisizioni di cavalli.

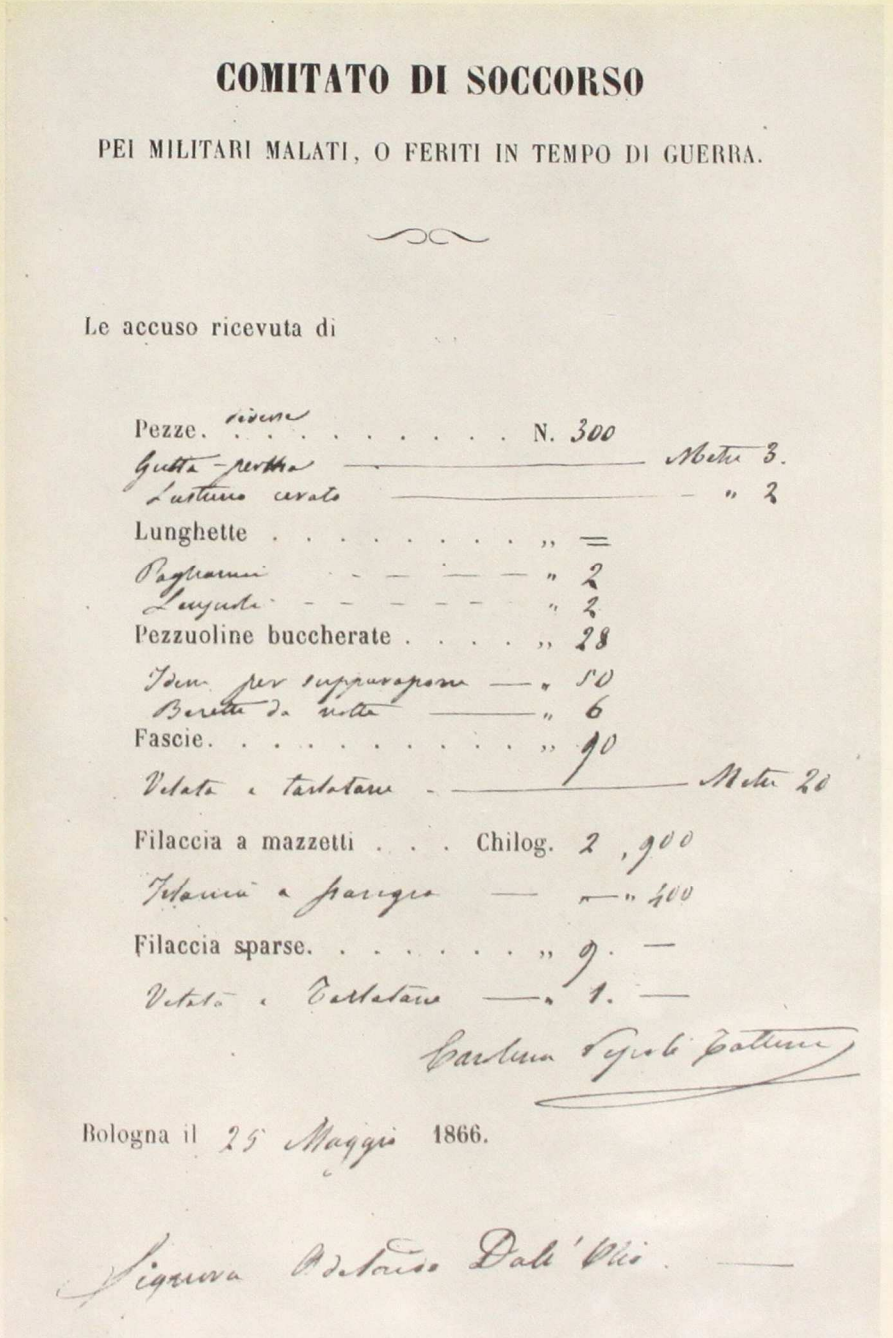
Per i bisogni e servizii dell'Armata si requisiscono i cavalli de' privati in varia misura a seconda del numero che si posseggono. Ciascuno volonterosamente ha obbedito agli ordini del governo.

5 Giugno. *Rotte le trattative di pace.*

Si ha da Firenze il seguente telegramma: « Rotte le trattative, non più Conferenza! ».

Catture e perquisizioni sui sospetti reazionarj.

La Questura, a seguito della legge testè passata alla Camera, ha catturate non poche persone sospette di mene reazionarie, operando perquisizioni domiciliari nelle case de' più avversi al governo. Ma non servirono allo scopo, perchè fatte forse troppo



COMITATO DI SOCCORSO

PEI MILITARI MALATI, O FERITI IN TEMPO DI GUERRA.

Le accuso ricevuta di

Pezze. . . . . N. 300
Lastrine cerate ——— " 2
Lunghette . . . . . " =
Pezzuoline buccherate . . . . " 28
Fascie. . . . . " 90
Filaccia a mazzetti . . . Chilog. 2,900
Filaccia sparse. . . . . " 9.—

Bologna il 25 Maggio 1866.

Fac-simile di una ricevuta rilasciata dal « Comitato di soccorso pei militari malati, o feriti in tempo di guerra » durante la Campagna del 1866.
(*Documento conservato presso il Museo del I e del II Risorgimento di Bologna*).

tardi. Gli assicurati ammontano in Bologna, per ora, a cinque o sei; poichè pare che l'autorità non sarà per passare oltre, come ha fatto fin qui, alle frodi ed alle mene de' clericali. Gli arrestati saranno trasportati, a norma di legge, ad un domicilio coatto!

7 Giugno. *Si crede imminente la guerra.*

La guerra sembra imminente. La Prussia considera la dichiarazione dell'Austria di portare la questione de' Ducati alla Dieta come una infrazione della Convenzione di Gastein ed annunzia che manderà le sue truppe nell'Holstein. L'Austria, che aveva colà le sue, ha ordinato di ritirarle. Si sa di più che l'Austria ha risolto di radunare gli Stati dell'Holstein. Questi due atti di ostilità possono avere conseguenze immediate ed occasionare la guerra!

7 Giugno. *Il Re transita alla nostra Stazione.*

Oggi alle ore $4\frac{1}{2}$ pomeridiane Sua Maestà reduce da Torino e diretto a Firenze giungeva alla nostra Stazione. Molti distinti cittadini trovavansi colà ad attenderlo, acclamandolo primo soldato d'Italia. Eranvi ad ossequiarlo il Prefetto Cornero ed il Cialdini coi quali si trattenne in lungo colloquio.

8 Giugno. *Appello ai tiratori di carabina.*

La Società del Tiro a segno fa appello ai tiratori bolognesi con carabine a precisione (Svizzera), perchè s'inscrivano ne' due battaglioni di Carabinieri che si arruoleranno sotto a Garibaldi.

Chiamata sotto le armi.

Sono chiamati sotto le bandiere gli uomini della 2ª categoria delle classi 1842, 43 e 45.

I Prussiani hanno occupato l'Holstein.

La Prussia ha fatto occupare l'Holstein per impedire la riunione degli Stati. L'Austria si è ritirata. S'aspetta il principio delle ostilità.

Garibaldi giunge a Genova e riparte per Como.

Garibaldi, senz'altro attendere, è giunto nel giorno 11 a Genova ed è partito alla volta di Como. L'improvviso suo arrivo da Caprera è la miglior prova della prossimità della guerra. Sappiamo in seguito che i milanesi hanno fatto una accoglienza entusiastica al Generale nel suo passaggio per Como.

Anniversario del nostro Risorgimento.

Oggi 12, anniversario della nostra ricuperata libertà, la città di Bologna è tutta imbandierata ed in festa.

Notizie della Germania.

Dispacci del pomeriggio recano la dispersione fatta dalla Prussia de' deputati alla Dieta dell'Holstein e l'arresto del commissario austriaco!

13 Giugno. *Partenza delle truppe del nostro presidio.* Tutte le truppe ch'erano di presidio in Bologna, meno d'un reggimento, sono partite questa mane per varie destinazioni. Saranno surrogate da altre, e forse verrà al nostro presidio un battaglione di Guardia Nazionale delle provincie meridionali.

La guerra! Un dispaccio elettrico giunto in Bologna sulla tarda sera del 15 Giugno reca: « La Dieta Germanica ha con voti nove contro sei accettata la proposta dell'Austria della esecuzione federale contro la Prussia ».

La guerra quindi sarà per cominciare, e forse mentre sto scrivendo il cannone tuonerà in Germania!

16 Giugno. *Nuova combinazione ministeriale.* Trascrivo la combinazione del nuovo Ministero italiano: Presidenza e Interno, Ricasoli; Esteri, Visconti Venosta; Finanze, Scialoja; Guerra, Pettinengo; Marina, Di Brocchetto;[1] Grazia e Giustizia, Borgatti; Lavori Pubblici, Iacini; Istruzione, Berti; Agricoltura e Commercio, Mordini; La Marmora, ministro senza portafoglio, a lato del Re. Ma questa combinazione vuolsi che non sia ancora la definitiva.

Della soppressione degli Ordini religiosi. Intanto alla Camera sèguita senza posa la discussione sulla legge della soppressione degli Ordini religiosi e l'incameramento de' loro beni.

Sui provvedimenti finanziarii. L'altra discussione sui provvedimenti finanziari proposta dalla Commissione in seguito del concetto dello Scialoja ebbe termine da qualche giorno a questa parte.

16 Giugno. *Dichiarazione di guerra.* Dispacci di questa sera annunziano la dichiarazione ufficiale della guerra fatta dalla Prussia alla Confederazione ed all'Austria. I Prussiani sarebbero in conseguenza entrati nel 15 in Sassonia. Altri dispacci assicurano che la Prussia ha occupato Lipsia.

Lamarmora transita per la nostra Stazione diretto al Campo. Proveniente da Firenze e diretto al Campo dove precede il Re, giungeva alla nostra Stazione, verso le 4 pomeridiane di oggi 16, il gen. Lamarmora.

È nominato cittadino di Bologna. A nome del Municipio recavansi ad ossequiarlo il Sindaco e la Giunta e gli veniva letto un Indirizzo col quale lo si pregava di accettare la cittadinanza bolognese!

---

[1] Di Brocchetto Enrico (n. Napoli 1817; m. Torre del Greco [Napoli] 1885). Ufficiale della marina borbonica, passò in quella italiana nel 1860. Senatore dal 1874, ministro della Marina nel 1878.

Omaggio di auguri al Cialdini. Si raccolgono in Bologna le firme per un Indirizzo da offrirsi al gen. Cialdini, col quale gli si augurano novelli trionfi nella prossima lotta.

Volontari bolognesi. Un drappello di animosi bolognesi ha lasciato nella sera del 17 la città, dirigendosi ad ingrossare i battaglioni di Bersaglieri volontari che si stanno formando sotto il comando di Garibaldi.

Cambio di biglietti con marche da bollo. Per decreto ministeriale [la Banca] cambierà i suoi biglietti superiori alle L. 50 con marche da bollo per cambiali da L. 15; 10 e 5. Il ministro delle Finanze pone a disposizione della Banca 50 milioni in dette marche che avranno corso obbligatorio a tutto Settembre. Le città designate ad effettuare questo cambio sono Bologna, Firenze, Genova, Livorno e Torino. Intanto il governo fa coniare molta moneta di rame e prepara nuovi Boni da L. 10. Questa provvida misura ha fatto cessare il gravissimo aggio pel cambio de' grossi biglietti.

Respinta la ritenuta sulla rendita pubblica. In questi giorni il Senato del Regno, contro l'inconcepibile voto della Camera dei deputati sui provvedimenti finanziari, ha respinto il relativo Articolo 5, portante la ritenuta dell'8 per cento sulla rendita pubblica. La grande maggioranza della Nazione ha applaudito alla savia determinazione del Senato.

Dimissione del Card. Antonelli. Fra le interessanti notizie del giorno che corrono in Bologna è da annoverarsi la dimissione del Cardinale Antonelli dalla carica di Segretario di Stato. Vuolsi che a sostituirlo sia nominato il card. Mertel.[1]

Probabile motivo del ritardo nella pubblicazione del Proclama del Re. Sembra che il ritardo del Proclama del Re a' Popoli d'Italia, la dichiarazione officiale di guerra e l'andata del Re al Campo dipenda dalle condizioni relative al trattato colla Prussia. Forse che s'aspetta un fatto d'armi della Prussia di qualche rilevanza che sarebbe già accaduto a quanto narrano i giornali stranieri e nostri.

Arrivo di contingenti militari. I contingenti delle classi 1842 e 1843 giunsero jeri in Bologna e si diressero lieti e festanti alle loro destinazioni.

---

[1] Mertel Teodolfo (n. Allumiere [Roma] 1806; m. ivi 1899). Giurista, fu incaricato di redigere lo Statuto di Pio IX (1848). Svolse notevole attività politica. Cardinale dell'ordine dei diaconi dal 1858.

Grandi movimenti militari.

Chi non vede non può farsi un'idea esatta del movimento militare al quale assistiamo in Bologna. Dappertutto un andare e venire di milizie, di reclute, di contingenti; un avvicendarsi di trasporti di materiali da guerra, di barche e di oggetti per la costruzione di ponti, diretti verso Ferrara. Invio di munizioni ai Forti e preparativi tali da far rimanere ammirato ognuno che per quanto ne avesse idea non poteva immaginare.

Il partito clericale mostrasi concentrato ed avvilito.

20 Giugno. *La Marmora al nostro Municipio.*

Il Lamarmora dal quartiere generale di Bologna dirigeva al nostro Municipio nel 18 Giugno la seguente:

L'attestato di stima che volle darmi il Municipio di cotesta inclita Città, con l'offerta di ascrivermi nel numero dei suoi Cittadini, mi ha profondamente impressionato, ed io l'accetto con riconoscenza.

È meno la mia persona che trovo contemplata in questo contrassegno di onoranza, che non l'Esercito tutto a cui appartengo da tanti anni, e di cui mi è dato dividere ancora una volta le imprese, ora che si accinge con uno sforzo supremo a compiere i destini della Patria comune.

Possa la Provvidenza proteggendo il buon diritto far trionfare la nostra causa! Possa io contribuirvi con un successo pari al desiderio ed alle speranze; e sarà allora che mi troverò più degno dell'onore che il Municipio di Bologna mi offre, e di cui non posso per ora che ringraziarlo.

ALFONSO LA MARMORA

20 Giugno. *Il Sindaco avverte i cittadini del passaggio del Re.*

Il Sindaco di Bologna avverte i cittadini dell'arrivo del Re che transiterà domani alla Stazione ferroviaria per recarsi al Campo. Invita quindi i bolognesi a recarsi alla Stazione per onorare il buon Re, scongiurandolo a non esporre troppo la preziosa sua vita a' colpi dell'inimico.

Invito alla Guardia Nazionale.

È pure invitata per domani alle ore 6 tutta la Guardia Nazionale a trovarsi sotto le armi per recarsi ad onorare Sua Maestà nel suo passaggio alla Stazione.

È pubblicato il Proclama del Re.

Verso sera venne pubblicato il tanto desiderato Proclama del Re agli Italiani annunziante la guerra, insieme all'altro diretto alle Guardie Nazionali del Regno. Trascrivo più sotto tanto l'uno che l'altro. Bologna tutta è in festa; per ogni dove sventolano le nazionali bandiere. Nella sera i pubblici stabilimenti e molte case de' cittadini vennero illuminati.

PROCLAMA DEL RE VITTORIO EMANUELE II

Italiani!

Sono corsi ormai sette anni che l'Austria assalendo armata i miei Stati perchè io avevo perorato la causa della comune Patria ne' consigli d'Europa, e non ero stato insensibile ai gridi di dolore che si levavano dalla Italia oppressa ripresi la spada per difendere il mio Trono, la libertà de' miei popoli, l'onore del nome italiano, a combattere pel diritto di tutta la Nazione. La vittoria fu pel buon diritto, e la virtù degli eserciti, il concorso dei volontari, la concordia e il senno dei popoli, e gli aiuti d'un magnanimo alleato rivendicarono quasi intera la indipendenza e la libertà d'Italia.

Supreme ragioni che noi dovemmo rispettare, ci vietarono di compiere allora la giusta e gloriosa impresa: una delle più nobili ed illustri regioni della Penisola, che il voto delle popolazioni aveva riunito alla nostra corona, che una eroica resistenza e una continua e non meno eroica protesta contro il restaurato dominio straniero ci rendeva particolarmente cara e sacra, rimase in balia dell'Austria.

Benchè ciò fosse grave al mio cuore, nondimeno mi astenni dal turbare l'Europa desiderosa di pace, che favoriva colle sue simpatie il crescere e il fondarsi del mio Regno.

Le cure del mio governo si volsero a perfezionare e assodare gli ordinamenti interni, ad aprire ed alimentare le fonti della pubblica prosperità, a compiere gli armamenti di terra e di mare, perchè l'Italia posta in condizione di non temere offesa trovasse più facilmente nella coscienza delle proprie forze la ragione dell'opportuna prudenza, aspettando che si maturasse nel tempo, col favore dell'opinione delle genti civili, e degli equi e liberali principii che andavano prevalendo ne' consigli d'Europa, l'occasione propizia di recuperare la Venezia, e di compiere e assicurare la sua indipendenza, quantunque l'aspettare non fosse senza pericoli e senza dolori, sotto la perpetua minaccia di un inimico, il quale nelle infelici provincie rimaste soggette alla sua dominazione aveva lungamente accumulato i più formidabili argomenti dell'offesa e della difesa. Collo spettacolo continuo innanzi agli occhi dello strazio ch' egli faceva delle misere popolazioni, che la conquista e la spartizione iniqua gli avevano dato, pure io seppi frenare in omaggio alla quiete d'Europa, i miei sentimenti d'Italiano e di Re, e le giuste impazienze dei miei popoli.

Seppi conservare integro il diritto di cimentare opportunamente la vita e le sorti della Nazione, integra la dignità della Corona e del Parlamento, perchè l'Europa comprendesse che doveva dal canto sua giustizia all'Italia.

L'Austria ingrossando improvvisamente sulle nostre frontiere e provocandoci con un atteggiamento ostile e minaccioso, è venuta a turbare l'opera pacifica e riparatrice intesa a compiere l'ordinamento del regno, e alleviare i gravissimi sacrificii imposti ai miei popoli dalla sua presenza nemica nel territorio nazionale.

Alla non giustificata provocazione ho risposto riprendendo le armi, che già si riducevano alle proporzioni delle necessità dell'interna sicurezza; e

voi avete dato uno spettacolo meraviglioso e grato al mio cuore colla prontezza e coll'entusiasmo con che siete accorsi alla mia voce nelle file gloriose dell'Esercito e dei volontari.

Nondimeno quando le Potenze amiche tentarono di risolvere le difficoltà suscitate dall'Austria in Germania e in Italia per via di un Congresso, io volli dare un ultimo pegno de' miei sentimenti di conciliazione all'Europa e mi affrettai di aderirvi.

L'Austria rifiutò anche questa volta i negoziati e respinse ogni accordo e diede al mondo una prova novella che se confida nelle sue forze, non confida egualmente nella bontà della sua causa e nella giustizia dei diritti che usurpa. Voi pure potete confidare nelle vostre forze, Italiani, guardando orgogliosi il florido esercito e la formidabile marina, pei quali nè cuore nè sagrificii furono risparmiati; ma potete anche confidare nella santità del vostro diritto, di cui ormai è immancabile la sospirata rivendicazione. Ci accompagna la giustizia della pubblica opinione, ci sostiene la simpatia dell'Europa, la quale sa che l'Italia, indipendente e sicura nel suo territorio, diventerà per essa una guarentigia d'ordine e di pace, e ritornerà efficace strumento della civiltà universale.

Italiani!

Io dò lo Stato a reggere al mio amatissimo Cugino il Principe Eugenio, e riprendo la spada di Goito, di Pastrengo, di Palestro e di S. Martino. Io sento in cuore la sicurezza che scioglierò pienamente questa volta il voto fatto sulla tomba del mio magnanimo genitore.

Io voglio essere ancora il *primo Soldato della Indipendenza d'Italia. Viva l'Italia!*

Dato in Firenze li 20 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE. Pel Ministro, ALASIA.[1]

Altro proclama.

Ufficiali, sott'Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale del Regno!

Io lascio il reggimento dello Stato al mio amatissimo Cugino il principe Eugenio, e torno a combattere le supreme battaglie per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Mentre le forze di terra e di mare rivendicano alla Nazione il suo diritto contro le minaccie e le provocazioni dell'Austria, voi la manterrete ordinata e composta, perchè nell'ossequio alle leggi, fortifichi le sue libertà e si prepari degnamente al glorioso avvenire che l'aspetta.

Voi costituiste questo Regno coi vostri voti: serbatelo intatto adesso colla vostra disciplina e colle armi cittadine. A voi commetto con piena fiducia la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, e tranquillo vado là dove la voce d'Italia mi chiama.

Dato in Firenze li 26 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE. Pel Ministro, ALASIA.

[1] Alasia Giuseppe (n. Torino 1820; m. ivi 1897). Laureato in legge, fu magistrato e consigliere di Stato. Deputato di Racconigi, Savigliano e Carmagnola, fu segretario generale del ministro della Pubblica Istruzione Mamiani.

Dichiarazione di guerra.

Sempre da Firenze in data del 20 abbiamo: — La Marmora Capo di Stato maggiore dell'esercito, mandò oggi dal Quartiere generale di Cremona all'Arciduca Alberto[1] la dichiarazione di guerra a nome del Re. Le ostilità incomincieranno fra 3 giorni —.

Il Re al Campo.

Il Re parte pel Campo.

Camicie Rosse.

Ajuti dalla Francia.

Un Comitato di Signore bolognesi dà opera a preparare camicie rosse da offrirsi ai volontari di Garibaldi. Altre si confezionano in Francia, come dalla Francia si hanno molti materiali da ponte ed efficaci ajuti pòrti sotto mano dall'Imperatore Napoleone.

Arrivo del Re alla nostra Stazione.

Siccome venne annunziato dal Sindaco, Sua Maestà giungeva alla nostra Stazione alle ore 9,22 di questo giorno 21 corrente, ove erano ad ossequiarlo le Autorità civili e militari, essendo presenti le Società Operaje e quella di Mutuo Soccorso per l'Emigrazione.

Sino dalle 8 del mattino, chiuse le botteghe, una grande popolazione s'era già recata alla Stazione; tutta messa a festa con stemmi e bandiere nazionali. La Guardia Nazionale era in grande numero schierata, con a capo la banda musicale. La Marcia Reale annunziò l'arrivo del reale convoglio che fu accolto con un grido universale, un agitarsi di fazzoletti e di cappelli, un Evviva prolungato ed imponente.

Episodio.

Mentre che il Re riceveva gli omaggi delle autorità, una popolana già cinquantenne e piena di entusiastici sentimenti pel Re e per l'Italia (certa Regina Vannini) gli porgeva un serto di alloro e di fiori che a Vittorio Emanuele riuscì gratissimo, a modo che volle gli fosse presentata per ringraziarla e stringerle affettuosamente la mano. La povera donna si commosse e pianse dirottamente per la consolazione, gridando *Viva Vittorio!*

Partenza del Re pel Campo.

Alle ore 9,35 Sua Maestà partiva pel Campo al quartiere generale di Cremona.

Ricomposizione del Ministero.

Fino da jeri 20, il Barone Ricasoli annunziò al Senato la ricomposizione del Ministero di questa guisa: Presidenza ed

[1] Federico Alberto d'Absburgo (n. Vienna 1817; m. Graz [Austria] 1895). Figlio dell'arciduca Carlo e di Enrichetta di Nassau-Veisburg. Nel 1848 era già generale di cavalleria; nel 1849 comandava una divisione a Novara; nel 1859 fu incaricato di negoziati politici in Prussia. Nel 1866, comandante austriaco sul fronte italiano, vinse a Custoza.

Interno, Ricasoli; Ministro senza portafoglio presso il Re, il Gen. Lamarmora; Esteri, Visconti Venosta; Grazia, Giustizia e Culti, Borgatti; Finanze, Scialoja; Guerra, De Genova di Pettinengo; Agricoltura, Industria e Commercio, Cordova; Marina, Depretis.

Carignano a Firenze. Il Principe di Carignano, giunto a Firenze ed accoltovi con segni di vivissima simpatia, ha già assunto la luogotenenza del Regno.

Poteri straordinari chiesti dal Governo. Alla Camera de' deputati Scialoja ha comunicato la formazione del Ministero ed ha chiesto per parte del governo poteri straordinari che saranno accordati.

L'Armata italiana ha passato il Mincio. L'armata italiana ha passato il Mincio. A quest'annunzio si è manifestata in Bologna un'ansia generale, indescrivibile! La notizia è data da Ricasoli alla Camera de' deputati, cui lesse un telegramma speditogli dal Re nella sera del 22 in questi termini: « Io e La Marmora ispezionammo la linea del Mincio; domattina passerò il Mincio con 10 Divisioni ». (Circa 180 mila uomini). (*Applausi frenetici*).

Riconfermasi il passaggio. Più tardi altro telegramma da Goito annunziava: « L'Esercito italiano ha passato il Mincio senza trovare resistenza ».

Arrivo del 6° Reggimento volontari. Passa, oggi 23, per la nostra Stazione il sesto reggimento dei volontari, comandato dal colonnello Nicotera, proveniente da Bari ove fu organizzato. Erano a riceverlo il nostro Prefetto ed il Sindaco, insieme alla banda comunale che suonava l'Inno di Garibaldi.

L'accoglienza è stata grande e commovente. Il reggimento è composto di bella e rigogliosa gioventù, tutta in militare assisa con camicia rossa e col berretto dello stesso colore. Per cura di particolari erano state collocate alla Stazione non poche botti di vino ed altre provvigioni. Dopo breve fermata partirono dirigendosi a Salò. Nel 24, nessuna notizia sui successivi movimenti dell'armata.

Sospeso il cambio colle marche da bollo. Con Avviso del direttore della Banca è sospeso il cambio dei biglietti da lire 100 in avanti, con marche da bollo! Ciò reca disgusto nella popolazione.

Proclama del Re all'Armata. Trascrivo qui il Proclama del Re all'Armata, scritto (così dicesi) dal Re stesso colla matita nel suo viaggio da Bologna al Campo.

Uffiziali, Sotto Uffiziali, e Militi!

L'Austria armando sulle nostre frontiere vi sfida a novelle battaglie. In nome mio, in nome della Nazione vi chiamo alle armi.

Questo grido di guerra sarà per voi come lo fu sempre grido di gioja. Qual sia il vostro dovere non ve lo dico, perchè so che ben lo conoscete. Fidenti nella giustizia della nostra causa, forti nel nostro diritto, sapremo compiere con l'armi la nostra unità.

Uffiziali, Sotto Uffiziali, e soldati!

Assumo oggi nuovamente il comando dell'Esercito per adempiere al dovere che a me ed a voi spetta, di rendere libero il popolo della Venezia, che da lungo tempo geme sotto ferreo giogo. Voi vincerete e il vostro nome sarà benedetto dalle presenti e future generazioni.

Cremona, 21 Giugno 1866. VITTORIO EMANUELE.

25 Giugno. *Sconsolante notizia dal Campo.* Giunge da Firenze, mattino ore 9,25: Quartiere generale principale 24 Giugno ore 10,45, sera:

Oggi accanito combattimento che durò dall'alba fino quasi al cadere della notte.

Il 1° Corpo d'armata (Durando) che doveva occupare le posizioni fra Peschiera e Verona non riuscì nell'attacco. Il 2° e 3° Corpo non poterono [liberare] il primo dall'assalto che questo ebbe a sostenere di forze preponderanti. Essi sono però quasi intatti.

Da Brescia poi:

La Divisione Cerale[1] ebbe perdite molto gravi, e il generale stesso rimase ferito. Lotta lunga. Il risultato definitivo, poichè furono impegnati anche gli altri due Corpi che sostennero validamente la loro posizione, può dirsi non isfavorevole.

Il Principe Amedeo leggermente ferito. Il Principe Amedeo è giunto a Brescia leggermente ferito.

Costernazione in Bologna. Non è a dire come queste notizie abbiano gettata la costernazione in tutta Bologna. Durante la giornata s'aspettarono indarno più consolanti novelle! A sera nella Piazza de' Calderini, ove è la Società Felsinea e dove si hanno i telegrammi officiali, si vedevano raccolte moltissime persone che avrebbero

[1] Cerale Emilio (n. Dieppe [Francia] 1804; m. Brescia 1873). Combattente nel 1848-49 e nel 1859. Dopo la campagna del '66 venne dispensato dal servizio.

Desiderio di ulteriori notizie.

pur desiderato di apprendere qualche recente e migliore notizia. Finalmente dopo la mezza notte giungeva un telegramma sul fatto d'armi del 24.

Il fatto d'armi del 24.

La battaglia ebbe luogo lungo la linea che abbraccia Prato Bianco, Custoza e Valeggio, e fu sostenuta dal 1° Corpo d'armata, comandato da Durando. Gli Austriaci, oltre il vantaggio delle posizioni, erano superiori in forze numeriche più del doppio. La fazione cominciò alle $3\frac{1}{2}$ del mattino. Dalle 9 alle 10 i nostri si erano avanzati sulle colline, ma sopraffatti dal numero de' nemici e dalla stanchezza furono costretti a ripiegare. Verso però le sei della sera giunse sul campo di battaglia il 3° Corpo d'armata. Le tre divisioni Bixio, Cugia e Govone,[1] mandate in avanti, restaurarono le sorti della battaglia e fecero molti prigionieri. Il combattimento è cessato alle 7 della sera, conservando i nostri le posizioni prese di Custoza, Montetorre, Montecroce etc. Grandi furono le nostre perdite, ma il valore delle truppe italiane fu grande egualmente. Per misure strategiche i nostri ripassarono il Mincio tenendosi fermi a Goito. Il Principe Amedeo fu in prima colpito da una palla rasente ad un orecchio, poi un'altra rasentandogli a sbieco il ventre l'obbligava a lasciare il campo. Durando fu ferito al pollice ed ebbe il cavallo morto. Diconsi feriti a morte altri generali. I nostri fecero circa 700 prigionieri fra' quali ben 100 Veneti.

Altre notizie recano che nel 23 la divisione Cosenz occupasse le posizioni di Curtatone, Montanara, S. Silvestro intorno a Mantova, senza colpo ferire. Nel 24 la guarnigione di Mantova fece una sortita, ma venne vigorosamente respinta.

27 Giugno. *Altre notizie sul fatto di guerra del 24.*

I nostri sostennero un vivo attacco contro un nemico superiore assai di forze (60 mila uomini) che aveva oltre a ciò il vantaggio delle posizioni. Sloggiato per ben due volte da' valorosi nostri soldati da' suoi accampamenti, con assalti alla bajonetta, ad onta che vi si difendesse con un enorme numero di artiglieria, le armi italiane con brillanti cariche conquistarono le forti posizioni di Custoza, Monteleone e Montecroce, facendo prigioniero un intiero battaglione di Cacciatori. Dopo 16 ore di

[1] Govone Giuseppe (n. Isola d'Asti [Alessandria] 1825; m. Alba [Cuneo] 1872). Combattè nel 1848-49, poi a Balaclava e alla Cernaia. Nel 1866 concluse il trattato di alleanza con il Bismarck (9 aprile). Nel luglio dello stesso anno svolse un'altra missione a Nikolsburg e a Berlino. Nel 1870 fu ministro della Guerra.

accanito combattimento i nostri soldati bivaccavano sul campo del nemico, e sebbene avessero pagato questi gloriosi risultamenti con perdite sensibili, ne fecero toccare di assai gravi anche al nemico. Il 3° Corpo comandato dal Della Rocca non entrò che assai tardi nel combattimento e fece un migliajo di prigionieri al nemico, restaurando la sorte della pugna.

Valore del Principe Umberto.

Il Principe Umberto, attaccato da due reggimenti di Ulani, fece formare un quadrato e li respinse con ripetute cariche. Il generale Villarey[1] rimase ucciso da una palla di fucile, mentre animava i soldati all'attacco alla bajonetta. Durando ferito al pollice della mano; feriti egualmente il Gen. Cerale, Gozzani[2] e Dho.[3]

A chi la colpa?

Così l'ardito colpo di mano, nonostante il valore de' nostri, andò fallito, forse per l'imprevidenza di chi aveva il comando della somma delle cose. A chi la colpa non si può dire per ora. Certa cosa ella è che il Cialdini aveva disapprovato quella fazione. Alcuni l'attribuiscono ad un riscaldo di fantasia del Re che voleva in quel giorno solennizzare l'anniversario di S. Martino con una nuova vittoria. Si lamenta da molti la mancanza dell'unità del comando nell'armata, mancando di più ne' generali quella concordia di concetti che sarebbe imperiosamente chiesta da' solenni momenti! Ora le disposizioni strategiche sul piano generale di guerra diconsi cambiate e vuolsi che altro sia maturato, a modo che l'Esercito non tarderà a prendere l'offensiva.

Ripassato il Mincio, l'esercito trovasi attualmente fra Brescia e Cremona. Del passaggio del Po non si parla, anzi il Corpo di Cialdini è retrocesso e trovasi in su quel di Cento e di S. Giovanni in Persiceto.

29 e 30. *Vittorie de' Prussiani.*

Nel frattanto giungono buone novelle dalla Germania. L'armata dell'Hannover ha capitolato ed ogni soldato torna alle proprie case. La nostra alleata, la Prussia, batte energicamente le armate

[1] Rey di Villarey Donato (n. Mentone [Francia] 1816). Valoroso generale, pluridecorato. Combattè nel 1848-49 e nel 1859. A Custoza cadde alla testa dei suoi bersaglieri nell'attacco al Monte Cricol contro gli Austriaci della Brigata Benko.

[2] *recte* Gozani di Treville Alessandro (n. Casale Monferrato [Alessandria] 1815; m. Alessandria 1871). Valoroso generale, pluridecorato. Fu anche aiutante di campo di Vittorio Emanuele II.

[3] Dho Luca (n. Triora [Imperia] 1812). Combattè valorosamente a Sommacampagna (1848), Novara (1849) e Palestro (1859). Nel 1866, comandante della brigata Pinerolo, resse all'urto del nemico mentre la divisione Cerale, della quale faceva parte, si era lasciata attaccare impreparata.

Austriache nella Boemia ed ottiene luminose vittorie. A Berlino il popolo ha fatte entusiastiche ovazioni al Re.

30 Giugno. *Pubblicazione de' Bollettini Officiali della guerra.*

Il nostro Prefetto, per far cosa grata alla città, incomincia da oggi a pubblicare Bullettini Officiali del Comando generale del Campo; che io non trascriverò se non quando rechino fatti di guerra importanti e decisivi.

Arresti di preti reazionari.

Il Governo provvede all'interno ordine e sicurezza, facendo arrestare qua e là de' canonici e de' preti reazionari, fra i quali citerò il noto nostro Mons. Golfieri che fu carcerato il 30 Giugno quale incorreggibile reazionario.

Luglio. *Altre vittorie Prussiane.*

In sul tardi di questo giorno 3 si ebbe notizia d'altre splendide vittorie de' Prussiani, i quali sono poco lungi da Praga. Gli Austriaci, nelle battaglie seguite fin qui, avrebbero perduto fra morti, feriti e prigionieri, ben 40 mila soldati.

Fatti di guerra contrari a' nostri volontari. Garibaldi ferito.

Nel mentre che ci vengono recate le notizie di nuove vittorie de' nostri alleati, dispacci officiali del governo narrano di dispiacenti casi di guerra accaduti a' volontari comandati da Garibaldi sul monte Suello, presso Bagolino. Alcuni ufficiali vi avrebbero perduta la vita e Garibaldi stesso sarebbe leggermente ferito ad una coscia.

Riprendono però le loro posizioni.

Stamane 5, ci venne fatto di sapere con sicurezza che i Garibaldini ripresero la loro posizione e che Garibaldi fra pochi giorni sarà ristabilito.

Grande battaglia vinta da' Prussiani a Sadova.

In questo stesso giorno 5 conosciamo per telegrammi l'esito di una fortunata battaglia data da' Prussiani agli Austriaci, la cui armata era in piena dirotta ed in fuga. In questo luminoso fatto d'armi gli Austriaci furono sgominati in guisa che oltre immense perdite di cavalli, fanti e munizioni, dovettero abbandonare al nemico ben 106 pezzi d'artiglieria. La grande battaglia ebbe luogo nel 3 Luglio a Sadova. Furono feriti tre Arciduchi,[1]

[1] Giuseppe Carlo Ludovico d'Absburgo (n. Bratislava [Cecoslovacchia] 1833; m. Fiume 1905) figlio di Giuseppe Antonio e di Maria di Wurtemberg, noto geografo, geologo e scrittore; Ranieri d'Absburgo (n. Milano 1827; m. Vienna 1913) figlio del vicerè Ranieri e di Maria Elisabetta di Savoia-Carignano, scrittore di giurisprudenza; Federico Alberto Rodolfo (v. nota a pag. 423).

ed i Principi Lichtenstein [1] e Windischgrätz [2] sono rimasti prigionieri. Il totale de' prigionieri non feriti è di 14 mila.

5 Luglio. *Angustia generale.*

Oggi è stato per tutti un giorno pieno di angustie e d'incertezze. Nel mattino una vaga voce che faceva il giro nella città assicurava che i nostri avevano attaccato l'inimico su tutta la linea. Si assicurava di avere inteso tuonare il cannone e molti dicevano che la nostra Armata, battendosi fin dalle prime ore del mattino, era vittoriosa e padrona di cospicue posizioni! A fare un po' di luce in tanta incertezza, il Prefetto pubblicava un telegramma officiale, pel quale sapevasi che i nostri avevano attaccata sulla destra del Po la testa di Ponte di Borgoforte. Le operazioni incominciarono il giorno 5. Fin dopo la mezza notte nulla seppesi di nuovo.

Sacro triduo in S. Bartolomeo.

Un Sacro avviso annunziava che nella Chiesa di S. Bartolomeo avrebbe luogo un solenne triduo alla Vergine del Suffragio, onde raccomandare al patrocinio di Lei, *Noi ed i nostri cari che abbiamo alla guerra e conseguire la Pace!* Queste parole che a prima giunta possono sembrare belle ed oneste, perdono il loro prestigio se si pensa che il Parroco della Chiesa è un prete reazionario di prim'ordine ed è troppo noto chi siano per lui e pe' zelanti che s'adoperarono per questa funzione i *Cari* pe' quali essi intendono di pregare.

L'Austria vuol aprire trattative per la cessione del Veneto.

L'Austria, a quanto narrasi, sarebbe per trattare, colla mediazione della Francia, la cessione del Veneto. L'opinione pubblica avversa codeste trattative, perchè non vorrebbe accettare la Venezia siccome un altrui dono, ma vorrebbe acquistarla colla guerra, a prezzo di sangue e di sagrifizii. Parlasi pure di proposte di pace fatte alla Prussia per mezzo dell'Imperatore Napoleone, il capitale nemico dell'Austria, che si associerebbe la Russia e l'Inghilterra. Dicesi su questo proposito che Ricasoli con tutto il Ministero sarebbero per dimettersi quando la cessione della Venezia dovesse venire all'Italia per dono della Francia!

Nuove angustie.

Le niune notizie dal Campo inducono a credere vera la proposta cessione. Da ciò mille dubbi e mille pronostici. Dubi-

[1] *recte* De Liechtenstein Federico (n. Vienna 1807; m. ivi 1885). Generale austriaco, aveva combattuto in Italia anche nel 1849 e nel 1859.

[2] De Windischgrätz Giuseppe Luigi Nicola (n. Vienna 1831; m. Zachau [Austria] 1912). Ultimo figlio del maresciallo Alfredo Candido, combattè valorosamente in Boemia nel 1866. Fu poi aiutante di campo dell'arciduca Rodolfo e comandante la Guardia imperiale.

tano alcuni della buona fede di Napoleone, ma le persone più calme e ragionevoli credono essere quella la prova manifesta dello sgomento e della terribile situazione dell'Austria.

La potenza Francese.

Napoleone pubblicando le proposte fattegli dall'Austria ha voluto provare una volta ancora alla Francia quale sia il grado di potenza in cui l'ha collocata e come Egli sia l'arbitro de' destini delle Nazioni! E per verità a Parigi questo fatto inaspettato è stato accolto con manifestazioni di grande e pubblico contento.

Ognuno è impressionato dall'impensato avvenimento.

E qui, per dire tutto che corre di bocca in bocca e per riferire le varie idee ed i commenti che si fanno intorno all'impensato avvenimento, bisogna pur dire che la maggioranza degli Italiani non ci vede chiaro e dubita che Napoleone, come a Villafranca, abbia potuto subire influenze di altre Potenze sgominate forse dall'influenza Francese e dalle rapide e luminose vittorie della Prussia!

La Prussia, infatti, potrebbe essere anche domani a Vienna! L'unità della Germania sotto un Impero Prussiano, ottenuta in men che non dicesi, è cosa da far perdere i sonni alla Diplomazia.

I prossimi eventi rischiareranno queste tenebre così inquietanti per noi, cui sorridevano tante speranze, tante aspirazioni di gloria e di nazionale dignità!

La Prussia rifiuta l'armistizio.

Il telegrafo reca che i negoziati per l'armistizio non vennero dalla Prussia accettati e che Gablentz,[1] parlamentare Austriaco, fu rinviato. La notizia è in data del 6.

Prigionieri italiani ceduti dalla Prussia all'Italia.

La Prussia ha offerto all'Italia di restituirle tutti i prigionieri Italiani, per la maggior parte Veneti, che essa fece all'Austria. L'Italia avrebbe accettato e la Francia avrebbe permesso il transito pel suo territorio.

Duole di avere la Venezia senza colpo ferire!

Riguardo a noi regnano le solite incertezze ed è in tutti il dolore che si possa avere la Venezia senza che la nostra armata abbia avuto occasione propizia di mostrare il proprio valore.

Vuolsi che la Prussia abbia accettata la mediazione della Francia.

[1] Gablentz Luigi Carlo Guglielmo (n. Jena [Germania] 1814; m. Zurigo 1874). Ufficiale di carriera dell'esercito absburgico. Combattè a Custoza nel 1848 e si segnalò a Magenta e Solferino nel 1859; nel 1869, comandante generale in Ungheria, organizzò la *Honved*.

Movimenti della nostra Armata.

Cialdini col suo Corpo d'armata ha passato nel giorno 8 il Po nelle ore pomeridiane. A quale scopo nessuno sa dire. Nella notte del 9 al 10 sono passati per Bologna molti garibaldini volontari diretti a Ravenna; a quale fine nessuno parimenti sa dire.

10 Luglio.

S'aspetta una battaglia, ma indarno.

Oggi s'aspettano notizie dal Campo, poichè nell'animo di tutti è il desiderio d'una battaglia; ma gli Austriaci evitano di accettarla.

La Prussia non accetterà l'armistizio.

Si hanno invece notizie che la Prussia non ha accettato, nè accetterà l'armistizio; indotta a questa determinazione sia pe' riguardi verso la sua alleata, l'Italia, sia per la riprovazione che l'armistizio ha suscitato dovunque e più in Italia intera.

L'Imperatrice Austriaca a Pesth!

Un telegramma della sera del 10 annunzia che l'Imperatrice d'Austria[1] è partita per Pest, ove probabilmente intende di imitare il grande dramma che un tempo vi rappresentò Maria Teresa!

Si ordina in Bologna una Legione Ungherese.

Vi fu accolta infatti entusiasticamente. Ma, cosa strana! Nel mentre che l'Imperatrice si affida all'Ungheria, qui in Bologna si sta completando la Legione Ungherese. Questi generosi anelano di combattere il capitale loro nemico.

12.

Cialdini occupa Rovigo. Movimenti militari.

Il gen. Cialdini occupò jeri la città di Rovigo senza resistenza. Da due giorni i convogli militari si succedono senza interruzione. Circa 60 mila uomini saranno transitati di qui, diretti a Ferrara. Da ciò l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie e la sospensione de' treni pe' viaggiatori. Il perchè di tanto movimento non si conosce, poichè gli Austriaci evitano ad ogni costo una battaglia!

Il Re passa per la nostra Stazione.

S. M. il Re transitò nella notte del 12 per la nostra Stazione, dirigendosi a Ferrara, ove fu accolto festosamente. Egualmente per quella direzione partiva oggi 12 il nostro Sindaco Gioachino Napoleone Pepoli, chiamatovi da un dispaccio governativo. Corre voce che possa essere nominato Regio Commissario per le Provincie Venete fatte libere dagli Austriaci.

È chiamato a Ferrara il nostro Sindaco.

[1] Elisabetta d'Absburgo (n. Monaco di Baviera 1837; m. Ginevra 1898). Principessa di Wittelsbach; dal 1854 imperatrice d'Austria, morì assassinata dall'anarchico italiano Luccheni all'ingresso di un albergo ginevrino.

Anormale condizione dell'Italia.

L'Italia non avendo potuto per dignità propria e pe' suoi impegni verso la sua alleata, la Prussia, accettare la cessione del Veneto offerta dall'Austria alla Francia, lo stato delle cose nostre trovasi in una condizione anormale che non è nè pace nè guerra!

Si accenna dal nostro governo a proseguire la guerra.

In mezzo a questa difficile situazione pare che il governo accenni a spingere con energia le operazioni di guerra, mirando ad un obbiettivo più vasto di quello della prima campagna.

Ma la Diplomazia vuole la pace.

Intanto la Diplomazia che vuole la pace, non cessa dalle negoziazioni diplomatiche e vuol trovar modo di dare una soddisfazione alla opinione pubblica in Italia nella questione del Veneto.

L'Austria richiama dall'Italia il maggior nerbo della sua armata.

L'Austria richiama dall'Italia alla volta del Nord il grosso delle sue truppe, lasciando a guardia dei Forti del Veneto e delle opere di difesa fra il Po e Venezia circa 52 mila uomini.

Pii desideri intorno alla nostra Armata.

Ond'è che il nostro Esercito, non curandosi di questi 52 mila nemici, potrebbe collocare un grosso corpo di osservazione che li tenesse in rispetto entro i loro ripari, avendo così facoltà di marciare difilato senz'altro indugio nel cuore dell'Austria, unendosi a' Prussiani che fra non molto possono giungere a Vienna. Di tal guisa, secondo che la pensano i liberali d'Italia, si otterrebbe una più regolare e più solida cessione della Venezia!

16 Luglio. *La nostra Armata mira al Tirolo, all'Istria, Dalmazia, etc.*

Ma i fatti e la volontà de' diplomatici non corrispondono a tali illusioni. Oggi l'Armata italiana mira invece al Tirolo, all'Istria ed alla Dalmazia, al fine di ottenere i suoi naturali confini, prima che la pace, per le trattative in corso, sia stabilita. Ma io dubito che tale idea non possa effettuarsi, ostando la volontà di chi vuole ad ogni costo la pace. Ond'è che i repentini movimenti che il Cialdini fa fare al suo corpo d'armata, il quale da Rovigo è giunto fino a Treviso, occupando senza resistenza Padova e Vicenza, siano assolutamente senza scopo strategico. Le forze de' volontari sono tutte in marcia pel Tirolo.

Movimenti del corpo d'armata di Cialdini.

Altre vittorie de' Prussiani.

Nel frattanto che l'armata italiana si muove a casaccio, i Prussiani occuparono nel giorno 15 Brunn, sgombrato dagli Austriaci. Ad Aschaffenbourg vinsero una battaglia con grave perdita dell'8° corpo d'armata federale congiunto coi Bavaresi.

Il Principe Napoleone in Bologna.

Oggi 18 è arrivato nelle ore del mattino in Bologna il Principe Napoleone il quale è partito alle 4 pomeridiane per il quartiere generale del Re a Ferrara.

Padova fatta capo luogo delle provincie liberate.

La Città di Padova pare che sia destinata a capoluogo delle provincie Venete sottratte alla dominazione Austriaca. Così sarebbe abbandonata dal governo l'idea di inviare un Commissario per le provincie venete e sarebbesi adottato il concetto di mandare tanti Commissari quante sono le provincie liberate, col titolo di Prefetti.

I volontari vittoriosi in Tirolo.

Parlasi di vittorie ottenute nel Tirolo da' volontari sotto il comando del Nicotera, ma non se ne conoscono i dettagli.

Borgoforte in potere de' nostri.

Oggi poi 19 corrente giunge la positiva notizia che Borgoforte è in potere dei nostri. Gli Austriaci si decisero di abbandonarlo dopo varie ore di lotta e se n'andarono quando il fuoco de' nostri durava ancora. In questa tenzone l'artiglieria italiana ha lasciato traccie incancellabili.

Prigionieri Austriaci in Bologna.

Nel detto giorno 18 sono arrivati in Bologna 25 o 30 Austriaci che sono stati temporaneamente collocati nel cortile detto della Cisterna, entro il Palazzo del Comune. Alcuni di essi sono prigionieri di guerra, altri disertori.

Siccità e caldo eccessivo.

Abbiamo già da alcuni giorni a questa parte un caldo eccessivo e regna da gran tempo una siccità che nuoce alle campagne, a modo che in alcune località della nostra provincia manca assolutamente l'acqua. Oggi 18 la temperatura massima giunse a gradi 36,5 del termometro centigrado.

Scarsi raccolti.

Si hanno poi a lamentare scarsi raccolti di granaglie, in causa particolarmente della cattiva ed incostante primavera. Così sono poco belle le canape, ed il grano turco non può svilupparsi per la mancanza delle pioggie. Finalmente, quasi dappertutto si è manifestata nell'uva la malattia della crittogama.

Capitolo IX.

ANNO 1866

(20 LUGLIO-DICEMBRE)

20 Luglio. Fatti d'armi nel Tirolo e nel Veneto a noi favorevoli.

Come venni dicendo in fine del capitolo precedente, la nostra Armata ha già combattuto con vantaggio in diverse località della Venezia e del Tirolo Italiano, congiuntamente ai volontari sotto il comando di Garibaldi. Il forte d'Ampola si rese nel giorno 19 a discrezione di Garibaldi. Così da'volontari venne occupato anche Condino. Parte del nemico si ritirò nel forte di Lardaro, che non tarderà a cadere nelle mani dei nostri. A questi fatti prese parte l'artiglieria dell'Armata ed alcune compagnie di Bersaglieri. Treviso è libera ed ha accolto la milizia italiana con dimostrazioni entusiastiche.

La missione del Principe Napoleone è finita.

Il *Monitore* francese ha pubblicato la dichiarazione di neutralità. Dopo il ricuso dell'Austria alle proposte della Prussia, la missione del Principe Napoleone è terminata; così il Principe avrebbe detto verbalmente al nostro Minghetti.

Articolo del trattato italo-prussiano.

Relativamente alle proposte mediazioni verso l'Italia, bisogna aver presente il seguente articolo del trattato italo-prussiano, che è del tenore seguente:

> A datare dal momento della dichiarazione di guerra, le LL.MM. il Re di Prussia ed il Re d'Italia proseguiranno le ostilità con tutte le forze che la Provvidenza ha posto a loro disposizione. La Prussia e l'Italia non potranno concludere nè pace, nè armistizii se non d'accordo l'una coll'altra.

Commissari straordinari per le provincie venete.

Sono stati nominati Commissari straordinari: a Padova, il nostro Sindaco Marchese Pepoli, a Vicenza Mordini ed a Rovigo Allievi.[1] Rorà ed altri sono pur nominati Commissari in altre

[1] Allievi Antonio (n. Greco Milanese [Milano] 1824; m. Roma 1896). Laureato in giurisprudenza a Pavia. Mazziniano dapprima, collaborò poi al periodico *Pio IX* e fondò con Carlo Tenca *Il Crepuscolo*. Costretto ad esulare in Piemonte e divenuto moderato, diresse *La Perseveranza* e fu dal 1871 direttore della Banca Generale a Roma.

provincie. Il nostro Sindaco è già partito alla volta di Padova nella sera del 20 corrente.

Sospensione ostilità fra Austria e Prussia.

L'Austria accetta la proposta prussiana di astenersi per 5 giorni da ogni ostilità, nel qual termine la Corte di Vienna farà conoscere se accetta o respinge i preliminari di pace. Dell'Italia non si parla! Così un dispaccio da Parigi in data 20. Da Berlino sappiamo che parecchi corpi d'armata fin dal 17 passarono la Morawa presso Holio (Holitsch) in Ungheria.

Pagamento de' sussidi alle famiglie povere de' contingenti militari.

La Commissione municipale in Bologna pe' sussidi alle famiglie povere de' militari ha pubblicato avviso che regola i pagamenti de' sussidi stessi, riscuotibili alla Cassa del Monte di Pietà.

21. *Battaglia navale di Lissa.*

La flotta italiana ha dato ahimè segno di vita, attaccando un'isola nel mare Illirico, che nel 1807 fu, come punto importantissimo, attaccata dagli Inglesi e nel 1810 ritolta a' Francesi.

Di questa fatale battaglia navale, della sconfitta nostra e degli atti di valore de' nostri marinai dirà senza passione la storia! Mi limiterò a dire che ebbe principio nel giorno 19, che il combattimento fu accanitissimo e che noi perdemmo la corazzata il *Re d'Italia*, che si sommerse sostenendo l'urto del nemico al principio della battaglia. Così la cannoniera corazzata *Palestro* prese fuoco ed il comandante e l'equipaggio ricusando di discendere, il bastimento saltò in aria alle grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!* Nessun altro bastimento fu perduto o cadde in mano del nemico. Accuse sopra accuse si accumulano sul capo dell'ammiraglio Persano!

24. *La Prussia acconsente all'armistizio.*

La Prussia ha acconsentito definitivamente alla conclusione dell'armistizio sulle basi accettate dall'Austria. I plenipotenziari Austriaci sono aspettati al Campo prussiano. Più tardi ci è noto: « La Prussia accetta l'integrità dell'Impero d'Austria, escluso il Veneto, e domanda che il Governo Italiano acconsenta alla sospensione delle Ostilità ».

25. *Sospensione delle ostilità per parte dell'Italia.*

Da Parigi jeri ed oggi delle notizie d'Italia ci è dato conoscere quanto segue: « Il governo italiano, avuta cognizione che le proposte preliminari fatte dall'Imperatore de' Francesi erano state accettate in massima dai governi di Prussia ed Austria, e che la Prussia per aderire formalmente attendeva solo il consenso dell'Italia, si è dichiarato pronto ad acconsentire anche da parte nostra che le ostilità vengano sospese per 8 giorni, durante i

quali continueranno le trattative perchè l'Italia, dal canto suo, aderisca alla conclusione di un armistizio le cui condizioni possano accettarsi come preliminari di una pace onorevole ».

La sospensione d'armi è incominciata oggi stesso 25 alle ore 4 antimeridiane. Le teste di colonne arrestaronsi nei luoghi ove trovavansi. Il rimanente delle truppe si potrà muovere, ma non potrà oltrepassare i punti occupati dalle teste di colonne.

Voci che corrono in proposito.

A quante voci discordi, a quanti lagni dia origine l'indicata officiale notizia io non so dire. Questi piccoli giornali di Bologna spirano sdegno e veleno e non sanno bene con chi prendersela! Siamo purtroppo giunti ad un punto nel quale ogni recriminazione è inutile e dirò ancora indecorosa. Buono se la dignità della Nazione è salva e se mercè il patrocinio del Sire di Francia avremo a confine il Tirolo Italiano in possesso nostro. Certo che se non l'onore militare, la gloria se ne è ita in fumo!... A chi la colpa? La storia imparziale dirà tutta la verità, e non negherà certo il valore ed i sagrificii fatti dalla nostra Armata.

Vittoria del Gen. Medici.

Nel mentre che i diplomatici s'adoprano per gli armistizii e per una pace sollecita, il Gen. Medici dava nel giorno 23 un combattimento in Valle Sugana, al villaggio Borgo, ove il nemico erasi trincerato. Egli lo prese d'assalto ed inseguì gli Austriaci fino a Levico; i quali trovando quivi rinforzi, presentarono nuova resistenza, ma alle 10 di sera il Medici espugnò il villaggio valorosamente. Il nemico perdè molti feriti e prigionieri.

Egli marcia su Trento.

Medici marcia su Trento da dove dista solo 18 chilometri. Nel 24 ci è dato di sapere ch'egli trovavasi a Pergine, posizione fortissima ad 8 chilometri da Trento, e che il nemico l'abbandonò al suo apparire. Ognuno quindi spera che il generale possa giungere ad occupare Trento prima che gli giunga l'annunzio della sospensione d'armi. Ma la speranza sarà forse indarno!

27. *Prorogata la sospensione d'Armi.*

La sospensione d'armi spirata venne prolungata fino al 2 Agosto. L'armistizio di quattro settimane verrà concluso incominciando dal 2 Agosto stesso.

Preliminari di pace fra Austria e Prussia.

Si sa in Bologna che i preliminari di pace sono già stabiliti fra la Prussia e l'Austria, ma non firmati, attendendosi la conclusione de' negoziati fra l'Austria e l'Italia, non potendo la Prussia sottoscrivere separatamente.

29 Luglio. *Elezioni comunali in Bologna.*

Oggi hanno luogo in Bologna le elezioni de' Consiglieri municipali in sostituzione di quelli sortiti di carica. Scarsissimo il numero degli elettori accorsi alle urne, a modo che qualche collegio non ha potuto costituire il proprio ufficio.

Molte cause contribuiscono a questa apatia de' Bolognesi, di cui sarebbe lungo il parlare; ma fra queste non ultima si è quella di non avere in considerazione se non che quelle persone accette esclusivamente alla consorteria intransigente e dominante nella città.

Consiglio di ministri e generali presso il Re.

Oggi 30 Luglio in Ferrara ha luogo un Congresso di generali e ministri in presenza del Re, per discutere sulle condizioni di pace o di guerra. L'Austria non vuole la cessione del Tirolo Italiano. Tale negativa pone in qualche pericolo le trattative della pace, angustia gli animi tutti e divide l'Italia in due partiti: quello della pace e quello della guerra!

Risultato del suddetto Consiglio.

Conseguenza del Consiglio di cui sopra sarebbe quanto segue e cioè: il governo ha deciso di accettare l'armistizio segnato il giorno precedente dalla Prussia; l'armistizio sarà di 4 settimane, a datare dal 2 Agosto prossimo sopra queste basi: cessione diretta e incondizionata del Veneto all'Italia, conservazione per parte delle truppe belligeranti delle posizioni rispettivamente occupate al presente in ragione dell'*uti possidetis*, rettificazione dei confini esplicitamente riservata ai negoziati di pace.

Si aspetta ora di conoscere la decisione dell'Austria.

La questione grave è la cessione del Tirolo Italiano ricusata dall'Austria.

Intese le determinazioni dell'Austria, sarà riunito un nuovo Consiglio presieduto dal Re, alla presenza de' generali La Marmora e Cialdini per stabilire sulle condizioni della pace o sul proseguimento della guerra. Ma la grande questione che tiene in sospeso gli animi degli italiani e rende dubbia la pace si è sempre la cessione del Tirolo Italiano!

Considerazioni sulla presente nostra condizione.

Intanto si proseguono alacremente i preparativi per seguitare la guerra. Se non che, a parte il valore dell'armata e la buona volontà della Nazione, saremo noi da soli capaci di misurarci coll'Austria resa libera dopo la pace colla Prussia, e facoltizzata a portare in Italia il maggior nerbo delle proprie forze?

L'ingrato esperimento fatto dell'inesperienza de' nostri generali è argomento grave per non essere tranquilli. D'altronde gran parte della Nazione si terrebbe offesa di una pace che fosse poco onorevole, e che, ricusandoci il Tirolo, lascierebbe

l'Italia nella dura condizione di mantenere ancora un'armata considerevole a scapito delle proprie finanze e dell'assetto definitivo dell'interna nostra amministrazione. Allora i partiti avrebbero occasione di scendere purtroppo nell'aringo politico, e sa Iddio ove ci condurrebbero eventi non preveduti.

Disertori ungheresi in Bologna.

In questi giorni sono giunti in Bologna ben 100 disertori ungheresi che intendono di arruolarsi nella Legione che qui si sta completando. La banda della Legione e tutta l'uffizialità superiore si recarono al loro incontro alla Stazione fra una folla di popolo che non sapeva di che si trattasse.

Agosto. *Emissione di altra moneta di bronzo.*

Emissione di altri 4 milioni di lire in monete di bronzo da 10 centesimi, autorizzata già per 16 milioni.

Diminuito l'aggio della moneta.

Da qualche giorno lo scambio della carta colla moneta è diminuito notevolmente. Grave è però sempre la condizione di coloro che hanno bisogno di moneta spicciola per la spenderia giornaliera.

Persano esonerato dalla carica di ammiraglio.

Nel giorno 30 dello scorso Luglio venne firmato il decreto che esonera il Persano dalla sua carica di ammiraglio, che venne interinalmente offerta al Vacca. Il Persano vuole essere giudicato da un Consiglio di guerra!

Prestito forzato.

È già stato decretato il prestito forzato per la somma di 350 milioni effettivi, e cioè 400 nominali. Sarà ripartito per provincie sulle tre tasse principali, la Fondiaria, cioè, la Ricchezza Mobile ed i Fabbricati. Il prestito sarà effettuato al 95 per cento. Le quote si pagheranno in sei rate dall'8 Ottobre 1866, al 1° Aprile 1867. L'interesse sarà del 6 per cento sul valore nominale, di cui il 5 per cento sarà pagato in forma di premi a sorte. Gl'interessi si pagheranno semestralmente. Durante il periodo di pagamento degli interessi si estrarranno premi semestrali da L. 100 mila a L. 100. Seguono altre norme che io tralascio, bastandomi l'avere accennato alle principali.

Concluso l'Armistizio.

Il Veneto assicurato all'Italia.

Un dispaccio officiale d'oggi 3 Agosto annunzia che «il Governo del Re ha aderito alla conclusione dell'armistizio di 4 settimane» ne' termini altrove per me narrati. È fin d'ora assicurata la riunione del Veneto al Regno, senza condizione di sorta. La questione delle frontiere è riservata ai negoziati per la pace.

Sperasi nella fermezza di Ricasoli.

Tutta Italia porta intera fiducia nel Ricasoli che colla sua fermezza saprà far prevalere gl'interessi d'Italia in faccia alle pretese dell'Austria, particolarmente in riguardo al Tirolo Italiano.

Muore l'illustre L. C. Farini.

Una triste notizia. Nel giorno 2 del corrente Agosto cessò di vivere a Quarto, presso Genova, l'illustre e compianto italiano Luigi Carlo Farini, la cui intelligenza, in causa d'infermità da alcuni anni non offuscata, ma estinta, lo teneva in uno stato veramente miserando. Un nuovo colpo di apoplessia lo toglieva di vita.

L'Austria ricusa di cedere il Tirolo Italiano.

La tregua ha fine col giorno 10 Agosto. Pare che l'Austria susciti ostacoli ed accampi pretesti per non accettare le condizioni che furono stabilite fra l'Italia e la Francia. Sul Tirolo Italiano l'Austria non intende assolutamente di fare alcuna concessione.

7 Agosto. *Si sommerge* L'Affondatore*!*

Il telegrafo ci annunzia una nuova sciagura! *L'Affondatore*, la grande e terribile nave che costò all'Italia ben 10 milioni, jeri per improvvisa burrasca è urtata contro la Lanterna del Porto di Ancona e si è sommersa! I marinai s'adoprano alacremente e fanno sforzi incredibili per trarla dalle acque. Può darsi maggiore sventura?

Grande funerale pe' morti nella presente guerra.

Oggi 8 Agosto per cura di un Comitato promotore ha avuto luogo nella Petroniana Basilica un grande funerale per gli Eroi della nave *Palestro* e per gli altri prodi caduti nelle recenti patrie battaglie. Vi sono intervenute le Autorità tutte civili e militari, i corpi insegnanti e scientifici, insieme a numeroso popolo e molte distinte Signore. Il tempio era corredato di lapidarie iscrizioni ricordanti le gesta degli estinti. Un grande orifiamma color nero pendeva dall'alto della volta del tempio, scendendo fin quasi alla cupola del maggiore altare. Sul medesimo, in grandi caratteri bianchi, stava scritto l'oggetto del funebre rito. Le truppe stanziate in Bologna erano collocate parte sulla piazza Vittorio Emanuele e parte nel tempio e nel tempo dell'Eucaristico sagrificio hanno fatte due salve di moschetti.

La banda municipale, durante la cerimonia, ha fatto udire nuove e meste armonie. Una lunga e nojosa Orazione funebre letta dal Chierici, altra volta da me ricordato, poco o nulla intesa da' molti ch'erano anche di poco lontani dalla tribuna, ha turbato l'effetto che aveva prodotto la pietosa solennità alla

quale ha preso parte tutta la Città. Perdoneremo quindi al Sig. Chierici la noja della sua Orazione, essendo egli stato il promotore del funebre rito.

8 Agosto. *Onori resi alla memoria degli estinti nella cacciata degli Austriaci da Bologna.*

Ricorrendo oggi stesso l'anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna, le Società Operaje hanno collocato sulla lapide commemorativa de' cittadini morti per la Patria, in Piazza d'Armi, corone di mirto e di fiori. Altre corone vennero poste sulla tomba del sempre lagrimato Ugo Bassi, nel Cimitero della Certosa.

Le notizie d'oggi recano che l'Imperatore Napoleone è partito improvvisamente da Vichy per Parigi, dicesi per gli affari d'Italia.

Proroga dell'armistizio.

Nella sera il telegrafo ci reca altra notizia, la proroga cioè di 24 ore alla sospensione d'armi che spirava col giorno 10 corrente.

Angustia generale.

Siamo giunti già alla sera dell'11 e nulla ancora si è saputo intorno all'armistizio. Bologna è nella più grande angustia.

Poichè il benefizio dell'alleanza prussiana è perduto, noi siamo rimasti soli in faccia ad un nemico potente e contro posizioni terribilmente fortificate. L'idea di seguitare la guerra per conto nostro sarebbe follia imperdonabile, specialmente se si riflette che l'Italia manca purtroppo di generali illustri che godano la fiducia del soldato e della Nazione! Valeva meglio sottoscrivere il nostro armistizio insieme colla Prussia. Il ritardo ci ha portato e ci porta dure condizioni per parte della nostra nemica, mentre si sarebbe potuto avere la Venezia a patti buoni ed equi!

Tali sono le angustie, tali le idee che preoccupano l'animo degli Italiani.

11 a sera. *L'armistizio verrà sottoscritto dall'Italia.*

I giornali officiosi, l'*Opinione* e la *Nazione*, recano come l'armistizio verrà sottoscritto per parte dell'Italia, la quale, ritirando per ragioni strategiche le sue truppe dal Tirolo e dall'Isonzo, anche per gravi politiche considerazioni, rinuncierà alle basi dell'*uti possidetis*, tenendosi alla cessione del Veneto. La *Gazzetta Officiale* del Regno conferma tali notizie ed aggiunge: « Ieri furono riprese a Cormons le trattative per l'armistizio, che si prolungarono causa la difficoltà di stabilire la linea di demarcazione tra le forze rispettive delle due potenze ».

Firmato l'armistizio. Sappiamo finalmente da un telegramma da Padova, alla mezza notte del 12, che l'Armistizio fu nel giorno antecedente firmato fra l'Austria e l'Italia sulla base della occupazione militare attuale. Tutte le questioni sono riservate ai negoziati per la pace.

Dimissione di Lamarmora. Cialdini Capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Da Firenze 17 corrente. Avendo Lamarmora offerto le sue dimissioni come capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, il Re le ha accettate ed ha nominato in sua vece il gen. Cialdini.

Cugia ministro della Guerra. Così il Re ha accettato le dimissioni del gen. Pettinengo quale ministro della Guerra ed ha affidato il portafogli di questo dicastero al generale Cugia. Lamarmora ha pure rinunciato alla sua qualità di ministro.

Duplici trattive per la pace! Menabrea è partito per Parigi a trattare i negoziati di pace. Così le trattative sarebbero duplici; si tratta cioè colla Francia, cui da prima fu ceduta la Venezia; poi Italia ed Austria devono intendersela insieme per determinare le condizioni della pace!...

I plenipotenziari Austriaci saranno il Conte Degenfeld,[1] generale d'artiglieria ed il Conte Karoly.[2] Gli Italiani sono il Conte Barral,[3] i generali Menabrea e Bariolo.[4] All'ambasciatore di Francia, Sig. Benedetti,[5] verrà aggiunto il Gen. Leboeuvs.[6]

Prestito forzato. Quota della Provincia di Bologna. La quota che spetta alla nostra provincia pel prestito forzato è di dieci milioni e 500 mila Lire.

---

[1] Degenfeld Schonburg August Franz Joseph Christoph (n. Gros Ranischa [Ungheria] 1798; m. Vienna 1879). Feldmaresciallo, combattè a Novara; dal 1855 fu comandante dell'8° corpo.

[2] De Nagy-Karolyi Alois (n. Vienna 1825; m. Nagy-Karolyi [Ungheria] 1902). Appartenente ad una delle più antiche ed illustri famiglie della nobiltà ungherese, già alla fine del 1858 era stato incaricato di una missione straordinaria presso lo Czar dal quale l'Austria reclamava l'appoggio contro l'alleanza franco-piemontese. Ambasciatore a Berlino nel 1866, vi tornò nel 1871, e nel 1878 assistè al Congresso di Berlino.

[3] Barral de Monteauvrard Jules-César (n. Bissy [Savoia] 1815; m. ivi 1880). Ministro residente a Francoforte, Berlino, Vienna, Bruxelles; nel 1871 fu a Madrid come ambasciatore presso il re Amedeo.

[4] *recte* Bariola Pompeo (n. Milano 1824; m. Pisa 1894). Uscito sottotenente dalla scuola cadetti di Neustadt (Vienna), nel 1848 si dimise e servì il Governo lombardo che lo creò capo di Stato Maggiore della I brigata lombarda; nel 1849 entrò a far parte dell'esercito piemontese e nel 1855-56 combattè in Crimea. Nel 1870 era alle dipendenze di Cadorna.

[5] Benedetti Vincent (n. Bastia [Corsica] 1817; m. ivi 1900). Diplomatico francese, rappresentava la Francia a Berlino quando scoppiò la guerra franco-prussiana (1870).

[6] *recte* Leboeuf Edmond (n. Parigi 1809; m. ivi 1888). Maresciallo di Francia. Si distinse nella campagna d'Italia (1859) e fu ministro della Guerra nel 1869.

Amnistia concessa dal Re. Nel giorno 16 corrente Agosto il Re ha firmato il Decreto d'Amnistia. Vuolsi vi sia compreso Giuseppe Mazzini e tutti i condannati d'Aspromonte. Nella disposizione sono contemplati i condannati per reati politici o di stampa, anteriori al 28 Aprile 1858 ed esclusi dall'amnistia del 1859. L'attuale amnistia reintegra ne' diritti politici tutti i condannati pe' dolorosi fatti del 1862, che, amnistiati coi decreti del 5 Ottobre di quell'anno e del 1° Marzo 1865, ne erano rimasti privi per effetto della sentenza contro di loro pronunciata. Così il Mazzini non solo è amnistiato, ma è ancora reintegrato ne' diritti politici di cittadino italiano.

Mazzini ricusa l'amnistia. Più tardi leggiamo nel giornale il *Diritto* una lettera di lui colla quale ricusa l'Amnistia concessagli e soggiunge che si vergognerebbe di accettare un perdono! Ora che diranno i suoi elettori di Messina?...

L'Austria ha sancito l'abbandono del Veneto. L'Austria ha sancito l'abbandono del Veneto, e sopra questa base si conchiuderà prossimamente la pace coll'Italia.

Restituzione della Corona Ferrea ed altro etc. Vuolsi che la Corona Ferrea, involata da Monza per fatto degli Austriaci nel 1859, sarà restituita all'Italia, mercè i buoni ufficii del Re di Prussia, insieme agli oggetti artistici ed ai preziosi codici ed altro portato via dagli Archivi e da' Musei di Venezia in questi giorni.

31 Agosto. *Ritorno del nostro battaglione di Guardia Nazionale.* Giunge in Bologna da Parma ov'era ultimamente stanziato, il nostro battaglione di Guardia Nazionale mobilizzato. Erano a riceverlo alla Stazione gli uffiziali superiori e la banda comunale. Recatosi al quartiere de' Servi, ivi regolarmente veniva disciolto.

Congedi militari. Contemporaneamente il ministro della Guerra ha offerto il congedo agli uomini della seconda categoria della classe di leva 1845.

Settembre. Meno che lo si aspettasse, leggiamo ne' giornali d'oggi la seguente notizia:

Parigi 1°.

Cessione del Veneto alla Francia. Un trattato sottoscritto il 24 Agosto fra Francia ed Austria regola la cessione del Veneto alla Francia. Le ratifiche saranno scambiate oggi a Vienna. In virtù di questo atto la consegna delle fortezze e dei territori Lombardo-Veneti sarà effettuata da un Commissario Austriaco nelle mani di un Commissario Francese che ora è nel Veneto.

Parole del Trattato.

Il Delegato Francese si porrà in seguito d'accordo *colle autorità Venete* (*) per trasmettere loro i diritti di possesso che avrà ricevuti, e le *popolazioni saranno chiamate a decidere sulle proprie sorti.*

La notizia deprime lo spirito pubblico in tutta Italia.

Curiose commedie le son queste, buone solamente a lusingare la vanità francese!... La Prussia aveva stabilita la cessione pura e semplice fatta dall'Austria all'Italia; ma Napoleone ha voluto accarezzare l'orgoglio della Nazione su cui impera e serbare la forma della votazione per suffragio universale, per essere coerente a' suoi principii, per quando fosse opportuno di valersene di nuovo per conto proprio, in riguardo alle Provincie Renane che quando che sia vorrebbe incorporare alla Francia! Comunque sia, è certo che gl'Italiani hanno con dolore subito questa legge del forte, e ne sono grandemente umiliati!

Napoleone III a Vittorio Emanuele.

I giornali pubblicano la seguente lettera, scritta da Napoleone a Vittorio Emanuele fin dal giorno 11 dello scorso Agosto:

Intesi con piacere che Vostra Maestà aderì all'armistizio e ai preliminari di pace, conchiusi fra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria. È dunque probabile che un'èra novella di tranquillità va ad aprirsi in Europa.

Vostra Maestà sa che io accettai l'offerta del Veneto per risparmiare un inutile spargimento di sangue. Mio scopo fu sempre quello di rendere il Veneto indipendente, affinchè l'Italia fosse libera dall'Alpi all'Adriatico e padrona dei propri destini. Il Veneto potrà ben presto col suffragio universale esprimere la sua volontà.

Vostra Maestà riconoscerà che in tali circostanze l'azione della Francia si è ancora pronunziata in favore dell'umanità e della indipendenza de' Popoli.

Imbarazzo per le Provincie Venete già occupate dai nostri.

Dopo tutto ciò, bisogna ben confessare che la condizione nostra è imbarazzante, se si ha riguardo alla occupazione già seguita per fatto nostro di alcune provincie del Veneto ed alla dimora che vi tiene in quelle la stessa persona del Re!

Garibaldini prigionieri restituiti dall'Austria in libertà.

Nella sera del 3 corrente sono giunti in Bologna i volontari garibaldini prigionieri dell'Austria, ed ora restituiti in libertà dall'Austria stessa. Partiti da Udine proseguono il loro viaggio per Bergamo e Brescia. Sono oltre un migliajo.

Gli Austriaci se ne vanno.

Intanto gli Austriaci cominciano a sgomberare le fortezze del Quadrilatero.

(*) Per autorità Venete s'intendono i Municipii. Le popolazioni voteranno per suffragio universale se intendono unirsi al Regno d'Italia!

Operazioni sul prestito forzato.

Facendo ritorno alle cose amministrative, dirò che gli agenti delle Tasse lavorano alacremente alla compilazione de' ruoli pel prestito nazionale o forzato, nel mentre che le amministrazioni provinciali avvisano a que' temperamenti che valgono ad alleviare quei contribuenti che non si trovano in grado di sottoscrivere al prestito stesso.

Fusione della Banca Toscana colla Nazionale.

La Banca Toscana ha votato a grande maggioranza la sua fusione colla Banca Nazionale.

Nuovi selciati in Bologna.

In Bologna sono incominciati i lavori del nuovo selciato in granito nella Via Vetturini, cui a suo tempo terrà dietro l'altro, pure necessarissimo, del Mercato di Mezzo e forse di qualche altra via ad esso adiacente.

6 Settembre.

Misure provvide per il Morbo Asiatico.

Da qualche giorno il cholèra aumenta nella città di Napoli. A Genova pure è stazionario; il che mette in allarme il rimanente d'Italia. Per queste considerazioni il governo ha prese alcune misure relative all'Esercito. Manifestatisi infatti alcuni casi del morbo nell'alto Friuli, era a temersi che potesse svilupparsi nell'Esercito attivo, quasi tutto accantonato nel Veneto, e che oltre agli inconvenienti di una grande agglomerazione di truppe non fosse poi possibile il ritirarlo dai luoghi ora occupati ed il procedere alla sua riduzione dopo compiuta la pace. Pertanto 4 corpi d'Armata incominciano da oggi un movimento successivo per acquartierarsi nella linea fra Piacenza ed Ancona, mentre gli altri corpi che rimangono nel Veneto prenderanno più larghi e più comodi accantonamenti.

13 Settembre.

Disaccordo fra Austria e Italia sul debito pubblico del Lombardo-Veneto.

L'Austria e l'Italia non possono accordarsi sulla quota del debito pubblico del Lombardo-Veneto che dovrebbe assumere il Regno d'Italia; di qui il ritardo alla conclusione della pace.

Difficoltà che incontra la nostra provincia nell'assumere una parte del prestito nazionale.

La Deputazione nostra provinciale che si era proposta di assumere quella parte del prestito forzato che i contribuenti non avessero potuto pagare, non ha raggiunto lo scopo che si era assunto. Dieci milioni sono infatti una cifra troppo grave per la provincia bolognese, data ancora l'ipotesi che i nostri capitalisti fossero disposti a prestare del proprio. Pure non si dispera di condurre a buon fine l'operazione che tornerebbe utilissima al governo ed ai contribuenti, i quali d'altronde, per le critiche circostanze presenti e per i raccolti scarsi dell'anno, trovansi per la maggior parte nella assoluta impossibilità di far fronte al non tenue peso del prestito.

La Via Libri in Bologna si intitola all'illustre Farini.

Nella seduta dell'11 corrente il nostro Consiglio comunale deliberava che la Via Libri, la quale da S. Mamolo conduce alla Piazza della Pace o del Pavaglione, s'intitolasse d'ora innanzi Via Farini, ad onore del defunto illustre italiano Luigi Carlo Farini.

La Prussia ajuta l'Italia nelle trattative sul debito pubblico coll'Austria.

La Prussia, nostra buona alleata, ha inviato il Werther[1] a Vienna perchè, in base al trattato di Praga, vada a sostenere nella difficoltà delle trattative i diritti dell'Italia la quale intende che le categorie del debito non localizzate non debbano altrimenti essere comprese nella liquidazione.

La nostra provincia apre una sottoscrizione pubblica pel prestito nazionale.

Oggi 15 corrente il Consiglio provinciale, udita la relazione della sua Deputazione, portante l'esito negativo delle pratiche fatte con società e stabilimenti di Credito e con capitalisti per l'assunzione del prestito nazionale, accorda la facoltà alla Deputazione di aprire una sottoscrizione pubblica nei Comuni della provincia, a quelle condizioni che la Deputazione giudicherà più conducenti al fine.

Moto insurrezionale a Palermo.

A turbare maggiormente gli animi, già commossi dall'infelice esito della guerra, giunge l'ingrata notizia di una sommossa in Palermo, suscitata dalla parte più abbietta della popolazione che si unì a 2 mila renitenti alla leva e ad alcuni malfattori levando lo stendardo della rivolta, ed entrando in città al grido di *Viva la Repubblica!* Mentre che la piccola guarnigione di Palermo (soli 1500 uomini) muoveva ad assalire una banda sui vicini colli, un'altra invase la città. Il movimento era da lunga mano preparato ne' conventi, e presso le famiglie avverse al governo, particolarmente per amore di autonomia. Vuolsi che l'Inghilterra non sia estranea a questi deplorevoli fatti, perchè nessun suddito inglese è stato menomamente turbato.

Gl'insorti portavano bandiere rosse, fatte per la maggior parte con damaschi ed apparati da Chiesa. Ignorasi ciò che sia avvenuto in seguito, dopo l'ingresso de' malandrini, poichè furono rotti i fili telegrafici. Il Prefetto Torelli ed il Questore Pinna (di nostra conoscenza) non avrebbero saputo prevenire i dolorosi avvenimenti. Intanto dal Governo sono state spedite a Palermo tutte le truppe disponibili di Livorno, Genova ed Ancona, sotto il comando del Gen. Cadorna, investito quale Commissario straordinario del Re, di tutti i poteri.

[1] Werther Karl (n. Koenisberg [Germania] 1809; m. Monaco di Baviera 1894). Barone e diplomatico. Nel 1859, ministro plenipotenziario a Vienna, prese parte ai delicati negoziati per la questione danese ed alla elaborazione del trattato di pace del 1864. Poi fu inviato a Parigi e a Costantinopoli

21 Settembre. *Consolanti notizie da Palermo.*

Oggi giungono di colà consolanti notizie. Le truppe hanno contornato gl'insorti. La tranquillità è perfettamente stabilita in Palermo. Cadorna ebbe l'ordine di sopprimere tutte le corporazioni religiose, essendo irrefragabilmente constato che i frati in particolar guisa, ricchi e potenti in Sicilia, hanno avuto principal parte nel movimento insurrezionale. La forza pubblica insegue i fuggiaschi. Nella tenzone vi furono morti e feriti da ambe le parti. Intanto tutti i comuni dell'Isola inviano al Re indirizzi di attaccamento e di fedeltà.

Osservazioni in proposito!

La storia dirà il rimanente e registrerà gli errori del governo che siedeva sopra un vulcano come sopra un letto di rose! Dirà che fu imprevidenza non solo, ma sgoverno in un paese che bisognava curare a preferenza; poichè era noto già da lunga pezza ad ognuno come Palermo abbia sempre aspirato ad un'autonomia propria e poco o nulla gli cala dell'Unità d'Italia!

24 Settembre. *L'Imperatrice del Messico in Bologna.*

L'Imperatrice Carlotta,[1] moglie a Massimiliano,[2] Arciduca Austriaco ed oggi Imperatore del Messico, la più bella principessa d'Europa, così vuolsi che sia, giungeva in Bologna nelle ore 5 antimeridiane prendendo stanza all'Albergo Brun. Le Autorità civili e militari erano ad incontrarla alla Stazione. Le truppe colla musica militare rendevangli onore al suono dell'Inno Reale. Nel giorno 25 partiva prendendo la via d'Ancona per Roma. Il suo viaggio si riferisce alla difficile condizione in cui trovasi il di lei marito Massimiliano!

La nostra provincia assume l'obbligo del prestito nazionale.

Il Consiglio provinciale di Bologna, imitando altre delle principali città d'Italia, ha assunto in se stesso l'obbligo del prestito nazionale per la quota che spetta a questa provincia. E qui sono i patti che si fanno a quei contribuenti che non trovansi in grado di pagare le loro quote. È poi profittevole assai per coloro che, oltre la loro quota, sottoscriveranno al prestito stesso.

[1] Carlotta del Belgio (n. Laeken [Belgio] 1840; m. Bruxelles 1927). Figlia di Leopoldo I di Coburgo, re dei Belgi, sposò nel 1858 Massimiliano d'Absburgo. Impazzì dopo la fucilazione del marito.

[2] Massimiliano Ferdinando Carlo d'Absburgo (n. Vienna 1832; m. Queretaro [Messico] 1867). Governatore del Lombardo-Veneto, poi di Trieste, partì per il Messico ove finì fucilato dalle truppe rivoluzionarie dello Juarez. Ispirò al Carducci l'ode *Miramare*.

Casi di Cholèra in Bologna.

Anche in Bologna sono accaduti alcuni casi di Cholèra, per la maggior parte in persone derivanti da luoghi infetti, fra' quali alcuni militari dell'esercito e volontari. Ne' giorni 22 e 23 si lamentarono due casi in persone di Bologna. È a lusingarsi che nelle buone condizioni igieniche della città manchino le qualità morbose atte a sviluppare il temuto morbo.

3 Ottobre. *Firmata la pace.*

La generale aspettazione è stata esaudita! La pace fu sottoscritta nel giorno 3 Ottobre a Vienna tra il plenipotenziario d'Italia e quello d'Austria.

4. *Salve d'artiglieria.*

Questa mane, 4, le artiglierie delle nostre fortificazioni tuonavano in segno di festa per la lieta novella. Bologna è imbandierata ma per le sofferte e troppo lunghe incertezze non si mostrò molto commossa!

Dispaccio di Ricasoli al Municipio Veneto.

Il Presidente del Consiglio de' Ministri trasmetteva alla rappresentanza municipale di Venezia il seguente dispaccio:

La pace è stata firmata oggi 3 a Vienna. Il governo del Re saluta Venezia restituita all'Italia. Esaudita nelle sue lunghe aspirazioni, premiata del suo perseverante eroismo, nuova forza e nuovo decoro alla Nazione!

5 Ottobre. *Ratifica del trattato di pace.*

Il trattato di pace verrà ratificato dal Re a Torino nel corso di domani. Il ministro degli Affari Esteri si recherà presso il Re per controfirmare l'articolo di ratifica. Il corriere portatore del trattato giungerà a Torino oggi, venerdì, e ripartirà sabato sera per Vienna, dove le ratifiche potranno essere scambiate mercoledì o giovedì. Così i giornali di Firenze. Le truppe Austriache cominciano a ritirarsi senza aspettare la ratifica del trattato.

Osservazioni.

Ora che l'Italia è libera dallo straniero, indipendente e padrona di se medesima, non le rimane che di procedere al migliore sviluppo della sua interna amministrazione, mediante l'opera non delle politiche consorterie, ma colla scorta di tutti gli uomini onesti!

A coloro poi che non sono contenti dell'insperato beneficio, può rispondersi con queste parole d'un personaggio politico: « Bisognerebbe che tutti gl'italiani visitare potessero il Quadrilatero e comprenderebbero allora qual'era il pericolo che li minacciava, e quale in conseguenza la sicurezza che loro è riservata nello avvenire ».

Concorso de' sottoscrittori al prestito nazionale.

Il concorso de' sottoscrittori al prestito nazionale in Bologna continua ad affluire nelle sale del Municipio.

Esposizione de' lavori d'Arte. Società Protettrice.

Nel giorno 4 corrente furono aperte le Sale dell'Accademia delle Belle Arti per l'Esposizione annuale delle Opere d'Arte per cura della Società Protettrice. Pochi sono i lavori presentati, e di questi dirò altrove.

Altri casi di Cholèra in Bologna.

Dopo tre giorni di assoluta mancanza di casi sospetti, jeri, 7 ed oggi ne sono accaduti due nuovi in Bologna, nella persona di due donne, la prima delle quali, di poverissima condizione, fu trovata giacente e presa dal Cholèra ne' pubblici giardini della Montagnola. Ambedue vennero trasportate al Lazzaretto. Così può dirsi che non passi giorno senza che qualche caso del morbo non si verifichi in Bologna. La rinfrescata atmosfera recherà probabilmente un giovamento alla salute pubblica.

Alta Corte di Giustizia giudicante l'Ammiraglio Persano.

Nel giorno 11 corrente Ottobre il Senato del Regno si è costituito in Alta Corte di Giustizia per giudicare il Senatore Ammiraglio Persano sui fatti deplorevoli di Lissa!...

Perchè il Persano, e non il Lamarmora?

Perchè, dicono molti, dee essere giudicato il solo Persano, e non il Lamarmora che a Custoza scambiò la vittoria in una irreparabile sconfitta, segnalandola come tale all'attonita Nazione?

La storia dirà intera la verità! Ond'io mi taccio sul proposito, e nella mia assoluta incompetenza non azzardo giudizii. Dirò solo, che dopo i seguiti fatti, la nomina del Lamarmora al comando del primo Dipartimento Militare (quello di Firenze) è stata cosa impolitica, se non incomprensibile.

19. *Bologna è in festa.*

In sul mattino di questo giorno Bologna venne imbandierata, ed è in festa per l'ingresso dell'armata italiana in Venezia. Verso sera il Municipio pubblicava il seguente Manifesto:

Manifesto del Municipio.

Il Sindaco ad accertare a questa patriotica città la notizia di uno de' più grandi avvenimenti dell'Italiana rigenerazione, pubblica il seguente TELEGRAMMA:

La bandiera Italiana sventola dalle antenne di S. Marco, salutata dalle frenetiche grida della popolazione esultante.

RICASOLI.

19 Ottobre. *Nuovi casi di Cholèra turbano la pubblica gioja.*

In segno di gioja i civici stabilimenti nella sera furono illuminati, mentre le bande del Comune e le militari hanno percorso le principali vie della città. A turbare la pubblica letizia accadono in Bologna quattro nuovi casi di cholèra.

28 Ottobre. *Circolare di Ricasoli ai Prefetti.*

Il Presidente del Consiglio, Ricasoli, ha mandato ai Prefetti la seguente circolare:

Sua Maestà riceverà il 4 Novembre prossimo, a Torino, la Deputazione che gli presenterà il Plebiscito Veneto, e promulgherà in quel medesimo giorno il Decreto che dichiara riunite al Regno d'Italia le provincie della Venezia e di Mantova. Il governo crede opportuno che le manifestazioni di pubblica gioja siano portate a quel giorno.

Il Plebiscito Veneto e Mantovano.

Dirà la storia del Plebiscito Veneto e del voto in massa di quelle popolazioni pel *Sì*. Il clero era alla testa de' votanti. Una unanimità così grande ha fatto stupire il Mondo! In tutto il Veneto ed il Mantovano pochissimi furono i voti negativi.

Morte del Thouvenel.

La parte più intelligente della nostra città, ha sentito con dolore la morte di un celebre uomo di Stato, accaduta a Parigi nel corrente Ottobre; voglio dire del Thouvenel, caldo imperialista ed amico sincero dell'Italia.

Viene sciolta la Legione Ungherese.

La Legione Ungherese stanziata in Bologna verrà sciolta, pel desiderio di molti di ritornare in patria, dietro le concessioni fatte dall'Austria. Il nostro governo tratta con quello di Vienna per assicurare a tutti della Legione quelle garanzie concesse solamente ad alcuni in seguito delle accennate concessioni. L'Italia sarà generosa nel ricompensare i componenti la Legione per gl'importanti servigi prestati all'Italia.

Kossuth in Bologna.

Oggi 28 era in Bologna il celebre dittatore ungherese Luigi Kossuth, che passò in rivista nella caserma di S. Gervasio tutta la Legione de' suoi connazionali. Il comandante pronunciò un discorso pieno di gratitudine per l'Italia! Il Kossuth si accomiatava da' suoi compatrioti con eloquentissima arringa, sul finire della quale i più calorosi evviva risuonarono per parte de' militi ad onore di Lui.

Novembre. *Allocuzione del Papa.*

Una Allocuzione pronunciata dal Pontefice in questi giorni è proprio una dichiarazione di guerra all'Italia!

Il linguaggio di questo infelicissimo vecchio (così un giornale di Milano) condannato a sopravvivere ad istituzioni assurde, a credenze morte nel cuore dei popoli, è acre, intollerante, aggressivo.

I Gesuiti vi hanno sfogato tutto l'astio della loro impotenza. Il padre Picirillo, uomo ridicolo in una cosa ridicola, ha fatto un capolavoro di livore.

La Deputazione Veneta offre al Re il risultato del Plebiscito.

Oggi, 4 Novembre, la Deputazione Veneta ha offerto al Re in Torino nella Sala del Trono il risultato del Plebiscito. In egual tempo Menabrea consegnava a Sua Maestà la Corona Ferrea restituita dall'Austria all'Italia!

La Corona Ferrea. Parole del Re.

La Corona di Ferro (rispondeva il Re) viene pure restituita in questo giorno solenne all'Italia; ma a questa Corona antepongo ancora quella a me più cara, fatta dall'amore de' Popoli!

Grandi feste a Torino.

In tale faustissimo avvenimento, Torino ha fatto grandiose feste e la cordiale accoglienza ricevuta non lasciò nulla a desiderare alla Deputazione Veneta. Ma così non fu a Bologna ove,

A Bologna poca festa e niuna allegrezza.

se si toglie la illuminazione de' pubblici edifizii ed il girare delle bande per le vie della città, non regnò nè entusiasmo nè allegrezza. Le case e le botteghe erano è vero imbandierate, ma ciò voleva dir poco!

Prese di possesso de' beni delle Corporazioni religiose.

Passando ora ad altro argomento dirò che sono incominciate anche in Bologna le prese di possesso per parte del Demanio de' beni delle Corporazioni religiose.

Piazze Coperte.

Vuolsi che sia definitivamente stabilito il contratto con una società estera per le Piazze Coperte e pel pubblico Macello. Se le sono rose fioriranno, ma pel momento io credo che non sia che un pio desiderio.

Restauro e riapertura del Teatro del Corso.

Per cura del proprietario è stato in questi giorni elegantemente restaurato il Teatro del Corso, applicandovi l'illuminazione a gaz. La direzione del lavoro e l'esecuzione decorativa delle pitture si deve all'egregio artista Sig. Samoggia.[1] La riapertura ha avuto luogo sulla fine dello scorso mese con Opere in musica nelle quali sostiene la parte di Soprano l'egregia artista Signora Isabella Galletti, bolognese.

Ingresso del Re in Venezia.

Oggi 6 Novembre il Re ha fatto il solenne suo ingresso in Venezia in mezzo all'entusiasmo della popolazione!

Miracolo della Provvidenza è questo avvenimento che rende la Venezia all'Italia, e la rende libera affatto dal giogo straniero. Il Quadrilatero, terribile baluardo dell'Austria contro le infelici popolazioni del Veneto e contro la Nazionalità italiana,

[1] Samoggia Luigi (n. Bologna 1818; m. ivi 1904). Dedicò la sua attività alla decorazione, lasciando nella sua città numerosi lavori tra i quali gli ornati in una sala del Palazzo Comunale e nella sagrestia della Cappella della Vergine di San Luca.

ora è cosa nostra! Napoleone III ha voluto compire la promessa di rendere libera l'Italia dall'Alpi all'Adriatico! La maggiore riconoscenza è dovuta all'uomo provvidenziale che alcuni stolti soltanto disconoscono e vilipendono per rabbia di partito!

Inaugurazione degli Studi nella nostra Università.

Nel 15 del corrente Novembre sonosi inaugurati gli studi nella nostra Università. Vi ha letto un elegante discorso o meglio un'Orazione, l'egregio letterato Conte Carlo Pepoli, senatore del Regno e già nostro Sindaco, nella quale parlando degli studi e delle opere degli antichi celebri scienziati bolognesi, ebbe particolarmente a ricordare il Cav. Ercole Bottrigari,[1] antenato illustre di chi scrive le presenti pagine. Erano presenti il Prefetto, la Giunta comunale, i Professori di tutte le facoltà e molti distinti cittadini e scienziati. La cerimonia ebbe luogo nella grande Aula della Biblioteca Universitaria.

Circolare Ricasoli sulla partenza de' Francesi da Roma.

La prossima partenza de' Francesi da Roma è il tema della giornata. Sopra quest'argomento abbiamo letta una circolare del Presidente de' ministri, nella quale l'ardua questione è posta sotto un aspetto chiaro e leale, ma con tutto ciò indeterminato e temibile sotto molti aspetti.

Il gen. Fleury a Firenze.

Il generale Fleury,[2] inviato di Napoleone, è già a Firenze per questa bisogna. Ciò che è certo si è la partenza assoluta dei Francesi ne' giorni 10 od 11 del prossimo Decembre.

Voci relative al Papa.

Corre la voce per tutta Italia che il Papa intenda di recarsi a Civitavecchia per attendere colà gli eventi che potessero accadere in Roma. Così vuolsi che, appena partite le armi francesi, Roma sarà sottoposta ad una specie di stato d'assedio, che saranno ritirate le armi presso i cittadini, e che il generale Kantzler,[3] rinnegato Svizzero, terrà il comando civile e militare della città.

---

[1] Bottrigari Ercole (n. Bologna 1531; m. ivi 1612). Scrittore elegantissimo e poeta, astronomo e matematico, teorico della musica, allievo di B. Spontone. Pubblicò, tra l'altro, *Il Patrizio, ovvero De' tetracordi armonici in Aristosseno* (1593); *Il Desiderio, ovvero De' concerti di stromenti musicali* (1594).

[2] Fleury Emile-Félix (n. Parigi 1815; m. ivi 1884). Generale e diplomatico francese, ebbe parte attiva nel colpo di Stato di Napoleone III; svolse molte missioni diplomatiche in Italia e in Russia.

[3] *recte* Kanzler Hermann (n. Baden [Germania] 1822; m. Roma 1888). Entrato al servizio dello Stato Pontificio nel 1845, organizzò le truppe che combatterono a Castelfidardo e all'assedio di Ancona (1860). Comandava, nel 1870, le truppe pontificie quando gli Italiani entrarono in Roma.

Neve.

Oggi 30, ultimo del mese di Novembre, cade della neve minuta e l'atmosfera s'è fatta fredda; ma la burrasca è stata breve, perchè il tempo si è rimesso al buono e così perdura già da qualche giorno; per cui si pronostica un buon inverno.

Decembre. *Sgombero de' Francesi da Roma.*

In data dell'11 si ha da Roma l'annunzio telegrafico dell'avvenuto sgombro de' Francesi. A tutto quel giorno nessuna cosa era venuta a turbare l'ordine nella città, imperocchè il Comitato Nazionale, cui stava grandemente a cuore di mantenere la quiete, non ha intralasciate premure e persuasioni per tenere i liberali in dovere.

Stupenda stagione.

Come accennai di sopra, regna in questo mese di Decembre una bella stagione ed una mite temperatura. Nella giornata splende il sole, e nelle prime ore della sera soltanto domina la nebbia che cadendo mano mano nella notte lascia libero da nubi e sereno il cielo.

L'Orologio della Piazza Vittorio Emanuele verrà regolato al tempo medio di Roma.

Incominciando dal 1° del prossimo Gennajo, per disposizione del Municipio, l'Orologio della Piazza Maggiore verrà regolato col tempo medio di Roma, siccome lo sono gli orologi delle Ferrovie; [il] qual tempo come è noto anticipa di 4 minuti sul tempo medio di Bologna. Il Municipio desidera che tutti gli altri pubblici orologi della città siano regolati nello stesso modo.

Nuove tasse governative e comunali.

Nel prossimo anno, a quanto dicesi, avremo nuove tasse! Parlasi di un nuovo balzello sulla rendita netta de' beni stabili. Il Municipio procede di pari passo col governo ed aumenta i dazii d'entrata per i generi di prima necessità. Si vocifera ancora di una tassa sull'Inquilinato! I poveri contribuenti desidererebbero almeno che il pubblico denaro si spendesse in cose più profittevoli alla città. Così, relativamente al governo, ognuno desidera che dopo tanti sagrificii si giunga un giorno al sospirato pareggio delle finanze dello Stato.

31 Decembre. *Riflessioni sugli avvenimenti compiutisi nel 1866.*

Siamo giunti al fine di quest'anno memorabile per tutti, e più per noi Italiani. Niuno può certamente misurare le conseguenze degli avvenimenti che in così breve periodo si sono compiuti. L'Italia in possesso del formidabile Quadrilatero non per forza delle proprie armi, ma per la potenza morale della pubblica opinione di Europa. L'Austria in pochi giorni condotta quasi all'estrema ruina; le armate di Francia che abbandonano

Roma; la schiatta Tedesca che si unisce e si ricostituisce in una formidabile nazionalità.

Prodigiosi eventi son questi, che prendono origine da cause che si maturarono col senno e coi sagrificii delle passate generazioni, i cui effetti si estenderanno nel tempo e nello spazio per produrre alla loro volta altri eventi politici ed economici della più alta importanza.

Capitolo X.

ANNO 1867

Gennajo.

Libera da ogni straniera Signoria e da qualunque minaccia di occupazione, padrona di se stessa, l'Italia in questo nuov'anno ha necessità di rinchiudersi in se medesima, approfittando dei benefici della pace per migliorare la propria amministrazione e ristorare le finanze dello Stato. I passati nostri sforzi mirarono alla guerra, per noi indispensabile, onde condurre a compimento la nostra indipendenza e la nostra unità. Oggi, facendo tacere ogni spirito di partito, dobbiamo approfittare della nuova condizione per far senno maggiore e dare un migliore sviluppo alle risorse economiche e finanziarie della Nazione.

Lamenti contro le nuove imposte.

Se non che, bisogna pur dirlo, a questi bisogni poco o nulla corrispondono gl'Italiani, ai quali ripugna ogni sacrificio che valga a ristaurare le pubbliche finanze!... Di qui lamenti senza fine, di qui opposizione sistematica al governo, intralci d'ogni guisa all'Amministrazione dello Stato. Le imposte governative diconsi superiori alle forze del Paese. Il *deficit* di quest'anno ascende circa a 200 milioni! Così ripetesi da per tutto; si uccide l'industria agricola, la principale de' nostri paesi, e così s'ingenera il malcontento in tutti! Poi, se questo non basta, gridasi di nuovo per l'aumento de' dazii d'introduzione e per le recenti tasse sui generi sottoposti al dazio-consumo ordinate dal Municipio onde sopperire agli introiti che il governo ha revocati per sè!

Io non voglio farmi per questo il lodatore della pubblica amministrazione; non voglio asserire che il governo non commetta errori e non sia all'altezza de' momenti difficili in cui ci troviamo; ma voglio però riconoscere che se non abbiamo a lodarci de' governanti, anche i governati dal canto loro mostransi troppo restii a qualunque sacrificio che valer possa a condurre al sospirato pareggio!

Tassa comunale sugli erbaggi.

Una nuova tassa imposta dal Comune sugli erbaggi, 35 centesimi sopra ogni quintale introdotto in città, ha incontrato difficoltà non piccole, come suole accadere nelle nuove tasse. Da due giorni gli ortolani non si recano al Mercato; per il che la Sicurezza Pubblica ha fatto un qualche arresto. La tassa, a dir vero, è mite, ma porta incomodo e perdita di tempo il dovere attendere alle Porte della città per verificare il peso e ritirare le bollette, malmenandosi così gli erbaggi d'ogni sorta. Passate però le prime opposizioni, si sono incoate trattative fra gli ortolani ed il Comune per una specie di abbonamento annuo.

12 Gennaio. *Progetto di disamortizzazione dell'Asse ecclesiastico.*

Il progetto di disamortizzazione de' beni ecclesiastici è l'argomento di cui si occupa il giornalismo e gl'Italiani in generale. Partendo dalle basi della Legge 7 Luglio 1866, si riprodurrebbero, nel progetto in discorso, i punti sostanziali proposti già da un anno a questa parte dal nostro Minghetti. Premesso il principio della libertà dalla Chiesa, la disamortizzazione, o conversione delle proprietà stabili del clero in ricchezza mobile, sarebbe fatta dal clero stesso entro un termine prestabilito. In corrispettivo il clero pagherebbe allo Stato *Seicento milioni* in cinque anni. Una compagnia potente di capitalisti del Belgio si porrebbe intermediaria fra lo Stato ed i vescovi come rappresentanti del clero ed assumerebbe la riscossione ed il pagamento al governo della somma di cui sopra, mediante un premio. Con questi provvedimenti il ministro delle Finanze si ripromette il pronto pareggio fra le entrate e le spese dello Stato!

18 Gennaio. *Cade la neve.*

Lasciate a parte le finanze, dirò della stagione invernale. Cessati i venti sciroccali che ci molestarono negli scorsi giorni, nelle prime ore di questo giorno 18 incominciò a nevicare, con molta soddisfazione degli agricoltori, e de' molti che difettavano d'acqua potabile, causa la prolungata siccità.

Missione del Comm. Tonello al Pontefice.

Dissi nel precedente capitolo della missione del Vegezzi a Roma; ora accennerò che, questi non volendo saperne, fu in sua vece inviato fin dall'8 corrente il Commendatore Tonello.[1] Egli si presenterà a Sua Santità con proposte di pace e di conciliazione! Le prime trattative riguarderanno affari ecclesiastici.

[1] Tonello Michelangelo (n. San Secondo [Torino] 1800; m. Torino 1879). Giureconsulto e docente di diritto canonico nell'Università di Torino, consigliere di Stato. Iniziò la sua vita politica nel 1848 quale deputato di Sanfront al primo Parlamento Subalpino.

Vuolsi che il nostro governo sia disposto a non insistere sulla nomina dei vescovi, sull'*exequatur* e sul giuramento da prestarsi da' vescovi stessi. Tali concessioni sono forse necessarie negli attuali momenti. Con quale vantaggio vedremo in seguito.

Navi austriache, spagnole, inglesi ed americane a Civitavecchia.

Nel mentre che i Francesi se ne vanno da Roma, a Civitavecchia (non si sa conoscere a qual fine) sonovi navi austriache, spagnuole, inglesi ed americane!

Il Comitato Nazionale in Roma.

Giova poi il ripetere come il Comitato Nazionale in Roma sèguiti ad adoperarsi per allontanare ogni disordine, all'uopo particolarmente di provare che il Papa può stare sicuro in Roma e non è necessaria la sua partenza.

Parole poco benevole di Sua Santità.

Ma nel mentre che col *Moniteur du soir*, l'Italia traeva auguri di conciliazione fra Sua Santità e l'Italia, ci è dato conoscere il seguente discorso del Pontefice, diretto all'ufficialità dell'85° reggimento francese, alla vigilia della partenza; discorso che non spira certamente idee benevole e conciliative!

Egli si attende (*sic*) da un giorno all'altro la visita di altri uniformi diversi da quei di Francia. Egli vede malvolentieri la partenza della bandiera francese, e dice che se partirono nel 1849 col plauso di tutta la Francia, non vi rientreranno con altrettanto plauso. Allude a S. Agostino,[1] vescovo di Ippona, quando la città era assediata da un *esercito di barbari*, simile ad un *esercito rivoluzionario*, che diceva: « Desidero morire per non vedere la devastazione... ». Io sono come il Vescovo di Ippona!... Dice infine d'essere tranquillo perchè ha fede nella potenza Divina! Poi seguita: Dite all'Imperatore che prego per lui, per i suoi, per la sua tranquillità: ma che se io prego per lui, egli per parte sua deve fare qualche cosa.

Finalmente con queste e con altre parole il vecchio Pontefice pare che voglia invitare la Francia a fare un rivolgimento in suo vantaggio! Difficile ed inestricabile situazione per l'Imperatore ed anche per noi!

Convenzione relativa all'Asse ecclesiastico.

Ma questo non è il solo argomento che ci occupa in questi giorni. Il Ministero ha già trasmesso agli uffizii della Camera il progetto di legge Scialoja-Borgatti e la Convenzione *Langrand-*

[1] S. Agostino (n. Tagaste [Algeria] 354 d. C.; m. Ippona [Algeria] 430 d.C.). Figlio di S. Monica, vescovo di Ippona e uno dei Padri della Chiesa.

Ricasoli svolge l'idea del Governo sulla libertà della Chiesa e dello Stato.

Dumonceau [1] sui beni del clero. Trascrivo qui le idee preliminari della grande questione sulla Chiesa e lo Stato, svolte alla Camera dal Presidente de' Ministri, Ricasoli, circa con queste parole:

La Chiesa Cattolica è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del Culto, ed in tutto ciò che concerne i provvedimenti interni della Società religiosa, e i rapporti della Podestà e degli ordini che le sono proprii.

Proclamata una volta la libertà di coscienza, i due poteri conniventi o lottanti si separano per vivere amici, ciascuno nella propria sfera, indipendenti ed in buona armonia. Cesare ripiglia quel ch'è di Cesare, e lascia a Dio quel che è di Dio.

In forza di questo principio deve adunque cessare il mostruoso connubio dei due poteri spirituale e temporale. Il Re non sarà più sommo Sacerdote; il sommo Sacerdote non più Re.

Qui sta la chiave della soluzione vera e radicale del problema Romano.

Esposizione finanziaria dello Scialoja alla Camera.

Da queste premesse ne discende come conseguenza l'esposizione dello Scialoja fatta in questi giorni alla Camera e la Convenzione Langrand-Dumonceau, coi 600 milioni che passerebbero allo Stato!

La Camera è ostile alla libertà della Chiesa.

Ma la Camera non vuol sapere di libera Chiesa, e la Commissione degli uffizii, rappresentata da Crispi e De Luca,[2] ha respinto all'unanimità il progetto di Legge, e con 5 voti contro 4 ha pure respinta l'idea di presentare alla Camera un controprogetto limitato alla sola parte finanziaria.

Contro a questa formidabile opposizione non valse la frazione Lanza-Pisanelli che avrebbe pur voluto salvare alcune parti del progetto per salvare così le finanze del Regno. Furono consultati Ricasoli, Scialoja, Borgatti e Visconti-Venosta, ma non vi fu modo di intendersi.

[1] Langrand-Dumonceau André (n. Vossem di Liegi [Belgio] 1826). Finanziere belga, si occupò di assicurazioni e di banche, iniziando presto imprese importanti. Volendo attirare i risparmi dei campagnuoli francesi devoti al clero, lanciò un prestito pontificio alla pari. Appoggiato dal clero riuscì ad ottenere un forte afflusso di capitali, ma la sua impresa fallì clamorosamente nel '70, compromettendo i principali esponenti del partito cattolico. Langrand, condannato a dieci anni, riuscì a fuggire in Brasile sottraendosi ad ogni ulteriore ricerca.

[2] De Luca Francesco (n. Cardinale [Catanzaro] 1817; m. Napoli 1875). Laureato in legge, tra i migliori avvocati del foro di Napoli, congiurò contro i Borboni e fu per questo imprigionato. Deputato di sinistra, fu nel '74 capo della Giovane Sinistra.

Nessuno sa dire quali possano essere le conseguenze che deriveranno da questa difficile situazione. Rimarrà il Ministero? e non rimanendo, in quali mani sarà per cadere?

Febbrajo. *Sono vietate le radunanze popolari.*

Intanto il governo ha vietate le radunanze pubbliche (*Meetings*) che stavano concertandosi per la questione della libera Chiesa e per la convenzione finanziaria. La situazione diviene ognor più allarmante.

Proroga alle denunzie sulle nuove tasse.

Fra tante incertezze il governo proroga a tutto il 10 Marzo la presentazione delle denunzie per la Ricchezza Mobile e per la nuova tassa sulla rendita Fondiaria per il 1866.

Interpellanza sulle popolari riunioni nel Veneto.

Importante discussione alla Camera.

Nella seduta dell'11 corrente alla Camera de' deputati, Cairoli e De Boni interpellarono il ministro dell'Interno circa la proibizione data dai Prefetti del Veneto alle riunioni popolari, e particolarmente riferendosi a quelle del *Meeting* che doveva tenersi al Teatro Malibran in Venezia, allo scopo di discutere sulla legge relativa alla libertà del Clero, ed al trattato Lagrand-Dumonceau. Vennero citate le parole altra volta dette dal Presidente Ricasoli, circa il rispetto dovuto alla libera riunione delle assemblee popolari. Ricasoli sostenne francamente gli ordini dati ed asserì che il diritto di associazione, non essendo regolato da una apposita legge, debba e possa essere governato secondo le norme della Pubblica Sicurezza e secondo le contingenze politiche. Soggiunse avere egli giudicato essere pericoloso l'acconsentire a quelle riunioni popolari sopra un argomento così grave come la Questione Romana e la liquidazione de' beni del clero, avuto riguardo alla agitazione degli animi prodotta dalle condizioni dolorose del Paese per la crisi finanziaria ed annonaria.

Mancini, disapprovando il Ministero, propone un ordine del giorno per dichiarare che la Camera confida che il governo farà cessare gl'impedimenti all'esercizio del diritto costituzionale della libertà delle riunioni. Ricasoli lo respinge. Allora gl'interpellanti ed altri si uniscono all'ordine del giorno di Mancini. Ricasoli, obbedendo ad un istinto della sua coscienza e della sua lealtà, più che ai doveri d'un uomo di Stato, vuole essere giudicato dalla Camera la quale, per iscrutinio nominale, approva l'ordine del giorno di Mancini con 136 voti favorevoli contro 104.

Dopo a ciò il Ministero ha date le proprie dimissioni che, a quanto dicesi, non saranno accettate dal Re.

12 Febbraio. *Proroga del Parlamento.*

Il Presidente del Consiglio, aprendosi la seduta del giorno 12, comunica alla Camera un Regio Decreto che proroga il Parlamento fino al 28 corrente. I deputati si ritirano in silenzio!

13. *Consiglio de' Ministri.*

In questo giorno vi fu Consiglio de' Ministri presieduto dal Re. Parecchi uomini politici hanno avuto nel giorno stesso lunghi colloqui col Ricasoli. A quanto scrivesi da Firenze, v'è luogo a credere che il ministro delle Finanze e quello de' Lavori Pubblici siano per dimettersi.

La Camera è sciolta.

Nel giorno medesimo la *Gazzetta Officiale* pubblica il Decreto che scioglie la Camera e convoca i collegi elettorali pel 10 Marzo ed i ballottaggi pel 17. La nuova Camera è convocata pel giorno 22 del mese suddetto.

Scialoja, Borgatti e Jacini dimissionari.

Nella notte si ha da Firenze che Scialoja ha rassegnato il portafoglio, e che la sua dimissione è accettata. Borgatti pure s'è dimesso, e così il Iacini ministro de' Lavori Pubblici. Anche queste due dimissioni vennero accettate. La causa del breve termine assegnato alle Elezioni è stato lo spirare del provvisorio bilancio, che fu concesso per soli tre mesi.

Nuovo Ministero.

Oggi 16 corrente giunge da Firenze il seguente telegramma portante la nomina del Ministero così composto: Ricasoli Presidente e ministro dell'Interno; Venosta agli Esteri; Depretis alle Finanze; De Vincenzi [1] ai Lavori Pubblici; Biancheri [2] alla Marina; Correnti [3] alla Pubblica Istruzione; Cordova all'Agricoltura e Commercio; Cugia alla Guerra. Dicesi che il Mari [4] accetterà il portafoglio di Grazia e Giustizia.

---

[1] *recte* Devincenzi Giuseppe (n. Notaresco [Teramo] 1814; m. Napoli 1903). Nel 1848 fu deputato al Parlamento napoletano; nel Parlamento Nazionale sedette al centro-destra e rivelò competenza nelle questioni relative al commercio, industria e lavori pubblici. Fu ministro dei Lavori Pubblici anche con il Lanza dal 1871 al 1873.

[2] Biancheri Giuseppe (n. Ventimiglia [Imperia] 1821; m. ivi 1908). Avvocato, deputato al Parlamento subalpino e più volte presidente della Camera.

[3] Correnti Cesare (n. Milano 1815; m. Lugano [Svizzera] 1888). Poeta e letterato. Segretario del governo provvisorio di Lombardia nel '48, pubblicò il famoso *Vestaverde*. Emigrato a Torino divenne deputato al Parlamento subalpino, poi, dopo il '59, al Parlamento Nazionale. Fu due volte ministro della Pubblica Istruzione, senatore, consigliere di Stato e presidente della Società Geografica Italiana.

[4] Mari Adriano (n. Firenze 1813; m. Fiesole [Firenze] 1887). Esperto di questioni giuridiche, deputato, senatore, ministro di Grazia e Giustizia nel ministero Menabrea e più volte presidente della Camera.

Parole di Napoleone intorno al potere temporale del Papa.

A rendere più grave la condizione d'Italia nella Questione Romana giungono le parole che Napoleone disse pubblicamente a Parigi relativamente a Roma:

L'Europa (disse) non lascierebbe compiere una *cospirazione demagogica* che cercasse nella sua audacia di minacciare il potere temporale del Papa.

Questa notizia ha distratto per un momento l'attenzione dei romani dagli affari d'Italia, e non è a dirsi come quella dichiarazione dell'Imperatore cagionasse il maggiore piacere nelle alte sfere del Governo Pontificio.

20 Febbraio. *Circolare Ricasoli.*

Una circolare del Ricasoli dimostra la condizione presente delle cose e svolge forti argomenti contro la sciolta Camera, lasciando scorgere in prospettiva un colpo di Stato!

Nuova proroga per le tasse di Ricchezza mobile e tassa rendita.

È prorogato fino al 15 Aprile il termine utile per le denunzie della Ricchezza mobile e per la tassa sulla rendita, in prima aggiornate al 10 Marzo; e ciò per dare miglior agio a' contribuenti di improntare i documenti relativi alle passività da contrapporsi etc. In questa disposizione si promettono migliorie sulla tassa della Ricchezza mobile e si parla di nuove economie.

Elezioni politiche.

Il mondo politico comincia ad occuparsi delle prossime elezioni; quindi la Società liberale costituita in Bologna invita tutti i corpi costituiti e tutte le società del Paese a scegliere cinque individui, per mezzo de' quali, riuniti, formare un Comitato elettorale. A questo scopo scorgesi un movimento insolito nella città, che lascia credere ad un migliore sviluppo della vita politica anche fra noi.

3 Marzo. *Minghetti parla a' suoi elettori.*

Marco Minghetti ha parlato oggi a' suoi elettori nella sala dell'ex Palazzo Legnani ora Pizzardi, per intendersi scambievolmente sulle questioni più importanti del giorno. Tutti gli oppositori si sono recati al convegno e l'hanno interpellato sopra vari argomenti de' più ardui, accusandolo qualche volta pel suo passato politico ed amministrativo. La potenza e facilità della sua parola gli hanno dato la vittoria anche dove avrebbe forse avuto torto.

Abbassamento di temperatura.

Un improvviso abbassamento di temperatura è venuto opportunamente a rinfrescare la fantasia de' più riscaldati elettori.

4 Marzo. *Scissura nel Comitato generale.* Il Comitato della Società liberale, costituitosi coi contingenti di tutte le altre Società, è in piena scissura; la quale cosa produce la divisione in due distinti Comitati, rappresentati l'uno dal Minghetti che appellasi *costituzionale*, l'altro dal Prof. Ceneri che s'intitola *avanzato* dal partito che rappresenta.

Ambidue i Comitati pubblicano le loro proposte di candidati, li cui nomi differenziano particolarmente nella proposta del Collegio n. 65 a cui il primo assegna il Minghetti, e l'altro l'Avvocato Ceneri. Nel rimanente vi sono nomi comuni alle due liste, ed in quella del partito avanzato leggesi il nome di Garibaldi.

Altro Comitato. Un altro Comitato, detto della Selciata di S. Francesco, reca i nomi di cui sopra, proponendo poi al collegio d'Imola, n. 70, l'avvocato Giuseppe Galletti.

Altro idem. Finalmente un ultimo, composto d'uomini d'ordine, reca con Minghetti altri nuovi nomi, e cioè l'Ing. Certani,[1] l'Ing. Pietro Buratti[2] e certo Dott. Rossi di Medelana, in sostituzione del Silvani al collegio di Vergato.

Lotta elettorale. Grande movimento elettorale in tutta Bologna: vedonsi pertanto sui muri ed alle colonne pubblicazioni d'ogni sorta pro e contro i candidati proposti, secondo le passioni politiche degli elettori; guerre e personalità dispiacevoli; menzogne e lodi sperticate; un affaccendarsi senza posa per far riuscire il Minghetti od il Ceneri!

Il Ceneri parla a' suoi elettori. Questi, siccome antagonista del Minghetti, invita non solo i suoi elettori, ma il pubblico ad una adunanza nella sala del Liceo Comunale, nella quale il Ceneri, lungi dall'approfondire alcuna delle più gravi questioni politiche, amministrative e finanziarie, si fece conoscere appassionato oratore, proclive a lusingare le passioni del popolo, anzichè mostrarsi uomo pratico e dotto. Agli occhi d'ogni onest'uomo egli apparve più demagogo che assennato deputato, e può dirsi, senza timore di andare errato, che quella sua arringa gli tornò più in danno che a vantaggio.

Ultimi giorni del Carnevale. E qui facendo una breve pausa sull'argomento delle elezioni narrerò che negli ultimi giorni del magro Carnevale bolognese

[1] Certani Annibale (n. Bologna 1829; m. Molinella [Bologna] 1914). Ingegnere e ricco proprietario terriero, studioso di agraria ed economia.

[2] Buratti Pietro (n. Bologna 1819; m. ivi 1884). Fu consigliere provinciale e deputato di Bologna al Parlamento, in sostituzione del Ceneri.

vi furono le solite feste mascherate al nuovo Teatro Brunetti, al Contavalli ed al Corso, con grande concorso ne' due primi teatri e poco nell'ultimo, quantunque elegantemente e splendidamente illuminato a gaz. Al Teatro Comunale non vi furono i consueti veglioni in causa de' ristauri che vi si stanno praticando. Nessuna festa presso i particolari cittadini, perchè le distinte famiglie si preoccupano più de' pubblici aggravi che dei divertimenti. Nel giovedì grasso e nell'ultimo di Carnevale vi furono due meschini Corsi di carrozze, con pochi equipaggi signorili e molti plebei, se non peggio. L'abuso di gettare gesso e materie che sporcano ed offendono ha reso i Corsi in maschera più odiosi che desiderabili. L'unica e sola festa con ballo data dalla Società Felsinea riuscì brillantissima, mercè il concorso di molte eleganti Signore.

Nuovo cortile del fabbricato detto della Morte. In questi ultimi giorni carnevaleschi il Municipio ha aperto al pubblico il nuovo cortile del fabbricato detto della Morte che ora fa seguito all'Archiginnasio. La banda comunale eseguiva scelti pezzi di musica, dal primo piano della gradinata in fondo al cortile, ov'era collocata. Lo stile di questa nuova costruzione, eseguita sopra disegno di Coriolano Monti già architetto del nostro Municipio, tiene più dell'arabo che dell'italiano, ed è stato oggetto di molte critiche fra i cultori delle Arti-Belle!

Illuminazione della Piazza e Loggie dell'Archiginnasio etc. con bande militari. Altro pubblico trattenimento ha pure avuto luogo per cura del Municipio e de' negozianti nella Piazza del Pavaglione e nelle annesse Loggie dell'Archiginnasio e della Morte, tutte illuminate splendidamente a gaz. Sulla detta Piazza due bande de' reggimenti qui stanziati interpolatamente rallegravano l'immenso popolo accorso, insieme alle molte maschere disposte alla migliore allegria. Una ciurmaglia di ragazzi del popolo, irrequieta e molesta, rendeva malagevole il libero movimento della moltitudine, ed i forestieri osservavano con ragione che in Bologna manca nel popolo minuto ogni idea di rispetto e di educazione.

Elezioni politiche in Bologna e sua provincia. Nella votazione d'oggi 10 Marzo non avendo alcuno de' candidati ottenuta la maggioranza de' voti, avrà luogo il ballottaggio nella prossima domenica 17 corrente. Eccettuasi il collegio di S. Giovanni in Persiceto nel quale fu effettivamente eletto a primo scrutinio il Sig. Martinelli Massimiliano con voti 188.

L'esito definitivo delle medesime che risultò dal ballottaggio d'oggi 17 Marzo fu il seguente:

Bologna: Collegio 65, Eletto *Minghetti* con voti 544
» » 66, » *Pepoli Marchese Gioacchino Napoleone* » 542
» » 67, » *Berti Pichat Carlo* » 470

Nella Provincia:
— a *Budrio*, eletto *Casarini Cav. Camillo*;
— a *Castel Maggiore*, eletto *Audinot Cav. Rodolfo*;
— a *Imola*, eletto *Dina Cav. Giacomo*; [1]
— a *Vergato*, eletto *Silvani Cav. Avv. Paolo*.

L'Avv. Prof. Ceneri, competitore del Minghetti, ebbe voti 535.

Fu questo l'ultimo giorno della grande battaglia elettorale in Bologna, nella quale i principali campioni che disputaronsi il campo, furono il Minghetti ed il Ceneri.

Il partito Costituzionale ha ottenuto la vittoria, ma a caro prezzo. Gli uomini d'ordine hanno propugnata la candidatura del Minghetti, più per amore al principio d'ordine e d'autorità, che per particolare ossequio al proprio candidato, mentre le idee sue finanziarie ed amministrative non garbano a molti, che d'altronde lo ammirano per la sua erudizione, e per l'incorrotta e lodabilissima sua vita. Il Minghetti, bisogna pur dirlo con dispiacenza, non gode in Patria di alcuna popolarità; ond'è che se a lui fosse stato contrapposto altr'uomo, politicamente più savio del Ceneri e più di questi dotto di cose amministrative, gli elettori si sarebbero probabilmente dimenticati del Minghetti.

Discorso del Re al Parlamento.

Nella sera del 22 Marzo il telegrafo recava in Bologna il discorso pronunciato dal Re all'apertura della prima sessione del Parlamento, decima Legislatura, nel detto giorno.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Per il bene d'Italia, la quale mi affidava le sue sorti, stimai opportuno che la Rappresentanza del Paese si ritemprasse alle sorgenti del Suffragio Nazionale. Io confido che Ella vi abbia attinto la coscienza delle gravi necessità della Patria, e la forza di provvedervi. Fu già il tempo degli audaci propositi e delle ardite imprese. Io le incontrai fidente nella santità della causa che Dio mi chiamò a difendere. La Nazione rispose volonterosa alla mia voce. Con opera concorde e perseverante acquistammo la indipendenza e mantenemmo la libertà.

[1] Dina Giacomo (n. Torino 1824; m. ivi 1879). Redattore dal 1848 dell'*Opinione*, ne assunse la direzione succedendo ad Aurelio Bianchi-Giovini e la tenne sino alla morte. Fu più volte deputato, sedette a destra e sostenne in particolar modo il ministero Lanza-Sella.

Ma ora che la sua esistenza è assicurata, l'Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigoria delle menti e degli animi, ma si raccolga a darle ordini stabili e sapienti, sicchè riposata e tranquilla fecondi gli elementi di vita e di prosperità che le largì la Provvidenza.

La Nazione domanda che il Parlamento ed il Governo intendano con senno e risolutezza a quest'opera riparatrice. I Popoli mostrano che le nostre istituzioni soddisfano alle più nobili aspirazioni dell'operosità e della dignità Nazionale, e sono in pari tempo di guarentigia al buon ordinamento dello Stato ed al benessere delle popolazioni, affinchè non iscemi in queste la fede nella libertà che fa l'onore e la forza della nostra politica ricostituzione.

Ad ottenere quest'intento, il mio Governo presenterà alle vostre deliberazioni un disegno compiuto di riordinamento amministrativo, che fortifichi ad un tempo la libertà e l'autorità, e che renda più facili e meno costose le relazioni fra amministratori ed amministrati. Mentre la Provincia ed il Comune potranno atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni, si deve raccogliere nel Capo della Provincia una maggiore somma di facoltà governative, scemando così gl'incomodi dell'accentramento con un rimedio che accresce saldezza al vincolo dell'Unità. Vi saranno presentati in pari tempo i disegni di legge per rendere più semplici ed uniformi i modi della riscossione delle imposte, per correggere alcune parti del sistema contributivo, e per ottenere con metodo più razionale di contabilità il sicuro riscontro e la pronta dimostrazione dell'uso del pubblico denaro. Le necessità e gl'impegni dello Stato vietano per ora di alleggerire come vorrei le gravezze che pesano su i miei popoli, ma una legittima liquidazione dell'Asse ecclesiastico, una severa economia nelle spese, una diligente applicazione delle nuove Leggi, un'austera moralità mantenuta in tutte le parti della pubblica amministrazione, faranno sì che le imposte riescano intanto meno moleste.

Solo la pronta discussione e la efficace attuazione delle proposte riforme, possono restaurare il nostro credito, ed allontanare la necessità di nuove imposte. La questione delle finanze importa oggi per l'Italia non solo una suprema questione d'interesse, ma anche una questione d'onore e di dignità Nazionale. Il Parlamento vorrà, non ne dubito, volgere tutta la sua operosità a risolverla. In occasioni solenni già promettemmo all'Europa che saremmo per lei una forza di civiltà, di ordine e di pace, quando fossimo reintegrati nel nostro essere di Nazione. Ora ci tocca di mantenere la promessa e rispondere alle speranze che abbiamo fatto concepire di noi.

Signori Senatori, Signori Deputati!

L'onore, la salute, l'avvenire d'Italia sono adesso nelle vostre mani. Se fu gloria l'avere con tanti sagrifizii condotta a compimento l'opera della nostra indipendenza, ed impresso alla Nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore l'ordinarla in se stessa e farla sicura di sè, rispettata, prospera e forte.

Onomastico di Garibaldi festeggiato dai democratici.

In questo giorno 24 Marzo, non più all'aria aperta, causa la cattiva stagione, ma nella suburbana Villa Baruzzi, si festeggia dalla Società Democratica l'onomastico di Garibaldi. Fu dal 19 trasportata la solennità ad oggi, causa la stagione poco propizia.

Al pranzo erano presenti i professori Ceneri, Magni,[1] Mantovani, Ellero [2] e Carducci, fiori di repubblicanismo fra le quinte!

Nella sera furonvi fuochi d'artificio ed illuminazione sull'amenissimo colle ov'è posta la Villa del pure democratico scultore. La Pubblica Sicurezza ha garantito l'ordine e la quiete della città con misure preventive e con qualche apparato di truppa, sia di linea che della Guardia Nazionale, poste nelle adiacenze della Villa. I socj promisero di entrare in città alla spicciolata e non a drappelli. Durante il pranzo il Filopanti, il Ceneri ed altri pronunciarono discorsi più demagogici che liberali. Ogni cosa però passò con ordine e la città quantunque allarmata non venne menomamente turbata.

26 Marzo. *Accademia di Beneficenza.*

Nella sera del 26 corrente, per cura di un Comitato di egregie Signore, ebbe luogo al Teatro Contavalli un concerto di beneficenza a vantaggio del R. Ricovero di Mendicità. Si recitarono da alcuni dilettanti due commediole l'una in italiano, l'altra in francese. Poi si cantò, sempre da dilettanti, uomini e signore, il bel Coro la *Carità* di Rossini, e finalmente venne eseguita magistrevolmente una suonata a quattro pian-forti, che incontrò il pubblico favore.

Il ricavato ammontò alla cospicua somma di L. 3967,65 costando l'ingresso lire 3, ed altrettanto lo scanno. Il nostro Sig. Prefetto sostenne del proprio tutte le spese, meno l'illuminazione a gaz che venne offerta gratuitamente dalla Società del gaz.

È approvato dalla Camera l'esercizio provvisorio.

Tornando ora alla politica interna, giova notare che la Camera ha approvato l'esercizio provvisorio del bilancio per tre mesi a grande maggioranza. La Sinistra si mostrò mite e tranquilla, e Crispi pronunciò un discorso pieno di moderazione che s'ebbe l'approvazione della Camera.

[1] Magni Francesco (n. Pistoia 1828; m. Bologna 1887). Illustre chirurgo, direttore della clinica oculistica di Bologna e senatore. Nel 1848 combattè a Curtatone; fu per molti anni vice-presidente dell'*Associazione progressista delle Romagne*.

[2] Ellero Pietro (n. Pordenone [Udine] 1833; m. Roma 1933). Docente di filosofia del diritto a Milano e poi, fino al 1889, di diritto penale nell'Università di Bologna. Fu tra i fondatori della scuola positiva penale italiana e fondò l'*Archivio Giuridico* (1868); si occupò anche di questioni economiche e sociali. Deputato e senatore.

Stagione piovosa.

Termina il mese di Marzo con una stagione piovosa e fredda che indispone il fisico e fa temere di una brutta primavera.

Aprile.

Nella sera del 1° Aprile abbiamo avuto al Contavalli la replica del concerto di cui sopra ho parlato, ma l'incasso, sempre devoluto al Ricovero di Mendicità non raggiunse la prima splendida cifra.

Dimissione del Ministero.

Alle 4 pomeridiane d'oggi 4 corrente giunge in Bologna la notizia per telegramma della dimissione in massa del Ministero, accettata dal Re. Ricasoli non potè completare il Ministero; di qui difficoltà e disguidi così prolungati da indurre il Presidente del Consiglio ed i colleghi a dimettersi. V'ha chi attribuisce questa inaspettata determinazione alla circolare del Ricasoli colla quale pareva volesse esercitare sopra i colleghi una tal quale dittatura!

5 Aprile. *Menabrea chiamato dal Re.*

Menabrea è chiamato dal Re a comporre un nuovo Ministero. Parlasi intanto del Sella richiamato alle Finanze; ma ciò non garba a' molti che temono l'aggravio di nuove tasse! Pare che il Menabrea, cui di recente è morto l'unico figlio, sia per declinare l'onore della formazione d'un Ministero; quindi l'incarico sarebbe dato al Rattazzi che è stato all'uopo invitato da Sua Maestà.

Nuova proroga per la ricchezza mobile.

Di proroga in proroga!... Altra è stata accordata per le denuncie de' redditi della ricchezza mobile dal ministro Depretis prima della sua dimissione, e cioè fino al 30 del corrente Aprile.

Scioglimento della Guardia Nazionale per titolo di economia e sua ricostituzione.

Dietro proposta del nostro Sindaco, il Re, con decreto del 24 scorso Marzo, ha ordinato lo scioglimento di questa nostra Guardia Nazionale per ricostituirla a norma di Legge, ma in una sola Legione, a scopo di economia per desiderio del Municipio, il quale è ora intento a provvedere d'altro impiego quel personale che serviva nella Guardia stessa, quasi tutti oziosi che hanno poca volontà di occuparsi in cose di qualche momento.

Timori di conflitto fra Francia e Prussia.

Parlasi pel mondo di prossima e terribile guerra fra la Francia e la Prussia per la cessione del Lussemburgo.

Formazione del Ministero.

Oggi 11, un telegramma da Firenze annunzia la formazione definitiva del Ministero, nel modo seguente: Rattazzi Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno; Ferrara Comm. Francesco,[1]

[1] Ferrara Francesco (n. Palermo 1810; m. Roma 1900). Illustre economista, professore di economia politica nell'Università di Torino e senatore. Fondò la *Biblioteca degli Economisti*.

Consigliere della Corte de' Conti, alle Finanze; Revel,[1] generale, alla Guerra; Pescetto,[2] generale, alla Marina; Giovanola Comm. Antonio,[3] senatore, a' Lavori Pubblici; Coppino Prof. Michele,[4] deputato, all'Istruzione Pubblica; Tecchio,[5] senatore, alla Grazia e Giustizia; De Blasis,[6] deputato, all'Agricoltura e Commercio. Rimane vacante il ministero degli Esteri.

Società carnevalesca del Dott. Balanzone.

In mezzo alle preoccupazioni politiche ed amministrative v'ha una classe di persone che s'occupa di darsi buon tempo e di divertirsi ad ogni costo. Anche in Bologna, come in molte altre principali Città d'Italia, s'è costituita una Società che ha per particolare scopo di tenere in onore i divertimenti carnevaleschi intitolandosi dall'antica maschera bolognese del *Dottor Balanzone*. A tale scopo è aperta una sottoscrizione pubblica colla spesa di una lira al mese. Il programma si rivolge non pure agli uomini, ma alle Signore ancora, ed accenna allo scopo morale che la Società si propone, alla civiltà ed all'interesse delle classi operaje.

27 Aprile. *Altra proroga per la ricchezza mobile etc.*

È accordata nuova proroga per le denunzie della richezza mobile e per la tassa fondiaria, della quale però non se ne parlerà probabilmente più, avendo, come corre voce, il ministro pensato di imporre invece due decimi di sovrimposta a ciascun contribuente.

Corse di baroccini per beneficenza.

Nelle ore pomeridiane di questo giorno 28 si danno alla Montagnola alcune corse di barroccini, eseguite da dilettanti della città, a vantaggio di questo Ricovero di Mendicità.

---

[1] Thaon Di Revel Genova (n. Genova 1817; m. Roma 1910). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, direttore dell'artiglieria a San Martino (1859); nel 1866 ricevette dal gen. Leboeuf il Veneto già ceduto dall'Austria alla Francia. Più volte ministro.

[2] Pescetto Federico Giovanni (n. Savona 1817; m. Celle Ligure [Savona] 1882). Deputato di centro-sinistra. Fu relatore del progetto sul reclutamento.

[3] Giovanola Antonio (n. Cannobio [Novara] 1814; m. Milano 1882). Deputato di sinistra, competente in questioni economiche e finanziarie; segretario generale ai Lavori Pubblici nel 1858 ed alle Finanze nel 1860.

[4] Coppino Michele (n. Alba [Cuneo] 1822; m. ivi 1901). Letterato e poeta, professore di letteratura italiana nell'Università di Torino. Deputato della Sinistra moderata, fu più volte ministro della Pubblica Istruzione.

[5] Tecchio Sebastiano (n. Vicenza 1807; m. Venezia 1886). Avvocato, membro del governo provvisorio di Vicenza nel 1848, ministro dei Lavori Pubblici nel ministero Gioberti-Rattazzi.

[6] *recte* De Blasiis Francesco (n. Città S. Angelo [Pescara] 1807; m. Roma 1873). Deputato al Parlamento napoletano nel 1848, esulò poi in Toscana. Nel 1860 fu ministro degli Interni della Luogotenenza di Napoli.

Si parla di pace.

Dopo le gravi voci di prossima guerra pel Lussemburgo, a questi giorni si parla con fondamento di pace onorevole sia per la Francia che per la Prussia, che verrebbe stabilita mercè d'una Conferenza a Londra.

Maggio.

In questo giorno 10, il ministro delle Finanze, Ferrara, ha fatto alla Camera l'esposizione finanziaria, nella quale [afferma che:]

Esposizione finanziaria.

È principale fondamento del suo sistema la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, per cui egli vuole prelevare pel pubblico Erario una somma di 600 milioni, che sarà percepita dallo Stato, sotto forma di imposta straordinaria esigibile in parte subito, mediante il ritiro della rendita pubblica che trovasi già posseduta dall'Amministrazione del fondo per il Culto, e per la maggior parte (430 milioni) da riscuotersi nel periodo di 4 anni. Con quello che rimane dei beni di origine ecclesiastica incamerati, si penserà a provvedere all'importo delle persone e delle spese del Culto.

Lo Stato incasserebbe in 4 anni 600 milioni effettivi, col piccolo sconto del 3 per cento pei diritti di Commissione a chi s'incaricherà di pagargli i 430 milioni d'imposta. Egli assicura d'avere già stabilito il contratto con case straniere di credito, rimanendo molta parte di questa operazione anche a' nostri Istituti Nazionali di Credito. Con questa risorsa lo Stato potrebbe saldare il debito di 250 milioni che tiene verso la Banca, e togliere così il corso forzato de' biglietti della Banca stessa.

Ciò posto, egli chiede nuovi sagrificii al Paese! Provveduto con mezzi straordinari a colmare il vuoto degli anni 1867 e 68, resta a provvedersi egualmente al disavanzo ordinario immancabile nel 1869 e successivi; non potendo molto calcolare sull'aumento progressivo nella produzione delle attuali imposte, sulla loro parificazione, e sul miglioramento nella distribuzione e riscossione, fatto anche assegnamento sulla diminuzione la più rigorosa delle spese, egli pensa di ricorrere alla già preconizzata tassa sul *Macinato*, che intende di attuare col 1° Gennajo 1869, applicandola nella misura chiesta dai bisogni che si verificheranno in quel tempo.

Vuole mantenere la tassa sulla ricchezza mobile, modificata giusta i voleri della Camera. Per il momento i carichi dei contribuenti non verrebbero accresciuti, ma sì meglio distribuiti, richiamando allo Stato le sovrimposte comunali e provinciali, in compenso delle quali si farebbe cessione alle provincie ed ai comuni degli introiti del Dazio Consumo.

L'impressione generale del citato piano finanziario è stata favorevole. La promessa della cessazione del corso forzoso dei biglietti della Banca fu coronata dagli applausi della Camera e tribune.

Il Re rinunzia a 4 milioni della sua lista civile.

Contemporaneamente a questa buona impressione che è argomento di speranza per l'avvenire, il Re fa annunziare alla Camera ch'Egli rinuncia a 4 milioni sulla sua lista civile! Torna vano il dire come il grato annunzio fosse accolto dalla Camera.

11 Maggio. *Il nostro Municipio invia al Re un indirizzo di gratitudine.*

Il nostro Consiglio comunale ha votato, seduta stante, un Indirizzo di gratitudine al Re ed ha incaricata la Giunta di presentarglielo al suo passaggio per la stazione ferroviaria, recandosi Egli oggi stesso a Venezia.

12 Maggio. *La Conferenza di Londra e la pace.*

La Conferenza di Londra ha assicurato la pace! Dopo tanti allarmi di guerra, il Lussemburgo neutralizzato viene eretto in Ducato, sotto la Corona del Re d'Olanda [1] e sotto la garanzia delle Potenze: Austria, Prussia, Russia, Francia ed Inghilterra. La fortezza verrà evacuata dalle armate prussiane e demolita.

Alla conferenza vennero chiamate l'Italia ed il Belgio, ed i diplomatici riconobbero come l'Italia, quale grande Potenza, abbia contribuito allo scioglimento dell'ardua questione ed al mantenimento della pace europea.

Esposizione mondiale a Parigi.

L'inaspettato annunzio libera ognuno dalle preoccupazioni di una prossima guerra nella quale l'Italia non avrebbe potuto rimanersi neutrale. Intanto Napoleone ha approfittato del momento propizio per attuare il grande concetto politico-mondiale della Esposizione di Parigi, alla quale Egli ha invitato tutti i Monarchi grandi e piccoli d'Europa. Di questa direi quasi favolosa Esposizione i fogli pubblici ci narrano mirabilia!

Sempre della ricchezza mobile, etc.

Il Ministero ha accordata altra proroga fino al 31 del corrente Maggio per le denunzie della Ricchezza Mobile e della tassa fondiaria.

Tasse comunali sulle vetture e i domestici.

Ma tale proroga non toglie dal por mano per parte del nostro Municipio a nuovi balzelli, quali sono le tasse sulle vetture e i domestici. Il Sindaco con apposita pubblicazione...[2]

Il Don Giovanni *di Mozart.*

Passo a più lieto e grato argomento. Al Teatro del Corso, con soddisfazione del pubblico, si è dato per alcune sere il *Don Giovanni*, celebre lavoro musicale del grande maestro Mozart,[3] che dal 1818 a questa parte non era più stato rappresentato in Bologna. Non mi fermerò a dire delle classiche bellezze di questo classico lavoro sempre ammirato da tutto il mondo musicale. L'impressione fatta nel pubblico Bolognese è stata grande non

[1] Guglielmo III di Nassau (n. L'Aja [Olanda] 1817; m. ivi 1890). Figlio di Guglielmo II, regnò dal 1849. Gli successe la figlia Guglielmina (1880-1954).

[2] Il manoscritto è qui mutilo.

[3] Mozart Wolfgang Amadeus (n. Salisburgo [Austria] 1756; m. Vienna 1791). Tra i più grandi musicisti; compose opere, sinfonie, musica da camera e sacra.

solo fra gl'intelligenti, ma ancora fra i profani dell'arte bella. È impossibile il credere che questa bella musica, piena di brio e di melodiche ispirazioni conti press'a poco cent'anni di vita! Il bravo baritono Sig. Steller [1] interpretava degnamente la parte del protagonista e colla sua bella e maschia voce deliziava gli ascoltatori.

23 e 24 Maggio. *Freddo invernale.*

Domina una pessima stagione ed in questi giorni un freddo invernale che nuoce alla salute umana. Dicesi che ciò sia la conseguenza di copiose nevi cadute ne' monti prossimi.

25 Maggio. *Lotteria pel Ricovero di Mendicità.*

Sempre per cura delle benemerite Signore che si occuparono del concerto or non ha molto dato pel Ricovero al Teatro Contavalli, si è aperta oggi una lotteria di svariati oggetti nel locale terreno del Liceo Galvani. La banda comunale suonava nell'attiguo cortile. I doni bene disposti invogliano molti degli intervenuti a spendere una Lira per estrarre dall'urna un qualche premio. L'ingresso costa 20 centesimi. Entro il locale è un Caffè nel quale prestano servizio le Signore patronesse, accettando le offerte in pro' della beneficenza. La lotteria è durata otto giorni ed il ricavato totale giunse alla cospicua somma di *tredicimila lire*!

Convenzione per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Da Firenze, oggi 26, l'*Opinione*, giornale Officioso, reca quanto segue:

> Giunge da Torino la notizia esservi stata oggi conchiusa la Convenzione per la liquidazione dell'Asse-ecclesiastico. Prendono parte a tale operazione il *Comptoir d'Escompte* di Parigi, *Fould figlio*,[2] *Oppenheim* ed *Erlanger*. Questa Società di capitalisti assumerebbe di fare una emissione di obbligazioni estinguibili in 25 anni, pagabili coi Beni ecclesiastici per la somma di 480 milioni, che essa anticiperebbe al Governo.

Rothschild,[3] imbeccato dai clericali e legittimisti di Francia, e come vuolsi anche dall'Imperatrice Eugenia, metteva in campo pretese inaccettabili, con una timorata coscienza da buon cat-

[1] Steller Francesco (n. Milano 1826; m. ivi 1881). Celebre baritono, fu il primo Amonasro dell'*Aida* (1871).

[2] Fould Achille (n. Parigi 1800; m. ivi 1868). Abile finanziere francese, ministro delle Finanze dal 1848 al 1850, poi dal 1862 al 1867.

[3] De Rothschild James (n. Francoforte sul Meno [Germania] 1792; m. Parigi 1868), fondatore del ramo francese della famiglia, padre di Edmond-James (n. Boulogne sur Seine [Francia] 1825; m. Parigi 1901), direttore della Casa alla morte del padre; Mayer-Alphonse-James (n. Parigi 1827; m. Vichy [Francia] 1908), reggente della Banca di Francia; Gustave-Samuel-James (n. Parigi 1829; m. ivi 1898), console generale d'Austria-Ungheria.

tolico e non da israelita quale egli è. Fallite così le trattative con lui che era il perno delle prime pratiche, il Ferrara avrebbe ripiegato al grave sconcio ed avrebbe voltate le spalle all'ebreo!

Matrimonio del Duca d'Aosta.

Oggi 28 corrente ha avuto luogo la sottoscrizione del contratto nuziale del Duca d'Aosta colla Principessa del Pozzo della Cisterna.[1] Se ne roga in Torino il ministro degli Esteri. Nel giorno 30 avrà effetto il matrimonio civile che sarà celebrato dal Presidente del Senato, in una delle sale del Palazzo Reale a Torino. Alle ore 11 del giorno stesso il Cardinale Arcivescovo [2] di detta città celebrerà nella Cappella Reale di Corte il matrimonio religioso. Sua Maestà assisterà ad entrambe le cerimonie.

Giugno. *Caldo eccessivo.*

In questo 1° di Giugno regna un caldo eccessivo. Nella notte vi furono lampi e vento forte.

2. *Si festeggia lo Statuto.*

Oggi, prima domenica di Giugno, si festeggia anche fra noi lo Statuto. Alle 6 antimeridiane ha avuto luogo una parata militare. Alle ore 11, grande distribuzione de' premi a tutte le Scuole Comunali e Ginnasiali della città, non che degli Asili infantili, nel locale della Morte annesso all'Archiginnasio. La banda municipale rallegrava la festività co' suoi concerti. Alla distribuzione sono intervenute tutte le Autorità civili e militari.

Il Sindaco ha poi offerto un nuovo divertimento gratuito agli scolari ed alle famiglie loro, facendo fare una rappresentazione apposita all'Arena del Pallone dalla Compagnia Equestre che ivi agisce. Nella sera tutti gli stabilimenti pubblici vennero illuminati, non così le case de' privati, chè poche furono che seguissero l'esempio. La città fu imbandierata per tutto il giorno, e nella sera la Piazza del Pavaglione era il convegno della popolazione, perchè in mezzo a brillante illuminazione a gaz stavano due bande musicali.

6 Giugno. *Nuova Convenzione finanziaria del Ferrara.*

Abortita, come si disse, la Convenzione Ferrara col Rothschild e Frémy,[3] il Ministro delle Finanze ne ha conchiusa un'altra

[1] Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna (n. Torino 1847; m. ivi 1876). Dal matrimonio nacquero Filiberto duca d'Aosta, Luigi duca degli Abruzzi e Carlo conte di Torino.

[2] Ricardi di Netro Alessandro Ottaviano (n. Netro [Vercelli] 1816; m. Torino 1870). Era succeduto al card. Fransoni.

[3] Frémy Louis (n. Tolone [Francia] 1807; m. Parigi 1891). Avvocato; successe nel 1857 a M. de Germiny come governatore del *Crédit Agricole de France* e vi rimase fino al 1877. Fu spesso incaricato di negoziare grossi affari francesi.

coi banchieri Erlanger e Schröder e ne fa partecipazione e lettura alla Camera la quale la rimette agli Uffizi.

7. *Attentato contro lo Czar a Parigi.*

Un dispaccio da Parigi del 7 corrente reca in Bologna la seguente notizia:

Ieri nel ritorno dalla rivista dal Bosco di Boulogne, dinanzi ad una folla immensa, in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, un individuo che dicesi polacco, tirò un colpo di pistola sulla vettura che riconduceva l'Imperatore di Russia ed i suoi due Figli.[1] La palla andò a ferire la testa del cavallo dello scudiere di servizio allo sportello. L'arma scoppiò nelle mani dell'assassino, che fu arrestato dalla folla. È questi un giovane di 20 anni di Volinia per nome Beregowsky, il cui padre vuolsi sia una delle tante vittime della politica russa!

10 Giugno. *La Convenzione Ferrara respinta dagli uffizii.*

La Convenzione finanziaria, di cui alla pagina antecedente, venne respinta da tutti gli uffizii come gravosa allo Stato ed inammissibile. Questa condizione di cose aumenta la generale incertezza e le angustie dell'erario.

Preti diretti a Roma pel Centenario.

Transita in questo giorno per Bologna una miriade di preti d'ogni specie e d'ogni nazione, diretti a Roma per assistere alla grande festa del Centenario del martirio di S. Pietro ed alla canonizzazione di 25 Beati! Per la maggior parte sono francesi, alcuni spagnoli, altri belgi e pochi d'Italia.

15. *Stagione temporalesca.*

A quando a quando accadono temporali accompagnati da grandini che hanno recato non lievi danni in diversi territorii della provincia bolognese, estendendosi ancora nel Ferrarese e nel Modenese. Oggi stesso, dopo un impetuoso vento di due giorni consecutivi, è caduta verso sera una dirotta pioggia accompagnata da fortissimo uragano. Le belle mèssi sono sconvolte e cacciate a terra. Peccato, poichè non ricordavasi più ubertoso anno di questo! Le temperatura è notevolmente abbassata.

Commissione per esaminare la legge sull'Asse ecclesiastico.

La Commissione incaricata dalla Camera di esaminare la legge sull'Asse ecclesiastico, tenne frequenti adunanze e chiamò nel suo seno il Presidente del Consiglio ed il ministro delle Finanze. Essa è unanime nel formulare un contro-progetto il

[1] Alessandro Romanoff (n. Pietroburgo [Russia] 1845; m. ivi 1894), figlio di Alessandro II, imperatore di Russia, e di Maria Alexandrovna (Massimiliana Guglielmina Augusta Sofia di Hesse), salì al trono di Russia nel 1881 col nome di Alessandro III e morì assassinato; Alessio Alexandrovich (n. Pietroburgo 1850; m. Tzarkoje Selo [Russia] 1908).

quale manterrà le leggi anteriori e darà al governo la facoltà di procurarsi 600 milioni, lasciandogli la responsabilità dell'esecuzione. Così si eviteranno lunghe discussioni.

Incendio grande fuori Porta S. Mamolo.

Nelle prime ore del mattino del giorno 16 un grande incendio si è sviluppato nel magazzino di fieno entro l'antica soppressa Chiesa di S. Maria detta delle Acque, appena fuori di porta S. Mamolo. È crollato l'intero grandioso tetto, non salvandosi che la vôlta dell'edifizio. Nel giro di pochi anni, questa è la terza volta che questo locale, affittato alla fornitura militare, è danneggiato dal fuoco.

Tentato passaggio della frontiera pontificia.

I giornali recano in Bologna, oggi 21 corrente, che circa 200 giovani armati hanno tentato di passare la frontiera pontificia. Quarantasette furono arrestati dalle nostre truppe, gli altri si dispersero e la tranquillità venne ristabilita. In questo proposito la *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice:

> ... l'esperimento di Roma sta per finire; le splendide pompe del Centenario di S. Pietro non sono ai nostri occhi che l'esequie mortuaria del potere temporale! ... Lasciamolo morire in pace, e pensiamo intanto all'edificio che dovrà poi sorgere sulle rovine.

A qual pro' infatti, aggiungo io, tentare intempestive operazioni che compromettono governo e Nazione senza pro' alcuno? La logica de' fatti non può tardare e porterà i suoi frutti. Un governo reazionario che non vuol camminare colla civiltà, bisogna che cada!

Abolizione de' grandi Comandi militari.

La Camera nel 26 corrente votava a grande maggioranza l'abolizione de' grandi Comandi militari, nel concetto di migliori economie nel Ministero della Guerra. Assicurasi che Lamarmora abbia domandato d'essere esonerato dal servizio, perchè non vuole delle *sine cura*; ed ha ragione il degn'uomo. Dicevasi altrettanto del Cialdini, ma non è vero, perchè egli non vuol perdere un soldo nè de' suoi appuntamenti, nè delle ingenti somme che fruisce a titolo di rappresentanza. Pure, le economie dovrebbero incominciare da' più alti gradi della gerarchia sia civile che militare!

Nuovi temporali e grandini.

Nuovi temporali accompagnati da grandini sono accaduti in molte parti della provincia bolognese. Poveri coloro cui toccano nè è a dire che il garantirsi colle Assicurazioni torni di grande

conforto, poichè i premi sono troppo onerosi e val meglio correre la sorte ed i rischi delle intemperie! E in questo male ha gran parte la mancanza di fiducia che toglie alle Mutue Associazioni quello sviluppo di cui abbisognerebbero.

Apparati decennali.

Ne' giorni 23 e 30 Giugno furonvi i consueti decennali Addobbi alle Parrocchie di S. Bartolomeo e di S. Isaja, con sommo beneficio della città, perchè i proprietari delle case hanno gareggiato ne' restauri delle medesime. È poi ricordevole fra gli altri il ricco restauro fatto alla Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo, tutto a spese de' devoti. Ivi con professione vennero aumentate le dorature e rinfrescate le esistenti, e furono egualmente rinfrescate lodevolmente le belle pitture della volta. A' Preti non mancano mai denari, e buono quando li spendono a decoro de' monumenti e delle Belle Arti.

Velleità reazionarie.

Nel giorno 29, dedicato all'Apostolo S. Pietro, i nostri reazionari hanno voluto dal canto loro festeggiare il centenario del martirio, ad imitazione di Roma. Nella sera vi fu grande processione nella Metropolitana, alla quale intervennero tutti i gesuitanti e clericali avversi al governo. Torcie e ceri senza fine! Lasciamoli fare... Libertà per tutti!

Luglio. *Dimissione del Ferrara ministro delle Finanze.*

Ferrara, ministro delle Finanze, ha date le proprie dimissioni che diconsi accettate dal Re. Rattazzi assume provvisoriamente il portafoglio di cui sopra.

Fucilazione dell'infelice Massimiliano Imperatore del Messico.

Bologna al pari d'ogni paese civile ed umano ha inteso con cordoglio la positiva notizia, che prima correva incerta, della fucilazione dell'infelice Arciduca d'Austria Massimiliano, Imperatore del Messico, seguita per scellerato decreto d'un Tribunale militare fin dal giorno 19 dello scorso Mese, per ordine del barbaro Juarez![1] La storia narrerà i dettagli di questo assassinio politico. Tutte le corti d'Europa hanno preso il lutto!

Delle nostre elezioni amministrative e dei partiti.

La Società Democratica di Bologna si dà grande pensiero delle attuali elezioni amministrative del Comune e della Provincia; e pubblica già i nomi de' propri candidati, passati in prima sotto crogiuolo di una censura fatta da quelle teste riscaldate. Inutile il dire che l'irrequieto e vanitoso Prof. Ceneri vi tiene il primo posto.

---

[1] Juarez Benito (n. San Pablo Guelatao [Messico] 1806; m. Città di Messico 1872). Il più noto presidente della Repubblica messicana.

A questa nota la Società Liberale contrappone altri nomi di moderati, uomini per la maggior parte appartenenti ad una specie di consorteria politica che ha avuto fin qui la direzione del Paese, senza poi investigare se i proposti candidati abbiano o no le qualità di buoni amministratori, consci de' bisogni del proprio Paese ed aventi la buona volontà di occuparsene. Dico ciò particolarmente vedendo posti innanzi a' candidati uomini che nel passato non sono mai comparsi in Consiglio.

5 Luglio. *Serate musicali nel Pavaglione.*

Anche in quest'anno nella Piazza della Pace hanno luogo le solite serate musicali eseguite dalla banda municipale. In questa prima sera il concorso delle persone è stato grandissimo, e la musica serve poco a' buoni gustai, ma molto agli amanti ed alle mammine eleganti! La piazza ed il portico erano illuminati più del consueto. Queste serate avranno luogo nelle sere del venerdì.

Il Sindaco nostro Pepoli osteggia alla Camera il progetto sull'Asse ecclesiastico.

Il nostro Sindaco Gioachino Napoleone Pepoli ha osteggiato alla Camera il progetto finanziario sull'Asse ecclesiastico presentato dalla Commissione. Ognuno ha fatto le meraviglie, ricordando come il Pepoli, Commissario nelle Marche ed Umbria, incamerasse, direi quasi di *motu proprio*, tutti i beni di quelle Corporazioni religiose; senza poi dire de' discorsi da lui pronunciati in proposito a questa nostra Unione Liberale. Vogliono i malevoli che questo suo improvviso cambiamento derivi dal non volersi inimicare un vecchio parente, non troppo liberale, alla cui eredità egli aspira.

7 Luglio. *Acquazzone e vento freddo.*

Un forte acquazzone accompagnato da vento impetuoso ha abbassato notevolmente per tre giorni consecutivi la temperatura atmosferica. Da ciò indisposizioni di salute, coliche ed un generale malessere.

Elezioni Amministrative in Bologna.

In questo giorno 7 corrente hanno avuto luogo le elezioni amministrative pel Consiglio comunale e provinciale. Secondo il solito pochi sono stati gli elettori che sonosi recati a votare.

L'Amico del Popolo, *nuovo giornale democratico.*

Da qualche tempo a questa parte vede la luce in Bologna un nuovo periodico politico intitolato *L'Amico del Popolo*, redatto da ultra radicali che non hanno in Paese molta fama di moralità e di onestà. È un giornalaccio che nel popolo farà più male che bene. Povero popolo, se non ha altri amici di questi!

Progetto di riforme nell'Istruzione Comunale.

Nel giorno 9 il Consiglio comunale ha incominciata la discussione sul progetto di riforma dell'Istruzione Elementare del Comune, progetto elaborato dal Sindaco Pepoli e proposto al Consiglio in nome della Giunta. Molto sarebbe a dirsi su questa riforma che, secondo io penso, restringe troppo, per amore di risparmio, l'insegnamento Elementare, contrariamente alla Giunta antecedente che l'aveva forse allargato ad esuberanza con sommo dispendio del Paese. Sappiamo che questa prima discussione è stata assai viva ed animata; quindi ci auguriamo che questi riscaldi di fantasia del nostro Signor Sindaco non siano per ottenere un completo successo!

10 Luglio. *Regolamento di Polizia Urbana.*

Finalmente dopo lunghissima aspettazione è stato presentato al Consiglio comunale il Regolamento di Polizia Urbana per quella sola parte che venne già modificata dalla Deputazione Provinciale. È urgente che venga approvato e posto in esecuzione particolarmente per la prossima minaccia del Colèra.

Casi di Colèra ad Imola.

Ad Imola disgraziatamente si sono verificati nove casi del temuto morbo. Anche nel Parmigiano già da qualche tempo esiste, per non dire d'altri casi accaduti a Milano e nel Lombardo. Purtroppo siamo ogni anno a questi timori!

Bolognesi premiati alla Esposizione di Parigi.

La nostra Bologna fu degnamente rappresentata alla grande Esposizione Mondiale di Parigi. Ottennero la medaglia d'Oro i nostri concittadini fratelli Lollini pe' loro ferri chirurgici ed il Calzoni [1] pure di Bologna per la lavorazione delle canape. Così i fratelli Celestino e Cesare Monari [2] per la loro industria del riso brillato. Il Giuseppe Majani [3] ebbe quella d'argento per le sue cioccolate e confetture.

14 Luglio. *Sempre della discussione sull'Asse ecclesiastico.*

Alla Camera segue la discussione del progetto sull'Asse Ecclesiastico. Gli oratori di tutti i partiti fanno sfoggio della loro eloquenza, più con declamazioni politiche che con merito finanziario. Il Rattazzi pronunciò un notevole discorso che non offese alcuna suscettività de' partiti e produsse una notevole evoluzione nella Camera, costituendosi una nuova maggioranza composta

[1] Calzoni Luigi (n. Bologna 1802; m. ivi 1880). Possidente e industriale.
[2] Monari Celestino (n. Russo di San Lazzaro di Savena [Bologna] 1822; m. Bologna 1900); Monari Cesare (n. Russo 1824; m. Bologna 1914). Negozianti e possidenti.
[3] Majani Giuseppe (n. Bologna 1823; m. ivi 1898). Notissimo fabbricante di cioccolato e confetture.

in gran parte da uomini della Sinistra. La Destra d'ora in avanti diventerà oppositrice e formerà una nuova Sinistra ed una minoranza! Casi del parlamentarismo!

Partono truppe da Bologna dirette a Pesaro. Perchè?

Nella notte del 17 al 18 sono partite alla volta di Pesaro la maggior parte delle truppe stanziate in Bologna. Corre voce che siano colà inviate per impedire un grandioso movimento di volontari garibaldini ai confini dello Stato Pontificio. Que' volontari sarebbero intesi coi liberali di Roma, onde ajutare un movimento insurrezionale in Roma.

Fusione fra il Comitato Romano e l'altro Insurrezionale.

A credere ciò si è spinti dalla notizia già fatta pubblica per mezzo de' giornali, e cioè che una fusione era avvenuta da qualche giorno fra l'antico Comitato Nazionale Romano e l'altro Comitato Insurrezionale protetto da Garibaldi!

Tale fusione fu partecipata ai Romani con un Proclama. Molti degli uomini più influenti del primo, gran parte dei quali risiedeva a Firenze, si sono ritirati per non volere riconoscere quell'atto politico. Così il governo italiano non avrà più a soccorrere di denaro, come per lo passato, il nuovo Comitato, importandogli assai di mantenere intatta la Convenzione del Settembre! Questa è l'opinione di molti, mentre che altri, più speranzosi, credono che lo stesso governo lasci fare per avvantaggiarsene alla opportunità.

Altre truppe si inviano al confine Romano.

Altre truppe però vennero spedite da Firenze e da altre Città verso il confine Romano.

20 Luglio. *Casi di Cholèra in Bologna.*

Siamo di nuovo al cholèra! Ieri nel pomeriggio furono denunziati tre casi di malattia sospetta in Bologna, uno de' quali fu giudicato di cholèra. Però il morbo non infierisce, quantunque in ogni giorno accadano in città due o tre casi. Il Municipio si adopera pel suo meglio, e già la Commissione Sanitaria è in permanenza. È in pronto il Lazzaretto e si cercano tutte le precauzioni per isolare il fatal morbo. Però dal giorno 23 al 26 non si verificò alcun caso. Non così fu nel 27 in cui s'ebbe un caso solo.

Votazione della legge sull'Asse ecclesiastico.

Nel 28 del corrente Luglio è seguita alla Camera la votazione definitiva della legge sull'Asse Ecclesiastico, a complemento della legge 7 Luglio 1865, con una maggioranza favorevole e fiduciosa nel Ministero. Molti della Destra hanno votato contro, fra questi il nostro Sindaco Marchese Pepoli. La maggior parte della Sinistra votò per il sì.

Calore estivo.

Nell'ultima quindicina di Luglio il caldo è stato tormentoso ed è giunto nel suo massimo a gradi 35,1 centigradi, quantunque i venti mitigassero di frequente il calore atmosferico.

Agosto. *Rassegna del generale francese Dumont alla Legione d'Antibo.*

Il principale argomento di cui s'occupa il giornalismo italiano e francese a questi giorni si è la rassegna passata in Roma alla Legione d'Antibo dal generale francese *Dumont.*[1] Hanno fatto rumore in Italia, ed hanno avuto luogo interpellanze vivaci alla Camera, le parole dette in quella circostanza dal Dumont a quella Legione; parole che potevansi giustamente interpretare essere coloro soldati francesi, soggetti alla disciplina dell'armata imperiale, quantunque militassero sotto la bandiera Pontificia.

Quel discorso e quella rassegna sono una prova non dubbia che la Francia non osserva la Convenzione di Settembre, e non rispetta il principio del non intervento da lei stessa proclamato.

Di qui, come io dissi, parole e proteste alla Camera de' deputati, interpellanze al Ministero; di qui polemiche di giornali *et similia!* Il governo italiano ha chieste spiegazioni al governo imperiale, ed il *Moniteur* ha prodotto un articolo, si direbbe quasi evasivo e poco soddisfacente. Negasi la veste officiale del generale e negansi le parole da lui dette e riportate da tutti i giornali, come offensive alla indipendenza d'Italia.

L'ambasciatore d'Italia, Nigra, lasciò Parigi per recarsi a Firenze di dove è partito, non dirigendosi altrimenti al suo posto. Quindi corrono voci che possa essere surrogato da altri, e se ne accennano i nomi. A quanto pare ogni cosa verrà accomodata con quelle solite finzioni diplomatiche che da molto tempo stuccano tutti i caratteri leali ed onesti, e Nigra ritornerà a Parigi.

Credito Fondiario in Bologna.

Con legge del 14 Giugno dello scorso anno il governo affidava a diversi Istituti di Credito l'esercizio e le operazioni del Credito Fondiario, tanto desiderato in Bologna. Fra questi Istituti è pure la nostra Cassa di Risparmio, alla quale è assegnato il territorio di Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Pesaro, Ravenna e Reggio dell'Emilia. L'Amministrazione della Cassa suddetta pel Credito Fondiario, ha dato pubblico avviso fin dal 29 dello scorso Luglio, per fare conoscere le operazioni che nel frattanto sarà per intraprendere in base della nuova Istituzione.

---

[1] Dumont Joseph-Eugène (n. Saint-Jean-de-Laporte [Francia] 1823; m. ivi 1897). Ufficiale di carriera dell'esercito francese, nel 1859 si distinse a Magenta e a Solferino. Prigioniero ed internato in Germania nel 1870, poi liberato, fu collocato a riposo nel 1888.

Protratti i fuochi di gioja per l'anniversario dell'8 Agosto.

Protratta la grande tombola di Sinigallia.

Per misura igienica sono protratti i fuochi d'artificio che dovevano aver luogo domenica 11 corrente a festeggiare l'anniversario dell'8 Agosto. Così fu protratta la grande tombola di 20 mila lire che doveva estrarsi a Sinigallia, comunicandola telegraficamente a Bologna e ad altre città delle Romagne.

Si festeggia in Bologna l'anniversario dell'8 Agosto.

In questo giorno 8 di Agosto, glorioso giorno nel quale i bolognesi cacciarono gli Austriaci dalla città, tutte le case e le botteghe sono imbandierate. Molti componimenti poetici vedonsi pubblicati alle colonne; fiori e ghirlande sono poste sulle lapidi commemorative alla Montagnola per cura delle Società dei Tipografi e Democratica.

Radunanza popolare relativa a Roma Capitale d'Italia.

Quest'ultima poi invita il Popolo a recarsi alle 8 della sera all'Arena del Pallone per assistere ad una radunanza, nella quale si tratterà particolarmente l'argomento d'avere Roma a Capitale d'Italia.

Il così detto *Meeting* ebbe infatti luogo, e molte migliaja di persone vi accorsero più per curiosità che per altro. A pochi solo, e cioè a quelli che stavano vicini al palco della Presidenza, fu dato l'intendere le arringhe che furono pronunciate; agli altri, atteso la vastità del luogo, non fu dato d'intendere una parola. La radunanza fu presieduta dall'Avv. Giuseppe Galletti, che ama sempre d'intitolarsi generale ... Pontificio! Furono dette parole molte, e molte pazzie di ogni genere. Il Filopanti si mostrò più pazzo che uomo serio, ed il Prof. Ceneri passò poc'oltre alla meta della trivialità. Un ordine del giorno venne infine votato per ripetere il giuramento d'aver Roma a Capitale, e di provvedere alle Finanze riducendo la rendita del debito pubblico! ...

Seguitano i casi di Cholèra.

Intanto, sempre in miti proporzioni seguitano i Casi del morbo asiatico in Bologna; uno ogni due giorni, e qualche volta ogni giorno. Nel 15 al 16 corrente ebbero luogo quattro casi fuori Porta Galliera, nel luogo detto la Zucca, poi nel giorno 16 altro caso in Via S. Felice e nel 17 al 18 altro nel Borgo Paglia.

Il Sindaco Pepoli si dimette dalla sua carica.

Il nostro Sindaco, Marchese Gioachino Napoleone Pepoli si è dimesso dall'onorevole incarico di Sindaco, in causa di un voto contrario del Consiglio sopra un progetto da lui e dalla Giunta presentato, si direbbe quasi per sorpresa al Consiglio stesso, intorno ad un nuovo ordinamento delle strade comunali, gran parte delle quali egli vorrebbe rendere *vicinali*. Certo che l'argomento può essere interessantissimo, poichè le strade sono le arterie che

servono allo sviluppo ed alla vita delle popolazioni; ma il Consiglio, veduto il piccolo vantaggio che ne deriverebbe e contrapposte le difficoltà che discenderebbero dal nuovo sistema sull'ordinamento delle strade stesse, non avendo potuto maturare la questione con una completa discussione, respinse il progetto con una votazione contraria.

Di qui la dimissione Pepoli! Egli però vuol rimanere fra noi finchè dura fra noi il morbo asiatico!... E dopo? Dopo vi sarà chi pregherà, ed egli rimarrà! Non Ministro, non Ambasciatore, non Prefetto... . Bisogna bene che il buon Marchese si tenga caro il suo Sindacato!

Una corrispondenza da Milano, pubblicata dal nostro *Monitore*, canta le glorie del Pepoli con incredibile esagerazione e si lagna del poco senno de' bolognesi! Questa corrispondenza ha provocato risposte acerbe, particolarmente nel giornalismo avverso al partito moderato.

17 Agosto. *Uragano e pioggia grande.* *Perdura il caldo.*

Dopo le ore 2 pomeridiane un uragano scioltosi in dirottissima pioggia imperversò da settentrione sopra Bologna, causando gravi danni in molte case ed atterrando alberi, particolarmente nei giardini pubblici. Con tutto ciò perdura il caldo estivo nella giornata, segnando il termometro gradi 31,7 centigradi. Le notti però sono fresche ed illuminate da una bella luna di Luglio. Ne' giorni 20, 21, 22 il calore atmosferico aumenta per l'infuocata aria sciroccale che predomina.

Malattia dell'uva.

L'abbondante apparato delle uve da non pochi giorni si scorge affetto dalla crittogama, non solo nella nostra provincia, ma in gran parte d'Italia. Da noi la malattia si manifesta più al colle che al piano.

Sempre nuovi casi di Cholèra.

Quantunque in piccole proporzioni, pure accadono nuovi casi del fatal morbo in Bologna. Ieri 22 ve ne furono 3. Nel successivo 23, se ne verificarono 5, due in città e tre fuori Porta Galliera. Un nonnulla se si ha riguardo alla strage che mena a Palermo e nelle provincie di Roma e meridionali.

Arena o teatro diurno che s'intitola a Garibaldi.

Passo ad argomento meno malinconico per dire che fuori Porta Galliera, ove per la prossimità della Stazione sono sorti molti fabbricati, con botteghe, ristoratori, birrarie etc. si è eretta una Arena o teatro diurno, di legno s'intende, e quindi provvisorio, che s'intitola a Garibaldi.

Settembre. *Grande caldo.* Perdura il cocente calore estivo, quantunque in Settembre. Il termometro centigrado ne' primi giorni del mese ha segnato 32 e più gradi, per cui domina un'afa opprimente. Però le condizioni sanitarie della città non hanno peggiorato.

Offerte alle famiglie colpite dal Cholèra. Il nostro Municipio, dietro eccitamento del governo, esorta i cittadini a versare le loro offerte alla Congregazione Comunale di Carità per venire in soccorso alle povere famiglie di coloro che in quest'anno furono colpiti dal Cholèra.

Garibaldi va al Congresso della Pace. Oggi 4 è transitato per la nostra Stazione ferroviaria il Garibaldi che si reca a Ginevra per assistere al *Congresso della Pace!* Vi si portano pure, quali rappresentanti delle nostre Società Democratiche, il Prof. Ceneri, il Filopanti ed il Marchese Sebastiano Tanari,[1] uomo poco pregevole per le sue pazzie politiche e morali.

Cose politiche del giorno. Il tema politico di questi giorni riguardo all'Estero si è il ritrovo di Napoleone III coll'imperatore austriaco a Salisburgo; quanto all'interno ognuno pensa alla prossima vendita de' beni appartenenti all'Asse ecclesiastico.

Il nostro Consiglio provinciale ha nominato i due membri, cui per legge saranno affidati i più importanti incarichi nelle Commissioni sorvegliatrici delle vendite suddette.

Caldo e Cholèra. Si attribuisce alla luna d'Agosto, che domina in questo mese di Settembre, la durata del caldo sia nel giorno che nelle notti. L'alta temperatura fa sì che il cholèra non cessi; quantunque in miti proporzioni, s'hanno però a lamentare due o tre casi per ogni giorno.

20. *Terremoto.* Oggi si è sentita in Bologna una scossa di terremoto abbastanza sensibile nelle ore 4.42′,56″ antimeridiane di tempo medio di Roma. La scossa fu ondulatoria in direzione di Ovest-Sud-Ovest ed Est-Nord-Est.

Temporale con fulmini e grandine. Nelle ore pomeridiane del giorno 20 è caduta una pioggia dirottissima, accompagnata da lampi, tuoni, fulmini e grandine. Quest'ultima ha recato gravi danni in molte parti della provincia

[1] Tanari Sebastiano (n. Bologna 1814; m. Bazzano [Bologna] 1881). Unico figlio di un ricchissimo clericale, fu ben presto tra gli esponenti della massoneria e della carboneria. Aderì poi alla Giovine Italia e fu tra i promotori del tentativo insurrezionale di Imola. Aiutante del gen. Ferrari nel Veneto, aderì alla Repubblica Romana. Dal 1849 al 1859 fu esule in Isvizzera e al suo ritorno si dedicò ad una intensa attività sociale, divenendo, tra l'altro, presidente della Società Operaia di Bazzano.

e particolarmente nell'Imolese. Le uve non ancora raccolte sono state distrutte e l'impeto del vento ha svèlti dal suolo alberi e piante. Alcune vie di Bologna erano nello stato di torrenti; l'acqua traboccò in vari punti della città ne' sotterranei delle case. Nella notte successiva cadde altra e grossa pioggia. Con tutto ciò la temperatura calda non cessa.

Sciolto il Congresso della Pace. Per le intemperanze politiche e religiose del Garibaldi e de' suoi aderenti, anche stranieri, è sciolto il Congresso della Pace a Ginevra. È a notarsi che nè Louis Blanc,[1] nè Victor Hugo, nè il Favre [2] vollero intervenirvi. Il buon senso del popolo ginevrino pose fine a quella commedia!

Garibaldi ritorna in Italia. Garibaldi ha fatto ritorno in Italia, ed ora trovasi presso la Capitale, ove avrebbe avuto importanti colloquii con i più influenti della Sinistra, che l'avrebbero persuaso a desistere per ora da qualunque spedizione nello Stato Romano.

L'Indipendente *nuovo giornale in Bologna.* Coi primi del prossimo Ottobre avremo in Bologna un nuovo periodico che prenderà il titolo d'*Indipendente*. Ne sono redattori tre giovani della città, e cioè Ferdinando Berti,[3] Leonida Carpi [4] ed Enrico Panzacchi.[5]

Nota officiale sulle false voci di spedizione su Roma. Fin dal 22 corrente la *Gazzetta Officiale* pubblicava una nota colla quale rompeva il silenzio sulle voci che corrono intorno alla spedizione su Roma. Il Ministero si mostra risoluto a non transigere sulla condotta impostagli dalla Convenzione di Set-

[1] Blanc Louis (n. Madrid 1811; m. Castres [Francia] 1882). Uomo politico francese, contribuì notevolmente alla caduta della Monarchia di Luglio. Membro del governo provvisorio del '48, ideatore degli *ateliers nationaux*, indi esiliato, rientrò in Francia nel 1870 e come deputato sedette all'estrema sinistra.

[2] Favre Jules (n. Lione [Francia] 1809; m. ivi 1880). Avvocato e notissimo uomo politico francese. Nel 1858 difese Felice Orsini. Nel 1870 propose la caduta dell'Impero e fu inviato dal Governo di difesa nazionale a negoziare il trattato di Francoforte. Accademico di Francia.

[3] Berti Ferdinando (n. Bologna 1845; m. ivi 1883). Laureato in legge, consigliere comunale appena raggiunta l'età legale, assessore all'Istruzione nella Giunta Tacconi. Fondò e diresse *L'Indipendente*, organo degli *Azzurri*. Costituì l' *Associazione progressista delle Romagne* e fu deputato di S. Arcangelo di Romagna e di Bologna al Parlamento Nazionale. Fu relatore delle leggi sugli infortuni del lavoro e sulla Cassa pensioni per gli operai.

[4] Carpi Leonida (n. Bologna 1842; m. ivi 1912). Seguace del Minghetti, più volte consigliere comunale, fu tra i fondatori della Banca Popolare.

[5] Panzacchi Enrico (n. Bologna 1841; m. ivi 1904). Letterato, poeta, critico d'arte e giornalista. Fu il primo direttore del *Fracassa* e della *Cronaca Bizantina*. Più volte deputato.

tembre ed intende fare rispettare l'autorità del governo contro chicchessia. Questa nota ha prodotto la più grata impressione in tutti gli amici dell'ordine pubblico; ma il Garibaldi non abbandona per questo i suoi progetti. Egli è in Arezzo, ove ha ricevuto festose accoglienze dal Municipio e dalla Guardia Nazionale.

Garibaldi si ostina ne' suoi progetti.

Di lui arresto.

Le cose erano a questo punto, quando in questa sera, 24, giunge in Bologna l'annunzio dell'arresto di Garibaldi, operato dai Bersaglieri proprio quando stava per oltrepassare il confine Romano! Non volendo cedere alle intimazioni della forza, venne arrestato e condotto nel Forte di Alessandria, con non pochi altri restii agli ordini del Governo. Ulteriori notizie recano che il generale venne arrestato a Sinalunga. Vuolsi che il Governo sia per permettergli di fare ritorno libero a Caprera, quando però intenda di rinunziare a' suoi progetti su Roma.

Ammutinamenti a Firenze.

A Firenze il popolo si radunava, o meglio ammutinavasi, per chiedere la liberazione di Garibaldi. Accaddero violenze e purtroppo ancora fatti di sangue. Il governo però ha tenuto fermo ed ogni cosa è tornata nell'ordine.

La Società Democratica in Bologna.

Qui in Bologna si radunò la Società Democratica alla quale parlò il Presidente Prof. Ceneri. Che cosa dicesse non so, ma a quanto pare venne stabilito di non fare dimostrazione di grida o di schiamazzi, non potendosi oggi verificare una dimostrazione armata.

Qualunque sia l'intendimento di questi turbolenti, giova il dire che anche costì il governo ha preso misure precauzionali, consegnando le truppe a' quartieri e premunendosi con grosse pattuglie contro ogni pazzo tentativo. Venne sequestrato il foglio l'*Amico del Popolo*, pel suo primo articolo intitolato *Garibaldi prigioniero*. La grande maggioranza de' bolognesi è saggia, nè si lascia allucinare da pazze e fantastiche illusioni. Alcuni deputati della Sinistra protestano contro l'arresto del Garibaldi, per essere il generale deputato del Parlamento.

Bologna è rimasta tranquilla.

Altro acquazzone e freddo invernale.

Dopo il caldo straordinario de' giorni scorsi, sono caduti ne' giorni 24 e 25 Settembre acquazzoni straordinari con venti nordici che hanno abbassato la temperatura a gradi 11, 4 centigradi, per cui sembra d'essere precipitati nel verno.

27. *Vento impetuoso ed uragano nel Veneto.*

Oggi il cielo è perfettamente sereno, ma soffia un vento nordico che agghiaccerebbe se non venisse neutralizzato da' benefici raggi del sole. Nel Veneto, trombe terrestri hanno recato terribili calamità, con perdite d'uomini.

Garibaldi partito per Caprera.

Un telegramma del 27 annunzia che Garibaldi ha accettato le condizioni propostegli dal governo ed è partito per Caprera. Sembra però da ulteriori notizie ch'egli non abbia veramente promesso di più tentare la spedizione di Roma. La maggior parte de' giornali approva la condotta del governo; tutti poi, a qualunque partito appartengano, vogliono spingerlo a misure più energiche riguardo alla soluzione Romana.

Con tutto ciò la Cattolica Francia, pare che avesse preparata una spedizione in ajuto del Papa, [nel] caso che Garibaldi avesse oltrapassato il confine e provocato una rivolta nel Pontificio!

28. *Partono truppe per le Romagne e per Firenze.*

In questa sera partono da Bologna per Firenze e per le Romagne non poche truppe. Bologna in quest'imbroglio si è mantenuta tranquilla.

Recrudescenza del Cholèra in Bologna.

Nel 28, causa il repentino abbassamento della temperatura, almeno così vuolsi credere, il morbo cholèrico ha avuto una recrudescenza e sonosi verificati in Bologna 5 casi. In seguito, fino alla fine di Settembre, si ebbero uno o due casi che vorremmo suggellassero, per quest'anno almeno, il periodo del morbo fra noi.

Ottobre. *Apertura della Cappella di S. Abbondio in S. Petronio.*

Nel dì 4 del mese sacro al Protettore della Città (S. Petronio) si è riaperta la prima Cappella a sinistra dedicata a S. Abbondio, di cui è proprietaria la Provincia. È per bene restaurata con altare ed ancona, sotto cui è collocata la statua del Santo; il tutto di marmo, eseguito sopra poco bel disegno dell'ingegnere bolognese sig. Ricordi. Nelle pareti laterali sono stati scoperti due antichi dipinti allegorici, di quella cristiana allegoria non comune a vedersi. Il pittore, che deve appartenere alla fine del 1400, è ignoto. La grande finestra, eseguita già dal Bertini di Milano, e di cui altrove tenni discorso, è uno de' migliori ornamenti della Cappella.

4 Ottobre. *Secondo arresto di Garibaldi.*

Nel pomeriggio si riceve in Bologna la seguente notizia: « Il gen. Garibaldi, imbarcatosi jeri a Caprera e giunto alla Maddalena per salire sul postale che va a Livorno, fu arrestato e ricondotto a Caprera. L'Isola è guardata a vista dalla nave *L'Esploratore* ».

Movimenti nelle provincie Pontificie.

Nel mentre che il Governo si premunisce contro ogni tentativo intempestivo e contro il passaggio de' confini, sui quali trovasi già un nerbo di truppe imponenti, si sa che non pochi insorti, dopo aver occupato Acquapendente, la sgombrarono, e

venne occupata dai Pontificii. Non pochi degli insorti si presentarono all'autorità nostre privi di armi e di munizioni per essere mandati alle case loro. Però a Bagnorea gl'insorti ebbero uno scontro coi Pontificii; il combattimento durò ben due ore ed i pontificii furono battuti e respinti con gravi perdite.

Negoziati fra Italia e Francia.

Frattanto Roma, quantunque agitata, trovasi ancora sotto il più completo dominio della S. Sede. Vuolsi che i negoziati sopra l'ardua questione, proseguano fra il nostro Governo e la Francia. Il contegno del governo italiano verso Garibaldi ha trattenuto il governo di Napoleone da un secondo intervento: io però credo che la politica francese sarà per ottemperare a più miti consigli, sia pe' gravi imbarazzi politici in cui versa la potenza di Napoleone III, sia per la situazione della nazione di fronte alla Prussia.

Freddo invernale.

Ne' giorni 5 e 6 d'Ottobre la temperatura atmosferica si è abbassata così notevolmente che ci sembra d'essere nel cuore dell'inverno. Il termometro centigrado segna appena sette gradi e nel giorno 7 discende fino a quattro gradi.

Corse di cavalli.

Anche in quest'anno ai Prati Caprara hanno avuto luogo le solite corse autunnali di cavalli, promosse dalla Società Ippica in Bologna.

8 Ottobre. *Modificazioni alla Convenzione di Settembre.*

Tornando ora alla Questione Romana, dirò correre voci per le quali si dovrebbe credere ad accordi scambiati fra il nostro Re e Napoleone, circa la revisione della Convenzione di Settembre. Sempre secondo queste voci, si crede che mercè questa revisione si darebbe diritto all'Italia di occupare militarmente il territorio Pontificio, eccettuato Roma. Se ciò sia vero vedremo in seguito! Ciò che è possibile e vuolsi anzi positivo si è che il nostro ambasciatore Nigra si è recato in questi giorni a Biarritz presso l'Imperatore per le modificazioni di cui sopra.

Cresce il numero degli insorti nel Pontificio.

Intanto cresce nelle Provincie Romane il numero degli insorti. Accadono ogni giorno scontri di questi colle forze Papali, e ciò con varia fortuna. Bagnorea è stata rioccupata dai zuavi Pontificii. Il Partito d'Azione s'adopera a fornire di armi e di denaro, quei generosi che stanno combattendo nel Pontificio, a tale che l'insurrezione acquista proporzioni maggiori di giorno in giorno. Ora vi sono capi che dirigono il movimento, e le armi non mancano.

Protratta l'operazione finanziaria.

L'operazione finanziaria che doveva aver luogo entro il corrente mese verrà aggiornata in causa de' politici avvenimenti che preoccupano così grandemente governo e Nazione.

Riapertura del nostro Teatro Comunale.

In questi giorni si è riaperto il nostro Teatro Comunale, completamente restaurato ed illuminato colla luce del gaz. Il restauro è stato diretto dall'egregio pittore di decorazioni Samoggia, che ha egualmente dipinto anche la grande volta della sala insieme al pittore figurista Busi. Queste pitture di buon effetto hanno incontrato il favore del pubblico. Il grande lampadario della sala o platea, insieme ai bracci che servono alla illuminazione generale, sono lavoro del bravo fonditore Negroni. Anche l'atrio è stato dipinto dal Samoggia a chiaroscuro, con begli effetti di rilievo da ingannare lo sguardo dell'osservatore. Una critica sola è fatta allo stile della pittura tanto della volta della sala, quanto a quella dell'atrio, ravvisandovi lo stile del 1500, anzichè quello del secolo passato in cui visse l'architetto che costruì il Teatro.

Quanto allo Spettacolo, la città si riprometteva qualche cosa di meglio, avuto particolarmente riguardo ai prezzi dell'ingresso, degli scanni e de' palchi che sono molto cari. La *Norma* ha poco incontrato. La prima donna Soprano, Signora Fricci,[1] canta bene l'adagio, ma lascia molto a desiderare nel rimanente. Il Ballo del coreografo Rossi col titolo di *Torquato Tasso* è uno di quei soliti pasticci che non hanno nè capo, nè coda. Per secondo spartito si darà il *Don Carlo* di Verdi, nuovo per le nostre scene; l'impresa vi fa sopra grande assegnamento.

Intorno a Roma. *Parole dell'*Opinione.

Facendo ora ritorno alla solita Questione Romana, dirò che l'officiosa *Opinione* accenna alla probabilità dell'ingresso in Roma del Gen. Lamarmora alla testa d'un corpo di armata, con queste parole: « ... quest'ingresso produrrebbe ben altro effetto a Roma stessa ed in tutta Europa, che non l'ingresso del Garibaldi alla testa de' suoi volontari ».

Speranze.

Queste parole aggiunte al linguaggio d'altri seri periodici francesi, tedeschi ed inglesi indicano che qualche grave trattativa deve passare fra l'Italia e la Francia, ed è lecito sperare in qualche insperato scioglimento.

---

[1] Fricci Antonietta al secolo Frietsche Antonia (n. Vienna 1840; m. Torino 1912). Celebre soprano, grande interprete di Verdi e Donizetti. Sposò il tenore bolognese Pietro Neri Baraldi.

Seguita l'insurrezione nel Pontificio.

Seguita il movimento insurrezionale nello Stato Pontificio, e nuovi garibaldini o volontari transitano il confine. A capo d'una delle maggiori bande sta il figlio di Garibaldi per nome Menotti, inviato dal padre, prigioniero, a rappresentarlo.

Si raccolgono offerte per vestiario, armi e munizioni.

L'Unione Democratica di Bologna ha formato un sotto comitato di soccorso per la insurrezione Romana, ed è composto del Prof. Ceneri, dell'Avv. Galletti, del Filopanti, di Brunelli, di un Guadagnini e del Prof. Carducci. Scopo di questo Comitato è il raccogliere per provvedere ai vestiti, alle armi e munizioni. Altrettanto accade nelle altre città.

Altre illusioni relative alla Francia.

A parte questo poco opportuno movimento, molti sperano ancora che la Francia voglia modificare la sua condotta politica fino ad ora contraria a' nostri interessi nella Questione Romana, proclamando il principio del non intervento!

E ciò, sempre a quanto narrasi, vorrebbe Napoleone, affinchè la Germania compisse la propria unità, distogliendola per tal guisa da altre idee, e cementando una specie di coalizione fra la Francia, la Prussia, l'Inghilterra e l'Austria, onde infrenare la Russia nelle sue aspirazioni in Oriente!

Incerte notizie sui Garibaldini ed i Pontificii.

Le bande garibaldine aumentano, e seguitano i soliti scontri coi Pontificii. Mancando le comunicazioni telegrafiche, s'odono ad ogni momento notizie poco credibili, il più delle volte smentite.

Opposizione formidabile al nostro movimento per parte della Francia.

Intanto la Francia avversa ostinatamente il movimento nazionale d'Italia nello Stato Pontificio, subendo le influenze del partito ultramontano e particolarmente del clero francese. Non è poi a dire che in tutte le chiese di Francia si fanno tridui per la salvezza del potere temporale e si aprono raccolte per venire in soccorso del Papa, a cui l'Imperatrice Eugenia avrebbe sottoscritto per un'offerta di un milione di lire.

L'Italia non sta inoperosa.

Istanza de' Romani al Pontefice.

Con tutto ciò in Italia non si sta colle mani inoperose; Comitati di soccorso e Municipii raccolgono offerte sotto il pretesto di sollevare i feriti etc. Parlasi di nuova spedizione francese e vuolsi che la flotta di Tolone sia per salpare alla volta di Civitavecchia! In questa circostanza ci vien fatto di sapere che corre in Roma una Istanza al Pontefice che va coprendosi di firme, oggi giunta a dodici mila, colla quale si chiede a Sua Santità di invitare l'armata italiana ad entrare nella Capitale a mantenervi l'ordine pubblico! Il Senatore di Roma, a nome del Municipio, avrebbe assunto l'incarico di presentarla a Pio Nono.

Io credo poco o punto a queste voci che registro unicamente per essere fedele narratore di tutto che accade in Bologna.

Sconfortanti notizie dalla Francia.

Anche in questo giorno 19 Ottobre le notizie di Francia sono sconfortanti, poichè vuolsi già decretata la spedizione della flotta e si aggiunge che Napoleone abbia scongiurato il gabinetto italiano, perchè non faccia entrare l'armata a Roma.

20 Ottobre.

Sempre della Spedizione!

S'aspettano quindi a Parigi le determinazioni del governo italiano, prima di far partire la spedizione.

Fuga di Garibaldi da Caprera.

Nel mentre che ognuno è commosso per queste sconsolanti notizie, si apprende che Garibaldi è fuggito da Caprera! Nessuno può comprendere come, con sette legni da guerra che guardavano perfettamente l'isola, egli [abbia] potuto fuggire. Molti credono pertanto ad una connivenza del Ministero. Alla Storia il compito di narrare il vero!

Dimissioni del Ministero Rattazzi.

Nella sera sempre del 20 si sparge per Bologna altra sconfortante notizia. Il Ministero Rattazzi si è dimesso. Ciò aspettavasi già, conoscendo che Napoleone non vuole assolutamente romperla cogli ultramontani. La simultanea occupazione dell'armata francese coll'italiana in Roma, è parsa cosa umiliante al nostro governo; per cui v'è luogo a credere che il Re siasi deciso a subire la condizione che gli vien fatta da Napoleone III. Gravi complicazioni possono quindi sorgere per tutti, ma la situazione non può cambiarsi.

Menabrea chiamato dal Re.

Accettate le dimissioni, il Re avrebbe chiamato il generale Menabrea a comporre un nuovo Ministero; così fu pure chiamato a Firenze il Cialdini. Grande è l'agitazione in tutta l'Italia!

22 Ottobre.

Più tranquillanti notizie giungono fra noi.

Per buona sorte oggi giungono in Bologna migliori notizie. È sospeso l'imbarco de' Francesi a Tolone, e le [truppe] già imbarcate sono ritornate in terra. Non più Menabrea, ma Cialdini è incaricato della formazione del Ministero, a capo del quale rimarrebbe il Rattazzi, ed alle Finanze avrebbe chiamato il Sella. I volontari garibaldini si sono ritirati al confine del Regno.

Cialdini incaricato di formare il Ministero.

Il Cialdini gode di grande popolarità anche presso il Partito di Azione, ed è quasi indubitato ch'egli non vorrà stringere dei patti umilianti per l'Italia.

Dimostrazioni popolari a Firenze.

Intanto a Firenze si fanno grandi dimostrazioni popolari sotto le finestre del Rattazzi con evviva a Roma Capitale d'Italia, al Re ed a Rattazzi, non che a Garibaldi. Una deputazione reca-

tasi al Rattazzi ne è partita soddisfatta per le assicurazioni che la Nazione non ne soffrirebbe onta alcuna. I municipii d'Italia formulano indirizzi al Re perchè mantenga illeso l'onore della Nazione.

Proclama di Garibaldi. Leggesi ne' pubblici fogli un Proclama di Garibaldi a' suoi volontarj. Niuno però sa dire ove si trovi.

Voci di rivoluzione in Roma. *L'Amico del Popolo*, giornale che non ha credito alcuno, ha pubblicata una appendice che si vende per le vie della città, colla quale sopra la fede di non so quali corrispondenze si vuol far credere ad una rivoluzione accaduta a questi giorni in Roma. Ma come ognuno crede è una fiaba, e l'autorità avrebbe dovuto impedirne la pubblicazione.

23 Ottobre. *Garibaldi arringa il popolo a Firenze.* Garibaldi fuggito da Caprera, cannoneggiata dalle navi italiane la barca che lo trasportava, s'è recato a Firenze, ove ha arringato il popolo, dicendo che anderà a Roma in nome di Vittorio Emanuele! Egli è partito poco dopo per Foligno.

Chiamata sotto le armi delle classi 1842-1843. Il ministro della Guerra chiama pel 29 corrente sotto le armi la prima categoria della classe 1842 e quella del 1843 del solo corpo di Amministrazione e treno d'armata che trovasi ancora in licenza straordinaria.

Ancora la crisi ministeriale. Dura tuttavia la crisi ministeriale. Parlasi di diverse combinazioni, ma nessuna è ancora definitiva.

Nuove notizie di rivolta in Roma. Nella tarda sera, un telegramma privato giunto in Bologna assicura di nuovo che Roma è in rivoluzione. La caserma de' Zuavi sarebbe, per sottoposta mina, andata per aria; ma ogni notizia è incerta, perchè sono rotti tutti i fili telegrafici e sospesi i corsi della via ferrata. Da ciò la poca fiducia che si ha in queste notizie.

24 Ottobre. *Risposta del Re all'Indirizzo del popolo fiorentino.* Pubbliche e grandi dimostrazioni a Firenze. Il popolo si è recato ad attendere la risposta che il Re deve dare ad un Indirizzo che gli venne offerto a nome di Firenze da una Deputazione di cittadini. Le parole da Lui pronunciate anche in questa circostanza hanno riconfermato come Egli sia legato ai destini della Nazione e come da Lui si debba imparare a frenare le nobili impazienze. Egli disse, che non dimenticherà mai la meta dalla quale, crede, non saremo molto distanti.

24 Ottobre. *Più certe notizie di Roma.* Per la via di Firenze abbiamo in Bologna le seguenti notizie di Roma:

Nella notte del 22 al 23 la polveriera nella caserma de' Zuavi, che era minata, saltò in aria. Questo era il segnale della insurrezione; ma le armi mancavano. Gl'insorti però impegnarono la lotta e si batterono in diversi punti della città, specialmente in Piazza Colonna. Cinquanta Zuavi sarebbero periti nello scoppio della mina. Durante la giornata del 23 Roma è in grande agitazione.

Dal contesto di queste notizie e da altre imparziali che si sono ricevute in seguito, bisogna riconoscere che il movimento fu più una minaccia che una insurrezione. La grande maggioranza dei Romani è pasta di Preti.

Garibaldi ha varcato il confine Romano. Garibaldi ha passato il confine italiano, o meglio, del Regno e trovasi nel suolo Pontificio.

Dimostrazione popolare in Bologna. Anche in Bologna nel giorno 25 si fece una dimostrazione politica promossa dalle Società Democratica ed Operaja con invito fatto da persone poco rispettabili per onestà e moralità. Verso le 3 pomeridiane buona parte di popolo si portò nella Selciata di Strada Maggiore, ove fra gli altri parlò il così detto generale Avv. Galletti. Da questo luogo, con 3 bandiere in testa, la dimostrazione si spinse fino alla Piazza Maggiore, alle grida di *Viva l'Italia! Viva Roma! Viva Garibaldi!* Alcuni membri del Comitato di soccorso si portarono dal Prefetto Cornero cui presentarono un Indirizzo ch'egli accolse promettendo di trasmetterlo al governo.

L'Indirizzo parlava del diritto dell'Italia su Roma e si chiedeva che l'onore Nazionale fosse serbato illeso da ogni pressione straniera. Avuta la risposta del Prefetto, la dimostrazione si sciolse pacificamente. La città era imbandierata, benchè questa dimostrazione di piazza andasse poco a genio alla maggioranza de' bolognesi.

Garibaldi batte i Pontificj a Monte Rotondo. Per telegramma del 25 corrente alla mezzanotte, si sa che Garibaldi sconfisse i Pontificii a Monte Rotondo, impadronendosi di 3 cannoni. Alcuni insorti sono feriti; molti Pontificii morti, feriti e prigionieri.

I Garibaldini a Viterbo. Nel tempo stesso i Garibaldini, attaccato Viterbo, sopraffatti da forze maggiori, ritiraronsi dopo accanito combattimento con perdite rilevanti.

Garibaldi a poche miglia da Roma. Ulteriori notizie recano che Garibaldi dopo la vittoria di Monte Rotondo si impadronì di Torretta, per cui trovasi a poche miglia da Roma.

Imbarco de' francesi per l'Italia.

Intanto che queste cose accadono, intanto che le lusinghe si concepivano sullo scioglimento della Questione Romana, si sa da Parigi che fu dato di nuovo ordine d'imbarco alle truppe francesi in Tolone, e parte di esse viaggiano già alla volta d'Italia! Così cessa ogni equivoco, ogni più o men vero commento fatto sull'attuale condizione delle cose svanisce al cospetto de' fatti! Napoleone vuol dominare la situazione e col pretesto della Convenzione di Settembre, sconosciuta non si sa bene se dalla Francia o dall'Italia, si mandano truppe nella Penisola a sostegno del vacillante trono del Pontefice!

Rattazzi è per l'Italia l'uomo della sventura!... Il suo governo, nella speranza di forzare la mano all'Imperatore Napoleone, imitando forse il Conte di Cavour, è corso troppo avanti ed ha compromesso l'Italia. Giammai un caos più grande in politica, di quello in cui siamo presentemente, si è visto mai!

Menabrea incaricato di formare il nuovo Ministero.

Cialdini ha rassegnato il mandato di comporre il Gabinetto; Menabrea ha quindi ricevuto l'incarico della formazione del tanto aspettato Ministero.

Proclama del Re alla Nazione.

Bologna ha accolto con grave preoccupazione, inseparabile da ogni grande e dolorosa crisi, il Proclama del Re agli italiani in queste difficili emergenze.

Italiani!

Schiere di volontari eccitati e sedotti per opera di un partito senza autorizzazione mia, nè del mio Governo, hanno violato le frontiere dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i Cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito di onore.

L'Italia deve essere rassicurata dai pericoli che può correre. L'Europa deve essere convinta che l'Italia fedele a' suoi impegni, non vuole nè può essere perturbatrice dell'ordine pubblico. Una guerra col nostro Alleato sarebbe una guerra fratricida fra due eserciti che pugnarono per la causa medesima. Depositario del diritto di pace e guerra non posso tollerarne l'usurpazione. Confido quindi che la voce della ragione sia ascoltata, e che i Cittadini italiani che violarono quel diritto, si porranno prontamente dietro le linee delle nostre truppe. Pericoli che i disordini e gl'inconsulti propositi possono creare fra noi, devono essere scongiurati, mantenendo ferma l'autorità del governo e l'inviolabilità delle Leggi. L'onore del paese è nelle mie mani, e questa fiducia che ebbe in me la Nazione ne' suoi giorni più luttuosi, non può far difetto. L'Europa sa che la bandiera innalzata nelle terre vicine alla nostra, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della Religione Cattolica, non è la mia. Questo tentativo

pone la Patria comune in grave pericolo, ed ingiunge a me l'imperioso dovere di salvare ad un tempo l'onore del paese, e di non confondere in una due cause assolutamente distinte, due obbiettivi diversi. Allorchè la calma sia rientrata negli animi e l'ordine pubblico pienamente ristabilito, il mio Governo d'accordo colla Francia, secondo il voto del Parlamento, curerà con ogni lealtà e sforzo di trovare un utile componimento che valga a porre termine alla grave questione Romana.

Italiani!

Io feci e farò sempre fidanza nel vostro senno, come voi lo faceste con l'affetto del vostro Re per questa grande Patria la quale, mercè comuni sacrificii tornammo finalmente nel novero delle Nazioni, e che dobbiamo consegnare ai nostri figli integra ed onorata.

Firenze 27 Ottobre 1867. VITTORIO EMANUELE.

Seguono le firme de' Ministri.

27 Ottobre. *Nuovo Ministero.*

Il nuovo Ministero è stato costituito come segue: Generale Menabrea agli Esteri, colla Presidenza del Consiglio; Marchese Gualterio all'Interno; Conte Cambray Digny [1] alle Finanze; Conte Cantelli [2] ai Lavori Pubblici; Generale Bertolè-Viale [3] alla Guerra; Avv. Mari, deputato, alla Grazia, Giustizia e Culti. Finchè sia completato il Gabinetto, sono incaricati di reggere gli altri Ministeri: Menabrea, la Marina, Cambray-Digny, l'Agricoltura e Commercio.

Agitazione a Firenze ed in altre parti d'Italia.

A Firenze regna una straordinaria agitazione con radunanze di popolo tumultuante e minaccioso. Tutti gli sbocchi che conducono al Palazzo Reale sono custoditi dalle truppe. Per tutta Italia è un lamento contro Rattazzi e contro l'occupazione straniera. Ognuno vorrebbe spiegare l'avvenire, e l'agitazione è nell'animo di tutti.

---

[1] Cambray-Digny Guglielmo (n. Firenze 1820; m. ivi 1906). Studioso di problemi finanziari ed economici. Nel 1848-49 fu tra i più attivi moderati toscani, fece opposizione al Guerrazzi e promosse la restaurazione lorenese. Quando il principe revocò lo statuto, si ritirò in campagna. Dal 1860 senatore, nel 1867-69 ministro delle Finanze, ebbe parte importante nell'opera di restaurazione finanziaria dello Stato.

[2] Cantelli Gerolamo (n. Parma 1815; m. ivi 1884). Conte. Podestà liberale di Parma nel 1847 e nel 1849; dopo l'Unità fu prefetto, senatore, ministro con Menabrea e con Minghetti.

[3] Bertolè-Viale Ettore (n. Genova 1829; m. Torino 1892). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, deputato e senatore. Fu ministro della Guerra ed energico riformatore nel 1867-69, poi nel 1887-91 quando costituì un corpo speciale delle truppe d'Africa.

28 Ottobre. *Programma del Ministero secondo* L'Opinione.

Il giornale *L'Opinione* reca il Programma del nuovo Ministero, che al suo dire si riassume in questa formola:

Intervento delle truppe italiane a Roma, quando intervengano le truppe Francesi, così all'intervento straniero verrà opposto l'intervento Nazionale.

Così il giornale; ma a queste parole aggiunge:

... interverranno i Francesi? i soldati di Francia sbarcheranno a Civitavecchia? Il Ministero ha dichiarato in qual guisa intende il suo dovere! Il Ministero non può, nè deve esitare.

La flotta francese soffermata a Hyères.

Intanto si sa che due fregate francesi che eransi distaccate dalla flotta partita da Tolone per dirigersi verso Civitavecchia, raggiunsero di bel nuovo il grosso della spedizione, che trovavasi, per avarie sofferte, ad Hyères. Il motivo di questa fermata si attribuisce alla formazione del nuovo Ministero italiano ed al proclama del Re.

Niuna notizia di Garibaldi.

Nè jeri, nè oggi si sono più ricevute notizie di Garibaldi. Vuolsi partito non si sa per dove.

L'Indipendente, *nuovo giornale in Bologna.*

L'Indipendente, questo nuovo giornale annunziato ed aspettato, è venuto il 29 corrente alla luce in Bologna. Buono e savio è il programma posto in fronte al nuovo periodico, ove si assicura che il nome assunto non riuscirà parola vuota e non sarà una vana promessa.

Il Don Carlo *di Verdi al Comunale.*

In queste sere è andato in iscena al Teatro Comunale il *Don Carlo* del Maestro Verdi, che ha ottenuto un grande successo. Lo spettacolo scenico è grandioso, e le svariate vicende che si svolgono nel melodramma, sono ben corredate per lo zelo dell'impresario Scalaberni. La musica in molte parti è di grande effetto, ma la lunghezza del dramma e la imitazione, che a quando a quando si scorge, della scuola tedesca, la rendono poco melodica e molte volte senza effetto e nojosa. V'ha chi la porta al cielo e si fanatizza; gl'intelligenti ed i buoni gustai la lodano, ma avvertono che il Verdi in molte parti dello spartito usa di uno stile non suo.

La Fricci Neri Baraldi primo soprano, la Stoltz altro soprano, il baritono Cotogni interpretano degnamente lo spirito della musica e riscuotono dal pubblico sinceri applausi. L'orchestra è

assai bene diretta dal valentissimo Mariani, e gli effetti che discendono dal grande complesso de' suonatori sono sorprendenti ed ammirati assai dal pubblico. Speriamo che le vicende politiche ed il caro prezzo de' palchi, dell'ingresso e de' posti distinti, non siano causa di poco concorso allo spettacolo.

Si spargono in Bologna notizie allarmanti.

In questi momenti gravissimi per l'Italia, i partiti si studiano di spargere notizie allarmanti che aumentano l'ansietà del pubblico. Questa sera, 30, ad esempio, parlavasi di sommossa a Firenze e giungevasi fino a dire che le truppe avevano ricusato di sostenere il governo; poi che erasi attentato alla vita del Re... Dietro a ciò, per ordine del governo, è stato pubblicato nel *Monitore Officiale* il seguente comunicato:

Comunicato nel nostro Monitore Officiale.

Nei momenti attuali sarebbe fatale che accadessero equivoci per opera dei partiti sull'intenzione del Governo. Esso è deciso di salvare l'Italia dai pericoli interni ed esterni, ma tenendo alta la bandiera Nazionale.

I fatti lo proveranno. Ove si verificasse lo sbarco de' Francesi, il Governo non mancherà di tranquillizzare positivamente l'opinione pubblica sulle sue intenzioni. Si assicuri intanto il Paese che sarà salva la questione della libertà e dell'onore Nazionale.

Voci poco attendibili de' giornali.

I giornali più accreditati dicono che se la flotta francese opererà uno sbarco, il governo del Re ordinerà alle truppe italiane di passare i confini Pontificii. Ma pochi credono a questa specie di millanterie non attuabili!

I Francesi a Civitavecchia.

La *Gazzetta Officiale* reca da Firenze, 31:

Avendo il *Monitore* francese annunziato che la bandiera francese sventola su le mura di Civitavecchia, il governo del Re, coerentemente alle dichiarazioni da lui antecedentemente fatte anche alle Potenze amiche, in vista di tale eventualità, ha dato ordine alle Regie truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio Pontificio.

Le truppe italiane varcano il confine Pontificio.

La *Gazzetta di Firenze* del 31 riconferma la notizia e l'ordine di cui sopra. Le truppe mossero immediatamente alla volta di Civitacastellana, Orte, Acquapendente e Frosinone.

Ove sia Garibaldi; e a quale partito si appiglierà?

Garibaldi, a quanto assicurasi, essendo interrotte tutte le comunicazioni, trovavasi jeri 30 col suo quartiere generale alle Cascine di S. Colombo; e gli avamposti suoi a due miglia da Roma. La più ardua questione del momento è quella di sapere

se Garibaldi vorrà cedere le armi, e ritirarsi co' suoi dalla temeraria impresa. In caso di probabile rifiuto che farà il governo?... Le truppe regie saranno esse disposte a battersi contro i fratelli?

Novembre. *I Francesi in Roma.*

Oggi 1° Novembre si ha da Roma che il 29° Reggimento di linea francese entrava in Roma alle 5 pomeridiane. Una folla molto compatta l'attendeva; ma l'accoglienza fu silenziosissima, e nessuna dimostrazione contraria durante il tragitto dalla ferrovia alla caserma. Altre notizie aggiungono che molti preti si recarono al loro incontro.

Garibaldi ricusa di retrocedere.

Garibaldi, invitato dal governo italiano a retrocedere, rifiutò rispondendo ch'egli si fortificava a Monte Rotondo aspettando che le milizie di Francia fossero andate a snidarlo di là.

La missione Lamarmora non è riuscita.

La missione Lamarmora, per quanto ci è noto, a Parigi può dirsi perfettamente abortita. Egli doveva adoperarsi perchè i francesi non fossero entrati in Roma, sollecitando egualmente una soluzione della Questione Romana.

Circolare agli agenti diplomatici del Regno.

Oggi 1° Novembre la *Gazzetta Officiale* contiene la seguente circolare diretta dal ministro degli Esteri agli agenti diplomatici del Re:

Firenze, 30 Ottobre.

Signor Ministro!

La Convenzione conchiusa fra il governo del Re e quello di S. M. l'Imperatore de' Francesi il 15 Settembre 1864 da un lato stipulava lo sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio, ma imponeva dall'altro all'Italia gli obblighi oltremodo grevi e di difficilissima esecuzione. Noi ne assumemmo non pertanto il carico col proposito sincero e deliberato di fare tutti i nostri sforzi per mantenerne l'osservanza. Se in dispregio delle leggi e malgrado le ripetute dichiarazioni del governo del Re, parecchie schiere di volontari riuscirono a penetrare nelle vicine provincie pontificie, schivando la sorveglianza delle R. milizie poste a guardia del confine, ognuno che ne conosce la positura del terreno, il grande sviluppo dei limiti da sorvegliare, e tenga conto del diritto che ad ognuno spetta di muoversi e viaggiare a suo talento, si renderà ragione della impossibilità assoluta in cui era il Corpo di osservazione preposto alla vigilanza della frontiera, per impedire, con efficacia, fatti di simigliante natura. Queste difficoltà, Signor Ministro, non isfuggirono certamente alla penetrazione ed all'accorgimento delle parti contraenti; allorchè esse sottoscrissero la Convenzione di Settembre. Ognuno ricorda infatti come il termine prefisso alla esecuzione, fosse stato appunto stabilito nella speranza che si potesse nel frattempo operare una conciliazione fra la S. Sede ed il Regno d'Italia, od almeno che si fosse potuto giungere fra i due governi limitrofi ad un *modus vivendi* che rendesse compatibili i loro vicendevoli rapporti. Questa speranza, fa d'uopo ormai confessarlo, è riescita vana. Non è già che il governo del Re non siasi adoperato per fare dal canto suo quanto era in lui per raggiungere siffatto scopo, ma esso incontrò sempre nella S. Sede, resistenze ed acerbe censure per avere promulgate leggi che già sono da lungo tempo applicate in altri paesi Cattolici. Non può quindi recare meraviglia che una crisi, che noi deploriamo, dovesse prodursi. Il Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi in un documento pubblicato dal Monitore ha dichiarato per bocca del Ministro Imperiale degli affari esteri, che l'intervento delle truppe francesi nel territorio della S. Sede non aveva alcun scopo ostile all'Italia, e che esso non intendeva in alcun modo rinnovare una occupazione di cui misurava tutta la gravità.

Mentre il Governo apprezza altamente l'importanza di cosiffatte dichiarazioni, non giunse però a persuadersi che le circostanze presenti richiedessero un tale atto. Il governo Imperiale non può non riconoscere come la Convenzione del 15 Settembre fosse conchiusa allo scopo principalissimo di riporre lo Stato della S. Sede nelle condizioni comuni a tutti gli altri principati che debbono da per loro stessi provvedere alla propria sicurezza. Potrebbesi in vero mettere in dubbio che non sempre sia stato su questo riguardo osservato lo spirito della Convenzione, ma checchè ne sia, le truppe assoldate dal Governo Pontificio mostrarono di bastare a difendere la loro bandiera e di corrispondere quindi allo scopo che loro era stato assegnato. Il governo Imperiale della Francia, malgrado le nostre osservazioni in contrario, e malgrado le nostre ripetute proteste, ha pensato altrimenti, ed ha deciso d'intervenire. Le nostre recenti e formali dichiarazioni di volere adoperarci ad impedire per quanto era in noi, l'invasione di bande di volontari nel vicino territorio della S. Sede, dichiarazioni che abbiamo mandato ad effetto, non sono valse disgraziatamente a rimuoverlo da un passo di tanta gravità. È inutile che io le dica, Signor Ministro, che noi ne siamo sinceramente addolorati. Ma simile atto ha profondamente commosso la pubblica opinione, e se le popolazioni non trascorsero a gravi fatti, egli è perchè la maggioranza assennata della Nazione è usa fidare nel governo di un Re leale, che ha saputo e saprà sempre tutelare il suo onore a costo di qualunque sacrificio. Nello intento di provvedervi e consultando soltanto la propria dignità ed i propri interessi, il Governo del Re ha dovuto quindi assumere la grande responsabilità di ordinare alle R. truppe di varcare il confine Pontificio.

Questa determinazione non può essere in verun modo considerata dalla Francia come un Atto ostile. Occupando alcuni punti di quel territorio le R. truppe hanno formale istruzione di adoperarsi a rassicurare gli animi ed a ricondurre la calma nelle commosse popolazioni, che da ogni lato si rivolgono al governo per chiedere la sua protezione. Esse hanno ordine di rispettare dovunque le Autorità ed i Municipii costituiti, e di condursi in guisa da evitare un conflitto, che possa far nascere ulteriori complicazioni. Pel fatto dell'intervento delle truppe Imperiali della Francia essendosi alterate le condizioni della Convenzione di Settembre, il Governo del Re era in

obbligo di tutelare il suo diritto, di porsi in eguale condizione dell'altra parte contraente, per potere imprendere, in pari situazione, nuovi negoziati. Noi facciamo dal canto nostro voti sinceri perchè essi riescano ad una soluzione definitiva, che dando legittima soddisfazione alle aspirazioni nazionali, garantisca nel tempo stesso il decoro e l'indipendenza necessaria al Sommo Gerarca per l'esercizio della sua divina missione.

Gradisca etc.

L. F. MENABREA.

Questa circolare ha incontrato il favore del partito liberale non solo in Italia ma ancora in Francia. Solo i clericali ed i radicali hanno trovato di che dire. La situazione però è sempre tesa e durano le minaccie di ostilità.

Nota del Monitore *francese.*

Una nota inserita nel *Monitore* francese per parte del Ministro degli Esteri disapprova e disconosce la condotta del governo italiano, relativamente alla occupazione di una parte del suolo Pontificio, ma a vero dire non ne fa un *casus belli*! Intanto perdura l'agitazione e l'incertezza negli animi, ed il Governo a prevenire qualunque sinistro evento chiama sotto le armi altre categorie.

4 Novembre. *Disfatta e fuga di Garibaldi.*

Giunge nella sera in Bologna la notizia telegrafica che Garibaldi, sopraffatto da ben 10 mila Pontificii muniti di tutti i possibili strumenti di guerra forniti da' Francesi, ha dovuto non solo abbandonare Monte Rotondo, ma partirsene sbaragliato colla perdita di 500 uomini fuori di combattimento. A tanta generosa gioventù rimasta vittima di inconsiderate operazioni di guerra, i loro duci dovevano serbare più degni campi di battaglia!

Valore de' volontari.

Intanto ne conforta il sapere, per ulteriori notizie, che i tremila volontari seppero col loro valore, piuttosto che arrendersi, aprirsi un varco fra il nemico e mettersi in salvo.

Garlbaldi è alla Spezia.

I feriti raccolti dallo stesso Garibaldi sono affidati alle amorose cure dell'Esercito italiano. Garibaldi trovasi alla Spezia, vuolsi come prigioniero!

5 Novembre. *Parlasi di pace e di accordi.*

Oggi le notizie sono per la pace, quantunque la Francia invii a Civitavecchia nuove truppe ed il nostro Governo armi a tutta possa. Contemporaneamente parlasi di trattative e di accordi, pe' quali sarebbe salvo l'onore d'entrambe le Nazioni!

Nota del governo che chiarisce la situazione.

Una nota della *Gazzetta Officiale* del Regno chiarisce di qualche guisa le presenti complicazioni. Sappiamo quindi che il governo ha fatto condurre Garibaldi a Varignano nel golfo della Spezia, ove è trattenuto sotto custodia; che i Plebisciti che ebbero luogo ne' paesi Pontificii particolarmente occupati dalle regie truppe non furono accettati dal governo del Re; che il Governo stesso fa premure perchè le persone che presero parte a quegli atti non siano molestate dal governo Pontificio. Osserva che dietro la dissoluzione ed il disarmo de' volontari è cessato il bisogno di ogni intervento; perciò il governo fa rientrare ne' confini dello Stato le nostre truppe. Svincolato di tal guisa da ogn'impegno, potrà con maggiore autorità far valere le ragioni che gli competono nelle presenti gravi congiunture. Così ogni pretesto sarà tolto alla Francia di seguitare ad occupare Roma, e così si potrà entrare in trattative per regolare definitivamente la Questione Romana. Promette infine il governo di deferire tutti i suoi Atti al giudizio del Parlamento.

7 Novembre. *Movimenti insurrezionali a Milano.*

Sono accaduti in questo giorno gravi torbidi a Milano provocati da chi pesca nel torbido. La Guardia Nazionale e la truppa hanno fatto il dover loro, usando di una moderazione singolare verso il popolo che, disselciando le strade, gettava loro addosso sassi e cercava ogni modo di offesa. Ma il contegno della forza ha ricondotto l'ordine nella città. Sonosi operati 200 arresti. Tutti i ben pensanti hanno disapprovato questo movimento di piazza, che mirerebbe alla dissoluzione della Nazionalità Italiana acquistata con mille sacrificii.

10 Novembre. *Nota circolare a' rappresentanti d'Italia.*

Una nota circolare spedita dal nostro ministro degli Esteri ai rappresentanti d'Italia, in cui è narrata per filo e per segno la storia delle varie fasi subìte dalla Questione Romana, ha per iscopo di mettere le Potenze in grado di giudicare con cognizione di causa se sia o no il caso di radunare una Conferenza per risolvere la difficile questione. Pare però che la Diplomazia non voglia intricarsi nella faccenda ed ami meglio di lasciare l'Italia e la Francia sole ad accomodare il conto!

Richiamo in servizio di uffiziali.

Con regio decreto si richiamano dall'aspettativa 1360 uffiziali dell'Esercito, e cioè maggiori, capitani, luogotenenti e sottotenenti.

Altri Regi Decreti.

Il Re ha pure firmato altro importante decreto che apre al Ministero dell'Interno un credito di 50 mila lire per soccorso ai feriti della spedizione Romana, non che alle vedove ed orfani.

Negoziati diplomatici.

Nel frattanto negoziati attivissimi seguono fra Parigi e Firenze. Il nostro governo, avendo adempiuto ai propri impegni, chiederebbe il pronto ritiro de' Francesi dal territorio Pontificio.

I Francesi a Mentana spargono il sangue Italiano.

A maggiore vergogna della grande Nazione, dirò qui che nel combattimento di Mentana alla coda dei Pontificii erano alcune compagnie di soldati francesi che fecero micidiale prova de' loro nuovi fucili, spargendo il sangue di molta italiana gioventù che per generoso slancio intendeva a liberare l'Italia dalla lebbra sacerdotale!

Molte famiglie trovansi tuttavia nelle angustie per essere prive di notizie de' loro congiunti; ed alle stazioni delle ferrovie accadono scene desolanti di pianti e di amarezze per infauste comunicazioni di chi arriva.

Carità cittadina in soccorso de' feriti.

Alcuni volontari giungono qui feriti e bisognosi di cura. La pietà cittadina accorre in loro soccorso, ed il benemerito prof. Rizzoli, celebre chirurgo, si presta già da qualche giorno a curare que' poveri infermi.

17 Novembre. *Difficile situazione dell'Italia.*

Per noi la questione politica, dirò così Romana, si fa ogni giorno più enigmatica! I Francesi anderanno da Roma e da Civitavecchia?... Il Ministero radunerà egli il Parlamento prima di poter dire alla Nazione che l'Armata francese è veramente partita?... Dopo tante abnegazioni, per non dire umiliazioni dal canto nostro, è dura cosa il pensare che il governo imperiale abbia a dichiarare che non ritirerà dall'Italia le proprie truppe, infino a che l'ordine e la quiete non siano ristabiliti!... Dura cosa è questa, lo ripeto, essendo difficile che l'ordine possa ristabilirsi, finchè la situazione del nostro governo è resa ambigua dalla stessa presenza de' Francesi. Intanto l'Italia ricostituisce la sua armata di terra e di mare, per essere preparata a tutti gli eventi; ma ciò torna in grave danno delle nostre già povere finanze.

Muore in Bologna Mons. Passaponti.

A questi giorni in avanzata età, è morto in Bologna Monsignore Passaponti [1] già Vicario Capitolare e Vescovo d'Epifania. Fu sacerdote esemplare, e si tenne sempre lontano da ogni interesse politico e mondano. Ha lasciato la metà delle sue sostanze a questo Istituto di Mendicità. Onore alla sua memoria!

18 Novembre. *Discorso di Napoleone al Corpo Legislativo.*

In questa giunse in Bologna per telegrafo il discorso pronunciato dall'Imperatore Napoleone all'apertura del Corpo Legislativo. Nel fondo è di carattere pacifico, ed ogni frase porta l'impronta di quanto può desiderarsi a dissipare qualunque timore di conflitto esterno. La Francia, Egli ha detto, non intende di opporsi o di intervenire nello sviluppo interno della Germania. All'Italia rimprovera la non esecuzione della Convenzione di Settembre. Il rimprovero è severo. I volontari si armarono in piena luce. L'assicurazione del prossimo richiamo delle truppe Francesi viene temperando il rimprovero e la umiliazione sofferta dall'Italia. Termina relativamente a noi col dire che la Francia non ha inteso di portare detrimento alla unità ed alla indipendenza d'Italia.

[1] Passaponti Giuseppe (n. Bologna 1789; m. ivi 1867).

Prossima apertura del Parlamento.

I giornali di Firenze annunziano che il Parlamento italiano sarà convocato per il 5 del prossimo Decembre; già molti senatori e deputati sono giunti in Firenze.

Prima neve.

Nella notte del 21 al 22 è caduta la prima neve, ma in poca quantità. Oggi essendo sereno e l'aria mite la neve si scioglie. Si direbbe che la stagione inclini al buono.

27 Novembre. *I Francesi cominciano a ritirarsi da Roma.*

Le truppe francesi cominciano a ritirarsi da Roma. In questo giorno, al dire di tutti i giornali, il 29° ed il 59° reggimento s'imbarcano per ritornare in Francia. L'80° partirà nel giorno 28.

28 Novembre. *Il Broglio ministro d'Agricoltura etc.*

Il Ministero dell'Agricoltura e Commercio è affidato all'onorevole deputato Broglio.[1] Il Digny ritiene definitivamente quello delle Finanze.

Garibaldi rinviato a Caprera.

Il generale Garibaldi è infermo, ma è sul migliorare. Il Governo ha inviato due medici a visitarlo. Oggi giungono in Bologna notizie per le quali si è fatti certi che il generale, in vista ancora della sua salute, è stato rimandato a Caprera sotto la sua parola d'onore di tenersi fermo colà a disposizione della Giustizia.

Le Potenze accettano la Conferenza.

Altre notizie fanno credere che le grandi Potenze hanno accettato la Conferenza; l'Italia senza condizione, Roma invece sotto quella di avere salvi i propri diritti!

Statistica della popolazione di Bologna.

Nello spirante mese di Novembre, secondo una statistica fatta dal Municipio di Bologna, al fine di conoscere il numero degli analfabeti, si sono constatati i seguenti risultati.

[1] Broglio Emilio (n. Milano 1814; m. ivi 1892). Professore, deputato, ministro della Pubblica Istruzione dal 1867 al 1869; fondò il Liceo Musicale di Roma e promosse la pubblicazione del *Nuovo vocabolario della lingua parlata.*

La popolazione della città si compone di 38.581 maschi e di 43.899 femmine, formanti un totale di
82.480 individui
di cui sanno leggere e scrivere Maschi 22.930
Femmine 18.028.
Sanno soltanto leggere Maschi 1.436.
Femmine 4.035.
Sono illetterati Maschi 14.215.
Femmine 21.836.

Decembre. *Perquisizioni ed arresti in Bologna.*

Nella notte del 2 corrente la Questura di Bologna ha eseguito molte perquisizioni e fatti diversi arresti politici.

Le carte sequestrate furono immediatamente rimesse al Tribunale, a cui disposizione vennero posti eziandio gli arrestati.

Ciò sarebbe il risultato di un misterioso Comitato Mazziniano scoperto a Firenze. L'importante rivelazione vuolsi attribuire alla Francia il cui governo ha messo il nostro sulle traccie di una vasta cospirazione che avrebbe dovuto scoppiare in Italia ed in altri paesi. Dalle carte sequestrate particolarmente a Firenze risulterebbe che nel programma entrasse pure l'uccisione proditoria d'un illustre potentato d'Europa!

5. *Associazione politica.*

Corre la voce che dai documenti sequestrati risulti l'esistenza di una Associazione denominata della *Sacra Falange*, il cui scopo era quello di sovvertire il Paese e gettarlo in braccio all'Anarchia. Si dice pure che l'Associazione estendeva le sue propaggini in molte parti d'Italia.

6. *Il Presidente del Consiglio de' Ministri alla Camera.*

Un dispaccio della sera reca un brevissimo sunto del discorso del Presidente del Consiglio. Dopo una breve esposizione delle testè trascorse vicende, fatta con la devotissima temperanza e con vero senno politico, il Menabrea riconferma il concetto che Roma è indispensabile all'Italia, come Parigi alla Francia e Londra all'Inghilterra; osserva che i mezzi adoperati da Garibaldi sono insufficienti ad ottenerne il possesso che non può raggiungersi che colla morale persuasione e per quella via a cui accennava Cavour! Perciò egli appoggiava la Conferenza. Parlò de' grevi bisogni finanziari, accennando a nuove economie, al miglior modo di percezione de' pubblici aggravi ed a nuove tasse. Infine scongiura gl'italiani a tenersi uniti alla Monarchia per condurre in porto l'Unità e l'Indipendenza della Nazione.

Le interpellanze de' radicali furono portare al lunedì prossimo, onde lasciar posto alla votazione di leggi urgentissime.

7 Decembre. *Lanza Presidente della Camera.*

Il deputato Lanza, uomo d'ordine, appartenente al partito liberale Costituzionale è stato eletto Presidente della Camera, mentre il Rattazzi era portato dalla Sinistra; per fortuna non riuscì.

Parole di Rouher al Corpo Legislativo sull'Italia! Jamais.

Alla Camera Legislativa di Francia il Ministro di Stato Rouher,[1] in un suo discorso in risposta alla interpellanza fattagli intorno alla seconda occupazione di Roma, dice che *l'Italia non avrà mai Roma!* Una dichiarazione così esplicita non era stata fatta ancora dal Gabinetto francese!

L'Italia se ne dichiara offesa, sia per l'inaspettata sentenza sia pel tenore poco amichevole del ministro francese verso di noi.

Come gli risponda il Senato del Regno.

Oggi 8 corrente il Senato del Regno ha dignitosamente risposto al ministro Rouher con un voto del giorno in cui il Senato ad unanimità ha dichiarato volere serbare intatto il Programma dell'Unità d'Italia e l'onore della Nazione.

Per questa dichiarazione della Francia è distrutto qualunque tentativo di Conferenza.

14 Decembre. *La Sinistra interpella alla Camera il Ministero.*

A questi giorni intanto seguita alla Camera de' deputati la discussione sulle interpellanze mosse dalla Sinistra al Ministero sugli eventi ora trascorsi. Il ministro di Grazia e Giustizia, Onorevole Mari, ha parlato alla Camera assennatamente e dignitosamente, come si conveniva ad un vero uomo di Stato.

Discorso del Ministro Mari.

Passando in rivista gli errori trascorsi, egli ha fatto conoscere come debba restare inviolata la legge, come non sia lecito ad un privato cittadino l'arrogarsi il diritto di pace o di guerra... Il Mari che è oratore facondo e sodo ha eclissato l'antecedente discorso che il Presidente del Consiglio, Menabrea, ebbe a pronunziare per l'inaugurazione delle sedute della Camera.

Altro di Minghetti.

Il Minghetti ha pure parlato a difesa della Convenzione di Settembre vittoriosamente provando come la medesima fosse un atto di alta politica, riconosciuto per tale da Palmerston.

Senza le improntitudini del partito d'azione, la Convenzione rinchiudeva in sè tutti gli elementi per condurci senza la forza delle armi e col nostro buon Governo a Roma.

---

[1] Rouher Eugène (n. Riom [Francia] 1814; m. ivi 1884). Ministro di Napoleone III e ministro di Stato dal 1863 al 1869, poi presidente del Senato.

Parla il Rattazzi.

Ormai la discussione politica alla Camera volge al suo fine perchè le parole e le recriminazioni non portano il bene della Nazione. Il Rattazzi ha parlato in sua discolpa, ma il lungo suo ragionare non ha persuaso che pochi della Sinistra. Vanaglorioso, egli volle tentare un colpo ardito senza possedere il talento d'un uomo di Stato!

22 Decembre. *Ordine del giorno Bonfadini.*

Il voto di fiducia dato al Ministero coll'ordine del giorno del deputato Bonfadini,[1] fu respinto oggi 22 da voti 201 contro 199. Era di questo tenore:

> La Camera prendendo atto della dichiarazione del Ministero di voler serbare illeso il programma Nazionale, deplora che questo programma siasi voluto attuare con mezzi contrari alle leggi dello Stato e ai voti del Parlamento. E convinta che nel severo rispetto della Legge e nell'assetto delle pubbliche amministrazioni sta la guarentigia della libertà e dell'unità approva la condotta del Ministero e passa all'ordine del giorno.

La Camera vota contro il Ministero.

Ma il terzo partito, capitanato dal Depretis, votò contro. Vuolsi che questo terzo partito avesse dichiarato di votare pel Ministero, purchè i Senatori Menabrea e Cambray Digny cedessero i loro portafogli a due membri del terzo partito. Nella sera fu tenuto un Consiglio de' Ministri presso il Re. Dimessosi il Ministero, corre voce che accettata che sia da S. Maestà [la dimissione], possa essere chiamato il generale Cialdini per la formazione di un nuovo Gabinetto. Alcuni intanto attribuiscono al Menabrea il torto di essersi mostrato troppo ossequioso verso la Francia, e forse un po' troppo Cattolico!

Dimissione del Ministero.

Non più il Cialdini, ma il Lanza incaricato del nuovo Ministero.

Anzichè al Cialdini, che è infermo, il Re avrebbe dato l'incarico della formazione del Ministero al Lanza. Altri vogliono che ne sia stato incaricato lo stesso Menabrea. Dopo il Consiglio dei Ministri e dopo che nel 23 corrente il Presidente de' Ministri partecipò alla Camera la dimissione del Gabinetto, il Re è partito per Torino.

Si intende a stabilire una Maggioranza parlamentare.

Nel frattanto si tenta una fusione fra i 199 deputati che furono favorevoli al Ministero ed i deputati così detti della Permanente, vale a dire Piemontesi, al fine di costituire una maggioranza parlamentare in appoggio del Governo.

[1] Bonfadini Romualdo (n. Chiavenna [Sondrio] 1831; m. ivi 1899). Scrittore, deputato, senatore, consigliere di Stato e presidente dell'Associazione stampa italiana.

Certo che nella attuale situazione della Camera non si può governare la Nazione. Volendo serbare intatto il principio Costituzionale e salvare le libere forme di Governo, è indispensabile che presto si costituisca una maggioranza parlamentare, sulla quale il Ministero possa fare assegnamento di stabile appoggio.

Il Menabrea definitivamente incaricato del nuovo Ministero.

Nulla ancora si sa intorno alla formazione del Ministero; il Menabrea è definitivamente incaricato della formazione del Ministero. Varie sono le voci che corrono in proposito; noi aspetteremo, fiduciosi nel bene, la finale risoluzione per trascrivere i nomi degli onorevoli, che saranno chiamati al potere.

Società Cooperativa degli Operai.

Per iniziativa del benemerito economista sig. Luzzati[1] è costituita in Bologna una Società anonima col titolo di *Società Cooperativa degli Operai di Bologna*, all'uopo di procurare, col maggior vantaggio possibile, le derrate e gli oggetti necessari di consumo e migliorare le condizioni morali ed economiche delle famiglie operaje.

Regna tuttavia la solita incertezza sulla ricomposizione del Ministero. Si tenta di ricondurre all'antica maggioranza il partito Piemontese detto della Permanente.

30 Decembre. *Neve.*

Nel pomeriggio di questo giorno 30 è caduta una abbondante neve che ha proseguito a fioccare durante la notte e nelle prime ore del giorno seguente. Di conseguenza sono accadute interruzioni e ritardi significanti sulle Ferrovie.

5 gradi sotto lo zero.

Domina pertanto da qualche giorno un freddo assai sensibile. Il termometro è disceso a 5 e più gradi sotto lo zero. Dopo molti inverni temperatissimi, riesce di gravissimo incomodo l'adattarsi ora ad una temperatura ghiacciata.

Il Conte Ponza di S. Martino.

Al Conte Ponza di S. Martino, campione del partito Piemontese, quel partito irragionevole che ha causati per amore di regionalismo tanti mali alla Nazione, sono state fatte dal Menabrea proposte vivissime per indurlo ad accettare di far parte del nuovo Ministero!

In attesa della determinazione che il Conte Ponza sarà per prendere, la formazione del Ministero è ritardata.

[1] Luzzatti Luigi (n. Venezia 1841; m. Roma 1927). Illustre economista, pubblicista e sociologo. Professore di diritto commerciale nell'Università di Roma, più volte ministro del Tesoro con Di Rudinì, Giolitti e Sonnino; presidente del Consiglio nel 1911. Fu relatore alla Camera del trattato di Versailles.

BIBLIOTECA COMUNALE dell'Archiginnasio

Il Re è ritornato a Firenze. Il Re è tornato nel giorno 30 da Torino a Firenze, ma la speranza che al suo arrivo potesse essergli presentato il nuovo Gabinetto è svanita. Questi frequenti viaggi del Re a Torino non fanno buon effetto negli animi degli italiani!

Scopo cui mira il Menabrea. Il Menabrea dirige i suoi sforzi alla combinazione parlamentare di cui sopra ho parlato, per ricomporre quell'antica maggioranza che esisteva al tempo del Conte di Cavour e che si scisse dopo la Convenzione di Settembre.

Grave situazione dell'Italia. Urge il sortire dalla presente condizione parlamentare per salvare la Nazione. Se alle gravi circostanze in cui versa la Patria non provvede il senno degli Italiani, non so davvero a quale altro scampo possiamo appigliarci. A questo punto ci ha condotti il malgoverno inaugurato dall'Amministrazione Piemontese, che ha seguitato a predominare anche dopo che la sede del Governo venne trasportata a Firenze, l'intemperanza del partito radicale, le mene occulte de' Clericali, i quali attualmente si sono resi compatti e disciplinati in faccia alle intestine nostre divisioni e discordie.

Arrogi a tanti mali il contegno reazionario della Francia a nostro riguardo e gli sforzi occulti e palesi del Partito Repubblicano che mira a rovesciare la Monarchia non solo in Italia ma in Europa.

Le antiche Repubbliche affidavano ne' gravi momenti in cui la Patria era minacciata, il governo ad un solo uomo cui si concedeva una dittatura temporanea. L'Italia nella difficile situazione in cui trovasi a questi giorni, potrebbe essa salvarsi ricorrendo a simile spediente?... Nol so... Al nostro buon Re ripugnano simili spedienti, e ripugnano insieme agli uomini di retti principii e devoti alla Costituzione.

Nessuna considerazione all'Estero; esauste le nostre finanze, minacciati da una politica quasi reazionaria dall'antica alleata, la Francia, coll'armata scomposta, quale mai sarà per essere la sorte della povera Italia!...

Io confido nella Provvidenza e nel destino della nostra giovane Nazione, più che nel senno degli uomini. M'auguro che l'attuale condizione delle cose, con cui termina quest'anno, non abbia a proseguire nel nuovo periodo che sta per incominciare, implorando da Iddio che salvi l'Italia, la sua indipendenza, la sua unità, che furono il sospiro de' nostri padri ed il nostro!

BIBLIOTECA COMUNALE
F.57836
DELL'ARCHIGINNASIO

INDICE